

CENTRO

CENTRO AQUILA	25/08/2016	10	Tra la gente che scava per salvare gli amici <i>Enrico Nardecchia</i>	12
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	2	Apocalisse, all'improvviso = Terremoto nella notte <i>Redazione</i>	14
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	4	Inferno in un lampo: Pescara del Tronto viene rasa al suolo <i>Andrea Taffi</i>	15
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	7	Le parole e la vicinanza del monsignore <i>Redazione</i>	17
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	12	Ritrova l'amica Primo sorriso al centro sfollati <i>G.b.</i>	18
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	12	Un sms da sotto le rovine: Aiutateci <i>L.r.</i>	19
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	13	La "dottoressa sorriso": Così nascondo l'orrore ai bimbi <i>Daniel Fermanelli</i>	20
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	15	Il sindaco Petrucci Il paese distrutto Qui lavoriamo anche con le mani <i>L.f.</i>	21
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	16	Quell'incubo di 44 anni fa e la tragedia dell'appennino <i>Luca Massimiliano Patrassi Petrilli</i>	22
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	40	Il cuore dell'emergenza all'ospedale di Torrette = A Torrette il cuore dell'emergenza Dall'alba i viaggi della speranza <i>Redazione</i>	24
CORRIERE ADRIATICO	25/08/2016	41	Volontari Anpas nelle ferite di Amatrice e Arquata <i>Claudio Comirato</i>	26
CORRIERE ADRIATICO FERMO	25/08/2016	40	Danni e paura all'ospedale <i>Francesco Massi</i>	27
CORRIERE ADRIATICO FERMO	25/08/2016	41	Il racconto dei cittadini Un boato nella notte <i>Francesca Pasquali</i>	29
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	25/08/2016	40	Danni enormi in provincia <i>Alessandra Bruno</i>	30
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	2	Perugia - Aiutiamoli = La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 morti <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	2	Micidiale doppio colpo Il primo alle 3,36 è stato di magnitudo 6.0 <i>Redazione</i>	33
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	4	Perugia - Ricostruiamo insieme a loro = Ricostruiamo insieme a loro <i>Anna Mossuto</i>	34
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	16	Perugia - Da Perugia a Terni solidarietà senza risparmio <i>Sonia Brugnoli</i>	35
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	18	In Valnerina i colpi più duri per l' Umbria: danni a Norcia e Cascia <i>Sergio Casagrande</i>	36
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	18	Castelluccio di Norcia - La prima alba di Castelluccio: polvere, macerie e turisti in fuga <i>S.ca.</i>	37
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	19	San Pellegrino di Norcia - - San Pellegrino e Frascaro: qui il sisma ha squassato case e chiese <i>S.ca.</i>	38
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	20	Foligno - All'opera per aiutare gli sfollati alla normalità <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	20	Foligno - Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto <i>Claudio Bianchini</i>	41
CORRIERE DELL'UMBRIA	25/08/2016	23	Terremoto - Centro Italia ferito al cuore <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DI BOLOGNA	25/08/2016	3	La Romagna apre gli alberghi agli sfollati <i>Nn</i>	43
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	25/08/2016	3	Protezione civile, partiti i primi volontari <i>Gaetano Foggetti</i>	44
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	25/08/2016	3	In queste ore si può lavorare solo a mani nude <i>Redazione</i>	45
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	25/08/2016	10	Ore 3:36, la scossa è stata avvertita più in pianura che in collina <i>Redazione</i>	46
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	25/08/2016	12	Sono già tanti i volontari partiti per aiutare <i>Redazione</i>	47
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/08/2016	2	La terra trema: paura nella notte = Ore 3.36: la terra trema anche qui Tanta paura, ma nessun danno <i>Redazione</i>	48

CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/08/2016	2	Protezione civile mobilitata, pronta a partire <i>Gianfranco Camerini</i>	49
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/08/2016	3	La Croce rossa chiama a raccolta autisti e logisti Offerte per l' emergenza sisma alla Cri e alla Caritas <i>Redazione</i>	50
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	25/08/2016	31	Protezione civile e volontari in allerta, pronti a partire per dare il loro aiuto <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	2	Aiuti, Modena in prima fila = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell' ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	52
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	3	Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati <i>Redazione</i>	54
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	4	Qui c'era Amatrice che non esiste più = Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all' Hotel Roma <i>Maria Rosa Tomasello</i>	56
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	6	Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti <i>Anna Saccoccio</i>	58
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	8	Così il sisma spezza radici e memoria = Il sisma spezza anche le radici e la memoria <i>Luigi Vicinanza</i>	60
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	9	40 miliardi per un piano di sicurezza <i>Vittorio Emiliani</i>	63
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	10	Ecco come aiutare le vittime del disastro <i>Redazione</i>	64
GAZZETTA DI MODENA	25/08/2016	11	Illica, qui è peggio di un bombardamento <i>Redazione</i>	65
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	2	La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell' ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	66
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	3	I morti sono oltre 120 = Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati <i>Redazione</i>	68
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	4	Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all' Hotel Roma <i>Maria Rosa Tomasello</i>	70
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	6	Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti <i>Anna Saccoccio</i>	72
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	9	40 miliardi per un piano di sicurezza <i>Redazione</i>	74
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	12	La Provincia apre il conto per le donazioni <i>Redazione</i>	75
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	12	In viaggio gli alpini della montagna reggiana <i>Redazione</i>	76
GAZZETTA DI REGGIO	25/08/2016	13	Cucine e grandi tende per accogliere migliaia di superstiti <i>Redazione</i>	77
LIBERTÀ	25/08/2016	2	Accumoli devastato dalle scosse La paura è di essere dimenticati <i>Alberto Orsini</i>	78
LIBERTÀ	25/08/2016	2	morti = Sisma devasta il Centro Italia Già 159 morti, molti bambini <i>Redazione</i>	79
LIBERTÀ	25/08/2016	3	Amatrice si è disintegrata Il sindaco: risorgeremo <i>Luca Prosperi</i>	81
LIBERTÀ	25/08/2016	4	Bambini inghiottiti dai detriti, come in guerra <i>Redazione</i>	82
LIBERTÀ	25/08/2016	5	Alle 3.38 scatta l' ora maledetta come nove anni fa a L'Aquila = Ecco Amatrice come L'Aquila: spazzata via nell' ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	83
LIBERTÀ	25/08/2016	6	Ricerche, corsa contro il tempo In azione i cani da "superfiuto" <i>Redazione</i>	85
LIBERTÀ	25/08/2016	6	La macchina dei soccorsi: si scava anche con le mani <i>Eva Bosco</i>	86
LIBERTÀ	25/08/2016	6	A Norcia grazie alla buona ricostruzione danni contenuti <i>Redazione</i>	87
LIBERTÀ	25/08/2016	7	Migliaia i senzatetto: allestite tendopoli paura di altre scosse = migliaia senza tetto: allestite le tendopoli <i>Redazione</i>	88

LIBERTÀ	25/08/2016	7	Chiese e centri storici: devastato anche il patrimonio artistico <i>Redazione</i>	89
LIBERTÀ	25/08/2016	7	Quaranta miliardi per un piano di sicurezza = Quaranta miliardi per un piano di sicurezza <i>Vittorio Emilini</i>	90
LIBERTÀ	25/08/2016	9	La nostra Croce Rossa fornirà assistenza medica ai feriti <i>Redazione</i>	91
LIBERTÀ	25/08/2016	9	Casale, oggi via alla raccolta di generi di prima <i>Redazione</i>	92
LIBERTÀ	25/08/2016	9	Da Caorso pronti ad andare: in sede si possono portare aiuti <i>Valentina Paderni</i>	93
LIBERTÀ	25/08/2016	9	Da Piacenza gruppo operativo speciale dei vigili del fuoco <i>Nicoletta Novara</i>	94
LIBERTÀ	25/08/2016	10	In moto il cuore dell'Emilia Già aperto un conto <i>Redazione</i>	95
MESSAGGERO RIETI	25/08/2016	2	AGGIORNATO Amatrice e Accumoli rase al suolo = Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli <i>Luca Brugnara</i>	96
MESSAGGERO RIETI	25/08/2016	2	Paesi cancellati in pochi minuti Salvi gli anziani in una struttura = Centro storico cancellato, salvi gli anziani della casa di riposo <i>Alessandra Lancia</i>	98
MESSAGGERO RIETI	25/08/2016	2	Amatrice e Accumoli rase al suolo = Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli <i>Redazione</i>	99
MESSAGGERO RIETI	25/08/2016	5	Medicine e vestiario: scatta la corsa in aiuto dei territori colpiti <i>Christian Diociauti</i>	101
MESSAGGERO RIETI	25/08/2016	6	Cibo, vestiti, soldi, cene e amatriciane così anche la Tuscia fa la sua parte <i>Federica Lupino</i>	102
MESSAGGERO UMBRIA	25/08/2016	42	Perugia - Perugia da questa mattina raccolta aiuti a Pian di Massiano <i>Redazione</i>	103
MESSAGGERO UMBRIA	25/08/2016	44	Foligno - Foligno, per recuperare beni di prima necessità tutti in campo <i>Giovanni Camirri</i>	104
MESSAGGERO UMBRIA	25/08/2016	45	Orvieto - Ore di angoscia per due orvietani in vacanza ad Amatrice = Ore di angoscia per una coppia di orvietani <i>Sara Simonetti</i>	105
NAZIONE	25/08/2016	18	Intervista a Enzo Scandurra - Norme antisismiche inapplicate Rinforzare gli edifici è possibile <i>Orlando Pacchiani</i>	107
NAZIONE	25/08/2016	20	Intervista a Gilberto Saccorotti - Un `elastico` sotto gli Appennini Toscana, ecco dove la terra trema <i>Elettra Gullè</i>	109
NAZIONE	25/08/2016	21	Già operativa la colonna dei volontari <i>Fabrizio Davide Morviducci Costa</i>	110
NAZIONE FIRENZE	25/08/2016	46	Subito in Campo = La Solidarietà in campo <i>Redazione</i>	111
NAZIONE FIRENZE	25/08/2016	47	Settimo piano Che paura = Ore 3,36 balla il settimo piano Scosse e tensione, che lunga notte <i>Giampaolo Marchini</i>	113
NAZIONE FIRENZE	25/08/2016	48	Intervista a Andrea Vignoli - Sbrighiamoci a fortificare le scuole e gli ospedali <i>Elettra Gullè</i>	114
NAZIONE PISTOIA	25/08/2016	61	Incendio domato vicino al casello autostradale di Chiesina Uzzanese <i>Redazione</i>	115
NAZIONE SIENA	25/08/2016	46	Intervista a Dario Albarello - Dal Mangia al Duomo Ecco cosa reggerebbe <i>Paola Tomassoni</i>	116
NAZIONE SIENA	25/08/2016	46	Il grande boato, poi il terrore Fuggivamo dalle finestre... <i>Anna Duchini</i>	117
NAZIONE SIENA	25/08/2016	47	Gli angeli dei disperati sono già in marcia: Portiamo aiuto <i>P.t.</i>	118
NAZIONE VIAREGGIO	25/08/2016	47	L'allarme nel nostro territorio è basso Pochi borghi antichi, costruzioni recenti <i>Fra.na.</i>	119
NAZIONE VIAREGGIO	25/08/2016	47	La solidarietà corre su Fb Servono vestiti e sangue <i>Daniele Mannocchi</i>	120
NUOVA FERRARA	25/08/2016	11	Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	121
PRIMA PAGINA MODENA	25/08/2016	3	Sisma , il cuore di Modena verso Rieti = Il cuore grande di Modena I volontari partono per Amatrice E anche Bonaccini va sul posto <i>(sara Zuccoli)</i>	123

PRIMA PAGINA MODENA	25/08/2016	3	I fratelli di disastro e il fantasma emotività = Fratelli di disastro, ma attenti al fantasma chiamato emotività (sara Zuccoli)	125
PRIMA PAGINA REGGIO EMILIA	25/08/2016	4	Sono ancora 35 le famiglie che vivono fuori casa Redazione	126
PRIMA PAGINA REGGIO EMILIA	25/08/2016	4	Ore 3.36: torna l'incubo del terremoto Centinaia di morti nel centro Italia E il pensiero corre al sisma reggiano del 2012 Redazione	127
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/08/2016	45	Scampati all' apocalisse = Ore 3 e 36, la terra trema: gente in strada: Paura Pierfrancesco Curzi	128
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/08/2016	48	Gara di solidarietà, ecco la mappa Redazione	129
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/08/2016	50	Don Tonino Lasconi, il parroco del sisma '97: L' unica cosa caduta è la foto dell' epoca Redazione	130
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/08/2016	54	Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati Flavio Nardini	131
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/08/2016	56	Un boato e l'azienda si sbriciola Danni per oltre 300mila euro Lucia Gentili	133
RESTO DEL CARLINO ANCONA	25/08/2016	62	Tiramisù in tilt, disagi e ritardi all'ascensore Redazione	134
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/08/2016	45	Sopravvissuti = In ferie ad Arquata I muri di casa si sbriciolavano Nn	135
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/08/2016	46	Crevalcore e Pieve Un modello da esportare Redazione	136
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/08/2016	47	Non lasciate sole le famiglie terremotate Matteo Radogna	137
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/08/2016	48	L'iniziativa dei ristoratori. Tante raccolte fondi per i terremotati Redazione	138
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/08/2016	49	Intervista a Maurizio Mainetti - Abbiamo già allestito un campo per 250 sfollati Redazione	139
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/08/2016	49	Partiti anche gli Alpini esperti in emergenze Redazione	140
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/08/2016	46	Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati Flavio Nardini	141
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/08/2016	54	Qui la gente ha molto coraggio P.p.	143
RESTO DEL CARLINO FERMO	25/08/2016	54	Dopo il boato, il silenzio tra le rovine Amandola e Montefortino ferite dal sisma Paola Pieragostini	144
RESTO DEL CARLINO FERRARA	25/08/2016	46	Intervista a Massimiliano Fazzini - Ferrara in aiuto dei paesi terremotati = Sembra un un cimitero La terra è devastata Mattia Sansavini	145
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	25/08/2016	46	In prima linea = Protezione civile e vigili del fuoco sono già nei paesi colpiti Fondi e beni per gli sfollati Milena Montefiori	146
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/08/2016	46	Corre dalla madre per salvarla Muore d'infarto dopo la scossa Lucia Gentili	147
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/08/2016	47	Case crollate: oltre duecento sfollati Ecco la mappa dei danni in provincia Redazione	148
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/08/2016	48	Le tende tardano ad arrivare. A regime la cucina da campo Chiara Gabrielli	150
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/08/2016	48	Evacuata la casa di riposo, frazioni senza acqua potabile Non sappiamo dove dormire Chiara Gabrielli	151
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/08/2016	53	Fuga dalle case, poi la notte in strada San Giovanni: transennata la chiesa Paola Pagnanelli	153
RESTO DEL CARLINO MACERATA	25/08/2016	54	Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati Flavio Nardini	154
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/08/2016	46	Sisma, l' Emilia ferita 4 anni fa è pronta a ricambiare l' aiuto = Pronti a fare la nostra parte Il percorso da affrontare sarà duro Silvia Saracino	156
RESTO DEL CARLINO MODENA	25/08/2016	47	Protezione civile e pompieri, partite le prime squadre Redazione	157
RESTO DEL CARLINO RIMINI	25/08/2016	46	Già partiti i soccorsi: i primi volontari monteranno le tende Redazione	158
RESTO DEL CARLINO RIMINI	25/08/2016	47	Fuga dagli hotel = I turisti svegliati nel sonno si rifugiano in strada In hotel non torniamo Manuel Spadazzi	159

Rassegna Stampa

25-08-2016

TIRRENO GROSSETO	25/08/2016	17	Soldi per costruire una nuova scuola Sergio, ti aiuto io <i>Giulia Sili</i>	161
TIRRENO GROSSETO	25/08/2016	17	Garze e disinfettanti: la raccolta della Deceris <i>Redazione</i>	162
TIRRENO GROSSETO	25/08/2016	17	Caritas e Diocesi raccolgono fondi L'appello del vescovo alla donazione <i>Redazione</i>	163
TIRRENO GROSSETO	25/08/2016	17	Tre volontari in partenza da Grosseto sui luoghi colpiti dal sisma <i>Redazione</i>	164
TIRRENO MASSA CARRARA	25/08/2016	22	La testimonianza: Cadeva tutto, non capivo niente <i>Giulia Rafanelli</i>	165
TIRRENO MASSA CARRARA	25/08/2016	35	Protezione Civile: Andiamo ad Amatrice per ricambiare l'aiuto <i>Cinzia Chiappini</i>	166
TIRRENO VIAREGGIO	25/08/2016	17	Pelagatti (Anpas): ad Amatrice corsa contro il tempo <i>D.f.</i>	167
VOCE DI ROMAGNA	25/08/2016	3	AGGIORNATO - Terremoto, strage nel Centro Italia = Colpiti Amatrice, Accumoli e Arquata tra Rieti e Ascoli, paesi rasi al suolo, feriti e dispersi. Almeno 120 morti <i>Redazione</i>	168
VOCE DI ROMAGNA	25/08/2016	3	Terremoto nel centro Italia, è una strage <i>Redazione</i>	170
VOCE DI ROMAGNA	25/08/2016	4	Hotel Roma, si scava con ansia <i>Redazione</i>	171
VOCE DI ROMAGNA	25/08/2016	11	La paura scoppia in piena notte, residenti e turisti in strada <i>Redazione</i>	172
VOCE DI ROMAGNA	25/08/2016	18	Soccorso Alpino Terremoto, la stazione di Monte Falco partita per le zone colpite <i>Redazione</i>	173
CENTRO	25/08/2016	4	Crollato l'hotel Roma con settanta turisti <i>Monica Pelliccione</i>	174
CENTRO	25/08/2016	5	All'Aquila trasportati 44 feriti, 7 quelli gravi <i>R.rs.</i>	175
CENTRO	25/08/2016	6	Lo trovano i colleghi morto sotto le macerie <i>Flavia Buccilli</i>	176
CENTRO	25/08/2016	7	La nonna salva i nipotini infilandoli sotto al letto <i>Redazione</i>	177
CENTRO	25/08/2016	8	Per 15 ore sotto le macerie con la sorellina morta Giorgia salvata dai vigili <i>Diana Pompetti</i>	178
CENTRO	25/08/2016	10	Tra la gente che scava per salvare gli amici <i>Enrico Nardecchia</i>	180
CENTRO	25/08/2016	11	Montereale, frazione evacuata dopo i crolli <i>Giampiero Giancarli</i>	182
CENTRO	25/08/2016	11	Si fingono volontari e chiedono soldi per i terremotati <i>Redazione</i>	183
CENTRO	25/08/2016	12	Muore d'infarto nella notte il padre del parroco di Villa Lempa <i>Redazione</i>	184
CENTRO	25/08/2016	13	Fuga in massa dei turisti dai borghi di montagna <i>Nn</i>	185
CENTRO	25/08/2016	16	Il sisma spezza anche le radici e la memoria <i>Luigi Vicinanza</i>	186
CENTRO	25/08/2016	25	Terremoto, sotto controllo i ponti e la diga di Penne <i>Francesco Bellante</i>	187
CENTRO	25/08/2016	26	Due centri di raccolta in città per alimenti e abiti nuovi <i>Redazione</i>	188
CIOCIARIA OGGI	25/08/2016	3	La terra trema anche in Ciociaria Notte da incubo <i>Raffaele Calcabrina</i>	189
CIOCIARIA OGGI	25/08/2016	4	La disperazione inconsolabile di chi ha perso tutto <i>Redazione</i>	190
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	25/08/2016	40	Crepe e detriti sulla strada, viabilità nel caos <i>Lu.mi.</i>	191
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	25/08/2016	41	I migranti pronti a partire per occuparsi delle pulizie <i>Redazione</i>	192
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	25/08/2016	42	Chiese e palazzi collassati <i>Daniela Santoni</i>	193
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	25/08/2016	42	Fuggi faggi in strada dopo la grande paura hi auto o al bar, è stata la notte più lunga <i>Luigi Benelli</i>	194
CORRIERE DELLA SERA ROMA	25/08/2016	2	Il Gemelli avamposto dei soccorsi in città La spola degli elicotteri per i feriti più gravi <i>Nn</i>	195

Rassegna Stampa

25-08-2016

CORRIERE DELLA SERA ROMA	25/08/2016	3	La città trema, il panico e poi i lutti = Roma, ore 3.36: la terra trema. È il panico <i>Maria Egizia Fiaschetti</i>	197
CORRIERE DELLA SERA ROMA	25/08/2016	4	Da Raggi a Zingaretti, corsa agli aiuti = Vigili urbani partiti per Rieti <i>Manuela Pelati</i>	199
CORRIERE DELLA SERA ROMA	25/08/2016	4	In vacanza dai nonni La strage dei giovani = Vite spezzate, dall'agente alla 15enne <i>Valeria Costantini</i>	200
CORRIERE DI AREZZO	25/08/2016	2	Micidiale doppio colpo Il primo alle 3,36 è stato di magnitudo 6.0 <i>Redazione</i>	201
CORRIERE DI AREZZO	25/08/2016	13	L'esperto Braun: "Da noi intensità di livello V: l'Italia si allarga" <i>Lu.se.</i>	202
CORRIERE DI AREZZO	25/08/2016	15	Tanti in fila per donare sangue, l'Asl frena: "Non c'è emergenza" <i>Redazione</i>	203
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	2	Le terra trema nella notte Oltre 120 morti, molti bimbi = La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 morti <i>Redazione</i>	204
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	4	Il premier Renzi: "L'Italia piange ma mostra il suo grande cuore" <i>Redazione</i>	205
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	4	Ricostruiamo insieme a loro = Ricostruiamo insieme a loro <i>Anna Mossuto</i>	206
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	6	Un territorio e un'identità cancellati in pochi attimi <i>Leonardo Ranalli</i>	207
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	7	Cento gruppi elettrogeni e 10 torri per i soccorsi <i>Redazione</i>	209
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	8	Macerie e rovine: Amatrice il paese che non c'è più = Macerie e rovine Amatrice: il paese che non c'è più <i>Marco Fuggetta</i>	210
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	8	Per la catena della solidarietà fondamentali i social <i>Mar. Fug.</i>	212
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	10	Crolli nella chiesa di Sant'Agostino e nella basilica di San Francesco <i>Lu. Spa.</i>	213
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	12	Corso Umberto I era il simbolo del paese: ora cumulo di macerie <i>Leo. Ran.</i>	214
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	14	Accumoli l'epicentro Si scava e si piange mentre la terra trema <i>Massimiliano Conti</i>	215
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	16	Cinque vittime a Illica: tra loro anche una giovane sposa <i>Pa. Gio.</i>	217
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	16	Il Cai si mobilita per aiutare le popolazioni e apre un conto corrente bancario <i>Redazione</i>	218
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	18	Da Perugia a Terni solidarietà senza risparmio <i>Sonia Brugnoli</i>	219
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	21	San Pellegrino e Frascaro: qui il sisma ha squassato case e chiese <i>Redazione</i>	220
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	22	Aiutiamoli = All'opera per aiutare gli sfollati a tornare alla normalità <i>Maria Tripepi</i>	221
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	22	Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto <i>Claudio Bianchini</i>	223
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	22	AGGIORNATO Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto <i>Claudio Bianchini</i>	224
CORRIERE DI RIETI	25/08/2016	25	Grande mobilitazione per raccogliere beni di prima necessità <i>Redazione</i>	225
CORRIERE DI VITERBO	25/08/2016	29	Organizzato un punto di raccolta dove consegnare indumenti, coperte e generi alimentari <i>Redazione</i>	226
CORRIERE DI VITERBO	25/08/2016	31	Terremoto: in paese va monitorato lo stato di stabilità delle case in centro <i>Nicola Piermartini</i>	227
CORRIERE FIORENTINO	25/08/2016	2	Al fronte del terremoto = In viaggio verso la disperazione <i>Giulio Gori</i>	228
CORRIERE FIORENTINO	25/08/2016	5	L'esperto: non uccidono le scosse ma le case non sicure = Intervista a Elvezio Galanti - Patente antisismica per le case Certe scosse non devono uccidere <i>Mauro Bonciani</i>	230
CORRIERE FIORENTINO	25/08/2016	5	La macchina dell'emergenza? Da noi si muoverebbe così <i>Redazione</i>	231
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/08/2016	8	Terremoto devasta il centro Italia = Anche la Riviera trema abbandonati hotel e case paura sul grattacielo <i>Lucia Paci</i>	232

Rassegna Stampa

25-08-2016

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/08/2016	8	Scuole sotto controllo: sopralluoghi in 57 edifici <i>Redazione</i>	233
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/08/2016	8	Case, 80 per cento è a rischio <i>Redazione</i>	234
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	25/08/2016	33	Tragedia, il terremoto ha colpito il centro Italia Protezione civile del Titano pronta a partire <i>Redazione</i>	235
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	2	L'Italia trema, orrore e devastazione = Terremoto devastante: almeno 159 morti quasi 400 feriti <i>Redazione</i>	236
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	2	Amatrice è un cimitero senza croci Sotto l'Hotel Roma forse decine di corpi <i>Redazione</i>	238
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	3	Appennino, il sussulto che scuote l'Italia <i>Redazione</i>	239
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	4	Fenomeno in evoluzione Difficile fare previsioni <i>Redazione</i>	240
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	5	La buona ricostruzione salva Norcia Né vittime né feriti <i>Redazione</i>	241
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	5	Desolazione ad Arquata: Siamo vivi, questo è tutto <i>Claudio Sebastiani</i>	242
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	5	Pescara del Tronto, il paese che non c'è più <i>Redazione</i>	243
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	6	Una frustata di magnitudo 6 durata 142 secondi <i>Valentino Straser</i>	244
GAZZETTA DI PARMA	25/08/2016	6	Parma in prima linea Partita la colonna mobile <i>Chiara Pozzati</i>	245
INCHIESTA	25/08/2016	2	Intervista a Antonio Fraioli - Dalle macerie quella spinta emotiva ad aiutare senza sosta <i>Rita Cristina Cacciari Palazzo</i>	246
INCHIESTA	25/08/2016	4	Una Provincia unita nella forza del soccorso <i>Cristina Palazzo</i>	248
LATINA OGGI	25/08/2016	2	Ad Amatrice è l'apocalisse <i>Redazione</i>	251
LATINA OGGI	25/08/2016	9	Dramma e morte nella notte proprio come a L'Aquila <i>Redazione</i>	252
LATINA OGGI	25/08/2016	11	Il capoluogo è pronto per aiutare i terremotati <i>Redazione</i>	253
LATINA OGGI	25/08/2016	11	Vertice in Prefettura Poi il via alla macchina di supporto <i>Redazione</i>	254
LATINA OGGI	25/08/2016	12	Il mondo dei social sconvolto: Il paese non c'è più <i>Redazione</i>	255
LATINA OGGI	25/08/2016	12	Solidarietà senza confini <i>Redazione</i>	256
LATINA OGGI	25/08/2016	13	Regione e Governo uniti per far fronte alla nuova emergenza <i>Redazione</i>	257
MANIFESTO	25/08/2016	2	Il nostro paese = Centro Italia devastato <i>Carlo Lania</i>	258
MANIFESTO	25/08/2016	3	La notte dei sopravvissuti, mentre la terra trema ancora <i>Mario Di Vito</i>	260
MANIFESTO	25/08/2016	4	Sicurezza, si spende solo l'1% <i>Antonio Sciotto</i>	262
MANIFESTO	25/08/2016	5	La grande opera che salva e che serve davvero = La grande opera che serve davvero <i>Rossella Mironi</i>	264
MANIFESTO	25/08/2016	5	Sotto le macerie = Le nostre macerie <i>Norma Rangeri</i>	266
MANIFESTO	25/08/2016	5	Intervista a Romano Camassi - Dove si fa la prevenzione scosse così non uccidono <i>Redazione</i>	267
MANIFESTO	25/08/2016	7	Il sisma italiano sui siti internazionali <i>Redazione</i>	268
MANIFESTO	25/08/2016	14	Lettere - L'Arci per i terremotati <i>Posta Dai Lettori</i>	269
MESSAGGERO	25/08/2016	2	Straziato il cuore d'Italia - Il sogno spezzato dei tanti piccoli sotto la polvere = Due minuti infiniti 160 morti nel sisma molti sono bambini <i>Renato Pezzini</i>	270

MESSAGGERO	25/08/2016	4	Quel famoso hotel diventato una tomba = Amatrice non c'è più si scava con le mani mille nella tendopoli <i>Mauro Evangelisti</i>	272
MESSAGGERO	25/08/2016	5	Tende e centri sportivi per gli sfollati: solo i bambini ridono nel parco giochi <i>Alessandra Lancia</i>	274
MESSAGGERO	25/08/2016	7	L'epicentro del sisma ora è un paese fantasma = Accumoli, scossa nata qui Ora è un paese fantasma <i>Franca Giansoldati</i>	275
MESSAGGERO	25/08/2016	7	Tre grandi sismi lungo 90 km Un "gemello" quattro secoli fa <i>Fabio Morabito</i>	277
MESSAGGERO	25/08/2016	9	La buona ricostruzione salva Norcia Danni, ma nessuno sotto le macerie <i>Redazione</i>	278
MESSAGGERO	25/08/2016	9	Inferno Pescara del Tronto la tomba di turisti e ragazzi <i>Andrea Taffi</i>	279
MESSAGGERO	25/08/2016	10	Il calvario dei feriti verso gli ospedali 53 a Roma, in elicottero i 35 più gravi <i>Luca Brugnara</i>	281
MESSAGGERO	25/08/2016	11	Solo la ragione e il coraggio contro la paura = Così fragili e in emergenza il riscatto della solidarietà <i>Mario Ajello</i>	282
MESSAGGERO	25/08/2016	14	I sogni spezzati sotto le macerie <i>Redazione</i>	284
MESSAGGERO	25/08/2016	16	Palazzi lesionati, la paura torna all'Aquila Cancellata la festa per il rischio di crolli <i>Stefano Dascoli</i>	288
MESSAGGERO	25/08/2016	17	La mappa dell'Italia antisismica in regola solo il 30 % degli edifici <i>Michele Di Branco</i>	290
MESSAGGERO	25/08/2016	42	La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade = Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade <i>Lorenzo De Cicco</i>	291
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	2	Ore 3 e 36, L'Aquila torna nell'inferno del terremoto <i>Angelo De Nicola</i>	292
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	3	Frana sul Corno Piccolo, ferito anche il Gran Sasso <i>Stefano Ardito</i>	294
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	4	L'Aquila-Amatrice, quell'antico legame tra due città gemelle <i>Marianna Galeota</i>	295
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	5	Letti nell'atrio del Santo Spirito per i pazienti portati a Pescara <i>Alessandra Di Filippo</i>	296
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	6	Crolli in due chiese, altre due off-limits <i>Anja Cantagalli</i>	297
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	6	Il Comune rimette mano ai vari piani d'emergenza <i>Patrizio Iavarone</i>	298
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	6	Le difficoltà sul posto mancano spazi aperti per centri di accoglienza <i>Redazione</i>	299
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	6	Notte da brivido alle Torri Camuzzi ma nessun danno <i>P.ver.</i>	300
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	7	Donazioni, conti correnti raccolte di fondi e vestiti <i>Redazione</i>	301
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	7	Il geologo: Il sisma era prevedibile all'Aquila le faglie hanno scaricato <i>Stefano Dascoli</i>	302
MESSAGGERO ABRUZZO	25/08/2016	9	"Futuro in sicurezza": 4 milioni per interventi edili negli istituti <i>S.ab.</i>	303
MESSAGGERO CIVITAVECCHIA	25/08/2016	2	Terremoto nel Centro Italia tutti mobilitati per gli aiuti = Volontari mobilitati per sostenere i paesi terremotati <i>Giulia Amato</i>	304
MESSAGGERO FROSINONE	25/08/2016	10	Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade <i>Lorenzo De Cicco</i>	305
MESSAGGERO LATINA	25/08/2016	2	Spavento e fuga, il racconto di chi ce l'ha fatta <i>Redazione</i>	306
MESSAGGERO LATINA	25/08/2016	3	Prefettura Unità di crisi, partiti i primi volontari <i>Redazione</i>	307
MESSAGGERO LATINA	25/08/2016	3	Scatta la mobilitazione delle istituzioni e dei volontari <i>Francesca Balestrieri</i>	308
MESSAGGERO METROPOLI	25/08/2016	8	La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade = Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade <i>Lorenzo De Cicco</i>	309
MESSAGGERO ROMA	25/08/2016	3	Terremoto, strage di romani in ferie La città si mobilita = Nadia, Franco, Arianna e Vilma è strage tra i romani in vacanza <i>Alessia Moira Marani Di Mario</i>	310

MESSAGGERO ROMA	25/08/2016	4	Decine di feriti negli ospedali della Capitale = Oltre cinquanta feriti negli ospedali romani: Salvi per miracolo <i>Camilla Mozzetti</i>	311
MESSAGGERO ROMA	25/08/2016	7	Terremoto, la Regione stanza i primi fondi <i>Redazione</i>	312
MESSAGGERO VITERBO	25/08/2016	3	Cibo, vestiti, soldi, cene e amatriciane così anche la Tuscia fa la sua parte <i>Federica Lupino</i>	313
NAZIONE EMPOLI	25/08/2016	47	Anziano circondato dall'incendio Salvato dai pompieri ma intossicato <i>Samanta Panelli</i>	314
NAZIONE EMPOLI	25/08/2016	49	Come dare una mano alle popolazioni colpite <i>S.p.</i>	315
NAZIONE EMPOLI	25/08/2016	54	Maltempo, soldi ai cittadini danneggiati <i>Irene Puccioni</i>	316
NAZIONE GROSSETO	25/08/2016	47	Il grande cuore della Maremma Partiti unità cinofile e Pegaso <i>Redazione</i>	317
NAZIONE LUCCA	25/08/2016	47	E il sisma cancella il 'primato' Arrivate 45 segnalazioni <i>Redazione</i>	318
NAZIONE MASSA E CARRARA	25/08/2016	45	Gara di solidarietà per i terremotati = I nostri vigili del fuoco sono già sul posto <i>Andrea Luparia</i>	319
NAZIONE PRATO	25/08/2016	46	La lunga corsa dei cento volontari C'è chi scava e chi presta soccorso <i>Alessandro Pistolesi</i>	320
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	2	Perugia - Morte e rovina = Cerca il figlio morto - Scava a mani nude per trovarlo <i>Salvatore Mannino</i>	321
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	3	Spoleto - Nel panico si lancia dalla finestra Ragazzo salvato da un albero <i>Pa.pe.</i>	322
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	4	Todi - Quattro vittime Una famiglia sterminata = Famiglia distrutta - Di Todi, erano ad Amatrice <i>Claudio Lattanzi</i>	323
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	4	Perugia - Anziano di Arquata travolto dalla macerie ricoverato al Misericordia <i>Redazione</i>	324
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	5	Orvieto - Coppia di Orvieto dispersa sotto l'albergo = Matteo e Barbara non si trovano Appello dei genitori sui social per la coppia orvietana in vacanza <i>Claudio Lattanzi</i>	325
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	7	Perugia - Intervista a Padre Martino Sicilian - L'analisi di Padre Martino Sicilian 'Ci saranno altre scosse. Anche forti' <i>Michele Nucci</i>	326
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	8	Assisi - Assisi aspetta Papa Francesco Sopralluoghi immediati in Basilica <i>Donatella Maurizio Miliani Baglioni</i>	327
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	9	Norcia - San Pellegrino e Castelluccio Come un bombardamento <i>Patrizia Peppoloni</i>	328
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	10	Terni - Ricoverato un bambino di dieci anni Funziona la catena di solidarietà <i>Stefano Cinaglia</i>	329
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	10	Perugia - Perugia trema di paura - Sopralluoghi negli edifici scolastici Sopralluoghi negli edifici scolastici <i>Daniele Cervino</i>	330
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	11	Norcia - Scosse infinite, Norcia nell'incubo Più di 700 posti-letto per gli sfollati <i>Pa.p.e</i>	331
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	25/08/2016	48	Foligno - Undici Comuni toccati dalle scosse <i>Redazione</i>	332
PROVINCIA ED. FROSINONE	25/08/2016	8	Piange anche la ciociaria = Tra le vittime Marco Santarelli, figlio del questore di Frosinone <i>Redazione</i>	333
PROVINCIA ED. FROSINONE	25/08/2016	9	Famiglia di gallinero sotto le macerie <i>Redazione</i>	334
PROVINCIA ED. FROSINONE	25/08/2016	10	Da Frosinone ad Accumoli per dare rifugio ai terremotati <i>Redazione</i>	335
PROVINCIA ED. FROSINONE	25/08/2016	40	Messaggi di solidarietà da tutto il mondo <i>Redazione</i>	336
PROVINCIA ED. FROSINONE	25/08/2016	40	La quotidianità violata da una scossa <i>Redazione</i>	337
REPUBBLICA FIRENZE	25/08/2016	4	Messa in sicurezza mancano i soldi 650 edifici a rischio <i>Gerardoadinolfi</i>	338
REPUBBLICA FIRENZE	25/08/2016	5	Terremoto , la Toscana risponde file in ospedale per donare sangue = Sangue gli ospedali presi d'assalto <i>Michele Massacesi</i>	339
REPUBBLICA FIRENZE	25/08/2016	5	Tende, fari, mensa 300 volontari toscani sono già al lavoro "Situazione difficile" <i>Redazione</i>	341

REPUBBLICA BOLOGNA	25/08/2016	2	L'Emilia mobilita aiuti e volontari per terremotati = Emilia, è gara di solidarietà per le vittime del terremoto partiti duecento volontari <i>Eleonora Capelli</i>	342
REPUBBLICA BOLOGNA	25/08/2016	3	I sismologi deirngv "In regione la terra tremerà ancora. Vanno ridotti i rischi" = "Dieci milioni l'anno per la prevenzione Ma ne servono cento" <i>Caterina Giusberti</i>	343
REPUBBLICA ROMA	25/08/2016	3	L'epicentro nell'area più a rischio = Color rosso, il pericolo al top B dal Reatino al Frusinate la mappa delle zone a rischio <i>Mauro Favale</i>	344
REPUBBLICA ROMA	25/08/2016	5	"Coi picconi tra le macerie nei paesi dei nostri nonni" <i>Redazione</i>	345
REPUBBLICA ROMA	25/08/2016	9	Gente d'Appenino sul crinale del dolore = Solitudine e incanto della terra offesa <i>Valerio Magrelli</i>	346
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	49	Pescara del Tronto, il paradiso cancellato Qui non è rimasto più niente <i>Gigi Mancini</i>	347
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	52	Il grande cuore dei volontari Siamo stremati, ma si va avanti <i>Redazione</i>	348
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	52	Intera famiglia spazzata via Il piccolo Tommaso stretto alla sua amichetta <i>Redazione</i>	349
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	54	Gara di solidarietà dai sestieri alle associazioni <i>Redazione</i>	350
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	55	Crepe, crolli, paura ma nessun ferito Osservati speciali scuole e grattacielo <i>Emidio Premici</i>	351
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	58	Nessun danno, ma tanta paura Turisti in fuga e boom di disdette <i>G.d.</i>	352
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	25/08/2016	64	Dopo il boato, il silenzio tra le rovine Amandola e Montefortino ferite dal sisma <i>Paola Pieragostini</i>	353
RESTO DEL CARLINO CESENA	25/08/2016	47	Terremoto , gli albergatori offrono ospitalità agli sfollati = Mano tesa degli operatori turistici Siamo pronti a ospitare gli sfollati <i>Giacomo Mascellani</i>	354
RESTO DEL CARLINO CESENA	25/08/2016	47	Intervista a Stefano Angeli - `Rischio sismico, allarmi inascoltati` <i>Emanuele Chesi</i>	355
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	25/08/2016	49	Terremoto , partiti i primi soccorritori = Specialisti cinofili i primi a partire Alla ricerca di superstiti con i cani <i>Redazione</i>	356
TIRRENO LUCCA	25/08/2016	2	Ore 3,36: tre paesi muoiono = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	357
TIRRENO LUCCA	25/08/2016	8	Il sisma spezza anche le radici = Il sisma spezza anche le radici e la memoria <i>Luigi Vicinanza</i>	359
TIRRENO LUCCA	25/08/2016	40	Pelagatti (Anpas): ad Amatrice corsa contro il tempo <i>Redazione</i>	361
TIRRENO PISA	25/08/2016	20	A disposizione la Proci dei Comuni <i>Redazione</i>	362
RESTO DEL CARLINO TERAMO	25/08/2016	51	39 scosse principali <i>Redazione</i>	363
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/08/2016	1	Soccorsi sanitari per le grandi emergenze: ecco la Direttiva <i>Redazione</i>	364
firenze.repubblica.it	25/08/2016	1	Messa in sicurezza, mancano i soldi: 650 edifici pubblici a rischio sismico in Toscana <i>Redazione</i>	365
firenze.repubblica.it	25/08/2016	1	Terremoto, sale a 247 il numero delle vittime <i>Redazione</i>	366
tiscali.it	25/08/2016	1	Interi paesi cancellati dal terremoto: 159 morti, centinaia i feriti. La lunga notte di paura degli sfollati <i>Redazione</i>	367
abruzzo24ore.tv	25/08/2016	1	#Terremoto, ? una Strage, le Vittime Sono 247. La Prima Freddissima Notte in Tondopoli - Terremoti nel mondo - <i>Redazione</i>	368
abruzzo24ore.tv	25/08/2016	1	#Terremoto, il Miracolo della Piccola Giulia Estratta Viva 17 Ore Dopo il Sisma - Terremoti nel mondo - <i>Redazione</i>	371
abruzzo24ore.tv	25/08/2016	1	#Terremoto, a Teramo 2 aree di accoglienza per i cittadini - Terremoti nel mondo Teramo - <i>Redazione</i>	374
inabruzzo.com	25/08/2016	1	Terremoto, Cialente in tv paladino delle case sicure <i>Redazione</i>	377
inabruzzo.com	25/08/2016	1	SISMA CENTRO ITALIA: IMPEGNATI OLTRE 100 TECNICI CNSAS <i>Redazione</i>	378

Rassegna Stampa

25-08-2016

TEMPO ROMA	25/08/2016	20	Intervista a Roberto Troncarelli - I tanti nostri allarmi sono rimasti inascoltati <i>Vin.bis.</i>	379
viterbonews24.it	25/08/2016	1	Scavano a mani nude tra le macerie Vigili del fuoco viterbesi ad Amatrice <i>Redazione</i>	380

Tra la gente che scava per salvare gli amici

Grande mobilitazione abruzzese: medici, infermieri, volontari in prima linea Nel cuore di Amatrice tutti uniti con la popolazione locale in cerca dei dispersi

[Enrico Nardecchia]

Grande mobilitazione abruzzese: medici, infermieri, volontari in prima linea Nel cuore di Amatrice tutti uniti con la popolazione locale in cerca dei disper di Enrico Nardecchia INVIATO AD AMATRICE Tony il fornaio ha bmcato tutto il pane, ma ha salvato la vita. Ho visto il palazzo cadermi addosso. La signora Adelaide ha dolori ovunque e si lamenta: Lo dicevo, io, che Amatrice non era sicura. Il poliziotto Fernando bacia nonna Franca tirata fuori dalle macerie: lo la mamma non ce l'ho più. Olivia, Olivia, gridano gli amatriciani che scavano con le mani in quella casa a quattro piani che adesso è una villetta schiacciata a pianoterra. GLI AQUILANI. È l'alba quando, forzando il blocco del ponte a Tré Occhi, dopo aver fatto un salto a Roccapassa (nel cui minuscolo cimitero furono ritrovate, nel 1988, le spoglie rubate di Celestino V) entro nella città dolente. E mi sembra di stare all'Aquila. Sia per lo scenario, sia per le facce e le mani generose che vedo all'opera a due ore dalla scossa. Davanti alla chiesa di Sant'Agostino decapitata, è un medico aquilano, Bruno Mariani, a comandare le operazioni. Emorragia in corso. Ossigeno. Trauma torácico. La scossa lo sorprende nella sua casa di Maraña di Montereale. Il tempo di vestirsi ed eccolo qui, stavolta non per gli infortuni dei calciatori. Lui che pure è stato nello staff medico dell'Aquila. Emorragia in corso. Ossigeno. Trauma torácico. I medici aquilani arrivano per primi. Mariani si ferma ad Amatrice, Eugenio Calegario raggiunge Arquata, Bernardino Bruno si occupa dell'ambulatorio di Montereale. L'Apam (Associazione pubblica assistenza Montereale) con la responsabile Santfna Corona, manda su tutte le ambulanze. I volontari arrivano a frotte, da tutto l'Alto Aterno: Capitignano, Campotosto, Cagnano Amiterno, Pizzoli, Barete. Non solo. Con il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'assessore Pietro Di Stefano salgono uomini e mezzi dal capoluogo che dista da qui meno di 50 chilometri, e appena 15 dall'ultimo lembo d'Abruzzo, Santa Lucia, frazioncina di Montereale interessata da un crollo. Tra le facce note anche quella di Igino Mosca, sangue aquilano, già visto all'opera nel 2009. E gli uomini dell'Anas, i forestali. Mani che scavano e che smistano, i morti da una parte, i vivi coi vivi, qui nel palasport che diventa ospedale da campo, visto che il paese è spezzato in due ed è impossibile arrivare all'ospedale, quello vero, ma inagibile. Nella megapalestra in prima linea altri aquilani, tra i quali il medico Rodolfo Fanini, originario di Montereale, e la squadra del 118 coordinata dal dottor Americo Scarsella che "manovra" anche quattro elicotteri per volta: Tu Ancona, tu Teramo, tu L'Aquila. Siamo tutti qui, come ho detto a Deirio, perché "è pane prestato", Tonino Iannozzi, da Marruci, una vita nell'edilizia, mi porge la mano che è bianca e callosa. Ho sentito gridare da sotto, ma con le mani puoi fare poco. Amatriciani e aquilani insieme aprono nuove vie con le ruspe e i trattori. Il fa-da-te, ben prima dell'arrivo della grande macchina dei soccorsi. Chiamano casa per casa. Operatori della Misericordia dell'Aquila non si fermano un attimo, come quelli di Bussi e Chieti del 118. Ci sono i ragazzi della protezione civile di Cagnano. E ancora Abruzzo sui simboli degli elicotteri (118, Finanza, vigili del fuoco). C'è anche l'avvocato e consigliere comunale Roberto Tinari. Il furgone con l'imprenditore Graziano Rosone, Fabrizio Santella e Cesellino Del Coco trasporta i viveri di un supermercato che mette a disposizione degli sfollati tutto quello che rimane, a terra e sugli scaffali. LA PAURA IN OTTA. Tutti quelli che sono quassù hanno vinto in un attimo la paura. Giù all'Aquila, come nelle frazioni di Montereale, da Maraña ad Aringo, gente in strada. Capannelli di persone col cellulare in mano per trovare l'epicentro. Grande la paura di un secondo 6 aprile. E si corre sui social network: prima Perugia, poi infine il luogo di confine tra quattro regioni: Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche. Paura anche al Piano Case, con tanto di isolatori sismici. Da qui parte anche Carlo Sordini, l'uomo noto per la protesta contro le maxibollette. Lo trovo ap- 1 due precedenti eH li ispoggiato a una ringhiera, sfinito. Ho preso tra le mani due fratellini. Uno ce l'ha fatta, l'altro no. Anche lui, stavolta, ha lottato per la vita. Pochi giorni fa, quassù, la "Notte aquilana" ha rinsaldato un'amicizia che abbatte i confini. Nessuno avrebbe mai pensato che sarebbe

arrivata anche la notte di Amatrice. (ha collaborato Michela Corridore) Ha un gemello che risale al 1639 e una sorta di grande antenato nel 1703, il terremoto di magnitudo 6 avvenuto nel Reatino. Lo hanno detto la direttrice della Struttura Terremoti dell'ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) Daniela Pantosti, e il sismologo Massimo Cocco. Entrambi quei terremoti storici hanno prodotto effetti importanti. Quello del 1703 stato un terremoto doppio, che ha colpito sia Norcia sia L'Aquila, anche se è stato molto più forte rispetto a questi, con una magnitudo stimata vicina a 7. Il terremoto del 1639 ha colpito la stessa zona. Sembra proprio il suo gemello, perché è avvenuto nello stesso posto, con un'energia simile e producendo effetti simili. Sfolati davanti alla chiesa. Sotto, una volontaria e medici aquilani portano i soccorsi. A destra, un soccorso La tragedia di Amatrice ha suscitato viva emozione in tutto l'Aquilano e sono stati numerosi i volontari che, in forma organizzata oppure privatamente, hanno deciso di raggiungere il centro danneggiato dal terremoto, avvertito, in modo particolare nell'Alta Valle dell'Aterno -tit_org-

Apocalisse, all'improvviso = Terremoto nella notte

[Redazione]

Terremoto nella notte Arquata e la frazione di Pescara del Tronto devastate dal sisma, più di 100 feriti e 5 dispersi. Strage dei bambini, due si salvano grazie alla nonna. Un'altra estratta ancora viva dopo 15 ore dal nostro inviato ARQUATA DEL TRONTO Sasso dopo sasso, pietra su pietra. Si scava con le mani fino a notte nel paesino che non c'è più, come una Longarone dei giorni nostri o una Guernica dopo il passaggio degli Stuka. Ma qui non c'è più nulla, sussurra con un filo di voce chiunque s'affacci dalla vecchia strada Salaria e guardi giù verso l'abitato di Pescara del Tronto, dove l'altra notte alle ore 3 e 36 il mostro delle rocce ha scosso la montagna e ha spianato la frazione del comune di Arquata che s'allunga a valle verso il nuovo tracciato della statale 4 Ascoli-Roma. Il versante marchigiano. È qui l'epicentro del versante marchigiano dell'apocalisse che ieri ha provocato 159 morti tra le montagne a cavallo delle province di Rieti e Ascoli Piceno. Tra Arquata e la frazione di Pescara del Tronto sono ci sono 53 vittime, 22 già identificate, tra cui diversi bambini, e altre in cerca d'identità, perché in queste case di tufo e arenaria d'agosto i residenti si moltiplicano per l'arrivo di villeggianti soprattutto da Roma e da Ascoli e così è difficile censire chi fosse lì, l'altra notte, quando la terra s'è rivolta per un sisma di magnitudo 6.0, con epicentro tra i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, a una profondità di quattro chilometri. Un centinaio i feriti, venti dei quali gravi, trasportati negli ospedali di Ascoli, San Benedetto del Tronto e Ancona. Ancora incerto il numero dei dispersi, ancora sepolti tra le macerie soprattutto a Pescara del Tronto, dove al tramonto i soccorritori compiono il miracolo di tirare fuori ancora viva una bambina di dieci anni, più fortunata della sorellina, morta tra le macerie. Nelle Marche, dove la terra ha tremato fino a Pesaro, gli sfollati sarebbero 1.500. IL richiamo della festa I dispersi, da bilancio ufficiale, sarebbero 5, dopo che per tutta la giornata s'erano rincorse voci inquietanti su decine di persone scomparse. Pescara del Tronto d'inverno conta un centinaio di residenti, ma d'estate si affolla soprattutto di romani. Fosse stato una settimana fa sarebbe stata una strage con centinaia di vittime, perché qui c'erano almeno 700 persone, raccontavano i giovani della frazione. Molti erano arrivati in zona per partecipare alla Festa Bella di Spelunga, molto partecipata da queste parti. Si possono fare solo stime sui dispersi, basati anche sulle utenze attive nella frazione, circa 200. I soccorsi nella notte si fanno sempre più difficili e pericolosi, ma le squadre coordinate dal Centro nazionale di Protezione civile fino a notte fonda hanno tentato l'impossibile pur di arrivare a cinque persone intrappolate sotto una palazzina di tre piani. Anche il vescovo tra le macerie. Sembra una frana, più che un terremoto, perché lungo i pendii dell'Appennino si sono sbriciolate case alte tre piani. La parte più a valle dell'abitato di Pescara del Tronto sembra squassata da un attacco aereo: almeno due terzi degli edifici sono crollati e gli altri sono comunque gravemente danneggiati e resi inabitabili dalle scosse. Solo con le luci dell'alba ho potuto rendermi conto che il paese era stato raso al suolo, un bombardamento ha distrutto completamente il paese, dirà il vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole, tra i primi ad accorrere nella notte ad Arquata e a Pescara del Tronto. Stesse parole, nel pomeriggio, pronunciate dalla presidente della Camera Laura Boldrini. Pescara del Tronto non c'è più. Sono solo macerie, come se ci fosse stato un bombardamento. Due edifici su tre sono crollati e tutti gli altri hanno subito gravi danni e sono inabitabili. Nelle Marche 1.500 sfollati -tit_org- Apocalisse, all'improvviso - Terremoto nella notte

Inferno in un lampo: Pescara del Tronto viene rasa al suolo

Oltre venti corpi estratti dalle macerie e allineati nel giardinetto delle altalene sulla vecchia Salaria Cancellata una famiglia romana: nonni, genero e nipote. Due adolescenti senza vita sotto una parete

[Andrea Taffi]

Inferno in un lampo: Pescara del Tronto viene rasa al suolo. Oltre venti corpi estratti dalle macerie e allineati nel giardinetto delle altalene sulla vecchia Salaria Cancellata una famiglia romana: nonni, genero e nipote. Due adolescenti senza vita sotto una parete. IL REPORTAGE dal nostro inviato ARCUATA DEL TRONTO A Pescara, la frazione di Arquata che non esiste più, la camera mortuaria è a cielo aperto: un giardinetto triangolare dove i cadaveri avvolti nelle lenzuola si allineano con le altalene e i giochi per i bambini. Non c'è altra soluzione: i tetti sono stati spazzati via tutti. Crollati, scivolati via in blocco, implosi. Fatemeli portare via - implora Alessandra Maraño, una donna arrivata da Roma con il marito, piedi sul muretto, affacciata sulla ringhiera - ne ho quattro, non ho più una famiglia. Alessandra non ha occhi per piangere: ha perso i genitori, Corrado e Santina, il cognato Alberto Reitano e il nipote Tommaso, 16 anni. È un miracolo che parli. La sorella Patrizia è all'ospedale. Il padre, dializzato, non ha sentito niente: lo hanno estratto dalle macerie con i tubi attaccati. Il terremoto non ha un'agenda né rispetto, spazza tutto. Spazza l'amore di Alberto e Patrizia che il 6 agosto proprio a Pescara del Tronto avevano festeggiato i 25 anni di matrimonio con una festicciola di paese. La disperazione. Qui sono morti tutti i villeggianti. E i ragazzi. I vecchi invece sono tutti vivi. Non gli è bastato prendersi mio cognato e i miei genitori - dice Alessandra - almeno ci avesse lasciato il nipotino di zia. Il destino di Tommaso, se possibile, è ancora più straziante. Il padre Alberto non vedendolo rincasare lo aveva chiamato verso le tre. Dove sei, toma a casa. E si rimette a dormire. Tommaso si incammina: lo hanno trovato nella parte alta del paese, lungo l'avevecchia Salaria, sotto una parete crollata, insieme a una coetanea, Arianna Masciarelli, anche lei senza vita. Il riconoscimento delle salme dietro ai teli, alle 16 viene allestito un punto medico. Il vero inferno nel dedalo di scale e viottoli della parte bassa del paese, abbattute due eh. Si vedevano solo le gambe di lui e di lei. La casa di famiglia di Alessandra è nella parte bassa del paese, il cuore del disastro. Sotto il giardinetto della morte, partono le scale, il costone digrada verso la nuova Salaria e là dove prima c'era un grazioso dedalo di viuzze tra le casettine da presepe oggi c'è un ammasso informe di macerie. Due chiese rase al suolo. In una delle case accanto, muoiono Elsa Baroni e la figlia Ivana Rendina. Un viaggio all'inferno. Si incrociano i vigili del fuoco madidi e coperti di polvere, frollini, seghe elettriche e martelli pneumatici in mano, i militari dell'esercito, personale del 118, i poliziotti del reparto mobile di Senigallia che martedì erano in servizio a Roma e sono stati tirati giù dal letto alle 4. Scendono per i pochi viottoli praticabili, si inerpicano sulle macerie, scavano a gruppi di dieci. Da uno dei sentieri costeggiati dai meli sale una barella con una salma: la portano in otto, c'è poco spazio, bisogna essere in tanti, il telo sporco di sangue. Si fermano in cima al viottolo, stremati, liberano la bocca dalle mascherine. Ripartono, risalgono verso il giardinetto della morte dove ogni mezz'ora sale un cadavere. Sono otto alle 10 di mattina, alle 14 se ne contano 16. Saranno oltre venticinque alla fine della giornata. E si continua a scavare. Il vescovo D'Ercole dirà che non è riuscito a dare il sacramento dell'unzione a nessuno: serve il consenso e al giardinetto arrivano solo i morti. Alcuni poliziotti vengono prestati al pietoso rito del riconoscimento delle vittime: tengono i teli alzati per garantire uno straccio di privacy. Il riconoscimento lo fanno i conoscenti superstiti, più dei parenti. Enzo, barba sfatta da giorni, capelli lunghi, una blusa militare sopra una canottiera bianca, l'aria più randagia del solito: si definisce il rivoluzionario. Ero dentro casa - racconta non so come sono uscito. Ero da solo, ho sentito un rombo, tremava tutto. Le pareti si sono aperte, sono uscito saltando dal buco che si è aperto tra bagno e camera. Poi sono rientrato per prendere il cellulare che squillava. Mi sono salvato perché mio fratello Ivo alcuni anni fa aveva fatto mettere la gabbia di ferro sul solaio del primo piano. E' rimasto su un pezzo di tre metri per tre. Sopra invece è venuto giù tutto. Madre e figlia disperse. Enzo dice di essere sceso in strada di notte e di aver provato a salvare i salvabili. E' passato davanti al

giardinetto quando ancora era buio: dove la vecchia Salaria, la strada del paese, si biforca per ricongiungersi più avanti. In mezzo ai due rami di strada, un disastro di almeno quattro case crollate. Sotto la prima ci sono Pierà, 50 anni e la figlia Lucrezia, di 16. Ufficialmente disperse. Mi ha chiamato il fratello da Modena - dice Enzo - sta arrivando. Alle 16 si scava ancora. Sotto la seconda, dirimpetto, hanno sentito dei rumori: i forestali ne hanno trovati tre racconta Enzo - erano finiti in buco. A loro è andata bene. Io resto qui stanotte, non voglio lasciare il paese. Nella terza e nella quarta casa cercano altri Rendina: due consuecure, due ragazzini. Alle 16 nel giardinetto della morte, gli uomini dell'esercito e il personale del 118 installa il punto medico avanzato, una tenda tenuta in piedi con i compressori. Sarebbe un punto di primo soccorso - spiegano alcuni operatori della protezione civile - ma in realtà qui di soccorso ce n'è poco da fare. Ormai ci sono solo morti. E per quelli che riusciamo a tirare fuori vivi - spiega un altro operatore del 118 - dopo alcune ore con gli arti compressi, con i muscoli in principio di necrosi, è altissimo il rischio di emboli. Una morte sicura quasi istantanea. Come Giulio Celani, della famiglia di imprenditori dei traslochi, i camion rossi che ad Ascoli conoscono bene: lo avevano tirato fuori vivo ma è morto qualche ora dopo. Giulio era di Capodacqua, altra frazione di Arquata, ma sposato a Pescara. Il paese che non c'è più. Andrea Taffi andrea.taffi@corriereadriatico.it RIPRODUZIONE RISERVATA I corpi avvolti nei lenzuoli si allineano vicino ai giochi Fatemeli portare via, ne ho quattro sono senza famiglia Un superstite: Sono uscito di casa saltando da una parete aperta. Dormirò qui non voglio lasciare il paese Nel giardinetto delle altalene viene allestito uno spazio per le salme

Fotospot -tit_org-

Le parole e la vicinanza del monsignore

[Redazione]

Le parole e La vicinanza del monsignore L'arcivescovo D'Ercole Solo grida e dolore Appena sentita la scossa, ha preso la macchina in piena notte e si è recato subito nel luogo della sua diocesi più colpito dal terremoto: Pescara del Tronto. Era un pianto - racconta il vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole -, Ho visto buio e sentito le grida della gente. E poi scosse di terremoto. Solo con le luci dell'alba ho potuto rendermi conto che il paese era stato raso al suolo. Un bombardamento ha distrutto completamente il paese. Il vescovo racconta come in quel piccolo paese, frazione del comune di Arquata del Tronto, d'inverno c'è poca gente: Adesso, invece, c'erano tantissimi giovani. È il cosiddetto turismo di ritorno, persone che abitano a Roma e tornano l'estate per passare le vacanze con i nonni o nelle seconde case. Infatti i terremotati sono quasi tutti giovani. Le salme saranno accolte nella cappella che la diocesi mette a disposizione dell'obitorio dell'ospedale Mazzoni di Ascoli, fa sapere il vescovo. D'Ercole ha descritto uno spettacolo desolante. Quando sono arrivate Le luci dell'alba, ho visto un paese distrutto, grida, morti. Non sappiamo quanti siano. Siamo veramente in una situazione disperata e purtroppo non è l'unico paese, perché anche altri sono in questa situazione. Qui peggio che a L'Aquila -tit_org-

Ritrova l'amica Primo sorriso al centro sfollati

Commovente abbraccio tra due persone anziane scampate alla tragedia

[G.b.]

Ritrova l'amica Primo sorriso al centro sfollati Commovente abbraccio tra due persone anziane scampate alla tragedia ARQUATA Mentre la fanno scendere da un elicottero di soccorso con una coperta sulle spalle e una bottiglia d'acqua in mano, una donna anziana si guarda attorno disorientata. Cerca un volto amico, qualcuno che la possa rassicurare, un pezzo della vita di prima da cui prendere coraggio. La paura non si è ancora allontanata e resta scritta nei suoi occhi. E' così perché c'è un "prima" del sisma e il "dopo" non è ancora arrivato del tutto. Uno degli psicologi inviati ad Arquata del Tronó per sostenere i parenti delle vittime e le persone anziane, quelle hanno perso il lavoro di una vita e la vita di qualcuno che amavano, le si avvicina. Lei lo ignora, poi incrocia lo sguardo con un'altra donna, quasi la stessa età, con certezza lo stesso dramma da condividere. Le due si guardano, si riconoscono, si avvicinano e si abbracciano in silenzio. Poi la prima stringe le mani all'altra che riesce finalmente a lasciarsi andare. Sei salva anche tu - dice e mentre le viene da piangere. Siamo salve risponde l'altra. Lo psicologo si ferma. Tutte e due hanno trovato un punto di riferimento. Una piccola base da cui ripartire. Il segno che anche se il loro paese è ormai crollato o inabitabile il coraggio c'è ancora. Un passo alla volta si può andare avanti. Sull'altro lato del campo allestito dai volontari della protezione civile e dai vigili del fuoco c'è un summit. Si decide che i centri di raccolta degli sfollati saranno due. Il primo nel campo sportivo dove poi sono state montate le tende, il secondo nella zona industriale di Trisungo. Intanto il monitoraggio della diga ha dato esito positivo: nessun danno grave alla diga di Scandarello. Per precauzione comunque il livello dell'acqua è stato abbassato. g.b. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Ritrova l'amica Primo sorriso al centro sfollati

Un sms da sotto le rovine: Aiutateci

[L.r.]

ARQUATA La mia casa è rimasta in piedi ma è inagibile. Io non c'ero, però, mi trovavo a Colli del Tronto, giù lungo la Salaria, tra Ascoli e San Benedetto. Francesca racconta di un Sms che l'ha colta in piena notte con un messaggio di aiuto proveniente dai suoi familiari rimasti sotto le macerie. Provavo e riprovavo a chiamare i miei familiari al cellulare. Non mi rispondeva nessuno. Ho subito deciso di partire, per venire su e arrivare qui nella speranza di poter dare una mano. Poi, proprio mentre il panico cresceva visto che non riuscivo a contattare nessuno dei miei parenti, è arrivato un Sms: Salvateci, siamo sotto le macerie. Un Sms che ha permesso di rintracciare il giovane e tirare fuori lui e la moglie. Lo zio di mio marito invece non ce l'ha fatta - racconta ancora Francesca -. Proprio lui che aveva una paura matta del terremoto: è morto perché una trave gli è finita addosso e non c'è stato nulla da fare. Per tutte queste persone è entrata in azione una task force, coordinata dal dottor Massimo Mari che guida l'equipe di psicologi e psichiatri. Lui è già stato a L'Aquila e sa quanto in questi momenti sia essenziale un appoggio professionale. Ancor di più nei prossimi giorni, però. Quando ci sarà da metabolizzare la paura, il lutto e la perdita. Alcuni medici sono già azione pure all'obitorio di Ascoli, tra i parenti che non sanno darsi pace. Per ora, chiude Mari, ci hanno assegnato un'ambulanza. Ci sono casi di persone molto scosse. Domani (oggi per chi legge ndr) ci assegneranno anche due tende. Con loro c'è anche il dottor Italo Paolini. E' del posto e conosce tutti qui. Sa di cosa hanno bisogno gli anziani del posto, quali medicine sono necessarie ma per i turisti no. E molti neppure ricordano il nome dei farmaci che assumono. I.r. RIPRODUZIONE RISERVATA Torna in paese di corsa: Mio zio è morto proprio come temeva -tit_org-

La "dottorressa sorriso": Così nascondo l'orrore ai bimbi

[Daniel Fermanelli]

La "dottorressa sorriso": Così nascondo l'orrore ai bimbi ARQUATA Un gioco per mascherare l'orrore agli occhi di un bambino. Anche questo si mette in campo per sottrarre i più piccoli alla disperazione. Un gioco, appunto, come nel film "La vita è bella", quando il protagonista Benigni cercava di nascondere a suo figlio gli orrori della guerra. La "dottorressa sorriso" è Haría Valentini dell'ospedale regionale di Torrette. Ieri era al campo sportivo di Arquata a prestare servizio in una tenda adibita a pronto soccorso. E alle sue cure sono stati affidati tanti bambini che sono riusciti a sfuggire al devastante terremoto. Faccio di tutto - racconta per far sentire i più piccoli a proprio agio. Gioco con loro. Ad esempio soffio dentro ai guanti in lattice per trasformarli in palloncini. E quando uso lo stetoscopio permetto loro di interagire con me, facendo finta che loro siano i medici e io la paziente. Il difficile arriva quando devo fare una puntura, ma in questo caso mi affido al gioco della zanzara. Haría Valentini è una professionista preparata e molto attenta agli aspetti psicologici. Quando si fanno diagnosi ai bambini è molto importante il comportamento dei genitori continua -. Se riescono a mantenere la calma e a descrivermi quanto accaduto ai piccoli, è più facile per me farmi un quadro complessivo del loro stato di salute e intervenire in modo ancora più efficace. Dall'ospedale da campo alle case distrutte nella frazione di Pescara. Al terremoto ha fatto seguito una vera e propria mobilitazione. Franco, 54 anni, vigile del fuoco del Nucleo cinofilo, insieme al suo cane da ricerca ha vissuto lo strazio di trovare tra le macerie dieci persone morte. Il collega Stefano, con il cane Derby, ha invece salvato due persone. È stata un'emozione fortissima, racconta. Infine tre giovani, Lorenzo, Riccardo e Roberto, sono andati autonomamente a Pescara del Tronto per cercare eventuali superstiti. Speravano di strappare delle vite alla tragedia e invece hanno trovato solo morte. Sono entrati in una casa e hanno chiesto se servisse aiuto. Ma non hanno ottenuto alcuna risposta. A quel punto si sono inoltrati all'interno dell'abitazione e dinanzi ai loro occhi si è presentata una scena terribile. C'erano due anziani privi di vita. Daniel Fermanelli RIPRODUZIONE RISERVATA/i Giochi con i più piccini durante le cure nell'ospedale da campo -tit_org- La dottorressa sorriso: Così nascondo l'orrore ai bimbi

Il sindaco Petrucci Il paese distrutto Qui lavoriamo anche con le mani

LA TESTIMONIANZA

[L.f.]

Il sindaco Petrucci Il paese distrutto Qui lavoriamo anche con le mani LA TESTIMONIANZA ARQUATA DEL TRONTO
Il paese è completamente distrutto. Lavoriamo con le mani per tirare fuori qualche sopravvissuto. Il sindaco di Arquata del Tronó, Aleandro Petrucci, impegnato nei soccorsi dopo il disastroso terremoto della notte scorsa, è distrutto. Nel campo sportivo alle porte del centro sono stati allestiti due ospedali da campo. Sul terreno di gioco numerose ambulanze, un'autobotte della Polizia e un elicottero della Forestale. Le camionette dei Vigili del fuoco si spostano in continuazione. Nel paese la gente si sposta con sguardo ancora terrorizzato, alcuni in lacrime. Molti indossano ancora il pigiama e si proteggono con delle coperte anche se la temperatura è piuttosto calda. Quasi tutti hanno in mano delle bustine di plastica con gli effetti personali che sono riusciti a portare via dalle abitazioni. Diversi anche i bambini e i cani al guinzaglio. Ad Arquata del Tronto vivono normalmente circa 1.200 persone in tredici frazioni. In questo periodo - ha spiegato ancora il sindaco - salgono a 5-6.000, molti dei quali provenienti da Roma e dalla costa adriatica. Petrucci sottolinea che sono crollati tutti gli edifici pubblici e anche la caserma dei Carabinieri è stata danneggiata. Attendiamo - ha aggiunto - l'arrivo delle tende per la notte, sperando che chi è rimasto senza casa non voglia rimanere davanti all'abitazione danneggiata. 11 sindaco è già preoccupato per il dopo. Perché ora la solidarietà c'è e si fa sentire. Ma ho paura che passate queste giornate, terminati i funerali, spenti i riflettori, qui non si faccia vedere più nessuno. Non lo permetterò. Abbiamo vissuto una notte di paura e di morte, stiamo ancora contando le vittime raccontava ieri pomeriggio Petrucci - chiediamo a tutte le istituzioni che ci restino vicine e ci diano conforto in questo momento di grande dolore per la nostra comunità. Abbiamo le case inagibili, non sappiamo ancora quante persone siano sotto le macerie. Qui è un disastro. I.f. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Quell'incubo di 44 anni fa e la tragedia dell'appennino

[Luca Massimiliano Patrassi Petrilli]

Quell'incubo di 44 anni fa e la tragedia dell'Appennino "Le scosse di ieri hanno fatto rivivere la paura il 14 gennaio e il 14 giugno 1972 con crolli e sfollati 1126 settembre 1997 trema Serravalle, una coppia di anziani coniugi uccisa dal crollo della (In trentamila nelle tende, 1'80 degli edifici lesionati. Poi la rinascita e il recupero del centro storico Altre otto vittime tra Marche e Umbria. Sciame di un anno, migliaia in cura per gli stati d'ansia ANCONA La terra trema, nelle Marche torna la grande paura. Un replay di ansia e paura delle traumatiche esperienze del terremoto del 1972 ad Ancona, e del 1997 lungo l'Appennino umbro-marchigiano. L'incubo Terry, come gli anconetani avevano soprannominato il sisma, è tornato l'altra notte. Alle 3.36 l'appuntamento con la paura, la fuga all'aperto e la ricerca di notizie sui conoscenti. E il flashback ai terribili attimi vissuti nel 1972 e 1997. L'incubo di Ancona Il terrore per il capoluogo inizia il 25 gennaio 1972. La prima scossa, allora stimata al settimo grado della scala Mercalli, alle 21.24 crea il panico in città e in tutti i comuni limitrofi. Ne seguono altre quattro fino alle 00.25. Da quel giorno è uno stillicidio di scosse. E il sisma tra il 3 ed il 4 febbraio 1972 porta alla fuga da Ancona di migliaia di cittadini. L'evacuazione evita la tragedia quando il 14 giugno alle 20.56 minuti arriva la scossa peggiore. Quindici interminabili secondi al decimo grado della scala Mercalli. Magnitudo 5.9. Il Corriere Adriatico del 15 giugno parla di crolli, feriti, strade dissestate, allagamenti e terrore nella popolazione. Il caos totale, il fuggi fuggi generale. E verso le 23 una nuova scossa ancora. La lunga durata, oltre che l'intensità di questa serie sismica è disastrosa per la città. Tutti gli edifici, abitazioni, aziende, uffici pubblici, sono lesionati in modo più o meno grave. L'area più colpita, quella del centro storico. Per mesi le persone devono vivere in improvvisate tendopoli e persino nei vagoni ferroviari, la maggior parte delle attività economiche si ferma, costringendo l'autorità civile a provvedere con sussidi economici alle famiglie, i servizi pubblici si riducono al minimo, i centri storici rimangono per anni deserti. I numeri Un dramma riassunto nei numeri diffusi dal sindaco Guido Monina a dieci anni dal sisma. Ben 1.453 tende allestite in 56 punti del centro urbano e della periferia. E dopo la scossa del 14 giugno circa 30.000 anconetani vivono sotto la tenda. Altre 8.000 tende unifamiliari consegnate ai cittadini e 1.500 persone ospitate nei vagoni ferroviari, altri 1.000 nelle palestre e molti ancora sulla nave Tiziano. Dal 15 al 30 giugno vengono distribuiti 200.000 pasti caldi e 15.000 pacchi di cibi freddi. Gli anconetani riescono però a risollevarsi dalla grave crisi determinata dal sisma: si punta alla rinascita della città. Il principale artefice è il sindaco Alfredo Trifogli. Il modello Grazie anche ai fondi messi a disposizione dal Governo nazionale con una legge speciale, nel giro di alcuni anni Ancona riesce a far ripartire l'economia, a riorganizzare la macchina amministrativa ed i servizi sociali della città ed a ricostruire o ristrutturare gli edifici lesionati. Nascono le scelte urbanistiche per i nuovi quartieri a sud del capoluogo. Vengono risanati i quartieri del colle Guasco e del colle Astagno, mantenuti intatti i connotati del centro storico e ricreando nuovi contenitori. Tanto che il Comune di Ancona riceve il premio della Comunità Europea. Un vero e proprio "modello Ancona", basato sul protagonismo degli enti locali e della Regione, che ha fatto scuola e che è stato successivamente ripreso e perfezionato per il sisma del Friuli del 1976 e quelle del 1997 che colpì nuovamente le Marche e l'Umbria. IL 26 settembre 1997 L'esperienza non è che mancasse anche nel 1997 ma non per questo diminuisce la paura, anzi. Quasi si convive con il terremoto ma il suo riapparire basta a riaccendere ricordi che si desiderava sopiti. La data passata alla storia - a quattro mesi dal primo "colpo" è q

uella del 26 settembre, alle 2.33. La visita del Papa a Cesi di Serravalle Scossa di 5.8 gradi della Richter, con epicentro a Cesi. A Collecorto, una frazione di Serravalle, una coppia di anziani coniugi morì sotto le macerie della propria abitazione. Gravi danni al patrimonio abitativo di Foligno. Le frasi celebri Al mattino il primo incontro operativo si svolse al terzo piano del Comune di Serravalle con la terra che continuava a tremare come il Palazzo. Passò, purtroppo, alla storia l'intervento dell'allora coordinatore dell'esponente della Protezione civile: Nella storia non è mai

accaduto che a una scossa così forte ne seguano altre di pari intensità. Poco dopo, alle 11.42, una scossa di magnitudo 6.1 sconvolse ancora moltissimi paesi tra l'Umbria e le Marche. Dopo le due vittime del mattino, si aggiunsero altre otto vittime. Tra queste quattro persone morirono nella Basilica di San Francesco ad Assisi. Il 14 ottobre alle 17.25, un'altra scossa, 5.5 della scala Richter. Poi un calo di intensità fino al 26 marzo 1998 quando se ne registrò una con epicentro Gualdo Tadino, 5.4 gradi della Richter. Un anno di angoscia L'ultima forte scossa di quella tragica sequenza arrivò il 5 aprile del 1998 con 4.5 di magnitudo. Dodici mesi di scosse quasi ininterrotte con picchi da paura. Un anno di angoscia per migliaia di persone, molte delle quali fecero ricorso alle cure mediche per superare stati d'ansia. Da quel 1998 ci sono stati altri movimenti tellurici ma nessuno degno di nota, poco più della registrazione da parte dell'Ingv. Però sciame sismici insistenti in alcune zone dell'entroterra maceratese (Loro Piceno, Sant'Angelo in Fontano) che pure qualche preoccupazione l'hanno ingenerata fino al ritorno dell'incubo dell'altra notte. Si riparte con un bagaglio di esperienza che non serve però a lasciar da parte la paura. La terra trema, le persone pure. Lo sguardo avanti verso il giorno successivo nella speranza che il sisma allenti la presa. Luca Patrassi Massimiliano Petrilli RIPRODUZIONE RISERVATA Una delle tendopoli allestite dopo il terremoto del 1972. Qui alcuni anconetani tra le tende sistemate allo stadio Dorico Da quelle macerie nascono Le scelte urbanistiche che spingono il capoluogo a sud Un sussulto ancor più violento della notte mentre era in corso la riunione con La Protezione civile - tit_org- Quell incubo di 44 anni fa e la tragedia dell'appennino

Il cuore dell'emergenza all'ospedale di Torrette = A Torrette il cuore dell'emergenza Dall'alba i viaggi della speranza

[Redazione]

Il cuore dell'emergenza all'ospedale di Torrette I feriti più gravi trasportati con l'elicottero I turisti si presentano per donare sangue ANCONA La terra urla e trema, ma è più forte il battito del grande cuore di Torrette. L'ospedale regionale è il fulcro dell'emergenza. Mentre ad Arquata il sisma sbriciola case e strade, l'ospedale regionale alza un muro di protezione per accogliere i feriti più gravi. L'aiuto arriva dal cielo grazie agli elicotteri. Stefano Rispoli alle pagine 40 e 41 a A Torrette il cuore dell'emergenza Dall'alba i viaggi della speranza 11 responsabile dell'elisoccorso Germano Rocchi: scenari strazianti, dobbiamo cancellare l'emotività L'ALLERTA ivou ANCONA La terra urla e trema, ma è più Viaggi carichi di speranza per restituire forte il battito del grande cuore di Torrette- una vita a chi ha perso tutto, la casa, gli tē. L'ospedale regionale è il fulcro affetti, i propri cari. Nove persone sono dell'emergenza. Mentre ad Arquata del arrivate in volo a Torrette. I primi da ArTronto il sisma sbriciola case e strade, il quota del Tronto. Renato Rendina, 63 presidio anconetano alza un muro di protezione per accogliere i feriti più gravi. L'aiuto arriva dal cielo, grazie agli angeli custodi del 118 che dall'alba al tramonto hanno fatto la spola da Ancona alle zone annientate dal terremoto a bordo di due elicotteri. anni, è ricoverato in Rianimazione in prognosi riservata. Estratto dalle macerie della sua casa insieme al figlio 23enne, sottoposto a un intervento chirurgico, ma ce la farà. Tra i più gravi c'è un nonnino di 90 anni, Giuseppe De Angelis: la sua abitazione a Pescara del Tronto è venuta giù come un castello di sabbia. I feriti arrivano anche da Amatrice: un tunisino 37enne (A.E.), un 48enne romano (P.C.) e un 48enne del posto (A.T.), tutti se la caveranno. Ad Arquata stava trascorrendo le vacanze Alexandra, 47enne romana. Dormiva nella casa estiva dei genitori, insieme a un amico e ai due figli di lui. Le pareti le sono crollate addosso. Sono tutti vivi per miracolo, tranne Ada, l'anziana madre, che non ce l'ha fatta. Il fratello di Alexandra, ora a Torrette in gravi condizioni, è arrivato da Roma all'alba. Ha scavato a mani nude - racconta un amico di famiglia al pronto soccorso -. Li chiamava, uno ad uno hanno riposto. Tutti, tranne la povera mamma. Il destino, l'aiuto del cielo: è scampato alla morte anche Andrea, un ragazzino romano di 14 anni che si trovava in villeggiatura dai nonni materni, i coniugi Carini. Era in strada con gli amici del posto quando a Pescara del Tronto è venuto giù tutto. Le macerie l'hanno travolto, ferendolo alle braccia e alle gambe. E' rimasto immobilizzato lì sotto, ma ha resistito fino a quando il papa non è venuto a salvarlo da Roma. E' stato lui stesso ad estrarlo dalle rovine e consegnarlo ai medici del 118 che dall'ospedale di Ascoli in elicottero l'hanno portato a Torrette, dove ora è ricoverato in Ortopedia dopo un'operazione all'omero. Le sue condizioni sono stabili. I nonni, però, non ce l'hanno fatta. Tragica fatalità: proprio ieri sarebbero dovuti tornare nella Capitale insieme al nipotino. Nove persone trasportate all'ospedale e operate Molti turisti epm Bilotta si presentano per donare sangue Gli aiuti Solidarietà alle popolazioni colpite dalterremoto che non è mancata nel capoluogo di Regione. L'associazione Torrette Stop Degrado e il Comitato Villa Turreis sempre di Torrette in collaborazione con la Croce Rossa hanno organizzato una raccolta di indumenti per adulte e bambini, materiale genico sanitario e alimenti a lunga scadenza presso la Coaldi Torrette e il Supermercato Simply. Lo stesso materiale può essere portato in via Macerata 22 presso lo spazio comune Heval. E ancora; due campi scuola vicini alle zone della tragedia delterremoto: uno a Ussita e l'altro a Ficocchio. Il Gruppo di Protezione Civile con il Comune ha messo a disposizione la scuola di via Marconi, in via Aeroporto, per raccogliere cibi, coperte e indumenti (dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20) a partire da domani fino a venerdì prossimo. Per lo stesso servizio sarà disponibile anche la sede della Croce Gialla dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Gli stessi prodotti potranno essere consegnati al circolo Adi di Castelferretti. Oggi il coordinatore della Protezione Civile, Alessandro Ferrucci, si recherà sul luogo degli smottamenti per un sopralluogo. Ecco i numeri (3386174226 e 3358771829) a cui chiamare per dare una mano. L'arrivo con L'elicottero di un ferito dalle zone terremotate all'ospedale regionale e, sotto, il trasferimento al pronto

soccorso FOTO TIFI -tit_org- Il cuore dell'emergenza all'ospedale di Torrette - A Torrette il cuore dell'emergenza Dall'alba i viaggi della speranza

Volontari Anpas nelle ferite di Amatrice e Arquata

[Claudio Comirato]

ANCONA Una ventina di mezzi, una cucina mobile e una tenda da campo in grado di preparare spaccature. Lo scenario è spettrale, in 400 pasti l'ora, una tensostruttura e zona c'è un silenzio assordante rotto da una cinquantina di volontari. Sono i solo dal passaggio dei mezzi di soccorsi delle due colonne mobili della so. Ad Arquata sempre nel pomeriggio Anpas partite alla volta di Amatrice ed è con la colonna mobile sono arrivati a Arquata del Tronto per l'emergenza 31 volontari. Tra questi Stefano terremoto. L'allarme è scattato alle 17.30 e Marco Muraioli, sempre 4,30 di ieri come racconta il coordinatore della Croce Gialla di Ancona: Il matetore regionale Anpas, Alfonso Sabbatini è arrivato a destinazione senza altro: I primi minuti sono stati drammatici con un problema. Ora ci aspettano due tici anche per il fatto che le comunicazioni di lavoro per montare la tensostruttura nella zona interessata dalla sisma struttura e rendere operativa la cucina erano impossibili. La mobilitazione è da oggi proprio per fare in modo di scattare in collaborazione con la sala offrire i primi pasti per l'ora di cena. operativa della Regione Marche. La gente ha raggiunto il nostro primo campo base dove peraltro si stanno a darsi appuntamento nei magazzini montando anche le tende. Molte di dell'Anpas una trentina di volontari queste persone sono ancora sotto choc provenienti da Croce Gialla di Ancona, fanno altro che chiedere notizie di Santa Maria Nuova, Recanati, Falconara parenti e amici. La Croce Azzurra di Fabriano, Avis di Corridonia. Nel pomeriggio è partita la seconda colonna, l'Associazione Macerata Soccorso mobile destinazione Amatrice e Croce Arcobaleno di Petritoli. ce dove in serata è stato montato un campo destinato alla logistica. Ad allezi, compreso un bilico e una cucina da stirlo i volontari della Croce Verde di Jesi, Porto Sant'Elpidio, Castelfidardo, all'ora. Pronta a partire anche una seconda colonna di Jesi oltre all'Avis di Montemarciano. La cucina da 600 pasti all'ora. La Croce Gialla di Ancona nelle prime ore del pomeriggio ha raggiunto la zona di Arquata del Tronto. Tra i primi a giungere a destinazione Oriano Pirani volontario della Croce Gialla di Ancona. Prima di arrivare - ha detto - abbiamo attraversato alcune frazioni completamente rase al suolo. La gente è seduta sulle panchine, lungo i marciapiedi con lo sguardo perso nel vuoto. Molte case anche di -tit_

Danni e paura all'ospedale

[Francesco Massi]

Danni e paura all'ospedale Amandola è la città più ferita della provincia, i degenti trasferiti al Murri e all'Inrca di Fermo. Il racconto dei medici e i timori per il futuro della struttura. I problemi maggiori nell'ala micy L'EMERGENZA AMANDOLA Una notte tra le più drammatiche della storia nel territorio dei Sibillini. Il terremoto qui si è sentito forte. Anzi, fortissimo. Seminando paura e panico, trascinandosi dietro disastri pesanti. La zona più colpita di tutta la provincia di Fermo, quanto più vicina all'epicentro, tra le regioni di Lazio, Umbria e Marche. Amandola è una città ferita nel profondo, in tutti i suoi tesori più preziosi come i tanti palazzi, chiese, il teatro, il museo, e poi le case, tutti lacerati in qualche modo dagli artigli terribili delle scosse telluriche. L'orgoglio Città ferita in quello che è un orgoglio storico da oltre un secolo, oltre che un punto di riferimento sanitario per il territorio montano di tre province: l'ospedale. Nosocomio che da ieri è una triste scatola vuota o quasi dopo l'evacuazione decisa per motivi di sicurezza in seguito ai sopralluoghi fatti da vigili del fuoco e Asur. I 25 degenti acuti del reparto di Medicina (quello di Chirurgia era già chiuso per l'estate) sono stati trasferiti all'ospedale civile di Fermo. Mentre per i 20 ospiti lungodegenti della Residenza Sanitaria Assistita, neo struttura a fianco e collegata al nosocomio, si sono aperte le porte dell'Inrca di Fermo. Ieri notte, dopo le forti scosse, i malati sono stati momentaneamente spostati in una zona a piano terra e meno toccata dalle lacerazioni del terremoto. Poi nella mattinata di ieri, dopo l'accertamento di inagibilità, si è deciso di trasferirli con una mobilitazione di ambulanze da tutta l'Area Vasta 4 e l'aiuto di tutto il personale sanitario e no. La mobilitazione c'è stata una mobilitazione spontanea di tutto il personale - dice il direttore del reparto di Medicina, Gualtiero Zega - anche di chi era in riposo o in ferie. Al momento rimangono funzionanti in loco il punto di primo intervento (Ppi) trasferito in una zona più agibile dell'ospedale, il laboratorio analisi e la radiologia e si manterranno anche gli ambulatori specialistici. Effettuato subito un incontro fra tecnici del Comune di Amandola e l'Av per valutare le operazioni di messa in sicurezza dei locali per la riapertura dei servizi possibili. I danni sono notevoli. Specialmente all'interno. Nelle stanze dei reparti si sono staccati pezzi di muro, creati ovunque crepacci consistenti, caduti calcinacci. Fortunatamente nulla addosso ai degenti. Stessa storia per la Rsa, la struttura più nuova, funzionante da pochi anni. Paradossalmente sono le parti più nuove del nosocomio, quelle costruite per ultime in ordine di tempo e attaccate alla struttura più antica ad essere le più malconce. Esternamente, davanti al punto di primo intervento e nella parte che ospita il reparto di Medicina è crollato un ampio pezzo di rivestimento in mattoncini e lastroni lo stesso monastero ha subito danni. che ha quasi schiacciato un'ambulanza. Sono anche state sgomberate 15 famiglie parcheggiate sotto. Sgombero e tanglie con la casa dichiarata non agibile tanta tristezza per tutti i lavoratori. Ma la tra centro cittadino e varie frazioni di preoccupazione maggiore è per tutti Amandola. Saranno mandate nel cengli abitanti dei Sibillini, specialmente tro di ammassamento al coperto nella per i più anziani, che si trovano privati struttura geodetica capace di ospitare di servizi sanitari fondamentali facile circa 150 persone e garantire altrettanto accessibili. Nella tarda mattina - ti pasti. Lesionati anche il teatro La Feta di ieri decine di ambulanze prove- nice, il chiostro di San Francesco e il niente da numerose Croci di tutto il Fer- Museo del Paesaggio. mano hanno fatto la spola per il trasporto dei degenti da Amandola e Fer- L'appuntamento mo. Un'operazione lunga e complessa, Annullato, per solidarietà, dall'assoterminata nel primo pomeriggio e solo ciazione Wega il Filofest, festival di fiin alcuni casi possibile solo con l'au to- losofia, che si sarebbe tenuto da oggi a medica, martedì prossimo. Terremoto più forte di quello del '97 - dice il sindaco IL paese Adolfo Marinangeli -. Al dramma però Ma i problemi non hanno riguardato si è unita tanta solidarietà e collaborasolo l'ospedale, anche se si tratta del ca- zione del volontariato per mettere in so più éclatante. Molti i danni pesanti sicurezza persone ed edifici. I tecnici anche per la chiesa di San Francesco, amandolesi si sono messi a disposizioche si trova nella parte alta della città ne volontariamente per le verifiche dove è crollata la punta del

campanile, sull'agibilità delle case. o all'interno della basilica del Beato Antonio dove si sono staccati dei cornici - RIPRODUZIONE RISERVATA ni internamente precipitati sui banchi. Problemi anche per chiesa delle suore Benedettine, molto lesionata, mentre Abitazioni sgomberate e problemi per le chiese Subito allestito un campo per ospitare 150 persone Qui Montefortino Oltre venti famiglie allontanate da casa Anche a Montefortino Il terremoto ha picchiato duramente. Un palazzo con 10 famiglie è stato evacuato, poi un altro con 2 e un altro ancora con 6, all'interno del centro cittadino e altre quattro nuclei familiari in campagna. Si sta completando una tendopoli con 100 posti letto e ci si sta attrezzando per i pasti nell'area del camping Sibilla adibito per la Protezione civile. Fuori casa ci sono oltre 80 persone. Alcuni hanno trovato sistemazioni autonome. Riguardo alle chiese sono da controllare bene. A Palazzo Duranti pochi danni. Ricoverati a Fermo due anziani per malori dovuti allo spavento. Chiuso il Santuario della Madonna dell'Ambro. Calcinacci si sono staccati dal soffitto decorato e affrescato della navata centrale, qualche lesione nell'abside, intatta la cappella della Madonna, secondo quanto riferisce il rettore Padre Gianfranco Priori. Alcuni intonaci si sono staccati anche nelle camerette dei Cappuccini, che d'estate risiedono nella struttura a fianco alla chiesa. Invece è rimasto intatto il convento dei Frati ad Amandola, dove in genere i religiosi risiedono negli altri periodi dell'anno. -tit_org- Danni e paura all'ospedale

Il racconto dei cittadini Un boato nella notte

A Falerone distrutto l'antico organo appena restaurato

[Francesca Pasquali]

Il racconto dei cittadini Un boato nella notte A Falerone distrutto l'antico organo appena restaurato FALERONE Ha resistito a quasi due secoli di storia, ma non al terremoto. Dell'organo Morettini appena restaurato e inaugurato pochissimi giorni fa, non restano che macerie. Distrutto dal crollo del soffitto della chiesa di San Francesco, in piazza della Libertà. La chiesa è ora inagibile. Dall'esterno è facile vedere una profonda crepa in corrispondenza della zona dove è caduta l'arcata che ha distrutto l'organo. Per fortuna, le opere presenti all'interno, tra cui la "Madonna adorante il bambino" di Vittore Crivelli, non hanno subito danni e a breve saranno trasportate in un luogo sicuro. Inagibile anche la scuola media che si trova nell'edificio attiguo alla chiesa. Non vale la pena recuperarlo, spiega il sindaco Armando Altini. Ci vorrebbero anni. Ora la priorità è trovare un posto dove i circa ottanta ragazzi che a settembre torneranno sui banchi possano frequentare le lezioni. A preoccupare adesso è soprattutto il cono che sovrasta la torre civica, simbolo del paese. Il sisma ha spostato una sezione, creando una specie di rigonfiamento su un lato, provocando la caduta di diversi mattori e rendendo la struttura instabile. Al momento - dice Altini, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco - non si può fare niente. Dovremo mettere delle protezioni, in modo che, se dovesse cadere, persone e case non subiscano danni. Ma ci vorranno tempo, e soldi. È andata meglio al museo archeologico che si trova nello stesso edificio della scuola media e che, una volta sistemato, potrà tornare ad essere visitabile. Come in tutti i Comuni in cui il terremoto si è sentito con forza, anche i faleronesi si sono riversati per strada. È stato spaventoso - racconta Claudio De Luca, che abita proprio di fronte alla torre -. Tremava tutto, sono subito uscito per strada, come tutti gli abitanti del centro storico. Ho sentito il boato dell'organo che cadeva. Tra i Comuni della media Valtenna, Falerone è quello che ha riportato più danni, concentrati soprattutto nel centro storico. Un anziano è stato evacuato dalla sua casa e la stessa sorte toccherà nelle prossime ore ad altre famiglie della zona. Ci sono case lesionate. Diverse sono quelle disabitate, per cui, al momento, non è possibile sapere in che condizioni versano. Anche se è presto per la conta dei danni, il sindaco ha già comunicato alla Protezione civile regionale le situazioni più critiche. In Municipio è intanto disponibile il modulo per chiedere un sopralluogo di agibilità. **FRANCESCO PASQUALI** RIPRODUZIONE RISERVATA A sinistra dell'organo Morettini appena restaurato e inaugurato pochissimi giorni fa ormai non restano che le macerie. A destra un sopralluogo a Falerone con i vigili del fuoco -tit_org-

Danni enormi in provincia

Luoghi di culto ed edifici pubblici e privati inagibili, strade chiuse e centinaia di sopralluoghi. Tre riunioni in un solo giorno per la Protezione civile locale. Disposti i servizi antisciacallaggio

[Alessandra Bruno]

Danni enormi in provincia. Luoghi di culto ed edifici pubblici e privati inagibili, strade chiuse e centinaia di sopralluoghi. Tre riunioni in un solo giorno per la Protezione civile locale. Disposti i servizi antisciacallaggio. IL BILANCIO MACERATA. La terra trema come il cuore degli abitanti di tutta la provincia. Il terremoto che si è abbattuto sul Centro Italia alle 3.36 di ieri mattina, una scossa di magnitudo 6.0, con epicentro in provincia di Rieti, ha provocato oltre 70 vittime e ingenti danni, tra Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto. Le conseguenze, in alcune zone più gravi del sisma del '97, hanno investito anche il Maceratese, dove è morta una donna di Caldarola. Le persone, prese dal panico e sorprese nel sonno, si sono riversate in strada, riparandosi nelle proprie auto o cercando conforto tra i vicini. Negli occhi la paura e l'angoscia, esorcizzata con una partita a carte improvvisata nei quartieri, radunandosi lungo le vie per non rientrare in casa. Le scosse di assestamento sono proseguite anche nella giornata di ieri: l'ennesima di magnitudo 4.7, con epicentro a 5 chilometri da Norcia, si è registrata alle 13.50. Protezione civile attiva. Alle 10 è stata attivata la Sala Operativa integrata dove si è riunito il Comitato provinciale di Protezione civile di Macerata, presieduto dal presidente della provincia Antonio Pettinari con la partecipazione, tra gli altri, del prefetto Robería Preziotti, del referente provinciale della Protezione civile Ruggero Feliziani, del colonnello dei carabinieri Leonardo Bertini, del colonnello della Gfd Andrea Magliozzi, del vice comandante dei Vigili del fuoco Mirko Mattiacci, dell'assessore alla protezione civile Alferio Canesin e del vice sindaco Stefania Monteverde. Altri due incontri straordinari si sono tenuti alle 12 e alle 18 per fronteggiare l'emergenza sismica, anche in vista, secondo gli esperti, di nuovi episodi della stessa portata. Sopralluoghi in serie. Innumerevoli i sopralluoghi effettuati dai tecnici comunali e dai pompieri, che hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza gli edifici a rischio e le strade. Le segnalazioni sono arrivate copiose fino al tardo pomeriggio: decine gli edifici dichiarati inagibili e moltissimi quelli lesionati. L'Arma dei Carabinieri ha allestito il servizio antisciacallaggio. I volontari della Protezione civile, oltre mille, sono stati impiegati in tutta le Marche, mentre i vigili del fuoco hanno raddoppiato i turni di servizio: si è passati da 28 persone a 70 per coprire il territorio provinciale. Dodici squadre a lavoro, una colonna mobile inviata nell'Ascolano insieme a due unità cinofile. Danni in tante città. Disagi dal capoluogo alle zone più interne, quelle che per la vicinanza all'epicentro hanno riportato maggiori danni. Colpiti più di altri Castelsantangelo, dove - con un piano coordinato dall'Asur di Macerata - è stata evacuata la casa di riposo con 25 anziani, Ussita e Visso. Sospesi mercati e messe. Sono stati sospesi i mercati settimanali, le funzioni religiose nella Diocesi, rinviati i festeggiamenti cittadini, evacuate case di riposo e centri diurni. Duecento le persone sfollate: 7 a Colmurano, 16 a Pollenza, quasi 30 a Sarnano, una famiglia a Monte San Giusto, 60 a Ripe San Ginesio, 9 a Bolognola, 30 a San Ginesio, 30 a Gualdo e tra 40 e i 50 a Treia, sistemate in un albergo. A Macerata sono stati controllati 30 edifici e infrastrutture. Sono stati chiusi al pubblico la biblioteca Mozzi Borgetti e i Musei civici per sopralluoghi sulle crepe rilevate in alcuni muri. Crepe anche nella sede del Municipio, nell'atrio e in alcune stanze. A causa di cornicioni pericolanti è stato chiuso il primo tratto di via Crescimbeni da piazza Vittorio Veneto fino alla fontanella della via. Transennata anche la scalinata della chiesa di san Giovanni per un pinnacolo pericolante. Modifiche alla circolazione in piazza Vittorio Veneto e transenne in via Mozzi a causa di un guasto alla tubatura idrica. Problemi rilevati alla cupola della chiesa delle Vergini, lesionata la parte interna dell'auditorium San Paolo. Nessun danno alla scuola Enrico Fermi, sotto osservazione la Mestica, la Dante Alighieri e il Convitto Nazionale. A Sarnano disagi al centro disabili diurno: sei ospiti sono stati evacuati. A Gualdo tre edifici presentano problemi strutturali da monitorare, mentre la cuspide della torre civica dell'orologio in piazza Vittorio Emanuele III è a rischio crollo. A Frontignano si monitora la situazione della struttura ricettiva Domus Laetitia.

Criticità importanti anche a Penna San Giovanni, dove sono crollati alcuni edifici, sono state colpite le contrade Maglia e Piloti ed è stata lesionata la facciata principale della chiesa di San Giuseppe. A Treia tre chiese, tra cui il Duomo, sono state dichiarate totalmente o parzialmente inagibili. Così come parte della casa di riposo a Mogliano: sei ospiti sono stati trasportati in un'altra struttura. Inagibili le chiese del SS Crocefisso e di Santa Maria in Piazza: per fortuna il sisma non ha provocato danni alla pregiata Pala di Lorenzo Lotto. A Urbisaglia il cornicione dell'ex ospedale ha ceduto. A San Ginesio fuori uso il Convento di San Francesco e il Convento delle monache benedettine. Gravi lesioni alla Collegiata e all'Albergo Centrale. A Monte San Giusto è crollata una casa disabitata. A Pollenza evacuato un edificio. A Recanati è crollato un pezzo del muro di un palazzo storico in piazza Leopardi. A Montelupone il sindaco Rolando Pecora ha disposto lo sgombero di tre famiglie, l'inagibilità di altre sei abitazioni e l'interruzione di alcune vie interne. Inagibili anche la Pinacoteca e le tre chiese. Chiusa al traffico la strada che da Pintura porta al rifugio del Fargno,. Strada chiusa tra Serravalle e Borgo Cerreto. Alessandra Bruno RIPRODUZIONE RISERVATA Sono stati sospesi i mercati settimanali e Le funzioni religiose Duecento gli sfollati Gli opposti Dal salto nel vuoto al bei gesto di Karl Tanta è stata la paura per la forte scossa di terremoto che a To lenti no un richiedente asilo politico si è gettato dalla finestra del primo piano del centro di accoglienza "Casa Antonia" in via Ozeri. E fortunatamente non ha riportato ferite. C'è poi da evidenziare il gesto di Karl Wolfsgruber, della segreteria di Un punto macrobiotico di Mario Pianesi, che risiede in via Montecavallo, una delle più vecchie del centro storico di Tolentino, il quale dopo la forte scossa di terremoto è immediatamente sceso ed in strada ha trovato tante macerie. A quel punto non ha perso tempo ed ha iniziato a suonare su tutti i campanelli di via Montecavallo. Ho avvertito tutti i residenti della zona - dice - che per la maggior parte sono anziani affinché uscissero da casa e chiudessero il rubinetto del gas. Ed ho notato che tante abitazione avevano lesioni. Ci sono poi Enzo e Michelina Guglielmi che si ritrovano con il tetto di casa sfondato, Karl Wolfsgruber di seguito è corso in piazza per avvertire i tecnici del comune affinché effettuassero dei sopralluoghi nelle case della via in modo da verificare la stabilità delle stesse. I numeri del sisma 200 sfollati Oltre 500 richieste di intervento arrivate al Comando provinciale dei Vigili I del Fuoco Centinaia di sopralluoghi e verifiche Strade chiuse in molti comuni 12 squadre dei pompieri attive in provincia, raddoppiati turni di servizio; 11 unità, 4 mezzi e 2 unità cinofile inviate ad Ascoli Ordinanza non potabilità dell'acqua a Ussita e Visso Oltre 1000 volontari di Protezione civile impegnati nelle Marche Funzioni religiose sospese nella Diocesi Alcuni dei partecipanti a una delle riunioni per il sisma del tavolo provinciale della Protezione civile FOTO FALCIONI -tit_org-

Perugia - Aiutiamoli = La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 morti

[Redazione]

TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA: sottoscrizione del Gruppo Corrieri AIUTIAMOLI Epicentro nell'alto Lazio, Amatrice è distrutta Orvieto in ansia per la sorte di due coniugi scomparsi Le terra trema nella notte i Tra le vittime anche 4 umbri Oltre 120 morti, molti i bimbi i Distrutta famiglia tuderte Danni nei ten'ilo'i di torcia ñ Cascia. I racconti e le stôr Viaggio nella Valnerinaferib tra macerie, paura e sfollati La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 mort >PERUGIA Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto sono paesi fantasma. Due colpi di maglio nel cuore della notte hanno letteralmente sbriciolato centinaia di abitazioni: la prima, violentissima scossa di terremoto è arrivata alle 3,36: una macabra coincidenza con il sisma dell'Aquila del 2009 che colpì l'Abruzzo alle 3.30. Sotto le macerie nel fazzoletto di terra che tocca quattro regioni (Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria) sono rimaste decine di vittime: difficile ancora stabilire il numero esatto perché il contatore è stato aggiornato di ora in ora. L'ultimo bollettino lo ha reso noto il presidente del Consiglio ieri sera alle 19 nel corso di una conferenza stampa a Rieti: "Quello che è accaduto è un evento di impatto enorme. Le vittime sono concentrate in trc comuni; al momento ci sono 120 vite spezzate, i feriti oltre 400 ed è un bilancio che non è definitivo. C'è un problema legato al ricono scimento delle salme". Renzi ha detto che è in azione anche un team di psicologi per dare aiuto ai parenti delle vittime del sisma di stanotte. Molti di loro, purtroppo, erano bambini: ad Accumoli un'intera famiglia è morta sotto le macerie della propria abitazione su cui è crollato il campanile della chiesa: mamma, papa e due bimbi di 8 mesi e 9 anni hanno perso così la vita nel cuore della notte. I bambini, le vittime innocenti di questa apocalisse che ha ferito il Centro Italia. Tanti sono stati salvati, altri purtroppo sono stati portati via esanimi da mani pietose di volontari che non sono riusciti a trattenere le lacrime. Centinaia sono i feriti e migliaia gli sfollati. Il centro di Amatrice è polverizzato, Accumoli è stato cancellato. Case abbandonate e sul punto di crollare anche nelle frazioni vicine ad Amatrice, Prato e Cascello. Muretti abbattuti sulle strade verso Summati. Finestre sbalzate sui balconi di pietra e travi e massi sulle poche automobili rimaste nel borgo di Retrosi: questo è il panorama che si prospettava davanti agli occhi su una delle strade secondarie verso Amatrice: "Il paese non c'è più, sotto le macerie abbiamo recuperato decine di persone": è stata questa la prima, drammatica, testimonianza del sindaco Sergio Pirozzi. Ad Accumoli, Amatrice e Posta, nel reatino e a Pescara del Tronto, frazione di Arquata, in provincia di Ascoli Piceno, si sono registrati i danni più gravi. Numerosi gli edifici crollati: distrutta la chiesa di Amatrice, inagibile l'ospedale Grifoni con medici e infermieri che hanno allestito un punto di primo soccorso all'aperto. Evacuato l'ospedale di Amandola. Danni anche in Umbria, in particolare in Valnerina nella zona compresa tra Castelluccio, San Pellegrino e Norcia: qui è stata allestita una tendopoli che ha ospitato sia chi si è trovato con la casa lesionata, sia le persone che non se la sono sentita di rientrare nelle proprie abitazioni. Circa 30 sono stati i militari giunti nella località di Illica, una frazione a pochi chilometri da Accumoli in provincia di Rieti: gli uomini del 6 reggimento Genio e dei Granatieri di Sardegna sono intervenuti immediatamente alle prime richieste arrivate dai luoghi colpiti e mettendo a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari per queste circostanze. Difficile in alcuni casi il riconoscimento delle saline: un team di psicologi assiste le famiglie Immagini strazianti Ecco come si presentavano 1 paesi di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto al primi soccorritori che sono arrivati nelle zone colpite dal sisma AREA COLPITA DAL SISMA -tit_org- Perugia - Aiutiamoli - La terra tr

ema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 morti

Anche un crollo su una parete del Gran Sasso

Micidiale doppio colpo Il primo alle 3,36 è stato di magnitudo 6.0

[Redazione]

Anche un crollo su una parete del Gran Sasso Micidiale doppio colpo il primo alle 3,36 è stato di magnitudo 6.0 ROMA Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il sisma ha avuto una magnitudo di 6.0, una profondità di 4 km ed è stato registrato alle 3.36 con epicentro ad Accumoli, vicino Rieti. A questa scossa ne è seguita un'altra di magnitudo 4,4, alle 3,56, con epicentro ad Amatrice. Poi ne sono seguite molte altre: 39 in poco più di 3 ore tra Perugia, ancora Rieti, Norcia e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Il sisma è stato avvertito anche a Bologna, Roma e Napoli. Il terremoto ha provocato anche il crollo della parete est del Como Piccolo sul Gran Sasso, quella ci sono le vie di arrampicata. L'allarme è stato dato su Facebook dal Rifugio Franchetti, a 2.433 metri. "Ore 3.30: anche noi qui al rifugio siamo stati svegliati da una forte scossa di terremoto, nella nebbia si è sentito un forte rumore di crollo dalla parete est del Como Piccolo: al momento non si vede di quale entità, ma l'impressione è che sia venuto giù un bel pezzo di montagna. L'incubo è tornato ma stiamo bene e non abbiamo avuto danni", hanno scritto dal rifugio. Tra i volontari arrivati nelle zone, anche il Soccorso alpino e speleologico piemontese che si è mobilitato per portare il proprio contributo di conoscenze tecniche e assistenza nelle aree del Lazio dove ha maggiormente colpito il sisma della notte scorsa. 4 Tragedia Un pezzo di collina letteralmente sbriciolato dopo la prima scossa che si è registrata alle 3,36 -tit_org-

del direttore dalla prima pagina

Perugia - Ricostruiamo insieme a loro = Ricostruiamo insieme a loro

[Anna Mossuto]

IPUNTO - del direttore Ricostruiamo insieme a loro di Anna Mossuto | I fronte alle immagini dei corpi -- senza vita, delle case sbriciolate come birilli e delle lacrime dei superstiti non ci sono molte parole. Anzi, il silenzio sarebbe preferibile perché più consono e più rispettoso e perché il dolore è talmente forte e lancinante che blocca qualsiasi tentativo di voce. La scossa, la prima, è arrivata nella notte, è stata via lenta ed è stata avvertita a centinaia di chilometri di distanza dall'epicentro facendo risprofondare nel panico chi ha già vissuto esperienze simili oppure nel terrore chi l'ha sentito per la prima volta. Poi ne sono seguite altre, decine e decine, per tutto il giorno, alcune delle quali forti e lunghe, in uno stillicidio angoscioso. [continua a pagina 4] IL PUNTO dalla prima pagina Ricostruiamo insieme a loro E' successo di nuovo, un'altra volta. Come nel 2012 in Emilia, come nel 2009 a L'Aquila, come nel 1997 in Umbria e nelle Marche, come nel 1980 in Irpinia e Basilicata e l'elenco dei terremoti più terribili potrebbe allungarsi fino a mezzo secolo fa con il sisma del 1968 in Belice. Ma sarebbe del tutto inutile perché ora è il momento del cordoglio e della vicinanza alle popolazioni colpite negli anelli più cari, è il momento della sofferenza e della partecipazione. L'Italia è stata di nuovo colpita al cuore ma il terremoto non conosce zone franche, arriva al nord come al sud e appunto al centro, mietendo vittime e feriti, cancellando paesi e borghi, arrecando ferite nella mente e negli animi. E non conosce neppure previsioni e orari perché arriva all'improvviso senza farsi annunciare, di notte come negli ultimi episodi ma anche di giorno, di mattina, e all'ora di cena. Le foto che girano sui social sono impressionanti, raccontano di uomini e donne uccisi nel sonno, di bambini innocenti volati in cielo, dello strazio di chi sopravvive e ha visto la morte in faccia. Anche questa volta come succede spesso per i grandi eventi il terremoto si vive in diretta, grazie alla tecnologia che ci inonda di dati, notizie, informazioni, grafici, testimonianze, video, di tutto e di più. E a ogni clic l'aggiornamento riguarda il numero delle vittime, il numero delle scosse, il numero dei salvati e anche il numero dei conti correnti aperti per dare una mano a chi in pochissimi secondi si è ritrovato scaraventato in un inferno. Eh sì perché da oggi bisogna pensare a come aiutarli, a come fare qualcosa di concreto, al di là delle frasi di circostanza e degli attestati di vicinanza, perché una disgrazia del genere che rende tutti più vulnerabili non crei anche solitudine. E' risaputa la straordinaria capacità di noi italiani a mobilitarci, a essere generosi e sensibili verso chi soffre, siamo sicuri che pure questa volta la risposta sarà grandiosa. Anche la società editrice Gruppo Corriere si vuole essere parte attiva nella raccolta di fondi da devolvere alle popolazioni terremotate del Centro Italia. Oltre la solidarietà, che deve essere immediata per essere efficace, c'è da pensare da subito alla ricostruzione, a non lasciare per anni gli sfollati nelle tende o nei container, con l'inverno alle porte. Per favore, non si ripetano gli errori del passato per rispetto delle vittime, di chi senza colpa stanotte ha perso la vita, e dei familiari che se abbandonati si sentirebbero traditi e feriti doppiamente. E infine riuscire, almeno una volta in questo Paese, a preparare e realizzare un piano per la sicurezza degli edifici, a mettersi in testa che soltanto con la prevenzione si possono evitare gli effetti devastanti di eventi naturali catastrofici come quello accaduto dalle parti nostre. Anna Mossuto annamossuto

**Mobilitazione al massimo. Comincia a preoccupare il numero delle disdette dei turisti
Perugia - Da Perugia a Terni solidarietà senza risparmio***[Sonia Brugnoli]*

Mobilitazione al massimo. Comincia a preoccupare il numero delle disdette dei turisti Da Perugia a Terni solidarietà senza risparmio I- PERUGIA E i due capoluoghi di provincia come hanno reagito? Qui Perugia L'onda lunga del terremoto si è fatta sentire e ha buttato giù dal letto tanti perugini. Alle ore 3.36 sveglia improvvisa e alzataccia non programmata. Un "silenzio assordante" dopo la scossa e subito la sensazione di non potere fare niente. Assoluta impotenza. Con paura e sgomento. Dopo la seconda scossa, quella delle 4.35, in tanti si sono riversati per strada. Dal centro storico alla periferia la stessa espressione e smorfia sulla bocca di tanti: "Non siamo nulla davanti alla natura". Lungo le strade giovani studenti lontani dalla propria famiglia spaventanti senza sapere cosa fare, fra loro c'è chi tiene in braccio il proprio amico a quattro zampe per metterlo al sicuro, qualcuno prende l'auto per andare a cercare ampi spazi senza immobili e perfino chi, quasi all'alba, decide di dormire in macchina. "Ho sentito il letto muoversi poi, un forte vento ha scosso le serrande", racconta Laura AntonucciRossi, titolare del negozio Bonbon. I bar vengono presi d'assalto, ci si cerca di confortare a vicenda. E per fortuna arriva l'alba, ma il ballo della notte nessuno l'ha gradito. E con il giorno arriva la solidarietà. Lunghe file dalle parti del Santa Maria della Misericordia per donare sangue. L'appello dell'Avis non è passato inascoltato. A Perugia come a Spoleto, passando per Città di Castello e Terni. I tecnici comunali in vista della riapertura delle scuole hanno avviato una serie di verifiche sugli edifici scolastici, a cominciare da quelli di Fratticiola Selvatica. Tutto ok. Ieri nel tardo pomeriggio il sindaco Andrea Romizi è andato a Norcia per offrire direttamente aiuti. Per chi vuole contribuire con beni e cibi per prime necessità può farlo raggiungendo la sede di Pian di Massiano - strada Santa Luda 2, dalle ore 8 di stamattina (numero telefonico: 0755774489). Qui Terni Brutta sveglia anche per i ternani e forte apprensione visti i tanti parenti che hanno nel Reatino. Ma superato il primo momento di sconforto è stata la solidarietà a farla da padrone. La Curva Nord ha organizzato una raccolta di beni, decine e decine i donatori che si sono recati in ospedale per dare il loro apporto. Squadre di tecnici e volontari provenienti anche da altri centri della regione hanno raggiunto le città più colpite dal sisma. Si è tenuta ieri, in Prefettura, una riunione, presieduta dal Prefetto Angela Pagliuca, per fare il punto della situazione. Presente pure il responsabile delle relazioni esterne della Acciai Speciali Terni, Tullio Camiglieri, che ha offerto la disponibilità della Società. Brutte notizie Unico dato negativo le disdette, lamentate in buon numero da diversi albergatori. Perugini ma anche tuderti e assisani. 4 Sonia Brugnoli -tit_org-

Nessuna vittima, qualche lieve contuso e tanti soccorsi per la paura. Ma si contano numerosi edifici lesio
In Valnerina i colpi più duri per l' Umbria: danni a Norcia e Cascia

[Sergio Casagrande]

In Valnerina i colpi più duri per l'Umbria: danni a Norcia e Cascia di Sergio Casagrande NORCIA-L'Umbria può ritenersi fortunata. Perché questa volta non si contano vittime: solo una trentina di persone soccorse all'ospedale di Norcia per attacchi di tachicardia e qualche contuso, il più serio dei quali un uomo che ad Agriano di Norcia è stato colpito alla testa da un coppo precipitato da un tetto dopo una scossa di assestamento. Un episodio che si è concluso con una semplice e veloce medicazione. Ma i danni, comunque, ci sono. E sono consistenti e numerosi; tutti concentrati in quella Valnerina che fu colpita dal terremoto già nel 1979. - Le case danneggiate e gli sfollati. Cifre pretese di quante siano le case rimaste danneggiate in territorio umbro dalle forti scosse di ieri è ancora possibile indicarle perché le verifiche, subito avviate dalla protezione civile e coordinate dal centro regionale di Foligno, sono tuttora in corso e dureranno ancora giorni. Ma è certo che ci saranno numerose famiglie costrette a lasciare le loro case e che centinaia sono gli edifici che dovranno essere sottoposti a ricostruzione o consolidamento. Il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, spiega che per affrontare la prima notte, sono state subito allestite due tendopoli, una a Castelluccio e una a San Pellegrino per un totale di 1.000 posti letto. San Pellegrino, con Castelluccio di Norcia e Frascaro sono le località delusino dove il sisma ha infierito maggiormente. Anche nel territorio di Cascia sono stati allestiti due campi per accogliere almeno 15 famiglie che, a seguito dei danni alle abitazioni avranno l'ordine di sgombero. Dieci tende sono nel capoluogo e otto ad Avendita, la frazione più colpita della zona. - Castelluccio isolata dall'Umbria. Castelluccio, intanto, fin dalla prima forte scossa delle 3.36 è isolata dall'Umbria. Per arrivarci, causa frane sulla strada di Forca Canapine, occorre passare dalle Marche, via Visso e Castel Sant'Angelo sul Nera. Anche la strada per Norcia è interrotta, nei pressi delle gole di Bisseffi, per caduta massi. E Norcia è raggiungibile dalla Statale Valnerina solo transitando per Preci, Chiusa pure la statale "Tré Valli" nei pressi di Forca Canapine, per seri danni ai piloni dei viadotti nei pressi del traforo tra Umbria e Marche. - Le ferite subite da Norcia. Anche Norcia, poi, conta i suoi danni. Il terremoto ha lasciato i suoi segni nel centro storico: l'antica cinta muraria della Vetusta Nursia mostra cedimenti in vari punti con crolli anche di notevole entità. Un'intera torre del lato nord appare squassata. E le ferite sono numerose anche tra le abitazioni del centro storico, soprattutto sulle coperture e sui tetti più spioventi. Anche le due chiese simbolo nella piazza della città hanno subito duri colpi: la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argenta. La facciata della basilica di San Benedetto mostra il pinnacolo del lato destro ruotato di 90 gradi, per un soffio non è precipitato a terra. Marco Terenzi, che con la sua "Boutique del Pecoraro" nota ormai in tutto il mondo per la singolarità del suo nome, lo guarda e ora lo indica ai suoi clienti come il "simbolo della fortuna che questa volta ha avuto la città di Norcia". "Le due scosse della notte - racconta - sono state fortissime. Più forti di quella del 1979 e di quelle che si sentirono negli anni '60. E se ci è andata bene dobbiamo ringraziare San Benedetto e la ricostruzione. Quella ricostruzione fatta dopo il 1979 che questa volta ci ha permesso di non contare i morti". Ma ora Terenzi, come tutti i commercianti e gli operatori turistici di Norcia, è preoccupato. Perché molti turisti, subito dopo la prima scossa, hanno radunato i bagagli e abbandonato Norcia, formando addirittura una lunga fila sulla strada per Preci. La paura, se tiene lontani i forestieri, può causare danni consistenti all'economia di tutta la Valnerina. Frane sulle strade Castelluccio si raggiunge solo dalle Marche. Chiusa la Tré Valli a Forca Canapine: danni ingenti ai piloni I danni all'alba di ieri Qui sopr

a: una serie di immagini scattate a Castelluccio di Norcia, con le crepe sulle strade, il campanile ferito, un crollo e la maddonina del cimitero del paese Infranta -tit_org- In Valnerina i colpi più duri per l'Umbria: danni a Norcia e Cascia

Castelluccio di Norcia - La prima alba di Castelluccio: polvere, macerie e turisti in fuga

[S.ca.]

ÎÝ. - -, - -..... -,.. La prima alba di Castelluccio: polvere, macerie e turisti in fuga CASTELLUCCIO DI NORCIA Arriviamo a Castelluccio di Norcia all'alba. E le prime luci del giorno mostrano subito i morsi del terremoto: gli edifici più vecchi sono seriamente lesionati, ma anche quelli restaurati di recente non mancano di mostrare i segni della furia del sisma. Gli abitanti del paese sono tutti radunati sullo slargo che forma l'unica strada di transito che arriva dalla piana. Ubaldo Cappelli e sua moglie Annamaria Pen - ta guardano tristemente la loro Opel parcheggiata a pochi passi da casa: un masso è finito proprio sopra al cofano e fa apparire mezza auto come una lattina di birra schiacciata. "Così forte - dice Ubaldo - non c'era mai stato... E' stata una scossa interminabile, molto forte e molto lunga... Un terremoto che non sembrava voler mai finire". "La luce è andata via per qualche istante - aggiunge Annamaria - e quando è tornata ci siamo ritrovati avvolti in una nuvola di polvere". A pochi passi dalla loro casa ci sono alcuni edifici crollati e la Chiesa del Santissimo Sacramento che ha avuto il piccolo campanile raso al suolo e la Chiesa di Santa Maria Assunta con il grande campanile che si ritrova ora pericolante. Tonino Conti, che qui tutti chiamano "Il postino", e che gestisce ora il "Ristorante L'Altipiano" è disperato. E' il primo a rendersi pienamente conto delle conseguenze di quanto accaduto: "Qui - á dice - oggi si è rotto un giocattolo, qui oggi si è messa la parola fine alla vita economica e sociale di questo paese. Chissà quanto tempo dovrà ora passare per rivedere Castelluccio di Norcia viva come ieri sera, quando qui ci siamo tutti salutati andandoci a coricare dopo una serata di festa... Temo proprio che Castelluccio questa volta si è spento... Un terremoto così forte qui non c'era mai stato. Non lo ricordano neppure i più vecchi..." Anche Daniele Testa, gestore de "Il Guerin Meschino", è fortemente preoccupato: "La paura terra lontana molta gente, per molto tempo..." E lo dice mentre ci mostra le fratture visibili in vari punti delle strade dentro e fuori il paese. Paolo Battilocchi, marito di Magdalena Toscheva, la titolare del "Bar del Capitano" di via della Bufera, tenta di consolarsi: "Tutto sommato dobbiamo riconoscere che alla fine ci è andata bene. Le immagini che ci mostra la tivù delle situazioni che si stanno vivendo nella vicinissima Arquata del Tronío e ad Amatrice sono da fine del mondo..." Dello stesso avviso sono anche Luigi Brandimarte e Aldo Vaccarino che da questo terremoto ha rimediato un serio danno alla sua Mitsubishi L200 per il comignolo di casa piombategli addosso. Marina Moretti cerca di essere ottimista: "I danni ci sono, ma in questa vicenda, stanotte, tutto il Paese ha dimostrato di conoscere la solidarietà..." Fenicio Coccia, titolare dell'albergo della "Sibilla" è, invece, tra i più avviliti: mentre raccoglie le foto dei suoi nipoti che il terremoto ha fatto cadere a terra e ricoperto di calcinalli, guarda le pareti della sua casa: il sisma le ha fatte oscillare come fossero di un castello di carte: "La paura è stata tanta... I turisti che erano qui sono fuggiti terrorizzati... E il bar adesso è allagato..." 4 (S.Ca.) L'auto colpita I coniugi Cappelli iitaini'nSìcoppui III -tit_org-

San Pellegrino di Norcia - - San Pellegrino e Frascaro: qui il sisma ha squassato case e chiese

[S.ca.]

Le due razioni hanno numerosi edifici lesionali. Orologio del campanile della pieve della Madonna di Monlesanlo si è fermato all'ora della prima sci San Pellemno e Frascaro: aui il sisma ha sauassato case e SAN PELLEGRINO DI NORC1A 11 ntro storico di San Pellegrino, frazione della lunga piana di Norcia che si estende ai piedi di Forca Canapine, è interamente transennato. Questo è uno dei luoghi dell'Umbria dove la data del 24 agosto 2016 resterà indelebile nella memoria dei suoi abitanti. Come l'orario della prima forte scossa che mostra l'orologio del campanile della chiesa della Madonna di Montesanto: quando la terra ha cominciato a ballare e a squassare le case le lancette si sono fermate. La pieve ha subito numerosi crolli e l'antico campanile minaccia di venire giù da un momento all'altro. L'interno è un cumulo di macerie. Gli affreschi sono sfregiati. Gli arredi devastati. Giuliano Funari, il custode, scuote il capo: "À' stata forte. E' stata infame. Da fuori non si percepisce il danno che ha fatto... La nostra chiesa non c'è più... E pensare che i terremoti del 1979 e quelli del 1997 non le avevano nemmeno inferto un graffio". Anche Rizio Orsini è sconvolto: "Ora San Pellegrino è in ginocchio..." Maria Salvatori, una delle donne più anziane della frazione, seduta su una sedia al lato della strada, osserva il via vai delle squadre della protezione civile: "Adesso l'incognita è quando finirà. Anche le case nuove qui hanno subito danni. Sappiamo da sempre cos'è il terremoto, ma qui in paese questa volta è andata davvero male... Sicuramente peggio del 1979... E chissà quando fmirà, quando finiranno le scosse, E quando finiranno i lavori per ricostruire..." Un altro centro che ha subito seri danni è Frascaro, a un paio di chilometri da San Pellegrino. Anche qui la chiesa del paese è stata sfregiata e, purtroppo, il colpo più duro l'ha subito la facciata neoclassica. Le macerie ne bloccano la porta d'ingresso e alcuni edifici e alcune strade sono transennate". Attorno a mezzogiorno arriva la presidente della Regione Umbria, Catuscia Mai-ini, insieme a Diego Zurli, direttore del settore territorio e ambiente della Regione, per un sopralluogo con i tecnici della Protezione civile. Gli abitanti la salutano con il terrore che ancora si legge nei loro occhi. Dopo Frascaro il sopralluogo viene eseguito anche a San Pellegrino e qui uno parla per tutti: "Grazie che siete qui, ma non ci dimenticate... Abbiamo davvero bisogno di aiuto". 4 (S.Ca.) San Pellegrino Crolli tra le abiteioni del cerrtro del paese -tit_org-

Prima notte fuori casa per i terremotati degli undici comuni coinvolti, circa un migliaio di posti letto e pasti predisposti
Foligno - All'opera per aiutare gli sfollati alla normalità

[Redazione]

All'opera per aiutare sfollati a tornare alla normalità di Maria Tripepi I FOLIGNO - Una riunione operativa per definire la strategia d'azione a poche ore dal sisma che ha colpito il Centro Italia, Umbria compresa. E quella che si è svolta ieri pomeriggio nella sede del Centro funzionale di protezione civile di Foligno e che ha visto seduti al tavolo le istituzioni regionali, a cominciare dalla presidente Catuscia Marini, il prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro, i sindaci di alcuni dei Comuni danneggiati dal terremoto, i tecnici e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Obiettivo dichiarato, quello di verificare la funzionalità del sistema di protezione civile e raccogliere le criticità emerse. "I Comuni coinvolti - ha detto il prefetto Cannizzaro - sono undici, con alcune frazioni che hanno riportato notevoli danni ma nessuna vittima. Abbiamo ricevuto la richiesta di un migliaio di posti letto e pasti per gli sfollati che hanno passato la loro prima notte fuori casa. Ora inizieremo a programmare le varie iniziative d'intervento, stilando una lista di priorità, a cominciare dalla verifica delle zone colpite dal sisma per inibirne o meno l'accesso". Intanto, sono stati attivati anche servizi costanti di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine per evitare il verificarsi di reati nei centri attualmente disabitati. Guardando ai numeri, i più rilevanti in termini di persone sfollate ed edifici danneggiati, sono quelli registrati nei Comuni di Norcia - ed in particolare nelle frazioni di Castelluccio, San Pellegrino e Frascaro - Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto, dove si è deciso di allestire campi con tende e cucine. Alcune criticità si sono riscontrate anche a Spoleto, dove però la situazione è sotto controllo. "In questa prima fase - ha dichiarato la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini - abbiamo cercato di dare risposte immediate alla popolazione, sia a chi ha subito danni alle abitazioni, ma anche a chi vive in uno stato di paura post sisma. Contemporaneamente - ha proseguito la governatrice - i sindaci, supportati dai vigili del fuoco e dai tecnici, stanno definendo l'interdizione al transito di parte dei centri storici, in attesa delle verifiche strutturali che interesseranno, in ordine di priorità, gli edifici strategici, le abitazioni e successivamente i beni culturali". Al momento comunque non si ha una stima dei danni. Istituito anche un Centro operativo misto nel Comune di Narda, a cui faranno capo anche i Comuni di Monteleone di Spoleto e Preci. Particolare attenzione è stata poi posta agli anziani ed ai disabili, non solo a coloro che sono ospitati nelle varie strutture, ma anche a quanti usufruiscono di assistenza domiciliare. "Su questo fronte - ha sottolineato Marini - abbiamo messo a disposizione alcuni spazi dell'ospedale di Narda e alcune strutture polifunzionali. Nel corso delle ore abbiamo ricevuto numerose manifestazioni di solidarietà e stiamo utilizzando tutti i beni in nostro possesso, a cui si vanno ad aggiungere anche quelli che sono stati messi a disposizione dalla grande distribuzione, come i materiali per l'allestimento delle cucine che rimarranno in funzione per i prossimi giorni". La presidente Marini ha quindi espresso solidarietà alle vicine comunità di Lazio e Marche duramente colpite dal terremoto ed ai parenti delle vittime. Il pensiero è andato anche alla coppia di Orvieto che si trovava ad Amatrice al momento del sisma. Si tratta di due giovani, un uomo ed una donna, che nel tardo pomeriggio di ieri risultavano ancora dispersi. "Speriamo che la macchina dei soccorsi - ha commentato - ci dia al più presto notizie positive". Sul fronte della viabilità, rimane interrotto il tratto che collega Norcia a Castelluccio e quello della statale che va da Borgo Cerreto a Narda. Per quanto riguarda quest'ultimo tratto, Anas e Provincia sono già a lavoro, ciascuno per propria competenza, per intervenire in maniera puntuale. Nessun Comune o frazione risulta però isolata, vista la presenza di percorsi alternativi. In caso di emergenza, comunque, ci sarà a disposizione un servizio di elisoccorso. L'Umbria, inoltre, ha messo a disposizione le proprie strutture ospedaliere a supporto di Marche e Lazio, con alcuni feriti già trasferiti al Santa Maria della Misericordia di Perugia. Tornando al sisma, Catuscia Marini ha sottolineato come "l'estensione sia stata per lo più forte di quella del 1997. Il lavoro fatto in passato per quanto riguarda la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli edifici - ha però ribadito - ha pei-messo in Umbria di salvare delle vite". A margine dell'incontro, la Regione Umbria ha

comunicato che coloro che volessero dare il proprio contributo, a supporto delle popolazioni colpite dal sisma, lo potranno fare rivolgendosi al Centro Prociv di Foligno contattando il numero 0742/630777. 4 Riunione operativa al Centro della Prociv di Foligno -tit_org- Foligno - All opera per aiutare gli sfollati alla normalità

Foligno - Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto

[Claudio Bianchini]

Foligno, dopo la ricostruzione città più sicura Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto I - FOLIGNO Il boato nel cuore della notte, le antiche mura che tornano a tremare, il rumore delle suppellettili che cadono in casa, il buio e la sensazione di smarrimento che si prova in attimi infiniti. Nel centro storico di Foligno l'incubo terremoto torna, dopo diciannove anni, ad essere una drammatica realtà. E tornano anche le vecchie immagini, bene impresse nella memoria di chi ha avuto la sventura di vivere lo sciame sismico del '97 o persino di ritrovarsi terremotato: la gente che scende le scale di corsa e si riversa in strada, proprio tra quei vicoli e quelle strade rimaste a nuovo dopo la lunga e complessa fase di ricostruzione e pavimentazione. Poi la fuga verso piazze e piazzette, parcheggi e viali. C'è chi è letteralmente fuggito in auto fuori le mura urbane, e chi in macchina ha preferito passare la notte: il traffico, sino alle quattro di notte, era quello delle ore di punta. La città è diversa rispetto a venti anni fa, c'è la sensazione che sia più resistente, più bella e quindi anche più sicura. In molti hanno scelto di tornare a dormire, la maggior parte dei residenti invece non ha chiuso occhio, esorcizzando la paura in improvvisare 'riunioni di vicinato'. Con le prime luci dell'alba si tranquillizza anche la situazione: il torrione simbolo del terremoto folignate è lì che svetta sulla città, nessun danno a cose e persone ed un lento ritorno alla quotidianità. Unico intervento, disposto dal sindaco Nando Mismetti, la chiusura della piccola via dell'Oratorio, traversa di via XX Settembre sul retro della cattedrale di San Feliciano dal quale si sono distaccati alcuni calcinacci ed un piccolo pezzo di materiale dalla navata posteriore. Disposta, con ordinanza sindacale, anche la chiusura delle scuole superiori che ospitano i corsi di recupero estivi: il provvedimento sarà revocato dopo i sopralluoghi tecnici già previsti. Il cuore di Foligno continuerà a battere: confermato lo svolgimento della rassegna 'Cotta o Cruda' dal 25 al 28 agosto ed il maxi concerto in piazza San Domenico. Claudio Bianchini Paura ma tutto sotto controllo Gente in piazza nella notte a Foligno FOLIGNO -tit_org-

Terremoto - Centro Italia ferito al cuore

Centro Italia ferito al cuore

[Redazione]

Centro Italia ferito al cuore Norcia Qui a destra: il pinnacolo della basilica di San Benedetto che il sisma ha fatto ruotare di 90 gradi e due immagini del centro (Fotografie di Giancarlo Belfiore) -tit_org-

La Romagna apre gli alberghi agli sfollati

Paura nella notte in Riviera, evacuato il grattacielo di Cesenatico. Hotel e camping si mettono a disposizione

[Nn]

La Romagna apre gli alberghi agli sfollati Paura nella notte in Riviera, evacuato il grattacielo di Cesenatico. Hotel e camping si mettono a disposizione Anche la Romagna ha tremato nella notte. Le scosse che hanno devastato vaste aree del Centro Italia si sono sentite anche in Riviera e sull'Appennino. E finito l'allarme, la paura ha lasciato il posto al cuore. Così la Romagna si è rimboccata le maniche per offrire ospitalità e aiuto a chi non ha più una casa, forte di una tradizione di accoglienza che non è solo turistica. Ore di panico le hanno vissute i condomini del grattacielo di Cesenatico. In quei trenta piani a pochi passi al mare le ondulazioni si sono sentite tutte, duecento hanno evacuato la struttura affollando la piazza sottostante: chi in accappatoio, chi in pigiama, qualcuno con le coperte addosso. Hanno fatto rientro nelle abitazioni dopo un'ora e mezza dalla scossa delle 3.36. Scene simili a quelle vissute a Gatteo a Mare, dove c'è chi ha scelto di passare la notte in auto, riparandosi con teli da mare dai primi freddi notturni di fine agosto. In Romagna non si sono registrati danni particolari. In provincia di Rimini, la parte più vicina alle zone colpite, i vigili del fuoco sono stati chiamati per cinque sopralluoghi ma non è stato necessario nessun intervento imminente. Anche la Rocca di San Léo non ha subito danni a differenza del 2012, quando il sisma causò una frana. Seppur piano la scossa è stata avvertita anche sull'Appennino, soprattutto nella zona dei Comuni di Bagno di Romagna e San Piero in Bagno. In una terra dove la caccia è molto diffusa, sono stati i cani a mettere allerta i padroni. Hanno percepito tutto almeno tre minuti prima. La scossa si è sentita racconta un residente della zona ma ha stupito più per la sua durata, che per la sua intensità. Quando alle prime ore del giorno molti romagnoli hanno appreso della tragedia nel Centro Italia, la colonna dei vigili del fuoco di Forlì, con nove uomini, era già partita per Ascoli Piceno. Anche la Protezione civile si è messa in marcia per allestire due campi base con tende per 250 persone a Montegallo. Si contano anche unità cinofile dirette a Rieti in supporto al 115 per la ricerca superstiti. L'onda di solidarietà Il primo a mettere a disposizione il suo hotel è stato il 23enne Giacomo Pantani Patrizia Rinaldis Quando c'è bisogno noi albergatori siamo Insieme alla macchina dei soccorsi si è mobilitata anche quella dei cittadini. Il volto dell'accoglienza romagnola è quello di un 23enne: Giacomo Pantani, gestore dell'Hotel Mario a Valverde di Cesenatico. Ho fatto un appello su Facebook mettendo a disposizione gratuitamente il mio albergo per chi ha perso casa. Mi hanno chiamato persone in lacrime. Nel giro di sei ore il messaggio ha fatto il giro dell'Italia contando oltre 96.000 condivisioni, tra cui quella della cantante Éíãã à Mannoia. Sono già una decina i colleghi che Giacomo ha radunato attorno a sé in attesa di disposizioni per gestire l'accoglienza. Alla lista si sono aggiunti l'associazione Albergatori di Cesenatico e il Camping Village. Anche Rimini è pronta a fare la sua parte. Quando c'è un bisogno ci siamo dice Patrizia Rinaldis di Federalberghi la rete c'è, ma in questo momento non siamo stati coinvolti perché siamo nelle prime fasi dell'emergenza. Alessandro Mazza In Riviera Il grattacielo di Cesenatico è stato evacuato nella notte durante le scosse Paura anche in altri Comuni della Riviera, dove molti cittadini sono scesi in strada Da alberghi e campeggi della Romagna è partita una gara di solidarietà -tit_org-

Protezione civile, partiti i primi volontari

[Gaetano Foggetti]

Protezione civile, partiti i primi volontari Anche Croce Rossa e Vigili del Fuoco inviano sul posto uomini, mezzi e cani di GAETANO FOGGETTI FORLÌ. Sono 27 i volontari, uomini e donne, delle associazioni che fanno parte del coordinamento provinciale di Protezione civile partiti ieri alle 18 alla volta di Monte Gallo in provincia di Ascoli Piceno con l'unica certezza di dover prestare le loro braccia per allestire un campo che sarà destinato ad accogliere gli sfollati dei paesi colpiti dal sisma. Per il momento questo è l'apporto che ci è stato chiesto per integrare la cosiddetta Colonna mobile regionale, che conta vari mezzi ed oltre cento unità. E' Lorenzo Mirelli, dal 2011 presidente del coordinamento provinciale, a fare il punto al termine di una giornata infinita, che si è protratta praticamente dalle prime ore dell'alba fino alla tarda serata per contattare e "arruolare" i volontari in ragione delle loro disponibilità. Il tutto dal Centro unificato della Protezione civile in via Cadore dove hanno operato incessantemente almeno una decina di persone. A' il momento di essere lucidi e di applicare i protocolli che conosciamo - spiega Mirelli -. E' chiaro che i volontari, proprio per la loro vocazione, hanno tutti voglia di mettersi a disposizione e di partire ma noi rispondiamo alle direttive dell'autorità regionale che, a sua volta, riceve le indicazioni da quella nazionale che ha sotto controllo le necessità più urgenti da soddisfare. Il primo gruppo di 27 persone, come ricordato, è salito a bordo di tre pulmini per il ritrovo con i colleghi di tutta la regione fissato nell'area di servizio del Bevano Ovest diretti a Monte Gallo in provincia di Ascoli Piceno. Mentre un altro volontario, con mezzi propri, è partito con il proprio cane addestrato al recupero dei dispersi sotto le macerie. Risorsa che anche un'altra associazione sta tenendo pronta, in attesa di sapere se sarà richiesta. Nel frattempo si è mossa anche la Croce Rossa con una ambulanza e quattro volontari di Forlì e Forlimpopoli e un altro mezzo con un'altra unità cinofila addestrata e due operatori. Anche 6 Vigili del Fuoco del Comando di Forlì erano già partiti dopo il sisma per raggiungere Ascoli Piceno. Il grosso del nostro lavoro - conclude Mirelli sarà di natura logistica a supporto di quelle strutture che dovranno accogliere i sopravvissuti. L'organizzazione regionale di cui facciamo parte è in grado di allestire due campi di accoglienza per cinquecento persone. RIPRODUZIONE RISERVATA Lorenzo Mirelli: Tutti vorrebbero dare subito una mano Il gruppo di 27 volontari forlivesi e cesenati partiti ieri sera alla volta delle Marche -tit_org-

In queste ore si può lavorare solo a mani nude

Mauro Piolanti, 61enne Vigile del Fuoco in pensione, ricorda il dramma del 1976 in Friuli

[Redazione]

Mauro Piantanti, 61 enne Vigile del Fuoco in pensione, ricorda il dramma del 1976 in Friuli FORLÌ. Allora come oggi niente è cambiato, il Vigile del Fuoco che interviene subito dopo il sisma può contare solo sulle mani e sulla sua professionalità nella corsa contro il tempo per salvare quante più vite possibile. E' il forlivese Mauro Piantanti, pompiere in pensione, a descrivere nei dettagli quello che i suoi colleghi di tutta Italia stanno affrontando in queste ore nelle zone colpite dal disastro, forte dell'esperienza a soli 21 anni del terremoto del Friuli che devastò il Nord Est il 6 maggio del 1976. Allora la scossa di magnitudo 6,4 rase al suolo 77 comuni provocando 990 morti e migliaia di feriti e sfollati. Ai Vigili del Fuoco spetta prima di tutto il recupero dei sopravvissuti prosegue Piantanti -. Il problema è che se si usassero pale meccaniche o altri mezzi si rischierebbe di Impossibile usare mezzi meccanici Salvare una vita è la cosa più grande che possa capitare provocare ulteriori e letali crolli. Per fortuna adesso si può contare anche su moderne sonde per cercare i dispersi. E, da esperto soccorritore, sa bene quali sono le difficoltà delle prime ore. È indispensabile un coordinamento per sapere dove e come operare. Informazioni che chi viene da fuori non può ottenere in breve tempo. Grazie al cielo oggi c'è una Protezione civile efficiente e distribuita sul territorio in grado di dare un grande supporto. Frangenti dove chi opera non pensa al pericolo. In Friuli mi sono trovato a stare steso tra due blocchi di cemento armato nel tentativo di raggiungere una persona bloccata sotto i detriti. Non pensi a nulla solo a quello che stai facendo, ti concentri sulla vita che stai cercando di salvare. Solo dopo rifletti sui rischi che hai corso. Ricor- Il giovane Mauro Piantanti nei giorni della missione in Friuli per il terremoto del 1976 do che dopo aver tirato fuori viva una bambina a due giorni dal terremoto mi misi a piangere perché ho pensato di aver fatto la cosa più grande del mondo. La speranza c'è sempre anche se è durissima estrarre cadaveri e, peggio ancora, quando questi sono di bambini o giovani. Ma in quel momento mi sono sentito rinascere. La speranza deve sempre esserci. Ricordi ancora vivissimi. È inevitabile - conclude -. Avevo sentito la scossa durante la notte e questa mattina (ieri ndr) quando ho visto gli effetti devastanti ho rivissuto tutta la mia esperienza. Il bello e il brutto di quei giorni. E' impossibile dimenticare. (g.f.) RIPRODUZIONE RISERVATA Quando ho visto li Tv le immagini ho subito rivissuto ancora è volta la mia esperienza -tit_org-

Ore 3:36, la scossa è stata avvertita più in pianura che in collina

In tanti preoccupati sono scesi in strada dopo essere stati svegliati di soprassalto: niente danni alle strutture

[Redazione]

Ore 3:36, la scossa è stata avvertita più in pianura che in collina. In tanti preoccupati sono scesi in strada dopo essere stati svegliati di soprassalto: niente danni alle strutture CESENA. Anche il cesenate si è risvegliato nel cuore di due notti famaniera brusca. A causa del terremoto che ha devastato la zona nel confine tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Erano esattamente le ore tre, 36 minuti e 32 secondi di due notti fa quando nel sottosuolo di Accumoli, paesino di 653 abitanti in provincia di Rieti, a 4 chilometri di profondità, si è scatenato il cuore del sisma di magnitudo 6 che ha portato con se morte e devastazione a non finire. A circa 250 chilometri di distanza, nel cesenate, buona parte della popolazione è stata svegliata di soprassalto da tanti secondi (sono parsi un'eternità pur essendo stati al massimo quattro o cinque) in cui le finestre delle case scuotevano, i lampadari oscillavano e qualche suppellettile bilico nelle mensole finiva a terra. Una sensazione spaventosa per tanti che hanno acceso le luci delle abitazioni per cercare di capire cosa stesse accadendo. Moltissimi, realizzato l'accaduto, hanno iniziato a tempestare il centralino dei vigili del fuoco di chiamate. Molte delle quali fatte con il cellulare, solo una volta scesi in strada per mettersi in sicurezza. L'onda del sisma è arrivata in questa fetta di Romagna in maniera anomala. E' stata avvertita molto di più nella fascia costiera e nel primo entroterra. Mentre nella fascia collinare e nelle zone più alte della vallata del Savio e del Rubicone gli "scossoni" sono stati avvertiti a malapena. Non sono stati registrati danni fisici di alcun tipo alle persone che al massimo si sono spaventate un po' più di quanto avviene normalmente quando c'è un sisma in zona. Molte più del solito invece le persone scese in strada per sicurezza. Nessun danno registrato nemmeno a palazzi e case del territorio. Nel corso della giornata di ieri il bilancio dei morti è continuato a salire sempre. Era circa 120 i morti accertati alla fine del pomeriggio stando alle parole del premier Matteo Renzi, ma essendo diverse decine i dispersi si tratta purtroppo di un numero destinato drammaticamente ad aumentare. Così come in salita era il computo dei feriti di varia gravità che alla stessa ora superava il centinaio. Nelle zone toccate dal sisma scosse di assestamento se ne sono registrate per tutta la giornata a cadenza di pochi minuti l'una dall'altra. Mentre nella notte una seconda scossa di magnitudo 5.4 era stata registrata alle 4.33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata) e ipocentro a 8,7 chilometri di profondità. Il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci ha dichiarato che non c'è una casa che sia agibile. Non una. Dovremo allestire tendopoli per tutta la popolazione. Di notte nonostante sia agosto ci sono circa 10 gradi. Sono 2.500 gli sfollati, duemila dei quali sono villeggianti per la stagione estiva: cercheremo di assisterli tutti, ma sarebbe meglio che lascino il paese. Tra essi anche cinque persone di Savignano sul Rubicone rientrate a casa nel pomeriggio di ieri. Alcuni tra primi volontari del Soccorso Alpino regionale arrivati nel cuore del sisma -tit_org-

Sono già tanti i volontari partiti per aiutare

Intanto nei Comuni la Protezione Civile sta preparando nuovi uomini e generi alimentari

[Redazione]

E Intanto nei Comuni la Protezione Civile sta preparando nuovi uomini e generi alimentari. CESENA. Sono già parecchie le unità partite direzione delle zone terremotate dal cesenate. Nella primissima mattinata di ieri il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco aveva messo a disposizione per la partenza nove dei suoi uomini di cui tre dall'area di Cesena. Nel corso della giornata l'organizzazione degli aiuti è andata avanti febbrilmente con partenze che si sono alternate fino al tardo pomeriggio. Tra gli uomini della protezione civile provinciale sette sono di Cesena. Si sono concentrati con i mezzi all'autogrill Bevano. Sapevano di avere come missione quella di organizzare nei luoghi del terremoto un campo tendato per gli sfollati. Solo strada facendo hanno saputo che sarebbero stati destinati nella zona di Monte Gallo, in provincia di Ascoli Piceno. E' esattamente la stessa località dove sono stati destinati il Gruppo Alpini Ana di Cesena: in otto dei 66 partiti in totale, con concentrazione a Faenza nel pomeriggio. Altre sei persone degli Alpini di Cesena sono già pronti a partire. In un primo momento sembrava che dovessero farlo già oggi. Poi al gruppo è stato detto che la cucina da campo che trasportano non sarà necessario averla almeno fino a domani. La protezione civile sta affilando le armi anche a livello comunale preparandosi alla partenza non appena la presenza sarà necessaria. A Cesenatico questa mattina i volontari faranno il punto della situazione col sindaco Matteo Gozzoli alla presenza anche dei volontari della Croce Rossa, della polizia municipale e dei tecnici comunali. Al fine di coordinare la raccolta di beni di prima necessità da inviare. Ieri sera due volontari della protezione civile di Cesenatico erano già partiti per i campi ed una disponibilità alla partenza immediata era arrivata anche dalla Croce Verde di Gambettola. La Protezione Civile comunale di Cesena, coordinata da Michele Fanara, è stata ieri soltanto pre allertata. C'è già la disponibilità a partire quando sarà ritenuto necessario. Era arrivata in tal senso Comune anche una comunicazione dell'Anci, che chiedeva di verificare la disponibilità di tecnici comunali, polizie locali, responsabili di protezione civile e volontari dei gruppi comunali, per eventuali turni a supporto dei Comuni colpiti. Ringrazio tutti i volontari della nostra Protezione civile per la pronta disponibilità dimostrata anche in quest'occasione - ha detto ieri il sindaco Paolo Lucchi - Veniamo da una lunga esperienza di interventi di supporto alle peggiori situazioni d'emergenza del nostro Paese ed, anche in questo difficile momento, stiamo dimostrando di esserci con persone pronte a mettersi a disposizione. Servirà essere al loro fianco per mesi e probabilmente per anni. E noi, come sempre, ci saremo. Anche le Misericordie sono sempre in prima linea nelle emergenze. Nel pomeriggio di ieri tre volontari della confraternita Valle del Savio e uno di quella di Sarsina sono partiti alla volta di Amatrice, uno dei paesi più devastati. Fin dai primi minuti dopo la tragedia siamo stati allertati dalla Sala operativa nazionale delle Misericordie e nel primo pomeriggio i nostri volontari sono partiti con le unità speciali camion, minipala, mini escavatore e fuoristrada, per allestire un campo per la popolazione informata Israel De Vito, governatore della confraternita della Misericordia Valle del Savio - Da diverse regioni d'Italia centinaia di nostri volontari hanno già raggiunto, nelle primissime ore di stamane, le zone colpite per assistere e portare conforto. Tende attrezzate nella zona di Monte Gallo In un paio di giorni partirà anche una cucina da campo Le operazioni di partenza del Gruppo Alpini di Cesena ed a destra il camion attrezzato della Misericordia Valle Savio -tit_org-

TERREMOTO . Le testimonianze degli imolesi in vacanza nei luoghi colpiti dal sisma

La terra trema: paura nella notte = Ore 3.36: la terra trema anche qui Tanta paura, ma nessun danno

[Redazione]

TERREMOTO. Le testimonianze degli imolesi in vacanza nei luoghi colpiti dal sisma La terra trema: paura nella notte Partita da Faenza unità speciale dei vigili del fuoco RAVENNA. Sentita anche a Ravenna la scossa che ha devastato il centro Italia. Città sotto choc di fronte alle immagini che arrivano da Lazio, Umbria e Marche, ma è già scattata la macchina della solidarietà: appelli a donare il sangue, protezione civile locale pronta a partire. SERVIZI alle pagine 2, 3 e 31 LA NOTTE DEL TERREMOTO Ore 3.36: la terra trema anche qui Tanta paura, ma nessun danno Molti i ravennati svegliati nel cuore della notte dalla forte scossa che ha devastato il Centro Italia, disposti controlli nelle scuole per escludere lesioni RAVENNA. Nessun danno, ma tanta paura anche a Ravenna. La scossa di magnitudo 6 che ieri notte alle 3.36 ha devastato il centro Italia è stata sentita anche nella nostra provincia. Molte le persone che nel cuore della notte sono state svegliate di soprassalto, per molti di loro il pensiero è andato al terremoto dell'Emilia del 2012. Per fortuna non si registrano danni, i vigili del fuoco non sono stati chiamati per interventi rilevanti dovuti al sisma, la lontananza dall'epicentro ha per fortuna solo fatto ballare un po' le case, soprattutto quelle ai piani alti degli edifici. Ma ovviamente l'onda emotiva per la tragedia che ha colpito i paesi devastati ha lasciato il segno anche tra i ravennati. E anche le istituzioni si sono mosse. Cordoglio per le vittime. Siamo vicini a tutte le popolazioni coinvolte nel forte terremoto che questa notte ha colpito il centro Italia ha dichiarato ieri il sindaco Michele De Pascale. E mentre molti cittadini si mobilitano spontaneamente per portare aiuti e generi di prima necessità nei luoghi colpiti dal sisma (vedi altri articoli) ieri sono cominciate anche alcune ispezioni all'interno delle scuole e di alcuni edifici pubblici. A seguito delle scosse di terremoto avvertite stanotte anche nel nostro territorio - fanno sapere gli assessori ai lavori pubblici Roberto Fagnani e alla protezione civile Gianandrea Baroncini - non sono stati registrati al momento danni a persone e cose. Ma per precauzione sono stati attivati stamani dagli uffici tecnici comunali controlli in tutte le scuole e negli edifici pubblici per verificare eventuali danni strutturali. Le verifiche - aggiungono Fagnani e Baroncini - proseguiranno nei prossimi giorni. RIPRODUZIONE RISERVATA IL SINDACO I CONTROLLI IL SANGUE Cordoglio per le vittime. Siamo vicini a tutte le popolazioni colpite dal sisma Per precauzione sono stati attivati controlli in tutte le scuole e negli edifici pubblici Serve sangue, confidiamo nella solidarietà dell'intera comunità che è sempre stata in prima fila La sismologo: Criteri edilizi adeguati mantengono in piedi paesi intesi, come nel caso di Cerreto Sannita, nell'epicentro del sisma del 1980Irpina eppure illeso Perché i terremoti più potenti avvengono di notte? Bendandi credeva nell'influenza lunare e le configurazioni planetarie. C'è un delicato allineamento perfetto Terra-Marte-Saturno -tit_org- La terra trema: paura nella notte - Ore 3.36: la terra trema anche qui Tanta paura, ma nessun danno

Protezione civile mobilitata, pronta a partire

[Gianfranco Camerini]

Protezione civile mobilitata, pronta a partir Mezzi e uomini allertati. Inviata un'unità specializzata dei vigili del fuoco RAVENNA. Un'unità specializzata Tas (topografia applicata al soccorso) dei vigili del fuoco di Faenza è partita verso le zone terremotate aggregata ad un mezzo attrezzato di Bologna, mentre sul fronte della Protezione civile nel Faentino sono tutti allertati in attesa di istruzioni per eventuali partenze che potrebbero verificarsi già. La solidarietà è pronta a partire anche dalla Bassa Romagna che ha preso immediatamente una posizione chiara. Operativamente non si è ancora potuto fare nulla dice il sindaco dell'Unione di Conselice referente per la protezione civile Paola Pula - ma siamo chiaramente pronti per dare il nostro contributo e a disposizione del coordinamento regionale che, in primis, si occupa di queste calamità. Effettivamente di tempo non ne è trascorso molto ma la Protezione civile della Bassa Romagna è già in stato di allerta. Per tutti noi che operiamo in questo settore conferma Stefano Ravaioli, il numero uno della Protezione civile - è importante muoversi con il massimo coordinamento; mi spiego meglio. Se le popolazioni colpite necessitano di tende cercheremo di fornirgliene ma se vengono richiesti dei volontari, ad esempio, il nostro supporto non verrà certo meno e la stessa cosa dicasi per eventuali unità cinofile. Siamo in attesa ma pronti a partire qualora venga richiesto il nostro apporto. Del resto andare allo sbaraglio non serve, occorre una strategia ben definita. Anche perché ci troveremmo in una delle zone più sismiche d'Italia dove tra l'altro nel primo pomeriggio di ieri si sono registrate altre scosse recepite anche a Roma. Ora c'è necessità di tutto, in primis del sangue in quanto sono molte le persone estratte vive dalle macerie che necessitano di trasfusioni. Adolfo Zaccari, presidente Avis di Lugo che fa parte anche del direttivo provinciale non usa mezzi termini. Occorre intervenire - dice con la massima convinzione - ma il nostro deve essere un lavoro di appoggio che può essere portato avanti solamente dopo aver ascoltato le esigenze di quelle zone. Faremo quanto è nelle nostre possibilità e lo faremo come zona Romagna selezionando punti di raccolta sangue, sangue che ad oggi purtroppo scarseggia; ma confido nella solidarietà dell'intera comunità che è sempre stata in prima fila quando si è trattato di aiutare le altre persone. Gianfranco Camerini -tit_org-

La Croce rossa chiama a raccolta autisti e logisti Offerte per l' emergenza sisma alla Cri e alla Caritas

[Redazione]

La Croce rossa chiama a raccolta autisti e logisti Offerte per l'emergenza sisma alla Cri e alla Caritas All'Hotel Diana Filippo Donati raccoglie generi di prima necessità fino a domani RAVENNA. Per rispondere all'emergenza sisma la Croce Rossa Italiana - Comitato di Ravenna, nel rispetto di quanto richiesto dalla sala operativa regionale e nazionale dell'associazione, sta attivando le proprie squadre di volontari con qualifiche di logisti e autisti di patenti superiori per le imminenti partenze. Si stanno già raccogliendo le disponibilità anche di operatori base di protezione civile, clown di corsia e operatori sociali per le prossime settimane. Per ora non si richiedono contributi materiali in quanto i beni di prima necessità non sono ancora stati richiesti. Non appena avremo istruzioni sul tipo di beni da raccogliere e sulle modalità, che siano trasparenti, efficaci e organizzate, ne daremo notizia, spiegano dal Comitato Cri di Ravenna. Per contributi economici la Cri italiana, a livello nazionale, ha diffuso le coordinate ufficiali Iban: IT40F06230 03204 000030631681. Raccoglie offerte anche la Caritas, nelle sedi diocesane, oppure è possibile inviare autonomamente il contributo a Caritas Italiana, via Aurelia 796 00165 Roma, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o mediante bonifico bancario su Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma; Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113 specificando nella causale "Colletta terremoto centro Italia". Si mobilitano anche i singoli cittadini. L'albergatore Filippo Donati, sempre in prima linea nella solidarietà, raccoglie all'Hotel Diana generi di prima necessità: scatolame, riso, pasta, pasta senza glutine, passata di pomodoro, caffè macinato, camomilla in bustine liofilizzate, prodotti per l'igiene personale, pannolini per bambini, assorbenti per signora. I volontari partiranno per consegnare quanto raccolto venerdì alle 17.30, coordinandosi con i soccorsi che operano in loco. -tit_org- La Croce rossa chiama a raccolta autisti e logisti Offerte per emergenza sisma alla Cri e alla Caritas

Protezione civile e volontari in allerta, pronti a partire per dare il loro aiuto

Il sindaco di Imola Daniele Manca e l'assessore Davide Tronconi vicini ai Comuni duramente colpiti dal sisma

[Redazione]

Protezione civile e volontari allerta, pronti a partire per dare il loro aiuto // sindaco di Imola Daniele Manca e l'assessore Davide Tronconi vicini ai Comuni duramente colpiti dal sisma I MOLA. Siamo vicini ai comuni colpiti così violentemente dal sisma, è particolarmente alle famiglie e alle tante tragedie che hanno causato morti e feriti, scrive Daniele Manca, primo cittadino di Imola, sul proprio profilo Facebook pubblico. Insieme alla nostra regione che ha già attivato la Protezione civile raccogliamo le prime disponibilità da parte dei comuni dell'Emilia Romagna per intervenire quando verrà ritenuto utile e opportuno nell'area del cratere. Esprimo le più sentite condoglianze ai famigliari delle vittime e piena vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite così duramente dal sisma, aggiunge Davide Tronconi, assessore alla Protezione civile. Il sostegno di Imola non mancherà. Le nostre associazioni C.B. imolese, Volontari soccorso subacqueo e Guardie ambientali metropolitane sono state allertate. Si stanno mantenendo in "pronta partenza" in attesa di nuove disposizioni. I volontari sono formati, assicurati e specializzati in attività quali le trasmissioni radio, la subacquea, l'antincendio boschivo, l'orientamento sul territorio, la logistica mezzi e materiali, la preparazione e mantenimento campi emergenziali. -tit_org-

Aiuti, Modena in prima fila = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Il terremoto di grado 6.0 nella notte porta devastazione e terrore nell'Italia centrale La nostra provincia, colpita 4 anni fa, si mobilita per i soccorsi. Ecco come contribuire Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita

[Giustino Parisse]

Aiuti, Modena in prima fila Il terremoto di grado 6.0 nella notte porta devastazione e terrore nell'Italia centrale La nostra provincia, colpita 4 anni fa, si mobilita per i soccorsi. Ecco come contribui Paesi spariti, oltre 120 mila Centinaia feriti e dispersi tra Lazio e Marche. Si scava fra le macerie Sono oltre 120 i morti - ma si scava ancora tra le macerie - nel terremoto che ha colpito il Centro Italia, tra Lazio, Marche e Umbria. Interi paesi sono stati rasi al suolo dalle scosse, la più forte e devastante di magnitudo 6.0. I VOLONTARI MODENESI Già al lavoro tra gli sfollati LA TESTIMONIANZA Ø nà sembra bombardata La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come l'Aquila spazzata via nel Tora maledetti Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita di Giustino Parisse > INVIATO AD AMATRICE (Rieti) L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. Il fuoco che brucia le pagine di storia. L'urlo spezzato dalla polvere delle macerie. Il pianto di chi è sopravvissuto per caso e cerca, cerca, cerca e non trova più. Un attimo dopo la scossa, quello che fa paura è il silenzio. Il silenzio segue quei secondi in cui mio figlio Domenico dal gorgo infernale fece partire quell'ultimo grido: papa, papa. Papa era e ma impotente come un fucile in mezzo al mare in tempesta. Quella notte illuminata dalla luna ingoiò anche mia figlia Maria Paola e mio padre Domenico. Il passato e il futuro si infilarono in un attimo nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Le 3.36 hanno segnato il destino di interi paesi. Capisci subito che quella non è la "solita" scossa. È forte. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finita in mezzo all'oceano. Sono sveglio come lo ero anche la notte dell'Aquila. Mi alzo in fretta e con me mia moglie Dina. Pare il remake di un brutto film. Stavolta non ho camerette in cui andare a cercare i miei ragazzi. Sento mia madre, sta bene. Sette anni fa ci vollero quattro ore per tirarla fuori dalle macerie. Accendo la tv e il computer. C'è voglia di sapere e capire. Le prime telefonate: tanta paura, gente in strada; ma non sembra l'apocalisse. Poi ecco che qualcuno parla dei monti Reatini. Nei mesi che seguirono il terremoto dell'Aquila in tanti definirono quell'area "a forte rischio", lo diceva - e lo dice - la tragica storia dei terremoti. Vengono in mente Montecassiano, Campotosto, Amatrice. Mi sento con i colleghi del Centro, stanno partendo. Vengo pure io. Mi avvio sulla statale 17. Sono da poco passate le 5 del mattino eppure c'è movimento. Quando arrivo all'Aquila, in via della Croce Rossa c'è traffico come nelle ore di punta. Gente vestita alla meglio, come scappata da un incubo, si affanna davanti a un bar per prendere un caffè o un cappuccino. Le facce sono sconvolte. È successo di nuovo. Come allora. E la paura riaffiora, prende allo stomaco, ti strappa la lacrima che pensavi di aver asciugato per sempre. Sfatata la favola di quelli che ti danno di gomito e dicono: adesso il terremoto all'Aquila tornerà fra trecento anni. No, è tornato, e tornerà. Mi vengono alla mente le parole di un amico professore della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila incontrato per caso due giorni fa: "Sono amareggiato, noi dovremmo ricostruire pensando al prossimo terremoto e invece stiamo mettendo solo delle pezze". Terribile. Ma forse vero. Usciamo dall'Aquila e il pensiero è ancora a Montecassiano e Campotosto. L'amico Nello è a Cabbia di Montecassiano, lo chiamo e mi rassicura: tanta paura ma nessun danno. A Campotosto c'è Assunta: qui non è successo nulla -mi dice ma ho tanti conoscenti ad Amatrice, e nessuno risponde al telefono. È chiaro: è l'apocalisse. L'ora maledetta ha cambiato obiettivo ma non ha rinunciato al suo bottino di morte. Facciamo la via Salaria, è un

po' più lunga ma non dovrebbero esserci interruzioni o blocchi stradali. Avvicinandoci ad Amatrice cominciamo a scorgere persone, fuori casa, sedute su una panchina - con una coperta sulle spalle - o dentro un'auto a cercare un sonno che non arriverà più. Dalla radio sentiamo che bisogna parcheggiare a un chilometro dal paese. Poi si va a piedi. Salgo con un po' di affanno, manca un quarto d'ora alle 7. Alla fine di una curva la tragedia spalanca le sue fauci. C'è l'ospedale. L'ingresso del pronto soccorso è vuoto. Si sentono voci dal piazzale. In quello spazio di poche centinaia di metri quadrati ci sono i pazienti; qualcuno ha sangue sulla testa - i primi feriti - altri sono anziani strappati all'improvviso dai loro reparti. L'ospedale sembra un castello di carte pronto a crollare alla prima folata di vento. A quel punto mi viene voglia di gridare: ma come, dopo quello che è successo all'Aquila, in una zona ad altissimo rischio sismico ci sono ancora ospedali fatti di cartapesta. Non lo faccio, sarebbero altre parole che si perderebbero nel vento dove dominano le chiacchiere dei politici già pronti a recitare frasi fatte a favore di telecamera. A fianco all'ospedale c'è una chiesa, il campanile non è venuto giù ma è come un pezzo di formaggio rosicchiato da un topolino. Un ultimo tornante e senti un pugno nello stomaco. Amatrice, con la sua storia millenaria, le sue chiese, le sue torri, le sue tradizioni si è sciolta come neve al sole. Semplicemente non c'è più: come la mia Onna nel 2009. Ferita a morte: come L'Aquila delle 3.32. Saliamo per corso Umberto. C'è quello strano silenzio di chi è costretto a guardare nel vuoto. Il terremoto ti toglie le forze, ti fa maledire chi hai pregato fino al giorno prima, ti svuota l'anima, ti uccide due volte perché ti lascia vivo. Guardo quel mondo scomparso. Mi colpisce l'affanno e la generosità dei soccorritori e rivedo me stesso nei volti spauriti degli sfollati. Quel mattino ero solo e disperato - seduto sotto iliglio dove giocavo con i miei ragazzi - stupito per il fatto che il sole era sorto di nuovo, che gli uccelli cinguettavano, che le nuvole vagavano nel cielo drappeggiato d'azzurro. Mi sembrava fosse un'altra cattiveria della natura, prigioniero com'ero di un dolore che aveva buttato la chiave della mia anima. Vedo passare una barella, non frugo sotto quel panno di morte, il collega che è con me dice: era una ragazzina di non più di 13 anni. Un flash, sette anni fa; la barella, la stessa, o forse solo uguale, sulla quale fu portata via la mia Maria Paola. Non volli vedere i lineamenti disfatti di mia figlia quasi sedicenne. Mentre la polvere comincia a impastarsi con la saliva penso ai genitori di quella poco più che bambina che nel suo letto sognava il futuro, spezzato dalla furia della natura e dall'incoscienza degli uomini. La strada parallela a corso Umberto è via le Francesco Grifoni. In alto c'è uno slargo dove ci sono (o meglio c'erano) le sedi di quasi tutte le associazioni del paese. Le case di fronte sono ridotte in pezzi. Fra i soccorritori c'è agitazione. Stanno cercando un bimbo di non più di quattro anni. In basso ci sono i fratellini più grandi che quando capiscono che non c'è più nulla da fare scoppiano a piangere e nessuno riesce a calmarli. No, tutto questo non è giusto. Non si può morire a quattro anni, non deve piangere di dolore chi è appena sbocciato alla vita. È quasi mezzogiorno. Decido di tornare all'Aquila. Sul filo rosso dell'ora maledetta. -tit_org- Aiuti, Modena in prima fila - La scossa, il terrore, angoscia Amatrice come Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati

[Redazione]

È di oltre centotrenta morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito il premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle vittime 86 sono nel versante laziale, 34 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non IL BILANCIO DEL SISMA ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno invece è morto. Ad Amatrice sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Purtroppo è stato estratto morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro conta, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici, E intanto oggi alle 18 le prime misure del governo per l'emergenza al cdm. Metteremo a disposizione una prima somma di 50 milioni sul fondo emergenze nazionali, in attesa di ricevere una stima dei danni. Questo fondo serve ad affrontare le prime emergenze, spiega Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture. L'impegno del governo è certezza dei tempi della ricostruzione e garantire una costruzione vera, di non distruggere le comunità, di ripartire da questi borghi che hanno un passato meraviglioso che non può finire qui, di ce Renzi in conferenza stampa a Rieti. Il premier sottolinea che

questo è il momento delle lacrime e della commozione e non delle polemiche. Il grande tema della ricostruzione è prematuro, aggiunge Renzi. La zona colpita Castelsantangelo O sul Nera MARCHE Ore 3.36 PRIMA SCOSSA Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4 32 SECONDA SCOSSA Magnitudo 5.1 Profondità 9 km Epicentro Norcia (Perugia), Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Ore 4 33 TERZA SCOSSA Magnitudo 5.4 Profondità 8,7 km Epicentro Norcia (Perugia) ANSA/E^jrrin/Ti Nel consiglio dei ministri di oggi il governo dichiarerà lo stato di emergenza con l'erogazione di fondi La terra continua a tremare. Violente scosse sono state registrate nel pomeriggio e anche nella serata Una donna ferita si aggira tra le macerie di Amatrice -tit_org-

IL REPORTAGE

Qui c'era Amatrice che non esiste più = Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano

[Maria Rosa Tomasello]

IL REPORTAGE Qv́a c'era Amatrice che non esiste più TERREMOTO LA DISTRUZIONE Grida, paura e speranze dalTinfemo di polvere 70 dispersi alTHotel Roma Nel borgo c'era l tutto esaurito per la SOesima sagra della celebre Amatrídana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tré suore che li accudivano di Maria Rosa Tomasello > INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Davanti alle macerie di Amatrice la speranza si congela nella richiesta improvvisa del silenzio. Tutti zitti, zitti adesso chiedono i soccorritori ai giornalisti e ai familiari raccolti dietro la corda che rappresenta il limite all'accesso alla zona rossa. Di qua sicuro, a patto di essere prudenti, tenendosi a distanza dalle pareti danneggiate. Di là il pericolo eia morte nella città distrutta, le strade invase dai detriti e impossibili da percorrere. Dalla cima dell'edificio crollato, dove i cani molecolari cercano i vivi, qualcuno urla un nome: Sabatino. Sabatino. Nessuno risponde. Due ore prima l'uomo ha chiamato con il cellulare dall'inferno: Sono qui, sono qui sotto. In via Porta della Madonna 2. Vi prego, aiutatemi. La moglie si divincola da chi la trattiene, vuole andare a cercarlo. Ha gli occhi rossi di una notte di lacrime, di un'alba disperata a tagliare per i boschi per raggiungere il paese devastato. Armeggia con il cellulare, telefona al Comune perché nessuno qui, tra i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile arrivati da tutto il centro Italia sa dove sia via Porta della Madonna 2. Dateci una mappa, chiamate qualcuno che sappia dirci dov'è. Sabatino lo trovano, due ore dopo. Ma non c'è più nulla da fare per lui. Era un uomo grande e grosso, sportivo, aveva 53 anni. Trova la morte così, in una sera d'estate quieta e fresca, come tanti, troppi nella cittadina simbolo del buon cibo che si preparava a festeggiare il 27 e 28 agosto i 50 anni della sagra dell'Amatriciana e invece celebrerà i funerali di oltre 70 vittime, mentre almeno un centinaio di persone risultano disperse. Di questi, 70 sarebbero gli ospiti dell'Hotel Roma, lo storico hotel che la scossa delle 3.36 ha trasformato in un cumulo di macerie. Non ce la fa neppure il bambino di 11 anni che, nella stessa zona, ha dato segni di vita invocando aiuto, con gli ultimi residui di voce filtrati attraverso i cunicoli rimasti aperti nell'edificio collassato. Il cane ispeziona le macerie, la coda dondola tra i mattoni e i calcinacci: Speriamo almeno che lui ce la faccia sussurra Sarà, 16 anni, arrivata qui facendo chilometri a piedi con il padre in cerca di Sabatino. Ma quando a sera viene ritrovato, il piccolo è ormai senza vita. Un centinaio di metri più in basso, la casa di riposo dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui nucleo originario risale al 1600, è distrutto. Dei 15 anziani ospiti che erano arrivati in gran parte da Roma per trascorrere l'estate ad Amatrice, undici sono stati portati in salvo, racconta don Cesare Falasca, segretario generale dell'istituto. Ma per quattro di loro e per tré suore che li seguivano ogni speranza è perduta. Massimo Terlizzi, romano, aspetta, senza sapere cosa, davanti ai resti pericolanti. Lì dentro c'è mia madre, Annamaria Rosaría, 82 anni. I vigili hanno fatto due tentativi con i cani; poi un gruppo di ragazzi ha provato dal tetto. Ma non sono entrati, è troppo pericoloso. Sono stati bravissimi, ma adesso hanno smesso di provare, e io sto qui, forse in attesa di un miracolo, dice con lo sguardo lucido. Dalle rovine, dove gru e trattori sono al lavoro per spostare i detriti alla ricerca di superstiti, si sollevano nuvole di polvere appestano l'aria. Chi può indossa mascherine. All'ingresso del paese sale un foltissimo odore di gas. Le due strade principali di Amatrice non esistono più. I crolli invadono lo spazio per un'altezza di due o tré metri. Per raggiungere la parte opposta del centro, dove nel campo sportivo è stato creato il punto di raccolta per i sopravvissuti, è necessario uscire dal nucleo abitato e aggirarlo per alcuni chilometri, ma la gente che arriva con il cuore gonfio di angoscia per cercare i familiari non vuole sentire ragione, e continua a chiedere di passare, Sto cercando i miei genitori, sono dall'altra parte - dice un ragazzo arrivato in moto da Roma con un amico - Loro sono vivi, ma mio fratello, la moglie e il loro bambino sono morti. Devo

raggiungerli, sono disperati. Ma sono costretti a tornare indietro. Tre funzionari dell'ambasciata filippina che chiedono notizie di un connazionale, Paul Garbin, che lavorava ad Amatrice, chiedono la lista ufficiale delle vittime, ma nessuno rispondere. Le vie per raggiungere il paese sono intasate dai mezzi di soccorso. Le auto private vengono bloccate a tre chilometri, si prosegue a piedi. Il primo simbolo del disastro è l'ospedale, evacuato precipitosamente nella notte: larghe crepe attraversano la facciata, i muri sono spaccati, le finestre pericolanti. Nel parcheggio medici e infermieri hanno allineato quello che sono riusciti a salvare nella notte: qualche letto, lenzuola, coperte, attrezzatura e medicinali, sedie a rotelle. Non è più possibile entrare, tutto l'edificio è inagibile. Siamo riusciti a svuotare il pronto soccorso raccontano con l'aria stanca di chi ha visto il mondo andare in pezzi. Sabato scorso avevamo inaugurato una chiesa ristrutturata con i fondi del vecchio terremoto commenta amaro il presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi, che ha messo tutti i suoi uomini sulle strade, per evitare che i crolli ai muraglioni ostacolino i soccorritori. La situazione più critica è nella zona di Accumoli, dove lungo le strade i muri si sono sgretolati e i massi si sono staccati dall'alto. In via Porta Pescara, a poche decine di metri da dove una intera famiglia è stata sterminata, Fulvio Malavolta ha rischiato di morire travolto dai mobili e dai detriti. Vista dall'alto del ponte che conduce in paese, la sua casa è come spezzata in due, squarciata al centro da una forza spaventosa. Eravamo là sotto, io e la mia ragazza, sotto l'armadio. Dormivamo, e quando ho sentito la scossa mi sono messo sopra di lei per proteggerla. Tutto ci è precipitato addosso, vetri, calcinacci, mobili. Lei era sepolta fino a metà. Ho urlato e un vicino è venuto con una piccola torcia, era buio pesto, la luce era saltata. Siamo riusciti a uscirne, siamo vivi, ma per il paese è la fine. I vigili del fuoco riescono a recuperare il suo portafogli, il tabacco, pochi vestiti. Poi Fulvio chiude la porta, come se lo squarcio non ci fosse. Andrea Tuccio, con la moglie Graziella Torrone e i figli Riccardo e Stefano il terremoto se li è portati via poco distante. Bernardino Alberti, capo reparto dei vigili del fuoco, di Rieti, è uno di quelli che ha tirato fuori i cadaveri: La casa, vedi, è proprio dietro la chiesa. Il campanile è crollato e ha sfondato il tetto, e due solai. Loro dormivano al piano rialzato, gli sono cadute addosso tonnellate di materiale. Non c'è stato niente da fare. Accumoli è un paese fantasma. Sopra un uomo estratto vivo ad Accumoli. Sotto i resti dell'Hotel Roma ad Amatrice. Al centro una veduta del paese laziale, in alto una suora ferita -tit_org- Quiera Amatrice che non esiste più - Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti

[Anna Saccoccio]

TERREMOTO VITTIME E SUPERSTITI Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti. Storie disperate: la donna che piedi aspetta il marito sepolto. La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie di Anna Saccoccio INVIATA AD AMATRICE (Rieti). Io sono viva, ma Amatrice è finita, Amatrice è morta. Anna Penili, 72 anni, è restata seduta tutto il giorno su una sedia di plastica in una piazzola poco fuori dal paese. Con il suo cagnolino sul grembo, addosso una giacca che le copre la camicia da notte, accanto i figli e la nuora. È sopravvissuta al terremoto di magnitudo 6 che nella notte ha colpito il suo paese e con lei si è salvata tutta la sua famiglia. Non so come sono riuscita ad uscire di casa - racconta - mia figlia mi ha fatto scendere le scale, ha dato dei calci alla porta che era bloccata e siamo usciti, fuori era tutto buio e tutto distrutto, c'erano macerie ovunque. La donna ha un panificio in paese, il forno è sotto casa sua. L'edificio è stato danneggiato, ma non è crollato: Il mio fornaio stava già lavorando nel forno quando c'è stata la scossa ed è riuscito a uscire, lui si è salvato, ma non la sua famiglia, che abitava a pochi passi. Ha perso moglie e due bambini. Si era trasferito da un mese per lavorare da me. Molti dei vicini di casa della donna hanno perso la vita, tra questi alcuni bambini. Nel paese ci conosciamo tutti, il dolore è immenso. In questi giorni c'erano anche molte persone che vivono in città, ma vengono qui in vacanza. Tra le persone che ad Amatrice passano le vacanze c'è la famiglia Besanzon, di Roma. Hanno una casa nel paese e vengono nel paese da cinquant'anni. Erano a Amatrice fino a pochi giorni prima del terremoto, ma sono tornati da Roma appena hanno saputo. Madre, padre, figlia e nonna sono in piedi al lato della strada che entra al paese, di fronte a loro i soccorritori scavano tra i cumuli di macerie. Non abbiamo notizie di mia zia, del nipote e del resto della famiglia, erano rimasti qui ancora per qualche giorno di vacanza. Non riusciamo a metterci in contatto con loro e non abbiamo nessuna informazione. Da quando siamo arrivati pare che nessuno sappia nulla, non sappiamo se sono morti o se sono stati salvati. Ad aspettare notizie sono in molti nel paese. Una donna fa avanti e indietro sul corso principale, l'unico che, nonostante le pietre, i muri delle case crollati, i calcinacci e la polvere ovunque, è ancora in parte percorribile. Aspetto notizie di mio marito - racconta - stanno scavando per cercare di salvarlo, io non ero in paese, sono arrivata questa mattina, era tutto chiuso, non mi lasciavano passare da nessuna parte, me la sono fatta a piedi, ora sono qui e aspetto. Il paese è semivuoto, le stradine interne e molti punti del paese sono irraggiungibili. L'ospedale del paese è semi distrutto e nel piazzale di fronte è stato montato un ospedale da campo. Sulla strada principale che porta al paese è un continuo via vai di soccorritori. Roberto Ferri è del soccorso alpino di Rieti: È la prima volta che vedo una cosa simile, sembra un bombardamento, le strade interne sono inagibili, siamo dovuti passare sopra macerie alte diversi metri, sopra le macchine. Stamattina la sua squadra è stata tra le prime a raggiungere il posto. Quando siamo arrivati era tutto a terra, abbiamo iniziato dal centro del paese, dove sentivamo le voci, andavamo a cercare, un po' con gli attrezzi, ma molto con le mani. Abbiamo recuperato due persone vive e poi una mamma con due bambini, uno era morto, l'altro era vivo, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Le operazioni di ricerca sono in corso parallelamente anche a pochi chilometri di distanza da Amatrice, negli altri comuni colpiti dalla scossa, come Accumoli. L'80 per cento delle case del paesino di montagna è inagibile. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate - spiega Fabrizio Gianni, dei Vigili del Fuoco di Rieti - siamo riusciti a soccorrere poco fa una donna anziana dopo ore di tentativi, ma abbiamo lavorato in condizioni di pericolo. Io, le case qui sono so spese è c'è sempre il rischio che la terra si muova di nuovo da un momento all'altro. All'entrata del paese c'è una chiesa con la facciata distrutta, accanto la casa dove hanno perso la vita quattro persone sotto le macerie. Un gruppo di volontari della Protezione Civile dell'Aquila guarda le macerie. Stanotte quando ho sentito la scossa sono tornato indietro nel tempo al terremoto dell'Aquila - racconta Michele Griguoli -, ho rivissuto lo stesso momento della scossa, ho capito subito che si trattava di qualcosa di forte, e poi la mattina sono arrivato qui e ho

rivisto le stesse immagini di persone tirate dalle macerie come quella notte del 2009. Soudarietà/I Superenalotto, jackpot per aiuti Unapropostasolidale bipartisan arriva da Antonio Boccuzzi, deputato Pd, e Giorgia Meloni (Fdi). L'idea è destinare parte e tutto il jackpot del Superenalotto (128,8 milioni) alle popolazioni colpite dal terremoto per i soccorsi e gli aiuti. Solidarietà/3 L'hotel a Cesenatico e l'errore di Mannoia Un post della Mannoia su Fb ha fatto scattare i like ma era un errore. La Mannoia ha scritto che avrebbe ospitato gli sfollati nel suo hotel a Cesenatico ma aveva copiato e incol lato il post del proprietario dell'hotel e la cantante è stata costretta a precisare. 24.08.16 AMATRICIANA ninnu li à il iøè ÑÊÖÅàÌÃÑàßÊÌÞÍÖ. Solidarietà/Ui famatridana per donare due euro Paolo Campana, grafico e food blogger, ha lanciato su Fb un appello: Devolviamo un euro per ogni piatto di amatriciana consumato. L'invito è stato raccolto da una serie di ristoratori: un euro lo metteranno i clienti e un altro euro lo metteranno gli stessi ristoratori. -tit_org- Amatrice, chi si è salvato non perde illusione di trovare amici e parenti

L'ANALISI

Così il sisma spezza radici e memoria = Il sisma spezza anche le radici e la memoria

[Luigi Vicinanza]

L'ANALISI Così il sisma spezza radici e memoria TERREMOTO L'ANALISI Il sisma spezza anche le radici e la memoria Sbriciolati i luoghi di profumi e umori familiari La perdita di identità il vero danno aggiuntivo di LUIGI VICINANZA Esiste una geografia dei luoghi. Conosciuta, nitida, mappata. L'Appennino centrale, i suoi borghi, i suoi paesaggi mozzafiato, quelle superfetazioni urbanistiche del secondo Novecento portatrici di comodità attese da secoli. Ed esiste una geografia sociale. Più difficile da delineare, fatta di rapporti umani, tradizioni, senso di appartenenza che spesso si trasforma in nostalgia in chi si è inurbato nella grande città, per libera scelta o per necessità. Chiamale radici, se vuoi. Un mercoledì di fine estate, piccole comunità ancora affollate di turisti; per molti è un ritorno a casa: quella dei genitori, dei nonni. Le radici, non le puoi tagliare. È la pena aggiuntiva di questo terremoto: luoghi solitamente poco abitati, desanati anzi a un lento quanto inesorabile spopolamento come molta parte delle aree interne dall'Abruzzo in giù - sono stati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Con tanti bambini affidati alle cure amorevoli dei nonni. La morte così si è presa una crudele rivincita sulla vita. Si sono sbriciolati indistintamente gli edifici in cemento armato e le antiche case intrise di profumi e umori familiari. Presepi da preservare e sfasciame pendulo, come denunciò inascoltato agli inizi del secolo scorso un pensatore meridionalista, Giustino Fortunato, Sfasciame, sì, come l'ospedale di Amatrice, una costruzione moderna quanto insicura, apparentemente destinata a prestare assistenza in caso di calamità. Le immagini ci rimandano muri crepati, calcinacci, corsie abbandonate in fretta e furia dai malcapitati ammalati. Ad Accumoli - ha raccontato l'inviato di Sky Tg24 Paolo Chiariello - non c'è un edificio pubblico agibile. Come all'Aquila sette anni fa, quando il Palazzo della Prefettura sfasciato e abbandonato divenne l'emblema di un potere sovrastato dalla propria inconsistenza. Nessuno scienziato sarà mai in grado di prevedere l'ora x della scossa assassina. I terremoti non si preannunciano. Ma da decenni ormai, almeno dal Friuli 1976 e poi dall'Irpinia 1980, la mappa storica del rischio sismico è patrimonio della comunità scientifica, come della stessa Protezione civile. Ne dispongono autorità centrali e regionali. Inutilmente. Ponderosi studi abbandonati in chissà quali armadi. Non è l'ora delle recriminazioni e delle accuse. Di processi sommari. L'emergenza incombe, è tempo del soccorso, del conforto, dell'assistenza. Ci sono ancora vite da salvare, si spera. Eppure la lunga sequenza di tragedie provocate dai terremoti ci ha insegnato poco nel campo della prevenzione e dell'educazione di massa. Niente piani di evacuazione, niente punti di raccolta, niente di niente. Un'impreparazione collettiva resa ancora più evidente dal senso di operosa impotenza trasmesso dalle immagini delle dirette televisive. Impotenza di fronte a cumuli di macerie da cui non promana più alcun segno di vita; generosa operatività nella speranza di salvare possibili sopravvissuti. Così la geografia alterata dei luoghi ci fa intravedere un'altra geografia brutalmente destinata allo sconvolgimento. È quella delle relazioni umane e sociali. Lo spaesamento, la perdita di identità e appartenenza, è il danno aggiuntivo, incalcolabile di un terremoto come quello che ha sconvolto l'Italia centrale. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite sulla coesione di comunità private di un bene prezioso: i giovani, dunque il futuro. Sono stato all'Aquila due settimane fa, per un'iniziativa organizzata dal nostro collega Giustino Parisse a Onna, il borgo simbolo del sisma dell'aprile 2009. Muratori e gru lavorano intensamente; i palazzi riprendono consistenza; la città perduta prova a darsi una forma urbana. Ma quel che è perso è il senso stesso di una vita condivisa in una città moderna e antica al tempo stesso. Restano i legami affettivi, le radici appunto. Ma l'albero sovrastante fatica a germogliare. Spaesato in terra incognita. Ci sarà mai un destino diverso per questo prezioso lembo d'Italia? VicinanzaL Paesi poco abitati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite per i giovani Al centro alcune strade di Amatrice prima e dopo Il sisma di ieri. In alto una donna soccorsa -tit_org- Così il sisma spezza radici e memoria - Il sisma spezza anche le radici e la

memoria

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo*[Redazione]*

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -

- -- a - te - ' - - a - -tit_org-

40 miliardi per un piano di sicurezza

[Vittorio Emiliani]

40 MILIARDI PER UN PIANO DI SICUREZZA di VITTORIO EMILIANI

ncora un grave terremoto, ancora dolorose perdite umane, ancora comunità in lutto e paesi e cittadine distrutte. Sarà così fino a quando non ci decideremo a finanziare come i Paesi sismici più avanzati - un piano nazionale di messa in sicurezza del Paese. Costo previsto sui 40 miliardi di euro in un ventennio. Tutte le nostre regioni sono a rischio sismico medio o alto, eccettuate la Sardegna (che sta su un'altra faglia) e le Alpi. Non le Prealpi come ci ha ricordato nel 40 della tragedia il Friuli dove si contarono quasi mille morti. Il resto d'Italia è esposto a rischi più o meno gravi. Altamente sismica è in pratica tutta la dorsale appenninica in cui ricade, non a caso, la marca di confine di Amatrice fra Lazio, Abruzzo e Marche. I terremoti non sono prevedibili. Bisogna mettere in sicurezza gli abitati e, secondo gli esperti, soltanto il 30 % del patrimonio edilizio italiano lo è dopo i terremoti che hanno devastato i territori del Belice, di Tuscania (dimenticato, eppure fece 31 morti), di Ancona, del Friuli, della Val Nerina, dell'Irpinia (quasi 3000 morti), di Augusta e Carpentini, di Parma e Reggio, di Assisi-Tolentino-Urbino (poche vittime e però 32.000 sfollati, con danni serissimi al patrimonio storico-artistico), del basso Molise, della Sicilia Orientale, del cratere dell'Aquila (oltre 300 vittime), dell'Emilia fra Modena e Ferrara, fino a Mantova, con morti e danni alle industrie e ai centri storici. Insomma non c'è anno senza scosse telluriche più o meno gravi ed estese e noi siamo indietro nella prevenzione. La grande pianura a cavallo del Po, ad esempio, veniva ritenuta immune, o quasi, risalendo l'ultimo sisma devastante a cinque secoli fa. Che però per la storia di un Paese geologicamente "giovane" e in via di assestamento come il nostro sono un soffio, specie se quei territori vengono dissestati e compressi estraendo miliardi di ettolitri d'acqua di falda e milioni di metri cubi di metano. Anche nell'area di Amatrice così duramente colpita ha subito gravi lesioni l'ospedale (e questo è grave dopo tanti precedenti dello stesso tipo, vedi l'Aquila), mentre case di buona qualità edilizia messe di recente in sicurezza hanno retto con danni minimi. Lo stesso dicasi per la non lontana Norcia. Quindi, studiamo a fondo la carta geologica dell'Italia, l'atlante dei forti terremoti (ne esiste uno fin dai tempi di Roma), evitiamo di dissestare un territorio già "difficile" di per sé, di rendere cioè con frane e smottamenti ancor più disastrosi gli inevitabili e imprevedibili sismi. Purtroppo la zona fra Lazio, Marche e Umbria presenta il record italiano dei movimenti franosi. Che fare ora sperando che lo sciame sismico si sia esaurito? Assicurato alle zone colpite ogni servizio di emergenza a breve e a medio periodo, bisogna anzitutto evitare le illusioni che il governo Berlusconi sparse a trombe e tv spiegate per il disastro aquilano. Occorrono almeno tre anni per la ricostruzione di centri così fragili, di edilizia spesso povera, coi crismi della sicurezza, utilizzando i dovuti materiali antisismici che - fin dai tempi dei Romani (si guardi il Pantheon splendida costruzione antisismica) - sono mattoni, pietra, legno, calce, limitando al minimo l'uso del cemento, troppo rigido. Nel frattempo dove insediare la popolazione locale (molti senza tetto oggi sono turisti, ospiti di seconde case)? Settembre si avvicina e qui siamo ad alta quota. Credo quindi che occorra evitare: 1) il trasferimento prolungato negli alberghi della riviera adriatica; 2) la creazione di tendopoli presto inospitali per il freddo. E puntare - come si fece in Umbria e Marche nel 1997 - in piccoli villaggi di prefabbricati in legno di tipo alpino (o siberiano) che riproducano, scuole, asili e chiese incluse, la forma dei paesi da ricostruire. Il modello-Aquila è insomma il pericolo da evitare con grande cura, guardando invece ai buoni esempi: al Friuli all'esperienza umbro-marchigiana. LA

Tutte le nostre regioni sono a rischio fatta eccezione per la Sardegna e l'Arco alpino - - - a - te - ' - - a - -tit_org-

Ecco come aiutare le vittime del disastro

Provincia, Regione, Cei e Caritas hanno aperto conti correnti per raccogliere fondi: tutti i riferimenti

[Redazione]

Provincia, Regione, Cei e Caritas hanno aperto conti correnti per raccogliere fondi: tutti i riferimenti. Dopo l'emozione, l'angoscia e il cordoglio bisogna pensare ai tempi lunghi dell'assistenza nei prossimi mesi. E questa la filosofia che spinge le istituzioni e le associazioni nazionali del volontariato a concentrarsi sulla fase 2, quella in cui ci saranno da gestire i campi degli sfollati per assisterli in tutte le necessità. Scuola, lavoro, tasse e utenze, e soprattutto la sanità, che diventa un bastione fondamentale per l'aiuto nelle aree periferiche e nei paesi di montagna dove la popolazione anziana è in maggioranza. Di qui la scelta di iniziare da subito a raccogliere fondi con conti correnti dedicati. La Provincia di Modena replica lo schema già attuato in passato in occasioni simili. Per il terremoto dell'Abruzzo furono raccolti 200 mila euro (destinati alla sede del 118 dell'Aquila e ai Poliambulatori di Villa S-Ange- e S.Eusanio Forconese); per sisma del 2012 nella Bassa ne furono raccolti 800 mila che furono impiegati per la ricostruzione delle scuole. Chi vuole effettuare una donazione a favore della Provincia può recarsi in banca ed effettuare il versamento sul conto corrente intestato alla Provincia di Modena con il codice Iban IT 5202008 12930 000003398693. La causale; "Azioni di solidarietà terremoto Centro Italia del 24 agosto". La Regione Emilia Romagna ha aperto un conto corrente unico regionale per la raccolta di fondi che saranno destinati alle esigenze delle popolazioni. Questo Iban e causale del conto corrente intestato a Agenzia Protezione Civile Emilia-Romagna: IBAN IT69G02008024350001044289 64 - Causale: Emilia-Romagna per sisma Centro Italia. Massiccia come di consueto la mobilitazione del mondo cattolico. Oltre al milione donato dalla Cei e alle offerte delle messe del prossimo 18 settembre, che in tutta Italia verranno destinate all'assistenza delle province colpite, c'è anche l'apporto più specificamente modenese. Mettiamo a punto quello che serve dal punto di vista organizzativo - spiega il responsabile della Caritas, Eros Benassi - Ci sono persone pronte a partire, mezzi di soccorso e attrezzature. Per chi volesse contribuire fin da ora, segnaliamo i conti correnti della Caritas diocesana; la causale delle offerte è "Colletta terremoto centro Italia". Banco S. Geminiano BPVN: Iban IT25X0503412900 000000004682. Banca Popolare dell'Emilia Romagna Iban IT89B05387 12900 000000030436. E ancora: Unicredit Iban IT35Z02008 12930 000003106219; Banca Etica Iban IT 720501802 4000 00000503060. La Lega Nord dal canto suo promuove una raccolta di generi di prima necessità, dagli alimentari ai prodotti per bambini a cominciare dai pannolini sino ai prodotti per l'igiene; la sede di via Caduti in Guerra 188 rimarrà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 20. Informazioni allo 059217854. (s.c.) -tit_org-

Illica, qui è peggio di un bombardamento

Il castelnovese Max Martini, cineoperatore per conto di Sky, in uno dei paesi all'epicentro del sisma

[Redazione]

; Il castelnovese Max Martini, cineoperatore per conto di Sky, è uno dei paesi all'epicentro del sisma. È come un bombardamento. Ma forse le bombe dall'aria avrebbero fatto meno danni. Qui tutte le case sono state distrutte, rase al suolo. Le poche rimaste in piedi sono talmente lesionate che dovranno essere abbattute. Le frasi al telefono arrivano smozzicate, a intervalli mentre si sente l'eco delle urla rabbiose di una donna. Cineoperatore di lungo corso, il castelnovese Max Martini è stato tra i primi ad arrivare a Illica, in provincia di Rieti, assieme ai soccorritori. Nonostante non sia nuovo a interventi in casi di calamità o disastri questa volta è rimasto colpito nel profondo. Titolare di una sua piccola casa di produzione, la MM's Production, da tempo lavora per Sky ed è proprio per questa emittente che ha curato le immagini e i collegamenti. Sono messi anche peggio di Finale - dice - Qui a Illica non ci sono rimaste altro che pietre a terra. E dire che prima del terremoto era un borgo delizioso, tutto rimesso a posto, con una quarantina di residenti d'inverno. L'estate invece il numero degli abitanti aumentava, e di molto. Tanti romani avevano qui la seconda casa e così pure i paesani che sono emigrati altrove. Le immagini da cartolina però non esistono più, ci sono solo macerie, desolazione e disperazione nei sopravvissuti. Di sicuro ci sono cinque morti e stamattina sono riusciti a estrarne solo uno. Il bilancio delle vittime avrebbe potuto essere molto più pesante se le scosse fossero arrivate uno o due giorni prima, quando le case dei vacanzieri erano tutte piene. Per fortuna molti di loro erano rientrati a Roma, distante da qui 140 km. Ora bisognerà vedere cosa accadrà con i soccorsi. Qui la gente si lamenta con ragione perché si ritrova con niente in testa e devono affrontare a mani nude questo disastro. La precedenza è ovviamente nel recupero delle salme. Illica è a nove chilometri da Pescara sul Tronto, altra frazione rasa al suolo dalle scosse di ieri notte ed è a metà strada tra Ascoli Piceno e Rieti. Praticamente è all'epicentro del sisma e le scosse non hanno risparmiato nulla e nessuno. Le polemiche, le recriminazioni sono già cominciate. Non sappiamo neanche dove lavarci la faccia, dove andare al cesso... Nel telefono si sentono arrivare gli improperi di chi è lì tra le macerie e si sfoga contro chiunque abbia una divisa da soccorritore, (s.c.) Max Martini al lavoro tra le macerie di Illica, in provincia di Rieti -tit_org-

La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita

[Giustino Parisse]

La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come l'Aquila spazzata via nell'ora maledetta Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita di Giustino Parisse INVIATO AD AMATRICE (Rieti) L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. Il fuoco che brucia le pagine di storia. L'urlo spezzato dalla polvere delle macerie. Il pianto di chi è sopravvissuto per caso e cerca, cerca, cerca e non trova più. Un attimo dopo la scossa, quello che fa paura è il silenzio. Il silenzio seguì quei secondicui mio figlio Domenico dal gorgo infernale fece partire quell'ultimo grido: papa, papa. Papa era lì ma impotente come un fucello in mezzo al mare in tempesta. Quella notte illuminata dalla luna ingoiò anche mia figlia Maria Paola e mio padre Domenico. Il passato e il futuro si infilarono in un attimo nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Le 3.36 hanno segnato il destino di interi paesi. Capisci subito che quella non è la "solita" scossa. È forte. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finita in mezzo all'oceano. Sono sveglio come lo ero anche la notte dell'Aquila. Mi alzo in fretta e con me mia moglie Dina. Pare il remake di un brutto film. Stavolta non ho camerette in cui andare a cercare i miei ragazzi. Sento mia madre, sta bene. Sette anni fa ci vollero quattro ore per tirarla fuori dalle macerie. Accendo la tv e il computer. C'è voglia di sapere e capire. Le prime telefonate: tanta paura, gente in strada; ma non sembra l'apocalisse. Poi ecco che qualcuno parla dei monti Reatini. Nei mesi che seguirono il terremoto dell'Aquila definirono quell'area "a forte rischio", lo diceva - e lo dice - la tragica storia dei terremoti. Vengono Monteverde, Campotosto, Amatrice. Mi sento con i colleghi del Centro, stanno partendo. Vengo pure io. Mi avvio sulla statale 17. Sono da poco passate le 5 del mattino eppure c'è movimento. Quando arrivo all'Aquila, in viale della Croce Rossa c'è traffico come nelle ore di punta. Gente vestita alla meglio, come scappata da un incubo, si affanna davanti a un bar per prendere un caffè o un cappuccino. Le facce sono sconvolte. È successo di nuovo. Come allora. E la paura riaffiora, prende allo stomaco, ti strappa la lacrima che pensavi di aver asciugato per sempre. Sfatata la favola di quelli che ti danno di gomito e dicono: adesso il terremoto all'Aquila tornerà fra trecento anni. No, è tornato, e tornerà. Mi vengono alla mente le parole di un amico professore della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila incontrato per caso due giorni fa: "Sono amareggiato, noi dovremmo ricostruire pensando al prossimo terremoto e invece stiamo mettendo solo delle pezze". Terribile. Ma forsevero. Usciamo dall'Aquila e il pensiero è ancora a Monteverde e Campotosto. L'amico Nello è a Cabbia di Monteverde, lo chiamo e mi rassicura: tanta paura ma nessun danno. A Campotosto c'è Assunta: qui non è successo nulla - mi dice ma ho tanti conoscenti ad Amatrice, e nessuno risponde al telefono. È chiaro: è lì l'apocalisse. L'ora maledetta ha cambiato obiettivo ma non ha rinunciato al suo bottino di morte. Facciamo la via Salaria, è un po' più lunga ma non dovrebbero esserci interruzioni o blocchi stradali. Avvicinandoci ad Amatrice cominciamo a scorgere persone, fuori casa, sedute su una panchina - con una coperta sulle spalle - o dentro un'auto a cercare un sonno che non arriverà più. Dalla radio sentiamo che bisogna parcheggiare a un chilometro dal paese. Poi si va a piedi. Salgo con un po' di affanno, manca un quarto d'ora alle 7. Alla fine di una curva la tragedia spalanca le sue fauci. C'è l'ospedale. L'ingresso del pronto soccorso è vuoto. Si sentono voci dal piazzale. In quello spazio di poche centinaia di metri quadrati ci sono i pazienti: qualcuno ha sangue sulla testa - i primi feriti - altri sono anziani strappati all'improvviso dai loro reparti. L'ospedale sembra un castello di carte pronto a crollare alla prima folata di vento. A quel punto mi viene voglia di gridare: ma come, dopo quello che è successo all'Aquila, in una zona ad altissimo rischio

sismico ci sono ancora ospedali fatti di cartapesta. Non lo faccio, sarebbero altre parole che si perderebbero nel vento dove dominano le chiacchiere dei politici già pronti a recitare frasi fatte a favore di telecamera. A fianco all'ospedale c'è una chiesa, il campanile non è venuto giù ma è come un pezzo di formaggio rosicchiato da un topolino. Un ultimo tornante e senti un pugno nello stomaco. Amatrice, con la sua storia millenaria, le sue chiese, le sue torri, le sue tradizioni si è sciolta come neve al sole. Semplicemente non c'è più: come la mia Onna nel 2009. Ferita a morte: come L'Aquila delle 3.32. Saliamo per corso Umberto. C'è quello strano silenzio di chi è costretto a guardare nel vuoto. Il terremoto ti toglie le forze, ti fa maledire chi hai pregato fino al giorno prima, svuota l'anima, ti uccide due volte perché ti lascia vivo. Guardo quel mondo scomparso. Mi colpisce l'affanno e la generosità dei soccorritori e rivedo me stesso nei volti spauriti degli sfollati. Quel mattino ero solo e disperato - seduto sotto iliglio dove giocavo con i miei ragazzi - stupito per il fatto che il sole era sorto di nuovo, che gli uccelli cinguettavano, che le nuvole vagavano nel cielo drappeggiato d'azzurro. Mi sembrava fosse un'altra cattività della natura, prigioniero com'ero di un dolore che aveva buttato la chiave della mia anima. Vedo passare una barella, non frugo sotto quel panno di morte, il collega che è con me dice: era una ragazzina di non più di 13 anni. Un flash, sette anni fa: la barella, la stessa, o forse solo uguale, sulla quale fu portata via la mia Maria Paola. Non volli vedere i lineamenti disfatti di mia figlia quasi sedicenne. Mentre la polvere comincia a impastarsi con la saliva penso ai genitori di quella poco più che bambina che nel suo letto sognava il futuro, spezzato dalla furia della natura e dall'incoscienza degli uomini. La strada parallela a corso Umberto è viale Francesco Grifoni. In alto c'è uno slargo dove ci sono (o meglio c'erano) le sedi di quasi tutte le associazioni del paese. Le case di fronte sono ridotte in pezzi. Fra i soccorritori c'è agitazione. Stanno cercando un bimbo di non più di quattro anni. In basso ci sono i fratellini più grandi che quando capiscono che non c'è più nulla da fare scoppiano a piangere e nessuno riesce a calmarli. No, tutto questo non è giusto. Non si può morire a quattro anni, non deve piangere di dolore chi è appena sbocciato alla vita. È quasi mezzogiorno. Decido di tornare all'Aquila. Sul filo rosso dell'ora maledetta. Il corso principale di Amatrice all'alba di ieri. Al centro tre anziane donne del paese laziale siedono in strada senza più casa -tit_org- La scossa, il terrore,angoscia Amatrice comeAquila spazzata via nell'ora maledetta

IL BILANCIO DEL SISMA

I morti sono oltre 120 = Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati*Amatrice e i paesi vicini rasi al suolo dalle scosse**[Redazione]*

I morti sono oltre 120 Amatrice e i paesi vicini rasi al suolo dalle scosse Come sei anni fa all'Aquila, il terremoto ha colpito nel cuore della notte, distruggendo Amatrice e i paesi vicini, al confine fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Una scossa del sesto grado Richter seguita da uno sciame di 300 eventi minori ha raso al suolo intere località. Le vittime contate ieri sera erano oltre 120. Ad Amatrice hanno trovato la morte i fratelli Leonardo e Ludovica Tulli, nati a Reggio, con il padre Ezio, poliziotto fino a pochi anni fa in servizio in città. Salva la mamma Giovanna Gagliardi, anche lei poliziotta. IL BILANCIO DEL SISMA I SERVIZI E LE IMMAGINI DA PAGINA 2 A PAGINA 13. FOTOGRAFIE E FILMATI SUL SITO WWW.GAZZETTADIREGGIO.

I Giovanna Gagliardi con figli Leonardo e Ludovica L'agente di polizia Ezio Tulli Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati ROMA È di oltre centotrenta morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito il premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle vittime 86 sono nel versante laziale, 34 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno invece è morto. Ad Amatrice sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Purtroppo è stato estratto morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno.

Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefo nata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. E intanto oggi alle 18 le prime misure del governo per l'emergenza al cdm. Metteremo a disposizione una prima somma di 50 milioni sul fondo emergenze nazionali, in attesa di ricevere una stima dei danni. Questo fondo serve ad affrontare le prime emergenze, spiega Graziano Deirio, ministro delle Infrastrutture. L'impegno del governo è certezza dei tempi della ricostruzione e garantire una costruzione vera, di non distruggere le comunità, di ripartire da questi borghi che hanno un passato meraviglioso che non può finire qui, di ce Renzi in conferenza stampa a Rieti. Il premier sottolinea che questo è il momento delle lacrime e della commozione e non delle polemiche. Il grande tema della ricostruzione è prematuro, aggiunge Renzi. Nei consiglio oei ministri di oggi il governo dichiarerà lo stato di emergenza con l'erogazione di fondi La terra continua a tremare. Violente scosse sono state registrate nel pomeriggio e anche nella serata La zona colpita Castelsantangelo Qsul Nera MARCHE Ore 3,36 PRIMA SCOSSA Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4,32 SECONDA SCOSSA Magnitudo 5.1 Profondità 9 km Epicentro Norcia (Perugia), Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Ore 4,33 TERZA SCOSSA Magnitudo 5.4 Profondità 8,7 km Epicentro Norcia (Perugia) Un sacerdote si aggira tra le macerie di Amatrice dopo il sisma di magnitudo 6.0 che la scorsa notte ha devastato il paese laziale traitittadini di Norcia (umbría): In tanti hanno -tit_org- I morti sono oltre 120 - Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano

[Maria Rosa Tomasello]

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano di Maria Rosa Tomasello INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Davanti alle macerie di Amatrice la speranza si congela nella richiesta improvvisa del silenzio. Tutti zitti, zitti adesso chiedono i soccorritori ai giornalisti e ai familiari raccolti dietro la corda che rappresenta il limite all'accesso alla zona rossa. Di qua sicuro, a patto di essere prudenti, tenendosi a distanza dalle pareti danneggiate. Di là il pericolo e la morte nella città distrutta, le strade invase dai detriti e impossibili da percorrere. Dalla cima dell'edificio crollato, dove i cani molecolari cercano i vivi, qualcuno urla un nome: Sabatino. Sabatino. Nessuno risponde. Due ore prima l'uomo ha chiamato con il cellulare dall'inferno: Sono qui, sono qui sotto. In via Porta della Madonna 2. Vi prego, aiutatemi. La moglie si divincola da chi la trattiene, vuole andare a cercarlo. Ha gli occhi rossi di una notte di lacrime, di un'alba disperata a tagliare per i boschi per raggiungere il paese devastato. Armezzia con il cellulare, telefona al Comune perché nessuno qui, tra i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile arrivati da tutto il centro Italia sa dove sia via Porta della Madonna 2. Dateci una mappa, chiamate qualcuno che sappia dirci dov'è. Sabatino lo trovano, due ore dopo. Ma non c'è più nulla da fare per lui. Era un uomo grande e grosso, sportivo, aveva 53 anni. Trova la morte così, in una sera d'estate quieta e fresca, come tanti, troppi nella cittadina simbolo del buon cibo che si preparava a festeggiare il 27 e 28 agosto i 50 anni della sua sagra dell'Amatriciana e invece celebrerà i funerali di oltre 70 vittime, mentre almeno un centinaio di persone risultano disperse. Di questi, 70 sarebbero gli ospiti dell'Hotel Roma, lo storico hotel che la scossa delle 3.36 ha trasformato in un cumulo di macerie. Non ce la fa neppure il bambino di 11 anni che, nella stessa zona, ha dato segni di vita invocando aiuto, con gli ultimi residui di voce filtrati attraverso i cunicoli rimasti aperti nell'edificio collassato. Il cane ispeziona le macerie, la coda dondola tra i mattoni e i calcinacci: Speriamo almeno che lui ce la faccia sussurra Sarà, 16 anni, arrivata qui facendo chilometri a piedi con il padre in cerca di Sabatino. Ma quando a sera viene ritrovato, il piccolo è ormai senza vita. Un centinaio di metri più in basso, la casa di riposo dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui nucleo originario risale al 1600, è distrutto. Dei 15 anziani ospiti che erano arrivati in gran parte da Roma per trascorrere l'estate ad Amatrice, undici sono stati portati in salvo, racconta don Cesare Falasca, segretario generale dell'istituto. Ma per quattro di loro e per tre suore che li seguivano ogni speranza è perduta. Massimo Terlizzi, romano, aspetta, senza sapere cosa, davanti ai resti pericolanti. Lì dentro c'è mia madre, Annamaria Rosaria, 82 anni. I vigili hanno fatto due tentativi con i cani; poi un gruppo di ragazzi ha provato dal tetto. Ma non sono entrati, è troppo pericoloso. Sono stati bravissimi, ma adesso hanno smesso di provare, e io sto qui, forse in attesa di un miracolo, dice con lo sguardo lucido. Dalle rovine, dove gru e trattori sono al lavoro per spostare i detriti alla ricerca di superstiti, si sollevano nuvole di polvere appestano l'aria. Chi può indossa mascherine. All'ingresso del paese sale un fortissimo odore di gas. Le due strade principali di Amatrice non esistono più. I crolli invadono lo spazio per un'altezza di due o tre metri. Per raggiungere la parte opposta del centro, dove nel campo sportivo è stato creato il punto di raccolta per i sopravvissuti, è necessario uscire dal nucleo abitato e aggirarlo per alcuni chilometri, ma la gente che arriva con il cuore gonfio di angoscia per cercare i familiari non vuole sentire ragione, e continua a chiedere

re di passare. Sto cercando i miei genitori, sono dall'altra parte - dice un ragazzo arrivato in moto da Roma con un amico - Loro sono vivi, ma mio fratello, la moglie e il loro bambino sono morti. Devo raggiungerli, sono disperati. Ma sono costretti a tornare indietro. Tre funzionari dell'ambasciata filippina che chiedono notizie di un connazionale, Paul

Garbin, che lavorava ad Amatrice, chiedono la lista ufficiale delle vittime, ma nessuno rispondere. Le vie per raggiungere il paese sono intasate dai mezzi di soccorso. Le auto private vengono bloccate a tre chilometri, si prosegue a piedi. Il primo simbolo del disastro è l'ospedale, evacuato precipitosamente nella notte: larghe crepe attraversano la facciata, i muri sono spaccati, le finestre pericolanti. Nel parcheggio medici e infermieri hanno allineato quello che sono riusciti a salvare nella notte: qualche letto, lenzuola, coperte, attrezzature e medicinali, sedie a rotelle. Non è più possibile entrare, tutto l'edificio è inagibile. Siamo riusciti a svuotare il pronto soccorso raccontano con l'aria stanca di chi ha visto il mondo andare in pezzi. Sabato scorso avevamo inaugurato una chiesa ristrutturata con i fondi del vecchio terremoto commenta amaro il presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi, che ha messo tutti i suoi uomini sulle strade, per evitare che i crolli ai muraglioni ostacolino i soccorritori. La situazione più critica è nella zona di Accumoli, dove lungo le strade i muri si sono sgretolati e i massi si sono staccati dall'alto. In via Porta Pescara, a poche decine di metri da dove una intera famiglia è stata sterminata, Fulvio Malavolta ha rischiato di morire travolto dai mobili e dai detriti. Vista dall'alto del ponte che conduce in paese, la sua casa è come spezzata in due, squarciata al centro da una forza spaventosa. Eravamo là sotto, io e la mia ragazza, sotto l'armadio. Dormivamo, e quando ho sentito la scossa mi sono messo sopra di lei per proteggerla. Tutto ci è precipitato addosso, vetri, calcinacci, mobili. Lei era sepolta fino a metà. Ho urlato e un vicino è venuto con una piccola torcia, era buio pesto, la luce era saltata. Siamo riusciti a uscirne, siamo vivi, ma per il paese è la fine. I vigili del fuoco riescono a recuperare il suo portafogli, il tabacco, pochi vestiti. Poi Fulvio chiude la porta, come se lo squarcio non ci fosse. Andrea Tuccio, con la moglie Graziella Torrone e i figli Piccardo e Stefano il terremoto se li è portati via poco distante. Bernardino Alberti, capo reparto dei vigili del fuoco, di Rieti, è uno di quelli che ha tirato fuori i cadaveri: La casa, vedi, è proprio dietro la chiesa. Il campanile è crollato e ha sfondato il tetto, e due solai. Loro dormivano al piano rialzato, gli sono cadute addosso tonnellate di materiale. Non c'è stato niente da fare. Accumoli è un paese fantasma. Sopra un uomo estratto vivo ad Accumoli. Sotto i resti dell'Hotel Roma ad Amatrice. Al centro una veduta del paese laziale, in alto una suora ferita -tit_org- Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti

Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie

[Anna Saccoccio]

Amatrice, non si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie di Anna Saccoccio INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Io sono viva, ma Amatrice è finita, Amatrice è morta. Anna Penili, 72 anni, è restata seduta tutto il giorno su una sedia di plastica in una piazzola poco fuori dal paese. Con il suo cagnolino sul grembo, addosso una giacca che le copre la camicia da notte, accanto i figli e la nuora. È sopravvissuta al terremoto di magnitudo 6 che nella notte ha colpito il suo paese e con lei si è salvata tutta la sua famiglia. Non so come sono riuscita ad uscire di casa - racconta - mia figlia mi ha fatto scendere le scale, ha dato dei calci alla porta che era bloccata e siamo usciti, fuori era tutto buio e tutto distrutto, c'erano macerie ovunque. La donna ha un panificio in paese, il forno è sotto casa sua. L'edificio è stato danneggiato, ma non è crollato: Il mio fornaio stava già lavorando nel forno quando c'è stata la scossa ed è riuscito a uscire, lui si è salvato, ma non la sua famiglia, che abitava a pochi passi. Ha perso moglie e due bambini. Si era trasferito da un mese per lavorare da me. Molti dei vicini di casa della donna hanno perso la vita, tra questi alcuni bambini. Nel paese ci conosciamo tutti, Il dolore è immenso. In questi giorni c'erano anche molte persone che vivono in città, ma vengono qui in vacanza. Tra le persone che ad Amatrice passano le vacanze c'è la famiglia Besanzon, di Roma. Hanno una casa nel paese e vengono nel paese da cinquant'anni. Erano a Amatrice fino a pochi giorni prima del terremoto, ma sono tornati da Roma appena hanno saputo. Madre, padre, figlia e nonna sono in piedi al lato della strada che entra al paese, di fronte a loro i soccorritori scavano tra i cumuli di macerie. Non abbiamo notizie di mia zia, del nipote e del resto della famiglia, erano rimasti qui ancora per qualche giorno di vacanza. Non riusciamo a metterci in contatto con loro e non abbiamo nessuna informazione. Da quando siamo arrivati pare che nessuno sappia nulla, non sappiamo se sono morti o se sono stati salvati. Ad aspettare notizie sono in molti nel paese. Una donna fa avanti e indietro sul corso principale, l'unico che, nonostante le pietre, i muri delle case crollati, i calcinacci e la polvere ovunque, è ancora in parte percorribile. Aspetto notizie di mio marito - racconta - stanno scavando per cercare di salvarlo, io non ero in paese, sono arrivata questa mattina, era tutto chiuso, non mi lasciavano passare da nessuna parte, me la sono fatta a piedi, ora sono qui e aspetto, Il paese è semivuoto, le strade interne e molti punti del paese sono irraggiungibili. L'ospedale del paese è semi distrutto e nel piazzale di fronte è stato montato un ospedale da campo. Sulla strada principale che porta al paese è un continuo via vai di soccorritori. Roberto Ferri è del soccorso alpino di Rieti: È la prima volta che vedo una cosa simile, sembra un bombardamento, le strade interne sono inagibili, siamo dovuti passare sopra macerie alte diversi metri, sopra le macchine. Stamattina la sua squadra è stata tra prime a raggiungere il posto. Quando siamo arrivati era tutto a terra, abbiamo iniziato dal centro del paese, dove sentivamo le voci, andavamo a cercare, un po' con gli attrezzi, ma molto con le mani. Abbiamo recuperato due persone vive e poi una mamma con due bambini, uno era morto, l'altro era vivo, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Le operazioni di ricerca sono in corso parallelamente anche a pochi chilometri di distanza da Amatrice, negli altri comuni colpiti dalla scossa, come Accumuli. L'80 per cento delle case del paesino di montagna è inagibile. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate - spiega Fabrizio Gianni, dei Vigili del Fuoco di Rieti - siamo riusciti a soccorrere poco fa una donna anziana dopo ore di tentativi, ma abbiamo lavorato in condizioni di pericolo, le case qui sono sospese è c'è sempre il rischio che la terra si muova di nuovo da un momento all'altro. All'entrata del paese c'è una chiesa con la facciata distrutta, accanto la casa dove hanno perso la vita quattro persone sotto le macerie. Un gruppo di volontari della Protezione Civile dell'Aquila guarda le macerie. Stanotte quando ho sentito la scossa sono tornato indietro nel tempo al terremoto dell'Aquila - racconta Michele Griguoli -, ho

rivissuto lo stesso momento della scossa, ho capito subito che si trattava di qualcosa di forte, e poi la mattina sono arrivato qui e ho rivisto le stesse immagini di persone tirate fuori dalle macerie come quella notte del 2009. In alto una bimba in braccio a una poliziotta a Pescara del Tronto. Sotto soccorritori al lavoro tra le macerie -tit_org- Amatrice, chi si è salvato non perde illusione di trovare amici e parenti

40 miliardi per un piano di sicurezza

[Redazione]

40 MILIARDI PER UN PIANO DI SICUREZZA di VITTORIO EMILIANI ncora un grave terremoto. ' to, ancora dolorose perdite, .: t  umane, ancora comunit  in lutto e paesi e citt dine distrutte. Sar  cos  fino a quando non ci decideremo a finanziare come i Paesi sismici pi  avanzati - un piano nazionale di messa in sicurezza del Paese. Costo previsto sui 40 miliardi di euro in un ventennio. Tutte le nostre regioni sono a rischio sismico medio o alto, eccettuate la Sardegna (che sta su un'altra faglia) e le Alpi. Non le Prealpi come ci ha ricordato nel 40 della tragedia il Friuli dove si contarono quasi mille morti. Il resto d'Italia   esposto a rischi pi  o meno gravi. Altamente sismica   in pratica tutta la dorsale appenninica in cui ricade, non a caso, la marca di confine di Amatrice fra Lazio, Abruzzo e Marche. I terremoti non sono prevedibili. Bisogna mettere in sicurezza gli abitati e, secondo gli esperti, soltanto il 30 % del patrimonio edilizio italiano lo   dopo i terremoti che hanno devastato i territori del Belice, di Tuscania (dimenticato, eppure fece 31 morti), di Ancona, del Friuli, della Val Nerina, dell'Irpinia (quasi 3000 morti), di Augusta e Carlentini, di Parma e Reggio, di Assisi-Tolentino-Urbino (poche vittime e per  32.000 sfollati, con danni serissimi al patrimonio storico-artistico), del basso Molise, della Sicilia Orientale, del cratere dell'Aquila (oltre 300 vittime), dell'Emilia fra Modena e Ferrara, fino a Mantova, con morti e danni alle industrie e ai centri storici. Insomma non c'  anno senza scosse telluriche pi  o meno gravi ed estese e noi siamo indietro nella prevenzione. La grande pianura a cavallo del Po, ad esempio, veniva ritenuta immune, o quasi, risalendo l'ultimo sisma devastante a cinque secoli fa. Che per  per la storia di un Paese geologicamente "giovane" e in via di assestamento come il nostro sono un soffio, specie se quei tenitori vengono dissestati e compressi estraendo miliardi di ettolitri d'acqua di falda e milioni di metri cubi di metano. Anche nell'area di Amatrice cos  duramente colpita ha subito gravi lesioni l'ospedale (e questo   grave dopo tanti precedenti dello stesso tipo, vedi l'Aquila), mentre case di buona qualit  edilizia messe di recente in sicurezza hanno retto con danni minimi. Lo stesso dicasi per la non lontana Norcia. Quindi, studiamo a fondo la carta geologica dell'Italia, l'atlante dei forti terremoti (ne esiste uno fin dai tempi di Roma), evitiamo di dissestare un territorio gi  "difficile" di per s , di rendere cio  con frane e smottamenti ancor pi  disastrosi gli inevitabili e imprevedibili sismi. Purtroppo la zona fra Lazio, Marche e Umbria presenta il record italiano dei movimenti franosi. Che fare ora sperando che lo sciame sismico si sia esaurito? Assicurato alle zone colpite ogni servizio di emergenza a breve e a medio periodo, bisogna anzitutto evitare le illusioni che il governo Berlusconi sparse a trombe e tv spiegate per il disastro aquilano. Occorrono almeno tre anni per la ricostruzione di centri cos  fragili, di edilizia spesso povera, coi crismi della sicurezza, utilizzando i dovuti materiali antisismici che- fin dai tempi dei Romani (si guardi il Pantheon splendida costruzione antisismica) - sono mattoni, pietra, legno, calce, limitando al minimo l'uso del cemento, troppo rigido. Nel frattempo dove insediare la popolazione locale (molti senza tetto oggi sono turisti, ospiti di seconde case)? Settembre si avvicina e qui siamo ad alta quota. Credo quindi che occorra evitare: 1) il trasferimento prolungato negli alberghi della riviera adriatica; 2) la creazione di tendopoli presto inospitali per il freddo. E puntare - come si fece in Umbria e Marche nel 1997 -piccoli villaggi di prefabbricati in legno di tipo alpino (o siberiano) che riproducano, scuole, asili e chiese incluse, la forma dei paesi da ricostruire. Il modello-Aquila   insomma il pericolo da evitare con grande cura, guardando invece ai buoni esempi: al Friuli all'esperienza umbro-marchigiana. di VITTORIO EMILIANI LA Tutte le nostre regioni sono a rischio fatta eccezione per la Sardegna e l'Arco alpino - - - a - te - ' - - a - -tit_org-

l'iniziativa

La Provincia apre il conto per le donazioni

[Redazione]

L'INIZIATIVA > REGGIO EMILIA La Provincia di Reggio Emilia - così come era avvenuto per lo tsunami in Sri Lanka del 2004 e successivamente per i terremoti in Puglia, Abruzzo, Haiti ed Emilia - ha messo a disposizione il proprio conto corrente riservato alle emergenze umanitarie per avviare fin da subito una raccolta di fondi insieme ai Comuni - rivolta anche a sindacati, associazioni imprenditoriali, sistema creditizio e cittadini da destinare a progetti a breve e medio termine sia per un aiuto immediato alla popolazione sia per la ricostruzione materiale e sociale delle comunità del Centro Italia colpite dal terremoto di questa notte. Il conto è intestato a "La Provincia di Reggio Emilia per le emergenze e la solidarietà" ed è attivo presso la filiale Unicredit di via Emilia Santo Stefano 18/e con le seguenti coordinate Iban: IT 12 I 02008 12800 000100658213 (per pagamenti disposti dall' estero BIC SWIFT: UNCRITM1075). Nella causale è necessario indicare "Terremoto Centro Italia 2016". Le somme versate saranno destinate a progetti di assistenza e ricostruzione seguiti direttamente dalla Provincia di Reggio Emilia. -tit_org-

In viaggio gli alpini della montagna reggiana

[Redazione]

In viaggio gli alpini della montagna reggiana Attivati due gruppi di penne nere della sezione Ana di Casteinovo Monti e un'unità cinofila dei vig CASTELNOVO MONTI Sono partiti già ieri mattina i primi aiuti dall'Appennino reggiano per la zona colpita dal violentissimo sisma della notte tra martedì e mercoledì. Un aiuto immediato da Appennino ad Appennino, da una zona con una lunga storia sismica ad un'altra, sull'onda emotiva che la tragedia ha causato in tutta la popolazione della montagna. Solidarietà e cordoglio quindi, ma anche una risposta concreta e immediata. Siamo affranti e scioccati da questa terribile tragedia - ha commentato il sindaco di Casteinovo e presidente dell'Unione dei Comuni dell'Appennino, Enrico Bini Le immagini tremende di queste ore ci danno la dimensione di un sisma distruttivo almeno quanto quello de L'Aquila del 2009 e dell'Emilia del 2012. Siamo in attesa che il quadro delle azioni e degli aiuti necessari si definisca meglio, per poter contribuire a dare un sostegno alle popolazioni colpite attraverso iniziative di solidarietà che certo non mancheranno, ma nel frattempo già questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) partirà un gruppo di Alpini della sezione Ana di Castelnovo Monti, ed un altro gruppo è in partenza domani mattina (oggi, ndr). Insieme a loro che porteranno primi aiuti diretti, trasmettiamo la nostra vicinanza alla popolazione delle zone colpite. Già nella mattinata di ieri per la zona di Amatrice era partita anche una unità cinofila, specializzata nella ricerca sotto le macerie, condotta dall'ispettore della polizia municipale Corrado Bernardi. Sempre da Casina è partito un gruppo della Protezione civile, composto da Rodolfo Lugli, Antonio Falbo, Gino Ronteruoli, Pietro Sassi, Bruno Vasirani ed Ercole Domenichini, che stanno operando nella zona di Monte Gallo (Ap): La situazione è tragica, inimmaginabile hanno fatto sapere. Un messaggio di cordoglio e vicinanza al territorio colpito è stato trasmesso anche dal presidente del Parco nazionale, Fausto Giovanelli: Altre popolazioni d'Appennino sono state colpite ancora una volta da un grave terremoto. Siamo vicini agli abitanti, ai territori, ai tanti soccorritori impegnati in questa difficile situazione. Un pensiero e forse più di un pensiero questa mattina va anche colleghi e amici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale del Gran Sasso, ai quali manifestiamo la nostra disponibilità per qualsiasi necessità, (l.t.) Uno degli alpini volontari -tit_org-

Cucine e grandi tende per accogliere migliaia di superstiti

Centinaia i volontari reggiani allertati e in attesa di partire Attivati geologi e Protezione civile per ospitare gli sfollati

[Redazione]

Centinaia i volontari reggiani allertati e in attesa di partire Attivati geologi e Protezione civile per ospitare gli sfollatiREGGIO EMILIA Anche il sistema provinciale di Protezione civile è in stato di allerta per partecipare alle operazioni di soccorso alle popolazioni del Centro Italia colpite dalla serie di violenti terremoti iniziata nella notte. Da questa mattina due geologi dell'ambito di Reggio Emilia del Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (dove in seguito al processo di riforma delle Province è confluito il personale della Protezione civile reggiana) sono al Centro operativo regionale immediatamente attivatosi a Bologna. Da lì Matteo Guerra e Cristina Baroni -stretto raccordo con la responsabile della Protezione civile per l'ambito di Reggio Emilia dell'Area Affluenti Po, Federica Manenti hanno preso parte alle operazioni che hanno portato all'invio di un primo modulo per l'emergenza verso Montegallo di Ascoli Piceno: il modulo, che raggiungerà entro sera le zone colpite, è composto da tende capaci di ospitare 250 persone, cucine da campo, una tensostruttura e altri servizi per la prima emergenza. Attivato dall'Agenzia regionale anche il Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di Protezione civile, al quale è stata richiesta in particolare l'invio di un camion con gru da 50 quintali e un carrello elevatore Manitou, che dovrebbero essere destinati nel Reatino, nonché la disponibilità di unità cinofile per la ricerca dispersi e di autisti con patenti superiori: Al momento nessun volontario reggiano è partito per il Centro Italia, ma ovviamente anche il nostro personale è a disposizione del Dipartimento nazionale e dell'Agenzia regionale per ogni necessità, spiegano il presidente Volmer Bonini e il coordinatore per le emergenze Marcello Margini, ricordando l'importante contributo che il volontariato reggiano aveva assicurato anche in occasione del terremoto in Abruzzo del 2009, gestendo tra l'altro per diversi mesi il campo di assistenza alla popolazione allestito dalla colonna mobile dell'Emilia-Romagna a Villa Sant'Angelo. Ieri il Coordinamento provinciale ha dovuto fronteggiare anche la solidarietà e la generosità di tanti reggiani, intenzionati ad aiutare in ogni modo le popolazioni colpite dal terremoto. Tuttavia, al momento, non sono richiesti né materiali o generi di prima necessità e nemmeno la disponibilità di alloggi - spiegano presidente e vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia, Giammaria Manghi e Ilenia Malavasi - Inutile anche proporsi per portare aiuto nelle zone terremotate in quanto solo i volontari che hanno superato i necessari corsi, e che dunque sono adeguatamente formati, saranno eventualmente inviati in Centro Italia. -tit_org-

Accumoli devastato dalle scosse La paura è di essere dimenticati

Tra le vittime una

[Alberto Orsini]

Tra le vittime una giovane coppia con i suoi due piccolissimi figli ACCUMOLI (RIETI) - Un paese intero spazzato via dalla furia del terremoto, che già viveva una realtà difficile sul piano sociale, tenuta su solo dal turismo estivo, e che ora teme di essere davvero dimenticato. Accumoli (Rieti) si scopre in un incubo in 20 maledetti secondi, e sono in molti già tra la popolazione ancora attonita, chi in pigiama, chi solo in accappatoio, a dire che no, questo paese non verrà ricostruito. Abbiamo paura di essere dimenticati, il patrimonio edilizio è del tutto compromesso, sintetizza tra le lacrime il sindaco, Stefano Petrucci. L'Aquila è una ferita ancora fresca, sono passati sette anni e non è ricostruita, che cosa accadrà a noi?. A spegnere ancora la speranza ci si mette la sorte, che si è accanita contro una delle poche coppie che aveva puntato sul borgo, che era rimasta a vivere in quota per contrastare lo spopolamento. Febbrili ricerche con ruspe, bobcat, pale, picconi, uomini e cani, ma non c'è stato nulla da fare, quattro vittime, i giovani Andrea Tuccio e Graziella Torrone e i giovanissimi figli Piccar do e Stefano in una comunità che ha patito anche altri lutti di persone anziane e non. La casa dei Tuccio è stata travolta dal crollo del campanile, altrimenti, forse, avrebbe resistito. Il paese si trova a fronteggiare l'emergenza nel momento più delicato, quello in cui si riempie all'inverosimile per l'esodo di turisti estivi, molti dalla Capitale ma non solo. Cercheremo di assistere tutti, ma è meglio che lascino il paese, per loro e per noi, esercita il realismo ancora il sindaco. I numeri sono spieiati: 700 i cittadini residenti, articolati in ben 17 frazioni, alcune con poche decine di abitanti, 2.000 circa quelli che affollano ogni abitazione libera per la bella stagione. Questo surplus di popolazione ha aumentato sicuramente il numero degli sfollati, stimati in 2.500 dallo stesso primo cittadino, e si spera non faccia lo stesso con le vittime. Vivere qui è difficile in inverno, e molto - fa notare il presidente della Provincia di Rieti, Ettore Rinaldi - ma questa può essere la botta definitiva, la fine di questi centri. D'altronde la scossa sismica si è portata via i punti cardinali: la stazione dei carabinieri, il bar, la chiesa, tutto scatastato e inagibile. La strada di accesso è costellata di massi caduti, che costringono a fare a zig zag per salire e rendono tutto più difficile. Di fronte alla casa dov'è morta la giovane famiglia c'è un pezzo di curva che si è staccato e sotto allo squarcio dell'asfalto si intravede lo strapiombo, il parco pubblico è stato inghiottito per metà dalla terra e anche un'automobile è rimasta con le ruote incastrate nel terreno, prima di essere rimasta a spinta dai cittadini che erano in zona. La fermata del bus è diventato un ricovero temporaneo, freddo di notte e caldo di giorno, ma più o meno sicuro. 11 si trovano alcune bottiglie d'acqua, Á seduto un bambino piange sconsolato e dice alla madre: Me ne voglio andare da qui. La sfida di Accumoli è già partita: dare a quel bimbo un motivo per restare. Alberto Orsini Un gruppo di soccorritori tra quello che resta del centro abitato di Accumoli -tit_org-

morti = Sisma devasta il Centro Italia Già 159 morti, molti bambini

si scava ancora senza sosta Migliaia di persone sfollate mentre la terra continua a tremare

[Redazione]

Nella notte devastante terremoto tra Lazio, Umbria e Marche: già 159 vittime, si scava ancora senza sost La conta dei mort ROMA - Il terremoto ài magnitudo 6.0 alle 3.36 dell'altra notte ha colpito fra Lazio, Umbria e Marche. I paesi più colpiti: Accumoli e Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto. Per ora 159 vittime. I SERVIZI a pagina 2 e 3 > Sisma devasta il Centro Italie Già 159 morti, molti bambin Migliaia di persone sfollate mentre la terra continua a tremare ROMA - È salito a 159 morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. In serata la triste contabilità è stata aggiornata rispetto ai 120 fomiti dal premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche ieri sera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle vittime, 106 sono nel versante laziale, 53 in quello marchigiano. À' possibile che il numero cresca, aveva avvertito il premier Matteo Renzi. E infatti è successo. Sono 1500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 af sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si sonte anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno è morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43ennee romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da oggi in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Trontoprovincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mat tarella, a lui in una telefonata il presidente Lisa Obama ha offerto "aiuto e assistenza". Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. La zona colpita Ore 3.36 PRIMA SCOSSA Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4 32 SECONDA SCOSSA Magnitudo 5.1 Profondità 9 km Epicentro Norcia (Perugia),

Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Ore 4 33 TERZA SCOSSA Magnitudo 5.4 Profondità 8,7 km Epicentro Norcia (Perugia) IL DI 6 Spazzati via diversi centri tra Lazio, Umbria e Marche. Tanti i dispersi ANSA ñåëò òå ò A sinistra corpi senza vita recuperati dalle macerie e disposti in una villetta di Pescara del Tronto; nelle foto sopra e a destra feriti soccorsi ad Amatrice 11 centro storico di Amatrice non esiste più. Per tutta la giornata i soccorritori hanno continuato a scavare fra le maceriericerca di superstiti. Vigili del fuoco, speleologi e volontari della Protezione civile insieme per salvare la vita di chi è rimasto intrappolato -tit_org- morti - Sisma devasta il Centro Italia Già 159 morti, molti bambini

Amatrice si è disintegrata Il sindaco: risorgeremo

Ridotta a cumulo di macerie, municipio cancellato

[Luca Prosperi]

Amatrice si è disintegrata Il sindaco: risorgeremo Mdotta a cumulo di macerie, municipio cancellato AMATRICE - La scossa ha combattuto casa per casa, dalle cantine alle camere da letto, ai sottotetti. E ha vinto. Come la guerra a Stalingrado o ad Aleppo, Amatrice e il suo centro storico non esistono più. Tagliata in due a metà corso da una collina di sassi, mattoni, tegole, mobili e vestiti, che una volta erano banche, case, negozi, chiese. E poi come sempre in questi casi la polvere. Grigia. Ovunque. Stesso disperato pianto nelle frazioni verso Ascoli Piceno, cuore nevralgico del sisma che ha colpito, come ali' Aquila, nel cuore della notte. Corso Roma, la via principale di Amatrice, ha un fronte che la taglia a metà fatto da una collina di macerie, gran parte frutto del Comune che è venuto giù tutto intero. Non che il Comune sia inagibile, come l'ospedale o la stazione dei carabinieri. Semplicemente non esiste più. Non c'è una casa del centro storico che non sia da abbattere o pericolante se ad atterrarla non ci ha già pensato il terremoto. Anche le parallele ai lati del corso sono nelle stesse condizioni: impraticabili per crollo totale. Il lavoro dei soccorsi è partito dopo poco meno di un'ora dalle 3,36 - lo ha ammesso anche il sindaco - e all'alba tutti i fronti erano predisposti: vigili, forestali, volontari, a mani nude, con pale, corde e picconi. Sono stati estratti vivi in parecchi, Irina, Natale, Yuri dopo ben nove ore sotto le macerie. Per il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, questa volta lo Stato ha funzionato considerando tutte le difficoltà della geografia del territorio. Ma il sindaco avrà anche parole di elogio per i media, per la tempestività delle informazioni tragiche che hanno messo a disposizione dell'opinione pubblica che ha accelerato la messa in moto della macchina della protezione civile. Assieme alla soddisfazione per le salvezze, ecco il solito sudario di dolore e pianti: non ce l'hanno fatta i piccoli gemelli di sette anni Simone e Andréa, le due ragazze afgane ancora non recuperate, le tre suore con le quattro ospiti dell' ospizio a cui sono crollati due piani sulla testa, che ancora non si aggiungono alla decina di cadaveri che verranno via via deposti nelle due zone distinte a nord e sud delle macerie del centro storico. Quale che sia la contabilità dei morti, Amatrice la scorsa settimana, quella del Ferragosto, era strapiena, più di ora, e più di uno ha parlato di strage mancata. Ma se questa tragedia fosse accaduta domenica prossima quando sarebbe stata prevista la sagra cult degli spaghetti all'Amatriciana, sarebbe stato comunque peggio. Chi si è salvato ha parlato di una scossa lampo: Dieci secondi e tutto giù per terra, ha detto Marco. Faceva su e giù in modo secco, non dondolava, sussultava, ha spiegato Don Fabio. Vittime anche nei palazzi più recenti, come a Piazza Sagnotti, e si paria di case degli anni 60/70. Quelle antisismiche più recenti hanno resistito mentre le case rimaste in piedi non erano quelli della storia secolare di Amatrice. Quando ho visto che la storica porta di Amatrice era andata giù, ho capito il dramma - ha detto il sindaco Pirozzi - il paese non esiste più ma risorgeremo. Il difficile sarà riparare la contabilità dei morti e dei danni, svuotare le macerie, evitan do gli errori fatti all'Aquila 30-40 chilometri in linea d'aria, l'altra grande tradita da] la terra quasi sette anni fa. Luca Prospe -tit_org-

Bambini inghiottiti dai detriti, come in guerra

[Redazione]

Il più piccolo ha 8 mesi, due fratellini salvati dalla nonna. Akif -; - ò ' ò à ño òo 1 - á V1+á1ÀÀ3ĐÚÚ li hii fitti i irta ANCONA- Come se ci fosse stato un bombardamento, ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini in visita ad Arquata del Tronto, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto disastroso che sta facendo tremare il centro Italia. E come in un bombardamento le macerie hanno inghiottito decine di vite, tra cui quelle di tanti bambini, che sono stati sentiti urlare e piangere sotto i detriti, ricoperti di polvere proprio come nelle immagini delle guerre in Medio Oriente. Anche qui ora, tra Marche, Lazio e Umbria, terre ben più sicure, ci sono tanti piccoli Omran, il bimbo di Aleppo la cui foto ha fatto il giro del mondo. 1 bambini del sisma, però, erano fino a ieri figli e nipoti felici, molti in vacanza dai nonni nei borghi lasciati dai più giovani in cerca di opportunità nelle città, soprattutto a Roma. Piccoli centri semi deserti d'inverno ma che d'estate si ripopolano, per effetto del cosiddetto "turismo di ritorno". È in questi luoghi che dall'altro ieri sera si dipana la Spoon river dei piccoli. C'è Marisol Piermarini, di soli 18 mesi. È morta di notte nel crollo della casa dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila nel 2009. Per questo la donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. E c'è un nonno che piange la nipotina: è stato lui nella notte a raggiungere tra i primi l'abitazione della famiglia ad Arquata. Non volevano farmi passare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli: purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare racconta, disperato, Massimo Piermarini. Ci sono un bambino di 8 mesi, la vittima più piccola, il fratellino di 8 anni che se ne vanno via insieme per sempre ad Accumoli, e un maschietto di 4 anni, che ha trovato la morte ad Amatrice. E sempre qui si è compiuto il tragico destino di due gemellini di 7 anni, Simone e Andrea. E poi tanti altri, trovati abbracciati alle mamme e ai papà che hanno cercato di proteggerli, o in braccio a uno zio che chiede disperatamente aiuto, come racconta una testimone andata a soccorrere i genitori in una delle frazioni devastate. Ce l'hanno fatta invece a Pescara del Tronto Leone, 6 anni, e il fratellino Samuele di 4, sopravvissuti grazie alla nonna Vitaliana che li ha fatti infilare sotto il letto e li ha coperti con il suo corpo. Ha riportato fratture multiple ed è ricoverato ad Ancona Andrea, un Henne, studente del liceo scientifico a Roma, anche lui visita ai nonni mentre i genitori erano rimasti nella capitale. Andrea era insieme a un gruppo di amici; nei piccoli centri si può tirar tardi. Ma poi si è scatenato l'inferno: un gruppo di ragazzi ha trovato scampo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, mentre lui e due coetanei, tra cui una ragazza, sono rimasti coinvolti in un crollo. Per i due amici che erano con lui pare che non ci sia stato nulla da fare. E in un silenzio quasi assoluto sono proseguite per ore le ricerche del bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa ad Amatrice, che ha chiesto aiuto e forse ha anche mandato un sms con il cellulare al padre. Intorno alle 20,30 il ragazzino è stato trovato morto sotto le macerie. È stata estratta ancora viva la bimba di circa 10 anni rimasta intrappolata sotto le macerie per circa 15 ore, mentre la sorella della piccola non ce l'avrebbe fatta. Fortemente commosso per la perdita di tante giovanissime vite si è detto anche Papa Francesco. Trovato morto 11 enne che chiedeva aiuto, estratta viva bimba dopo 15 ore -tit_org-

la strage dei bambini

Alle 3.38 scatta l'ora maledetta come nove anni fa a L'Aquila = Ecco Amatrice come

L'Aquila: spazzata via nell'ora maledetta

Alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio verso l'epicentro col dolore nell'anima

[Giustino Parisse]

È Á DEI Alle 3.38 scatta l'ora maledetta come nove anni fa a L'Aquila AMATRICE - L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.38. Il sei aprile 2009 a L'Aquila: le 3.32. E stavolta tra le vittime sono tanti i bambini che sono stati sentiti piangere e urlare sotto le macerie. I SERVIZI alle pagine 4 e 5 Ecco Amatrice come L'Aquila: spazzata via nell'ora maledetta Alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio verso l'epicentro col dolore nell'anima AMATRICE - L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.38. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. Il fuoco che brucia le pagine di storia. L'urlo spezzato dalla polvere delle macerie. Il pianto di chi è sopravvissuto per caso e cerca, cerca, cerca e non trova più. Un attimo dopo la scossa, quello che fa paura è il silenzio. Il silenzio segue quei secondi in cui mio figlio Domenico dal gorgo infernale fece partire quell'ultimo grido: papa, papa. Papa era lì ma impotente come un fucile in mezzo al maretempesta. Quella notte illuminata dalla luna ingoiò anche mia figlia Maria Paola e mio padre Domenico. Il passato e il futuro si infilarono in un attimo nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Le 3.38 hanno segnato il destino di interi paesi. Capisci subito che quella non è la "solita" scossa. È forte. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finitamezzo all'oceano. Sono sveglio come lo ero anche la notte dell'Aquila. Mi alzo in fretta e con me mia moglie Dina. Pare il remake di un brutto film. Stavolta non ho camerette in cui andare a cercare i miei ragazzi. Sento mia madre, sta bene. Sette anni fa ci vollero quattro ore per tirarla fuori dalle macerie. Accendo la tv e il computer. C'è voglia di sapere e capire. Le prime telefonate: tanta paura, gente in strada; ma non sembra l'apocalisse. Poi ecco che qualcuno parla dei monti Reatini. Nei mesi che seguirono il terremoto dell'Aquila in tanti definirono quell'area "a forte rischio", lo diceva - e lo dice - la tragica storia dei terremoti. Vengono in mente Monteverde, Campotosto, Amatrice. Mi sento con i colleghi del Centro, stanno partendo. Vengo pure io. Mi avvio sulla statale 17. Sono da poco passate le 5 del mattino eppure c'è movimento. Quando arrivo all'Aquila, in viale della Croce Rossa c'è traffico come nelle ore di punta. Gente vestita alla meglio, come scappata da un incubo, si affanna davanti a un bar per prendere un caffè o un cappuccino. Le facce sono sconvolte. È successo di nuovo. Come allora. E la paura riaffiora, prende allo stomaco, ti strappa la lacrima che pensavi di aver asciugato per sempre. Sfatata la favola di quelli che ti danno di gomito e dicono: adesso il terremoto all'Aquila tornerà fra trecento anni. No, è tornato, e tornerà. Mi vengono alla mente le parole di un amico professore della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila incontrato per caso due giorni fa: "Sono amareggiato, noi dovremmo ricostruire pensando al prossimo terremoto e invece stiamo mettendo solo delle pezze". Terribile. Ma forse vero. Usciamo dall'Aquila e il pensiero è ancora a Monteverde e Campotosto. L'amico Nello è a Cabbia di Monteverde, lo chiamo e mi rassicura: tanta paura ma nessun danno. A Campotosto c'è Assunta: qui non è successo nulla -mi dice - ma ho tanti conoscenti ad Amatrice, e nessuno risponde al telefono. E chiaro: è 1 l'apocalisse. L'ora maledetta ha cambiato obiettivo ma non ha rinunciato al suo bottino di morte. Facciamo la via Salaria, è un po' più lunga ma non dovrebbero esserci interruzioni o blocchi stradali. Avvicinandoci ad Amatrice cominciamo a scorgere persone, fuori casa, sedute su una panchina - con una coperta sulle spalle - o dentro un'auto a cercare un sonno che non arriverà più. Dalla radio sentiamo che bisogna parcheggiare a un chilometro dal paese. Poi si va a piedi. Salgo con un po' di affanno, manca un quarto d'ora alle 7. Alla fine di una curva la tragedia spalanca le sue fauci. C'è 1 ospedale. L'ingresso del pronto soccorso è vuoto. Si sentono voci dal piazzale. In quello spazio di poche centinaia di metri quadrati ci sono i pazienti: qualcuno ha sangue sulla testa - i primi feriti-altri sono anziani strappati all'improvviso dai

loro reparti. L'ospedale sembra un castello di carte pronto a crollare alla prima folata di vento. A quel punto mi viene voglia di gridare: ma come, dopo quello che è successo all'Aquila, una zona ad altissimo rischio sismico ci sono ancora ospedali fatti di cartapesta. Non lo faccio, sarebbero altre parole che si perderebbero nel vento dove dominano le chiacchiere dei politici già pronti a recitare frasi fatte a favore di te lecamera. A fianco all'ospedale c'è una chiesa, il campanile non è venuto giù ma è come un pezzo di formaggio rosicchiato da un topolino. Un ultimo tornante e senti un pugno nello stomaco. Amatrice, con la sua storia millenaria, le sue chiese, le sue torri, le sue tradizioni si è sciolta come neve al sole. Semplicemente non c'è più: come la mia Onna nel 2009. Ferita a morte: come L'Aquila delle 3.32. Saliamo per corso Umberto. C'è quello strano silenzio di chi è costretto a guardare nel vuoto. terremoto ti toglie le forze, ti fa maledire chi hai pregato fino al giorno prima, ti svuota l'anima, ti uccide due volte perché ti lascia vivo. Guardo quel mondo scomparso. Mi colpisce l'affanno e la generosità dei soccorritori e rivedo me stesso nei volti spauriti degli sfollati. Quel mattino ero solo e disperato - seduto sotto il taglio dove giocavo con i miei ragazzi - stupito per il fatto che il sole era sorto di nuovo, che gli uccelli cinguettavano, che le nuvole vagavano nel cielo drappeggiato d'azzurro. Mi sembrava fosse un'altra cattività della natura, prigioniero com'ero di un dolore che aveva buttato la chiave della mia anima. Vedo passare una barella, non frugo sotto quel panno di morte, il colTega che è con me dice; era una ragazzina di non più di 13 anni. Un flash, sette anni fa: la barella, la stessa, o forse solo uguale, sulla quale fu portata via Ta mia Maria Paola. Non volli vedere i lineamenti disfatti di mia figlia quasi sedicenne. Mentre la polvere comincia a impastarsi con la saliva penso ai genitori di quella poco più che bambina che nel suo letto sognava il futuro, spezzato dalla furia della natura e dall'incoscienza degli uomini. La strada parallela a corso Umberto è viale Francesco Grifoni. In alto c'è uno slargo dove ci sono (o meglio c'erano) le sedi di quasi tutte le associazioni del paese. Le case di fronte sono ridotte in pezzi. Fra i soccorritori c'è agitazione. Stanno cercando un bimbo di non più di quattro anni. In basso ci sono i fratellini più grandi che quando capiscono che non c'è più nulla da fare scoppiano a piangere e nessuno riesce a calmarli. No, tutto questo non è giusto. Non si può morire a quattro anni, non deve piangere di dolore chi è appena sbocciato alla vita. È quasi mezzogiorno. Decido di tornare all'Aquila. Sul filo rosso dell'ora maledetta. Giustino Parisse L'Hotel Roma di Amatrice (Rieti) prima e dopo il devastante sisma -tit_org- Alle 3.38 scatta ora maledetta come nove anni fa aAquila - Ecco Amatrice comeAquila: spazzata via nell'ora maledetta

Ricerche, corsa contro il tempo In azione i cani da "superfiuto"

[Redazione]

Ricerche, corsa contro il tempo In azione i cani da "superfiuto" Unità da tutta Italia per individuare i dispersi ancora sepolti ARQUATA DEL TRONÍO (ASCOLI PICENO) - Una corsa contro il tempo quella che i cani delle unità cinofile di protezione civile, vigili del fuoco, soccorso speleologico e delle varie associazioni impegnate nei soccorsi, stanno combattendo nei diversi comuni dell'Ascolano duramente colpiti dal sisma. Tra questi Arquata e Pescara del Tronto, quest'ultima, una frazione letteralmente cancellata dal sisma. Qui sono state impegnate per tutta la giornata numerose unità cinofile con l'obiettivo di salvare quante più vite possibile. In questi casi i cani sono fondamentali - affermano gli esperti di una delle tante unità di protezione civile impiegate fin dalle prime luci dell'alba a Pescara del Tronto - con il loro fiuto arrivano dove noi non arriviamo. I nostri labrador sono stati bravissimi, noi abbiamo scavato tutti con le mani. Oltre ai due labrador della protezione civile, solo nel pomeriggio, a Pescara del Tronto sono arrivati anche tre malinois del soccorso speleologico, giunti anche per dare il cambio ai "collegli". Unità cinofile che si sono succedute fin dal mattino, anche se con il passare delle ore la possibilità di trovare persone ancora in vita è sempre più fiavole. I cani servono per cercare i vivi, dicono gli accompagnatori. Tra le decine e decine di unità cinofile impegnate fin subito dopo il sisma delle 3,36, anche sei unità del corpo nazionale soccorso alpino e speleologi operative ad Accumoli ed Amatrice, unità cinofile della Lombardia, della Misericordia di Firenze, della protezione civile della Regione Calabria, anche con cani molecolari. Dieci le unità cinofile dalla Regione Abruzzo. Cani da macerie, addestrati a ritrovare i dispersi nei casi di calamità naturale e che in molti casi sono riusciti ad indicare ai soccorritori i punti esatti in cui scavare. Ma oltre ai cani delle varie associazioni sono tanti anche i cani portati da privati cittadini che da ieri mattina sono accorsi nelle zone terremotate per cercare di dare il proprio aiuto. Un aiuto difficile, anche perché per tutto il giorno di sono succedute continue scosse di assestamento. Il sistema di emergenza è pienamente operativo, stiamo lavorando per raggiungere tutti i comuni colpiti dal terremoto: è quanto dice Luca Cari, responsabile della comunicazione emergenza per i vigili del Fuoco. Siamo già ad Amatrice ed in altri centri colpiti in misura minore - spiega - mentre troviamo molte difficoltà per raggiungere Accumoli. Sui luoghi colpiti dal sisma stanno confluendo squadre di vigili del fuoco oltre che dal Lazio anche dalle regioni limitrofe: sono operative squadre ordinarie e squadre di specialisti, tra cui cani addestrati nella ricerca di persone tra le macerie. Sono, inoltre, al lavoro anche squadre specializzate nel movimento terra, attività indispensabile per superare alcuni blocchi stradali determinati da caduta di sassi e da alcuni smottamenti. -tit_org- Ricerche, corsa contro il tempo In azione i cani da superfiuto

La macchina dei soccorsi: si scava anche con le mani

[Eva Bosco]

La macchina dei soccorsi: si scava anche con le mani Polemica sui ritardi subito rientrata. Viabilità sconvolta in montagna ROMA - Le prime ore dopo la prima scossa, quella delle 3,36 di ieri, magnitudo 6, che ha sconvolto il centro Italia e distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata, sono state tra le più difficili, in attesa dei soccorsi, il cui sistema si è reso pienamente operativo attorno alle 7, ha riferito lo stesso il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Portare uomini e mezzi in un territorio aspro per morfologia e con molte strade non percorribili dopo il sisma, richiede il suo tempo. Sono le 6 del mattino quando dei sindaci cominciano a far sentire la propria voce. Il paese è semidistrutto, le case si sono sbriciolate, si scava con le mani, siamo scollegati e serve tutto, è l'allarme lanciato da Stefano Petrucci, primo cittadino di Accumoli. Anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, parla di un paese che per metà non c'è più, di un dramma con morti e feriti, che le cifre a breve confermeranno. È da poco passato mezzogiorno, però, quando lo stesso Pirozzi sottolinea che la macchina dei soccorsi è partita e siamo sulla strada giusta, pur con tutte le difficoltà di un territorio come il nostro. E già il responsabile della Protezione civile Lazio, Carlo Rosa, aveva tentato di spegnere le polemiche: La macchina dei soccorsi si è attivata subito, pur scontando ritardi dovuti al fatto di dover arrivare in una zona di montagna, con la viabilità sconvolta. Il tema dei soccorsi in ritardo accompagna tragedie come quella di ieri e le testimonianze di chi le vive in prima persona irrompono. Vogliamo i militari, stiamo aspettando, noi paghiamo: c'è una caserma ad Ascoli, una a Rieti, una all'Aquila e non si è visto un militare, denuncia con rabbia Alessandra Cappellanti ad Illica, frazione di Accumoli. Da Duma, vicino Amatrice, Claudia Di Giovanni racconta che fino alle 7,30 non si sono visti neppure gli elicotteri, i primi carabinieri sono arrivati alle 10 e la Protezione civile a mezzogiorno. D'altra parte, una cosa è la prospettiva di chi vive in prima persona un sisma, un'altra quella di chi i soccorsi deve organizzarli, per altro in una zona punteggiata da tante piccole frazioni. In base ai dati riferiti in un briefing al Dipartimento protezione civile dal prefetto Bruno Frattasi, il numero dei vigili del fuoco nelle aree dell'epicentro del terremoto è arrivato ad oltre 800. Otto gli elicotteri. Le forze armate sono impegnate con unità di movimento terra ed escavatori, 270 uomini e 52 mezzi; e hanno allestito anche una torre mobile per creare una torre di controllo locale, ha fatto sapere l'ammiraglio Giovanni Gumiero. Ad Illica, dove era scattata la protesta degli abitanti, sono giunti 30 militari del Genio. E in generale il sistema di Protezione civile si è messo in moto in tutte le regioni per l'invio di squadre, volontari, mezzi, unità cinofile. Si è cercato per ore, scavando anche con le mani. Nelle zone colpite sono al lavoro anche uomini della Guardia di finanza, dei Carabinieri, della Forestale, della Polizia, che ha predisposto anche 17 squadre per prevenire fenomeni di sciacallaggio, e del soccorso alpino. Èva Bosco LE OBE La protesta dei sindaci: Paesi cancellati, con morti e feriti, aspettiamo ancora i militari -tit_org-

A Norcia grazie alla buona ricostruzione danni contenuti

[Redazione]

A Norcia grazie alla buona ricostruzione danni contenuti NORC1A (PERUGIA) - I danni C! sono: a case, chiese ed anche alle strade. Sono danni in alcuni casi ingenti, ma complessivamente, e tutto sommato, contenuti. E, soprattutto, non ci sono vittime, ne feriti: in Umbria è il simbolo del devastante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quello del 1979, che in questa cittadina della Valnerina, oggi piena di turisti, causò cinque morti e centinaia di sfollati. Lo ripete il sindaco, Nicola Alemanno, e lo ribadisce la presidente umbra, Catiuscia Marini: La forte scossa che ha colpito anche l'Umbria - dice la presidente - ha causato danni contenuti a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle Marche e nel Lazio. Ciò testimonia che la ricostruzione in Umbria è stata una buona ricostruzione che ha saputo garantire sicurezza per la popolazione e qualità e velocità degli interventi. Come Umbria - ricorda ancora Catiuscia Marini - ci siamo subito posti l'obiettivo innovativo di non limitarsi alla semplice riparazione del danno, ma di mettere in sicurezza l'intero territorio. Proprio nella zona di Norcia è stato registrato l'epicentro, ieri, delle più forti scosse immediatamente successive alla principale, delle 3.36 di magnitudo 6: alle 4.32, di magnitudo 5.1, e alle 4.33 con magnitudo 5.4. La città - ha riferito l'assessore comunale Giuseppina Perla - era piena di turisti, stavamo vivendo un'estate meravigliosa. Le case sono tutte antisismiche e hanno retto, però ci sono delle lesioni, ha spiegato. Nel corso dei controlli sono infatti emerse alcune lesioni ad abitazioni private, infrastrutture e beni culturali, fra i quali la basilica di San Benedetto. Danni anche alle mura storiche e crolli a Castelluccio che, insieme a San Pellegrino, è la frazione di Norcia dove la situazione è maggiormente critica.

-tit_org-

i soccorsi

Migliaia i senzatetto: allestite tendopoli paura di altre scosse = migliaia senza tetto: allestite le tendopoli

Ma si temono nuove scosse: molti partono, mentre gli anziani si rifiutano di allontanarsi dalle loro case

[Redazione]

I Migliaia i senzatetto: allestite tendopoli paura di altre scosse PESCARA DEL TRONTO -Migliaia di sfollati tra Lazio e Marche dopo il sisma che ha devastato l'area. I soccorritori hanno allestito in fretta e furia centri di accoglienza per la notte. Una notte che si annunciava dominata dalla paura per le nuove scosse. E si continua a scavare anche con le mani. I SERVIZI alle pagine 6e7 Migliaia senza tetto: allestite le tendopoli Ma si temono nuove scosse: molti partono, mentre gli anziani si rifiutano di allontanarsi dalle loro case PESCARA DEL TRONTO -Migliaia di sfollati tra Lazio e Marche dopo il sisma che ha devastato l'area. I soccorritori hanno allestito in fretta e furia centri di accoglienza per la notte. Una notte che si annunciava dominata dalla paura. Sono quasi quattromila tra le due regioni le persone costrette a lasciare le proprie case o quelle affittate per le vacanze. Il numero più alto ad Accumoli, epicentro del terremoto che ha fatto strage. Qui gli sfollati sono 2.500, molti i villeggianti per i quali si sta allestendo un riparo, con il sindaco che comunque li invita a lasciare il paese. A Pescara del Tronto, martoriata con un bilancio provvisorio di 20 morti, la Protezione Civile conta di poter ospitare fino a 250 persone, grazie alle tende montate dai volontari e erette accanto ad una cucina che servirà ad offrire un pasto caldo. Un altro grande centro è stato allestito a Rieti, mentre gli albergatori dell'Aquila mettono a disposizione le proprie strutture. Ovunque è il terrore che domina gli sguardi dei sopravvissuti. Ancora non sappiamo dove andare, lamenta una famiglia di Arquata, dopo essere scampata miracolosamente alla devastazione di Pescara del Tronto. Il campo sportivo del paese è stato trasformato nel quartier generale dei soccorritori. Le tende verranno montate solo questa mattina. Ma i vecchi brontolano: non vogliono allontanarsi dalle loro case e dalla loro vita. Chi può mette al riparo mobili, elettrodomestici, e qualsiasi cosa sia stata risparmiata dal sisma. Ma si dormirà fuori, alla peggio nelle auto parcheggiate sui prati. Un gruppetto di diciottenni ha scelto di ripararsi in una giostra per ragazzini: L'importante è che stiamo tutti insieme, questa è casa nostra, dicono tra rabbia e commozione. Temono anche loro un'altra schicchera, una nuova scossa violenta. E non vogliono muoversi dalla giostra. Tra i più anziani quello che fa più terrore è un'altra minaccia, il crollo della vicina diga di Scaldarello. Il terremoto, che qui è stato apocalittico, li ha scioccati: Mai vista una cosa del genere in oltre cinquant'anni. In quasi tutte le frazioni dell'area le strade sono deserte. Famiglie in lacrime caricano i bagagli in auto e vanno dai parenti a Roma, Firenze, Ancona, o se possibile ancora più lontano. Tutto intorno scende il silenzio, e la paura domina i cuori di migliaia di persone. Una delle tendopoli allestite Soccorritori e abitanti che si sono salvati dal sisma che ha sbriciolato le case. La macchina dei soccorsi si è messa in moto da subito ma a Pescara del Tronto le tende verranno montate solo stamattina -tit_org- Migliaia i senzatetto: allestite tendopoli paura di altre scosse - migliaia senza tetto: allestite le tendopoli

Chiese e centri storici: devastato anche il patrimonio artistico

Distrutti numerosi

[Redazione]

Distrutti numerosi edifici medioevali. Crepe nel duomo di Urbino ROMA - Con le sue case medievali ancora in piedi dopo secoli e terremoti, le chiese potenti, le mura, i conventi e soprattutto il particolare impianto urbanistico che ricostruisce la graticola che fu il martirio di San Lorenzo, la cittadina di Amatrice era considerata un piccolo capolavoro tutto da studiare. Tanto che proprio in questi giorni un gruppo di lavoro della Facoltà di architettura di Roma avrebbe dovuto consegnare al sindaco un lavoro di censimento delle abitazioni di epoca medievale. Ma anche il vicino paese di Accumoli, con una storia che risale ai primi decenni del Mille, e poi attraversa i secoli passando sotto i Medici (a loro fu venduta nel 1643 per 19.800 ducati) e quindi al regno di Napoli, vantava mura, porte medievali, resti di bastioni, chiese, palazzi. Con il Medioevo su cui felicemente si erano innestate testimonianze barocche. Un quadro grave, sottolineano dal ministero della cultura, anche perché riguarda un territorio molto vasto, ricchissimo di beni culturali diffusi. Un patrimonio di cultura italiana, importante prima di tutto nel suo complesso perché caratterizza in modo inconfondibile il territorio, che il terremoto della notte scorsa ha devastato senza pietà, ferendo ad Amatrice la splendida e austera basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino, sbriciolando senza speranza la storica porta di pietra arenaria accanto a S. Agostino, lesionando e distruggendo case e testimonianze uniche, facendo collassare il museo civico. Sorte condivisa da Accumoli. E poi da Arquata del Tronío, che vantava rare porte ad arco acuto datate al '600. A Norcia è stata ferita la Basilica e non sono state risparmiate le mura. Mentre la scia di orrore ha toccato anche Urbino, dove nella Cattedrale, già lesionata in passato, sono apparse nuove piccole crepe. La macchina per il recupero del patrimonio è scattata all'alba, con le unità di crisi delle regioni coinvolte già all'opera per organizzare i soccorsi e i carabinieri dei beni culturali che già presidiano le chiese sventrate, le abbazie, per impedire a ladri, vandali, sciacalli, di razziare quadri, candelabri, pale d'altare. La chiesa di San Francesco ad Amatrice prima e dopo il sisma -tit_org-

Quaranta miliardi per un piano di sicurezza = Quaranta miliardi per un piano di sicurezza

[Vittorio Emiliani]

Quaranta miliardi per un piano di sicurezza di vrraoKio ÂlØÀP ã ncora un grave terremoto, f^L ancora dolorose perdite u -. Æðãã, ancora comunità in lutto e paesi e cittadine distrutte. Sarà così fino a quando non ci decideremo a finanziare - come i Paesi sismici più avanzati - un piano nazionale di messa in sicurezza del Paese. Costo previsto sui 40 miliardi di euro in un ventennio. Tutte le nostre regioni sono a rischio sismico medio o alto, eccettuate la Sardegna (che sta su un'altra faglia) e le Alpi. Non le Prealpi come ci ha ricordato nel 40 della tragedia il Friuli dove si contarono quasi mille morti. Il resto d'Italia è esposto a rischi più o meno gravi. SEGUE A PAGINA 7 JR Itamente sismica è in prafAtica tutta la dorsale apJL Æðãã ï ñà in cui ricade, non a caso, la marca di confine di Amatrice fra Lazio, Abruzzo e Marche. I terremoti non sono prevedibili. Bisogna mettere in sicurezza gli abitati e, secondo gli esperti, soltanto il 30 % del patrimonio edilizio italiano lo è dopo i terremoti che hanno devastato i territori del Belice, di Toscana (dimenticato, eppure fece 31 morti), di Ancona, del Friuli, della Val Nerina, dell'Irpinia (quasi 3000 morti), di Augusta e Carlentini, di Parma e Reggio, di Assisi-Tolentino-Urbino (poche vittime e però 32.000 sfollati, con danni serissimi al patrimonio storico-artistico), del basso Molise, della Sicilia Orientale, del cratere dell'Aquila (oltre 300 vittime), dell'Emilia fra Modena e Ferrara, fino a Mantova, con morti e danni alle industrie e ai centri storici. Insomma non c'è anno senza scosse telluriche più o meno gravi ed estese e noi siamo indietro nella prevenzione. La grande pianura a cavallo del Po, ad esempio, veniva ritenuta immune, o quasi, risalendo l'ultimo sisma devastante a cinque secoli fa. Che però per la storia di un Paese geologicamente "giovane" e in via di assestamento come il nostro so- Quaranta miliardi per un piano di sicurezza no un soffio, specie se quei territori vengono dissestati e compressi estraendo miliardi di ettolitri d'acqua di falda e milioni di metri cubi di metano. Anche nell'area di Amatrice così duramente colpita ha subito gravi lesioni l'ospedale (e questo è grave dopo tanti precedenti dello stesso tipo, vedi l'Aquila), mentre case di buona qualità edilizia messe di recente in sicurezza hanno retto con danni minimi. Lo stesso dicasi per la non lontana Norcia. Quindi, studiamo a fondo la carta geologica dell'Italia, l'atlante dei forti terremoti (ne esiste uno fin dai tempi di Roma), evitiamo di dissestare un territorio già "difficile" di per sé, di rendere cioè con frane e smottamenti ancor più disastrosi gli inevitabili e imprevedibili sismi. Purtroppo la zona fra Lazio, Marche e Umbria presenta il record italiano dei movimenti franosi. Che fare ora sperando che lo sciame sismico si sia esaurito? Assicurato alle zone colpite ogni servizio di emergenza a breve e a medio periodo, bisogna anzitutto evitare le illusioni che il governo Berlusconi sparse a trombe e tv spiegate per il disastro aquilano. Occorrono almeno tré anni per la ricostruzione di centri così fragili, di edilizia spesso povera, coi crismi della sicurezza, utilizzando i dovuti materiali antisismici che- fin dai tempi dei Romani (si guardi il Pantheon splendida costruzione antisismica) sono mattoni, pietra, legno, calce, limitando al minimo l'uso del cemento, troppo rigido. Nel frattempo dove insediare la popolazione locale (molti senza tetto oggi sono turisti, ospiti di seconde case)? Settembre si avvicina e qui siamo ad alta quota. Credo quindi che occorra evitare: 1) il trasferimento prolungato negli alberghi della riviera adriatica; 2) la creazione di tendopoli presto inospitali per il freddo. E puntare - come si fece in Umbria e Marche nel 1997 - in piccoli villaggi di prefabbricati in legno di tipo alpino (o siberiano) che riproducano, scuole, asili e chiese incluse, la forma dei paesi da ricostruire. Il modello-Aquila è insomma il pericolo da evitare con grande cura, guardando invece ai buoni esempi: al Friuli all'esperienza umbro-marchigiana. Vittorio Emiliani -tit_org- Quaranta miliardi per un piano di sicurezza - Quaranta miliardi per un piano di sicurezza

La nostra Croce Rossa fornirà assistenza medica ai feriti

Cinque volontari partiti da Bologna con la colonna mobile

[Redazione]

Cinque volontari partiti da Bologna con la colonna mobile Pilade Cortellazzi, Davide Cabrini, Barbara Fighi, Laura Cordani e Danilo Repetti. Sono questi i nomi dei cinque volontari della Croce Rossa di Piacenza partiti ieri da Bologna alla volta dei luoghi terremotati. I cinque si sono uniti alla colonna mobile regionale: Rispondiamo direttamente al delegato Michele Gorrini che è in contatto con il coordinamento nazionale di Croce Rossa - hanno spiegato - l'allerta è arrivata nella mattinata, abbiamo subito dato la disponibilità a partire e così abbiamo fatto appena è arrivata la conferma. Il compito del nucleo operativo di Croce Rossa sarà quello, importantissimo, dell'assistenza medica: Il nostro ruolo operativo, come personale, sarà quello di fornire assistenza medica alla popolazione colpita dal terremoto - ha spiegato Cortellazzi, biologo e vice presidente di Croce Rossa Piacenza - verranno anche individuati i mezzi e le attrezzature specifiche necessarie a dare supporto. In particolare, come ci ha spiegato Cortellazzi, sono stati portati in centro Italia: Tende da campo pneumatiche che possono essere montate, rispetto alle vecchie tende, in un tempo ridotto. In più porteremo la cucina mobile da campo, i bagni, i generatori e una tensostruttura che potrà essere adibita a mensa o ad altre funzioni a seconda delle esigenze. Croce Rossa sta portando nei luoghi del terremoto anche mezzi di primo soccorso come ambulanze, gru e mezzi di movimentazione terra per un eventuale supporto a chi è già giù. Cortellazzi e gli altri della Croce Rossa di Piacenza fanno parte di un gruppo Cri composto da una sessantina di volontari provenienti dai comitati di tutte le province dell'Emilia Romagna. La postazione medica avanzata in loco è già stata allestita - ha detto Cortellazzi - il nostro compito è quello di portare tutto il necessario per un'assistenza medica a medio e lungo termine. Non a caso le due infermiere Barbara Fighi e Laura Cordani, sono già state precettate dal delegato regionale di Areal per andare a prestare soccorso nel postazione medica avanzata. I volontari di Croce Rossa, al momento della partenza da Bologna, si sono uniti alla colonna mobile regionale della Protezione Civile stanziata in un'altra zona della città. Le richieste di aiuto arrivano man mano che la situazione nei luoghi terremotati si fa più chiara. Non si può rischiare di ingolfare il sistema portando in loco più persone o mezzi di quelli necessari. Di ora in ora arrivano sempre nuove notizie e i volontari stanno allerta, pronti a partire, pronti a mettere in pratica quello che hanno imparato e di cui sono capaci. Non è da escludere che, a scaglio ni nei prossimi giorni, partano anche altre squadre della Croce Rossa di Piacenza - hanno spiegato dalla sede di viale Malta - sicuramente uno dei nostri ruoli principali sarà quello di montare e gestire il campo di prima accoglienza per la popolazione. I cinque volontari della Croce Rossa di Piacenza partiti per le zone terremotate -tit_org-

Casale, oggi via alla raccolta di generi di prima

[Redazione]

necessità Dal gruppo Facebook Casal&milia in vari supermercati CASALE - (p. are.) Il gruppo Facebook Casal&milia, che in passato si è mobilitato per aiutare emiliani vittime di calamità naturali, lancia una nuova gara di solidarietà per gli eventi del centro Italia. E stamattina alle 10 iniziano le raccolte di generi di prima necessità destinati ai paesi colpiti dal terremoto e che saranno portati a destinazione dagli stessi volontari. Il punto di ritrovo è piazza del Popolo a Casale e poi base al numero delle persone gli intervenuti saranno divisi per operare nei vari supermercati della città. Sulla pagina Facebook Casal&milia intanto c'è un continuo aggiornamento dei punti di raccolta attivati. No a contenitori di vetro o cibi a scadenza breve. Il materiale raccolto sarà disposto in scatoloni non molto grandi, cercando di dividere per genere. Solidarietà ai territori colpiti anche dalle amministrazioni comunali del territorio. Dal municipio di Casale hanno fatto sapere rimangono in contatto con la Prefettura di Lodi e le forze dell'ordine per tutto quanto attiene i servizi di Protezione Civile eventualmente dislocabili nelle aree terremotate. Al momento non sono avanzate richieste, ne sono state segnalate esigenze specifiche, Qualora ve ne fossero, l'ente informerà i cittadini. Il magazzino comunale è a disposizione dei volontari per lo stoccaggio di mezzi, viveri, materiali. Il sindaco di Codogno Francesco Passerini ha aggiunto: Guardare le immagini del terremoto lascia un segno indelebile nella memoria. La comunità di Codogno è vicino alle popolazioni colpite dal sisma. Stiamo lavorando per allestire un centro di raccolta d'emergenza in Comune dove raccogliere, per poi recapitare nelle zone colpite, beni di prima necessità. Un grazie alla Protezione Civile Codogno che con 11 dei suoi uomini partirà per le zone disastrose. -tit_org-

Da Caorso pronti ad andare: in sede si possono portare aiuti

I volontari della Protezione civile partiranno nel week end

[Valentina Paderni]

I volontari della Protezione civile partiranno nel week end CAORSO -1 volontari della Protezione Civile di Caorso sono pronti a partire per andare in aiuto ai terremotati della provincia di Rieti. Con i propri mezzi, i volontari di Caorso partiranno nel fine settimana e, già da ieri pomeriggio, nella sede, presso la stazione Ferroviaria locale, stanno raccogliendo beni di prima necessità da destinare alla popolazione dei piccoli paese distrutti dalla forte scossa sismica. Si raccolgono: alimenti a lunga scadenza, con particolare attenzione anche ai ceuaci, prodotti per l'igiene personale e vestiario pulito. Per avere ulteriori informazioni e sapere quali siano i pro dotti più richiesti si può contattare il numero 0523 822423. A contribuire alla catena della solidarietà anche la ditta Saib, che coprirà le spese di viaggio dei mezzi della Protezione Civile di Caorso. Il gruppo di Caorso è stato allertato dal coordinamento regionale - ha fatto sapere il sindaco Roberta Battaglia - e si è reso immediatamente disponibile. Ringrazio pertanto i volontari che non vengono meno al loro impegno e sono pronti per andare in soccorso di questi nostri connazionali. Ora bisogna far fronte ad una situazione di emergenza che ci è stato riferito essere mol to più grave di quanto già appare in televisione. Mi auguro che i cittadini caorsani - come hanno già fatto in passato - rispondano generosamente all'appello dei nostri volontari, portando quei prodotti di prima necessità di cui hanno bisogno i terremotati reatini al punto di raccolta in paese. Valentina Paderni Catena solidale: servono alimenti a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale -tit_org-

Da Piacenza gruppo operativo speciale dei vigili del fuoco

Esperti nel movimentare la terra al lavoro per trovare i dispersi

[Nicoletta Novara]

Esperti nel movimentare la terra al lavoro per trovare i dispersi Si chiamano Gos, Gruppo speciale di movimento terra dei Vigili del Fuoco e sono i primi soccorritori partiti da Piacenza nella giornata di ieri alla volta dei luoghi del terremoto. La chiamata è arrivata verso le nove di ieri mattina e, in un'ora, sei uomini e diversi mezzi si sono uniti alla colonna mobile regionale dell'Emilia Romagna che ha risposto immediatamente alla richiesta di aiuto e all'allerta partita dal centro operativo nazionale. Da Piacenza siamo partiti con un gruppo operativo speciale movimento terra composto da sei uomini e da diversi mezzi - ci ha spiegato il vice comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Francesco Scrima - fra questi un escavatore, una pala gommata, un mini escavatore e un act ovvero un camion auto-caricatore. L'obiettivo principale, il più urgente, quello per cui i Vigili del Fuoco sono stati immediatamente allertati, è uno e uno solo: trovare i dispersi. In questa prima fase tutte le nostre forze saranno concentrate sul ri trovamento dei dispersi sotto le macerie, finché sarà necessario la squadra lavorerà 24 ore su 24 senza sosta- ha detto il vice comandante- in casi come questo le prime ore di ricerche sono fondamentali per riuscire ad estrarre le persone vive dalle macerie. Terminata la fase uno, inizierà la due: Con i mezzi pesanti provvedere- mo a liberare la viabilità, rimuovere le macerie e mettere in sicurezza le strade pubbliche. Il Gos è arrivato nella serata di ieri a Trisungo (Arquata) in uno dei comandi operativi remoti che sono stati allestiti dai Vigili del Fuoco in diversi punti dei territori colpiti dal sisma. Siamo in attesa di iniziare le operazioni- ha spiegato il comandante Giuseppe Laudicina- interverremo con i nostri mezzi, dopo i lavori di ricerca manuale, per andare più in profondità. Quello che ci troviamo di fronte è un territorio dell'Appennino, ci sono 13 paesini colpiti dal sisma e i movimenti devono essere studiati con grande attenzione. Il paese più colpito è quello di Pe scara del Tronto e infatti, molti dei nostri colleghi, si trovano impegnati proprio in quel luogo. Per i Vigili del Fuoco di Piacenza questa, purtroppo, non è la prima missione di soccorso in zone terremotate in cui sono stati chiamati ad intervenire: Siamo stati chiamati in tutte le calamità degli ultimi periodi, come il sisma di Modena, l'Aquila, ma siamo stati chiamati anche in Umbria, nelle Marche e nella frana di Samo. La scossa che ha piegato il centro Italia, ha avuto una magnitudo di 6.0, qualcosa di molto simile- allora era magnitudo 6.2- a quanto successo all'Aquila: A' vero, la forza distruttiva è stata come quella dell'Aquila, ma le condizioni potrebbero essere molto diverse perché l'epicentro del terremoto non è più collocato in un capoluogo di provincia. In questo caso il terremoto ha colpito una zona dove ci sono tanti paesini, si dovrà mettere in conto anche una difficile ricerca delle ubicazioni dei luoghi pericolosi. Nicoletta Novara Gli uomini del Gruppo speciale di movimento terra dei Vigili del Fuoco sono stati i primi soccorritori partiti da Piacenza alla volta dei luoghi del terremoto

-tit_org-

In moto il cuore dell'Emilia Già aperto un conto

[Redazione]

In moto il cuore dell'Emilia Già aperto un conto corrente A disposizione esperienza purtroppo maturata sul campo Ci sono anche due unità cinofile del gruppo piacentino Search and Rescue Tana Janette K9 tra i primi soccorritori partiti ieri dall'Emilia-Romagna per portare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Italia centrale. A loro il compito di collaborare alla ricerca dei dispersi, mentre 20 camion con tende, cucine e attrezzature di emergenza si sono mossi da varie località del territorio regionale per raggiungere il Comune di Montegallo (Ascoli Piceno). È lì che, su richiesta del Dipartimento nazionale di protezione civile, opereranno per l'assistenza agli sfollati tutti i volontari emiliani, compresi i piacentini tra i quali, sempre da ieri, alcuni alpini della nostra provincia. La Regione ha inoltre immediatamente aperto un conto corrente unico per la raccolta di fondi da destinare in solidarietà, intestato a Agenzia Protezione Civile Emilia-Romagna, Codice IBAN IT69G02008024350001044289 64 - Causale: Emilia Romagna per sisma Centro Italia. Da subito - afferma l'assessore regionale Paola Gazzolo - abbiamo offerto tutto l'aiuto e la collaborazione necessaria, mettendo a disposizione l'esperienza purtroppo maturata sul campo con il sisma che nel 2012 ha ferito la nostra terra". "L'Emilia, in quelle ore e in quei giorni terribili, ha ricevuto tanto e abbiamo testato con mano quanto sia importante sentirsi vicino il sostegno dell'intero Paese per trovare la forza di rialzarsi. La Regione - in stretta collaborazione con l'Anci Emilia-Romagna - sta raccogliendo le disponibilità di tecnici comunali, polizie locali, responsabili di protezione civile e volontari dei gruppi comunali per mettere in campo competenze in caso di richiesta di intervento. Professionalità che verranno utilizzate in base alle esigenze specifiche segnalate dal Dipartimento, precisa Gazzolo. Per quanto riguarda le necessità trasfusionali il Centro Regionale Sangue (Crs) dell'EmiliaRomagna, in contatto con il Centro Nazionale Sangue (Cns), si è reso disponibile, se necessario, a far fronte a eventuali fabbisogni. Per la raccolta di materiali e beni di prima necessità, il riferimento sono le principali associazioni di volontariato del territorio. Infine, la Regione, nei prossimi giorni, inizierà la selezione del personale tecnico e amministrativo da mettere a disposizione per la fase post-emergenziale: dai tecnici per lo smaltimento delle macerie ai nuclei per le valutazioni speditive per verifica dei danni. Il grande cuore dell'Emilia-Romagna si è già messo in moto, ha commentato ieri il Presidente della Regione Stefano Bonaccini nelle ore immediatamente successive alle scosse. Lo ha fatto, con generosità, subito dopo le prime scosse e continuerà a farlo rispondendo alle richieste di coloro che stanno coordinando in loco le operazioni di primo soccorso. Tutti strada poi l'eso llaS.Beilc-tetoddTni] -tit_org- In moto il cuore dell Emilia Già aperto un conto

AGGIORNATO Amatrice e Accumoli rase al suolo = Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli

[Luca Brugnara]

Amatrice e Accumoli rase al suolo >Una violenta scossa di terremoto di grado 6.0 della scala Richter ha provocato oltre cento morti e centinaia di feriti. Centri storici ridotti in macerie, crollato l'hotel Roma, inagibile l'ospedale Grifoni e pazienti trasferiti a Rieti e Roma; Due paesi, Amatrice e Accumoli, cancellati in pochi secondi da una violenta scossa di terremoto, pari al 6.0 grado della scala Richter, che ha colpito una vasta area dell'Italia centrale fino a coinvolgere, causando oltre cento morti e centinaia di feriti, anche la vicina Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Durante la notte si è continuato a scavare per cercare altre persone che mancano all'appello e il bilancio appare destinato ad aggravarsi. La prima scossa, la più devastante, è stata registrata alle 3,36 di mercoledì, seguita durante la giornata da altre 300 scosse minori. Ad Amatrice è crollato lo storico albergo ristorante Roma, gravemente danneggiata la chiesa di Sant'Agostino mentre l'ospedale Grifoni è risultato inagibile, rendendo necessario il trasferimento dei pazienti negli ospedali di Rieti e Roma. Al de Leilis sono stati ricoverati 268 feriti, trasportati dalle ambulanze del 118. Volontari in fila per donare il sangue dopo l'appello dell'Avis, mentre l'Asl ha richiamato in servizio medici e infermieri. Servizi da pag. 42 a 45 Ecco quel che resta di un gruppo di abitazioni ad Amatrice Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli ^Scossa di 6.0 gradi Richter nella notte Sono oltre 100 le vittime e 368 i feriti e oltre trecento nello sciame successivo Macerie nei due centri e nelle frazioni LA TRAGEDIA Un incubo che si è materializzato alle 3.36, quasi la stessa ora del terremoto nell'Aquilano del 2009. Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.0 sulla scala Richter la prima di un lungo sciame sismico con oltre 300 scosse oltre il secondo grado Richter - ha raso al suolo gran parte di Amatrice e Accumoli, provocando oltre cento vittime nel Reatino, 368 feriti e quasi un centinaio di dispersi. E il bilancio potrebbe non essere definitivo. I soccorritori hanno continuato a scavare senza sosta: i due comuni, con molte delle numerose frazioni, presentavano un aspetto spettrale, con cumuli di pietre ovunque, case crollate e tante altre lesionate. Metà Amatrice non c'è più, ha detto, a caldo, nelle prime ore di ieri mattina il sindaco Sergio Pirozzi. Questo è il periodo dell'anno dove i paesi si popolano con numerosi romani che trascorrono un periodo di vacanza nelle seconde case, i turisti che affollano alberghi e altre strutture. E ad Amatrice il crollo non ha risparmiato lo storico hotel Roma, completo nelle sue 40 stanze. IL SISMA Alle 3.36 della notte tra martedì e ieri, la terra ha tremato, con una scossa di magnitudo 6.0, ad una profondità di soli 4 chilometri. L'epicentro è stato ad Accumoli, in un'area vicina ad Amatrice e Arquata del Tronto. La scossa, che i superstiti delle aree più colpite definiscono devastante, è stata avvertita distintamente in tutto il Reatino, ma non solo: da Bologna a Napoli, all'Aquila e soprattutto a Roma, la scossa si è sentita in modo netto. Ma è stata la prima di un lungo sciame sismico, che ha fatto registrare scosse anche di 4.1, 4.0 nel Reatino nella notte e poi 4.7 alle 13.50 di ieri, tra Reatino e Perugia. Ma le scosse tra Reatino, Umbria e Marche si sono susseguite fino a ieri sera. I SOCCORSI Abitanti e turisti di Accumoli e Amatrice, con le loro numerose frazioni - almeno coloro che sono riusciti - si è riversata in strada. Nei primissimi momenti, il buio non aveva mostrato appieno la tragedia, ma è bastato poco tempo e sia tra la popolazione che attraverso social network e siti, quanto era avvenuto si è rivelato in tutta la sua durezza: persone morte nel sonno, altre incastrate sotto le macerie, l'attesa per i soccorsi, resi difficoltosi da una frana che è caduta sulla Picente tre chilometri prima di Amatrice e da un ponte lesionato. E gli edifici del centro di Amatrice avevano il terribile aspetto post bombardamento: quelli che non erano crollati, da corso Umberto a corso Roma, dalla piazza del Mercato a via Picente erano un cumulo di macerie. Ad Accumoli e parte di Amatrice è andata via la corrente elettrica. I sindaci di Accumoli, Stefano Petrucci, e Amatrice, Sergio Pirozzi, hanno iniziato la perlustrazione, invitando la popolazione a lasciare le case, concentrandosi nei campi sportivi. Il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, si è messo subito in movimento verso i territori colpiti. Sul posto il governatore Nicola Zingaretti, esponenti regionali e politici

reatino. Sul posto, fin dalle prime ore della giornata, i vigili del fuoco da tutto il Reatino, 118, Protezione civile, Soccorso alpino, carabinieri, polizia, forestale e numerosi volontari, tra cui alpini in congedo, giunti da tutta Italia e, in particolare, da altre zone del Reatino e dal vicino Abruzzo: molti hanno alle spalle l'esperienza di altri terremoti. In azione i geologi e i cani delle unità cinofile, 80 associazioni. Oltre 350 uomini e mezzi di Esercito e Aeronautica mobilitati dalla Difesa. Per l'intera giornata, i mezzi hanno continuato ad affluire, insieme agli elicotteri. L'Enel,serata, ha ripristinato il servizio per le abitazioni agibili. LA FAMIGLIA Le notizie delle prime vittime sono arrivate da Accumoli: un'intera famiglia, composta da Andrea Tuccio, la moglie Graziella, i figli Riccardo e Stefano ha perso la vita. Il campanile della chiesa ha collassato sulla loro abitazione. La chiesa ha avuto recenti ristrutturazioni spiega il sindaco Petrucci - ma non sono valse a nulla perché una struttura così alta realizzata in muratura non ha potuto reggere a una tale scossa. La casa è crollata solo per questo. La frazione di Illica è stata duramente colpita, con una decina di case rase al suolo: una donna è morta colpita da un oggetto, stessa sorte per una ragazza spagnola, fidanzata con un giovane locale. Nella tragedia, un gesto di solidarietà, con l'adozione di un cane del benzinaio dalla popolazione. L'HOTEL ROMA Ad Amatrice, è crollato lo storico Hotel Roma, dove alloggiavano una settantina di persone: nella serata di ieri, erano cinque le vittime accertate, di cui due donne che lavoravano in cucina. Tré religiose benedettine sono decedute nel convento-chiesa del Santissimo Crocifisso, fortemente lesionato: qui, la campana è crollata con l'intera struttura che la sorreggeva. Quattro religiose non ce l'hanno fatta, racconta suor Celestina, lei stessa ferita. Tra le vittime accertate ci sono i gemelli Simone e Andrea, appena 7 anni: il primo hanno provato a salvarlo, ma inutilmente, il secondo è deceduto subito. Deceduti un poliziotto, Ezio, con i figli, Marco Santarelli, 28 anni, figlio del questore di Fresinone, Maria Elisa Conti di Piacenza. Un bambino di 11 anni è stato estratto morto tra le macerie in serata. Vittime anche a Casali di Amatrice. Tra le persone estratte vive ci sono Yuri, dopo nove ore, Vinicio, con le gambe fratturate. Danni a San Francesco e Sant'Agostino. Vittime e danni anche nelle frazioni, in particolare a Sommati, Sant'Angelo, Gallinaro (genitori e figlia, salvo il secondo bambino, romani) e Collalto. Disposte misure antisismicallaggio. Luca Brugnara CRIPRODUZIONE RISERVATA SI SCAVA ANCORA: ALL'APPELLO MANCANO UN CENTINAIO DI DISPERSI ANCHE BAMBINI TRA I DECEDUTI Le case crollate ad Amatrice e i soccorritori che scavano tra le macerie alla ricerca di persone ancora in vita I soccorritori rimuovono le macerie delle case crollate li cuore di Amatrice con case crollate o fortemente lesionate Feriti e sfollati nel convento del Santissimo Crocifisso - tit_org- AGGIORNATO Amatrice e Accumoli rase al suolo - Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli

Le testimonianze

Paesi cancellati in pochi minuti Salvi gli anziani in una struttura = Centro storico cancellato, salvi gli anziani della casa di riposo

[Alessandra Lancia]

Le testimonianze Paesi cancellati in pochi minuti Salvi gli anziani in una struttura Abitazioni crollate, la paura e la fuga decisa nel cuore della notte Montate nella serata le prime tendopoli per ospitare gli sfollati Servizio a pag. 42 Centro storico cancellato, salvi gli anziani della casa di riposo LETESTIHONIANZE Tutta da riscrivere la geografia di Amatrice, da paese dell'aria buona e del mangiare migliore a borgo di spettri. Per ogni palazzo e casa collassata c'è qualcuno di fronte che ripassa il numero di parenti e amici che vi sono rimasti sotto. E aspettando i soccorsi, chi può si butta a scavare da se. A piazza Sagnotti sono tré le case crollate, e tutte piene di gente. Qui arriva trafelato da L'Aquila che è ancora notte Luigi e nel villino a due piani completamente collassato si butta a scavare a mani nude dove potrebbe essere la camera da letto dei genitori. La mamma. Liana, è viva e chiede aiuto; il marito, Carlo, le è morto accanto nel letto. Luigi le libera come può il viso, la rassicura e nel frattempo richiama i soccorritori ma ha una gigantesca trave di cemento armato addosso. Per fortuna la piazza è facilmente accessibile ai mezzi di soccorso ma per liberare Lina ci vorranno circa due ore di lavoro. Ce la fa ad uscire viva anche una donna che invece viveva nel lato opposto della palazzina. Ma per altri due adulti e due ragazzini appare subito chiaro che non c'è nula da fare. Invano li chiamano dal tetto le guardie forestali, invano li cercheranno i cani delle unità cinofile che arrivano a metà mattinata. Si smette presto di scavare con le mani e si lavora di ruspa e di gru per sollevare la trave portante del tetto e i soffitti crollati. Qui ci passa la faglia de L'Aquila, quella del terremoto del 2009 - racconta Sergio Leonetti - queste case erano state considerate pericolanti, poi dopo una serie di lavori di messa in sicurezza sono tornate abitabili. Ma la botta di stanotte è stata troppo forte: sono venute giù come un mazzo di carte. Sembrava che il pavimento ci scoppiasse sotto i piedi, racconta Antonio Fontanella, l'ex sindaco di Amatrice, salvo lui e tutta la sua famiglia. La mia casa è lesionata ma poco male, siamo tutti vivi, E il pensiero va ai vicini e ai conoscenti che invece sicuramente non ce l'anno fatta. Anche Carmine Monteforte, presidente della Pro loco, è piedi a raccontarla: Abito vicino alla chiesa di Sant'Agostino, a due passi da Corso. Intorno è cascato tutto, la mia casa, che misi in sicurezza dopo il sisma del 1979, haretto e ci ha salvato. Salvi anche gli anziani della Casa di Riposo don Minozzi, ma delle suore e degli ospiti del convento dalla parte opposta del paese don Savino non ha notizie. Il dramma nel dramma è che la devastazione di corso Umberto ha paraticamente diviso in due il paese: chi arriva dalla Salaria si ferma all'ingresso principale di Amatrice e da lì non può procedere oltre, per non intralciare i soccorsi e per non rischiare di rimanere intrappolato dalle macerie. Qui, nel giardino di casa Cenciarelli, si allestisce un punto di raccolta delle salme: nelle pomeriggio se ne contavano 25. Ma il cuore dei soccorsi e dei campi di soccorso e poi di accoglienza è dalla parte opposta del paese, quella verso L'Aquila. E' infatti dal centro sportivo che si raccolgono e si curano i feriti e salgono e scendono gli elicotteri per portare i più gravi negli ospedali di Roma, Rieti e L'Aquila. Ed è qui quando è quasi notte comincia a prendere forma una delle due tendopoli di Amatrice (l'altra è nella frazione di Sant'Angelo). Due tendopoli da 250 posti l'una anche ad Accumoli, una a Grisciano e l'altra al campo sportivo). Ma tutti gli alberghi lungo la Salaria sono praticamente a disposizione come pure la Scuola Forestale di Cittaducale e l'Ater di Rieti, che mette a disposizione 18 alloggi. Ma chi può resta qui. Chi a consolare i vivi, chi a piangere i morti. Alessandra Lancia IN SERATA MONTATE NELLA ZONA ALTA OELLA CITTAOINA LE PRIME TENOOPOLI In azione le ruspe tra le macerie del centro storico -tit_org- Paesi cancellati in pochi minuti Salvi gli anziani in una struttura - Centro storico cancellato, salvi gli anziani della casa di riposo

Amatrice e Accumoli rase al suolo = Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli

[Redazione]

Amatrice e Accumoli rase al suolo Una violenta scossa di terremoto di grado 6.0 della scala Richter ha provocato oltre cento morti e centinaia di feriti. Centri storici ridotti in macerie, crollato l'hotel Roma, inagibile l'ospedale Grifoni e pazienti trasferiti a Rieti e Roma; Due paesi, Amatrice e Accumoli, cancellati in pochi secondi da una violenta scossa di terremoto, pari al 6.0 grado della scala Richter, che ha colpito una vasta area dell'Italia centrale fino a coinvolgere, causando oltre cento morti e centinaia di feriti, anche la vicina Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Durante la notte si è continuato a scavare per cercare altre persone che mancano all'appello e il bilancio appare destinato ad aggravarsi. La prima scossa, la più devastante, è stata registrata alle 3,36 di mercoledì, seguita durante la giornata da altre 300 scosse minori. Ad Amatrice è crollato lo storico albergo ristorante Roma, gravemente danneggiata la chiesa di Sant'Agostino mentre l'ospedale Grifoni è risultato inagibile, rendendo necessario il trasferimento dei pazienti negli ospedali di Rieti e Roma. Al de Leillis sono stati ricoverati 268 feriti, trasportati dalle ambulanze del 118. Volontari in fila per donare il sangue dopo l'appello dell'Avis, mentre l'Asl ha richiamato in servizio medici e infermieri. Servizi da pag. 42 a 45 Ecco quel che resta di un gruppo di abitazioni ad Amatrice Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli ^Scossa di 6.0 gradi Richter nella notte Sono oltre 100 le vittime e 368 i feriti e oltre trecento nello sciame successivo Macerie nei due centri e nelle frazioni LA TRAGEDIA Un incubo che si è materializzato alle 3.36, quasi la stessa ora del terremoto nell'Aquilano del 2009. Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.0 sulla scala Richter la prima di un lungo sciame sismico con oltre 300 scosse oltre il secondo grado Richter - ha raso al suolo gran parte di Amatrice e Accumoli, provocando oltre cento vittime nel Reatino, 368 feriti e quasi un centinaio di dispersi. E il bilancio potrebbe non essere definitivo. I soccorritori hanno continuato a scavare senza sosta: i due comuni, con molte delle numerose frazioni, presentavano un aspetto spettrale, con cumuli di pietre ovunque, case crollate e tante altre lesionate. Metà Amatrice non c'è più, ha detto, a caldo, nelle prime ore di ieri mattina il sindaco Sergio Pirozzi. Questo è il periodo dell'anno dove i paesi si popolano con numerosi romani che trascorrono un periodo di vacanza nelle seconde case, i turisti che affollano alberghi e altre strutture. E ad Amatrice il crollo non ha risparmiato lo storico hotel Roma, completo nelle sue 40 stanze. IL SISMA Alle 3.36 della notte tra martedì e ieri, la terra ha tremato, con una scossa di magnitudo 6.0, ad una profondità di soli 4 chilometri. L'epicentro è stato ad Accumoli, in un'area vicina ad Amatrice e Arquata del Tronto. La scossa, che i superstiti delle aree più colpite definiscono devastante, è stata avvertita distintamente in tutto il Reatino, ma non solo: da Bologna a Napoli, all'Aquila e soprattutto a Roma, la scossa si è sentita in modo netto. Ma è stata la prima di un lungo sciame sismico, che ha fatto registrare scosse anche di 4.1, 4.0 nel Reatino nella notte e poi 4.7 alle 13.50 di ieri, tra Reatino e Perugia. Ma le scosse tra Reatino, Umbria e Marche si sono susseguite fino a ieri sera. I SOCCORSI Abitanti e turisti di Accumoli e Amatrice, con le loro numerose frazioni - almeno coloro che sono riusciti - si è riversata in strada. Nei primissimi momenti, il buio non aveva mostrato appieno la tragedia, ma è bastato poco tempo e sia tra la popolazione che attraverso social network e siti, quanto era avvenuto si è rivelato in tutta la sua durezza: persone morte nel sonno, altre incastrate sotto le macerie, l'attesa per i soccorsi, resi difficoltosi da una frana che è caduta sulla Pícente tre chilometri prima di Amatrice e da un ponte lesionato. E gli edifici del centro di Amatrice avevano il terribile aspetto post bombardamento: quelli che non erano crollati, da corso Umberto a corso Roma, dalla piazza del Mercato a via Pícente erano un cumulo di macerie. Ad Accumoli e parte di Amatrice è andata via la corrente elettrica. I sindaci di Accumoli, Stefano Petrucci, e Amatrice, Sergio Pirozzi, hanno iniziato la perlustrazione, invitando la popolazione a lasciare le case, concentrandosi nei campi sportivi. Il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, si è messo subito in movimento verso i territori colpiti. Sul posto il governatore Nicola Zingaretti, esponenti regionali e politici reatino. Sul posto, fin dalle prime ore della giornata, i vigili

del fuoco da tutto il Reatino, 118, Protezione civile, Soccorso alpino, carabinieri, polizia, forestale e numerosi volontari, tra cui alpini in congedo, giunti da tutta Italia e, in particolare, da altre zone del Reatino e dal vicino Abruzzo: molti hanno alle spalle l'esperienza di altri terremoti. In azione i geologi e i cani delle unità cinofile, 80 associazioni. Oltre 350 uomini e mezzi di Esercito e Aeronautica mobilitati dalla Difesa. Per l'intera giornata, i mezzi hanno continuato ad affluire, insieme agli elicotteri. L'Enel, in serata, ha ripristinato il servizio per le abitazioni agibili. LA FAMIGLIA Le notizie delle prime vittime sono arrivate da Accumoli: un'intera famiglia, composta da Andrea Tuc- cio, la moglie Graziella, i figli Riccardo e Stefano ha perso la vita. Il campanile della chiesa ha collassato sulla loro abitazione. La chiesa ha avuto recenti ristrutturazioni spiega il sindaco Petrucci - ma non sono valse a nulla perché una struttura così alta realizzata in muratura non ha potuto reggere a una tale scossa. La casa è crollata solo per questo. La frazione di Illica è stata duramente colpita, con una decina di case rase al suolo: una donna è morta colpita da un oggetto, stessa sorte per una ragazza spagnola, fidanzata con un giovane locale. Nella tragedia, un gesto di solidarietà, con l'adozione di un cane del benzinaio dalla popolazione. L'HOTEL ROMA Ad Amatrice, è crollato lo storico Hotel Roma, dove alloggiavano una settantina di persone: nella serata di ieri, erano cinque le vittime accertate, di cui due donne che lavoravano in cucina. Tré religiose benedettine sono decedute nel convento-chiesa del Santissimo Crocifisso, fortemente lesionato: qui, la campana è crollata con l'intera struttura che la sorreggeva. Quattro religiose non ce l'hanno fatta, racconta suor Celestina, lei stessa ferita. Tra le vittime accertate ci sono i gemelli Simone e Andrea, appena 7 anni: il primo hanno provato a salvarlo, ma inutilmente, il secondo è deceduto subito. Deceduti un poliziotto, Ezio, con i figli. Marco Santarelli, 28 anni, figlio del questore di Fresinone, Maria Elisa Conti di Piacenza. Un bambino di 11 anni è stato estratto morto tra le macerie in serata. Vittime anche a Casali di Amatrice. Tra le persone estratte vive ci sono Yuri, dopo nove ore, Vinicio, con le gambe fratturate. Danni a San Francesco e Sant'Agostino. Vittime e danni anche nelle frazioni, in particolare a Sommati, Sant'Angelo, Gallinaro (genitori e figlia, salvo il secondo bambino, romani) e Collalto. Disposte misure antisciacallaggio. Luca Brugnara RIPRODUZIONE RISERVATA ventura il corrispondente da Rieti dell'agenzia Ansa, Fabrizio Colarieti, il quale, mentre stava raggiungendo Amatrice, è stato investito da una frana staccatasi da una parete a causa della forte scossa. Per evitare di finire contro un'altra auto, ho frenato bruscamente e questo mi ha salvato perché un grosso masso è finito sul cofano. Pochi altri centimetri e sarei rima sto schiacciato. Più che dal suo incidente, però, Colarieti è rimasto sconvolto da ciò che ha visto una volta entrato ad Amatrice: Ho assistito a scene apocalittiche. Ho visto morti, feriti, bambini. Sospetto che, solo ad Amatrice, arriveremo a un centinaio di vittime. L'hotel Roma infatti, mi dicono che era pieno, il paese è sventrato, tutto il corso è venuto giù. E una persona a me vicina, un amico, Carlo Grossi, operatore del 118 - conclude il collega senza riuscire a trattener e le lacrime - ha subito un lutto tremendo. RIPRODUZIONE RISERVATA SI SCAVA ANCORA: ALL'APPELLO MANCANO UN CENTINAIO DI DISPERSI ANCHE BAMBINI TRA I DECEDUTI Il cuore di Amatrice con case crollate o fortemente lesionate Feriti e sfollati nel convento del Santissimo Crocifisso -tit_org- Amatrice e Accumoli rase al suolo - Il terremoto devasta Amatrice e Accumoli

Medicine e vestiario: scatta la corsa in aiuto dei territori colpiti

[Christian Diociauti]

È in città diversi centri di raccolta beni di prima necessità: Perseo, Coop e in piazza Mazzini. La Coldiretti mobilitata LA SOLIDARIETÀ' Una corsa senza freni. Per salvare vite, dare una mano, cercare un parente. Rieti, risparmiata dalla ferocia del terremoto che ha devastato l'amatriciano, ieri si è svegliata prestissimo. E subito ha messo in moto la macchina della solidarietà. Sulle bacheche si rincorrono gli appelli: donate sangue oppure ci ritroviamo tutti al punto di raccolta. Cibo, vestiario, beni di prima necessità. I principali centri non gli unici in città - sono al Perseo, alla Coop, a piazza Mazzini. Dei veri e propri formicaia, cui transita di tutto: pasta, latte, coperte, pigiami (molto richiesti), acqua. Anche i paesi si messi in moto: da Borgo San Pietro di Poggio Bustone a Contigliano fino a Casperia, è un fiorire di banchetti. Ognuno compra qualcosa al supermercato e poi lo consegna ai volenterosi che imbustano e movimentano verso i terremotati. I Centri di servizio per il volontariato del Lazio Cesv e Spes e il Forum del Terzo settore del Lazio, d'intesa con le associazioni del territorio, ricordano ai cittadini che è meglio non muoversi in forma autonoma e disorganizzata: per essere davvero utili è meglio rivolgersi alle associazioni, coop, agli enti non profit, che già si sono attivati, e restare in attesa di ricevere istruzioni. È invece importante - raccomanda il Cesv - donare sangue, presso le strutture più vicina della Cri, dell'Avis o in ospedale. In campo anche Confartigianato, che insieme alle altre organizzazioni di rappresentanza del mondo imprenditoriale, ha invitato tutta la cittadinanza alla raccolta di aiuti umanitari per le popolazioni di Amatrice e Accumoli colpite dal terremoto: necessitano beni alimentari non deperibili, indumenti, coperte di prima necessità, pile per torce e altri mezzi di illuminazione e vestiario per bambini. Il punto raccolta è già attivo e il materiale raccolto sarà distribuito tramite la Protezione civile. Tramite coordinamento della Camera di commercio, in accordo con le esigenze che verranno espresse da Prefettura e istituzioni, saranno inoltre messi a disposizione dei soccorsi, da parte di imprese edili che si sono rese disponibili, ulteriori mezzi per la rimozione delle macerie. GLI AIUTI SCARICATI Scaricati nel pomeriggio di ieri i primi aiuti alimentari raccolti a Rieti dalla Coldiretti: due auto cariche di polli, fettine di carne, hamburger sottovuoto, pesche, pomodori, mele, pane, pizza, biscotti. I beni sono stati presi in consegna dagli uomini della Protezione civile e da don Fabio, parroco di un paesino del circondario che partecipa, da volontario, alle operazioni di soccorso. La Coldiretti del Lazio, nell'ambito dell'unità di crisi promossa dalla Coldiretti nazionale, ha organizzato un punto di raccolta, presso la federazione di Rieti, via Fúndanla, di beni e generi alimentari di prima necessità da consegnare agli sfollati. Gli aiuti, già oggi, arriveranno dai produttori soci Coldiretti da Roma, Latina, Prosinone e Viterbo, oltre che da Rieti. Questa mattina da Fondi partono due tir carichi di ortaggi, frutta e verdure. Ad Amatrice e Accumoli arriveranno, da domani e nei giorni a seguire anche olio, formaggi, salumi, carne, prodotti da forno, acqua, bevande da tutti i produttori Coldiretti del Lazio. LA DIOCESI Raccolta di generi alimentari anche da parte del monastero di Santa Chiara. Presso la sede della Caritas Diocesana, in piazza Oberdan, è invece possibile offrire alimenti non deperibili, nonché vestiario pesante e coperte da destinare alle popolazioni terremotate delle zone di Accumoli e di Amatrice. Inoltre, chi vuole può donare anche del denaro effettuando un bonifico a favore della Caritas. Questi gli estremi: Caritas Diocesana di Rieti, Unicredit Banca di Roma, Iban IT43P0200814606000005208129. Causale: Emergenza terremoto Amatrice-Accumoli. LOSPORT Anche il mondo dello sport è una fucina di aiuti e di iniziative. Il Rieti ha

rimandato la presentazione degli abbonamenti, il Real mostra tutto il suo cordoglio invitando a rivolgere un pensiero ad Amatrice, la Npc allestisce un punto raccolta a Ragioneria, anche i rugbysti e la pallavolo si mobilitano, invitando a donare abiti e zaini. Pure i tifosi di Samb, Ascoli, Foligno e Ternana si stanno muovendo per raccogliere aiuti, pronti a riversarli sul territorio nei prossimi giorni. Altri punti di raccolta su www.ilmessaggero.it/KIETI Christian Diociauti RIPRODUZIONE RISERVATA LA CARITAS HA APERTO UN CONTO CORRENTE SUL QUALE DONARE FONDI - tit_org-

Cibo, vestiti, soldi, cene e amatriciane così anche la Tuscia fa la sua parte

[Federica Lupino]

Cibo, vestiti, soldi, cene e così anche la Tuscia fa la GLI AIUTI Cibo, vestiti e sangue. Alle vittime del terremoto serve tutto. E i viterbesi, anche perché il sisma ha colpito così vicino, non si stanno risparmiando. Sin dalle prime ore di ieri, in provincia è sorta spontaneamente una rete di aiuti che poi ha preso forma più ordinata. Vista l'emergenza sangue, con il centro trasfusionale di Belcolle attivo h24, fino a sera c'è stata una lunga fila di persone al centro prelievi. In campo poi la Croce rossa italiana che, con i comitati sul territorio, ha organizzato diversi punti di raccolta. A Viterbo aperti i magazzini di strada Mammagialla (traversa provinciale Teverina), per la raccolta di viveri a lunga conservazione (scatolame, pasta, biscotti, acqua, latte in polvere, omogeneizzati) nonché generi per l'igiene personale (carta igienica, sapone, rotoli di carta, pannoloni, pannolini, assorbenti, biancheria intima). È possibile contribuire dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Per le donazioni di denaro è attivo l'iban della Ñã: ÃÃ4006230 03204 000030631681, causale "Terremoto centro Italia". Partita anche la raccolta di beni di prima necessità della Misericordia di Montalto di Castro e da diversi comuni, come Tarquinia e Civita Castellana. Ma iniziative sono partite da ogni fronte. I facchini di Santa Rosa, impegnati con le cene a Viterbo sino a domani, non si sono tirati indietro. Abbiamo deciso di destinare la raccolta dei generi alimentari non deperibili alle popolazioni colpite, oltre a una parte dei proventi delle cene. Invitiamo tutta la città l'appello del presidente Massimo Mecarini - a venire in piazza San Lorenzo (dalle 18, ndr). Altri fondi arriveranno dal Porca Vacca a cui i Facchini hanno chiesto di far beneficenza col ricavato dal panino "Sotto col ciuffo". Ieri, la curva nord della Viterbese ha dato appuntamento alle 18 allo stadio: Portate cibo in scatola, acqua, vestiti e intimo nuovi, prodotti per l'igiene, coperte. Noi li consegneremo ad Amatrice. E ancora in campoper raccogliere il necessario il Pd e Fratelli d'Italia, i sindacati con i messaggi di Cgil, Cisl e Uil per la mobilitazione, gli organizzatori della festa del tartufo di Blera che devolveranno il ricavato. Colletta alimentare anche al centro polivalen- amatriciane sua parte tè di San Martino, con la collaborazione delle associazioni locali: in arrivo una postazione per la raccolta di generi alimentari non deperibili. E poi c'è AmaTriciana, l'iniziativa rilanciata da Paolo Bianchini, titolare dell'Osteria del vecchio orologio: Da stasera aiuteremo Amatrice devolvendo alla Cri locale un euro per ogni piatto di amatriciana che i nostri clienti ordineranno. Già numerose le adesioni: osteria Salicicchia, I Tré Rè e persino il viterbese Andrea Scaramuccia che a Cambridge ha il locale Tradizioni, pizza and pasta. Federica Lupino DALL'APPELLO DELLA CRI PER LA RACCOLTA DI MATERIALE A QUELLO DEI FACCHINI ALLE CENE IN PIAZZA PRELIEVI SANGUE H24 AIUTI Da des. Santo Lagaña, Fabio Campanile, Said Kalil, Igor Sirovich i medici partiti dall'ospedale Anclosilla -tit_org-

Perugia - Perugia da questa mattina raccolta aiuti a Pian di Massiano

[Redazione]

PERUGIA DA QUESTA MATTINA RACCOLTA AIUTI A PIAN DI MASSIANO Chi vorrà contribuire con beni e cibi per prime necessità (cibi in scatola, coperte, saponi, attrezzature per scavo, acqua) potrà consegnarli dalle 8 di questa mattina nella sede della Protezione civile di Pian di Massiano (strada Santa Lucia 2). La Protezione Civile comunale si è attivata per monitorare la situazione dal Centre operativo di Santa Lucia, dove ieri mattina è andato anche il sindaco Romizi. Poi in serata lo stesso Romizi è andato a Norcia. Il primo nucleo di uomini del Gruppo comunale Perugia - coordinati da Celso Alunni - è partiti verso la Valnerina nella mattinata di ieri, altri nelle ore successive. Nella città di Perugia è stato chiesto di verificare due edifici, i controlli fortunatamente hanno dato esito negativo. -tit_org-

Foligno - Foligno, per recuperare beni di prima necessità tutti in campo

[Giovanni Camirri]

Foligno, per recuperare beni di prima necessità tutti in campo **SOLIDARIETÀ FOL16NO** La solidarietà batte il terremoto. Foligno s'è rimboccato le maniche ed una iniziativa spontanea, nata dall'idea di alcuni giovani cittadini, s'è trasformata in una catena umana della raccolta beni di prima necessità da destinare alle zone terremotate sconvolte dal sisma 6.0 della notte tra martedì e mercoledì. Il tarn tarn via social ha causato una vera e propria marea umana che ha portato spontaneamente a raccogliere quintali e quintali di cibi a lunga conservazione, beni di prima necessità, prodotti per l'igiene personale, indumenti e quanto altri di necessario per dare in qualche modo assistenza a chi sta vivendo una vera e propria apocalisse. ' nato tutto spontaneamente - spiega uno dei ragazzi che hanno dato vita alla raccolta di beni - la gente ha risposto massicciamente. Abbiamo realizzato il punto di raccolta al centro commerciale Agorà, reso disponibile grazie alla sensibilità di Coop, Nelle prossime ore porteremo tutto quanto rac- **TANTE INIZIATIVE SPONTANEE HANNO COINVOLTO GIOVANI FOLIGNATI E ANCHE GLI ULTRAS OELLA BUCCIARELLI** colto al centro di smistamento che provvederà poi a consegnare i beni conclude - alle persone che hanno bisogno di un grande aiuto". Foligno a risposto e nell'evolvere delle ore si sono attivati anche altri punti di raccolta spontanea. L'azione dei cittadini, moltissimi dei quali passati per il terremoto del 1997, s'è basata sulla più ampia solidarietà. "La nostra gente - viene spiegato - ha ricevuto grandi aiuti durante il sisma e ora tocca a noi ricambiare". Tra i tanti che a Foligno si sono mossi per raccogliere aiuti in favore dei terremotati ci sono anche gli ultras della "Curva Marco Bucciarelli Foligno". Ecco il loro comunicato: "A seguito degli eventi sismici si organizza una raccolta beni fino a sabato presso il Forno Santarelli in via Col di Lana 8 dalle 7 fino alle 20". **LA SITUAZIONE** Il quadro della situazione a Foligno e nei Comuni di comprensorio è stata tratteggiata già nella tarda mattinata di ieri. Il territorio comunale di Foligno non ha subito particolari danni. Tutto s'è limitato ad una caduta dai calcinacci nella chiesa di San Marco a Sant'Eraclio, stessa situazione per la Cattedrale di San Feliciano, l'Oratorio San Pietro di Annifo e per la Basilica di Plestia. Secondo quanto si apprende dal Comando della polizia municipale di Foligno, un uomo, allontanandosi da casa, in zona Curasci frazione montana della fascia appenninica folignate.durante la scossa di terremoto è caduto rompendosi una gamba. La zona è stata raggiunta da un'ambulanza e da una pattuglia della polizia locale. Il sindaco Nando Mismetti ha firmato una ordinanza di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. I plessi scolastici, pur non effettuando lezioniforza del periodo estivo, sono comunque aperti al personale e per l'effettuazione di attività estive compresi i corsi di recupero. A Nocera, come confermato dal sindaco Giovanni Bontempi, sono state effettuate verifiche a carico di un palazzo per accertamenti su alcune crepe. A Bevagna il primo cittadino Annarita Falsacappa ha avviato le verifiche su tutti gli edifici pubblici e privati e l'unica criticità ha riguardato una abitazione in località Gaioli. A Trevi il sindaco Bernardino Sperandio ha attivato verifiche e tutto risulta regolare, mentre a Montefalco il primo cittadino Donatella Tesei ha disposto per ieri ed oggi, a scopo precauzionale, la chiusura dell'asilo nido. Giovanni Camirri La raccolta beni accolta nel centro commerciale Agorà -tit_org-

Orvieto - Ore di angoscia per due orvietani in vacanza ad Amatrice = Ore di angoscia per una coppia di orvietani

[Sara Simonetti]

Ore di angoscia per due orvietani in vacanza ad Amatrice ORVIETO Ore di angoscia per due orvietani in vacanza ad Amatrice, distrutta dal terremoto, L'albergo dove soggiornavano Matteo Gianlorenzi e Barbara Marinelli è crollato in seguito al violento sisma. Ma per i soccorritori raggiungerlo non è stato facile perché ostacolati dalle macerie lungo la strada di accesso. Solo in tarda serata sono iniziati gli scavi per recuperare i dispersi, che sarebbero una settantina. La coppia ogni anno raggiungeva Amatrice per partecipare alla festa della amatriciana. Continua a pag. 45 Ore di angoscia per una coppia di orvietani ^Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi risultano dispersi ^Difficoltà per i soccorritori nel raggiungere l'albergo erano ospiti dell'hotel Roma di Amatrice completamente crollato nel quale sarebbero stati ospitati più di settanta clienti LE RICERCHE ORVIETO Fino alla tarda serata di ieri risultavano ufficialmente dispersi. Sono ore di angoscia per i familiari di Matteo Gianlorenzi e Barbara Marinelli. I soccorritori, ad Amatrice, piccolo centro in provincia di Bieti colpito duramente dal sisma di ieri mattina, stanno cercando anche loro. Una coppia orvietana di quarant'anni. Lui è il titolare del negozio di abbigliamento per bambini Benetton di via della Cava nel centro storico di Orvieto, ma anche di altri punti vendita a Todi. Ogni anno raggiungevano Amatrice per la famosa festa della amatriciana del fine settimana. Si sarebbe dovuta tenere il 27 e 28 agosto. Matteo e Barbara erano soliti partire la notte del giorno prima, spesso insieme ad una collaboratrice del negozio, la cugina Giulia Gianlorenzi, per essere l'indomani mattina direttamente sul posto per poter partecipare al mercato che fa da corollario alla festa cittadina. Quest'anno però avevano sconvolto gli usuali programmi decidendo di prendersela un po' più comoda approfittando di qualche giorno in più, magari per visitare il paese e il circondario o per godersi un po' di riposo. Così marito e moglie sono partiti un po' prima, proprio il giorno antecedente a quello del sisma. Alloggiavano all'hotel Boma di Amatrice, un albergo grande, con quaranta stanze, pieno di turisti per la festa del paese. Almeno settanta per le autorità gli ospiti. Hotel che è crollato come un castello di sabbia dopo la scossa delle 3.36 di ieri mattina. Purtroppo è stato uno degli ultimi edifici raggiunti dai soccorritori, perché si trova all'interno del paese e la strada di accesso era stata sbarrata da altri crolli. Così nella notte si è scavato tra le macerie con picconi, pale alla ricerca di qualche sopravvissuto. La speranza dei familiari è appesa a un filo. I genitori di Barbara sono orvietani e non si sono mai allontanati dalla centrale operativa della Protezione Civile di Orvieto in attesa di ricevere notizie circa la sorte dei due giovani. La famiglia di Matteo, invece, abita a Vulci, piccola cittadina di Montalto di Castro. Nella loro abitazione, insieme a tutti i parenti, stanno vivendo ore di angoscia sperando che quel telefono possa suonare da un momento all'altro. A diramare l'appello, ieri pomeriggio, tramite un post su Facebook è stata dapprima Francesca Gianlorenzi, cugina del giovane imprenditore: "Importantissimo chiedo di far girare questo post stiamo cercando questi due ragazzi che erano a Amatrice ospiti nell'hotel Roma Matteo Gianlorenzi e Barbara Marinelli contattatemi subito grazie". Anche il fratello di Matteo, Marco, ha diramato un avviso tramite i social: "Sto cercando mio fratello Matteo Gianlorenzi e la moglie Barbara Marinelli dispersi ad Amatrice". Ai familiari sarebbe stato sconsigliato mettersi in viaggio per raggiungere Amatrice quanto le vie di accesso al paese sarebbero per la gran parte inagibili. Migliaia le condivisioni e il tam tam mediatico per diffondere il più possibile il messaggio e tentare di velocizzare il loro ritrovamento. Secondo quanto si apprende dai reporter sul luogo del disastro, ci sarebbero numerosi dispersi ancora bloccati sotto le macerie dello storico hotel Roma di Amatrice, noto per essere uno dei luoghi in cui viene cucinata la migliore "Amatriciana" del posto. Da ieri mattina il sindaco facente funzioni, Cristina Croce sta seguendo e coordinando con lo staff tecnico del Comune e la Protezione Civile l'evolversi della situazione. Anche il sindaco di Orvieto Giuseppe Germani, sebbene in vacanza, sta in continuo contatto con i suoi collaboratori per avere notizie immediate. Sono ore di angoscia quelle che stanno vivendo le due

famiglie e ogni ora che passa le speranze sembrano affievolirsi sempre di più. Amatrice è uno dei centri più colpiti dal sisma che nella notte ha sconvolto l'area tra Lazio, Marche e Umbria e che ha causato numerose vittime: visto dall'elicottero dei soccorritori, Amatrice è un paese distrutto, con il grigio della polvere e dei detriti che ne stravolge l'orizzonte. Sarà Simonetti e RIPRDDUZZBNE RISERVATA La reazione Via Rosselli Tanta gente in strada e qualcuno, giustamente, ha voluto mettere al sicuro anche i proprio amici in quattro zampe portandoli con sé Chiacchiere fino all'alba La serie di scosse ha convinto la gente a non risalire in casa fino all'alba: lo stare insieme ha alleviato la tensione (Fotoservizio Angelo PapaS Via Piemonte Preso d'assalto il bar nella via, lontano dai palazzi. Per strada anche famiglie con i bimbi nel passeggiare Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi -tit_org- Orvieto - Ore di angoscia per due orvietani in vacanza ad Amatrice - Ore di angoscia per una coppia di orvietani

Intervista a Enzo Scandurra - Norme antisismiche inapplicate Rinforzare gli edifici è possibile

[Orlando Pacchiani]

1/APOCAUSSE LE INTERVISTE Norme antisismiche inapplicate Rinforzare gli edifici è possibile>: L'urbanista: manca la cultura del rischio, i Comuni sono più severi di ORLANDO PACCHIANI I COMUNI dovrebbero fare molto di più, in termini di rigidità delle norme anti sismiche e diffusione della cultura del rischio. E invece siamo sempre al fatalismo, alla speranza che tocchi a qualcuno altro.... Il professor Enzo Scandurra è ordinario di Ingegneria civile, edile e ambientale alla Sapienza di Roma, esperto di sviluppo sostenibile e urbanistica. La sua analisi parte da un dato di fatto inoppugnabile: Il terremoto non è colpa di nessuno, ignorare che ci sono aree ad alto rischio sì. Cosa si dovrebbe fare allora? Intervenire a tappeto su tutti i centri storici è impensabile. Ma partiamo da alcune certezze: edifici pubblici, scuole, ospedali devono rispettare tutte le norme antisismiche. Invece in ogni terremoto contiamo crolli di queste strutture e questo è inaccettabile. Per le abitazioni come si può diminuire il rischio di crolli? Nei centri storici di queste realtà spesso i privati effettuano ristrutturazioni. Ecco, è in queste occasioni che le amministrazioni dovrebbero pretendere interventi in grado di attenuare il pericolo. Se si fosse fatto sempre, i pericoli sarebbero più contenuti. Le leggi ci sono, basterebbe farle rispettare. E invece cosa succede? Per carenza di personale, impreparazione, incapacità di comprendere l'importanza di tali scelte, spesso non si presta la dovuta attenzione. Nelle aree ad alto rischio sismico, le relazioni geologiche non dovrebbero essere astidiosi allegati ai progetti, ma un fattore discriminante. solo colpa delle amministrazioni o anche di chi realizza gli interventi? Ce ne sono anche un atteggiamento sbagliato dall'altra parte, certo. Certe norme sono viste come vessazioni e orpelli burocratici ma rappresentano una possibilità di salvezza. Dovrebbe essere chiaro che va superata la mentalità dell'evento occasionale e si deve ragionare in termini di problema costante. Come in Giappone. Quello è l'esempio più eclatante: laddove il rischio non può essere evitato, bisogna imparare a convivere!. Quindi educazione e prevenzione sono una priorità. Ma in Italia quando si è allentata questa forma di rispetto e controllo del territorio? Negli anni del boom economico del dopoguerra certi pericoli, che pure esistono da sempre, sono stati di fatto rimossi dalla nostra cultura. Si è guardato molto allo sviluppo e poco alle regole. Basti pensare all'area sotto al Vesuvio, una bomba a orologeria. Possibile che nessuno si sia mai chiesto cosa potrebbe succedere su quel terreno tanto delicato, in caso di eruzione o terremoto? Tutto è affidato al destino, alla speranza di cavarsela in qualche modo.... Come prevenire allora, nelle aree a rischio? Le prime cose semplici: piazzale per eliporti, facilità di accesso, aree di emergenza inedificabili adiacenti ai centri urbani. E poi una costante opera di educazione nelle scuole. Il problema non va nascosto, ma affrontato: chi abita in quelle zone deve sapere cosa fare e come muoversi in caso di sisma. E sul fronte costruzioni? Rispetto rigoroso dei coefficienti di sicurezza sia per le ristrutturazioni sia per i nuovi interventi. Come si dovrebbe edificare? Un modo di pensare diffuso è che per contrastare il terremoto serva il cemento armato. Ma a parte verificare la qualità, talvolta scadente, non è una verità assoluta. Sopra la faglia di Sant'Andrea, negli Stati Uniti, dove il pericolo è elevatissimo, la grande maggioranza delle case è di legno, che ha un'elevata flessibilità. Al di là dei luoghi comuni, serve un'impostazione culturale che faccia della prevenzione il perno delle scelte edilizie e urbanistiche. Altrimenti continueremo ad affidarci al caso. E contare i morti. IÉ à r6QOI6 Negli anni del boom economico si è guardato molto allo sviluppo e poco alle regole Professore alla Sapienza Enzo Scandurra, 69 anni, insegna 'Sviluppo sostenibile per l'ambiente e il territ

orio' alla Sapienza. È autore di saggi e libri sul tema ambientale e sul rapporto tecnologia/società Per l'Appennino scosse nella norma Tragedia dovuta agli edifici vulnerabili Un sisma di grado 6 di per sé non è forte, ma è nella norma dei sisma in Appennino, dice Massimo Cocco, dell'Istituto di Geofisica: Il problema è lo stato delle costruzioni e la vulnerabilità degli edifici storici La scala Richter All'ottavo grado è una catastrofe Ecco la scala Richter che misura

l'energia del terremoto all'epicentro. Ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 30 volte quella del grado precedente. Intensità 8: catastrofico Intensità 7: disastroso Intensità 6: distruttivo Intensità 5: forte Intensità 4. 5: moderato Intensità 3.5: debole Intensità 2.5: strumentale In 24 milioni vivono in territori segnati da possibile pericolo In Italia almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico. L'altra notte si è mossa una faglia appenninica di tipo distensivo. Ma l'Italia intera è ad alto rischio, proprio perché è un paese geologicamente giovane e di frontiera. Così Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi che avverte: Non ci sono territori totalmente esenti. Un patrimonio d'arte devastato Il Ministero attiva unità di crisi Occorre anche pensare al patrimonio d'arte di un territorio vastissimo e pieno di tesori: il ministero dei Beni culturali ha attivato le unità di crisi in quattro regioni L'esperto: Italia zona a forte rischio Sisma superiore a 6.3 ogni 15 anni> In Italia, in media ogni 15 anni, si verifica un sis di magnitudo superiore a 6.3. Lo dice Fabio Tortorici, presidente della Fondazione centro studi del Consiglio nazionale dei geologi -tit_org-

Intervista a Gilberto Saccorotti - Un 'elastico' sotto gli Appennini Toscana, ecco dove la terra trema

L'analisi del sismologo: I pericoli? In Garfagnana e Mugello

[Elettra Gullè]

TERREMOTO: LAGRANDE PAURA Un 'elastico' sotto gli Appennini Toscana, ecco dove la terra trema. Un'analisi del sismologo: I pericoli? In Garfagnana e Mugello. Elettra Gullè; FIRENZE SONO il Mugello, la Garfagnana e la Lunigiana i punti deboli della nostra regione sotto il profilo del rischio sismico. Aree molto simili dal punto di vista della conformazione - spiega Gilberto Saccorotti, sismologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Pisa -. Lì, lungo la catena appenninica, la crosta terrestre è soggetta a un vero e proprio stiramento. E proprio l'azione di questo 'sforzo' a originare i terremoti. Quindi gli eventi sismici che si sono verificati in quelle aree si assomigliano? Proprio così. In Lunigiana, Garfagnana e Mugello registriamo da sempre le medesime intensità di scosse, attorno ai sei gradi di magnitudo. Il terremoto più forte fu quello del 1920 in Garfagnana e in Lunigiana. La terra tremò così tanto che si toccò una magnitudo del 6,5, maggiore rispetto al terremoto che squassò L'Aquila. Per il Mugello, invece, l'evento più tragico risale al 1919, quando si raggiunse una magnitudo di 6,3. In base alla classificazione sismica, che va da uno a quattro, in quale posizione troviamo le zone toscane più soggette ai movimenti terrestri? Tutta l'area appenninica si trova in zona 2, quindi un gradino sotto quella più a rischio. Il resto della Toscana è in fascia 3, ad eccezione della zona a sud. La Maremma si trova al quarto gradino, che corrisponde al rischio più basso. Dove si trova, nel Mugello, la zona più a rischio? È quella a nord est di Borgo San Lorenzo e Vicchio. Tracciando una linea, si può dire che la faglia corre tra Borgo San Lorenzo e Palazzuolo sul Senio. A una distanza di 30-40 chilometri da Firenze. Anche il Chianti è un territorio fragile... Senza dubbio. Basti pensare al nome di Sant'Andrea Percussina. Deriva proprio dal fatto che lì il terremoto ha 'battuto' diverse volte. Però le magnitudo registrate non sono mai state importanti. Un'eccezione ci fu nel 1895, quando una scossa di magnitudo 5,4 colpì l'Impruneta. Ci furono pochi morti, ma non mancarono danni anche a Firenze. La Certosa ebbe i problemi maggiori, ma effetti ci furono pure sulla chiesa del Cannino e addirittura sugli Uffizi e su Palazzo Vecchio. Cosa si è fatto in Toscana per ridurre il rischio sismico? Molto. La Regione negli anni Novanta ha portato avanti un programma di valutazione della vulnerabilità degli edifici. Attraverso micro-finanziamenti, con una spesa contenuta i privati hanno potuto mettere in sicurezza le loro case. Grazie a questi interventi il terremoto della Lunigiana del 2013, di magnitudo 5,2, non provocò quasi nessun danno. Segno che è questa la strada giusta da percorrere. Tutta l'area appenninica è in zona 2, un gradino sotto quella a rischio. Il resto della Toscana è in fascia 3, tranne la Maremma. I sismi degli anni Venti. In totale cinquecento morti. Lo scorso secolo i due terremoti più devastanti: il 29 giugno 1919 in Mugello (200 morti) e il 7 settembre 1920 (300 morti) in Garfagnana. -tit_org- Intervista a Gilberto Saccorotti - Un elastico sotto gli Appennini Toscana, ecco dove la terra trema

**MOBILITAZIONE MISERICORDIE, CRI E PUBBLICHE ASSISTENZE TOSCANE
Già operativa la colonna dei volontari**

[Fabrizio Davide Morviducci Costa]

MOBILITAZIONE MISERICORDIE, CRI E PUBBLICHE ASSISTENZE TOSCANE Già operativa la colonna dei volontari FIRENZE DIREZIONE Amatrice. I volontari toscani sono partiti in pomeriggio per sostenere le popolazioni colpite dal sisma. La colonna mobile, alla quale si è unita anche l'assessore regionale alla protezione civile della Regione, Federica Frattoni, insieme ai vertici toscani della protezione civile, è composta da volontari di Pubbliche assistenze, Misericordie, Croce rossa e Vab. Sui mezzi le attrezzature necessarie per l'allestimento dei campi destinati all'accoglienza dei senza tetto. L'arrivo nel comune laziale in tarda serata, successivamente il montaggio dei campi sotto la supervisione del Dipartimento nazionale di protezione civile. Molti dei volontari presenti sul posto sono 'reduci' dagli interventi all'Aquila e in Emilia. Siamo consapevoli delle grandi sofferenze e dei disagi delle popolazioni colpite dal sisma - ha detto l'assessore Frattoni - per questo la regione Toscana e i nostri volontari hanno risposto immediatamente. Siamo partiti per portare il nostro aiuto e faremo del nostro meglio fino a quando sarà necessario. FIN dalla mattinata di ieri le sale operative del volontariato erano state attivate per reperire i mezzi e gli uomini necessari a partire. I primi a partire sono stati i nuclei di valutazione e i cinofili; nel pomeriggio è arrivato da Roma il via libera per le squadre della logistica. Davide Costa Fabrizio Morviducci -tit_org-

Subito in Campo = La Solidarietà in campo

[Redazione]

Volontari, batte forte il cuore fiorentino LA MACCHINA della protezione civile si è messa in moto già ieri notte. Non appena è giunta la prima segnalazione del sisma terribile che aveva colpito il Lazio, le Marche, l'Umbria e l'Emilia Romagna. Immediato il tifo fra i volontari. E ieri pomeriggio la Colonna mobile della Regione si è mossa con i primi soccorsi in direzione Rieti. Il via libera del Dipartimento nazionale della Protezione civile è arrivato al termine della videoconferenza della commissione interregionale di coordinamento costantemente collegata con il centro di protezione civile regionale in viale XI agosto. Alle 16.30 si è mosso il primo blocco, con il cosiddetto nucleo di valutazione, composto da tre mezzi con circa dieci operatori della Protezione civile toscana, enti e volontari che avevano il compito specifico di fare il primo sopralluogo sull'area dove è poi stato assistito il campo di accoglienza per circa 250 persone. Insieme a loro sono partite le 4 torri faro che consentiranno l'illuminazione del campo. Un'ora più tardi è invece partita la 'colonna mobile' composta da otto operatori della Protezione civile toscana - accompagnati dall'assessore regionale all'ambiente Federica Frattini - e con i primi cento volontari sui 29 mezzi. Le tende messe a disposizione sono in tutto: una da 100 posti subito disponibile per la prima emergenza. In seguito saranno montate altre 64 tende da otto posti ciascuna per un totale di 512 posti. Del campo faranno naturalmente parte un modulo ristoro (sono partiti anche quattro container di alimentari messi a disposizione da Unicoop Firenze) e una cucina da campo, 5 bagni, di cui uno per disabili, oltre cisterne gasolio, un modulo officina, un modulo di documentazione e un modulo segreteria. Sono subito partite anche otto unità cinofile (dirette a Amatrice) specializzate nella ricerca di persone sotto le macerie. Si tratta di due squadre dell'Anpas e due della Croce Rossa (con 3 cani: 2 labrador e 1 Border Collie). Ma la Toscana ieri ha immediatamente raccolto anche la richiesta del Dipartimento Nazionale Protezione Civile di mettere a disposizione posti letto negli ospedali. Da una rapida ricognizione è risultato che negli ospedali della Asl Toscana sud est (la più vicina ai luoghi colpiti dal terremoto) sono disponibili 508 posti letto, così suddivisi per specialità: 100 medicina; 103 chirurgia; 32 cardiologia; 34 rianimazione; 25 rianimazione pediatrica e terapia intensiva neonatale; 6 neurochirurgia; 3 chirurgia toracica; 49 emodialisi; 52 pediatria; 104 ostetricia e ginecologia. Da Grosseto poi è stato reso immediatamente disponibile uno degli elicotteri Pegaso della Regione Toscana attrezzati per l'elisoccorso. e otto unità cinofile richieste. E' stata anche comunicata la possibilità di allestire un modulo di chirurgia d'urgenza come ospedale da campo. Sono stati i primi a partire ieri insieme agli specialisti della protezione civile Qui Calenzano: i vigili del Fuoco e due squadre Vab. Sono partiti già ieri i primi volontari di Calenzano diretti nelle zone del centro Italia devastate dal terremoto. Nel pomeriggio sono partite le prime colonne mobili con due squadre della Vab e del Distaccamento dei vigili del fuoco di Calenzano. Qui Sesto Fiorentino. Un'ambulanza per la rianimazione La Misericordia di Sesto si è attivata inviando un gruppo di sette volontari e un medico volontario con due fuoristrada 4WD di Protezione civile e una ambulanza di rianimazione. Partiti anche quattro volontari del Nucleo di Documentazione della Croce Viola - Pa di Sesto. DUE E' STATA UNA DELLE PRIME RICHIESTE RICEVUTA DAL COORDINAMENTO REGIONALE PER LE MAXIEMERGENZE CHE SI E' SUBITO ATTIVATO A IERI E OGGI BANIERE A MEZZ'ASTA A PALAZZO VECCHIO E NEGLI ALTRI EDIFICI DEL COMUNE IN SEGNO DI LUTTO. DUE PER LE DUE SQUADRE DELLA PROTEZIONE CIVILE FIORENTINA A RIETI CON UN PONTE RADIO A SUPPORTO DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE. IL COMUNE INVITA I FIORENTINI A DONARE SANGUE. L'ASSESSORA FUNARO SI UNISCE ALL'APPELLO DELL'ASSESSORA REGIONALE SACCARDI. Confindustria. Il presidente di Confindustria Toscana, Pierfrancesco Pacini, ha inviato ai colleghi di Marche e Umbria e Viterbo un messaggio: 'Da noi contributo concreto'. L'accoglienza E' stato allestito un campo per 250 persone, con una tenda da 100 posti per la prima emergenza. In seguito saranno montate tende da 8 posti per altre 512 persone. I posti in ospedale. Nella sola Asl Toscana Sud sono disponibili 508 letti, 100 in medicina, 103 in chirurgia, 32 in cardiologia, 34

in rianimazione 125 pediatrici 6 in neurochirurgia e, 52 in pediatria e 49 in emodialisi Una foto della colonna mobile
dei si dall'autogrill Chianti in direzione Rieti -tit_org- Subito in Campo - La Solidarietà in campo

Le testimonianze

Settimo piano Che paura = Ore 3,36 balla il settimo piano Scosse e tensione, che lunga notte*[Giampaolo Marchini]*

Le testimonianze Settimo piano Che paura A pagina 3 Ore 3,36 balla il settimo piano Scosse e tensione, che lunga notte Anche città avvertito il terremoto. Nessun danno, ma tanta ansia di GIAMPAOLO MARCHINI C'È CHI, girandosi nel letto rise pensando a quanti affari avrebbe fatto con gli appalti per la ricostruzione de L'Aquila. Magari addormentandosi contando i milioni di euro, invece delle pecore. Impossibile per i non sciacalli riprendere sonno dopo essere stati svegliati in piena notte, sono le 3,36, prima dal letto che sobbalza poi dal cuore che sembra un martello. Una scossa che pare non fermarsi mai e che ti rende indifeso, bloccando fiato e pensieri. Provate a contare fino a 20 - tanto è durata la scossa più violenta - mentre siete a occhi chiusi e qualcuno salta più volte sul letto. Sensazione sgradevole. Al settimo piano poi è tutto amplificato, anche se l'epicentro è lontano. L'armadio scricchiola, il lampadario sbatte, un paio di libri cadono dalla mensola, i pesci dell'acquario nuotano come girini impazziti e la tensione inizia a salire. IL PRIMO pensiero è per moglie e figlia, ma per fortuna sono al mare lontane dalla paura che inevitabilmente si insinua fredda, piano piano lungo la schiena. Pensi a tua figlia, certo, che dorme tranquilla accanto alla sua mamma e realizzi che invece tanti altri bimbi staranno strillando, senza difese di fronte a un avversario imbattibile e spietato. Ecco, è quella la vera sensazione più difficile da essorcizzare: essere indifesi, incapaci di reagire con razionalità. La paura è solo una sensazione che ti assale per un attimo, anche se gli attimi delle scosse sono infiniti, pur durando meno di trenta secondi. Poi realizzi con una freddezza insospettabile che per fortuna tua il terremoto ha colpito davvero duro, ma lontano. Sì, ma dove? CERCHI con furia il cellulare appoggiato sul comodino. Ti attacchi a Twitter che si dimostra un mezzo formidabile per entrare in contatto con il mondo. Giusto il tempo di accedere al tuo account per renderti conto di essere davanti a una nuova tragedia. Dopo L'Aquila, l'Emilia, ora il Lazio. Ancora altri morti, distruzione e dolore. I social in questa occasione si dimostrano veicolo incredibile per raggiungere ed essere raggiunti dal mondo intero. Un amico dal Brasile chiede informazioni e provi tu a tranquillizzare gli altri. A Firenze tutto bene, per fortuna. PROVI ad alzarvi e a guardare fuori dalla finestra. Una boccata d'aria fresca per riprenderti, mentre una luce si accende di fronte, in cima ai nove piani del condominio in viale Redi. Sullo sfondo le trivelle della stazione Foster. Un'altra luce e poi un'altra ancora. Siamo svegli in tanti, ma è finita, finalmente. Illusi. Provi a riaddormentarti anche se è difficile. Meno di un'ora dopo la seconda 'botta' ti riporta subito alla realtà. Ripensi a tua figlia e tua moglie che per fortuna sono lontane da tutto questo, ma stavolta è proprio impossibile riprendere sonno e aspetti solo la luce per sentirti vivo anche nell'anima. IL DEI Viaggiano su Twitter i primi messaggi per capire cosa sia veramente successo Primo pomeriggio di ieri, parte la colonna toscana -tit_org- Settimo piano Che paura - Ore 3,36 balla il settimo piano Scosse e tensione, che lunga notte

Intervista a Andrea Vignoli - Sbrighiamoci a fortificare le scuole e gli ospedali

Troppi edifici a rischio: il parere dell'esperto

[Elettra Gullè]

VIGILI DEL FUOCO**Incendio domato vicino al casello autostradale di Chiesina Uzzanese***[Redazione]*

GIORNATE molto impegnative sul fronte incendi in Toscana. Il Servizio antincendi boschivi della Regione, coordinato dalla sala operativa della protezione civile, riferisce che negli ultimi due giorni se ne sono registrati oltre una ventina, fra gravi e di portata più limitata. Da segnalare in Valdinievole quello che intorno alle 3.30 della scorsa notte ha interessato il territorio di Pescia, dove DEI. sono bruciate alcune centinaia di metri quadrati di terreno, senza però causare particolari rischi alle abitazioni o alle attività produttive. Semmai è stato il fumo a spaventare i residenti della zona. IERI SERA un altro incendio si è sviluppato nei pressi del casello autostradale della Firenze-Mare di Chiesina Uzzanese. Il fuoco si è propagato a una zona di sterpaglie e sul terreno ricoperto di aghi di pino facilmente infiammabili. L'incendio è stato tenuto sotto controllo e spento dai pompieri intervenuti da Pescia. -tit_org-

L'INTERVISTA ALL'ESPERTO**Intervista a Dario Albarello - Dal Mangia al Duomo Ecco cosa reggerebbe***[Paola Tomassoni]*

. INTERVISTA AU. ESreRTO Dal Mangia al Duomo Ecco cosa reggerebbe NON SONO i terremoti ad uccidere, ma i palazzi che cadono. E' ora di essere protagonisti e responsabili del nostro futuro, possiamo e dobbiamo proteggere i nostri cari. Il terremoto non come tragica fatalità, ma evento da prevenire, nel possibile. Se la scossa di Amatrice fosse stata a Siena cosa sarebbe accaduto? Quale è lo stato di salute della nostra città? Il nostro viaggio nell'incoscienza cittadina - intesa come mancata presa di responsabilità sul da farsi passa per il professor Dario Albarello, geofisico del Dipartimento di scienze fisiche dell'Università di Siena. Come reagirebbe Siena ad un terremoto? Dal 1300 ad oggi abbiamo notizia di 5-6 terremoti, l'ultimo nel 1798, in cui morirono un'oblata perché colpita da un crocefisso e un ragazzo cui cadde addosso una volta. Non c'è l'intensità di Amatrice, ma sono terremoti con caduta di pezzi di palazzo, cornicioni e tegole che volano giù, intonacature che si staccano, mobili che si rovesciano. Strutturalmente gli edifici senesi sono ben costruiti, non crollano, così la Torre del Mangia che ne ha passate tante. Quali le ferite da curare per prevenire la malattia? C'è una legge che dice agli enti locali di fare, insieme al piano regolatore, la microzonazione sismica, studi per conoscere le condizioni geologiche e geomorfologiche dell'immediato sottosuolo. Siena non ce l'ha. L'Università ne ha fatti, compresa la carta del rischio sismico di San Gimignano e le torri, che sono in buono stato. Poi a Siena manca anche un piano di emergenza. Come affrontare un terremoto? Quando arriva l'evento traumatico è troppo tardi: il cittadino si precipita in strada e si trova esposto ai pericoli. Il piano di emergenza deve informare su quali sono le aree a rischio e dove ritrovarsi. Il sindaco è il capo della protezione civile locale, sua è la responsabilità. Non si tratta di spaventare ma di preoccupare: questi eventi riaccadranno. Paola Tomassoni -tit_org-

Il grande boato, poi il terrore Fuggivamo dalle finestre...

[Anna Duchini]

n grande boato, yì il terrore Fuggivamo dalle finestre... / ragazzi di don Carlo: la gita è diventata un incubo di ANNA DUCHINI_____ SONO VIVI per miracolo i ragazzi di don Carlo Sensani. Cinquanta giovanissimi, dagli 11 ai 18 anni, protagonisti di una notte d'orrore, nell'epicentro del terremoto che ha sconvolto l'Italia centrale. Ieri mattina, Chianciano li ha abbracciati al loro rientro a casa, con commozione, con gioia, con emozione. Soggiornavano da qualche giorno a Santa Giusta, una frazione di Amatrice, il paese distrutto per due terzi. Si sono slavati perché la struttura che li ospitava era stata ristrutturata da poco secondo le norme antisismiche. Erano le 3.36 quando il boato interrompe la notte di sonno del gruppo di Don Carlo. Lui è il primo ad alzarsi e a capire cosa stava accadendo. Il primo pensiero è stato quello di farli uscire tutti. Nel momento in cui si radunano sotto il gazebo del giardino si accorgono che mancano all'appello i più piccoli, che si erano nascosti sotto i letti. Don Carlo rientra immediatamente insieme al tunisino Tarek, 25 anni vissuti a Chianciano e collaboratore di Don Ky, come i ragazzi chiamano il prete: 79 anni e mezzo vissuti sempre in questa comunità. Pianti, abbracci, sorrisi increduli quando hanno capito di essere tutti vivi. LE STESSE lacrime e gli stessi sorrisi che poi ieri mattina li hanno accolti, con un lungo applauso, quando i ragazzi hanno fatto ritorno a Chianciano, a bordo delle navette e dei pulmini messi a disposizione da Roberto Caroti, uno dei tanti chiancianesi coinvolti nell'operazione del rientro dei ragazzi, coordinata dall'amministrazione comunale. Indispensabile l'aiuto dei tanti volontari e animatori del gruppo di Don Ky: Iacopo Romagnoli, Giacomo Malentacchi e Lorenzo Bagnasacco. Siamo scappati dalla finestra e abbiamo guidato i più piccoli. E' stato pazzesco il boato, il rumore spettrale che ci ha svegliati.... Sono rientrati ieri alle 14, salutati dagli assessori Damiano Rocchi, Rossana Giulianelli e Danila Piccinelli. L'appuntamento prossimo è per il 4 settembre nel parco dell'Acquasanta: una messa officiata da Don Ky per ritrovarsi, per dire grazie e per pregare per tutti coloro che in quel terremoto hanno perso gli affetti, le famiglie e la vita. Chianciano Terme ieri l'ha ritrovata salvando una generazione e una comunità da una tragedia senza precedenti. Palazzi al setaccio E IERI mattina l'ufficio tecnico del Comune di Siena ha fatto un'ispezione visiva di alcuni edifici pubblici: I tecnici sono stati a Palazzo Pubblico e Palazzo Ottieri della Ciaia - spiega l'assessore alla protezione civile Paolo Mazzini -: si sono controllati i locali, la presenza di crepe e monitorati gli affreschi. Senza trovare alcuna anomalia. Si procederà più avanti con altre ispezioni, come a breve porteremo a compimento il piano di protezione civile. In occasione della liturgia dei ceri del Bravio si pregherà per i superstiti e le persone morte DA CHIANCIANO I 50 RAGAZZI DAGLI 11 AI 18 ANNI DEL GRUPPI PARROCCHIALE SI TROVAVANO VICINO AD AMATRICE, EPICENTRO DEL TRAGICO SISI L'À VISITA SOSPESA IL VESCOVO MANETTI AVREBBE DOVUTO RAGGIUNGERE IL GRUPPO A SANTA GIUSTA NELLA STRUTTURA CHE LO OSPITAVA L'AIUTO AI TERREMOTATI L'EDIFICIO IN CUI SOGGIORNAVANO I PICCOLI CHIANCIANESI È SICURO E ANTISÍSMICO ACCOGLIERÀ ORA LE FAMIGLIE SENZA CASA -tit_org-

Gli angeli dei disperati sono già in marcia: Portiamo aiuto

[P.t.]

LA LA PROTEZIONE CIVILE E PARTITA SUBITO DOPO LA NOTIZIA DELLE SCOSS ; ANGELI del soccorso ancora in viaggio dal senese, come dal resto del Paese, verso il Lazio. Come accadde per L'Aquila e poi in Emilia la protezione civile locale è stata messa in moto. L'allerta è arrivata stanotte - racconta Andrea Valboni provveditore Misericordia Siena - ed è subito partito il nucleo di valutazione, costituito da 3-4 persone cui è chiesto di valutare la situazione dal punto di vista logistico, quindi dove montare il campo tenda, come muoversi. Reperire e verificare notizie pratiche, da mettere a disposizione di chi arriverà dopo. 11 gruppo è arrivato all'alba: la prima impressione, avendo visto sia L'Aquila che Reggio Emilia, è che si tratti di un dramma tipo il primo, almeno per il danno ambientale, con paesi distrutti. Il problema del momento è legato alle strade: ci sono località isolate o difficilmente raggiungibili. UN DRAMMA che con il fare del giorno e nel giro di qualche ora, è arrivato davanti agli occhi di tutti, con foto, video da brividi. La prima richiesta da parte del centro di coordinamento della protezione civile ancora il provveditore Valboni - è stata di mettere in piedi squadre di pronto intervento. A livello di Siena soccorso, nucleo provinciale che comprende le Misericordie locali, da quella di Siena a Rapolano Tenne, Poggioonsi, Asciano, abbiamo una ventina di persone in partenza per quei luoghi: stiamo preparando viveri perché sarà questa la prossima necessità. p.t. -tit_org-

L'INTERVISTA L'ANALISI DI GIULIANO PARDINI, RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'allarme nel nostro territorio è basso Pochi borghi antichi, costruzioni recenti

[Fra.na.]

L'INTERVISTA L'ANALISI DI GIULIANO PARDINI, RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE L'allarme nel nostro territorio è basso Pochi borghi antichi, costruzioni recenti LA VERSILIA? Non particolarmente vulnerabile a fenomeni sismici. Giuliano Pardini, responsabile della protezione civile del comune di Viareggio, fa una fotografia dello stato di allarme del nostro territorio basso secondo i dati - premette - visto che da una scala di pericolo massimo da 1 fino ad un minimo di 4, la Versilia è classificata al livello 3. La zona appenninica nella sua interezza - spiega l'esperto - è sempre stata invece ad elevata vulnerabilità e non dobbiamo pertanto meravigliarci di quanto purtroppo è accaduto. L'Italia presenta situazioni particolari come vulcani in superficie e la costa africana che spinge verso il nord Europa, che vanno a creare una situazione geomorfologica e sismica importante. La Versilia non è tra le zone maggiormente a rischio, anche perché non presenta borghi antichissimi ma un'urbanizzazione più recente. L'unica difesa infatti è costruire in modo antisismico, ma non è semplice quando si è in presenza di centri storici. Intanto un gruppo di tecnici della Provincia domenica partirà alla volta delle zone colpite dal terremoto. Al momento la Protezione civile della Provincia di Lucca - spiega il consigliere provinciale delegato alla protezione civile Nicola Boggi - sta coordinando in particolare due aspetti: quello dell'invio del container con le tende da campo 'stoccate' nelle varie zone del territorio provinciale, mediavalle in particolare; e quello relativo alla richiesta da parte del dipartimento nazionale di protezione civile e della Regione Toscana riguardante l'aiuto che possono dare sia personale del volontariato locale (associazioni più piccole), sia i tecnici che operano all'interno degli enti. A TALE riguardo la Provincia di Lucca sta contattando tutti gli enti locali del territorio per avere la disponibilità, appunto, di tecnici da inviare nei luoghi colpiti dal sisma con l'obiettivo, in primis, di supportare l'aspetto gestionale dei campi dove accogliere le persone sfollate e, in un secondo momento, per effettuare i necessari sopralluoghi che saranno finalizzati alla rilevazione dei danni causati dalle scosse. Il primo gruppo di tecnici degli enti locali tra cui la Provincia - almeno questa è la data indicata ad oggi - dovrebbe partire domenica prossima. Ogni azione di supporto del sistema di protezione civile locale è comunque sempre coordinata con le iniziative messe in atto per l'emergenza terremoto dal dipartimento nazionale della protezione civile (Presidenza del consiglio dei ministri) e dalla Regione Toscana. Fra.Na. Stiamo coordinando l'invio dei container con le tende da campo e di tecnici e volontari esperti ESPERTO Giuliano Pardini, responsabile della protezione civile del comune di Viareggio, fa una fotografia dello stato di allarme -tit_org-allarme nel nostro territorio è basso Pochi borghi antichi, costruzioni recenti

La solidarietà corre su Fb Servono vestiti e sangue

Creato in via Cavallotti un primo centro di raccolta

[Daniele Mannocchi]

Creato in via Cavallotti imprimo centro di raccolta di DANIELE MANNOCCHI SVEGLIARSI la mattina con notizie di morte e distrazione è sempre uno schiaffo in pieno viso. Lo sappiamo bene a Viareggio: abbiamo vissuto il nostro risveglio infernale in una mattina di giugno del 2009. Ma mentre prendiamo coscienza dell'orrore, si fa strada il senso di vicinanza e di solidarietà in cui ci riscopriamo umani. In questi giorni, siamo tutti vicini alle regioni del Centro Italia colpite dalla calamità. E non sono solo parole: la solidarietà è tangibile nei tanti movimenti spontanei sorti dal basso per incanalare gli aiuti. LE "BRIGATE di Solidarietà At tiva" hanno già predisposto un coordinamento via Facebook per creare dei punti di raccolta degli aiuti. A Viareggio, l'appuntamento è per oggi a partire dalle 16 in via Cavallotti 64, presso la vecchia sede del circolo di Rifondazione. Si richiedono: cibo a lunga scadenza, prodotti per igiene personali (assorbenti, pannolini e simili), coperte e abbigliamento in ottimo stato. Il materiale sarà portato direttamente al centro di raccolta di Colli del Tronto, nelle Marche. Si è attivata anche "La Salamandra", gruppo di protezione civile di CasaPound. In Versilia, è possibile donare beni di prima necessità presso la sede dell'Associazione Culqualber, a Tonfano in via Leonardo Da Vinci. Si raccoglie il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 21 alle 23. Servono cibo in scatola, coperte, prodotti per l'igiene, vestiti e biancheria nuovi. OLTRE ai beni di prima necessità, servono anche sangue e plasma. L'Azienda Usi Toscana nord-ovest invita a donare tramite il responsabile della Medicina Trasfusionale, Piero Palla: Donare sangue è sempre importante, ma oggi lo è ancora di più. Anche la Fidas Toscana lancia il suo appello: È stato attivato dal Centro Nazionale Sangue il "Piano strategico nazionale per il supporto trasfusionale nelle maxi emergenze". C'è urgente necessità di sangue e plasma. Possono donare tutti i cittadini in buona salute di età compresa tra i 18 e i 65 anni di età e con un peso minimo di 50 chili. Per chi volesse evitare attese, c'è la possibilità di prenotare telefonicamente tramite le Associazioni di Donatori. L'appello è rivolto a chi è in buona salute dai 18 fino ai 65 anni d'età La strage ferroviaria Viareggio ha subito una tragedia enorme il 29 giugno 2009 Ifotol ed ebbe il conforto da tutta Italia, In tanti accorsero per dare una sostegno ai senza casa A LIVELLO DI VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE CI SI STA ORGANIZZANDO PER PORTARE AIUTI CONCRETI ALLE POPOLAZIONI I IN E IN GRAZIE AI FONDALI SABBiosi LA NOSTRA COSTA NON E CONSIDERATA A RISCHIO, MA VENGONO UGUALMENTE ADOTTATE DELLE PRECAUZIONI L'alluvione di Firenze Nel 1966 tanti viareggini e versiliesi erano fra gli 'angeli del fango' che andarono in soccorso dei fiorentini alluvionati nella famosa catastrofe Le altre tragedie In tutti i drammi non è mai mancata la solidarietà cittadina e versiliese: per il Friuli, per l'Irpinia e, in tempi più recenti all'Aquila, a Salerno, in Emilia IN FILA In molti ospedali italiani c'è la coda per donare il sangue - tit_org-

Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Esperti col dito puntato: Prevenzione) Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uor di Lillo Montalto Monella ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato il sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si paria di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverite da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito U terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera antisismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salvaguardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Tortorici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3. ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. **MICROPLACCA ADRIATICA** La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino **I RISCHI IMMINENTI** Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi

l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità si distinguono terremoti; eu iHK % medi da 70 a 300 km
profondi oltre 300 km MINORE E LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere
davanti a una casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

TERREMOTO CENTRO ITALIA I volontari sono in viaggio con i primi mezzi logistici per organizzare l'emergenza **TERREMOTO CENTRO ITALIA** Mobilitazione per il dramma da oltre cento morti

Sisma , il cuore di Modena verso Rieti = Il cuore grande di Modena I volontari partono per Amatrice E anche Bonaccini va sul posto

[[sara Zuccoli]]

TERREMOTO CENTRO ITALIA I volontari sono in viaggio con i primi mezzi logistici per organizzare l'emergenza Sisma, il cuore di Modena verso Rieti L'emozione dei sinduci: Zuppiamo come ci si sento). E il Pd devolvevi incussi dello fes La stessa distruzione, finanche - quasi - la stessa polvere. E' un'emozione difficile da esprimere quella con la quale la colonna mobile della Protezione civile regionale è partita ieri alla volta del centro Italia. Là dove un terremoto ha polverizzato vite e paesi proprio come accadde qui quattro anni fa. Insieme ai volontari modenesi sono operativi i primi conti per la raccolta fondi di solidarietà. Dalla Cei arriva già un milione di euro; e il Pd di Modena inizia la sua festa provinciale con un tono più sobrio e la scelta di devolvere il 10% degli incassi proprio ai terremotati italiani. Da Avis un appello alle donazioni di sangue in caso di necessità. TERREMOTO CENTRO ITALIA Mobilitazione per il dramma da oltre cento morti fl cuore grande di Modena I volontari partono per Amatrice E anche Bonaccini va sul posto Otto volontari modenesi sotto la guida di Rita Nicolini - con tre mezzi sono partiti nel pomeriggio di ieri dal centro unificato della Protezione civile di Marzaglia per partecipare agli interventi di soccorso delle popolazioni colpite dal sisma nel centro Italia. Un dramma che ha cancellato praticamente cento vite (ma il bilancio è del tutto provvisorio perché in tanti sono ancora sepolti sotto le macerie) e distrutto i centri di Amatrice e Accumoli (Rieti, Lazio), Arquata e Pescara del Tronío (Ascoli Piceno, Marche) seminando danni fino al duomo di Urbino e facendosi sentire dalla Romagna fino al modenese. I volontari della provincia che sono partiti ieri si uniranno alla colonna regionale formata dalla Protezione civile della Regione che, in accordo con la Protezione civile nazionale, raggiungerà le zone colpite. Chi sono i modenesi I volontari modenesi della Consulta provinciale del volontariato di Protezione civile appartengono a diverse associazioni e gruppi tra cui il gruppo comunale di Finale Emilia, Cavezze e di Modena e dell'Avis; gestiscono tre mezzi mobili tra cui un mezzo pesante con moduli bagno e doccia, un camper da adibire a segreteria e un mezzo con una officina mobile. Intanto la Provincia ha attivato un tavolo istituzionale tra tutti i Comuni modenesi per coordinare le prossime azioni e interventi di solidarietà in accordo con la Regione e ha aperto con i Comuni un conto corrente di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal sisma (si veda pagina 5). L'Emilia Romagna c'è Il grande cuore dell'Emilia Romagna si è già messo in moto. Lo ha fatto, con generosità, subito dopo le prime scosse e continuerà a farlo nelle prossime ore rispondendo alle richieste di coloro che stanno coordinando in loco le operazioni di primo soccorso. Così interviene il presidente della Regione Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini che in queste ore è già arrivato sui luoghi del disastro. Dall'Emilia Romagna ieri si sono messe in marcia verso le zone colpite unità cinofile e 20 camion con tende, cucine e attrezzature di emergenza per l'allestimento di un campo. La colonna - con a bordo un centinaio di volontari e tecnici tra cui i volontari modenesi - raggiungerà e allestirà il campo nel Comune di Montegallo (Ascoli Piceno, Marche). Intanto l'agenzia di Protezione civile - in stretta collaborazione con l'Anci regionale - sta raccogliendo le disponibilità di tecnici comunali, polizie locali, responsabili di protezione civile e volontari dei gruppi comunali del territorio per mettere in campo competenze in caso di richiesta di aiuti. Professionalità che verranno utilizzate in base alle richieste ed esigenze specifiche segnalate dalla Protezione civile nazionale. Alla Protezione civile è stata anche comunicata la disponibilità ad accogliere, se richiesto, sfollati presso le strutture alberghiere dell'Emilia Romagna. Penne nere In campo in emergenza ci sono anche gli Alpini. Della colonna mobile dell'Emilia Romagna fanno parte anche diversi modenesi tra cui Sergio Pederzini, storico responsabile che ha gestito anche un campo a Finale Emilia nei giorni del terremoto. Nel dettaglio, la sezione alpini di Modena mette a disposizione 475 volontari abilitati a lavorare nell'emergenza. Il campo di addestramento predisposto a Maranello alla fine di maggio aveva proprio lo

scopo di addestrare i nuovi volontari ad operare in condizioni estreme con organizzazione e metodo. Non pensavamo di dover metterecampo così presto le nostre competenze e i nostri nuovi volontari commentano dal gruppo in viaggio. Soccorso alpino Tra i primi ad arrivare sul posto, tra i primi a vedere il dolore che c'è. Sono partiti alle 8 di ieri mattina i primi tecnici e mezzi del Soccorso alpino e speleologico dell'Emilia Romagna inviati tra Lazio e Marche. Le squadre, provenienti da tutta la regione, stanno già operando nei comuni di Amatrice e Accumoli, in provincia di Rieti. Altre squadre del Servizio Regionale sono state preallertate; attualmente sono in modalità di pronta partenza. Complessivamente sono oltre 100 i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che stanno operando: tra essi vi sono 12 unità cinofile e 15 operatori sanitari. Le prime squadre hanno cominciato ad operare a 90 minuti dalle prime scosse, avvenute alle 3.36 del mattino tra martedì e ieri. (Sarà Zuccoli) 6 O siamo appena formati con un campo a Maraneio, non avremmo mai pensato di dover mettere in campo così presto le competenze acquisite 99 - tit_org- Sisma, il cuore di Modena verso Rieti - Il cuore grande di Modena I volontari partono per Amatrice E anche Bonaccini va sul posto

I fratelli di disastro e il fantasma emotività = Fratelli di disastro, ma attenti al fantasma chiamato emotività

[[sara Zuccoli]]

E niente, fa quasi male uguale. Anche a non esserci maistatinemmeno una volta, in quell'entroterra polveroso al centro dell'Italia, la vista delle macerie smangiucchiate e delle strade affossate fa male quasi come quel maggio di quattro anni fa. Quando ci si risvegliò perfino quasi alla stessa ora, la notte del 20 di maggio - con il suonodel terremoto addosso. Esempre senza essere tra Amatrice e Pescara del Tronío - pare quasi di sentire l'odore che fa un sisma: la fuliggine dei camini I fratelli di disastro e il fantasma emotività (non lavati che tanto è estate e non si usano) crollati per terra a un palmo di naso da chi passa, la polvere dei mattoni che entra nel naso e sa di chiuso, di vecchio, di vite prese e ribaltate. Chiudendo gli occhi pare quasi di rivedere i colori del terremoto di Modena: perché alla fine le case che aollano, non importa se intonacatedi verde, digialloodi grigio, hanno tutte lo stesso colore. Di mattoni rotti, di terracotta antica. Colore di niente. Daqueiniente fumoso spuntano ricordi, fotografie, materassi: pezzi di vite in polvere, liofilizzateinpochisecondi. Piccolidettagli che spezzano l'omogeneità delle macerie monocromatiche. Fratellidisastro, ma attenti al fantasma chiamato emotività **SEGUE DALLA PRIMA** Sarà il sentirci così partecipi, sarà che qualcuno dalle ferie in Romagna quella scossa l'ha pure sentita, sarà che ci si ricorda bene anche l'odore di plastica e di sudore vecchio che emanano le tendopoli dell'emergenza: fatto sta che, dal modenese, è fortissimo la spinta alla solidarietà. Tanti hanno risposto 'Presente' all'appello ancora prima che qualcuno leggesse i cognomi. Metto a disposizione il mio garage, Se stampate magliette, fatele in taglie grandi; Sono un albergatore, libero le stanze per gli sfollati; Chi raccoglie alimenti o coperte me lo dica, ne ho, Qui ci sono dei camper; **IL PUNTO** Scrivetemi in privato, posso partire oggi stesso con un carico di succo di frutta e bibite; eccole qui, a caso, alcune delle frasi raccolte ieri sui social network. Scritte da utenti di Modena e dintorni, pronti a offrire di tutto per i fratelli di disastro. Attenzione, però. Attenzione a un fantasma che si chiama emotività. L'emergenza terremoto ha insegnato, a Modena per prima, che le prime settimane servono ai soccorsi per calcolare l'entità del dramma umano (morti, feriti, sfollati, tendopoli, sostegno psicologico ai bambini). Poi si calcola il danno materiale (prima conta dei danni, sopralluoghi con tecnici nelle cose che stanno in piedi), con la macchina regionale/legislativa che in questa storia sarà ancora più complicata dall'estensione interregionale del terremoto. Ecco, in questa fase qui lagente comincerà a scuotersi di dosso la polvere e forse si accorgerà che le serve una scopa. Teniamola lì, la scopa di saggina, per adesso: che se serve ce lo dirà chi coordina i soccorsi in loco. Stiamo calmi nell'offrire pezzi di noi: teniamocela addosso, per adesso, questa emotività. Che in fondo è quella cosa che ci fa sentire con grande umanità la parte più forte del dramma dell'Italia centrale. La condivisione della paura. (Sarà Zuccoli) -tit_org- I fratelli di disastro e il fantasma emotività - Fratelli di disastro, ma attenti al fantasma chiamato emotività

Sono ancora 35 le famiglie che vivono fuori casa

In corso i cantieri per la sistemazione della Casa protetta e del centro civico di Brugnato

[Redazione]

QUI REGGIOLO In quattro anni emesse più di duecento ordinanze per un totale di circa 70 milioni di euro /n corso cantieri per la sistemazione della Casa protetta e del centro di Brugnato E? il comune reggiano simbolo del terremoto che nel maggio del 2012 ha sconvolto buona parte dell'Emilia occidentale. Ma quattro anni dopo, si può dire che Reggio lentamente stia tornando alla normalità. La ricostruzione pubblica e privata del paese continua spedita, anche se attualmente risultano ancora 35 nuclei famigliari fuori dalle proprie abitazioni. Il 90% delle famiglie con immobili inagibili a causa del sisma hanno però fatto ritorno a casa grazie anche a 207 ordinanze di assegnazioni contributi emesse per un totale di 70.141.000 euro. C'è tempo fino al 31 dicembre per vedere completato il quadro delle circa 60 pratiche ancora senza copertura. Sul fronte degli edifici pubblici, il Comune reggionale può già vantare la chiusura di importanti cantieri come quelli del centro sociale "Nino Zaccaria", dei Magazzini comunali, dell'ex laboratorio Ipsia di Villanova e gli spogliatoi del campo sportivo "Sandro Pertini" che saranno ufficialmente inaugurati il prossimo 25 settembre in occasione del 120esimo anniversario della nascita dell'ex presidente della Repubblica. I cantieri in corso sono attualmente tre: la casa protetta (600.000 euro), il centro civico di Brugnato (700.000 euro) e il centro "Nuovo 32" (4.000.000 euro). Le prime due opere dovrebbero concludersi entro la primavera del 2017, mentre il centro "Nuovo 32", i cui lavori sono stati suddivisi in due stralci, dovrebbe vedere la luce nella primavera del 2018. C'è poi il discorso relativo agli interventi sottoposti a finanziamento regionale. A Bologna, sono attualmente in fase istruttoria i lavori relativi alla sistemazione del cimitero del capoluogo (700.000 euro), la progettazione esecutiva di Palazzo Sartoretti (7.000.000 euro), la progettazione preliminare della Scuola umbertina (3.300.000 euro) e il progetto preliminare del teatro Rinaidi (2.800.000 euro). Si aspettano invece buone notizie da Bruxelles per quanto riguarda il recupero della Rocca medievale. RITORNO ALLA NORMALITÀ Il "cuore" di Reggio alle prese con la rinascita - tit_org-

CALAMITA' Epicentro registrato tra le province di Rieti, Perugia e Ascoli Piceno

Ore 3.36: torna l'incubo del terremoto Centinaia di morti nel centro Italia E il pensiero corre al sisma reggiano del 2012

[Redazione]

CALAMITA' Epicentro registrato tra le province di Rieti, Perugia e Ascoli Picene Ore 3.36: torna l'incubo del terremoto Centinaia di morti nel centro Italia E il pensiero corre al sisma Le 3.36 di notte. Proprio come all'Aquila otto anni fa. Nelle prime ore di ieri la vita delle comunità di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, tra il Reatino e l'Ascolano, è stata sconvolta da un violento terremoto del sesto grado della scala Richter. Due le scosse, entrambe micidiali: la prima del sesto grado è durata 134 secondi, la seconda del 4.4 grado alle 3.56 ha dato il colpo di grazia. Il sisma ha colto nel sonno gli abitanti di questi tre paesi riducendo in macerie l'80% delle abitazioni sotto le quali si contano centinaia di vittime e un migliaio circa di feriti. Le case hanno tremato in tutto il centro Italia con avvisaglie del sisma arrivate fino a Napoli e Bologna. Il bilancio delle vittime, come si dice in questi casi, è ancora tristemente provvisorio e soltanto nelle prossime ore si potrà definire l'esatto ammontare di morti e feriti. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha interrotto una visita a Palermo tornando d'urgenza al Quirinale da dove sta monitorando la situazione: È un momento di dolore e di appello alla comune responsabilità, le sue parole. Anche il premier Matteo Renzi ha annullato tutti gli impegni e attivato la Protezione civile assicurando che nessuno sarà lasciato solo: nessuna famiglia, nessun Comune, nessuna frazione. Sulle popolazioni colpite vigila anche Papa Francesco che ha chiesto a tutti i fedeli di recitare il rosario: Uniamoci nella preghiera per le vittime - esorta Bergoglio - Stringiamoli nel nostro abbraccio e ringraziamo tutti i volontari e gli operatori al lavoro in queste ore. Non sono mancate le polemiche con il primo cittadino di Accumoli: che dichiara di aver visto la prima pattuglia dei Vigili del fuoco soltanto alle sette del mattino. - tit_org- Ore 3.36: torna l'incubo del terremoto Centinaia di morti nel centro Italia E il pensiero corre al sisma reggiano del 2012

Scampati all' apocalisse = Ore 3 e 36, la terra trema: gente in strada: Paura

Cronaca di una lunga notte vissuta col cuore in gola:

[Pierfrancesco Curzi]

Ore 3 e 36 la terra trema: gente in strada: Paura) Cronaca di una lunga notte vissuta col cuore in gola: centralini in tilt, nessun ferito e solo lievi danni in cit di PIERFRANCESCO CURZI LE LANCETTE segnano le 3,36 quando una scossa, lunga, ondulatoria e di magnitudo 6.0, sveglia la città. Gli anconetani presenti al doppio terremoto che nel 1972 sferzò il capoluogo (la prima serie di scosse nel gennaio, le più severe, poi, dopo mesi di calma apparente, altre scosse in autunno), non hanno dimenticato la paura e sono scappati in strada. Loro, come le nuove generazioni, le famiglie, italiani e stranieri, tutti uniti dall'angoscia della terra che trema sotto i piedi. Chi ha deciso di non lasciare la propria abitazione dopo la prima, e durissima, scossa, ha iniziato a ricredersi esattamente un'ora dopo, alle 4, 33, quando un'altra frustata di magnitudo 5.4 ha consigliato ai più di riversarsi in strada. LA CRONACA di una notte di terrore, nulla di paragonabile a chi ha vissuto l'orrore della morte in diretta nelle cittadine a cavallo via LA PAURA È ANCORA TANTA DALLE 3.30 ALLE 6.30 LE SCOSSE CI SONO STATE OGNI 30 MINUTI LUCA MARCHETTI AVEVAMO MANGIATO I BUCATINI POCHE ORE PRIMA IN UN POSTO CHE FORSE NON C'È PIÙ LAURA BEVILACQUA tra Marche e Lazio, ma sempre con cuore in gola. Cinque minuti dopo la prima scossa, la centrale operativa aveva già ricevuto decine di chiamate, non per interventi veri e propri, quanto per chiedere conferma dell'evento sismico, ottenere una parola di conforto: Siamo ancora tutti dentro, al momento - hanno risposto dalla centrale operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco di Ancona poco prima delle 4 di ieri mattina - La gente è preoccupata, c'è la fobia della scossa, chi inizia a vedere delle crepe che pensava prima non ci fossero, chi sente dei sinistri scricchiolii. Chiaro, il terremoto lo abbiamo sentito bene anche noi, le notizie stanno iniziando ad arrivare, ma al momento, ripetiamo, richieste di interventi per soccorsi e verifiche statiche non ce ne sono state. PIÙ TARDI arriveranno, ma poca cosa. In alcune abitazioni in effetti qualche crepa ha iniziato a formarsi, ma nulla di così serio da mettere a rischio la staticità degli edifici. Alcuni vecchi palazzi hanno mostrato i segni del tempo, intonaci interni caduti, cornicioni in muratura caduti in strada. Verifiche statiche straordinarie, tuttasono state effettuate nei con fronti di tutti gli edifici scolastici della città. Nonostante il terremoto sia piombato nelle case degli anconetani in piena notte, alle 4, il centro cittadino e altre zone del capoluogo erano piene di gente. Intere famiglie scappate di casa prendendo gli enetti essenziali. In breve tempo la colonia di cittadini impauriti è andata aumentando, quasi che corso (iaribaldi, piazza Roma e il viale della Vittoria apparivano più affollati di una normale serata estiva: Siamo capitati ad Ancona di passaggio verso sud e stiamo pernottando in centro ha raccontato una coppia emiliana scappata dall'alloggio. I pochi bar aperti a quell'ora hanno fatto affari d'oro, fornendo le colazioni anticipate. Il grosso delle persone è rimasto a lungo con gli occhi stampati sugli schermi dei rispettivi smartphone per controllare l'andamento del sisma, l'epicentro e le prime conseguenze. Decine le telefonate a parenti, cari e amici per avere la conferma che tutto fosse andato via liscio, paura a parte. Verso le 7, la città ha ripreso a vivere come se niente fosse, riportata alla cruda realtà dallo sciame sismico che non ha dato tregua fino al pomeriggio. NEL CUORE DELLA NOTTE IDISASTRO, POTEVA FINIRE MOLTO MALE IVOSTIMILLI LE VERIFICHE scuole In alcune abitazioni qualche crepa ha iniziato a forjnili^j, ma nulla di così se i1 da mettere a rischio la staticità degli edifici. Verifi ctie stat che negli edifici scolastici della città LA MAGNITUDO 6Ø Ad Amatnclj La prima scossa si èntj -J ta nitidamente in tutto (centro Italia, ma äñ1iÈé Emilia Romagna e in Campania. Ad Ancona paura ma nessun danno 111881 UNA COPPIA DI TURISTI Siamo capitati ad Ancona di passaggio verso sud e stiamo pernottando in centro. Siamo scappati dal nostro alloggio NELLE PIAZZE Tantissime persone si sono riversate in strada temendo che ulteriori scosse potessero far crollare i muri delle abitazioni, attendendo un momento più sicuro per rientrare -tit_org- Scampati all' apocalisse - Ore 3 e 36, la terra trema: gente in strada: Paura

COME AIUTARE DOVE PORTARE VESTITI, CIBO E MEDICINALI

Gara di solidarietà, ecco la mappa

[Redazione]

COME AIUTARE DOVE PORTARE VESTITI, CIBO E MEDICINALI Gara di solidarietà, ecco la mappa IL CAPOLUOGO si mobilita per soccorrere le popolazioni colpite dal violento sisma di ieri notte. I cittadini si sono dati da fare per portare generi di prima necessità nei centri di raccolta, che in queste ore sono stati poi smistati nei paesi devastati dal terremoto. Un centro di raccolta è stato istituito presso la Casa delle Culture in via Vallemiano aperto anche oggi e domani dalle 10 alle 20. Ci serve cibo a lunga scadenza e senza glutine, materiale per igiene personale, coperte, vestiti in ottimo stato, fanno sapere dalla struttura. Tra gli altri beni da donare urgentemente zucchero, sale, carne in scatola, biscotti, fette biscottate, pasta, prodotti per l'igiene personale, carta igienica, sapone, tovaglioli, asciugamani, accappatoi, dentifrici, spazzolini, indumenti in ottimo stato, biancheria. Attivo anche un centro in via Macerata 22: Ci stanno letteralmente sommergendo - scrive il consigliere Rubini -. Non portare più coperte e vestiti ma cibo a lunga scadenza e materiale per l'igiene personale. La raccolta sarà attiva anche oggi dalle 10 alle 12 presso la cucina del Parco della Pace, Massa Martana (di fronte al parcheggio). I ragazzi di Ora hanno organizzato una raccolta di beni di prima necessità presso il Monumento, zona Passetto: il tutto è stato poi portato al Csa Asilo politico (che sta raccogliendo beni presso lo spazio comune Heval in via Macerata 22) per essere consegnato alla protezione civile. Tantissimi gli anconetani al Passetto e in piazza Ugo Bassi portando quello che potevano e facendo sentire la propria vicinanza e solidarietà. La raccolta continuerà anche nei prossimi giorni, dalle 16 alle 21. Intanto stamattina dalle 10.30 alle 14, Fdl-An metterà a disposizione la sede di Corso Mazzini come punto di raccolta di vestiti, prodotti igienici e di prima medicazione e cibo a lunga conservazione: Per chi non riuscisse a raggiungerci metteremo a disposizione un'auto per passare a raccogliere ciò che serve a domicilio. NEL CUORE DEL SISMA Eliambulanza Dieci i feriti giunti a bordo dei due elicotteri del 118, 'Icaro 01' e 'Icaro 02', attivi senza sosta per trasportare i feriti. Un pezzo del Dea, il Dipartimento di Emergenza e Accettazione dell'ospedale anconetano, tuttavia, è stato attivo ad Arquata Lo screening 11 personale ha selezionato i feriti estratti dalle macerie, la gravità dei loro casi clinici da inviare poi nei vari ospedali del centro Italia. Ancona ha richiamato i casi più seri, essendo l'unico ospedale Dea di II livello delle Marche. Sul sito www.oipa.org l'appello per aiutare gli animali domestici portando cibo, guinzagli e personale veterinario STORIE DALL'INCUBO Lasciatemi qui A casa del marito Dovevate lasciarmi dentro quella casa, che ci faccio qui? Riportatemi dalla mia bambina. Le parole, disperate, sono quelle di Martina Turco, 28 anni, scampata a ben due terremoti La giovane si è salvata dal crollo dell'abitazione di Arquata Assieme alla sua famiglia stava trascorrendo i giorni di riposo nella casa di proprietà del marito, originario di Arquata. Ora Martina Turco è ricoverata nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale di Torrette. Per lei la prognosi non è riservata. LE A Il Presidente del Consiglio regionale ha comunicato che le bandiere di Palazzo delle Marche saranno messe a mezz'asta UN CUORE ENORME Viveri, medicinali e generi di prima necessità raccolti ieri in piazza Ugo Bassi - tit_org-

L'INQUIETANTE COINCIDENZA QUASI VENTI ANNI FA, QUANDO**Don Tonino Lasconi, il parroco del sisma '97: L' unica cosa caduta è la foto dell' epoca***[Redazione]*

QUASI VENTI ANNI FA QUANDO LE MARCHE FURONO COLPITE, SOTTO QUELLA CHIESA MORÌ AGNESE CICCACCI. 1. A. - È A. INT. St Don Tonino Lasconi, il parroco del sisma '97: L'unica cosa caduta è una foto dell'epoca - FABRIANO - IL SISMA ha voluto commemorare se stesso lanciando un segnale per certi versi inquietante a don Tonino Lasconi che nel 1997 era il parroco della chiesa di San Biagio, dove sotto le macene della chiesa crollata morì Agnese Ciccacci. Nel mio attuale ufficio parrocchiale a San Giuseppe Lavoratore - rivela don Tonino - la scossa notturna ha risparmiato vasi e suppellettili sulla scrivania. L'unico oggetto che ha ceduto è stato un quadro donatomi dai miei ex parrocchiani proprio di San Biagio: c'erano due foto del sottoscritto insieme ai fedeli che frequentavano quella chiesa divenuta simbolo del terremoto del 1997. Una coincidenza sorprendente. Proprio San Biagio - afferma don Tonino - ha retto molto bene. Non avevo dubbi in quanto ho assistito alla ristrutturazione avvenuta in modo davvero ottimale. Qualche leggera ferita ha invece riportato la Cattedrale, come pure San Filippo e San Nicola, ovvero le chiese del centro, ma parliamo di piccoli distacchi di intonaci e rivestimenti dalle pareti e dunque nulla di troppo preoccupante. I sopralluoghi dei tecnici hanno concesso l'agibilità a tutte le strutture e quindi i luoghi di culto cittadini restano pienamente operativi, pronti a continuare ad ospitare le funzioni religiose anche per lanciare un segnale di dimostrarsi più forti dello spavento e della paura. Intanto in città è scattata la corsa alla solidarietà ai luoghi più colpiti dal sisma: da ieri è partita la raccolta di beni alimentari e di prima necessità alla discoteca Loi, il cui titolare Nico Faggioni anche oggi riceve ogni tipo di donazione dei fabrianesi e domani mattina a bordo del suo furgone partirà alla volta di Amatrice per consegnare cibo e vestiario. -tit_org- Don Tonino Lasconi, il parroco del sisma 97: L' unica cosa caduta è la foto dell' epoca

Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati

[Flavio Nardini]

LAPOCALISSE Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfolla Arquata e Pescara del Tronto cancellate dal terremoto. Centinaia di feriti: Non c'è più niente. Ecco i nomi delle vittime di FLAVIO NARDINI APOCALISSE NEL PICENO. Il terremoto delle 3.36 della scorsa notte ha spazzato via due paesi, cancellato vite e lasciato macerie. Quarantasei morti, e il bilancio è fermo alla tarda serata di ieri, con l'incubo che possa vertiginosamente aumentare con il passare delle ore. Centinaia di feriti, Arquata e soprattutto Pescara del Tronto travolte, cancellate, martoriate. Altri piccoli paesi danneggiati. Almeno 1.500 sfollati. L'apocalisse del Piceno, delle Marche, mentre a pochi chilometri di distanza il Lazio viveva il suo inferno ad Amatrice e Accumoli. Oltre centosessanta morti in una giornata infinita, tragica, drammatica. Non c'è più niente, solo macerie. Sembra un bombardamento ripete chi è sopravvissuto. La macchina della solidarietà che si attiva, centinaia di volontari della Protezione Civile, oltre 250 vigili del fuoco, agenti della Forestale, semplici ragazzi accorsi a dare una mano. Ma tra Arquata e Pescara del Tronto il bollettino è di guerra. Ora dopo ora il bilancio aumenta. Si scava tra le macerie, si trovano corpi, si piange a dirotto e si urla di rabbia. Poi ci si rassegna. E si scava, in silenzio. Alla ricerca disperata di qualcuno rimasto sotto le macerie. Due bimbi piccolissimi tra le vittime, Marisol di appena 18 mesi e Giordano di quattro anni. I CORPI VENGONO trasportati all'obitorio del Mazzoni, l'ospedale vive momenti drammatici. Ci sono Argeo e Ivana Rendina, Santa Giorgi, Luciana Masciarelli, Corrado Maraño, Barbara Desideri, Laura Pescetelli, Diño Pala, Elsa Baroni, Stefania Cortellesi, i piccoli Giordano Ciarpella e Marisol Piermarini, Tommaso Reitano, Nunzia Potenzini, Arianna Masciarelli, Antonio, Colombo e Irma Canni, Sofia Romualdi, Jessica Picconi, Amelia Pala, Alberto Reitano, Vito Umbro e Andrea Cossu. Intere famiglie distrutte. Intere vite distrutte, anche tra chi è sopravvissuto al sisma di magnitudo 6 che ha quasi raso al suolo Arquata e Pescara del Tronto, e danneggiato una ventina di altri centri montani. Hanno perso parenti, amici, intere abitazioni. Hanno perso tutto. Tra le vittime anziani e gente del posto, ma anche tante coppie giovani con figli piccoli, emigranti di seconda o terza generazione, tornati nel paese dei nonni per le vacanze. Arquata e Pescara del Tronto (un centinaio di abitanti ciascuna) sono borghi antichi, case di pietra costruite secoli fa su costoni di montagna come a sfidare il destino, qui, come nelle vicine Amatrice e Accumoli, in Lazio. Botti tremendi, a ripetizione. IL PRIMO, ALLE 3.36, poi quello delle 4.33 (magnitudo 5.4) e tante altre scosse durante la giornata tra la paura di chi era sul posto. Il terremoto non ha dato tregua. Ci sono stati tanti gesti eroici, una nonna è riuscita a salvare due nipotini, una bambina è stata estratta viva ieri sera ad Arquata, un'altra di dieci anni, Giorgia, a Pescara del Tronto, salvata dopo oltre sedici ore. La sorella però non ce l'ha fatta. Tanti feriti sono stati trasferiti con le elicottili a Torrette, alcuni sono stati ricoverati al punto medico avanzato allestito a Borgo di Arquata. Ottanta feriti sono stati trasferiti al Mazzoni. Sono stati messi in sicurezza gli edifici pericolanti. Ieri sera sono state allestite tendopoli per la notte ad Arquata e Pescara del Tronto: i 1.500 sfollati potrebbero aumentare ancora e hanno passato la prima lunghissima notte lontano dalla loro vecchia casa, lontani dalla loro vecchia vita. Persone che hanno visto l'inferno in faccia, magari lo hanno sfiorato per ore, mentre disperate erano sotto le macerie e hanno pensato che la loro vita fosse finita. POI UN ANGELO, un vigile del fuoco o un semplice volontario, li hanno tirati fuori ancora in vita. E' questa la bellezza che ci lascia una giornata di apocalisse come quella di ieri. L'altruismo. Il grande cuore di chi ha iniziato a raccogliere viveri, organizzare raccolte fondi e donato il sangue per aiutare una popolazione travolta. Il grande cuore del Piceno e di tutta Italia. IL PREMIER È ANDRÒ RENZI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PROCLAMERÀ SUBITO LO STATO DI EMERGENZA. POI SAREMO OPERATIVI NEI PROSSIMI MESI: SERVE UN LAVORO SERIO IL PRESIDENTE MATTARELLA SERVE UN RAPIDO SFORZO CORALE PER GARANTIRE LA RICOSTRUZIONE DEI CENTRI DISTRUTTI E LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IL PUNTO DELL'INGV GLI ESPERTI: PERSISTE UNA FORTE E PIENA ATTIVITÀ SISMICA LUNGO LA DORSALE DELL'APPENNINO CHE COINVOLGE LE PROVINCE

DI RIETI E ASCOLI Nessuna treguaserata L'ennesimo sussulto poco dopo le 20, con una scossa di magnitudo 4.4. Oltre 250 vigili del fuoco, agenti della Forestale, volontari, accorsi insieme ai volontari della Protezione civile, hanno scavato per tutto il giorno fra le macerie. -tit_org- Ore 3.36, si scatena inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati

Un boato e l'azienda si sbriciola Danni per oltre 300mila euro

Tolentino, distrutto il laboratorio della Premiata Apicoltura Sileoni

[Lucia Gentili]

Un boato e l'azienda si sbriciola Danni per oltre 300mila euro Tolentino, distrutto il laboratorio della Premiata Apicoltura Sileoni di Lucia Gentili UN BOATO e poi il crollo. Alle 3.36 Fabio D'Innocenzo, il titolare della Premiata Apicoltura Sileoni di contrada Pace, a Tolentino, si è affacciato di casa e ha visto il vicino laboratorio dell'azienda, adibito all'accumulo e alla produzione di miele, andare letteralmente a pezzi. Duecento metri quadrati del piano superiore si sono sbriciolati, mentre il solaio del piano inferiore, grande altri duecento metri, ha retto e il proprietario è riuscito a portare in salvo vespe e moto d'epoca che custodiva nel piano di sotto. Un danno difficile da quantificare, che per ora dovrebbe ammontare a circa 300mila euro tra la struttura e i materiali contenuti all'interno del laboratorio. Soltanto la croce è rimasta in piedi, in quanto l'edificio sorgeva nell'ex chiesa della Pace. E ora D'Innocenzo, supportato dai suoi due fratelli, non riesce a trovare le parole. Malgrado la telefonata notturna ai vigili del fuoco e quella mattutina agli agenti della polizia locale, ieri alle 13 nessuno aveva ancora fatto un sopralluogo all'azienda, essendo tutte le forze in campo occupate su più fronti. LA SITUAZIONE è grave spiega il titolare - perché la parete del laboratorio si affaccia su via Nazionale e costituisce un serio pericolo per gli automobilisti. Così nel pomeriggio il comando di polizia locale, effettuato un sopralluogo, ha deciso di chiudere al traffico via Nazionale, nel tratto adiacente l'ex chiesa della Pace, invitando i cittadini a seguire le indicazioni stradali con i percorsi alternativi per entrare e uscire dal centro di Tolentino. Per fortuna le arnie non sono andate distrutte, trovandosi all'esterno, ma i macchinari per l'estrazione e il confezionamento del miele, insieme ad uno stock di 150 quintali, sono finiti sotto le macerie. A pagare le conseguenze del sisma tante abitazioni, piene di crepe, ma anche chiese, in particolare di San Francesco e dei Cappuccini (con il crollo di una porzione della volta in mattoni), chiuse come i musei cittadini. È stato dichiarato inagibile un condominio in viale Trento e Trieste e solo parzialmente alcuni edifici in via dell'Aquila, via Stretta, viale Matteotti e contrada Sant'Angelo. O IL QUADRO IN CITTÀ A Tolentino sono registrati gravi danni alle chiese, in particolare di San Francesco e dei Cappuccini (con il crollo di una porzione della volta in mattoni), chiuse come i musei cittadini. È stato dichiarato inagibile un condominio in viale Trento e Trieste e solo parzialmente alcuni edifici in via dell'Aquila, via Stretta, viale Matteotti poi contrada Sant'Angelo CHIUSA LA STATALE 685 TRA SERRAVALLE E BORGO CERRETO DI L'UNIVERSITÀ SI DICE VICINA ALLE PERSONE COLPITE DAL SISMA: I GEOLOGI DI UNICAM SONO AL LAVORO NELLE ZONE INTERESSATE LE DI LA CONSIGLIERA DI FORZA ITALIA: SIAMO VICINI AI FAMILIARI DELLE VITTIME, GRATI AI VOLONTARI E ALLE FORZE ARMATE IL GUS IN IL GRUPPO HA ATTIVATO UN CENTRO DI ASCOLTO E SOSTEGNO PSICOLOGICO PER SUPPORTARE LE FAMIGLIE COLPITE DAL TERREMOTO DI IERI IN PRESA DIRETTA Il laboratorio della Premiata Apicoltura Sileoni di contrada Pace, a Tolentino, distrutto dalla prima scossa di terremoto; sotto, parte della volta crollata della chiesa dei Cappuccini - tit_org- Un boato e l'azienda si sbriciola Danni per oltre 300mila euro

OSIMO ALCUNI MINUTI DI STOP E SUBITO SI SONO CREATE FILE DI LAVORATORI
Tiramisù in tilt, disagi e ritardi all'ascensore

[Redazione]

OSIMO ALCUNI MINUTI DI STOP E SUBITO SI SONO CREATE FILE DI LAVORATORI Tiramisù in tilt, disagi e ritardi all'ascensore -OSIMO- SI CONTANO piccole proteste e disagi in centro storico a Osimo in questi giorni di ripresa lavorativa e nel contempo di grandi flussi di turisti che si godono le meraviglie che la città offre. Alcuni osimani che lavorano dentro le mura hanno lamentato il blocco del tiramisù, l'impianto di risalita che collega il maxipareheggio di via Colombo al centro storico appunto. Ieri mattina è stato fermo per più di 7 minuti. Forse ha risentito del disagio del terremoto, afferma uno di coloro che, impaziente, è rimasto in coda facendo tardi al lavoro. La stessa polemica era stata uno dei temi caldi della scorsa estate quando una delle due cabine dell'impianto si era bloccata di nuovo generando code di turisti e residenti. In quel periodo era risaputo che il tiramisù funzionava a singhiozzo da quando era stato installato ma le proteste dei turisti non erano tardate comunque a farsi sentire. Anche quest'estate la polemica è riesplora seppur con minore intensità. A oggi infatti, dopo i vari lavori di manutenzione all'impianto, non si sono più verificati problemi ingenti tanto che è aumentato l'afflusso di persone che scelgono di parcheggiare nella maxi struttura e poi raggiungono comodamente il centro passando per le scale mobili. -tit_org- Tiramisù in tilt, disagi e ritardi all'ascensore

SOTTO CHOC La moglie e la figlia di Rino Ambrosi (foto a sinistra)

Sopravvissuti = In ferie ad Arquata I muri di casa si sbriciolavano

[Nn]

TRA i 'fantasmi' di Arquata, sul viale che conduce al centro del paese, sono tante le persone che camminano ancora senza una meta, dopo essere fuggite al rombo del terremoto in piena notte. Tra loro c'è la famiglia Ambrosi, resi nato ad Arquata e qui ha voluto conservare le radici. Una casa che ora è distrutta. Come quasi tutte le altre abitazioni della zona si è sgretolata. Ora Riño Ambrosi, 50 anni, è felice perché può abbracciare la moglie e la figlia, spaventate. in lacrime, con un nieiama e Ma vive. SONO STATI momenti terribili - racconta -. La scossa non finiva mai. Sono momenti in cui l'impossibile si concentra in pochi secondi. Nel nostro caso siamo stati fortunati perché a cedere sono state le mura laterali e non quelle portanti. In un frangente così terribile Riño riesce persino a trovare la forza di strappare un mezzo sorriso a moglie e figlia, comprensibilmente ancora sotto choc: Mi sono ritrovato all'improvviso davanti delle voragini, praticamente due 'finestroni panoramici' sui monti. Però - prosegue - la casa ha retto e questo ci ha preservato dal peggio. Uscire non è stato semplice, dal momento che la scala interna era inservibile. Così siamo passati da quella di un vicino e abbiamo raggiunto la strada, mettendocisalvo. In realtà - lo interrompe per un momento la figlia - dentro abbia mo lasciato il nostro animaletto. Credo che lo abbiamo perso per sempre. La casa estiva della famiglia Ambrosi si trova in via Garibaldi, a un passo dai punti in cui, invece, altre strutture hanno ceduto. Riño sembra perdere per un momento la lucidità, chiude gli occhi per un secondo e poi riprende il suo racconto: La casa di un ðŷĩ caro amico d'infanzia è crollata. Come la sua, altri tré edifici della zona sono caduti a terra. Qui siamo tutti amici e d'estate è un piacere ritrovarsi dopo aver vissuto tutto l'anno lontano. Non so che dire, aspetto solo notizie. BANDIERE A LUTTO IN CITTÀ BOLOGNA È VICINA ALLE POPOLAZIONI DURAMENTE COLPITE. L'EMILIA HA CONOSCIUTO LA STESSA TRAGEDIA 4 ANNI FA, SCRIVE MEROLA LÀ REGIONE NOBILITATA LA PROTEZIONE CIVILE DELLEMILIA ROMAGNA HA GIÀ ATTIVATO UN CAMPO NELLE ZONE COLPITE VICINANZA E SOLIOARIETÀ. ANCHE CALLA SALIERA a RIÑO AMBROSI Siamo fuggiti dalle scale di un vicino: le nostre erano crollate e inservibili Ma non ho ancora notizie di tanti amici di infanzia CON E La scossa non finiva mai Nelle pareti di casa si sono aperte voragini -tit_org- Sopravvissuti - In ferie ad Arquata I muri di casa si sbriciolavano

SISMA IN EMILIA: LA RICOSTRUZIONE

Crevalcore e Pieve Un modello da esportare

[Redazione]

SISMA IN EMILIA: LA RICOSTRUZIONE Crevalcore e Heve Un modello da esportare à à é é é é a iiii % i IAot à à %: é é é 'i x. an Bl a Iziffi Bffiui i. iCc Be, ai if state Igf t. il etMi îra < oinpfetô Wsi re ia Roi!; 63spiega il sindaco Claudio Broglia. Il primo cittadino ricorda i giorni del terremoto: E' stata dura: a Crevalcore c'erano cumuli di macerie dappertutto. Dopo le scosse che hanno colpito il Centro Italia, ho provato di nuovo un grande dolore. Parliamo di un numero di vittime elevato, molto superiore al nostro. In queste ore terribili, ho sentito polemiche sui soccorsi e alla protezione civile. Critiche ingiuste perché i nostri volontari sono i migliori d'Europa. ANCHE A PIEVE di Cento la ricostruzione è a buon punto: dopo il sisma le persone sfollate erano 350 e ora sono 25.1 lavori alla chiesa della Collegiata, uno sei simboli del terremoto, sono iniziati da qualche settimana e in 17 mesi il tempio sarà pronto per riaccogliere i capolavori messi in salvo come l'Annunciazione del Guercino. All'appello mancano ancora 7 milioni di euro di interventi al cimitero, alle scuole De Amicis (che diventeranno una pinacoteca), alla chiesa di San Rocco e all'ex stazione dei treni. Il sindaco Sergio Maccagnani è preoccupato per il Centro Italia: E necessario dare una mano fin dalle prime fasi dell'emergenza. Maccagnani è anche il responsabile degli enti locale Pd: Dai Comuni partiranno iniziative di solidarietà per raccogliere risorse in base alle esigenze delle popolazioni colpite. Speriamo che il nostro modello di ricostruzione possa aiutare il Centro Italia a rinascere. m.r. -tit_org-

CATIA ZUCCHERI PERSE IL MARITO NEL 2012**Non lasciate sole le famiglie terremotate***[Matteo Radogna]*

ÑÀÒ À ZUCCHERI PERSE IL MARITO NEL 1012 diMATTEORADOGNA RICORDI che affiorano sempre. Ma in giornate come queste diventano insopportabili. Catia Zuccheri, 55 anni di Molinella, nel sisma del maggio 2012 ha perso il marito Gerardo Cesare, trovato senza vita sotto le macerie della Tecopress di Sant'Agostino nel Ferrarese. Spero che le famiglie colpite da quest'ultimo terremoto, non vengono abbandonate. A noi, madri e mogli rimaste senza mariti e figli, nel 2012 le istituzioni ci assicurarono che non ci avrebbero abbandonato e, invece, non abbiamo ricevuto alcun sostegno economico e psicologico. Ci hanno abbandonato al nostro destino e ai ricordi. Il terremoto del Centro Italia ha riaperto in me una ferita che difficilmente si rimarginerà. La Zuccheri spera che il sisma non diventi la solita 'voragine' di risorse: La speranza è che i soldi stanziati arrivino veramente alle popolazioni colpite. Lo Stato non pensi che, anche stavolta, il peso della ricostruzione gravi sulle spalle di volontari e cittadini. Dal giorno della tragedia causata dalla prima scossa del 20 maggio 2012, la donna non ha fatto altro che partecipare alle udienze di tre processi contro i presunti responsabili del cedimento della struttura del capannone che provocò la morte di quattro operai, fra i quali anche il marito. Processi che ancora devono concludersi. LA VEDOVA ricorda la notte VEDOVA Catia Zuccheri, 55 anni, con la foto del marito Gerardo Cesaro, morto durante il sisma del 2012 in cui perse la vita il marito: Teoricamente avrebbe già dovuto essere in pensione - racconta - però poi, con la riforma Fornero, era venuto fuori che avrebbe dovuto lavorare altri quattro anni. Così, improvvisamente esodato, si era rimboccato le maniche e aveva trovato, l'anno prima, un impiego alla Tecopress. I turni erano diurni e notturni, sabato e domenica compresi, la paga bassa, però che altro si poteva fare? Così quella notte era al lavoro. -tit_org-

LA SCOSSA anche dal San Giovanni che ha diffuso su Facebook:

L'iniziativa dei ristoratori. Tante raccolte fondi per i terremotati

parte rossa rappresenta

[Redazione]

Un'amatnciana contro il sisma Scatta la macchina della solidanetà L'iniziativa dei ristoratori. Tante raccolte fondi per i terremotati ANIMALI di casa impazziti, allarmi scattati all'improvviso, gente in strada e l'incubo di quattro anni fa che si ripete. La scossa delle 3.36 è stata avvertita anche in città, seppur a macchia d'olio. La gara di solidanetà, invece, è scattata già dalle prime ore di ieri mattina, una volta che si è cominciato a intuire le dimensioni della tragedia. Il Comune ha invitato a contribuire alla raccolta fondi con donazioni all'Iban IT69G0200802435000104428964. L'Emilia ha conosciuto la stessa tragedia e anche Bologna non farà mancare il suo aiuto alle città e a chi è stato colpito da questo fortissimo sisma, le parole del sindaco Virginio Merola, mentre a Palazzo d'Accursio la bandiera comunale veniva listata a lutto e lasciata a mezz'asta. ALCUNI ristoratori bolognesi hanno lanciato la proposta di un'amatriciana di solidarietà in piazza Maggiore (il piatto nasce in uno dei paesi più colpiti dal terremoto, Amatrice): L'idea è di creare delle piccole 'isole' dove unire la nostra pasta tipica con il loro sugo - spiega Antonio Amura, dell'Osteria Romagnola di via Rialto -. Il ricavato andrà tutto alle popolazioni colpite, al Comune chiediamo solo una mano per l'affitto della piazza. Hanno già aderito storici locali come Bertozzi, la Cesioia, l'Antica Trattoria di Sacemo e Ca' Pelletti. SI È MOSSA subito anche la Curia, che ha mobilitato la Caritas e la parrocchie. Dal meeting di Cl a Rimini, dov'era ospite, il vescovo Matteo Zuppi ha ricordato che questo è il momento della solidarietà e nelle prossime ore aumenterà il nostro aiuto in favore di chi è stato colpito. Anche la comunità islamica ha invitato i fedeli a impegnarsi nella raccolta fondi promossa dalla ong Islamic Reliefe. Legacoop promene di sostenere attivamente le popolazioni colpite e di dare una mano per la ricostruzione, seguendo le indicazione e le richieste della Protezione civile, mentre gli avvocati hanno aperto una sottoscrizione, invitando i propri iscritti a donare (le coordinate sono sul sito dell'ordine). Il Quotidiano Nazionale (ti Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorni) ha aperto un conto corrente presso la banca Unicredit (Iban: IT72H0200802515000104427989, sottoscrizione terremoto Centro Italia). Làbas e il Tpo da ieri organizzano un centro di raccolta di beni di prima necessità in via Orfeo 46 (oggi dalle 18 alle 20, durante il consueto mercato), così come ha fatto Social Log nel condominio occupato in via De Maria, sempre dalle 18 alle 20 per tutta la settimana, sarà possibile portare capi di abbigliamento, alimenti, omogeneizzati, cibo in scatola, saponette e materiale per l'igiene personale. L'Emilia ha conosciuto la stessa tragedia e non farà mancare il suo aiuto LA II Qn (Carlino, Nazione e Giorni) ha attivato un conto per raccogliere donazioni ROBERTO BRUNAMONTI L'EX CAPITANO DELLA VIRTUS VIVE A SPOLETO NON LONTANO DALLE ZONE COLPITE TANTO SPAVENTO. MA TUTTO BENE GRAZIE A DIO -tit_org-iniziativa dei ristoratori. Tante raccolte fondi per i terremotati

Intervista a Maurizio Mainetti - Abbiamo già allestito un campo per 250 sfollati

Maurizio Mainetti, direttore della Protezione civile

[Redazione]

Abbiamo già allestito un campo per 250 sfollati Maurizio Mainetti, direttore della Protezione civile E BASTATO un sms per capire la gravità della situazione. L'Istituto di Geologia ci informa in tempo reale di tutte le scosse che avvengono nel Paese - racconta Maurizio Mainetti, direttore della Protezione civile dell'EmiliaRomagna -. Non erano neanche le cinque, ma vista la magnitudo di questo terremoto, abbiamo capito subito che sarebbe stata una giornata molto lunga. Mainetti, vi siete attivati subito? Praticamente sì. Alle 5-5.30 la sala operativa era già in funzione. Quindi abbiamo messo in moto il nostro piano in situazione di emergenza. In cosa consiste? Abbiamo preallertato i volontari e contattato i nostri magazzini dislocati in tutta la Regione, in attesa di capire se fosse necessario il nostro aiuto. Come poi è stato. Purtroppo sì. Abbiamo messo a disposizione una quindicina, di unità cinofile e una colonna mobile di assistenza alla popolazione che si è messa in viaggio nel pomeriggio. Destinazione? I cani addestrati per la ricerca saranno smistati dal coordinamento di Rieti. Invece la colonna si stabilirà a Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, a pochi chilometri da Arquata. Come opererete? Allestendo un campo attrezzato per ospitare circa 250 sfollati. Un centinaio di volontari è già al lavoro da ieri sera: gente esperta e formata sul campo, in tanti hanno già lavorato in Emilia e a L'Aquila, alcuni persino per il sisma di Umbria e Marche del 1997. Come si allestisce un campo in una notte? Non è un'operazione semplicissima. E come un piccolo villaggio: ci sono le tende, la cucina, attrezzata per fornire pasti a norma di legge, con frigoriferi e magazzini, e naturalmente i servizi, bagno, docce e una lavanderia. Per quanto tempo resterete a Montegallo? Vedremo nei prossimi giorni. Una parte dei volontari resterà per gestire la struttura, un'altra tornerà alla base. Naturalmente siamo pronti a fare di più, se sarà necessario. Federico Del Prete Alle 5-5,30 la sala operativa era già in funzione e i volontari sono stati subito preallertati FESTA DELL'UNITÀ IL PD, IN SEGNO DI SOLIDARIETÀ VERSO LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO HA ANNULLATO I DIBATTITI PREVISTI OGGI GIOVANNI NONTI ILEGACOOPS SIAMO PRONTI A SOSTENERE ATTIVAMENTE LE POPOLAZIONI COLPITE E A DARE UNA MANO PER LA RICOSTRUZIONE VIGILI DEL FUOCO PARTECIPANO AI SOCCORSI CON 23 UNITÀ E 11 AUTOMEZZI, CON PERSONALE PER LA RICERCA DI PERSONE SEPOLTE - tit_org-

IL GRUPPO 'ANA' DI CASALECCHIO**Partiti anche gli Alpini esperti in emergenze***[Redazione]*

IL GRUPPO ANA' DI CASALECCHIO ZAINO, caschetto e cappello con la penna nera. Ieri mattina alle nove erano già in partenza per le zone terremotate i quattro alpini 'reperibili' per emergenza che fanno parte del gruppo di Casalecchio e Sasso. Diño Dondi, Francesco Perri, Angelo Pezzella e Marcello Testi (nella foto) a cinque ore dal sisma si sono dati appuntamento nel piazzale della Casa delle associazioni di via del Fanciullo e mezz'ora dopo erano già saliti sul fuoristrada diretti alla base logistica regionale di Faenza. Da qui si metteranno in colonna con le altre squadre dell'Associazione nazionale alpini e si metteranno a disposizione di questa ennesima emergenza, spiega il capogruppo Giordano Emeri, alla guida del gruppo alpini che ha una sezione specializzata nella protezione civile che può contare sull'esperienza maturata in occasione dei terremoti di Abruzzo ed Emilia. -tit_org-

Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati

[Flavio Nardini]

Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfolla Arquata e Pescara del Tronío cancellate dal terremoto. Centinaia di feriti: Non e'è più niente. Ecco i nomi delle vittime sono Argeo e Ivana Rendiría, Santa Giorgi, Luciana Masciarelli, Corrado Maraño, Barbara Desideri, Laura Pescetelli, Diño Pala, Elsa Baroni, Stefània Cortellesi, i piccoli Giordano Ciarpella e Marisol Piermarini, Tommaso Reitano, Nunzia Potenzini, Arianna Masciarelli, Antonio, Colombo e Irma Canni, Sofia Romualdi, Jessica Picconi, Amelia Pala, Alberto Reitano, Vito Umbro e Andrea Cossu. Intere famiglie distrutte. Intere vite distrutte, anche tra chi è sopravvissuto al sisma di magnitudo 6 che ha quasi raso al suolo Arquata e Pescara del Tronto, e danneggiato una ventina di altri centri montani. Hanno perso parenti, amici, intere abitazioni. Hanno perso tutto. Tra le vittime anziani e gente del posto, ma anche tante coppie giovani con figli piccoli, emigranti di seconda o terza generazione, tornati nel paese dei nonni per le vacanze. Arquata e Pescara del Tronto (un centinaio di abitanti ciascuna) sono borghi antichi, case di pietra costruite secoli fa su costoni di montagna come a sfidare il destino, qui, come nelle vicine Amatrice e Accumuli, in Lazio. Botti tremendi, a ripetizione. IL PRIMO, ALLE 3.36, poi quello delle 4.33 (magnitudo 5.4) e tante altre scosse durante la giornata tra la paura di chi era sul posto. Il terremoto non ha dato tregua. Ci sono stati tanti gesti eroici, una nonna è riuscita a salvare due nipotini, una bambina è stata estratta viva ieri sera ad Arquata, un'altra di dieci anni, Giorgia, a Pescara del Tronto, salvata dopo oltre sedici ore. La sorella però non ce l'ha fatta. Tanti feriti sono stati trasferiti di FLAVIO NARDINI APOCALISSE NEL PICENO. Il terremoto delle 3.36 della scorsa notte ha spazzato via due paesi, cancellato vite e lasciato macerie. Quarantasei morti, e il bilancio è fermo alla tarda serata di ieri, con l'incubo che possa vertiginosamente aumentare con il passare delle ore. Centinaia di feriti, Arquata e soprattutto Pescara del Tronto travolte, cancellate, martoriate. Altri piccoli paesi danneggiati. Almeno 1.500 sfollati. L'apocalisse del Piceno, delle Marche, mentre a pochi chilometri di distanza il Lazio viveva il suo inferno ad Amatrice e Accumuli. Oltre centosessanta morti in una giornata infinita, tragica, drammatica. Non c'è più niente, solo macerie. Sembra un bombardamento ripete chi è sopravvissuto. La macchina della solidarietà che si attiva, centinaia di volontari della Protezione Civile, oltre 250 vigili del fuoco, agenti della Forestale, semplici ragazzi accorsi a dare una mano. Ma tra Arquata e Pescara del Tronto il bollettino è di guerra. Ora dopo ora il bilancio aumenta. Si scava tra le macerie, si trovano corpi, si piange a dirotto e si urla di rabbia. Poi ci si rassegna. E si scava, in silenzio. Alla ricerca disperata di qualcuno rimasto sotto le macerie. Due bimbi piccolissimi tra le vittime, Marisol di appena 18 mesi e Giordano di quattro anni. I CORPI VENGONO trasportati all'obitorio del Mazzoni, l'ospedale vive momenti drammatici. Cile eliambulanze a Torrette, alcuni sono stati ricoverati al punto medico avanzato allestito a Borgo di Arquata. Ottanta feriti sono stati trasferiti al Mazzoni. Sono stati messi in sicurezza gli edifici pericolanti. Ieri sera sono state allestite tendopoli per la notte ad Arquata e Pescara del Tronto: i 1.5W sfollati potrebbero aumentare ancora e hanno passato la prima lunghissima notte lontano dalla loro vecchia casa, lontani dalla loro vecchia vita. Persone che hanno visto l'inferno in faccia, magari lo hanno sfiorato per ore, mentre dispera te erano sotto le macerie e hanno pensato che la loro vita fosse finita. POI UN ANGELO, un vigile del fuoco o un semplice volontario, li hanno tirati fuori ancora in vita. E' questa la bellezza che ci lascia una giornata di apocalisse come quella di ieri. L'altruismo. Il grande cuore di chi ha iniziato a raccogliere viveri, organizzare raccolte fondi e do

nato il sangue per aiutare una popolazione travolta. Il grande cuore del Piceno e di tutta Italia. IL PREMIER ÈÀÒÒÂÎ RENZI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PROCLAMERÀ SUBITO LO STATO DI EMERGENZA. POI SAREMO OPERATIVI NEI PROSSIMI MESI: SERVE UN LAVORO SERIO IL PUNTO DELL'ENGLI ESPERTI: PERSISTE UNA FORTE E PIENA ATTIVITÀ SISMICA LUNGO LA DORSALE DELLAPPENNINO CHE COINVOLGE LE PROVINCE DI RIETI EASCOLI IL PRESIDENTE MÂTTÂRELLÂ SERVE UN RAPIDO SFORZO CORALE PER GARANTIRE LA

RICOSTRUZIONE DEI CENTRI DISTRUTTI E LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE -tit_org- Ore 3.36, si
scatenainferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati

LE VOCI UN TURISTA ROMANO: HO DORMITO NELLA MIA AUTO Qui la gente ha molto coraggio

[P.p.]

LE VOCI UN TURISTA ROMANO: HO DORMITO NELLA MIA AUTO I RESIDENTI, i turisti, i sindaci: ognuno vive il territorio secondo la propria tradizione ed il suo ruolo. Una tradizione ed un ruolo che il terremoto, nell'entroterra veste di una dimensione che svela la virtù di chi sa lottare per il bene di una comunità. Siamo davanti ad una situazione oggettivamente grave sotto più aspetti - afferma il sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli - abbiamo un ospedale devastato, un paese danneggiato e una nuova battaglia da affrontare con la tenacia che contraddistingue la gente di montagna. Ma il pensiero inevitabilmente corre a chi ha perso la vita e alle famiglie colpite dal lutto. Raccoglieremo le lacrime e guarderemo al futuro - prosegue - perché il nostro ospedale non verrà abbandonato e sono certo che l'impedimento alla funzionalità causato dal sisma, farà emergere ancora più chiaramente l'importanza del ruolo di questa struttura per l'area montana. LA PAURA dei crolli in ospedale ha colto tutti impreparati - dichiara Franco Rossi coordinatore medico dell'Rsa - ma medici ed infermieri hanno permesso un'evacuazione senza screzi, rassicurante e dignitosa per tutti i pazienti poi accolti nelle strutture mediche di Fermo. Ci siamo spaventate e lo siamo ancora - dicono le suore del monastero Benedettino, nel centro storico di Amandola - dopo la prima scossa siamo uscite nel vicolo e ci siamo assicurate che le famiglie di anziani soli, fossero al sicuro. Ci è stato detto di non entrare nella Chiesa di San Pietro per motivi di sicurezza, ma reciteremo le nostre preghiere in privato. A' la mia prima vacanza ad Amando la - afferma Roberto Cutilli di Roma - quando c'è stata la prima scossa ero a letto, in una stanza al terzo piano di una casa del centro storico. Insieme a mia moglie abbiamo afferrato le bambine e siamo corsi fuori. Abbiamo passato la notte in macchina. Nonostante la paura, la gente, qui, infonde coraggio. ABBIAMO fatto il possibile per assistere con celerità ogni cittadino e garantire la massima sicurezza alla comunità - afferma il sindaco di Montefortino Domenico Ciaffaroni - abbiamo montato una tendopoli da cento posti nel Camping Sibilla Area Protezione civile del Comune di Montefortino e mi sono visto costretto ad emettere le ordinanze di evacuazione e chiusura del Santuario della Madonna dell'Ambro in attesa dei sopralluoghi di verifica statica. Tante difficoltà - conclude - da affrontare con la forza del pensiero rivolto a chi è stato meno fortunato di noi e non è sopravvissuto al terremoto. p.p. -tit_org-

Dopo il boato, il silenzio tra le rovine Amandola e Montefortino ferite dal sisma

[Paola Pieragostini]

Dopo il boato, il silenzio tra le rovine Amandola e Montefortino ferite dal sisma. È venuto giù tutto: danni alla chiesa di San Francesco e al santuario dell'Ambro. UN BOATO che riempie di paura, la potenza della terra che trema e la voglia disperata di scappare in strada e portare in salvo se stessi e le persone più care. È iniziata così, anche ad Amandola e Montefortino, l'angoscia del terremoto che ha emotivamente attanagliato i residenti e nello stesso tempo creato ingenti danni a strutture pubbliche, luoghi di culto e abitazioni private. A poche ore dalla prima scossa, Amandola si presenta come una città stremata, costretta a fare un bilancio pesante di danni e disagi: 22 pazienti dell'ospedale Vittorio Emanuele II e 20 ospiti della residenza sanitaria assistita da evacuare a seguito dei cedimenti interni ed esterni della struttura muraria del nosocomio. E poi ancora: il crollo del campanile della Chiesa di San Francesco rimasta gravemente danneggiata anche all'interno ed un centro storico ferito nell'anima dove le vie sono invase da mattoni e calcinacci staccati dalla fura del terremoto che non ha risparmiato grossi cedimenti di mura esterne, che dipingono un paese sventrato della sua pacifica vivibilità violentata dalle scosse del terremoto avvenuto nel cuore della notte tra ieri e martedì. ALLA PRIMA scossa delle 3.36 è seguito il panico della gente che è scesa nei vicoli, abbandonando le proprie case, per aspettare il nuovo giorno in auto, pur di non rientrare nelle proprie abitazioni per timore di nuove repliche e cedimenti. Il panico ha invaso anche gli animi di chi opera e vive nella struttura dell'ospedale dove ha subito preso il via l'evacuazione dei pazienti, trasportati nella parte ambulatoriale non danneggiata dal terremoto - in attesa di essere trasferiti. Un trasferimento iniziato all'alba di ieri mattina, quando i 42 pazienti, con negli occhi la paura ed il bisogno di aiuto, sono stati accolti all'ospedale civile Murri e all'Inrca di Fermo. Pesante il bilancio anche nel vicino Comune di Montefortino, dove 20 famiglie sono state fatte evacuare dalle proprie abitazioni, due anziani sono stati trasportati all'ospedale per malori dati dallo spavento e dove è stata montata una tendopoli da cento posti letto per gli sfollati. ALLA CONTA dei danni si aggiungono quelli creati nella Chiesa del Santuario della Madonna dell'Ambro, dove il sisma ha causato lesioni agli affreschi ed ha aperto una lacerazione sulla volta, lasciando intatta, invece, la cappella della Madonna dell'Ambro. Una giornata difficile per tutti, quella di ieri: per la gente, per i volontari e per i sindaci di Amandola e Montefortino Adolfo Marinangeli e Domenico Ciaffaroni, che nei sopralluoghi sono stati accompagnati anche dal vice Prefetto di Fermo Sebastiano Cento e dal dirigente del Commissariato di polizia di Fermo Leo Sciamanna che hanno visionato personalmente l'entità dei danni su tutto il territorio dell'entroterra fermano. La paura che fin dalle prime ore dell'alba ha stretto il cuore della gente, con il passare delle ore è diventata coscienza di una difficoltà da affrontare, con il pensiero commosso rivolto alle tante vittime che questo terremoto ha portato via con sé. Paola Pieragostini UNA Dolorosa la conta dei danni: decine di famiglie sfollate, pochi feriti ma tanta paura ORE 3 E 36: LA TERRA TREMA FORTE E GLI EDIFICI CROLLANO LA PRESIDENTE DELLA CAMERA HA TELEFONATO AL SINDACO Marinangeli: Boldrini ha detto che non ci lascerà soli LA PRESIDENTE della Camera Laura Boldrini, in visita sui luoghi del terremoto, ha chiamato il sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli. Ho ricevuto la gradita telefonata della Presidente della Camera Laura Boldrini - racconta il "sindaco" - che ha voluto testimoniare la sua presenza e la solidarietà alla comunità di Amandola colpita dall'evento sismico. Ha garantito la sua vicinanza ed il sostegno per il futuro anche del nostro ospedale gravemente danneggiato. Ingenti i danni subiti dal paese, dalla distruzione dell'ospedale ai; 7,;;; '...; ' CREPE L'interno di un'abitazione e la navata di San Francesco (in alto) -tit_org-

L'APOCALISSE

Intervista a Massimiliano Fazzini - Ferrara in aiuto dei paesi terremotati = Sembra un un cimitero La terra è devastata

In Nazionale e alle pag. 2-3

[Mattia Sansavini]

Ferrara in aiuto dei paesi terremotati I Comuni del cratere: Uniti dallo stesso incubo. Le scosse sentite anche in città | diMATTIASANSVINI PROF, sta bene? Io sì, questo pezzo di Appennino no. Le case a pezzi e il senso di soffocamento generato dalle vette della Valle del Tronto è insopportabile. Ad Amatrice, il paese diventato nell'arco di una notte un cimitero, siete già stati? No, al momento è impossibile arrivare. Da un lato la strada è franata, dall'altro l'ospedale è andato in frantumi. Operano solo i soccorritori. Era lì per ragioni scientifiche? Sono di San Benedetto del Tronto. Nel cuore della notte ho avvertito le scosse e alle 4.45 ero già per strada. Una mattanza, nel cuore delle valle... Massimiliano Fazzini, docente di rischi climatici e geomorfologia applicata alla Unife si trova nel cratere, tra Accumoli e Amatrice. Risponde al telefono con il cuore in gola. Una mattanza che temo sia destinata a salire, almeno come numero di vittime. Per quali ragioni? Primo: per come sono costruite le case. Pochissime sono state realizzate in cemento armato. Secondo? Nella vallata del Tronto ci sono le seconde case di tante persone che vivono a Roma e in altre città. Si teme vi siano molte persone sepolte. In base ai primi dati raccolti questo terremoto come si sarebbe sviluppato? Si tratta di un classico terremoto appenninico. La faglia che faceva combaciare due micro-placche si è allargata, producendo un effetto verticale. Una sorta di caduta... Esattamente. Tenete conto che l'Appennino è la catena montuosa più giovane d'Europa e si trova, da fatto, tra due placche in movimento. Tradotto? La placca africana sta spingendo la placca mitteleuropea creando le montagne. E l'Appennino, essendo molto giovane, è in pieno movimento. L'aria che si respira, tra Amatrice e Accumoli? Di soffocamento. L'aria è paralizzata. Rispetto al cratere ferrarese del 2012, dove comunque la pianura dava un senso di orizzonte, qui le macerie sono racchiuse dalle vette della vallata. Oltre agli edifici devastati il terremoto dove ha lasciato le sue tracce? Sulle strade. Vi sono punti in cui le crepe venano l'asfalto anche per 15 centimetri. Oppure accanto ai torrenti, dove l'esplosione di energia del sottosuolo ha creato dei dislivelli molto evidenti. I vigili del fuoco di Ferrara hanno inviato nel luogo colpito dal terremoto sei uomini e tre mezzi per il movimento terra. Cinque operatori, con un mezzo Logistico è stato inviato anche dalla sezione locale della Cri. La faglia che faceva collimare due placche si è allargata. Il riflesso verticale ha creato l'esplosione di energia che ha messo in ginocchio tutta la vallata del Tronto. Si sono creati dislivelli impressionanti -tit_org- Intervista a Massimiliano Fazzini - Ferrara in aiuto dei paesi terremotati - Sembra un un cimitero La terra è devastata

In prima linea = Protezione civile e vigili del fuoco sono già nei paesi colpiti Fondi e beni per gli sfollati

[Milena Montefiori]

la per il che ha la la EMERGENZA TERREMOTO LA MOBILITAZIONE SOLIDARIETÀ IN AZIONE Protezione civile e vigili del fuoco sono già nei paesi colpiti Fondi e beni per gli sfollati di MILENA MONTEFIORI DECINE di morti e tanti dispersi ancora sotto le macerie, in diversi paesi di Marche, Lazio, Abruzzo e Umbria. Nello scenario da apocalisse del post terremoto dalla città e dal territorio si è messa in moto la macchina dei soccorsi. I primi a partire sono stati i vigili del fuoco del Comando di Foni con nove uomini e tre automezzi che, insieme alla colonna mobile regionale Emilia Romagna, sono stati destinati alla zona di Ascoli Piceno. Anche la Protezione civile di Forlì-Cesena ha inviato rinforzi ai colleghi del centro Italia. Alle 18 - spiega Lorenzo Mirelli, presidente del Coordinamento provinciale - sono partiti ventisei volontari, venti dal Forlivese e sei dal Cesenate, a bordo di tre pulmini. Si tratta di esperti logisti che si occuperanno del montaggio tende e dell'allestimento dei campi. Nei prossimi giorni, poi, ne partiranno altri. E ancora volontari, in particolare dei gruppi scout forlivesi, sono pronti a dare una mano anche se sarà tra qualche giorno. Come da protocollo, infatti, gli scout si muoveranno, una volta terminate le operazioni di primo soccorso, per portare un po' di sollievo a tante persone spaventate e aiuteranno a organizzare al meglio i campi per gli sfollati. Il sindaco Davide Drei sulla sua pagina Facebook ha espresso la massima vicinanza ai comuni appenninici del centro Italia coinvolti in maniera così violenta dalle scosse e ha annunciato la massima disponibilità negli aiuti, per i campi di accoglienza e successivamente per le verifiche di agibilità, ringraziando tutti gli operatori dell'emergenza e i volontari. Tante organizzazioni e cittadini si stanno poi muovendo per organizzare raccolte di beni di prima necessità per la popolazione rimasta senza casa in seguito al terremoto. In particolare, il comitato di quartiere Romiti ha messo in piedi una raccolta che inizierà oggi dalle 16 nella sala polifunzionale di via Lecchi 9. Chiunque vorrà potrà portare vestiti per bambini e adulti, coperte, acqua, assorbenti da donna, pannolini per bambini, generi per igiene personale (spazzolini, saponette-dentifrici, bagnoschiuma), oltre a scatoloni. ANCHE i cantanti e i musicisti della città si stanno mobilitando per organizzare eventi il cui ricavato sarà devoluto ai terremotati. Daniela Vallicelli, cantante neomelodica di Predappio, sta organizzando una serata in musica che si svolgerà tra il 19 e il 21 settembre in piazza Saffi, permessi permettendo. All'evento hanno già aderito il tenore Maurizio Tassani, il basso Daniel Giulianini, Luana Babini che ha messo anche a disposizione gratuitamente l'attrezzatura necessaria per il concerto, Sgabana2a, Paolo Teti, Roberta Cappelletti, Luca Bergamini, Genio e Bubi, Armando Savini, Leonardo Vallicelli, Alida Ferrarese, Roberto Poliso, Rosy Velasco, oltre a tribute band come i Magic Queen. Anche Pasquale Di Maio, dell'associazione Thè Soul Brothers Company, ha annunciato il suo impegno per organizzare un'iniziativa a favore delle comunità terremotate dell'Italia centrale. I F I SOCCORRITORI FORLIVESI / JLI TRA POMPIERI, PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO ALPINO LA RACCOLTA AI ROMITI IL COMITATO DI QUARTIERE DA OGGI ALLE 16 NELLA SALA DI VIA LOCCHI 9 RACCOGLIE VESTITI, ACQUA E GENERI PER IGIENE PERSONALE IL CONCERTO IN PIAZZA SAFFI DANIELA VALLICELLI STA ORGANIZZANDO UNA GRANDE SERATA PER FINE SETTEMBRE; ANCHE SOUL BROTHERS SI MOBILITANO SISMA IN TUTTA LA ROMAGNA MOLTI SI SONO SVEGLIATI NEL CUORE DELLA NOTTE E SONO USCITI DI CASA, AFFIDANDO A FACEBOOK I LORO TIMORI PARTENZA Sopra, la Protezione Civile prima di raggiungere i luoghi vicini all'epicentro. Sopra, alcuni vigili del fuoco tra le macerie -tit_org- In prima linea - Protezione civile e vigili del fuoco sono già nei paesi colpiti Fondi e beni per gli sfollati

Corre dalla madre per salvarla Muore d'infarto dopo la scossa

[Lucia Gentili]

Corre dalla madre per salvarla Muore d'infarto dopo la scossa Choc a Caldarola, Milena Nardi è spirata tra le braccia del compagr di LUCIA GENTILI È MORTA tra le braccia del compagno Milena Nardi, 49enne di Caldarola. Il suo cuore buono non ha retto alla prima scossa di magnitudo 6: la terra martedì notte, alle 3.36, ha tremato e lei pochi secondi dopo, mentre correva nella stanza della mamma Elodia per trarla in salvo, non ce l'ha fatta. Non ha fatto nemmeno in tempo ad arrivarci a quella camera che ha detto all'uomo della sua vita, Sergio, di sentire un forte dolore al petto, si è accasciata a terra e se è andata all'istante, sotto i suoi occhi. Subito sul posto è arrivata guardia medica, seguita dagli operatori salutaristi del 118.1 tentativi di rianimarla sono stati vani. E adesso l'intero paese è sotto choc, incredulo che Milena, sempre attiva e con il sorriso sulle labbra, sia morta per lo spavento. Il sindaco Luca Maria Giuseppetti ha deciso di annullare i due spettacoli musicali di TeatrOpera e la tradizionale Giostra de la Castella e di proclamare il lutto cittadino. La 49enne, conosciuta da tutti per la sua bancarella di giocattoli e palloncini (anche suo papà era un venditore ambulante), è stata svegliata nel cuore della notte dal terremoto. Si è svegliata di soprassalto ed è andata verso la camera della mamma per dirle: Andiamo. Ma nel brevissimo tragitto, dopo pochi passi, ha lamentato un forte affaticamento. E crollata sul colpo, nella sua casa di piazza Leopardi. Un destino tragico e insospettabile, perché lei non aveva mai sofferto di problemi cardiaci. DI RECENTE aveva avuto qualche disturbo d'ansia, ma niente che avrebbe fatto pensare a una fine tanto improvvisa. Il cugino Simone Ansovini ieri è tornato di corsa dal Salento per darle l'ultimo saluto, previsto per oggi alle 16 nella cappellina del cimitero di Caldarola, all'aperto, in quanto le chiese, come quella principale, la collegiata di San Martino, sono chiuse, perché non è stata ancora certificata l'agibilità. Ieritantiissimi si sono stretti intorno alla mamma, al compagno, alla sorella Sabina e hanno fatto visita alla donna nella camera ardente allestita nella sala del commiato Terracoeli di Tolentino. Alcuni la ricordano nella squadra di pallavolo, altri in prima linea come organizzatrice delle feste oppure ai mercatini, e altri ancora mentre gioca con le lupoline Alice e Sofia. Era sempre disponibile - spiega il cugino - lei c'era per tutti. Ciao Milena... regala i palloncini a tutti quei bambini che sono diventati angeli, scrive un'amica. Poche parole, perché è difficile spiegare che si può anche morire di paura ed essere una vittima del terremoto, pur non rimanendo sotto le macerie. TRAGEDIA IMPROVISA La 49enne si è svegliata di soprassalto nella notte ed è stata stroncata da un malore in casa Sarà lutto cittadino 3.36 L'ORARIO NEL QUALE SI È VERI FI CATA LA PRIMA SCOSSA -tit_org- Corre dalla madre per salvarla Muoreinfarto dopo la scossa

Case crollate: oltre duecento sfollati Ecco la mappa dei danni in provincia

Sessanta persone senza un tetto a Treia, Municipio ko a Montelupone

[Redazione]

Case crollate: oltre duecento sfollati Ecco la mappa dei danni in provincia Sessanta persone senza un tetto a Treia, Municipio ko a Montelupone DUE VIOLENTE scosse hanno terrorizzato i residenti della provincia, facendoli fuggire dalle case e riportando loro alla mente gli angoscianti ricordi del sisma del 1997. La prima scossa è stata alle 3.36, la seconda alle 4.33. Ma fino alle 15 di ieri l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato in tutto oltre 200 repliche, di cui oltre 70 di magnitudo compresa tra 4 e 5. Un movimento costante che ha causato notevoli danni soprattutto nell'entroterra. Al momento nel Maceratese risultano oltre 200 persone rimaste senza casa. Sono state circa 400 le richieste di aiuto arrivate ai vigili del fuoco e l'elenco dei danni, ancora provvisorio, è impressionante. Ovunque si segnalano cornicioni caduti e pezzi di intonaco staccati. A Castelsantangelo sul Nera è stato necessario trasferire 25 ospiti della casa di riposo, divenuta inagibile. PARTICOLARMENTE colpita Ussita, dove è andato in pezzi il cimitero monumentale e dove il municipio è stato dichiarato inagibile. Molti danni hanno riportato alcune abitazioni private. Sia a Ussita che a Visso è stato necessario vietare il consumo dell'acqua: le scosse hanno mosso la falda, e l'acqua era divenuta torbida. Con il passare delle ore però la situazione è migliorata. Sempre a Visso sono stati segnalati parecchi danni alle abitazioni, con un caso critico: un edificio a borgo Sant'Antonio a ridosso della strada provinciale 209, che immette nella Valnerina, ha riportato serie lesioni che lo hanno reso inagibile. Vigili del fuoco e tecnici della Provincia hanno dovuto valutare se chiudere la strada, e di fatto bloccare l'accesso a Norcia. Alla fine si è deciso di transennare la casa, per consentire la circolazione a senso alternato e rinviare a oggi l'intervento di messa in sicurezza. A Mogliano è stato necessario spostare in un'altra ala dell'edificio gli ospiti della casa di riposo: una parete è rimasta lesionata. A Pievebovigliana si segnalano danni alle case, e massi caduti sulla provinciale per Piastra. Municipio lesionato a Fiastra. A Penna San Giovanni ha ceduto la facciata della chiesa di Pilotti, e molte abitazioni sono danneggiate soprattutto nelle frazioni. Inoltre si è dovuta trovare una diversa collocazione a 25 giovani richiedenti asilo, ospitati dalla Perigeo alle ex Saline, divenute inagibili. A Sarnano è stato necessario evacuare un centro per disabili con otto ospiti; tre abitazioni lesionate nelle frazioni. In tutto sono tra le 20 e le 30 le persone che hanno dovuto lasciare casa. A Colmurano un edificio è crollato in centro; risultano sette persone sfollate. Tre edifici crollati a Gualdo; in tutto ci sono una trentina di persone senza abitazione. A Pollenza 16 persone sono senza casa. Molti danni a Sant'Angelo in Fontano, agli edifici pubblici e alle case private. Quattro edifici crollati a San Ginesio, dove in 30 dovranno trovarsi un nuovo alloggio; annullati tutti i festeggiamenti previsti per la festa del patrono. A Pievebovigliana sei case lesionate, con la necessità di evacuare i residenti. Nove gli sfollati a Bolognola. Un crollo anche in centro a Monte San Giusto, dove una famiglia è sfollata. A Treia numerosi i danni alle case; senza alloggio sono rimasti circa 60 cittadini, che per ora il Comune ha sistemato in un albergo. Venti invece sono senza casa a Ripe San Ginesio. A Montelupone è scattato lo sgombero di tre famiglie, e sei abitazioni sono state dichiarate inagibili. Interrotte le vie Borgianelli, XX Settembre e Andreotto e Perchiodo. Inagibili la pinacoteca e parte del municipio. In segno di solidarietà alle vittime del sisma, è stata annullata la mostra mercato Apimarche. A Camerino evacuato in via precauzionale un palazzo del centro. Annullata la finale regionale di Miss Italia prevista per stasera, e anche l'iniziativa in programma domani ai Musei Civici. A Tolentino in via precauzionale sono stati chiusi i musei. Inagibile un condominio in viale Trento e Trieste, e parzialmente inagibili alcuni edifici nelle vie dell'Aquila, Stretta, Matteotti e contrada Sant'Angelo. Crollato un laboratorio per la lavorazione del miele in via Pertini. Danni anche alla parte superiore della ciminiera della ex fornace Massi. Crollo anche in piazza Mauruzi: si sono verificati distacchi importanti dalla Collegiata di San Francesco con conseguente chiusura della strada tra piazza della Libertà e piazza Mauruzi. DANNEGGIATA la merlatura del Castello della Rancia, chiuso in via precauzionale: il sisma ha imposto anche il rinvio

di Popsophia in programma da oggi, anche in segno di solidarietà. Per raggraversi della lesione della ex chiesa della Pace, la polizia locale ha chiuso via Nazionale. A Recanati crollata una parte di muro estemo di un edificio che si affaccia su piazza Leopardi, per il quale è stata disposta la messa in sicurezza. Super lavoro dalla notte e per tutta la giornata di ieri per i tecnici della Provincia, dei Comuni, per i vigili del fuoco (impegnati con una sessantina di uomini nelle zone più colpite) e i gruppi della protezione civile. A San Severino si registrano il crollo del davanzale di un antico palazzo in via Massarelli, in centro storico, e varie crepe, nonché il crollo di una parte di capanno adibito a rimessa in località Agello. A Matelica i sopralluoghi su tutti gli edifici pubblici e di interesse pubblico hanno escluso danni. Nella campagna di Apiro è crollata una casa rurale da tempo in abbandono. A Cede il muro di un palazzo in piazza Leopardi Anziani evacuati a Mugliano DEI È STATA NECESSARIA L'EVACUAZIONE DI UN CENTRO CON OTTO OSPITI TRÉ LE ABITAZIONI LESIONATE NELLE FRAZIONI A DANNEGGIATA PURE LA MERLATURA DEL CASTELLO DELLA RANCIA CHE È STATO CHIUSO PER PRECAUZIONE 400 DI TANTISSIME LE CHIAMATE AI VIGILI DEL FUOCO SUPERLAVORO ANCHE PER I TECNICI DELLA PROVINCIA E DEI VARI COMUNI -tit_org-

LA NOTTE OLTRE CENTO RICHIESTE A CASTELSANTANGELO: VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO FINO A TARDATA NOTTE

Le tende tardano ad arrivare. A regime la cucina da campo

[Chiara Gabrielli]

ÉÁ OLTRE CENTO RICHIESTE A CASTELSANTANGELO: VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO FINO A TARDATA NOTTE SONO 108 le persone che hanno trascorso questa notte nella tendopoli allestita accanto allo stabilimento della Nerea, a due chilometri da Castelsantangelo sul Nera. Questo, almeno, il numero delle prenotazioni al Comune: 54 uomini e 54 donne, da dividere nelle grandi tende arrivate ieri sera intorno alle 22 da Ancona, colonna inviata dalla Protezione civile regionale. Circa trenta i volontari impegnati nell'assistenza, da Macerata, Mogliano, Montecassiano, Casteiraimondo, Pievebovigliana, Serravalle del Chienti, gruppo Alpini, lo stesso Castelsantangelo e altri ancora. Tante le persone che hanno scelto di trascorrere una notte gelida all'aperto, nelle tende della Protezione civile o in macchina nel parcheggio dello stabilimento, piuttosto che dormire dentro le case. La paura è ancora troppa. Su questo sono tutti d'accordo. Una notte a ca sa? Meglio dormire in auto ammassati, o in tenda con altre persone - spiegano i residenti della zona, specie chi ha figli piccoli -, piuttosto che far passare ai bimbi un altro inferno, preferiamo stare qui, dove non ci sono pericoli. E in serata, mentre le scosse ancora molto forti continuano a susseguirsi, qualche volontario della Protezione civile El il punto sulla giornata più lunga dell'anno. Nella mia casa a Gualdo non posso tornare - racconta uno di loro -, è piena di crepe, una parte è crollata. Stanotte abbiamo dovuto tirar fuori i bambini dalle finestre, molte porte non si aprivano più. Una corsa contro il tempo, per far uscire la gente da casa prima di una nuova scossa. Grosso ritardo per le tende: l'orario di arrivo previsto era per le 19, ma alle 22.30 ancora non ce n'era traccia. I volontari avranno dovuto inventarsi energie, a quell'ora e dopo una notte in bianco, per il montaggio, mentre, da parte loro, i residenti hanno dovuto attendere molto più di quanto avessero immaginato per poter finalmente riposare. Alle 22, i volontari hanno cucinato una pasta per tutti con la cucina da campo. La tendopoli resterà in piedi per qualche giorno, probabilmente fino a sabato. Chiara Gabrielli PRONTI Allestita la cucina da campo (foto Calavita) -tit_org-

CASTELSANTANGELO SUL NERA EPICENTRO DELLA SECONDA SCOSSA

Evacuata la casa di riposo, frazioni senza acqua potabile Non sappiamo dove dormire

[Chiara Gabrielli]

SUL EPICENTRO DELLA SECONDA SCOSSA di CHIARA GABRIELU_____ COPERTE, una manciata di vestiti ammucchiati in macchina alla meno peggio, giovani e anziani accampati ai giardini pubblici o sulle piazze, mamme che con le ultime forze reggono figli in braccio dopo una notte in bianco, restando in piedi in mezzo alla strada per paura di altri crolli, occhi pieni di lacrime, rossi, lo sguardo perso nel vuoto. Alcune strade di collegamento tra paesi sono chiuse, l'emergenza idrica mette in ginocchio le frazioni, mentre si susseguono scene di panico davanti agli uffici comunali e 25 persone della casa di riposo, evacuata e inagibile, vengono trasferite altrove. E intanto la terra non smette di tremare. Terribile lo scenario di ieri mattina a Castelsantangelo sul Nera, epicentro della scossa delle 4.33, di magnitudo 5.4. HO SENTITO la terra tremare, una scossa fortissima, il tetto di casa è crollato su due lati - racconta una residente della frazione Gualdo, dove sono parecchie le case, per fortuna quasi tutte in disuso, a essere andate distrutte -. Vivo sola, con i miei tre cani, non so come farò ora, ho chiesto aiuto a mio figlio. Poi si appoggia sul cofano dell'auto e piange, a lungo. Corri, corri, qui è crollato tutto racconta Virginia Bozzi, coordinatrice della casa di riposo -, mi hanno detto al telefono. Mi sono precipitata sul posto, dentro era tutto distrutto - dice, non riesce a trattenere le lacrime -, sono crollate alcune pareti. Gli ospiti non riuscivano ad aprire le porte, rimaste bloccate col terremoto. È stato terribile. Poi abbiamo messo in salvo sul pulmino dieci degli anziani autosufficienti, mentre per altri, sulla sedia a rotelle, è stato necessario attendere. Siamo stati ospitati dall'hotel Il Navigante, dove hanno trovato posto anche molte persone del paese. Gli anziani sono stati divisi in gruppetti e assegnati alle strutture di Tolentino, Recanati, Treia, Casteiraimondo e Pievevitorina. Tutti i turisti che avevamo come clienti sono partiti, all'improvviso - spiega Laura Smarcoli, titolare dell'hotel -. Torneranno a riprendersi le loro cose tra qualche giorno. Ho vissuto anche il terremoto del '97, ma non era niente, rispetto a questo. Ho dormito in macchina con mia moglie, i due nipoti e un'altra familiare - spiega Fernando Bisso di Capranica (Viterbo) -. Tutti parcheggiati nello stesso posto, ci siamo dati una mano. Non sappiamo dove andare, non sappiamo cosa dobbiamo fare - aggiunge la figlia, Milena Bisso -, da stanotte siamo fuori, arrangiati alla meno peggio. E MENTRE la terra continua a tremare, si moltiplicano le scene di panico davanti all'ufficio del sindaco, trasferitesi a piano terra (dal primo) per motivi di sicurezza: qui si prova a ragionare e a organizzare. Ma non c'è tregua per il primo cittadino Mauro Falcucci, e per i tanti volontari che tentano di fare squadra. Per tutta la giornata, hotel e ristoranti, col supporto del Comune, hanno messo a disposizione posti letto, VIRGINIA BOZZI, COORDINATRICE DELLA CASA DI RIPOSO EVACUATA: È STATA UNA COSA TERRIBILE bevande calde e cibo. Il sindaco e la sua squadra provano a dare un ordine alle richieste, facendo una lista dove si assegna a relativo nome e cognome il bisogno corrispondente: vitto, alloggio oppure entrambe. Ma bisogna pensare anche a fare il giro per individuare le zone con emergenza idrica, quelle dove l'acqua non è più potabile, quasi in tutte le frazioni del territorio comunale. Dai rubinetti esce liquido di colore nero. Non c'è pace, però. Una casa sta crollando sopra la nostra - grida Rosanna Sili Scavalli -, tra un attimo cede. Chiamate i vigili del fuoco, subito. E disperata. Io qui ci sono nata - spiega -, proprio a Nocelleto (una frazione, mir) ma adesso voglio soltanto andare via. Mio marito è paralizzato dalla paura. In fila giovani, anziani e mamme, coppie. Ognuno con un problema diverso da risolvere. Intanto, cominciano a partire le autobotti per rifornire le frazioni. IL RACCONTO Sono crollate le pareti, gli anziani erano bloccati Poi ci ha ospitati un hotel Lo sdame Dopo le fortissime scosse della notte, i sismografi hanno registrato oltre duecento terremoti, il più intenso dei quali di 4,9 gradi alle 13.50 La zona Una seconda scossa di magnitudo 5,4 è stata registrata alle 4.33 con epicentro tra Norcia e Castelsantangelo sul Nera HO IN HO PASSATO LA NOTTE FUORI CON I MIEI FAMILIARI CI SIAMO DATI UNA MANO IL SINDACO TANTE LE RICHIESTE DI AIUTO IN COMUNE A CASTELSANTANGELO MOLTI SONO SENZA UN TETTO SOCCORSI Uno degli anziani evacuati dalla casa di riposo viene aiutato a salire su un'ambulanza (foto Calavita)

RONDINARAGIORGINIi MIO FIGLIO HA UN RISTORANTE, DENTRO È CROLLATO TUTTO CI RIMBOCCHIAMO
LE MANICHE CON LE VALIGIE Milena Bisso con i figli e i genitori (foto Calavita) SI A Sm taBsioacBa un É"i Ä ß -
tit_org-

Fuga dalle case, poi la notte in strada San Giovanni: transennata la chiesa

Rischio crolli per la cupola alle Vergini. Danni anche all'acquedotto

[Paola Pagnanelli]

Fuga dalle case, poi la notte in strada San Giovanni: transennata la chiesa. Rischio crolli per la cupola alle Vergini. Danni anche all'acquedotto di PAOLA PAGNANELLI. È LA CHIESA delle Vergini quella più a rischio in città, dopo le due scosse di terremoto della notte tra martedì e mercoledì. La cupola infatti appare seriamente lesionata dall'interno, e saranno necessari accertamenti ulteriori per valutare l'entità del danno. Il sisma ha mandato in strada moltissime persone, che si sono ritrovate a Montalbano, a Collevario, all'Helvia Recina dove sono state accese tutte le luci, e in numerose vie e piazze. Il Comune ha effettuato numerose ricognizioni negli uffici e nelle scuole. CONTROLLI particolari sono stati fatti al Convitto, dove ai piani superiori si sono registrati molti distacchi di intonaco, non allarmanti ma comunque da monitorare; la palestra di via Mameli ha invece avuto danneggiato un comignolo. Anche alla Mestica ci sono stati lievi danni. Un comignolo si è staccato dal palazzo della Questura danneggiando il tetto di un edificio in via Don Minzoni, ma l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso di riaprire la strada. Più complessa la situazione della chiesa di San Giovanni, dove pure si sono registrati dei distacchi sulla parete esterna che dà su via Crescimbeni. Transennata anche la scalinata esterna, per un pinnacolo pericolante. Le numerose segnalazioni hanno imposto di annullare il mercato settimanale, per evitare che altri cedimenti sfuggiti alle prime verifiche potessero causare danni seri. Sono stati chiusi al pubblico la biblioteca Mozzi Borgetti e i Musei civici, dove su alcuni muri sono comparse delle crepe. Crepe anche in municipio in piazza della Libertà. A Collevario è rimasta danneggiata una conduttura del gas, mentre hanno ceduto anche le tubature dell'acqua. Per il momento, non risultano annullate le iniziative in programma. È stato però in parte modificato il programma di Sibillini e dintorni, con la passeggiata in piazza della Libertà e Rampa Zara. OGGI sarà fatto un sopralluogo al Duomo, in vista delle celebrazioni del patrono San Giuliano. Anche all'interno dell'auditorium San Paolo si sono registrati dei piccoli cedimenti interni da controllare. Tutte gli enti e le forze dell'ordine fanno riferimento alla Sala operativa integrata della provincia, dove ieri si sono incontrati il prefetto Roberta Preziotti, il presidente della Provincia Antonio Pettinari, il colonnello della Finanza Andrea Magliozzi, il vice comandante dei vigili del fuoco Mirko Mattiacci e il colonnello dei carabinieri Leonardo Bertini. Crepe in Comune. Lotta agli sciacalli che ha annunciato speciali controlli antisciacallaggio su tutto il territorio. Presenti anche la vicesindaco Stefania Monteverde e l'assessore alla Protezione civile Alferio Canesin. La sala operativa rimarrà aperta 24 ore su 24, ed è attivo il numero 0733.265130. Basta fare un giro per capire che è un disastro - commenta il presidente Pettinari -, soprattutto di beni culturali. Io credo non ci sia stata la percezione della gravità della situazione, perché per fortuna non ci sono state vittime. Ma se, solo per fare qualche esempio, pensiamo che a San Ginesio è chiusa la Collegiata, che diversi municipi sono inagibili con grandi difficoltà anche in questo momento di emergenza, si capisce che le conseguenze sono pesantissime. Diversi distacchi di intonaco al Convitto, ma la situazione sarebbe sotto controllo. Danneggiato il Municipio, ieri sono stati chiusi al pubblico la biblioteca comunale e i musei. I carabinieri metteranno in campo degli speciali controlli antisciacallaggio. Militari dell'Arma, vigili del fuoco e finanzieri hanno preso parte alla riunione della Soi con la Prefettura -tit_org-

Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati

[Flavio Nardini]

Ore 3.36, si scatena l'inferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati Arquata e Pescara del Tronto cancellate dal terremoto. Centinaia di feriti: Non c'è più niente. Ecco i nomi delle vittime di FLAVIO NARDINI APOCALISSE NEL PICENO. Il terremoto delle 3.36 della scorsa notte ha spazzato via due paesi, cancellato vite e lasciato macerie. Quarantasei morti, e il bilancio è fermo alla tarda serata di ieri, con l'incubo che possa vertiginosamente aumentare con il passare delle ore. Centinaia di feriti, Arquata e soprattutto Pescaia del Tronto travolte, cancellate, martoriolate. Altri piccoli paesi danneggiati. Almeno 1.500 sfollati. L'apocalisse del Piceno, delle Marche, mentre a pochi chilometri di distanza il Lazio viveva il suo inferno ad Amatrice e Accumoli. Oltre centosessanta morti in una giornata infinita, tragica, drammatica. Non c'è più niente, solo macerie. Sembra un bombardamento ripete chi è sopravvissuto. La macchina della solidarietà che si attiva, centinaia di volontari della Protezione Civile, oltre 250 vigili del fuoco, agenti della Forestale, semplici ragazzi accorsi a dare una mano. Ma tra Arquata e Pescaia del Tronto il bollettino è di guerra. Ora dopo ora il bilancio aumenta. Si scava tra le macerie, si trovano corpi, si piange a dirotto e si urla di rabbia. Poi ci si rassegna. E si scava, in silenzio. Alla ricerca disperata di qualcuno rimasto sotto le macerie. Due bimbi piccolissimi tra le vittime, Marisol di appena 18 mesi e Giordano di quattro anni. I CORPI VENGONO trasportati all'obitorio del Mazzoni, l'ospedale vive momenti drammatici. Ci sono Argeo e Ivana Rendina, San ta Giorgi, Luciana Masciarelli, Corrado Marañón, Barbara Desideri, Laura Pescetelli, Diño Pala, Elsa Baroni, Stefania Cortellesi, i piccoli Giordano Ciarpella e Marisol Piermarini, Tommaso Reitano, Nunzia Potenzini, Arianna Masciarelli, Antonio, Colombo e Irma Canni, Sofia Romualdi, Jessica Picconi, Amelia Pala, Alberto Reitano, Vito Umbro e Andrea Cossu. Intere famiglie distrutte. Intere vite distrutte, anche tra chi è sopravvissuto al sisma di magnitudo 6 che ha quasi raso al suolo Arquata e Pescara del Tronto, e danneggiato una ventina di altri centri montani. Hanno perso parenti, amici, intere abitazioni. Hanno perso tutto. Tra le vittime anziani e gente del posto, ma anche tante coppie giovani con figli piccoli, emigranti di seconda o terza generazione, tornati nel paese dei nonni per le vacanze. Arquata e Pescara del Tronto (un centinaio di abitanti ciascuna) sono borghi antichi, case di pietra costruite secoli fa su costoni di montagna come a sfidare il destino, qui, come nelle vicine Amatrice e Accumoli, in Lazio. Botti tremendi, a ripetizione. IL PRIMO, ALLE 3.36, poi quello delle 4.33 (magnitudo 5.4) e tante altre scosse durante la giornata tra la paura di chi era sul posto. Il terremoto non ha dato tregua. Ci sono stati tanti gesti eroici, una nonna è riuscita a salvare due nipotini, una bambina è stata estratta viva ieri sera ad Arquata, un'altra di dieci anni, Giorgia, a Pescara del Tronto, salvata dopo oltre sedici ore. La sorella però non ce l'ha fatta. Tanti feriti sono stati trasferiti con le elicottili a Torrette, alcuni sono stati ricoverati al punto medico avanzato allestito a Borgo di Arquata. Ottanta feriti sono stati trasferiti al Mazzoni. Sono stati messi in sicurezza gli edifici pericolanti. Ieri sera sono state allestite tendopoli per la notte ad Arquata e Pescara del Tronto: i 1.500 sfollati potrebbero aumentare ancora e hanno passato la prima lunghissima notte lontano dalla loro vecchia casa, lontani dalla loro vecchia vita. Persone che hanno visto l'inferno faccia, magari lo hanno sfiorato per ore, mentre disperate erano sotto le macerie e hanno pensato che la loro vita fosse finita. POI UN ANGELO, un vigile del fuoco o un semplice volontario, li hanno tirati fuori ancora in vita. E' questa la bellezza che ci lascia una giornata di apocalisse come quella di ieri. L'altruismo. Il grande cuore di chi ha iniziato a raccogliere viveri, organizzare raccolte fondi e don

ato il sangue per aiutare una popolazione travolta. Il grande cuore del Piceno e di tutta Italia. IL PREMIER ENTRA IN RENZI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PROCLAMERÀ SUBITO LO STATO DI EMERGENZA. POI SAREMO OPERATIVI NEI PROSSIMI MESI: SERVE UN LAVORO SERIO IL PUNTO DELL'ENGLI ESPERTI: PERSISTE UNA FORTE E PIENA ATTIVITÀ SISMICA LUNGO LA DORSALE DELL'APPENNINO CHE COINVOLGE LE PROVINCE DI RIETI E ASCOLI IL PRESIDENTE MATTARELLA SERVE UN RAPIDO SFORZO CORALE PER GARANTIRE LA

RICOSTRUZIONE DEI CENTRI DISTRUTTI E LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE -tit_org- Ore 3.36, si
scatenainferno: oltre 160 morti, migliaia di sfollati

Sisma, l'Emilia ferita 4 anni fa è pronta a ricambiare l'aiuto = Pronti a fare la nostra parte Il percorso da affrontare sarà duro

I sindaci e i cittadini della Bassa, colpita nel 2012 dal sisma

[Silvia Saracino]

Sindaci della Bassa in prima linea. Già partiti i volontari e le attrezzature Sisma, l'Emilia ferita 4 anni fa è pronta a ricambiare. Fallito il tentativo di un tavolo di lavoro a livello nazionale e alle pagine 2 e 3 i volontari e i mezzi partiti ieri per il centro Italia. Pronti a fare la nostra parte. Il percorso da affrontare sarà duro. I sindaci e i cittadini della Bassa, colpita nel 2012 dal sisma di SILVIA SARACINO. COME quattro anni fa: una scossa nel cuore della notte, i paesi crollati, le urla della gente disperata, gli sfollati, le tende. Vedendo scorrere le immagini del devastante terremoto nel centro Italia, tutti i cittadini della Bassa sono ripiombati nell'incubo vissuto il 20 e 29 maggio del 2012, quando le scosse portarono distruzione e morti. Un'esperienza che non avrebbero mai voluto vivere ma che ora possono mettere a disposizione di altri che hanno bisogno. Il presidente della provincia Gian Carlo Muzzarelli ha convocato tutti i sindaci domani per fare il punto della situazione su eventuali aiuti da inviare e l'Anci ha spedito un sms sul telefonino di tutti i primi cittadini d'Italia chiedendo disponibilità. Siamo vicini alle popolazioni messe alla prova in modo così brutale - dice il sindaco di San Felice e presidente dell'area Nord Alberto Silvestri a nome dei sindaci della Bassa - purtroppo sappiamo bene cosa stanno vivendo le popolazioni del centro Italia e sappiamo che avranno un percorso lungo da affrontare. Per tutto quanto ci sarà possibile saremo al loro fianco. In queste ore si chiarirà come l'Emilia potrebbe essere utile alle regioni colpite: l'imperativo è capire prima cosa serve, dalle tende da campo ai tecnici esperti in valutazione di edifici danneggiati fino a generi di prima necessità. Trattandosi di un territorio molto diverso dal nostro, con comuni difficili da raggiungere, prima di portare aiuti serve un coordinamento per non aggravare la situazione dice Silvestri. Anche la città di Carpi è pronta a mandare aiuti nel centro Italia. Siamo in attesa di maggiori ragguagli, pronti a fare la nostra parte e a mettere a disposizione mezzi e professionalità per aiutare le popolazioni colpite dal sisma, ricordando come la solidarietà di tutta Italia ci ha permesso di risollevarci dopo le scosse del maggio di quattro anni fa dice il sindaco Alberto Bellelli. I comitati della Bassa invitano a mantenere la calma e non farsi prendere dall'emotività che potrebbe portare ad aiuti poco efficaci. Ci stiamo organizzando per portare solidarietà alle popolazioni colpite - scrive Sisma. 12 su facebook - sappiamo per esperienza diretta che, per non rischiare di proporre iniziative che non siano utili, è fondamentale rapportarsi con chi è sul luogo e capire le effettive necessità. I comitati sono in costante contatto con la Protezione civile sul posto pronti ad attivarsi per raccogliere generi di prima necessità e inviarli. Sappiamo che in queste ore ci si fa prendere dall'emotività ma dobbiamo tutti rimanere calmi e attendere di capire quali aiuti servono spiega Sandro Romagnoli del comitato. IL Sisma di magnitudo 6 fra Lazio, Marche ed Umbria. Molte vittime, si cercano i dispersi - tit_org-Sisma, Emilia ferita 4 anni fa è pronta a ricambiare aiuto - Pronti a fare la nostra parte Il percorso da affrontare sarà duro

IN MOTO LA CATENA DI SOCCORSI**Protezione civile e pompieri, partite le prime squadre***[Redazione]*

IN MOTO LA CATENA DI SOCCORSI DUE VIGILI del fuoco e otto volontari modenesi, insieme agli alpini e alle squadre della Croce Rossa. Sono le prime 'forze' partite ieri per raggiungere i comuni del centro Italia martoriati dalle scosse. In serata, però, dalla caserma di via Formigina erano previste altre partenze. I pompieri hanno raggiunto le squadre impegnate nella ricerca delle persone ancora disperse tra le macerie con l'autoscala. Mentre i volontari, appartenenti a diverse associazioni e coordinati dalla responsabile della protezione civile Rita Nicolini, nel tardo pomeriggio di ieri sono partiti con tre mezzi dal centro unificato della Protezione civile di Marzaglia. I mezzi si sono uniti alla colonna regionale formata dalla Protezione civile della Regione che, in accordo con la protezione civile nazionale, ha raggiunto le zone colpite (la località precisa viene via via comunicata dal coordinamento nazionale stesso). I volontari modenesi della Consulta provinciale del volontariato di Protezione civile appartengono a diverse associazioni e gruppi tra cui il gruppo comunale di Finale Emilia, Cavezzo e di Modena e dell'Avis. Il gruppo estisce tre mezzi mobiG: un mezzo pesante con moduli bagno e doccia, un camper da adibire a segreteria e un mezzo con una officina mobile. Intanto la Provincia ha fatto sapere di aver attivato un tavolo istituzionale tra tutti i Comuni modenesi per coordinare le prossime azioni e interventi di solidarietà in accordo con la Regione. Inoltre ha aperto con i Comuni un conto corrente di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Le risorse raccolte saranno utilizzate per gli interventi che verranno attivati nei prossimi mesi in coordinamento con la Protezione civile. Il conto corrente da utilizzare per le donazioni è intestato alla Provincia di Modena: IT 5202008 12930 000003398693; specificare la causale: azioni di solidarietà terremoto centro Italia del 24 agosto. Intanto Lega Nord si è mobilita per raccogliere materiali e donazioni per i terremotati. Il punto di raccolta è in Viale Caduti in Guerra 188 e resta aperto tutti i giorni dopo le 17 e fino le 20. Per informazioni rivolgersi al 059 217854 -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE**Già partiti i soccorsi: i primi volontari monteranno le tende***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE I PRIMI volontari della Protezione civile di Rimini sono partiti ieri pomeriggio. Destinazione Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, uno dei paesi più vicini all'epicentro del sisma di ieri notte. Tra i 35 c'è anche il sindaco di Gemmano, Rizio Santi. Il nostro compito, per ora, è quello di aiutare i soccorsi a montare le tende e ad accogliere gli sfollati - spiega Santi - Siamo partiti insieme alle altre squadre del coordinamento regionale della Protezione civile. FIN dalle prime ore del mattino di ieri tutti i volontari riminesi hanno dato la loro disponibilità a raggiungere le zone colpite dal terremoto. Ma fino al pomeriggio la nostra partecipazione era in dubbio, abbiamo dovuto attendere le istruzioni. In questi casi non si può partire così, al buio: è fondamentale l'organizzazione - osserva il presidente del coordinamento provinciale della Protezione civile, Luciano Bagli - Noi faremo la nostra parte, con i nostri uomini (ne abbiamo una cinquantina) e i nostri mezzi. La Protezione civile riminese ha in dote varie tende e una grande cucina da campo, già utilizzata in occasione del terremoto a L'Aquila, più vari mezzi pesanti per le emergenze. Ma in queste ore - continua Bagli - abbiamo ricevuto anche la disponibilità di numerose aziende private: si offrono di prestarci i loro mezzi per trasportare le tende e quant'altro serve nelle zone terremotate. Inoltre una decina di agenti della polizia municipale di Rimini si sono resi disponibili a partire per aiutare la Protezione civile. A loro - recita in una nota il Comune di Rimini - va il ringraziamento dell'amministrazione. AL MOMENTO non è prevista, da parte della Protezione civile riminese, una raccolta di generi alimentari e vestiti. La macchina della solidarietà si è comunque già messa in moto qui a Rimini. Gli organizzatori di diversi eventi hanno deciso di destinare parte degli incassi alle zone terremotate. Inoltre è stata organizzata un'iniziativa mori dal Centro Diamante, in via Macanno: domani, dalle 18,30 alle 24, e poi sabato dalle 10 alle 20, verranno raccolti cibi a lunga conservazione, pannolini e coperte per le popolazioni terremotate. -tit_org-

Fuga dagli hotel = I turisti svegliati nel sonno si rifugiano in strada In hotel non torniamo

[Manuel Spadazzi]

TERREMOTO IN RIVIERA I turisti svegliati nel sonno si rifugiano in strada In hotel non torniamo di MANUEL SPADAZZI

IN HOTEL non torniamo. Abbiamo paura. Una notte in bianco per migliaia di turisti. Molti sono rimasti in strada fino all'alba, portandosi dietro un po' di acqua e cibo per trascorrere la notte fuori. Altri (pochi) addirittura hanno fatto le valigie e hanno messo fine anticipatamente alla vacanza a Rimini, tanto era lo shock provato. Una notte da incubo, cominciata con la prima fortissima scossa delle 3,36. Quella di magnitudo 6 che ha raso al suolo interi paesi dell'Appennino, tenuto con il fiato in gola mezza Italia, ed è stata sentita chiaramente anche nel Riminese. In particolare sulla costa e nella zona sud, ma la terra ha tremato anche in collina: le scosse sono state sentite anche nella Valmarecchia. NEL GIRO di pochissimi minuti il grattacielo di Rimini si è praticamente svuotato. Molti dei suoi abitanti sono scesi in strada, rimanendo ore e ore fuori in attesa. Noi abitiamo al 24esimo piano racconta il regista riminese Marco Bertozzi - e posso assicurare che, da quell'altezza, il terremoto è stato un vero incubo. Ballava tutto, nell'appartamento. Come tanti altri siamo schizzati fuori di corsa Qualcuno è rimasto in strada fino al mattino, perché non se la sentiva più di rientrare in casa. Il grattacielo è stato sottoposto da poco a una verifica statica, e non ci dovrebbero essere problemi. Ma in tutta la provincia parecchi riminesi in queste ore si stanno rivolgendo ai tecnici di fiducia o ai vigili di fuoco, per far controllare le loro abitazioni. Un sopralluogo è già stato fatto dai pompieri ieri in via Vasco de Gama. Dalle prime verifiche non ci risultano danneggiamenti né a immobili privati né a quelli pubblici, assicura il vice prefetto aggiunto, Giuseppe Puzzo. Anche il Comune di Rimini ieri ha subito disposto un controllo sulle scuole, che non ha riscontrato alcuna anomalia. RESTA la paura, anche perché le scosse potrebbero ripetersi in queste ore. I vigili del fuoco, i carabinieri e la polizia municipale hanno ricevuto tantissime telefonate, dopo la prima scossa. Lungo tutta la costa, fuori dagli hotel, si sono radunati migliaia e migliaia di turisti spaventati a morte, specialmente quelli che soggiornano nelle camere ai piani più alti. Molti per la paura sono rimasti fuori fino al mattino. Tra i clienti dell'hotel Sporting di Rimini c'è anche una famiglia di Rieti che ha perso una cara amica, vittima del sisma. Viveva ad Arquata del Trento racconta Mattia Mei, 20 anni, in vacanza con i genitori - Dovevamo restare a Rimini fino a sabato, invece credo che rientreremo prima. E' stato terribile l'altra notte. Siamo in una stanza al sesto piano, tremava tutto. Lo staff dell'hotel è stato gentile, ci ha assistito e ci ha rassicurato sulla solidità della struttura. Una coppia tedesca invece per la paura non è più rientrata: Ieri mattina alle 6 hanno fatto le valigie, hanno pagato il conto e sono ripartiti in auto per la Germania, racconta l'albergatore di Torre Pedrera che li ospitava. Lo stesso è avvenuto anche in altri hotel, anche se Patrizia Rinaldis, il presidente degli albergatori di Rimini, assicura: Non ci sono state disdette, e risultano pochissimi casi di clienti che hanno terminato anticipatamente le vacanze. INTANTO Giancarlo Pari, titolare dell'hotel Gelso a Bellaria, annuncia sulla Rete di voler mettere a disposizione la sua struttura per gli sfollati del terremoto. E' lo stesso albergatore che si era lamentato perché non gli avevano più permesso di ospitare i profughi. Ma la Rinaldis, pur senza citarlo, va giù pesante contro di lui: Noi siamo pronti a fare la nostra parte, siamo già in contatto con le associazioni degli albergatori di Marche, Abruzzo e Umbria, anche se finora non ci è arrivata alcuna richiesta ufficiale. Le iniziative di singoli albergatori che apprendiamo in queste ore, sembrano soltanto una forma di pubblicità, peraltro di cattivo gusto. INCUBO AL GRATTACIELO Abito al 24esimo piano e posso assicurare che è stato un vero incubo: nel mio appartamento ballava davvero tutto 35 6.0 I VOLONTARI RIMINESI IMPEGNATI DA IERI NEI LUOGHI DEL SISMA LA MAGNITUDO DELLA PRIMA SCOSSA, QUELLA PIÙ FORTE, REGISTRATA ALLE 3.36 80% GLI EDIFICI COSTRUITI A RIMINI PRIMA DELLA LEGGE ANTISISMICA SUL PORTO DI RICCIONE Decine di turisti spaventati dalla prima scossa sono usciti dagli alberghi. Qui sopra intere famiglie con i bimbi avvolti nelle coperte sono sfollati nel portocanale della Perla verde Scene come questa si sono

verificate in tutta la Riviera -tit_org- Fuga dagli hotel - I turisti svegliati nel sonno si rifugiano in strada In hotel non torniamo

Soldi per costruire una nuova scuola Sergio, ti aiuto io

[Giulia Sili]

L'ORGOGGIO DEI PICCOLI COMUNI Soldi per costruire una nuova scuola Sergio, ti aiuto io Nicola Verruzzi ha contattato subito il suo amico e collega Da Montieri una garasolidarietà per il paese devastato diGiuliaSili MONTIERI È un rapporto di profonda stima e amicizia quello che lega Sergio Pirozzi, primo cittadino di Amatrice, al sindaco di Montieri Nicola Verruzzi: i due si sostengono a vicenda e insieme portano la bandiera di "Comuni dimenticati", l'associazione per la salvaguardia dei piccoli borghi nata in risposta alla proposta di legge che vorrebbe accorpati i Comuni al di sotto dei 5000 abitanti e che oggi conta più di 150 adesioni in tutta Italia. Ho conosciuto Sergio Pirozzi nell'ottobre del 2014 racconta Verruzzi al popolo di Facebook- andai ad Amatrice per sostenerlo e supportarlo nella sua battaglia a difesa dell'ospedale Grifoni. Da lì nacque l'associazione "comuni dimenticati"; da quella giornata, in Corso Umberto I, oggi sventrato dal terremoto, si originò un movimento che per tutta Italia ha difeso e difende con forza il diritto di vivere nelle aree marginali e periferiche del nostro paese, il diritto all'esistenza di comunità millenarie che hanno reso grande e meravigliosa la nostra nazione. Con Sergio abbiamo condiviso momenti importanti in questi anni, indimenticabili. Su tutti, forse, quella meravigliosa giornata diVolterra, del 12 marzo scorso, "Orgoglio Comune", nella quale,tutta la sua prepotenza, emerse la maestosità dell' Italia dei piccoli, dell'Italia dei temtori. Assistere a quanto stiamo assistendo, percepire il dolore, la disperazione, l'impotenza, la distruzione, mi provoca un dolore enorme. È stato un risveglio tremendo quello di questa mattina. Forse servirà a poco, di sicuro non allevierà il dolore e la sofferenza ma sento, dal profondo, di dovermi stringere attorno a Sergio ed a tutta la sua comunità, come del resto a tutte le altre comunità colpite. Montieri è al fianco di Amatrice. Sto cercando di mettermi in contatto con Sergio Pirozzi. Sono e siamo disponibili per qualsiasi necessità. Sento di dirti, caro Sergio, una cosa soltanto, delle molte che vorrei: ne sono sicuro, saprai e saprete rialzarvi, non sei da solo e non può finire così. Verruzzi ha risposto alla nota inviata dalla Protezione Civile nella quale veniva richiesta la disponibilità al personale amministrativo per la gestione di un campo per la prima accoglienza: voglio dare tutto il supporto necessario al Comune di Amatrice, il nostro è un destino che si è incrociato e non voglio rimanere indifferente di fronte a questo disastro, per questo se mi verrà richiesto partirò per dare una mano. I due sindaci che lottano insieme per un'idea comune si erano incontrati a Roma di recente: stiamo lavorando ad una proposta di legge sul rilancio economico e sociale delle zone rurali - dice il sindaco di Montieri- abbiamo una storia simile e intenti comuni, anche lui come me dopo gli studi è ritornato al paese e sta investendo molto per la valorizzazione territoriale. Ma il pensiero di Verruzzi va al futuro e già si pensa a un aiuto concreto per Amatrice: adesso è il momento del dolore, della conta dei danni e delle vittime ma un pensiero va anche ai mesi futuri. Sarà molto difficile ricostruire, ancora oggi l'Aquila non è stata rimessa in piedi e la vera scommessa sarà proprio ripartire da zero un'altra volta. Per questo il Comune di Montieri, nel suo piccolo, ha pesato di donare ad Amatrice la somma necessaria alla ricostruzione di una scuola o di un edificio pubblico, un'idea che è nelle nostre possibilità e che nei mesi futuri vedremo come sviluppare al meglio. Sergio Pirozzi alla manifestazione che si è svolta a Volterra -tit_org-

Garze e disinfettanti: la raccolta della Deceris

[Redazione]

Garze e disinfettanti: la raccolta della Deceits I primi a lanciare l'idea, in città, di organizzare una raccolta di alimenti e altri oggetti per aiutare le popolazioni terremotate sono stati i volontari della Deceris, l'associazione di destra che ha aperto subito le porte della sua sede di via Mazzini 19, raccogliendo l'appello della Salamandra, associazione satellite di Casapound. Chiunque voglia dare una mano, potrà portare alla sede della Deceris garze, bende, disinfettanti, medicinali generici senza ricetta e guanti in lattice. L'associazione è stata infatti accreditata dalla protezione civile per il supporto medico sanitario alla popolazione delle zone terremotate. -tit_org-

IL CONTO CORRENTE

Caritas e Diocesi raccolgono fondi L'appello del vescovo alla donazione*[Redazione]*

IL CONTO CORRENTE Caritas Diocesi raccolgono fondi L'appello del vescovo alla donazione Il Vescovo dalla Terra Santa scrive ai confratelli colpiti dal sisma e si aggiunge agli appelli a donare il sangue. Il 18 settembre in tutte le chiese colletta nazionale promossa dalla Cei, nel frattempo si possono effettuare offerte in denaro alla Caritas consegnandole a gli uffici in viale Alfieri 11, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 oppure tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate: Caritas Diocesana Grosseto - Banco Popolare - IBAN IT 77W050341430 2000000000 4384N, Aiuto alla popolazione colpita dal terremoto. -tit_org- Caritas e Diocesi raccolgono fondi appello del vescovo alla donazione

CINOFILI DELLA CRI

Tre volontari in partenza da Grosseto sui luoghi colpiti dal sisma

[Redazione]

CINOFILI DELLA CRI Tre volontari in partenza da Grosseto sui luoghi colpiti dal sisma Un'unità del gruppo dei cinofili della Cri di Grosseto, composta da tre volontari, i cani per la ricerca di persone disperse è stata attivata per essere inviata nelle zone colpite dal terremoto, coordinata da Andrea Marchi. -tit_org-

La testimonianza: Cadeva tutto, non capivo niente

[Giulia Rafanelli]

Anna è di Avenza ma era a Morda quando la terra ha tremato Siamo usciti in ciabatte e pigiama. Micidiale ma siamo vivi E mentre racconta della prima scossa, ne arriva un'altra ((Non possiamo tornare a casa, abbiamo tanta paura di Giulia Rafanelli CARRARA Non riesco a spiegare, ho sceso le scale e da quel momento non ho capito più niente, cadeva tutto, tutto. Anna Nucci è di Avenza ed era lì dove la terra ha tremato, l'ha sentita tremare, e per tutto il giorno di ieri è stata in mezzo a chi ha perso tutto. Ha visto e sentito sulla propria pelle il dolore, la devastazione. La paura. Anche lei ha vissuto oltre 24 ore di paura. Anna si trovava con il padre in vacanza dai zii a Norcia, una delle località epicentro delle forti scosse di terremoto che hanno devastato il centro Italia nella notte a cavallo tra martedì e ieri. La scossa più forte (magnitudo 6) è stata registrata alle 3,36 vicino Accumuli (in provincia di Rieti), un'ora più tardi un'altra forte scossa, questa di magnitudo 4,33 ha avuto come epicentro proprio Norcia e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Il terremoto ha interessato tre regioni, il Lazio, le Marche e l'Umbria ma è stato avvertito quasi lungo tutto lo stivale e per il capo dipartimento della protezione civile è paragonabile per intensità a quello dell'Aquila. Erano circa le 3 - racconta Anna raggiunta telefonicamente mentre è ancora a Norcia - tutto ha iniziato a muoversi, cadeva tutto, gli zii stavano bene, abbiamo controllato che le scale fossero agibili e siamo scesi in strada. Fuori continuavano a crollare tetti e mura. L'ordine era di non tornare nelle proprie abitazioni. Subito dopo la scossa - riprende Anna - ci siamo radunati tutti insieme, eravamo ancora in pigiama e ciabatte. Abbiamo acceso un focolare e qualcuno ci ha portato delle brioches per farci fare colazione, sono stati tutti gentilissimi. Oggi (ieri, per chi legge) i salumieri di Norcia hanno fatto il possibile per aprire i propri negozi e farci mangiare perché qui non abbiamo più niente. Mentre parliamo Anna e i suoi familiari stanno organizzandosi per trascorrere la notte in auto. Casa di mio cugino è distrutta - riprende - e ci prepariamo per passare la notte in auto. I soccorsi e le forze dell'ordine ci hanno vietato di rientrare a casa fino a quando non avranno svolto i loro sopralluoghi e non avranno accertato che ci sono le condizioni di sicurezza. Fino ad allora siamo sfollati. Alcuni amici di Carrara appena hanno saputo del terremoto mi hanno contattata e si sono offerti di venire a prenderci per riportarci ad Avenza. Non vorremo essere d'intralcio a questo punto. Sarebbe meglio tornare a casa ma il problema - riprende - è che ci hanno detto che la strada principale è chiusa e io non so se è il caso di farli venire fino a Norcia, anche perché non sappiamo cosa stia accadendo fuori e temo che lo sciame sismico non sia finito. E non lo era, perché appena conclusa la conversazione con Anna, sotto i suoi piedi la terra ha tremato nuovamente. Un'altra scossa, fortissima anche questa. Magnitudo 4,9. Un calvariodiretta, insomma. Anna ci racconta ciò che vede e parla di tetti che crollano, che continuano a crollare, canne fumarie che si sono staccate, macerie ovunque, insomma e tanta tanta gente disperata. Parla anche degli angeli che si fanno in quattro, chi porta qualcosa da mangiare, chi una coperta, chi accende un focolare e versa del tè caldo in bicchieri che passano di mano in mano. Siamo vivi, è stato micidiale, non si può spiegare ma ne siamo usciti vivi. Qui non possiamo vedere la televisione e con il cellulare cerchiamo di capire cosa è accaduto nelle altre zone dell'epicentro, abbiamo letto di bambini che hanno perso la vita sotto le macerie, di città rase al suolo. Anna continua a ripetere: È micidiale, davvero, non si può spiegare.. ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 12 -tit_org-

Protezione Civile: Andiamo ad Amatrice per ricambiare l'aiuto

[Cinzia Chiappini]

Protezione Civile: Andiamo ad Amatrice per ricambiare l'aiuto La sezione di Carrara si è unita alla colonna della Provincia Intanto è già boom di telefonate per donare il sangue Nei prossimi giorni partiranno per allestire i campi per gli sfollati di Cinzia Chiappini CARRARA Anche la protezione civile di Carrara si è unita alla colonna coordinata dalla Provincia e inviata dalla Regione toscana nelle zone del centro Italia colpite nella notte tra martedì e mercoledì da un devastante terremoto di magnitudo 6. Due unità cinofile dell'associazione Prociv sono partite ieri mattina e nei prossimi giorni sarà la volta delle squadre adibite all'allestimento dei campi e alle verifiche sulla stabilità edifici. E intanto è boom di telefonate all'Avis di Carrara per donare il sangue. Sono partiti giovedì mattina presto da Carrara alla volta di Amatrice, la cittadella in provincia di Rieti devastata dal terremoto che nella notte tra mercoledì e venerdì ha fatto tremare tutto il centro Italia, le due unità cinofile dell'associazione Prociv inserite nella colonna della Protezione Civile inviata dalla Regione Toscana nelle zone colpite dal sisma. La nostra protezione civile ricambia l'aiuto ricevuto in occasione delle calamità che hanno interessato in più di un'occasione i nostri territori ha commentato il sindaco di Carrara Angelo Zubbani. I primi a partire sono stati i volontari della Prociv: quattro operatori, con due cani, che a partire probabilmente da domani saranno impegnati nella ricerca dei dispersi: Oltre a loro invieremo a rotazione una serie di squadre, composte da due persone specializzate nell'allestimento dei campi per gli sfollati. Successivamente, quando lo sciame sismico sarà concluso, sarà la volta dei tecnici che parteciperanno alle operazioni di monitoraggio degli edifici scampati al sisma spiega Angelo Ricci della Protezione civile di Carrara. Per quanto riguarda gli aiuti, dal Coc di piazza Due Giugno fanno sapere che al momento è stata attivata la raccolta di donazioni in denaro, secondo le modalità indicate dalla Protezione Civile Regionale e che, solo in una seconda fase, partirà la "colletta" per beni materiali. Seguiranno quindi ulteriori informazioni. Intanto città non sono solo gli specialisti dei soccorsi a mobilitarsi in aiuto dei terremotati del centro Italia. Dal centro Avis di Carrara fanno sapere che a seguito della notizia del sisma, e dell'appello alle donazioni, i telefoni dell'associazione sono roventi: Abbiamo avuto un'impennata delle prenotazioni, almeno 40 nella sola mattinata di giovedì spiegano dalla segreteria, confermando che oltre ai donatori abituali si stanno mobilitando "vecchi donatori" che non si sentivano da anni e persone che vogliono mettersi a disposizione per la prima volta, proprio per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. C'è stato un aumento del 200% delle telefonate, molti vogliono sapere come si fa a donare confermano da Avis Carrara spiegando che le donazioni possono essere spalmate anche nel corso di un paio di settimane. Oltre all'emergenza nell'immediato post terremoto, infatti, bisogna pensare che la richiesta di sangue e plasma si protrarrà nel tempo, anche per un mese. Per donare, dunque, c'è sempre tempo. Una delle immagini simbolo del terremoto -tit_org- Protezione Civile: Andiamo ad Amatrice per ricambiare l'aiuto

Pelagatti (Anpas): ad Amatrice corsa contro il tempo

[D.f.]

Sono le sei e un quarto del pomeriggio quando al telefono del Tirreno arriva la voce di Egidio Pelagatti, responsabile operativo nazionale Anpas. Partito da Stazzema, diretto ad Amatrice, Pelagatti racconta: Appena siamo entrati in paese abbiamo visto una casa smembrata, scene di devastazione. Ore concitate, in corsa per allestire il campo prima della notte del freddo che cala. Tutte le colonne sono in viaggio, cominciamo a lavorare, continua il racconto. Insieme al Dipartimento nazionale della Protezione civile stiamo decidendo dove allestire il campo. Ci sono strade che ancora non sono transitabile, c'è un'attività frenetica, si cercano ancora le persone sotto le macerie. È una corsa contro il tempo, affannosa, disperata. Il momento è caotico perché ci sono tantissime richieste che vanno gestite. Ed è un azzurro che non si raggiunge facilmente, quindi anche l'arrivo di mezzi grossi e pesanti comporta tempistiche più lunghe che magari arrivare con l'autostrada. Nella serata di ieri dalla Versilia sono poi partite alla volta delle zone colpite dal sisma tre operatori delle Misericordie di Viareggio, Lido e Massarosa. (d.f.) -tit_org-

AGGIORNATO - Terremoto, strage nel Centro Italia = Colpiti Amatrice, Accumoli e Arquata tra Rieti e Ascoli, paesi rasi al suolo, feriti e dispersi. Almeno 120 morti

SISMA

[Redazione]

Una scossa alle 3.36 distrugge interi paesi. I più colpiti Amatrice e Accumoli: almeno 120 morti Terremoto, strage nel Centro Italia La prima violentissima scossa ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Erano le 3.36 dell'altra notte di magnitudo 6, una seconda di 5.4 è stata registrata alle 4.33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Il terremoto ha fatto una strage nel Centro Italia; almeno 120 i morti fino a ieri, ma il bilancio è destinato a crescere. Oltre 400 i feriti e 3 mila sfollati. La scossa è stata avvertita da Napoli a Rimini e in tutta la Romagna. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. "Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così", è stata la reazione dei soccorritori. Tra le vittime ci sono molti bambini. Alle pagine 3 e 4 e nelle cronache Terremoto nel centro Italia, è una strage SISMA Colpiti Amatrice, Accumoli e Arquata tra Rieti e Ascoli, paesi rasi al suolo, feriti e dispersi. Almeno 120 morti Un evento catastrofico ha colpito il centro Italia, la notte scorsa. Alle 3.36 un boato ha scosso mezza Penisola da Napoli a Rimini. L'epicentro del terremoto ad Accumoli, in provincia di Rieti, a soli 4 chilometri di profondità, un comune tra il Lazio e l'Abruzzo. Il bilancio ufficiale della Protezione civile ieri sera era di 120 morti e centinaia di feriti, ma il bilancio sarà più drammatico. I cadaveri vengono raccolti e posti nei parcheggi o in delle aree più fuori dal centro. Le salme, in parte riconosciute e in parte no, provengono soprattutto da Amatrice e dalle frazioni vicine. L'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia ha registrato dalla 3.36 fino a ieri sera 250 scosse telluriche. In particolare, sono state registrate due scosse al di sopra della magnitudo 5. Altri sei eventi sopra magnitudo 4, mentre tra magnitudo 3 e 4 sono state 76 le scosse registrate. Infine, l'Istituto ha registrato 159 eventi al di sotto di magnitudo 3. C'è panico, il sisma non dà tregua. Interi paesi rasi al suolo, 3 mila sfollati. come un bombardamento" ha detto ad Arquata del Tronto, la presidente della Camera, Laura Boldrini. "Priorità è trovare le persone sotto le macerie prima che giunga la notte - ha dichiarato - ed anche la realizzazione delle tendopoli per evitare agli sfollati di trascorrere la notte all'addiaccio". Il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci ha dichiarato che "non c'è una casa che sia agibile. Non una. Dovremo allestire tendopoli per tutta la popolazione. Di notte nonostante sia agosto ci sono circa 10 gradi". "E' un disastro", dice Alessandro Petrucci, sindaco di Arquata, Il presidente del Consiglio Renzi ieri ha visitato le zone colpite: "Grazie a chi ha scavato a mani nude. Il lavoro continua, ora la priorità è scavare. Non lasceremo nessuno da solo", ha detto. Renzi ha annunciato che il Consiglio dei ministri è convocato per oggi alle 18 a palazzo Chigi e decreterà lo stato d'emergenza per le regioni Lazio, Marche e Umbria, sbloccando così in automatico l'uso dei 234 milioni di euro del fondo emergenze. Il Presidente Sergio Mattarella ha dichiarato: "È un momento di dolore e di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite". Il Papa, "fortemente commosso", ha espresso "grande dolore e vicinanza alle persone presenti in tutti i luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura". Non usate l'hashtag terremoto E' diventato 'virale' sui social network, Twitter in testa. Gli hashtag più usati su Twitter, sono stati terremoto, usato 171 mila volte da 47.500 utenti. Ma c'è l'appello a non utilizzarli per non intasare la rete e lasciarla libera per le emergenze. Allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle provincie di Ascoli Piceno e Rieti. Il Comando provinciale dei carabinieri di Ascoli ma anche la Polizia, fanno sapere che sono in arrivo un centinaio di militari dell'Arma che da stasera pattuglieranno in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più isolate; altrettanti saranno inviati nel versante laziale, ad Amatrice e Accumoli. Nelle grandi tragedie gli sciacalli sono sempre sbucati. Altri servizi nelle cronache Centinaia di feriti, forse più di 400, quasi 5 mila gli sfollati. Allarme per gli sciacalli: inviate squadre speciali di carabinieri e polizia. Il premier Renzi sui luoghi del

disastro annuncia lo sblocco dei fondi per l'emergenza -tit_org- AGGIORNATO - Terremoto, strage nel Centro Italia -
Colpiti Amatrice, Accumoli e Arquata tra Rieti e Ascoli, paesi rasi al suolo, feriti e dispersi. Almeno 120 morti

Terremoto nel centro Italia, è una strage

[Redazione]

SISMA Colpiti Amatrice, Accumoli e Arquata tra Rieti e Ascoli, paesi rasi al suolo, feriti e dispersi. Almeno 120 morti. Un evento catastrofico ha colpito il centro Italia, la notte scorsa. Alle 3.36 un boato ha scosso mezza Penisola da Napoli a Rimini. L'epicentro del terremoto ad Accumoli, in provincia di Rieti, a soli 4 chilometri di profondità, un comune tra il Lazio e l'Abruzzo. Il bilancio ufficiale della Protezione civile ieri sera era di 120 morti e centinaia di feriti, ma il bilancio sarà più drammatico. I cadaveri vengono raccolti e posti nei parcheggi o in delle aree più fuori dal centro. Le salme, parte riconosciute e parte no, provengono soprattutto da Amatrice e dalle frazioni vicine. L'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia ha registrato dalla 3.36 fino a ieri sera 250 scosse telluriche. In particolare, sono state registrate due scosse al di sopra della magnitudo 5. Altri sei eventi sopra magnitudo 4, mentre tra magnitudo 3 e 4 sono state 76 le scosse registrate. Infine, l'Istituto ha registrato 159 eventi al di sotto di magnitudo 3. C'è panico, il sisma non dà tregua. Interi paesi rasi al suolo, smilza sfollati. "È come un bombardamento" ha detto ad Arquata del Tronto, la presidente della Camera, Laura Boldrini. "Priorità è trovare le persone sotto le macerie prima che giunga la notte - ha dichiarato - ed anche la realizzazione delle tendopoli per evitare agli sfollati di trascorrere la notte all'addiaccio". Il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci ha dichiarato che "non c'è una casa che sia agibile. Non una. Dovremo allestire tendopoli per tutta la popolazione. Di notte nonostante sia agosto ci sono circa 10 gradi". "È un disastro", dice Alessandro Petrucci, sindaco di Arquata. Il presidente del Consiglio Renzi ieri ha visitato le zone colpite: "Grazie a chi ha scavato a mani nude. Il lavoro continua, ora la priorità è scavare. Non lasceremo nessuno da solo", ha detto. Renzi ha annunciato che il Consiglio dei ministri è convocato per oggi alle 18 a palazzo Chigi e decreterà lo stato d'emergenza per le regioni Lazio, Marche e Umbria, sbloccando così in automatico l'uso dei 234 milioni di euro del fondo emergenze. Il Presidente Sergio Mattarella ha dichiarato: un momento di dolore e di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite". Il Papa, "fortemente commosso", ha espresso "grande dolore e vicinanza alle persone presenti in tutti i luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura". Non usate l'hashtag terremoto. È diventato 'virale' sui social network, Twitter in testa. Gli hashtag più usati su Twitter, sono stati terremoto, usato 171 mila volte da 47.500 utenti. Ma c'è l'appello a non utilizzarli per non intasare la rete e lasciarla libera per le emergenze. Allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle province di Ascoli Piceno e Rieti. Il Comando provinciale dei carabinieri di Ascoli ma anche la Polizia, fanno sapere che sono in arrivo un centinaio di militari dell'Arma che da stasera pattuglieranno in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più isolate; altrettanti saranno inviati nel versante laziale, ad Amatrice e Accumoli. Nelle grandi tragedie gli sciacalli sono sempre sbucati. Altri servizi nelle cronache. Le immagini drammatiche della catastrofe che ha colpito l'Italia centrale: molti bambini tra i morti -tit_org-

Hotel Roma, si scava con ansia

[Redazione]

SAGRA DEGLI SPAGHETTI ALL'AMATRICIANA CROLLATO IL TEMPIO DEL FAMOSO CONDIMENTO, C'ERANO ANCHE TURISTI ARRIVATI DALL'EMILIA-ROMAGNA PER LA FES Hotel Roma. si scava con ansia Non era solo l'albergo più noto di Amatrice, ma era diventato negli anni un'istituzione della cittadina laziale, soprattutto per la sua pasta all'amatriciana che a detta dei buongustai non conosceva rivali. L'hotel Roma, devastato dal Terremoto, è ridotto a un cumulo di macerie e su Google campeggia già l'annuncio "Chiuso definitivamente". L'albergo-ristorante, nel pieno centro storico di Amatrice, ospitava almeno 80 persone, turisti arrivati in città per la 50ma Sagra degli spaghetti all'amatriciana in programma nel fine settimana. Dalle sue macesrie sono stati estratti diversi corpi. Aperto nel 1897 solo come ristorante da Antonio Bucci e Maria Gianni, da 50 anni si era trasformato in albergo, sempre a gestione familiare. Dalle vetrate all'interno e dalle camere gli ospiti potevano ammirare un panorama mozzafiato della valle, dei monti della Laga e dei Sibillini. Lo chef del Roma aveva avuto l'onore di cucinare per Giovanni Paolo II e da quel momento nel menu, oltre alle classiche gricia e amatriciana, alla carne alla brace e ai salumi, era stato inserito il "risotto papale", cucinato con i formaggi dei pastori dei monti della Laga. Ci sarebbero anche alcuni romagnoli che erano andati ad Amatrice in questi giorni, ma fino a ieri sera non c'erano conferme. Ij lai ì - é - à ' ß 'éÂ ' -tit_org-

La paura scoppia in piena notte, residenti e turisti in strada

[Redazione]

A TRECENTO CHILOMETRI Grande spavento tra gli inquilini del grattacielo. Ma nessuna segnalazione di danni. Ricognizione in tutte le scuole Già nel pomeriggio è partita da Rimini una prima delegazione della protezione civile. Pronti a prestarsi volontari dicci agenti della Municipale Nottata movimentata anche nel Riminese, a trecento chilometri di distanza dall'epicentro del terremoto che ha fatto tremare soprattutto Umbria, Lazio e Marche. Ma la scossa, anzi le scosse, sono state ben avvertite da Rimini fino a Napoli. In particolare la prima, quella delle 3.36, magnitudo 6.1. Svegliati dal traballare del letto, in tanti tra residenti e turisti si sono ritrovati in strada, preferendo aspettare l'alba passeggiando all'aperto. Vibrazioni che hanno impensierito non poco gli inquilini del grattacielo (classe 1957 -1960, anni di inizio e fine costruzione), la maggior parte dei quali ha imboccato in fretta le scale per toccare terra. Tra loro c'è anche chi ha preferito cercare rifugio da qualche parente in attesa degli eventi. "Abbiamo ballato di brutto", testimonia dal 24esimo piano Marco Bertozzi, regista del film "The Community", dedicato a tutto quel che rappresenta questo luogo simbolo della città. Non si contano le telefonate ricevute dai vigili del fuoco, spinte più che da chissà quale segnalazione dalla paura e dalla necessità di capire cosa stesse succedendo. Nessuna segnalazione di danni nemmeno dalle centrali operative della Polizia municipale. Già nelle prime ore di ieri mattina poi i tecnici della direzione dei lavori pubblici del Comune di Rimini e di Anthea si sono subito attivati per sottoporre a verifica tutte le 57 strutture scolastiche di competenza comunale. Sopralluoghi tecnici già effettuati in nove scuole elementari e medie, più tre scuole d'infanzia dove si stanno svolgendo i centri estivi, con esito positivo. I rilievi proseguiranno nei prossimi giorni. Di fronte alle immagini rimbalzate in città da Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto si è poi subito messa in moto la catena di solidarietà. "In questo momento drammatico e di dolore siamo vicini alle popolazioni colpite dallo sisma delle scorse ore - è intervenuta a nome dell'amministrazione comunale l'assessore alla Protezione civile Anna Montini, ringraziando quanti si stanno mobilitando - Mentre il sistema di Protezione civile regionale è già operativo, il Comune di Rimini si rende disponibile a sostenere questo impegno coordinato di aiuto e solidarietà attraverso le proprie strutture d'emergenza e i propri uomini". Una decina gli agenti della Polizia municipale che hanno subito risposto presente all'appello che la protezione civile regionale ha rivolto ai Comuni, dichiarandosi disponibili a partire per raggiungere i luoghi colpiti dal sisma. In azione anche i City Angels della sezione riminese, pronti a organizzare raccolta fondi e beni di prima necessità per le popolazioni colpite dal terremoto. Nel pomeriggio di ieri, alle 18 circa, da Rimini sono partiti sei mezzi della protezione civile con 35 uomini. Destinazione Montegallo, Ascoli Piceno, dove lavoreranno per allestire una tendopoli. {altri servizi alle pagine 3e4) Grande spavento tra gli inquilini del grattacielo, precipitatisi in strada -tit_org-

Soccorso Alpino Terremoto, la stazione di Monte Falco partita per le zone colpite

[Redazione]

Ieri mattina era già in movimento verso le zone colpite un mezzo del Soccorso Alpino della stazione di Monte Falco di Campigna con cinque uomini esperti di cui un operatore sanitario. Subito dall'alba di ieri si sono organizzati e al più presto sono partiti. Molto probabilmente a questa unità toccherà lavorare in una delle zone fra le più colpite, quella di Accumuli in provincia di Rieti. Si tratta di volontari che hanno lasciato lavoro e famiglie per prestare un'opera indispensabile in queste ore. Uomini addestrati che sanno come muoversi in un evento catastrofico. E lavoreranno senza sosta per cercare di salvare il salvabile, perché sicuramente ci sono ancora dei feriti da estrarre tra le macerie, e la lotta contro il tempo è inesorabile. Non è la prima volta che la stazione di Monte Falco di Campigna interviene per prestare aiuto in queste gravi calamità. Anche i volontari della Protezione Civile, Associazione "Il Molino" e della Croce Rossa Italiana, comitato di Forlimpopoli e Bertinoro sono partiti alla volta delle zone terremotate. Da Forlì, sempre ieri mattina, sono partiti nove pompieri con tre mezzi insieme con la colonna mobile regionale Emilia Romagna dei Vigili del Fuoco, destinata nella zona di Ascoli Piceno. (Altri servizi alle pagine 3 e 4) -tit_org-

terremoto AMATRICE DISTRUTTA

Crollato l'hotel Roma con settanta turisti

[Monica Pelliccione]

TERREMOTO AMATRICE DISTRUTTA Crollato Photel Roma con settanta turisti
monica pelliccione decine di vittime. Il gestore
Cartoni: Ho scavato a mani nude Ho salvato i miei cognati ma per mia zia non c'è stato niente da fare di Monica
Pelliccione _L'AQUILA_____ L'orologio segna le 5 del mattino quando provo a comporre il numero di Ivo Cartoni.
È passata poco più di un'ora dalla forte scossa che ha svegliato anche L'Aquila nel cuore della notte, come sette anni
fa. Il tempo di capire. Un giro di telefonate frenetiche tra i colleghi. Arrivano le prime notizie frammentarie, i lanci di
agenzia. Amatrice non esiste più. Il pensiero va a Ivo e alla sua famiglia, che gestisce l'albergo ristorante "Roma", in
via dei Bastioni, uno dei più antichi e rinomati del paese in provincia di Rieti, reso famoso in tutto il mondo per la sua
cucina. Patria degli spaghetti all'amatriciana. Ivo Carloni è un amico, componente del Comitato locale dell'Aquila della
Aquila Roma. Nelle nostre riunioni condividiamo idee e iniziative per rivitalizzare e sostenere i borghi storici. Tra questi,
Amatrice. Uno, due, tre squilli. Poi la risposta. Il cuore fa un sussulto e la tensione che mi attanaglia lo stomaco
lentamente si scioglie. Poche parole, pronunciate con voce concitata. In sottofondo grida e sirene. Al momento della
scossa l'albergo ospitava una settantina di turisti. Di molti si sono perse le tracce. Qual è la situazione? Il paese non
esiste più. È crollato tutto, solo macerie. Macerie e polvere ovunque. Ci sono centinaia di persone intrappolate sotto le
abitazioni che si sono sgretolate. I soccorsi faticano ad arrivare perché le strade di accesso al paese sono bloccate.
C'è bisogno di tutto: generi di prima necessità, braccia per scavare, acqua, coperte. La desolazione è totale. Sembra
una guerra. E l'albergo "Roma"? È venuto giù subito, dopo la prima scossa. Il piano terra, quello più basso, si è
schiacciato, trascinando con sé la parte superiore della struttura. Tutto è accaduto in pochi secondi. L'albergo, che si
trova in centro, era pieno di turisti, come ogni anno in questo periodo di festa. Molti, avvertita la scossa, sono riusciti a
fuggire, ma per alcuni, purtroppo, non c'è stato scampo. Ci sono vittime? Almeno tre quelle accertate. Spero che il
bilancio si fermi qui. Sono accorso subito sul posto, quando ancora non arrivavano i soccorsi: ho iniziato a scavare a
mani nude per due ore, senza fermarmi, con l'aiuto dei vicini. Sapevo che sotto quel cumulo di macerie c'erano i miei
cognati. Siamo riusciti a estrarli vivi, insieme ad altri due ospiti della struttura, tutti trasferiti negli ospedali più vicini.
Per mia zia, invece, non c'è stato nulla da fare. I vigili del fuoco sono riusciti a tirar fuori almeno dieci persone, ma non
siamo certi che vi siano altri turisti tra le macerie. Le operazioni di soccorso sono lunghe e laboriose. In quegli istanti
che cosa si pensa? Il mio pensiero è andato all'Aquila, alla tragedia di 7 anni fa. Stava accadendo a noi, alla nostra
comunità. In quei momenti il terrore ti gela il sangue, ma devi trovare la forza di essere razionale e lucido, di
metteresalvo la tua famiglia e il maggior numero di persone. È quello che ho cercato di fare scavando al buio, tra le
macerie e i calcinacci, più velocemente possibile. Ogni minuto poteva essere prezioso per salvare una vita. L'albergo
Roma era l'attività di famiglia. E adesso? Tutto è andato perso. Anni di lavoro e di sacrifici. Il ristorante, di proprietà
della famiglia di mia moglie, era stato inaugurato nel 1897. Una struttura storica, molto apprezzata per la cucina tipica
locale e i famosi spaghetti alla amatriciana. È il momento di rimboccarsi le maniche e di non arrendersi- -tit_org-
Crollatohotel Roma con settanta turisti

All'Aquila trasportati 44 feriti, 7 quelli gravi

Inagibile l'ospedale di Amatrice, in Abruzzo curati due gemelli e una donna trovata viva dopo 5 ore

[R.rs.]

All'Aquila trasportati 44 feriti, 7 quelli gravi. Inagibile l'ospedale di Amatrice, in Abruzzo curati due gemelli e una donna trovata viva dopo 5 ore. AMATRICE Fuori tutti, uscite!. Pochi minuti dopo la scossa il piccolo ospedale "Grifoni" all'ingresso di Amatrice viene sgomberato. Troppo serie le crepe sui muri di una struttura che avrebbe dovuto garantire la massima sicurezza. Una ventina di pazienti viene sistemata nel piazzale prima che la macchina dei soccorsi si metta definitivamente in moto. Le persone ferite nei crolli sono state trasportate negli ospedali di mezza Italia. Sono stati 44 quelli indirizzati al San Salvatore dell'Aquila, mentre le strutture di Avezzano e Sulmona hanno messo a disposizione 61 posti. Sette ricoverati sono in codice rosso. Dieci pazienti sono stati già dimessi. Per assistere i feriti si sono mobilitati tutti i reparti e, in pronto soccorso, sono stati occupati nei momenti più critici tutti gli spazi disponibili. Tra le persone ricoverate anche un uomo di 107 anni, che si trova ora in rianimazione con trauma torácico e altre lesioni, e una donna salvata dalle macerie dopo cinque ore. Nella lista delle persone ricoverate anche 4 bambini (di cui 2 gemelli) che non sono in condizioni gravi. Rianimazione, chirurgia, ortopedia e neurochirurgia sono i reparti in cui vi sono più ricoverati, ma è tutto l'ospedale a essersi mobilitato, già a partire dall'alba, con a capo il manager della Asi, Rinaldo Tordera, che è stato tra i primissimi a raggiungere il San Salvatore. Alle 12 c'è stata la riunione alla prefettura all'Aquila e, sempre ieri mattina, è arrivato l'assessore regionale alla Sanità, Silvio Paolucci per fare il punto della situazione insieme ai dirigenti Asi. Al presidio dell'Aquila sono state sospese le operazioni chirurgiche programmate per concentrare gli sforzi sull'emergenza. Gli ospedali di Avezzano e Sulmona, già da ieri mattina, hanno messo a disposizione in tutto 61 posti eventualmente da utilizzare per ricoveri; al momento, però, non vi sono stati trasferiti feriti. All'Aquila, attorno alle 15 è arrivato in ospedale a dare il proprio sostegno istituzionale il presidente del consiglio regionale, Giuseppe Di Pangrazio, accompagnato dal direttore generale della Asl dell'Aquila, Rinaldo Tordera, ha visitato i feriti ricoverati al San Salvatore. (r.rs.) I degenti dell'ospedale di Amatrice evacuati dalla struttura -tit_org- All'Aquila trasportati 44 feriti, 7 quelli gravi

Lo trovano i colleghi morto sotto le macerie

Il maresciallo dei carabinieri Pace era ad Accumoli, nella casa delle vacanze Gli amici dell'Arma partiti dall'Aquila per cercarlo. In passato era a Pescara

[Flavia Buccilli]

TERREMOTO LE STORIE Il maresciallo dei carabinieri Pace era ad Accumoli, nella casa delle vacanze Gli amici dell'Arma partiti dall'Aquila per cercarlo. In passato era a Pescara di Flavia Buccini PESCARA Aveva 43 anni, amava alla follia il suo lavoro nell'Arma dei carabinieri ed era un uomo solare e scherzoso. Impossibile credere che Giampaolo Pace, originario di Palombaia di Sassa (L'Aquila), non ci sia più, ucciso dalla scossa di terremoto che ha sconvolto il centro Italia. Una parte dell'abitazione di famiglia, a una manciata di chilometri da Accumoli, in località San Giovanni, si è sgretolata mentre lui stava dormendo. Il solaio gli è crollato addosso mentre un'altra parte dell'alloggio è rimasta intatta. In casa era solo, senza gli zii che in passato hanno trascorso molte vacanze con lui in quell'edificio. Lo hanno trovato i suoi colleghi dell'Aquila, dove viveva e lavorava da qualche anno, dopo una parentesi professionale a Pescara. Si sono precipitati in provincia di Rieti quando hanno capito che Pace era lì. Hanno scavato insieme al personale impegnato nelle operazioni di recupero e, raggiungendo il corpo, hanno capito che purtroppo non c'era niente da fare. Non riesce a trattenere le lacrime Aldo Aceto, il giudice di Cassazione che ha conosciuto Pace quando era sostituto procuratore a Pescara e il maresciallo dei carabinieri, appassionato di motociclette, prestava servizio alla caserma di Rancitelli, il quartiere più difficile della città. 11 rapporto di lavoro si è presto trasformato in una bella amicizia che si è protratta anche quando sono andato via da Pescara per ricoprire l'incarico di giudice a Larino e poi a Roma. Dopo aver saputo della morte del carabiniere, tanti ricordi si sono fatti spazio nella mente di Aceto e sono mille le immagini dei momenti passati insieme, con gli amici in comune con cui ci frequentavamo a Pescara e Francavilla, e le nostre partite a pallone.... Poi, una volta lontani, ci sentivamo al telefono. Nei momenti più duri voleva sentire la mia vicinanza e di recente mi aveva confidato di voler rientrare a Pescara, racconta Aceto pensando alle chiamate di Pace, che aveva conquistato la mia fiducia. Alle 3.36, la maledetta ora, come la chiama il giudice, si è spezzata la vita un uomo buono, generoso, affidabile, preparato, professionalmente valido. La sua morte non è stata solo una perdita affettiva ma anche il ricordo del giudice Aceto: Professionista eccellente, aveva tutta la mia fiducia professionale, per i carabinieri. Parlatene solo bene, mi raccomando, dice Aceto. I colleghi di Pescara non hanno mai smesso di rimpiangere Pace e mai hanno trovato uno bravo come lui, un figlio d'arte che ha prestato servizio non solo a L'Aquila e Pescara ma anche a Carsoli. Il maresciallo, separato e padre di un bimbo di sei anni, era un grande lavoratore e ha partecipato a tante operazioni importanti, prima tra tutte quella che ha portato al ritrovamento della corona rubata alla statua della Madonna dei Sette Dolori. Una volta, tanto era forte il suo attaccamento al lavoro, ha deciso all'ultimo momento di non partecipare a una festa di matrimonio, preferendo affiancare i colleghi per sventare una rapina di cui avevano saputo grazie a una soffiata. Senza parole anche i colleghi aquilani e i compagni di squadra della Asd Scoppito. La sua era una simpatia del tutto naturale, aveva la battuta facile, gli volevamo tutti bene. Nel nostro gruppo era fondamentale, la sua morte ci lascia con un dolore incredibile. Compagni della Asd Scoppito: Sapeva scherzare, perderlo è un grande dolore -tit_org-

La nonna salva i nipotini infilandoli sotto al letto

[Redazione]

Leone di 6 anni e Samuele di 4 sono stati trovati vivi, abbracciati all'anziana La famiglia di Fregene era in vacanza nel Reatino, il nonno invece è morto di Roberto Raschiatore INVIATO AD ARCUATA DELTRONTO Leone ha sei anni. Samuele ne ha due di meno. Nonna Vitallana è la loro eroina. Quando la terra ha urlato e ha cominciato a tremare ha infilato i nipotini sotto al letto e li ha protetti con il proprio corpo. Tutti e tre sono stati estratti dalle macene qualche ora più tardi. Con il terrore negli occhi, ma vivi. Leone e Samuele stavano trascorrendo qualche giorno di vacanza insieme ai nonni paterni a Pescara del Tronto, una frazione di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, fra le zone più colpite dal sisma. Il primo a essere stato salvato dai soccorritori è stato Leone. Poi è stata la volta di Samuele. Infine l'anziana donna che ha fatto loro da scudo. Tutti e tre, grazie al fiuto dei cani e alla corsa contro il tempo dei soccorritori, sono riusciti a vedere l'alba. Non così il nonno Vito, che è morto travolto dal crollo. Quel nonno amato da Leone e Samuele per il quale il destino ha riservato un diverso trattamento. L'uomo è rimasto sotto le macerie di quella casa che il figlio Mauro, residente con la famiglia a Fregene, in provincia di Roma, aveva comprato con i propri risparmi. I bimbi e i nonni erano arrivati a Pescara del Tronto domenica scorsa accompagnati dalla nonna materna. I miei fratelli si trovavano a Cascia, in Umbria, racconta Orietta, la nonna materna, hanno sentito il terremoto e quando hanno capito cos'era successo sono venuti subito a Pescara del Tronto. Con mio genero e sono riusciti a raggiungere la casa. E proprio il padre dei bambini, insieme a uno dei due zii, RiccardoVerdecchi, ha partecipato alle ricerche. Quando sono arrivato, lungo la strada ho visto la Madonnina che si trovava in una piccola teca lungo sulla salita: avevala testa staccata, è la testimonianza di Riccardo, lo zio dei bimbi, l'ho riattaccata e sono salito a cercarli. -tit_org-

Per 15 ore sotto le macerie con la sorellina morta Giorgia salvata dai vigili

[Diana Pompetti]

TERREMOTO LE STORIE La piccola estratta viva a Pescara del Tronto. Il dramma della nonna di Arquata: dopo la prima scossa fa uscire di casa la nipote di quindici anni e la vede morire di Diana Pompetti INVIATA AD ARQUATA DEL T. Qui dove la terra non smette di tremare e i bambini non giocano più, la vita e la morte diventano tali solo per caso. Perché se Giorgia, 7 anni, sopravvive dopo 15 ore tra le macerie, c'è nonna Anna che piange la sua Martina, arrivata da Roma per qualche giorno di vacanza. Aveva solo 15 anni. Dopo la prima scossa la nonna l'ha fatta uscire dalla casa di Arquata, ma il cuore le si è fermato quando dalla finestra ha visto Martina morire sotto i calcinacci di un edificio crollato proprio in quell'attimo. Che mondo è questo, dice nonna Anna, io viva a 80 anni e la mia unica nipote morta a 15. Che ci faccio ora su questa terra?. Ad Arquata del Tronto equella che fino all'altro ieri era la frazione di Pescara molti bambini e ragazzini in questi giorni stavano trascorrendo le vacanze dai nonni. E nel silenzio irreale che avvolge tutto fanno rumore le storie dei sopravvissuti. Come quella di nonna Anna, 78 anni e una faccia che non dimentichi. Lei che di terremoti ne ha sentiti tanti sa che il panico non serve. E allora quando la prima scossa l'ha sorpresa nel sonno nella casa di Arquata ha subito pensato alla nipotina di 15 anni con lei. Le ho urlato di uscire, racconta, io dovevo prendere delle medicine salvavita. Era solo un attimo. Ma è stato l'inizio della fine. Perché Martina è morta sotto i calcinacci delle case crollate. Un attimo e non c'era più, dice nonna Anna, quando mi sono affacciata dalla finestra l'ho vista sparire tra le macerie. Poi la corsa fuori con la terra che continuava a tremare. Non so che cosa è successo dopo, continua nonna Anna, un vicino di casa mi ha fatto uscire. Poi sono arrivati gli altri miei figli che abitano nella parte bassa del paese. E mancano pochi minuti alle 19 quando i vigili del fuoco estraggono dalle macerie di Pescara una bambina di sette anni: un letto l'ha protetta dal crollo della casa in cui stava trascorrendo qualche giorno di vacanza con i familiari arrivati da Roma. Giorgia dormiva con la sorellina più piccola che non ce l'ha fatta. Lei ha resistito per 15 ore sotto le macerie. Abbiamo sentito qualcosa, racconta Serafino Ciarulli uno dei vigili del fuoco arrivati da Teramo, e abbiamo capito che qualcuno respirava ancora. E allora piano piano, calcinaccio dopo calcinaccio fino ad arrivare a lei, al suo pigiama, alla sua manina. Ad Arquata, intanto, si continua a scavare perché nel centro storico, tra le case arroccate una sull'altra ora diventate macerie, ci potrebbero essere ancora dispersi. Qui nessuno si ferma. Hanno cominciato a scavare subito dopo la prima scossa, senza luce e a mani nude. Come hanno fatto i ragazzi di qui, quelli che ci abitavano e quelli che ci trascorrevano le vacanze. Sono stati loro tra i primi ad organizzarsi per cercare di dare una mano. E' bastata una telefonata, un sms e si sono ritrovati nelle strade. Hanno cercato di coordinare come potevano i primi soccorsi, spostando a mano calcinacci e mattoni. Poi, nel corso della mattinata, si sono organizzati per distribuire l'acqua tra i tanti che si sono ritrovati al campo sportivo dove c'è l'ospedale da campo e si contano morti e feriti: 46 e cento. Solo per ora. E qui ad Arquata tra i primi ad arrivare il vescovo di Ascoli Giovanni D'Ercole che ha già vissuto il sisma dell'Aquila. Stavo andando ad Amatrice, dice, quando mi hanno detto che Arquata e Pescara del Tronto c'erano morti e feriti. Ho visto buio e sentito le grida della gente. E poi scosse di terremoto. Solo con le luci dell'alba ho potuto rendermi conto che il paese era stato raso al suolo. Come se ci fosse stato un bombardamento. Nel campo dell'Asd Arquata football club ora ci sono ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco, un'autobotte della polizia e gli elicotteri della forestale. Sulle panchine degli spogliatoi c'è chi è ferito e chi piange a dirotto. Come Michele, 60 anni, e una casa che non c'è più. Ma siamo vivi, dice stringendosi alla sua Maria, ai suoi figli, siamo vivi. Tutto il resto lo ricostruiremo. Siamo riusciti a scappare dopo la prima scossa lanciandoci da una finestra, di corsa con la terra che tremava e i calcinacci che non smettevano di cadere. Tutti mano nella mano perché ci siamo detti o ci salviamo tutti o moriamo tutti. Si sono salvati tutti, anche il cane. Già, dice Michele, pensavamo di averlo perso, ma siamo riusciti a riprenderlo. Sì, tutta la nostra famiglia si è salvata e questo vale tante, perché quando sei vivo puoi ricominciare. E noi lo faremo. Cristina, titolare dell'hotel Regina, alle porte del

paese, continua a tremare come la sua terra. La casa e l'albergo sono completamente danneggiati dice. Lei, i suoi bambini, una coppia di amici ospiti nella sua abitazione e i clienti sono scappati subito dopo la scossa che ha devastato la zona. In un pulmino e in un'auto ci sono le coperte e i cuscini portati fuori nella notte dei crolli. Pensa all'albergo e piange Cristina: Questo non è un posto ricco e ora è tutto perso. Siamo vivi, certo, ma ricominciare non sarà facile. Quando c'è stata la prima scossa siamo scesi dal letto e abbiamo preso i bambini in braccio. Siamo usciti senza nemmeno un graffio, portandoci anche il cane e il gatto. Ad Arquata del Tronto vivono circa mille e 200 persone che salgono a 6mila in estate quando arrivano i turisti e tornano quelli che qui sono nati. Tornavano, dice Cristina, perché qui adesso non rimarrà più nessuno. Il "miracolo" della Madonnina intatta Ricerche: ecco la task force tedesca Tra le rovine di Pescara del Tronto, colpisce la statua della Madonna rimasta in piedi intatta col Bambin Gesù tra le braccia. All'aeroporto di Pescara sono arrivati 7 agenti tedeschi con cani addestrati a ricerche tra le macerie: oggi saranno all'opera. -tit_org-

Tra la gente che scava per salvare gli amici

Grande mobilitazione abruzzese: medici, infermieri, volontari in prima linea Nel cuore di Amatrice tutti uniti con la popolazione locale in cerca dei dispersi

[Enrico Nardecchia]

Grande mobilitazione abruzzese: medici, infermieri, volontari in prima linea Nel cuore di Amatrice tutti uniti con la popolazione locale in cerca dei disper di Enrico Nardecchia INVIATO AD AMATRICE Tony il fornaio ha bruciato tutto il pane, ma ha salvato la vita. Ho visto il palazzo cadermi addosso. La signora Adelaide ha dolori ovunque e si lamenta: Lo dicevo, io, che Amatrice non era sicura. Il poliziotto Fernando bacia nonna Franca tirata fuori dalle macerie: lo la mamma non ce l'ho più. Olivia, Olivia, gridano gli amatriciani che scavano con le maniquella casa a quattro piani che adesso è una villetta schiacciata a pianoterra. GLI AQUILANI. È l'alba quando, forzando il blocco del ponte a Tré Occhi, dopo aver fatto un salto a Roccapassa (nel cui minuscolo cimitero furono ritrovate, nel 1988, le spoglie rubate di Celestino V) entro nella città dolente. E mi sembra di stare all'Aquila. Sia per lo scenario, sia per le facce e le mani generose che vedo all'opera a due ore dalla scossa. Davanti alla chiesa di Sant'Agostino decapitata, è un medico aquilano, Bruno Mariani, a comandare le operazioni. Emorragia in corso. Ossigeno. Trauma torácico. La scossa lo sorprende nella sua casa di Maraña di Montereale. Il tempo di vestirsi ed eccolo qui, stavolta non per gli infortuni dei calciatori. Lui che pure è stato nello staff medico dell'Aquila. Emorragia in corso. Ossigeno. Trauma torácico. I medici aquilani arrivano per primi. Mariani si ferma ad Amatrice, Eugenio Calegario raggiunge Arquata, Bernardino Bruno si occupa dell'ambulatorio di Montereale. L'Apam (Associazione pubblica assistenza Montereale) con la responsabile Santina Corona, manda su tutte le ambulanze. I volontari arrivano a frotte, da tutto l'Alto Aterno: Capitignano, Campotosto, Cagnano Amiterno, Pizzoli, Barete. Non solo. Con il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'assessore Pietro Di Stefano salgono uomini e mezzi dal capoluogo che dista da qui meno di 50 chilometri, e appena 15 dall'ultimo lembo d'Abruzzo, Santa Lucia, frazioncina di Montereale interessata da un crollo. Tra le facce note anche quella di Igino Mosca, sangue aquilano, già visto all'opera nel 2009. E gli uomini dell'Anas, i forestali. Mani che scavano e che smistano, i morti da una parte, i vivi coi vivi, qui nel palasport che diventa ospedale da campo, visto che il paese è spezzatodue ed è impossibile arrivare all'ospedale, quello vero, ma inagibile. Nella megapalestra in prima linea altri aquilani, tra i quali il medico Rodolfo Fanini, originario di Montereale, e la squadra del 118 coordinata dal dottor Americo Scarsella che "manovra" anche quattro elicotteri per volta: Tu Ancona, tu Teramo, tu L'Aquila. Siamo tutti qui, come ho detto a Deirio, perché "è pane prestato". Tonino Iannozzi, da Marruci, una vita nell'edilizia, mi porge la mano che è bianca e callosa. Ho sentito gridare da sotto, ma con le mani puoi fare poco. Amatriciani e aquilani insieme aprono nuove vie con le ruspe e i trattori. Il fa-da-te, ben prima dell'arrivo della grande macchina dei soccorsi. Chiamano casa per casa. Operatori della Misericordia dell'Aquila non si fermano un attimo, come quelli di Bussi e Chieti del 118. Ci sono i ragazzi della protezione civile di Cagnano. E ancora Abruzzo sui simboli degli elicotteri (118, Finanza, vigili del fuoco). C'è anche l'avvocato e consigliere comunale Roberto Tinari. Il furgone ne con l'imprenditore Graziano Rosone, Fabrizio Santella e Cesellino Del Coco trasporta i viveri di un supermercato che mette a disposizione degli sfollati tutto quello che rimane, a terra e sugli scaffali. LA PAURA IN CITTÀ. Tutti quelli che sono quassù hanno vinto in un attimo la paura. Giù all'Aquila, come nelle frazioni di Montereale, da Maraña ad Aringo, gente in strada. Capannelli di persone col cellulare in mano per trovare l'epicentro. Grande la paura di un secondo 6 aprile. E si corre sui social network: prima Perugia, poi éaí, infine il luogo di confine tra quattro regioni: Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche. Paura anche a] Piano Case, con tanto di isolatori sismici. Da qui parte anche Carlo Sordini, l'uomo noto per la protesta contro le maxibollette. Lo trovo appoggiato a una ringhiera, sfinito. Ho preso tra le mani due fratellini. Uno ce l'ha fatta, l'altro no. Anche lui, stavolta, ha lottato per la vita. Pochi giorni fa, quassù, la "Notte aquilana" ha rinsaldato un'amicizia che abbatte i confini. Nessuno avrebbe mai pensato che sarebbe arrivata anche la

notte di Amatrice. (ha collaborato! Michela Corridore) Sfolati davanti alla chiesa. Sotto, una volontaria e medici aquilani portano i soccorsi. destra, un soccorso.____ La tragedia di Amatrice ha suscitato viva emozione in tutto l'Aquilano e sono stati numerosi i volontari che, in forma organizzata oppure privatamente, hanno deciso di raggiungere il centro danneggiato dal terremoto, avvertito, in modo particolare nell'Alta Valle dell'Aterno -tit_org-

Montereale, frazione evacuata dopo i crolli

[Giampiero Giancarli]

A Pizzoli una donna in preda al panico è lanciata dal balcone: non è grave Summit tra i presidenti di Regione e Provincia e i sindaci sui soccorsi di Giampiero Giancarli MONTEREALE Nessuna vittima ma danni e terrore nei paesi dell'Aquilano al confine con i centri colpiti dal terremoto. A Montereale, in seguito ai crolli che ci sono stati nella frazione di Santa Lucia, il sindaco Massimiliano Giorgi ha deciso di disporre l'evacuazione. Un centinaio di persone sono state interessate dal provvedimento ma in maggioranza si è trattato di turisti che sono quasi tutti tornati nei loro luoghi di origine, per lo più la provincia di Roma. Qualche anziano locale sembrava decisamente contrariato a lasciare quel posto ma alla fine il buon senso ha prevalso e gli sfollati hanno trovato adeguate sistemazioni. Altri crolli, sia pure dagli esiti contenuti, si sono verificati anche in altre frazioni di Montereale ma al momento non ci sono le basi per altri provvedimenti drastici. Ieri, sempre a Montereale, c'è stato un vertice tra tutti i sindaci dell'Alta valle dell'Aterno quali Barète, Capitignano e altri, e i presidenti di Provincia e Regione per mettere in campo e coordinare una serie di servizi e attività finalizzate a tenere sotto controllo la situazione. Intanto, sempre a Montereale, nel distretto sanitario è stata allestita una struttura medica per curare i cosiddetti "codici verdi" ovvero le persone con ferite lievi. Sgomberato, in via precauzionale, il terzo piano della Rsa di Montereale. Gli anziani, una ventina, non autosufficienti, sono stati trasferiti nella tendopoli allestita poco distante, dove vengono garantite cure e assistenza. Tanta paura anche a Pizzoli dove il sindaco Giovannino Anastasio assicura che non ci sono stati danni dopo i sopralluoghi fatti dai tecnici. Tuttavia, in occasione della forte scossa dell'altra notte una donna, in preda al panico, si è lanciata dal balcone, al primo piano, della sua abitazione. Ha riportato la sospetta frattura di una gamba dopo un volo di pochi metri. Non abbiamo che cinque Map per gli sfollati visto che molti sono stati già dati tempo fa agli studenti, ha detto Anastasio. Mobilitazione anche a Cagnano Amiterno. Il sindaco Iside Di Marti non esclude danni importanti ma ci sono edifici già inagibili che ora sono in condizioni di staticità ancora peggiori rispetto a prima. Anche qui si sta lavorando per l'accoglienza. Questo è il momento dell'impegno e della solidarietà ed ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte, ha commentato il presidente della Provincia, Antonio De Crescentiis, presente al summit di Montereale, dall'alba di mercoledì mattina, ha aggiunto, siamo stati impegnati con la Polizia provinciale e gli uffici dei settori viabilità ed edilizia scolastica per verificare lo stato delle strade provinciali e l'agibilità degli edifici dell'ente e delle scuole del territorio di nostra competenza. In attesa dell'esito dei sopralluoghi nelle sedi dell'ente e negli edifici scolastici, possiamo comunicare che le strade provinciali risultano tutte percorribili. I vigili del fuoco hanno effettuato una cinquantina di sopralluoghi nel capoluogo di regione ma non hanno riscontrato danni di rilievo negli edifici. Ma tra la gente, dicono, la psicosi è forte. Ieri, comunque, qualche crepa che, evidentemente non è significativa, è stata notata negli uffici della Corte d'appello. Secondo una buona approssimazione la potenza della scossa avvertita all'Aquila è stata intorno a 4.7/4.8 gradi della scala Richter. -tit_org-

Si fingono volontari e chiedono soldi per i terremotati

[Redazione]

Nel giorno del lutto e della solidarietà con le comunità colpite dal terremoto c'è chi non rinuncia a mettere in atto azioni di sciacallaggio. È accaduto in città dove alcune persone ben curate nell'aspetto si sono presentate davanti alle porte di diverse famiglie chiedendo un contributo da inviare alle popolazioni colpite dal terremoto. Il tutto con l'intento di spillare soldi ai cittadini interpellati, alcuni dei quali distratti al punto giusto dai modi gentili degli interlocutori - sono stati anche vittime di veri e propri furti. Situazioni che hanno dell'incredibile, tanto più perché attuate nel giorno in cui tutto il Paese si sta muovendo per portare aiuto ai terremotati. E' allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle province di Ascoli Piceno e Rieti. Il Comando provinciale dei carabinieri di Ascoli fa sapere che sono in arrivo un centinaio di militari dell'Arma che da stasera pattuglieranno in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più isolate; altrettanti saranno inviati dal comando generale nel versante laziale dell'emergenza, ad Amatrice e Accumoli. Diversi cittadini hanno segnalato nelle ultime ore presenze sospette nei pressi delle case abbandonate da residenti in fuga dopo le scosse di terremoto che si susseguono dalla notte scorsa. Nel mirino dei carabinieri ci sono soprattutto le opere d'arte che sono numerose le chiese nella zona terremotate che rischiano di essere depredate da gente priva di scrupoli. La disperazione di una donna di Amatrice che ha perso tutto -tit_org-

Muore d`infarto nella notte il padre del parroco di Villa Lempa

[Redazione]

Muore cTinfarto nella notte il padre del parroco di villa Lempa CIVITELLA DEL TRONTO. Il terremoto purtroppo ha fatto una vittima anche nella mia famiglia... mio padre per lo spavento della scossa... ha avuto un infarto ed è morto. Don Stefano lacono affida ai social il dolore per la perdita del padre che vive a San Benedetto del Tronto. Il giovane parroco di villa Lempa ha annunciato il lutto riscontrando solidarietà fra i parrocchiani e gli amici di facebook. poche scarse parole per esprimere il proprio dolore per l'improvvisa morte dei genitore colto da malore proprio a causa del terremoto, (adp) -tit_org- Muoreinfarto nella notte il padre del parroco di Villa Lempa

Fuga in massa dei turisti dai borghi di montagna

Siamo rimasti soli, commenta sconsolato il sindaco di Fano Adriano Ripartenze e disdette anche sulla costa, spaventati soprattutto i milanesi

[Nn]

Siamo rimasti soli, commenta sconsolato il sindaco di Fano Adriano Ripartenze e disdette anche sulla costa, spaventati soprattutto i milanesi. TERAMO Siamo rimasti soli!. Questa la triste e rassegnata affermazione del sindaco di Fano Adriano, Adolfo Monconi, di fronte alla fuga massiccia di turisti dalla montagna in seguito alla forte scossa di terremoto di ieri notte. I tantissimi visitatori che avevano affollato, ripopolato e riscoperto, in questo agosto, i borghi del Gran Sasso, della Valle Siciliana e della Laga se la sono data letteralmente a gambe infliggendo un duro colpo al turismo delle zone interne. Turismo che in questa stagione estiva aveva già pagato lo scotto del maltempo ma che aveva avuto negli ultimi venti giorni una ripresa da record. Tante partenze a immediato ridosso dell'evento sismico e altre nelle prime ore di ieri hanno svuotato case di villeggiatura, strutture ricettive e le vie dei centri storici dei borghi, nei giorni scorsi affollati e in festa e dove oggi regna il silenzio. È stato un bel danno per il turismo della zona, ha affermato Paolo Di Furia, presidente del consorzio "Gran Sasso Prati" che gestisce gli impianti a Prati di Tivo, questa settimana stavamo lavorando molto e c'erano tante presenze programmate che ora, ahimè, hanno disdetto. Speriamo che nei prossimi giorni inizino a tornare i turisti, altrimenti sarà dura. Dai paesi di montagna sono fuggiti anche molti residenti, che hanno preferito trasferirsi in altre località dove possiedono altre case o alloggiare dai parenti per superare la paura del terremoto. Notte insonne anche lungo la costa, dove il terremoto si è fatto sentire distintamente e sono state evacuate le strutture alberghiere stracolme di turisti. Ammassati per ore nei punti di raccolta prima di tornare nelle proprie camere, molti turisti hanno valutato la possibilità di anticipare il rientro in città. Terminata la fase di emergenza, la stragrande maggioranza di loro ha comunque deciso di rimanere e completare la vacanza, limitando notevolmente le conseguenze per il turismo, spiega Rivo Ciabattoni del consorzio Costa dei Parchi, che continua: La percentuale di chi è ripartito e di chi doveva arrivare ma ha disdetto la vacanza non supera il 4%. Tra loro, soprattutto turisti provenienti da Milano e dintorni: per molti di loro era la prima volta che assistevano ad un fenomeno di questa portata. Associate al consorzio Costa dei Parchi, però, ci sono anche strutture dell'entroterra abruzzese, dove le conseguenze economiche sono di ben altra dimensione. Il problema delle ripartenze anticipate e delle disdette si è fatto sentire pesantemente nell'entroterra, soprattutto a Civitella del Tronto, dove hotel come il famoso Zunica stanno facendo i conti con uno svuotamento quasi totale, conclude Ciabattoni. Adele Di Feliciano Luca Tomassoni

È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

TERREMOTO L'ANALISI

Il sisma spezza anche le radici e la memoria

[Luigi Vicinanza]

TERREMOTO L'ANALISI Il sisma spezza anche le radici e la memoria Sbriciolati i luoghi di profumi e umori familiari La perdita di identità il vero danno aggiuntivo di LUIGI VICINANZA Esiste una geografia dei luoghi. Conosciuta, nitida, mappata. L'Appennino centrale, i suoi borghi, i suoi paesaggi mozzafiato, quelle superfetazioni urbanistiche del secondo Novecento portatrici di comodità attese da secoli. Ed esiste una geografia sociale. Più difficile da delineare, fatta di rapporti umani, tradizioni, senso di appartenenza che spesso si trasforma in nostalgia in chi si è inurbato nella grande città, per libera scelta o per necessità. Chiamale radici, se vuoi. Un mercoledì di fine estate, piccole comunità ancora affollate di turisti; per molti è un ritorno a casa: quella dei genitori, dei nonni. Le radici, non le puoi tagliare. È la pena aggiuntiva di questo terremoto; luoghi solitamente poco abitati, destinati anzi a un lento quanto inesorabile spopolamento come molta parte delle aree interne dall'Abruzzo in giù - sono stati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Con tanti bambini affidati alle cure amorevoli dei nonni. La morte così si è presa una crudele rivincita sulla vita. Si sono sbriciolati indistintamente gli edifici in cemento armato e le antiche case intrise di profumi e umori familiari. Presepi da preservare e sfasciume pendulo, come denunciò inascoltato agli inizi del secolo scorso un pensatore meridionalista, Giustino Fortunato. Sfasciume, sì, come l'ospedale di Amatrice, una costruzione moderna quanto insicura, apparentemente destinata a prestare assistenza in caso di calamità. Le immagini ci rimandano muri crepati, calcinacci, corsie abbandonate in fretta e furia dai malcapitati ammalati. Ad Accumoli - ha raccontato l'inviato di Sky Tg24 Paolo Chiariello - non c'è un edificio pubblico agibile. Come all'Aquila sette anni fa, quando il Palazzo della Prefettura sfasciato e abbandonato divenne l'emblema di un potere sovrastato dalla propria inconsistenza. Nessuno scienziato sarà mai in grado di prevedere l'ora x della scossa assassina. I terremoti non si preannunciano. Ma da decenni ormai, almeno dal Friuli 1976 e poi dall'Irpinia 1980, la mappa storica del rischio sismico è patrimonio della comunità scientifica, come della stessa Protezione civile. Ne dispongono autorità centrali e regionali. Inutilmente. Ponderosi studi abbandonati in chissà quali armadi. Non è l'ora delle recriminazioni e delle accuse. Di processi sommari. L'emergenza incombe, è tempo del soccorso, del conforto, dell'assistenza. Ci sono ancora vite da salvare, si spera. Eppure la lunga sequenza di tragedie provocate dai terremoti ci ha insegnato poco nel campo della prevenzione e dell'educazione di massa. Niente piani di evacuazione, niente punti di raccolta, niente di niente. Un'impreparazione collettiva resa ancora più evidente dal senso di operosa impotenza trasmesso dalle immagini delle dirette televisive. Impotenza di fronte a cumuli di macerie da cui non promana più alcun segno di vita; generosa operatività nella speranza di salvare possibili sopravvissuti. Così la geografia alterata dei luoghi ci fa intravedere un'altra geografia brutalmente destinata allo sconvolgimento. È quella delle relazioni umane e sociali. Lo spossamento, la perdita di identità e appartenenza, è il danno aggiuntivo, incalcolabile di un terremoto come quello che ha sconvolto l'Italia centrale. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite sulla coesione di comunità private di un bene prezioso: i giovani, dunque il futuro. Sono stato all'Aquila due settimane fa, per un'iniziativa organizzata dal nostro collega Giustino Parisse a Onna, il borgo simbolo del sisma dell'aprile 2009. Muratori e gru lavorano intensamente; i palazzi riprendono consistenza; la città perduta prova a darsi una forma urbana. Ma quel che è perso è il senso stesso di una vita condivisa in una città moderna e antica al tempo stesso. Restano i legami affettivi, le radici appunto. Ma l'albero sovrastante fatica a germogliare. Spaesato in terra incognita. Ci sarà mai un destino diverso per questo prezioso lembo d'Italia? @VicinanzaL Paesi poco abitati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite per i giovani - tit_org-

Terremoto, sotto controllo i ponti e la diga di Penne

Nei centri vestini la scossa ha fatto riversare in strada centinaia di cittadini A Farindola Palatenda aperto per chi dorme fuori casa. I numeri dell'emergenza

[Francesco Bellante]

Nei centri vestini la scossa ha fatto riversare in strada centinaia di cittadini A Farindola Palatenda aperto per chi dorme fuori casa. I numeri dell'emergenza di Francesco Bellante PENNE Tutti i residenti del comprensorio vestino si sono svegliati la notte scorsa nel terrore, con il medesimo senso di angoscia vissuto quella maledetta notte del 6 aprile 2009 per il terremoto dell'Aquila. La scossa delle 3,36 ha fatto riversare su strade e piazze di Penne e di altre località dell'entroterra montano, centinaia di cittadini che, questa volta, hanno deciso di uscire subito di casa, memori dell'incubo vissuto sette anni fa. Subito sono scattate anche le prime verifiche. Sotto stretto controllo l'invaso della diga di Penne, come pure ponti e viadotti delle strade principali. Non abbiamo rilevato danni a persone e cose, ci siamo attivati immediatamente dopo la prima scossa delle 3.36 per monitorare la situazione e attivare i primi interventi sul territorio comunale. C'è stata tanta paura, dice il sindaco di Penne, Mario Semproni, che ha convocato giunta e tecnici comunali in municipio poco dopo l'evento sismico per fare il punto della situazione e attivare i dispositivi di soccorso alla popolazione coordinati dalla protezione civile. In città, sono arrivate da Pescara due squadre dei vigili del fuoco per le prime ispezioni nelle abitazioni del centro storico. È stato effettuato anche un lungo sopralluogo nei reparti dell'ospedale San Massimo. Nelle prossime ore prosegue il sindaco, avvieremo verifiche più approfondite negli edifici pubblici per accertare la presenza di eventuali danni. Ora, aggiunge il primo cittadino, il nostro pensiero va principalmente alle comunità colpite dal terremoto e alle famiglie delle vittime. La protezione civile ha attivato un numero di telefono per segnalare eventuali danni: 337.915745. E l'amministrazione civica ha deciso di rinviare le manifestazioni ludiche e culturali in programma ieri sera. Tanta paura anche nei piccoli centri pedemontani del Pescara. Grazie a Dio, afferma il sindaco di Farindola, Ilario bacchetta, non abbiamo avuto danni a persone e cose. È stato attivato il centro operativo comunale al palazzo municipale (085.823131) e abbiamo messo a disposizione il Palatenda Don Florio Simoni per ospitare cittadini che avessero timore di dormire a casa. Lo stesso Comune di Farindola, con la protezione civile, ha allestito un punto di raccolta di beni di prima necessità per poter offrire un aiuto alle zone più colpite dal terremoto. Anche a Civitella Casanova, così come a Montebello di Bertona, non sono emersi danni ad abitazioni e strutture pubbliche. Il sindaco di Civitella, Marco D'Andréa, ha comunque informato la cittadinanza che nelle prossime ore continueranno sopralluoghi approfonditi soprattutto sugli edifici pubblici strategici. -tit_org-

francavilla: aiuti ai terremotati

Due centri di raccolta in città per alimenti e abiti nuovi

[Redazione]

FRANCAVILLA: AIUTI AI TERREMOTATI i FRANCAVILLA AL MARE Istituiti a Francavilla due centri di raccolta per aiutare le comunità colpite dal terremoto. La raccolta di generi di prima necessità si svolgerà nelle sedi della protezione civile (casetta di contrada Pretaro), dalle 17 alle 20, e della associazione Emozioni, al civico 100 di via Adriatica sud (centro Padre Pio), dalle 15 alle 17. Possono essere depositati abiti nuovi per adulti e bambini; biancheria intima nuova; coperte; latte in polvere e altri alimenti per l'infanzia a lunga scadenza; pannolini. La raccolta andrà avanti per i prossimi tre giorni, salvo indicazioni diverse dettate da altre necessità. Il Comune di Francavilla ha già messo a disposizione mezzi destinati al trasporto dei disabili. In segno di solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma, lo spettacolo di teatro dialettale programmato ieri sera alla Rotonda Michetti è stato rinviato a data da destinarsi. Sempre davanti alla Rotonda, sono stati deposti lumini accesi per esprimere il cordoglio della città e territori e a famiglie delle vittime del terremoto. L'associazione Angeli Custodi del Foro, che sarà presente con uno stand gastronomico alla manifestazione di domani, 27 e 28 agosto, devolverà l'intero ricavato alle comunità colpite dal sisma. -tit_org-

La terra trema anche in Ciociaria Notte da incubo

[Raffaele Calcabrina]

La paura Molte persone sono uscite fuori dalle abitazioni C'è chi ha dormito in auto. E la mente è tornata all'Aquila

RAFFAELE CALCABRINA Alle 3.36 lapauraè entrata anche nelle case dei ciociari. In tanti, nel cuore della notte, sono stati svegliati di soprassalto alla prima terrificante scossa di terremoto, con epicentro ad Accumoli, che ha raso al suolo i paesini del Reatino ai confini con le Marche. Dal Nord al Sud dellaprovincia molti sono usciti fuori di casa per lo spavento. Quasi in contemporanea sono scattati gli antifurto delle case, mentre gli ululati dei cani rendevano l'atmosfera ancor più tetra. La gente, con il passare dei minuti, è rientrata a casa. Ma non tutti. Altri sono rimasti svegli per l'intera notte vivendo momenti di grande paura e apprensione quando le scosse si sono susseguite. I più fatalisti hanno ripreso a dormire, come gli anziani rimasti a casa. Qualcuno ha scelto di dormire in auto. La paura è stata soprattutto per chi abita nei piani alti dei palazzi. Alla prima devastante delle 3.36 ne sono seguite tantissime. Le più forti di magnitudo 5,1 sono state registrate alle 4.32, di 5,4 alle 4.33 e di 4,7 alle 6.06 con epicentro a 5 chilometri da Norcia. Anche alle 13.50 si è ripetuto un sisma di forte intensità, di 4.7 di magnitudo con epicentro sempre in Umbria vicino a Norcia. Prima delle venti ulteriore scossa da 4,4 in Sabina. Fino alle ore 15 - spiegava l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - sono state localizzate oltre 200 repliche: 70 gli eventi sismici localizzati di magnitudo compresa tra 3 e 4, 6 i terremoti localizzati di magnitudo compresa tra 4 e 5 ed uno di magnitudo maggiore di 5. Le scosse, anche violente, sono proseguite anche dopo il tramonto. Oltre centoventi i morti accertati ieri sera. Un bilancio destinato a crescere. Lamente eternata tristemente al terremoto dell'Aquila e alle sue tragiche conseguenze anche nel Frusinate. La vicinanza all'epoca con l'Aquila ora con la Sabina ha fatto sì che la paura tornasse negli occhi della gente. Lampadari che oscillavano, tavoli e letti che si spostavano. Poi il tarn tarn dei cellulari per scambiarsi informazioni sull'accaduto e assicurare parenti e conoscenti. Da San Vittore a Filettino è stata una lunga e insonne (almeno pertanti) notte. Ma se Amatrice, Accumoli e Arquata sono i centri più devastati dalla furia tellurica, i ciocia ri anche alla vista delle terribili immagini hanno subito dato prova di grande solidarietà attivando raccolte di generi di conforto per i sopravvissuti. Vigili del fuoco e volontari delle varie associazioni di Protezione civile, invece, si sono messi in marcia per i luoghi della sciagura per portare un diretto contributo nella ricerca di altri sopravvissuti e per l'accoglienza nelle tendopoli degli scampati. In diversi centri del Frusinate agente ha avvertito le scosse più forti - tit_org-

La disperazione inconsolabile di chi ha perso tutto

[Redazione]

La disperazione inconsolabile di chi ha perso tutto ^Coperte sulla testa per coprirsi dal freddo, sguardi persi nel vuoto, mani fra i capelli, la disperazione di chi ha perso tutto. Questo abbiamo visto ieri ad Amatrice, piccolo comune nel reatino. Con il calar del sole e l'arrivo del freddo, la tristezza e la paura tra le vittime del terremoto sono state ancor più percepibili. Non abbiamo più nulla. Nulla. È finito tutto per noi - ci dice Angelo, 70 anni - Tanti sacrifici, una vita intera a pagare il mutuo per la casa e in pochi istanti tutto distrutto. Io mi sono salvato perché ero in bagno e il crollo non c'è stato lì. Se fossi stato in camera da letto forse ora sarei una delle vittime da cercare sotto le macerie. Subito dopo la scossa sono andato ad aiutare gli amici e vicini. Purtroppo alcuni sono morti. Che tragedia, quanto dolore. Poco distante in compagnia del suo amico a quattro zampe troviamo Aldo, 50 anni. Il mio amico Charlie ha iniziato ad abbaiare e poco dopo è venuto giù tutto. Mi tremano ancora le gambe, il cuore è pieno di dolore. Un dramma senza fine. Poi Aldo inizia a piangere. Non riesce a trattenere le lacrime e ci dice: Ho perso un caro amico. Purtroppo non ce l'ha fatta. È insieme agli altri in una delle camere ardenti allestite per le vittime. Non ho il coraggio di andare lì, voglio ricordarmelo con il suo sorriso e la sua simpatia. Disperazione anche di tante signore che hanno perso i loro cari, di madri che non potranno più stringere tra le loro braccia i figli. E sono ancora molti i cadaveri da estrarre sotto le macerie. Ma da quelle macerie sono state salvate anche delle vite. N.F. Angelo, 70 anni: mi sono salvato solo perché ero in bagno -tit_org-

Crepe e detriti sulla strada, viabilità nel caos

[Lu.mi.]

Crepe e detriti sulla strada, viabilità nel caos Lesionato il viadotto che conduce al traforo di Forca Canapine ARQUATA Le due forti scosse di terremoto che nella nottata di ieri si sono susseguite una dopo l'altra con una intensità devastante hanno inevitabilmente causato dei seri problemi anche alla circolazione stradale. Grossi massi e detriti hanno invaso le strade statali e provinciali che collegano la zona colpita dal sisma. L'Anas, già dalla mattinata di ieri, ha chiuso al traffico la strada statale 685 delle "Tré Valli Umbre", dall'intersezione con la Salaria nei pressi di Trisungo di Arquata fino al bivio di Castelluccio di Norcia. L'interdizione al traffico ha creato notevoli difficoltà alla circolazione anche dei mezzi pesanti diretti in Umbria attraversando l'Appennino - non passando per il traforo di Forca Canapine. La strada è stata chiusa, oltre che per la caduta di massi e detriti sulla carreggiata, soprattutto per il cedimento di una sede stradale in prossimità di un viadotto ed anche in altri vari punti del tracciato. Nelle zone colpite sono intervenuti oltre quaranta addetti tra cantonieri e tecnici con trenta mezzi operativi. Problemi anche sulle strade provinciali, soprattutto quella della Val Fluvione e quella tra Tufo e Trisungo. Su queste due importanti vie di comunicazione sono entrate in azione le ruspe per liberarle dai sassi e dalle macerie delle abitazioni che sono crollate a seguito del terremoto. Un intervento che si è reso indispensabile anche per consentire il transito dei mezzi di soccorso. La situazione resta comunque pericolosa in quanto potrebbero verificarsi altri crolli a seguito delle numerose scosse di assestamento. Nonostante l'impegno profuso, il transito su queste due strade rimane particolarmente pericoloso e pertanto è sconsigliato a coloro che non ne hanno strettamente bisogno di percorrere quei tratti di strada che attraversano i Comuni e le frazioni colpite dal sisma. lu. mi, RIPRODUZIONE RISERVATA-! Quasi tutte le strade della zona dei Sibillini sono danneggiate -tit_org-

I migranti pronti a partire per occuparsi delle pulizie

Extracomunitari del Gus attendono il via libera

[Redazione]

MONTEPRANDONE Non appena hanno saputo del dramma che si stava consumando sul territorio che li ospita hanno immediatamente dato la propria disponibilità a collaborare. I migranti ospitati all'Hotel Belvedere di Montepandone sono pronti a partire, anche questa mattina, per le zone del sisma. Sono circa una cinquantina quelli affidati al Gus, Gruppo umana solidarietà, che arrivano da Paesi in guerra e ora vogliono rendersi utili anche sul territorio che li ha accolti. Stiamo aspettando le auto- 1 migraña pronti a partire per occuparsi delle pulizie Extracomunitari del Gus attendono il via libera rizzazioni necessarie - spiega Letizia Bellabarba del Gus - e non appena arriveranno, i nostri ragazzi si ritroveranno a Montepandone per partire. Venticinque, anche 30 ma praticamente quasi tutti vorrebbero rendersi utili sotto il coordinamento della Protezione civile di Montepandone che poi provvederà a dividerli in squadre. Sono animati dalle migliori intenzioni perché si rendono conto di quanto sta accadendo e vogliono anche loro fare la propria parte. Sono stati già forniti di tutto il materiale necessario, compresi guanti e scarponi ma comunque il loro compito dovrebbe essere quello di occuparsi della pulizia del campo base allestito presso la zona industriale di Arquata del Tronto dove sono stati radunate tutte le persone sfollate. RIPRODUZIONE RISERVATA I migranti chiedono di essere utilizzati nella zona del sisma -tit_org-

Chiese e palazzi collassati

A Force lesionato il campanile della piazza. Crolla l'eremo di San Francesco Chiuso il municipio di Folignano. Il sisma risparmia il santuario di Gimigliano

[Daniela Santoni]

Chiese e palazzi collassati A Force lesionato il campanile della piazza. Crolla l'eremo di San Francesco Chiuso il municipio di Folignano. Il sisma risparmia il santuario di Gimigliano I DANNI ASCOLI Una conta dei danni in divenire, quella avviata dai sindaci dei Comuni del Piceno interessati dal sisma. All'alba, tecnici, volontari della Protezione Civile e amministratori locali hanno iniziato il sopralluogo negli edifici pubblici e valutato lo stato della viabilità nelle strade di propria competenza. Ne è risultato un territorio ferito soprattutto in quella storia che da sempre è motivo di orgoglio dinanzi agli occhi incantati dei turisti, gli stessi turisti che ora si affrettano a tornare nelle proprie città per levarsi dagli occhi le immagini strazianti e dal cuore una lunga scia di dolore e di disperazione I monumenti A Force, in una manciata di secondi, il sisma attenta la chiesa del cimitero e sfregia il campanile che si staglia maestoso su piazza Vittorio Emanuele prontamente chiusa al traffico. Lesioni di una certa entità anche a diversi edifici privati. Anche a Montegallo, il bilancio è triste. Dolorosa è la conta dei danni nella "Svizzera delle Marche" che perde totalmente il suo suggestivo "Eremo di San Francesco" situato nella frazione Corbara. Un territorio particolarmente esteso e fragile rende impegnativi i sopralluoghi ma il sindaco, Sergio Fabiani, offre un primo resoconto: lesionate diverse abitazioni soprattutto nelle frazioni, l'amena Colleluce su tutte. Danni anche alle chiese e al palazzo municipale mentre i turisti, provenienti per lo più dalla capitale, hanno preferito terminare in anticipo il proprio soggiorno estivo. E anche a Folignano è il municipio la prima vittima strutturale del violento sisma che ieri notte ha tenuto sveglia un intero paese. Il palazzo di via Roma che ospita gli uffici amministrativi è stato interdetto per l'intera giornata per dar modo ai tecnici di effettuare un sopralluogo per valutare l'entità dei danni. Crollato anche il cornicione della chiesa di Castel Folignano. Municipio danneggiato anche a Rotella insieme e diverse abitazioni private. È andata meglio a Ca- sforano. Nessun problema al palazzo municipale e i primi sopralluoghi sembrano restituire un complesso strutturale sano: solo una piccola crepa si è aperta su una strada comunale, ma anche qui le verifiche proseguiranno nel corso delle giornata odierna. Le lesioni Sopravvive senza ferite particolari il centro storico, gioiello di Castignano. Qualche lesione si è verificata nelle due chiese principali, quella del capoluogo in piazza San Pietro e quella situata a Ripaberarda. Le strutture Le verifiche agli immobili Non sembrano esserd danni di rilievo a Roccafluvione ma l'amministrazione comunale ha comunque deciso di aprire ilpalazzetto dello sport come punto di ritrovo per i cittadini che non vogliono restare nelle proprie abitazioni. Nessun danno importante nei comuni di Monteprandone e Monsampolo, pur caratterizzati da centri storici antichi e dunque almeno sulla carta più fragili dal punto di vista strutturale. Anche qui però i due primi cittadini, Stefano Stracci e Pierluigi Catoni stanno procedendo con le verifiche del caso. E sopralluoghi attenti e rigorosi stanno avendo luogo in tutti i Comuni del Piceno, nei prossimi giorni particolare attenzione sarà data alle scuole, prossime alla riapertura. Ed è proprio quest'ultima frazione ad aver subito i danni più consistenti tanto che si è preferito interdire al traffico la strada che conduce alla parte antica della storica località. Per fortuna nessun danno alle persone, mentre il primo cittadino Fabio Polini annuncia, per le prossime ore, verifiche più approfondite in tutti gli edifici pubblici. Chiese ferite anche a Venarotta. Il sindaco Fabio Salvi è impegnato con una squadra della locale Protezione Civile in un'attenta attività di ricognizione. Il sisma ha risparmiato la zona del santuario di Gimigliano e l'annessa cappella. Daniela Santoni RIPRODUZIONE RISERVATA/ Colpite molte abitazioni della provincia Gente in strada per tutta La giornata La chiesa crollata a Force sui monti Sibillini -tit_org-

Fuggì faggi in strada dopo la grande paura hi auto o al bar, è stata la notte più lunga

[Luigi Benelli]

Fuggì faggi in strada dopo la grande paura hi auto o al bar, è stata la notte più lunga La doppia scossa di terremoto ha svegliato il Pesarese: Ci siamo fatti coraggio, è stato terribil(LO SHOCK PESARO Il cuore della notte, dopo le 3,30. Ma era come se fosse dopo cena. Le luci in tutte le case, gente in strada, altri che hanno dormito in macchina nelle aree di sosta. E' stata la notte della grande paura, quella delle due scosse di terremoto. Violente, terribili. Ma per fortuna accompagnate solo da tintinni di oggetti e vetri e cigolii di porte o legni. Nulla rispetto a quanto successo poco più a sud. La prima scossa ha svegliato tutti di soprassalto. Tutta la provincia ha tremato. À' stata una scossa lunghissima, non finiva mai è l'eco collettiva. Si è sentita molto forte, soprattutto nei piani alti. Andrea abita al quinto piano di un palazzo: In casa è caduto di tutto. Il palazzo oscillava. Sentivo la mia vicina di piano piangere. E' stato spaventoso. E chi aggiunge: Una cosa da dare di stomaco. Fuga dalle abitazioni Tempo di alzarsi e scendere in strada e ritrovarsi in tanti, spaventati. I commenti non mancano: Secondi interminabili. À' stata fortissima. Sono scattati anche gli antifurto di molte macchine parcheggiate, i più sensibili. Mezza provincia dal la città alle campagne è uscita di casa sotto shock. A Urbino lo ha fatto anche il sindaco di Urbino Maurizio Gambini: Abito in campagna, l'abitazione è stata ristrutturata. E' dunque molto elastica. Tremava tutto, siamo scesi ßç strada impauriti. Momenti lunghissimi, ma nulla in confronto a quanto successo nei luoghi degli epicentri. Il nostro pensiero va a loro. In centro storico le vie si sono riempite di urbinati con il pensiero del terribile terremoto del '97. A Pesaro c'è chi non riusciva più a dormire come Mauro: Abito a Soria e mi sono svegliato di soprassalto. In un attimo mi sono affacciato e mi sono accorto che tutto il quartiere era illuminato. Erano quasi le quattro eppure sembrano le 21. Tutte le luci accese e finestre aperte. Quando ho sentito la seconda scossa sono sceso in strada e ho fatto un giro per quartiere. Mi sono accorto che al bar del distributore di Largo "ISSf"" Tré Martiri era pieno di gente. Nessuno voleva rientrare in casa. E c'era gente che dormiva in macchina. Una notte infinita La paura è stata così tanta che per molti il sonno è finito. Così hanno scelto di andare nelle pasticcerie già aperte a quell'ora come al porto e in altri quartieri. Colazione anticipata e occhi puntati sulle prime notizie dei crolli e dei morti nell'ascolano e nella zona di Rieti. Marotte e Mondolfo insonni Una notte insonne che molte hanno riversato sui social. Commenti e messaggi in tem- Sui social Sangue freddo e video postati Non è mancato I sangue freddo fra coloro che si sono svegliati di soprassalto nel cuore della notte. Molti sono usciti in strada, la maggior parte è rimasta insonne ma c'è stato anche chi con il cellulare è riuscito a riprendere le oscillazioni di lampadari, libri, mobili, oggetti di arredamento e a postarli su Facebook. pò reale. C'era anche chi ha cercato di contattare parenti e familiari che si sapevano nelle zone del sisma. Notte insonne anche a Pergola, Fermignano, Fossombrone, Vallefoglia. La scossa è stata avvertita intensamente. Tanta paura anche a Fano, Marettara e Mondolfo. Ci siamo svegliati e, istintivamente, siamo scesi in piazza racconta Maria Raffaella Sbrillini, per anni docente di lettere all'Istituto Comprensivo Statale Enrico Fermi di Mondolfo. Ci siamo guardati intorno - continua - e ci siamo fatti coraggio, giovani e meno giovani: c'è stato anche chi ha offerto, poi, una bevanda A Urbino anche il sindaco è uscito La casa tremava eravamo impauriti calda per smorzare la tensio ne. zCertamente grande (comprensibile spavento frapopolazione di Mondolfo e Ma rotta. I competenti uffici del Co muñe - così il sindaco NicolE Barbieri - stanno verificando la situazione, senza al momentc registrare particolari criticità per il nostro territorio: i sop

ralluoghi sono ancora in corso Monitoreremo la cosa con Éà necessaria attenzione da parti di tutti i servizi. Luigi Benelli hacollaborah Alessandro Berluti RIPRODUZIONE RISERVATA Il sopralluogo dei vigili del fuoco ieri mattina all'arco del Miralfiore "'-- -tit_org-

Il Gemelli avamposto dei soccorsi in città La spola degli elicotteri per i feriti più gravi

Otto pazienti in gravi condizioni. La disperazione dei parenti in cerca di notizie

[Nn]

Il Gemelli avamposto dei soccorsi in città La spola degli elicotteri per i feriti più gravi Otto pazientigravi condizioni. La disperazione dei parenti in cerca di notizie Oltre duecento pazienti trasportati in ambulanza, 35 i voli degli elisoccorso: i numeri della macchina Lazio restituiscono solo in parte lo scenario di cataclisma affrontato da ospedali, medici, infermieri, piloti. Come eccezionale è stata la mobilitazione di solidarietà: oltre 1.300 le persone - quattro volte la normale affluenza che si sono messe in fila davanti i centri trasfusionali per donare il sangue. Il bilancio dei soccorsi per l'emergenza terremoto nel reatino ammontava ieri sera a 239 feriti trattati dall'Ares, oltre a quelli giunti in autonomia, e 46 persone assistite solo nei Presidi Medici Avanzati. Solo al Policlinico Gemelli sono arrivati 15 pazienti, fra cui 8 in codice rosso, 4 in codice giallo e 2 minori: in fila, per strappare notizie dei propri cari, ieri al pronto soccorso c'era anche Gabriella, infermiera che solo poche ore prima era immersa in un'altra emergenza. Abito a Monte Mario, lavoro nella casa di cura evacuata per l'incendio, gli anziani hanno rischiato e speravo bastasse per questa settimana racconta. Invece a Cos- sito, frazione di Amatrice che d'inverno - Gabriella a memoria - conta 12 residenti e in estate molti di più per le sagre, domenica sarebbero stati i cinquant'anni dell'amatriciana, c'erano sua figlia e sua mamma. Ero a Roma - ricorda e racconta Gabriella - dormivo, mi hanno svegliata le scosse, ho cominciato a guardare internet e ho immaginato subito che stava accadendo qualcosa di brutto, ma non si capiva ancora l'epicentro così, nel dubbio, mi sono messa in macchina. Roma-Cossito in piena notte per recuperare la figlia, Annalisa, 28 anni, impiegata a Roma, e la mamma proprietaria di casa, nonna di Annalisa, 82 anni. Durante il viaggio Annalisa risponde ed è un sollievo, almeno all'inizio. Mamma mi sono fatta male. Era intrappolata in casa con la nonna: Allora Annalisa si è buttata dalla finestra, tre metri, 1 si è rotta le caviglie - fa un lungo sospiro Gabriella - e poi hanno salvato mia mamma. Figlie, sorelle, sorellastre, al Gemelli piangono e sperano intere famiglie. Occhi tristi e testa contro il muro. Ci sono situazioni gravi, che appunto riguardano minori, anche se gli ultimi bollettini sarebbero meno tremendi, nessuno qua - verso sera sarebbe in pericolo di vita. Una zia aspetta nel reparto di terapia intensiva: In un minuto è rimasta orfana, lei ha perso tutti e due, mamma e papà, la sorellastra solo il papà.... Non sanno niente, la dodicenne ricoverata al Gemelli e la sorellastra, di quattordici anni: Dormivano in casa, forse non se ne sono accorti, forse non hanno fatto in tempo a uscire, non c'erano più speranze di ritrovarli sotto.... Le altre sorelle ricoverate al Gemelli sono originarie di Nereto: Qua hanno portato le mie sorelle, di 7 e 18 anni, e mia mamma racconta una parente, albanese, nella sala d'attesa del pronto soccorso -: hanno traumi in testa e alle gambe, ma non dovrebbero essere in pericolo. Tante storie, tanta solidarietà che continuerà anche oggi, con le file per il sangue, la corsa dei soccorritori. Solo l'ospedale San Camillo de Leilis a Rieti si trova a gestire il bilancio più grave, 260 pazienti, di cui 30 in condizioni critiche. Al San Filippo Neri S. Camillo Sette le persone ricoverate nell'ospedale di Monteverde Umberto I Nel nosocomio sono stati trasportati 10 politrauma- tizzati La vicenda Solo nell'ospedaie San Camitto De Leilis di Rieti sono arrivati 124 pazienta feriti trattati dall'Ares 118, oltre a quelli giunti in autonomia negli ospedali In particolare, sono state 20 le persone trasportate in ambulanza, 35 in elisoccorso e 6 le persone assistite solo nei Pma, i Presidi medici avanzati Si sono messe in fila per donare il sangue 1,300 persone, quattro volte la normale affluenza Centri trasfusionali I romani hanno risposto all'appello: 1.300 persone hanno donato il sangue due donne sono arrivate in elicottero, in codice rosso, lottano per la vita, due pazienti in condizioni disperate sono ricoverati al Sandro Pertini, trasferiti lì in eliambulanza. Uno dei tanti voli della speranza tra Accumoli e Amatrice e la Capitale. Al San Giovanni Addolorata ci sono due pazienti, uno in codice rosso, arrivato in eliambulanza, e uno con frattura di femore. Sette invece i feriti più gravi, i cosiddetti politraumatizzati (queste le lesioni più diffuse), persone travolte dalla violenza del terremoto, in cura al San Camillo Forlanini. Al Policlinico Umberto I la coda dei parenti attendeva notizie

fin dal mattino di oltre dieci feriti, anche donne e giovanissimi, due ragazzi di 12 e 16 anni. Le corse delle ambulanze si sono fermate anche nei nosocomi delle altre province, mobilitata l'intera macchina sanitaria laziale. Ma non solo. Tra le centinaia di pazienti, il servizio Ares 118 Lazio ne ha destinati 65 anche ad altre regioni: 50 sono stati trasferiti ad Ascoli Piceno nelle Marche e 15 all'Aquila. Valeria Costantini Erica Dellapasqua -tit_org-

La tragedia Migliaia di telefonate al 112. Feriti trasportati al Gemelli, al San Camillo e al Policlinico Umberto I

La città trema, il panico e poi i lutti = Roma, ore 3.36: la terra trema. È il panico

Terrore nella notte, gente in strada. Decine di romani morti nei paesi del Lazio devastati Oltre 2.500 chiamate al 112, nella notte tanti fuggono in strada. Verifiche nei palazzi, sopralluogo al Colosseo

[Maria Egizia Fiaschetti]

La tragedia Migliaia di telefonate al 112. Feriti trasportati al Gemelli, al San Camillo e al Policlinico Umberto I La città trema, il panico e poi i lutti Terrore nella notte, gente in strada. Decine di romani morti nei paesi del Lazio devastati Oltre duecento pazienti trasportati in ambulanza, 35 i voli degli elisoccorso: i numeri della macchina Lazio restituiscono solo in parte lo scenario di cataclisma affrontato da ospedali, medici, infermieri, piloti. Come eccezionale è stata la mobilitazione di solidarietà: oltre 1.300 le persone quattro volte la normale affluenza - che si sono messe in fila davanti i centri trasfusionali per donare il sangue. Ma paura c'è stata anche a Roma, mercoledì notte, per il terremoto di magnitudo 6.0 con epicentro ad Accumoli, nel Reatino, che ha colpito Lazio, Umbria e Marche. A Roma in migliaia sono scesi in strada. Tante le richieste d'intervento al 112, e verifiche sulla stabilità sono state compiute anche sull'Anfiteatro Flavio. alle pagine 2 e 3 Dellapasqua e Fiaschetti Roma, ore 3.36: la terra trema. È il panico(Oltre 2.500 chiamate al 112, nella notte tanti fuggono in strada. Verifiche nei palazzi, sopralluogo al Colosseo L'ora del diavolo è scoccata alle 3.36, quattro minuti prima della scossa tellurica che, nel 2009, distrusse L'Aquila. Paura, mercoledì notte, per il terremoto di magnitudo 6.0 con epicentro ad Accumoli, nel Reatino, che ha colpito Lazio, Umbria e Marche. Lo sciame sismico è stato avvertito anche a Roma, in particolare nel quadrante Nord. Migliaia di abitanti, svegliati dalle forti vibrazioni, sono scesi in strada mentre sui social rimbalzava l'hashtag terremoto, corredato da video di lampadari oscillanti in versione sismografo. Nel panico, l'autrice tv Irene Ghergo è fuggita a Sabaudia ospite di amici: Ho l'incubo dei terremoti racconta. Quando ho sentito il pavimento tremare ho pensato che fosse un brutto sogno, poi ho ascoltato le notizie e sono rimasta paralizzata davanti allo schermo. La stessa sensazione l'aveva già provata durante il sisma del Friuli nel '76: Ero a Cortina e sono subito scappata. La paura ha intasato anche il centralino della sala operativa dei vigili del fuoco, tempestato di telefonate: una ventina, in mattinata, i sopralluoghi per la psicosi crepe (dall'Eur alla Rustica, dal Tuscolano a Montelibretti), ma non sono stati riscontrati cedimenti significativi. E sono state oltre 2.500 le chiamate al Nue (Numero unico emergenze): Alcuni volevano essere aggiornati sulla gravità della situazione in città e sapere come comportarsi spiegano dalla Regione Lazio, altri hanno segnalato casi di parenti rimasti intrappolati sotto le macerie facendo da ponte con la Protezione civile. Verifiche anche nei principali siti archeologici, in particolare al Colosseo: procedura di legge, a tutela del monumento e delle migliaia di turisti che ogni giorno visitano l'Anfiteatro Flavio. Al termine del sopralluogo, che comunque non ha comportato la chiusura temporanea del sito, la Soprintendenza non ha rilevato danni. Con il passare delle ore, mentre si aggravava il bilancio delle vittime, è scattata la gara di solidarietà. Non senza qualche disguido, sull'onda della mobilitazione spontanea: dal governatore del Lazio alla sindaca di Roma è stato rilanciato l'appello a lasciare libera via Salaria, per agevolare le operazioni di soccorso: come era già accaduto per il sisma in Abruzzo, da Roma si è mossa la colonna mobile della Protezione civile composta da quattro cucine da campo, 20 macchine movimento terra miste e 71 tende con disponibilità di circa 500 posti letto. Dopo il vertice in Campidoglio di metà mattinata, la sindaca ha postato un videomessaggio su Facebook: Vicini alle vittime del terremoto le sue parole solidarietà ai cittadini, grazie a chi sta soccorrendo. Roma è al vostro fianco. Da Avis Lazio è partita la richiesta di recarsi a donare il sangue nei centri trasfusionali più vicini. Due unità mobili sono state allestite all'ospedale Vannini/Cto e davanti alla sede della Regione sulla Colombo. Lunghe code si sono formate davanti al San Camillo, al Gemelli e al Grassi di Ostia: record di affluenza e donatori invitati a tornare nei prossimi giorni. Attivata anche la raccolta di beni di prima necessità tramite la Croce Rossa e punti autorganizzati. Molti i personaggi del mondo dello spettacolo che hanno risposto all'appello. Tra gli altri, Carlo Verdone che, citando il precedente dell'Aquila, ha ricordato in un post: Contro indifferenza e

menefreghismo possiamo fare molto. Maria Egizia Fiaschetti 500 I posti letto della colonna mobile della Protezione civile Lutto Le bandiere a mezz'asta sul Campidoglio in segno di lutto per le vittime (foto Jpeg) Vigili del fuoco Interventi dall'Eur a La Rustica, dal Tuscolano a Montelibretti 71 Le tende messe a disposizione degli sfollati del reatino Le reazioni L'autrice Irene Ghergo è fuggita a Sabaudia L'attore Carlo Verdone: No all'indifferenza -tit_org- La città trema, il panico e poi i lutti - Roma, ore 3.36: la terra trema. È il panico

Soccorsi**Da Raggi a Zingaretti, corsa agli aiuti = Vigili urbani partiti per Rieti***Centri di raccolta all'Acqua Acetosa e alle Terme di Caracalla per donare vestiti e alimenti**[Manuela Pelati]*

Da Raggi a Zingaretti, corsa agli aiuti Centri di raccolta all'Acqua Acetosa e alle Terme di Caracalla per donare vestiti e alimenti **SEGUE DALLA PRIMA** Situazione drammatica, Amatrice non è stata più è stato il primo commento di Zingaretti che ha subito aggiunto: Ora salviamo le persone sotto le macerie. Tutti gli ospedali del Lazio sono attivati. Forte l'appello per la donazione del sangue: sono in di Manuela Pelati 1) andiera a mezz'asta sul JD Campidoglio (foto) in segno di lutto e centri di raccolta indumenti, oggetti e alimenti negli stadi Nando Martellini alle Terme di Caracalla e Paolo Rosi all'Acqua Acetosa, per chi vuole far donazioni. La sindaca Virginia Raggi è da ieri in contatto con i sindaci delle città colpite dal terremoto, collaborando con il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, che ieri si è recato ad Amatrice. continua a pagina 4 Soccorsi Vigili urbani partiti per Rieti vitati tutti romani (a digiuno) a presentarsi negli ospedali e nei centri Avis, uno dei quali è davanti alla sede della Regione. (per info 346,8565542). La struttura capitolina della protezione civile e quella dei vigili del fuoco (112 o 115), dopo aver richiamato ieri dalle ferie e dai turni di riposo tutto il personale, lavorano a pieno regime. Coinvolti negli aiuti anche i vigili urbani: una pattuglia di supporto ai convogli umanitari si recherà domani a Rieti con la comandante Raffaella Modafferi. Intanto le linee della Cotral per Amatrice sono sospese e la richiesta delle istituzioni è di non intasare la Salaria verso Rieti. Gara di solidarietà nei circoli del Pd e nei Municipi, come il I, dove raccolgono beni di prima necessità in sede. I numeri per le emergenze sono 800.840.840 e 803.555. Manuela Pelati mpelati@corriere.it -tit_org- Da Raggi a Zingaretti, corsa agli aiuti - Vigili urbani partiti per Rieti

FROSINONE DECEDUTO IL FIGLIO DEL QUESTORE

In vacanza dai nonni La strage dei giovani = Vite spezzate, dall'agente alla 15enne*Tante le vittime romane. Morto anche il figlio del questore di Frosinone**[Valeria Costantini]*

PROSINONE DECEDUTO IL FIGLIO DEL QUESTORE In vacanza dai nonni La strage dei giovani Arianna studiava arte al liceo di Pomezia. A 15 anni è rimasta uccisa dal crollo della casa dei nonni a Pescaia del Tronto. Ezio Tulli, agente della polizia stradale, è morto insieme ai figli Leonardo e Ludovica, 12 e 8 anni, ad Amatrice: l'unica sopravvissuta è sua moglie Giovanna, anche lei ispettrice a Cisterna di Latina. Marco Santarelli, 28enne figlio del vicequestore di Frosinone, schiacciato nell'implosione dell'abitazione dei nonni. Famiglie spezzate, bimbi strappati all'abbraccio delle madri, il lutto è straziante in tutto il Lazio. Anziani coniugi come Enzo ed Edda di Latina, deceduti insieme. Riccardo, 9 anni, di Montecompatri, morto insieme a mamma e papà. a pagina 4 Valeria Costantini Vite spezzate, dall'agente alla 15enne Tante le vittime romane. Morto anche il figlio del questore di Frosinone Giovanna è stata scaraventata fuori dalla casupola di piazza Sagnota ad Amatrice. Quando i primi soccorritori si sono fatti strada tra le macerie, lei ripeteva solo una parola: salvateli. Ma per il marito Ezio Tulli e i loro figli Leonardo, 12 anni, e Ludovica, 8, non c'è stato nulla da fare. Inghiottiti dalle macerie della palazzina di Amatrice. Una coppia e una vita in divisa, Ezio e Giovanna: lui agente della stradale di Aprilia (per anni in forze anche all'aeroporto di Fiumicino), lei assistente capo alla questura di Cisterna di Latina. Erano tornati al paese di origine della 47enne per qualche giorno di riposo a casa dei nonni materni: il terremoto ha cancellato per sempre la famiglia di Giovanna. Siamo devastati, in tanti sono partiti per aiutare nei soccorsi, raccontano i colleghi, tutti sconvolti per l'immane tragedia. Le vittime, anche giovanissime, tra Roma e dintorni, non si contano. Tanti i vacanzieri con seconde case nel reatino o andati a trovare i parenti. Come Arianna Masciarelli. La 15enne dormiva nella stanza accanto a quella dei nonni, in una villetta di Pescara del Tronto che si è sbriciolata sopra di loro. Pochi giorni di relax prima di tornare sui banchi del liceo artistico di Pomezia, vicino Roma. Le scosse hanno sepolto anche lei: il papà Tiziano ha scavato per ore, a mani nude, per vedersi restituire dalla polvere solo il corpo esanime della figlia. Dalla stessa città arrivava Vilma Picciacchia, 55 anni: lei è morta, il figlio Mattia è stato estratto vivo. Altre tragedie, ancora, tra le forze dell'ordine, impegnate nei luoghi devastati. E morto ad Amatrice il figlio del questore di Frosinone Filippo Santarelli: Marco, 28 anni, era in vacanza dai nonni. Ancora, famiglie separate dallo strazio. Si cercano i genitori di due bambini romani, trovati senza vita nella frazione di Arquata cancellata dal sisma nella provincia di Ascoli Piceno. Ogni paesino, ogni città ha la sua tragedia: da Anzio mancano quattro residenti mentre per Alba Tontini, 75 anni, le speranze si sono spente ad Amatrice, poco distante dagli anziani coniugi Enzo ed Edda Norcini di Latina. Da Montecompatri è stato il sindaco a dare la terribile notizia della morte della famiglia Sigismondi, genitori e il figlio Riccardo, 9 anni. Ancora nella lista dei dispersi da Sezze Giacomo Dell'Otto e il fratello Paolo. Le storie dei miracolati poi, ci sono anche quelle. Gli scampati alla morte per un soffio come Giancarlo Innocenzi, ex assessore municipale di Roma: dormivo, il tempo di andare al bagno e la casa di Amatrice è implosa, sono fuggito dal tetto, racconta ancora scosso. Valeria Costantini Dramma La giovane Arianna Masciarelli frequenta il liceo artistico di Pomezia: era in vacanza dai nonni Anzio Deceduta anziana di 75 anni, a Latina una coppia Deceduto Ezio Tulli, il poliziotto in servizio alla Stradale di Aprilia morto con i due figli. Salva la moglie, anche lei agente -tit_org- In vacanza dai nonni La strage dei giovani - Vite spezzate, dall'agente alla 15enne

Anche un crollo su una parete del Gran Sasso

Micidiale doppio colpo Il primo alle 3,36 è stato di magnitudo 6.0

[Redazione]

Anche un crollo su una parete del Gran Sasso Micidiale doppio colpo il primo alle 3,36 è stato di magnitudo 6.0 ROMA Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il sisma ha avuto una magnitudo di 6.0, una profondità di 4 km ed è stato registrato alle 3.36 con epicentro ad Accumoli, vicino Rieti. A questa scossa ne è seguita un'altra di magnitudo 4,4, alle 3,56, con epicentro ad Amatrice. Poi ne sono seguite molte altre: 39 in poco più di 3 ore tra Perugia, ancora Rieti, Norcia e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Il sisma è stato avvertito anche a Bologna, Roma e Napoli. Il terremoto ha provocato anche il crollo della parete est del Como Piccolo sul Gran Sasso, quella ci sono le vie di arrampicata. L'allarme è stato dato su Facebook dal Rifugio Franchetti, a 2.433 metri. "Ore 3.30: anche noi qui al rifugio siamo stati svegliati da una forte scossa di terremoto, nella nebbia si è sentito un forte rumore di crollo dalla parete est del Como Piccolo: al momento non si vede di quale entità, ma l'impressione è che sia venuto giù un bel pezzo di montagna. L'incubo è tornato ma stiamo bene e non abbiamo avuto danni", hanno scritto dal rifugio. Tra i volontari arrivati nelle zone, anche il Soccorso alpino e speleologico piemontese che si è mobilitato per portare il proprio contributo di conoscenze tecniche e assistenza nelle aree del Lazio dove ha maggiormente colpito il sisma della notte scorsa. 4 Tragedia Un pezzo di collina letteralmente sbriciolato dopo la prima scossa che si è registrata alle 3,36 -tit_org-

Parla l'operatore dell'Osservatorio Ingv di Arezzo. Terra in continuo movimento: lo Stivale si espande ogni anno di due millimetri.

Precedenti e prevenzione

L'esperto Braun: "Da noi intensità di livello V: l'Italia si allarga"

[Lu.se.]

Parla l'operatore dell'Osservatorio Ingv di Arezzo. Terra in continuo movimento: lo Stivale si espande ogni anno di due millimetri. Precedenti e prevenzione
L'esperto Braun: Da noi intensità di livello V: l'Italia si allarga AREZZO - Lui la scossa delle 3.36 non l'ha sentita, probabilmente perché vive in una zona collinare dove l'effetto del sisma si avverte meno, ma Thomas Braun (foto) è stato subito informato del devastante terremoto. Braun e due collaboratori dell'Osservatorio Arezino dell'Istituto nazionale di geofisica vulcanologia, tengono il polso ai movimenti del suolo. E la terra si muove continuamente. "L'Italia si allarga di uno o due millimetri ogni anno", spiega. Movimenti impercettibili, ma che col passare del tempo producono modificazioni. E accumuli di energia. "Il fenomeno ha avuto su Arezzo una intensità valutata di livello tra III-V rispetto al livello VI-IX dei luoghi colpiti direttamente. Una intensità importante: chi dormiva si è svegliato, soprattutto nelle zone pianeggianti con depositi alluvionali dove le onde si propagano di più." Un evento simile a quello di Accumoli avvenne nel 1917 a Monterchi, che fu sconvolta dal sisma di magnitudo 5.8. "L'epicentro era proprio a Monterchi e le conseguenze furono devastanti. A Citerna e nelle frazioni limitrofe si contarono venti morti". In tempi recenti, secondo l'esperto all'Ingv, il terremoto del Centro Italia del 24 agosto è simile a quello registrato nel 1997 ad Assisi e quello del 6 aprile 2009 a L'Aquila, nella stessa direzione appenninica nord ovest - sud est. "Diciamo che siamo a metà strada tra le due faglie interessate recentemente", spiega ancora Braun. Nelle vallate aretine e in città nessun danno, ha confermato la Prefettura di Arezzo dopo la notte di paura nella quale il dispositivo dell'emergenza si è messo in tiro. Per fortuna non c'è stato bisogno di intervenire né per soccorsi alle persone né per danni. La distanza che separa Arezzo da Accumoli, località dell'epicentro, è a 150 chilometri in linea d'aria, quindi così ampia da non provocare conseguenze rovinose. Centinaia di telefonate da Arezzo città e da tutta la provincia sono giunte ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Gente in strada, poi attaccata ai telefonini, ai computer, quindi alla tv. La scia sismica potrebbe proseguire. Ma come sempre i sismologi ripetono che i terremoti non si annunciano, non si prevedono. Casomai si può fare molto, e sempre di più, in termini di prevenzione. Gli adeguamenti alle strutture in chiave antisismica. Ma qui la questione diventa culturale, politica ed economica. La cosa certa è che la terra sotto i nostri piedi si muove: "C'è una espansione in atto, con l'Italia che si sta allargando di circa 20 centimetri ogni secolo. Si possono verificare accumuli di energia che in un attimo si scaricano. E la nostra faglia, si tenga presente, è ben più lenta rispetto ad altre, come quella di Sant'Andrea, in California, molto più veloce". 4 Lu. Se. -tit_org-esperto Braun: Da noi intensità di livello V: Italia si allarga

**Cittadini disponibili sin dall'alba. Elisoccorso Pegaso 2 inviato a Rieti. Cinquecento posti letto a disposizione in Toscana
Tanti in fila per donare sangue, l'Asl frena: "Non c'è emergenza"***[Redazione]*

Cittadini disponibili sin dall'alba. Elisoccorso Pegaso 2 inviato a Rieti. Cinquecento posti letto a disposizione in Toscana. Tanti in fila per donare sangue, l'Asl frena: "Non c'è emergenza AREZZO - Fin dall'alba c'era chi voleva donare sangue per i feriti del terremoto. Ma un comunicato dell'Asl 8 ha poi specificato che "al momento non esiste emergenza". Apprezzamento massimo, però, per lo slancio degli aretini. Ed eventuali comunicazioni che saranno diffuse nelle prossime ore. Tantissime per tutta la giornata le chiamate al Centro Trasfusionale di Arezzo da parte di cittadini disponibili alla donazione. Ma la comunicazione del Centro Nazionale Sangue ("per ora nessuna emergenza sangue") ha indotto l'Azienda sanitaria a precisare che, "pur essendo scattata la procedura per le maxiemergenze, al momento non c'è necessità di sangue extraregione". Le regioni colpite sono autosufficienti. Il Centro trasfusionale di Arezzo ricorda che la situazione è in evoluzione e che saranno le stesse autorità sanitarie a divulgare la richiesta di sangue nel caso ce ne fosse bisogno. Nel frattempo l'Asl ringrazia i cittadini per la generosità dimostrata e invita coloro che vogliono donare sangue a recarsi al centro Trasfusionale seguendo le modalità previste, previo appuntamento telefonico allo 0575 255280. La sanità toscana intanto ha inviato un elicottero del 118, il Pegaso 2, da Grosseto al Reatino. Mentre negli ospedali della Asl Toscana sud est (la più vicina ai luoghi colpiti dal terremoto) sono disponibili 508 posti letto, così suddivisi per specialità, comunicata al Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Ieri è stato -tit_org- Tanti in fila per donare sangue, Asl frena: Non è emergenza

Le terra trema nella notte Oltre 120 morti, molti bimbi = La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 morti

[Redazione]

Epicentro nel P. eatino con danni gravissimi Le terra trema nella notte Oltre 120 morti, molti bimbi La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 mor PERUGIA Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto sono paesi fantasma. Due colpi di maglio nel cuore della notte hanno letteralmente sbriciolato centinaia di abitazioni: la prima, violentissima scossa di terremoto è arrivata alle 3,36: una macabra coincidenza con il sisma dell'Aquila del 2009 che colpì l'Abruzzo alle 3.30. Sotto le macerie nel fazzoletto di terra che tocca quattro regioni (Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria) sono rimaste decine di vittime: difficile ancora stabilire il numero esatto perché il contatore è stato aggiornato di ora in ora. L'ultimo bollettino lo ha reso noto il presidente del Consiglio ieri sera alle 19 nel corso di una conferenza stampa a Rieti: "Quello che è accaduto è un evento di impatto enorme. Le vittime sono concentrate in tre comuni; al momento ci sono 120 vite spezzate, i feriti oltre 400 ed è un bilancio che non è definitivo. C'è un problema legato al ricovero scimento delle salme". Renzi ha detto che è in azione anche un team di psicologi per dare aiuto ai parenti delle vittime del sisma di stanotte. Molti di loro, purtroppo, erano bambini: ad Accumoli un'intera famiglia è morta sotto le macerie della propria abitazione su cui è crollato il campanile della chiesa: mamma, papà e due bimbi di 8 mesi e 9 anni hanno perso così la vita nel cuore della notte. I bambini, le vittime innocenti di questa apocalisse che ha ferito il Centro Italia. Tanti sono stati salvati, altri purtroppo sono stati portati via esanimi da mani pietose di volontari che non sono riusciti a trattenere le lacrime. Centinaia sono i feriti e migliaia gli sfollati. Il centro di Amatrice è polverizzato, Accumoli è stato cancellato. Case abbandonate e sul punto di crollare anche nelle frazioni vicine ad Amatrice, Prato e Cascello. Muretti abbattuti sulle strade verso Summati. Finestre sbalzate sui balconi di pietra e travi e massi sulle poche automobili rimaste nel borgo di Retrosi: questo è il panorama che si prospettava davanti agli occhi su una delle strade secondarie verso Amatrice: "Il paese non c'è più, sotto le macerie abbiamo recuperato decine di persone": è stata questa la prima, drammatica, testimonianza del sindaco Sergio Pirozzi. Ad Accumoli, Amatrice e Posta, nel reatino e a Pescara del Tronto, frazione di Arquata, in provincia di Ascoli Piceno, si sono registrati i danni più gravi. Numerosi gli edifici crollati: distrutta la chiesa di Amatrice, inagibile l'ospedale Grifoni con medici e infermieri che hanno allestito un punto di primo soccorso all'aperto. Evacuato l'ospedale di Amandola. Danni anche Umbria, in particolare in Valnerina nella zona compresa tra Castelluccio, San Pellegrino e Norcia: qui è stata allestita una tendopoli che ha ospitato sia chi si è trovato con la casa lesionata, sia le persone che non se la sono sentita di rientrare nelle proprie abitazioni. Circa 30 sono stati i militari giunti nella località di Illica, una frazione a pochi chilometri da Accumoli in provincia di Rieti: gli uomini del 6 reggimento Genio e dei Granatieri di Sardegna sono intervenuti immediatamente alle prime richieste arrivate dai luoghi colpiti e mettendo a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari per queste circostanze. Difficile in alcuni casi il riconoscimento delle salme: un team di psicologi assiste le famiglie Immagini strazianti Ecco come si presentavano 1 paesi di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto ai primi soccorritori che sono arrivati nelle zone colpite dal sisma -tit_org- Le terra trema nella notte Oltre 120 morti, molti bimbi - La terra trema ed è strage: tanti bambini tra gli oltre 120 morti

Il premier Renzi: "L'Italia piange ma mostra il suo grande cuore"

[Redazione]

n premier Renzi "L'Italia piange ma mostra il suo grande cuore ROMA "L'Italia piange i propri connazionali e mostra al mondo intero le lacrime ma anche il cuore grande dei volontari, della protezione civile e delle istituzioni". Queste le parole pronunciate a caldo dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, mentre il contatore delle vittime si aggiornava tragicamente con il passare delle ore. Rivolgendosi ai giornalisti presenti nella sala Galeoni di Palazzo Chigi, il premier ha ricordato come nei momenti difficili l'Italia sa come fare". "Non lasceremo nessuno da solo", ha aggiunto, vorrei che il primo pensiero andasse alle famiglie delle vittime e a chi sta vivendo momenti terribili nella speranza di riabbracciare i propri cari". E ancora, "dico grazie a chi da subito da stanotte alle 3,36 si è mobilitato, i volontari, la Protezione civile, la macchi- Matteo Renzi Il presidente del Consiglio ieri pomeriggio si è recato in elicottero nelle zone duramente colpite dal terremoto nella solidarietà si è messa subito in moto. Dico grazie ha aggiunto Renzi - a tutti coloro che sono intervenuti e hanno scavato a mani nude: questo è il momento della commozione ma anche dell'azione, mettiamoci a lavoro, perché nelle prossime ore si possano continuare a strappare vite alle macerie e restituire speranza ai tenitori così duramente provati". Nel pomeriggio, poi, il presidente del Consiglio è volato in elicottero nelle zone colpite dal terremoto. La prima località visitata è stata Amatrice. Qui Renzi si è potuto rendere conto di persona della gravità della situazione, ma anche di come si sia messa in moto immediatamente la macchina dei soccorsi si è subito messa in moto: "Stiamo lavorando alla ricerca e al soccorso - ha spiegato Immacolata Postiglione, capo dipartimento gestione Emergenze della Protezione civile - nel giro di poche ore abbiamo coperto tutto il territorio interessato e siamo costantemente in contatto con i sindaci dei comuni interessati" Fabrizio Curdo, capo della Protezione civile italiana, poche ore dopo ha sottolineato come "in occasioni come questa l'Italia e il suo popolo si confermino campioni di solidarietà: sia dai privati cittadini che dalle istituzioni pubbliche sono arrivate offerte di ospitalità, cibo, vestiti e tanto altro ancora". Il sistema del volontariato è stato allertato e le attivazioni sono gestite esclusivamente dalla Sala operativa unificata permanente della Protezione civile regionale delle Marche. Il piano di emergenza e soccorso è entrato pienamente a regime tutti i comuni interessati e il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Offerte di aiuto sono arrivate da ogni parte del Paese Graziano Deirio, dopo aver incontrato i vertici della protezione civile ad Amatrice, ha sottolineato come ci sia "bisogno di lavorare per organizzare tutto al meglio". 4 Il presidente del Consiglio è volato in elicottero nelle zone colpite dal sisma Già centinaia i volontari che si sono messi al lavoro tra le macerie -tit_org- Il premier Renzi: Italia piange ma mostra il suo grande cuore

del direttore

Ricostruiamo insieme a loro = Ricostruiamo insieme a loro

[Anna Mossuto]

t. del direttore di Anna Mossuto di fronte alle immagini dei rifugi senza vita, delle case sbriciolate come birilli e delle lacrime dei superstiti non ci sono molte parole. Anzi, il silenzio sarebbe preferibile perché più consono e più rispettoso e perché il dolore è talmente forte e lancinante che blocca qualsiasi tentativo di voce. La scossa, la prima, è arrivata nella notte ed è stata violenta, è stata avvertita a centinaia di chilometri di distanza dall'epicentro facendo risprofondare nel panico chi ha già vissuto esperienze simili oppure nel terrore chi l'ha sentito per la prima volta. Poi ne sono seguite altre, decine e decine, per tutto il giorno, alcune delle quali forti e lunghe, in uno stillicidio angoscioso. [continua a pagina 4] dalla prima pagina Ricostruiamo insieme a loro E' successo di nuovo, un'altra volta. Come nel 2012 in Emilia, come nel 2009 a L'Aquila, come nel 1997 in Umbria e nelle Marche, come nel 1980 in Irpinia e Basilicata e l'elenco dei terremoti più terribili potrebbe allungarsi fino a mezzo secolo fa con il sisma del 1968 in Belice. Ma sarebbe del tutto inutile perché ora è il momento del cordoglio e della vicinanza alle popolazioni colpite negli affetti più cari, è il momento della sofferenza e della partecipazione. L'Italia è stata di nuovo colpita al cuore ma il terremoto non conosce zone franche, arriva al nord come al sud e appunto al centro, mietendo vittime e feriti, cancellando paesi e borghi, arrecando ferite nella mente e negli animi. E non conosce neppure previsioni e orari perché arriva all'improvviso senza farsi annunciare, di notte come negli ultimi episodi ma anche di giorno, di mattina, e all'ora di cena. Le foto che girano sui social sono impressionanti, raccontano di uomini e donne uccisi nel sonno, di bambini innocenti volati in cielo, dello strazio di chi sopravvive e ha visto la morte in faccia. Anche questa volta come succede spesso per i grandi eventi il terremoto si vive in diretta, grazie alla tecnologia che ci inonda di dati, notizie, informazioni, grafici, testimonianze, video, di tutto e di più. E a ogni clic l'aggiornamento riguarda il numero delle vittime, il numero delle scosse, il numero dei salvati e anche il numero dei conti correnti aperti per dare una mano a chi in pochissimi secondi si è ritrovato scaraventato in un inferno. Eh sì perché da oggi bisogna pensare a come aiutarli, a come fare qualcosa di concreto, al di là delle frasi di circostanza e degli attestati di vicinanza, perché una disgrazia del genere che rende tutti più vulnerabili non crei anche solitudine. E' risaputa la straordinaria capacità di noi italiani a mobilitarci, a essere generosi e sensibili verso chi soffre, siamo sicuri che pure questa volta la risposta sarà grandiosa. Anche la società editrice Gruppo Corriere srl vuole essere parte attiva nella raccolta di fondi da devolvere alle popolazioni terremotate del Centro Italia. Oltre la solidarietà, che deve essere immediata per essere efficace, c'è da pensare da subito alla ricostruzione, a non lasciare per anni gli sfollati nelle tende o nei container, con l'inverno alle porte. Per favore, non si ripetano gli errori del passato per rispetto delle vittime, di chi senza colpa stanotte ha perso la vita, e dei familiari che se abbandonati si sentirebbero traditi e feriti doppiamente. E infine riuscire, almeno una volta in questo Paese, a preparare e realizzare un piano per la sicurezza degli edifici, a mettersi in testa che soltanto con la prevenzione si possono evitare gli effetti devastanti di eventi naturali catastrofici come quello accaduto dalle parti nostre. Anna Mossuto annamossuto

manifestazioni in tal senso sono arrivate da tutte le parti del Paese e non solo, da dove giungono contributi di ogni genere per una tragedia senza fine alla quale il territorio ha provato a rispondere muscolarmente in attesa di capire cosa accadrà durante la prima notte che non sarà fatta di concerti, risate e barzellette in piazza, ma di dolore, silenzio e scricchiolii per ricordare che la vera tragedia non è finita, ma appena cominciata. 4 Centro Italia falto al cuore Sopra l'aitivo nel cuore della notte subito dopo le prime scosse, la più violenta delle quali, quella delle 3.36, ha provocato i crolli della stragrande maggioranza degli edifici. Sotto i soccorsi durante la giornata {Foto Brilhtti} -tit_org- Un territorio e un'identità cancellati in pochi attimi

Enel**Cento gruppi elettrogeni e 10 torri per i soccorsi***[Redazione]*

Enel Cento gruppi elettrogeni e 10 torri per i soccorsi > RIETI Mobilitazione anche di E-distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica. Per tutta la giornata di ieri i tecnici hanno lavorato per ripristinare l'erogazione di energia elettrica riguardano, oltre alle abitazioni, anche strutture di pubblica utilità. distribuzione - fa sapere l'Enel - sta collaborando con il Dipartimento Protezione Civile per assicurare tutto il supporto necessario in questa fase soprattutto in relazione al mantenimento dei servizi essenziali e per assicurare l'intervento in sicurezza dei soccorritori". Mobilitati circa 100 gruppi elettrogeni e 10 torri faro, disponibili anche per l'alimentazione di tendopoli e centri di accoglienza temporanei. Gli impianti idroelettrici nelle regioni colpite non risultano danneggiati. 4 -tit_org-

Le parole del sindaco fanno il giro del mondo

Macerie e rovine: Amatrice il paese che non c'è più = Macerie e rovine Amatrice: il paese che non c'è più

[Marco Fuggetta]

Le parole del sindaco fanno il giro del mondo Macerie e rovine: Amatrice il paese che non ce più Macerie e rovine Amatrice: il paese che non ce più di Marco Fuggetta AMATRICE - È un paese che non c'è più. Queste poche parole, pronunciate dal sindaco Sergio Pirozzi - citate nel pomeriggio anche da Papa Francesco - pochi minuti dopo la scossa devastante della notte, rimbombano in testa. Non vuoi crederci, hai paura di crederci, ma in cuor tuo sai che alla fine sono solo la terribile verità e te ne rendi conto avanzando, metro dopo metro, mentre all'alba sali verso Amatrice per renderti conto con i tuoi occhi di quanto accade, per fare il tuo lavoro, per raccontare cosa sta accadendo. Metro dopo metro, quelle parole le senti sempre più tue. Ad avvertirti che quello che troverai è davvero un paese che non c'è più trovi subito una frana staccatosi da un costone, che pochi minuti prima ha colpito l'automobile di un tuo collega che saliva per fare il tuo stesso lavoro e che si salva per miracolo. Sali ancora e arrivi all'ospedale Grifoni, oggetto di tante batta glie orgogliose per la sua difesa condotte dagli amatriciani e oggi colpito, sventrato, evacuato. Senti la puzza di doro che riempie l'aria, vedi barelle e primi mezzi di soccorso nel piccolo piazzale antistante, affollato dai pazienti messi in salvo dal personale del nosocomio. Qui non sono grida, né urli, solo gente con gli occhi persi e lucidi lungo la strada e i soccorritori che salgono con un passo molto più veloce del tuo. Sali ancora verso il paese, inizi a vedere le prime case lesionate e il doro lascia spazio all'odore del gasolio emanato dalla colonna di mezzi di soccorso che si susseguono per portare la loro opera. Finalmente arrivi in quello che fino a ieri sera era lo straordinario scorcio che offriva il centro storico di Amatrice e rimane silenzioso. Vedi pietre ovunque, case sventrate, ambulanze, tante ambulanze, i militari e i sanitari, sudati e affaticati, fanno tutto quello che possono per salvare delle vite, quella che è la vera priorità delle prime ore dopo una catastrofe di tale portata. Prosegui, non senti più nessun odore perché tutto è coperto dalla polvere che ti entra nel naso e negli occhi. Le sirene in lontananza si alternano ai rumori delle macerie spostate dai soccorritori e alle pale degli elicotteri e delle eliambulanze che fanno la spola verso gli ospedali di mezzo centro Italia. Il centro storico di quello che è riconosciuto e certificato come uno dei borghi più belli d'Italia è devastato, accartocciato su se stesso, colpito, maledettamente trasformato. In una sola parola distrutto, proprio come le vite di centinaia di persone che conterranno vittime e feriti nelle proprie famiglie e che, in ogni caso, non dimenticheranno mai più quei maledetti secondi nel pieno della notte. Corso Umberto, il corso principale, è un cumulo di macerie, le abitazioni sono per la gran parte collassate o con le facciate devastate. La chiesa di Sant'Agostino, del 1428 a ridosso delle mura antiche, ha subito crolli, una biblioteca inaugurata nel 2013 è sventrata, il cinema non esiste più, i vicoli che fino a ieri erano stupendi pertugi verso la parallela via Grifoni, ora sembrano sono dei tristi corridoi pieni di macerie, detriti, indumenti e oggetti sputati fuori dalle case contorte su sé stesse. Lo storico hotel Roma, affollato di turisti, è crollato. La lista dei danni, della devastazione sembra non finire mai: il museo civico è distrutto, la trecentesca basilica di San Francesco ha la facciata spezzata, il monastero e tante, tante, tante case. A sovrastare tutto, alzando un po' gli occhi, il campanile di Amatrice fermo alla maledetta ora del sisma, mentre tutto intorno centinaia di uomini dei soccorsi - dall'esercito alle forze dell'ordine, passando per i sanitari, gli speleologi, i volontari, la protezione civile e tante altre associazioni - si battono in ogni modo per scavare nei tanti cumuli di macerie dalle quali, di tanto in tanto, si levano voci di persone da salvare. Con il passare delle ore le speranze per i dispersi diminuiscono mentre aumenta la consapevolezza che davvero mezzo paese non c'è più, soprattutto il centro storico appare come raso al suolo. E soprattutto non ci sono più tante vite, purtroppo anche giovanissime, che in una notte d'estate, nel periodo in cui la gioia e la serenità dovrebbero essere la regola, hanno trovato la morte nel modo più atroce. E questo, veramente, è troppo presto per accettarlo. Ammesso che sia possibile farlo, un giorno. 4 Centro

Italia ferito al cuore Le parole rotte dalla commozione del sindaco Pirozzi hanno turbato tutta Italia: riprese anche da papa Francesco Il ritrovamento di un superstite Tra i tanti dranmi che si sono consumati ieri, anche molti salvataggi da parte dei soccorritori, accorsi numerosissimi, che fortunatamente sono riusciti ad estrarre diverse persone ancora vive (foto Emiliano Grillotti) -tit_org- Macerie e rovine: Amatrice il paese che nonè più - Macerie e rovine Amatrice: il paese che nonè più

E per conoscere le condizioni di salute di parenti e amici

Per la catena della solidarietà fondamentali i social

[Mar. Fug.]

E per conoscere le condizioni di salute di parenti e amici > AMATRICE Il terremoto di Amatrice e Accumoli, il terremoto del Centro Italia, è stato nel bene e nel male anche il sisma dell'era dei social network. Questa volta, però, sembra soprattutto nel bene. Non solo perché gli hashtag terremoto e prayforitaly sono stati i più twittati già dalle prime ore del mattino, ma perché i social per una volta sono stati utili, davvero utili, a capire quali fossero le condizioni di amici e parenti e per organizzare la catena della solidarietà che, a Rieti come altrove ma soprattutto nel capoluogo sabino, è risultata significativa e impressionante. Subito dopo la scossa, i reatini si sono cercati anche attraverso i social, Facebook e Twitter in primis, scambiandosi informazioni e chiedendone sugli amici di Amatrice e Accumoli. Un valido mezzo per aiutare a saperne di più, visto che nelle prime ore del dopo sisma molte zone colpite erano rimaste senza energia elettrica. E anche il social network di Zuckerberg ha dato una mano, attivando il "safety check" - tristemente noto nel mondo per l'utilizzo che spesso è stato fatto dopo vari attacchi terroristici - il sistema che permette agli utenti di far sapere ai loro contatti che stanno bene in caso di emergenze. Anche l'hashtag Amatrice è stato tra i più utilizzati se si pensa che a metà mattina secondo alcune rilevazioni, era già stato scritto ben 24 mila volte. 10 mila, invece, la parola Rieti e 6 Accumoli. Dati raddoppiati a metà pomeriggio, con l'hashtag terremoto usato 420mila volte, Amatrice 40mila, Rieti 20 mila, 15mila Accumoli. Facebook e Twitter sono stati anche il motore principale con il quale l'appello dell'Avis provinciale a donare sangue di ogni tipo presso l'ospedale provinciale De Leillis. Già nelle prime ore del mattino, l'annuncio era stato condiviso da più di tremila persone e il risultato, con una grande massa di donatori che si sono recati all'ospedale, è stato raggiunto. Senza fine poi gli annunci su vari gruppi facebook del capoluogo e della provincia, finalizzati a fornire coi tributi di ogni tipo e contatti per varie informazioni e necessità. Sui social non sono mancati anche i soliti critici ma stavolta grande cuore, l'utilizzo intelligente del mezzo e la voglia di collaborare hanno prevalso in maniera netta. martedì. La macchina degli aiuti ha trovato sostegno anche nell'utile scambio di informazione attraverso i social network -tit_org-

Crolli nella chiesa di Sant'Agostino e nella basilica di San Francesco

[Lu. Spa.]

Sfregiati alcuni dei monumenti e degli edifici storici più belli Crolli nella chiesa di Sant'Agostino e nella basilica di San Francesco > RIETI Un durissimo colpo al patrimonio culturale e artistico di Amatrice. Il terribile sisma che ha devastato la splendida cittadina dell'Alta Valle del Tronto ha sfregiato alcuni dei monumenti e degli edifici storici più belli. Crolli si sono registrati anche nella Basilica di San Francesco e nella chiesa Sant'Agostino. In particolare è stata spezzata la splendida facciata di San Francesco, risalente al Trecento, che ha perso il suo oculo. L'interno, a navata unica, è pieno di dipinti, nell'abside, ci sono affreschi del XIV sec. Anche la chiesa di S-Agostino, eretta nel 1428 a ridosso delle mura antiche di Amatrice esibiva un bellissimo portale tardo gotico. Confermato il collasso anche del Museo Civico e la Biblioteca comunale intitolata all'ex sindaco Fontanella. "Tragedia terribile, speriamo solo che non ci siano troppe vittime ma la vedo dura": il parroco di Amatrice, padre Savino D'Amelio, non si dà pace e si aggira tra le lacrime per le vie di Amatrice: "Un paese devastato, incredibile quello che è successo, ora speriamo soltanto di trovare il coraggio per andare avanti. Sarà difficile ma dobbiamo riuscirci". Anche l'orologio del campanile, una vera e propria istituzione per gli amatriciani, è fermo alle 3 e 36: il momento della prima, violentissima scossa di terremoto che nella notte ha distrutto il paese. Per Amatrice il colpo potrebbe essere mortale, definitivo. Il rischio è quello di non potersi rialzare più. O comunque per farlo occorreranno anni, forse decenni. "La città non c'è più", continua a ripetere all'infinito il sindaco Sergio Pirozzi circondato dalla solidarietà di un Paese intero. Secoli di storia, arte e cultura cancellati in pochi secondi. Sarà difficile rialzare la testa ma gli amatriciani spinti dal loro orgoglio e dall'amore per la propria città sono pronti a farlo. 4 lu.spa. -tit_org- Crolli nella chiesa di Sant Agostino e nella basilica di San Francesco

E nella nuova "skyline" di Amatrice a sparire potrebbe essere la torre campanaria, pericolante e malridotta
Corso Umberto I era il simbolo del paese: ora cumulo di macerie

[Leo. Ran.]

E nella nuova "skyline" di Amatrice a sparire potrebbe essere la torre campanaria, pericolante e malridotta. Il Corso Umberto I era probabilmente il simbolo del comune di Amatrice e per molte, molte persone, le passeggiate fatte su e giù durante la domenica o nei giorni di festa non saranno cancellate facilmente. Ora il Corso appare come una via di lacrime e dolore e percorrendola dall'inizio del paese si riesce a vedere poco se non cumuli di macerie fino all'orizzonte, spazi lasciati dai palazzi caduti, spazi occupati dai palazzi rigonfi o guglie che prima non c'erano e che ora rappresentano la nuova skyline di Amatrice dalla quale a sparire potrebbe essere la torre campanaria pericolante e malridotta. Sulla sinistra, ad inizio corso, una villa che difficilmente passava inosservata e che ora lo è ancora di più considerando che è restata in piedi salvando la vita a chi, con amore e passione, ha investito i propri sogni nella struttura. Le lesioni non mancano, ma l'armonia non è certo la stessa perché le crepe sono vistose e strutturali. A lasciare l'amaro è però la destinazione riservata al giardino nel post terremoto dove al posto di auto o sdraio si vedono colpi riversi in terra con coperte a coprirne i volti e le espressioni di terrore. Per la zona Sud è infatti quella l'area identificata dalle forze dell'ordine come area provvisoria per le salme e, a segnare il passo, è stato l'odore acre dei colpi al sole (a metà pomeriggio portate via) sui quali l'espressione e la posizione assunta prima dei momenti fatali del terremoto è stata inequivocabile e straziante. Straziante così come gli ingressi frequenti dei soccorritori che in quell'area entravano con barelle piene e usavano con barelle vuote, per non parlare poi della marcia infinita di un giovane poliziotto arrivato nell'area con un cadavere coperto da un lenzuolo bianco di un bambino che nemmeno arrivava a 10 anni. Il tutto davanti alle macerie di un'abitazione crollata in ogni suo punto dove la tragedia ha colpito una famiglia intera lasciando in vita però due bimbe di 12 e 14 anni che erano in villeggiatura ad Amatrice con genitori e nonni che però sono rimasti sotto le macerie mentre loro sono state le uniche a salvarsi. Una tragedia senza fine, questa, che ha colpito nel cuore una popolazione che ora dovrà provare a rialzare la testa e continuare a guardare avanti facendo tornare Amatrice un luogo di piacere e non un luogo di paura. A leo. ran. Spiccano gli spazi che si sono creati per gli edifici caduti oppure quelli occupati dai palazzi rigonfi o guglie che prima non c'erano. Tragedia. Il luogo di vacanza è diventato scenario di un incubo -tit_org-

Tra i morti anche un ragazzo di 20 anni di Civita Castellana Allestiti quattro campi per accogliere gli sfollati
Accumoli l'epicentro Si scava e si piange mentre la terra trema

[Massimiliano Conti]

Tra i morti anche un ragazzo di 20 anni di Civita Castellana Allestiti quattro campi per accogliere gli sfollati Accumoli l'epicentro Si scava e si piange mentre la terra trema di Massimiliano Conti ACCUMOLI - Come la guerra in tempo di pace. E di pace e tranquillità qui nella Valle del Velino ce n'erano da vendere. Almeno fino alle 3,36 dell'altra notte, quando una "bomba", piovuta non dal cielo ma risalita dalle viscere della terra, s'è portata via tutto. Ad Accumoli, epicentro del sisma di magnitudo 6 che ha sconvolto il Centro Italia, il bilancio è di quattro morti: un'intera famiglia, padre madre e due bambini, il primo di 8 anni, il secondo di appena 7 mesi. Tanti i feriti, molti dei quali gravi, ancora da quantificare. Altri morti, c'è chi parla di quattro, chi addirittura di sei, nella frazione di Illica, dove nel pomeriggio di ieri le operazioni di scavo alla ricerca dei corpi sepolti nelle macerie erano ancora in corso. Un'altra frazione di Accumoli, Grisciano, sulla Salaria vecchia, è stata pressoché rasa al suolo dal terremoto. Vittime qui fortunatamente non ce ne sono state. A valle l'apparenza di una natura lussureggiante ancora inganna. Bisogna inerpiciarsi sulla montagna fin quasi alle porte del paese per trovare i primi indizi dell'apocalisse. Alcuni massi caduti e cumuli di pietre ostruiscono in parte la carreggiata. L'andirivieni dei mezzi di soccorso, vigili del fuoco, 118, carabinieri, protezione civile, è continuo. Sia in terra che in cielo, dove l'eliambulanza Pegaso è una presenza costante e non si sa se anche rassicurante. La piazza principale del paese è l'epicentro della macchina dei soccorsi. L'unità di crisi. Anche il arco mediatico ha piazzato qui le tende. Tutto intorno Beirut. Nelle facce dei sopravvissuti c'è più rassegnazione e sconforto che rabbia, perché Madre natura ha ragioni che la ragione ignora. La rabbia di tanto in tanto esplode contro giornalisti e fotoreporter che non si fermano neanche davanti a un cadavere. "A quello gli ho detto che se vedo la foto del corpo di mia cugina sul giornale lo denuncio. Capisco che è il suo lavoro ma lo denuncio lo stesso", urla una ragazza. La cugina, 31 enne, è morta nel crollo della casa all'ingresso del paese, insieme al marito, Andrea Tuccio, i figliolotti Stefano di 8 anni e Riccardo di sette mesi. Un'intera giovane famiglia distrutta. Gli è crollato addosso il mondo: insieme alla casa, anche il campanile della chiesa soprastante. Sano e salvo il prete. Una famiglia di Roma si è precipitata qui non appena, martedì notte, ha appreso l'accaduto. La loro casa di villeggiatura a Illica, perché Illica come Accumoli e come Amatrice, sono località di villeggiatura che si riempiono d'estate e si svuotano d'inverno, è stata rasa al suolo. "Eravamo ritornati a Roma solo tre giorni fa - raccontano - Di solito ci fermiamo fino a dopo Ferragosto, stavolta invece siamo rientrati prima. Altrimenti non stavamo qui a raccontarlo". Ogni tanto si sente qualche scossa cosiddetta "di assestamento" ma qui da assestare c'è rimasto ben poco. A Grisciano è venuto giù un pezzo di montagna. Una coppia di mezza età s'è buttata giù dal balcone e si è salvata. Lui si è ferito alla gamba, ma niente di grave. Li ha svegliati il cane: l'hanno sentito agitarsi e abbaiare nel cuore della notte, loro hanno avuto la prontezza di ririessi e l'hanno scampata. Internet per molti è un miraggio e le notizie dalla vicina Amatrice corrono via telefono. Si parla di decine di morti, di corpi sepolti che continuano a essere estratti dalle macerie. "Lì è tutto inagibile, lì il paese non c'è più", dicono citando il sindaco di Amatrice e anche un po' il Giampaolo Pansa della strage del Vajont. In piazza hanno fatto l'appello, altre vittime qui ad Accumoli non ce ne dovrebbero essere. In piazza all'interno di una camionetta Giampaolo Sorrentino, del dipartimento nazionale della Protezione civile, dirige le operazioni. "Qui in zona stiamo allestendo 4 campi per gli sfollati". Un ragazzo ternano è arrivato qui per portare aiuto: "Serve vestiario, di cibo ne abbiamo a sufficienza" risponde il funzionario. Un'associazione di volontari di Borgo Velino è arrivata sul posto e ha offerto i primi pasti caldi. Nel dramma la solidarietà è un'ancora di salvataggio per gli sfollati. Anche i cani stringono il cuore. Un pastore tedesco si aggira con lo sguardo spaurito. Dicono che è il cane del benzinaio, che comunque si è salvato. Il distributore invece è mezzo crollato. Così come la caserma dei carabinieri, così come l'ufficio postale. Danneggiato pesantemente il palazzo comunale. All'ingresso del paese una coppia di anziani non vuole saperne di

lasciare l'abitazione. Fuori sembra integra, dentro si è sgretolata. Il surgelatore è pieno, e nelle grandi tragedie anche i cibi che si scongelano diventano piccoli drammi; "Ve ne dovete andare", li esortano i componenti di un'altra famiglia che con i propri effetti personali si accinge a lasciare al paese: "Sono morte decine di persone, al diavolo quattro lasagne. Ieri è stato un incubo ma stanotte potrebbe essere peggio". Sono le 18 e ad Accumoli la terra continua a tremare. Ultim'ora: tra i morti anche un ragazzo di Civita Castellana. C'è anche un ragazzo di Civita Castellana tra i morti nel terremoto: aveva vent'anni ed era in villeggiatura a Pescara del Tronto con la nonna e la sorella; proprio l'altro ieri il padre li aveva raggiunti per poi riportarli a casa. Il corpo è stato ritrovato nella tarda serata di ieri. Distruzione e morte ad Accumoli Il paese è raso al suolo, quattro le vittime accertate, più altre nelle frazioni. Come se una bomba fosse risalita dal suolo per poi esplodere. Per tutta la giornata di ieri si è scavato tra le macerie, alla ricerca di superstiti Macerie Una coppia di mezza età è riuscita a salvarsi buttandosi dal balcone della casa percolante -tit_org- Accumoliepicentro Si scava e si piange mentre la terra trema

Cinque vittime a Illica: tra loro anche una giovane sposa

[Pa. Gio.]

Cinque vittime a Duca; tra loro anche una giovane sposa ACCUMOLI L'autocolonna dell'esercito che sale a fatica lungo i tornanti, scortata dai lampeggianti dei carabinieri, è la cartolina di ingresso di Illica, la più devastata delle tante frazioni di Accumoli. Dentro quelle quattro vie che convergono tutte una piazzetta minuscola è l'inferno: il paese è devastato, quasi raso al suolo, un cumulo di macerie senza fine. Dove si cercano i dispersi, vivi o morti. Qualcuno abbozza un appello tra quanti sono rimasti perché semplicemente non sono voluti andare via, o perché non ne hanno avuto il tempo. Perché proprio come ad Accumoli anche ad Illica gran parte dei residenti estivi ha abbandonato il borgo alle prime luci del mattino. Un borgo già parzialmente svuotato da chi è tornato a casa subito dopo Ferragosto, tra i tanti "emigrati" che tornano in provincia di Rieti per passare l'estate al fresco. "Quisaranno 15-20 abitanti d'inverno - dice un residente con addosso panni ricoperti di polvere - d'estate si arriverà a quasi 100 persone, ci conosciamo tutti. Proprio qualche giorno fa avevo chiesto a Vinicio un parere su alcuni funghi che avevo trovato, perché lui se ne intendeva, e mi aveva detto di buttarli". Vinicio, questa versione, non potrà confermarla. U suo colpo è uno degli ultimi ad essere estratto privo di vita dalle macerie. Con lui muore la moglie, schiacciata dal tetto di casa mentre ancora dormiva. Per una frazione così piccola un bollettino di cinque persone decedute è qualcosa di catastrofico: ai corpi di Vinicio e della moglie si aggiungono altre due persone tirate fuori da una casa sbriciolata. Secondo quanto appreso sul posto si tratterebbe di una ragazza straniera e di un uomo. La giovane, raccontano i residenti, si sarebbe sposata appena un mese fa. "A' venuta a morire qui" dice un altro signore, piangendo. In quell'immobile, un piano più giù, c'era anche un altro signore, che non ce l'ha fatta nonostante gli interventi delle unità cinofile della Protezione civile, che hanno battuto l'intera distesa di macerie per cercare segni di vita. Un'altra signora sarebbe stata rinvenuta già senza vita all'esterno, forse scaraventata fuori casa dal terremoto, forse colta da un malore per lo spavento. Mentre vigili del fuoco, Croce Rossa, carabinieri, forestale e militari dell'esercito lavorano senza soluzione di continuità per stabilizzare la situazione. Ma la situazione sembra davvero difficile da stabilizzare. Lungo le viuzze del piccolo borgo che "guarda" il capofila Accumoli ci sono soltanto pianti e grida. Verso i concittadini scomparsi, ma anche verso le notizie di amici e parenti che non ce l'hanno fatta, ad Amatrice e nelle sue frazioni, alcune delle quali, pur essendo in territorio di altro comune, sono vicinissime a Illica. "Qui dietro c'è una frazioncina letteralmente rasa al suolo" commenta un signore giunto in paese per dare una mano. La frazione potrebbe essere Casale, una dei quasi 90 micro-nuclei abitati che cospargono il territorio più colpito dal sisma. Uno dei tanti paesi che, da ieri notte, ha cessato di esistere. A Illica non c'è più niente, non c'è luce, non c'è acqua, i telefoni prendono appena. 1 camion della Protezione Civile e della Croce Rossa portano acqua, coperte e viveri, invitano le persone ad unirsi alla colonna diretta verso i campi allestiti a Rieti capoluogo. Perché a Illica non c'è più una casa agibile, nessuno degli immobili ha resistito all'onda d'urto. Niente di niente. 4 Pa. Gio. Protezione Civile e Croce Rossa hanno portato acqua, coperte e viveri a Illica, ma al contempo hanno invitato le persone ad unirsi alla colonna diretta a Rieti - tit_org-

Le coordinate per partecipare

Il Cai si mobilita per aiutare le popolazioni e apre un conto corrente bancario

[Redazione]

Le coordinate per partecipare Cai si mobilita per aiutare le popolazioni e apre un conto corrente bancario I RIETI A poche ore dal sisma, il Cai si mobilita per aiutare le aree interessate di Lazio, Marche e Umbria. Tra le prime azioni concrete vi è stata l'apertura di un conto corrente per raccogliere fondi a favore delle vittime del terremoto. Il presidente generale del Cai, Vincenzo Torti, esprimendo il sincero cordoglio di tutto il sodalizio per le vittime e la piena solidarietà alle popolazioni e ai soci del Cai colpiti dal terremoto, ha dichiarato: "Ancora una volta, a così breve distanza dal tragico sisma che nell'aprile 2009 ha colpito l'Abruzzo, le nostre regioni dell'Italia centrale sono teatro di un altro drammatico evento naturale Il conto immediatamente aperto vuole essere una prima risposta a favore del territorio e delle vittime". Le coordinate bancarie per chiunque volesse contribuire: conto corrente "Il Cai per il sisma dell'Italia centrale (Lazio, Marche e Umbria) - Banca Popolare di Sondrio - Agenzia Milano 2, Iban IT06 D056 9601 6200 0001 0373015. 4 Suaire - -tit_org-

**Mobilizzazione al massimo. Comincia a preoccupare il numero delle disdette dei turisti
Da Perugia a Terni solidarietà senza risparmio***[Sonia Brugnoli]*

Mobilizzazione al massimo. Comincia a preoccupare il numero delle disdette dei turisti Da Perugia a Terni solidarietà senza risparmio PERUGIA E i due capoluoghi di provincia come hanno reagito? Qui Perugia L'onda lunga del terremoto si è fatta sentire e ha buttato giù dal letto tanti perugini. Alle ore 3.36 sveglia improvvisa e alzataccia non programmata. Un "silenzio assordante" dopo la scossa e subito la sensazione di non potere fare niente. Assoluta impotenza. Con paura e sgomento. Dopo la seconda scossa, quella delle ore 4.35, in tanti si sono riversati per strada. Dal centro storico alla periferia la stessa espressione e smorfia sulla bocca di tanti: "Non siamo nulla davanti alla natura". Lungo le strade giovani studenti lontani dalla propria famiglia spaventanti senza sapere cosa fare, fra loro c'è chi tiene in braccio il proprio amico a quattro zampe per metterlo al sicuro, qualcuno prende l'auto per andare a cercare ampi spazi senza immobili e perfino chi, quasi all'alba, decide di dormire in macchina. "Ho sentito il letto muoversi poi, un forte vento ha scosso le serrande", racconta Laura Antoniucci in Rossi, titolare del negozio Bonbon. I bar vengono presi d'assalto, ci si cerca di confortare a vicenda. E per fortuna arriva l'alba, ma il ballo della notte nessuno l'ha gradito. E con il giorno arriva la solidarietà. Lunghe file dalle parti del Santa Maria della Misericordia per donare sangue. L'appello dell'Avis non è passato inascoltato. A Perugia come a Spoleto, passando per Città di Castello e Terni. I tecnici comunali in vista della riapertura delle scuole hanno avviato una serie di verifiche sugli edifici scolastici, a cominciare da quelli di Fratticiola Selvatica. Tutto ok. Ieri nel tardo pomeriggio il sindaco Andrea Romizi è andato a Norcia per offrire direttamente aiuti. Per chi vuole contribuire con beni e cibi per prime necessità può farlo raggiungendo la sede di Pian di Massiano - strada Santa Lucia 2, dalle ore 8 di stamattina (numero telefonico: 0755774489). Qui Terni Brutta sveglia anche per i ternani e forte apprensione visti i tanti parenti che hanno nel Reatino. Ma superato il primo momento di sconforto è stata la solidarietà a farla da padrone. La Curva Nord ha organizzato una raccolta di beni, decine e decine i donatori che si sono recati in ospedale per dare il loro apporto. Squadre di tecnici e volontari provenienti anche da altri centri della regione hanno raggiunto le città più colpite dal sisma. Si è tenuta ieri, in Prefettura, una riunione, presieduta dal Prefetto Angela Pagliuca, per fare il punto della situazione. Presente pure il responsabile delle relazioni esterne della Acciai Speciali Terni, Tullio Canuglieri, che ha offerto la disponibilità della Società. Brutte notizie Unico dato negativo le disdette, lamentate in buon numero da diversi albergatori. Perugini ma anche tuderti e assisani. 4 Sonia Brugnoli -tit_org-

San Pellegrino e Frascaro: qui il sisma ha squassato case e chiese

[Redazione]

Le frazioni hanno numerosi edifici lesionati. L'orologio del campanile della pieve della Madonna di Montesanto si è fermato all'ora della prima set, San Pellegrino e Frascaro: qui il sisma ha squassato case e chiese. SAN PELLEGRINO DI NORCIA centro storico di San Pellegrino, frazione della lunga piana di Norcia che si estende ai piedi di Forca Canapine, è interamente transennato. Questo è uno dei luoghi dell'Umbria dove la data del 24 agosto 2016 resterà indelebile nella memoria dei suoi abitanti. Come l'orario della prima forte scossa che mostra l'orologio del campanile della chiesa della Madonna di Montesanto: quando la terra ha cominciato a ballare e a squassare le case le lancette si sono fermate. La pieve ha subito numerosi crolli e l'antico campanile minaccia di venire giù da un momento all'altro. L'interno è un cumulo di macerie. Gli affreschi sono sfregiati. Gli arredi devastati. Giuliano Funari, il custode, scuote il capo: "È stata forte. E' stata infame. Da fuori non si percepisce il danno che ha fatto... La nostra chiesa non c'è più... E pensare che i terremoti del 1979 e quelli del 1997 non le avevano nemmeno inferto un graffio". Anche Rizziero Orsini è sconvolto: "Ora San Pellegrino è in ginocchio..." Maria Salvatori, una delle donne più anziane della frazione, seduta su una sedia al lato della strada, osserva il via vai delle squadre della protezione civile: "Adesso l'incognita è quando finirà. Anche le case nuove qui hanno subito danni. Sappiamo da sempre cos'è il terremoto, ma qui in paese questa volta è andata davvero male... Sicuramente peggio del 1979... E chissà quando finirà, quando finiranno le scosse, E quando finiranno i lavori per ricostruire..." Un altro centro che ha subito seri danni è Frascaro, a un paio di chilometri da San Pellegrino. Anche qui la chiesa del paese è stata sfregiata e, purtroppo, il colpo più duro l'ha subito la facciata neoclassica. Le macerie ne bloccano la porta d'ingresso e alcuni edifici e alcune strade sono transennate". Attorno a mezzogiorno arriva la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, insieme a Diego Zurli, direttore del settore territorio e ambiente della Regione, per un sopralluogo con i tecnici della Protezione civile. Gli abitanti la salutano con il terrore che ancora si legge nei loro occhi. Dopo Frascaro il sopralluogo viene eseguito anche a San Pellegrino e qui uno parla per tutti: "Grazie che siete qui, ma non ci dimenticate... Abbiamo davvero bisogno di aiuto". 4 (S.Ca.) San Pellegrino Crolli tra le abitazioni del centro del paese -tit_org-

Aiutiamoli = All'opera per aiutare gli sfollati a tornare alla normalità*da pagina 2 a 25**[Maria Tripepi]*

TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA: sottoscrizione del Gruppo Corner. Il Centro Italia colpito al cuore Il terremoto ha lasciato dietro di sé una lunga scia di sangue. Lazio e Marche le regioni colpite dalla tragedia, il sisma però è stato avvertito nel raggio di centinaia di chilometri da pagina 2 a All'opera per aiutare gli sfollati a tornare alla normalità di Maria Tripepi. I FOLIGNO - Una riunione operativa per definire la strategia d'azione a poche ore dal sisma che ha colpito il Centro Italia, Umbria compresa. E quella che si è svolta ieri pomeriggio nella sede del Centro funzionale di protezione civile di Foligno e che ha visto seduti al tavolo le istituzioni regionali, a cominciare dalla presidente Catiuscia Marini, il prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro, i sindaci di alcuni dei Comuni danneggiati dal terremoto, i tecnici e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Obiettivo dichiarato, quello di verificare la funzionalità del sistema di protezione civile e raccogliere le criticità emerse. "I Comuni coinvolti - ha detto il prefetto Cannizzaro - sono undici, con alcune frazioni che hanno riportato notevoli danni ma nessuna vittima. Abbiamo ricevuto la richiesta di un migliaio di posti letto e pasti per gli sfollati che hanno passato la loro prima notte fuori casa. Ora inizieremo a programmare le varie iniziative d'intervento, stilando una lista di priorità, a cominciare dalla verifica delle zone colpite dal sisma per inibirne o meno l'accesso". Intanto, sono stati attivati anche servizi costanti di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine per evitare il verificarsi di reati nei centri attualmente disabitati. Guardando ai numeri, i più rilevanti in termini di persone sfollate ed edifici danneggiati, sono quelli registrati nei Comuni di Norcia - ed in particolare nelle frazioni di Castelluccio, San Pellegrino e Frascaro - Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto, dove si è deciso di allestire campi con tende e cucine. Alcune criticità si sono riscontrate anche a Spoleto, dove però la situazione è sotto controllo. "In questa prima fase - ha dichiarato la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini - abbiamo cercato di dare risposte immediate alla popolazione, sia a chi ha subito danni alle abitazioni, ma anche a chi vive in uno stato di paura post sisma. Contemporaneamente - ha proseguito la governatrice - i sindaci, supportati dai vigili del fuoco e dai tecnici, stanno definendo l'interdizione al transito di parte dei centri storici, in attesa delle verifiche strutturali che interesseranno, in ordine di priorità, gli edifici strategici, le abitazioni e successivamente i beni culturali". Al momento comunque non si ha una stima dei danni. Istituito anche un Centro operativo misto nel Comune di Norcia. A cui faranno capo anche i Comuni di Monteleone di Spoleto e Preci. Particolare attenzione è stata poi posta agli anziani ed ai disabili, non solo a coloro che sono ospitati nelle varie strutture, ma anche a quanti usufruiscono di assistenza domiciliare. "Su questo fronte - ha sottolineato Marini - abbiamo messo a disposizione alcuni spazi dell'ospedale di Norcia e alcune strutture polifunzionali. Nel corso delle ore abbiamo ricevuto numerose manifestazioni di solidarietà e stiamo utilizzando tutti i beni in nostro possesso, a cui si vanno ad aggiungere anche quelli che sono stati messi a disposizione dalla grande distribuzione, come i materiali per l'allestimento delle cucine che rimarranno in funzione per i prossimi giorni". La presidente Marini ha quindi espresso solidarietà alle varie comunità di Lazio e Marche duramente colpite dal terremoto ed ai parenti delle vittime. Il pensiero è andato anche alla coppia di Orvieto che si trovava ad Amatrice al momento del sisma. Si tratta di due giovani, un uomo ed una donna, che nel tardo pomeriggio di ieri risultavano ancora dispersi. "Speriamo che la macchina dei soccorsi - ha commentato - dia al più presto notizie positive". Sul fronte della viabilità, rimane interrotto il tratto che collega Norcia a Castelluccio e quello della statale che va da Borgo Cerreto a Norcia. Per quanto riguarda quest'ultimo tratto. Anas e Provincia sono già a lavoro, ciascuno per propria competenza, per intervenire in maniera puntuale. Nessun Comune o frazione risulta però isolata, vista la presenza di percorsi alternativi. In caso di emergenza, comunque, ci sarà a disposizione un servizio di elisoccorso. L'Umbria, inoltre, ha messo a disposizione le proprie strutture ospedaliere a supporto di Marche e Lazio, con alcuni feriti già trasferiti al Santa Maria della Misericordia di Perugia. Tornando al sisma,

Catiuscia Marini ha sottolineato come "l'estensione sia stata percepita in maniera più forte di quella del 1997. Il lavoro fatto in passato per quanto riguarda la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli edifici - ha però ribadito - ha permesso in Umbria di salvare delle vite". A margine dell'incontro, la Regione Umbria ha comunicato che coloro che volessero dare il proprio contributo, a supporto delle popolazioni colpite dal sisma, lo potranno fare rivolgendosi al Centro Prociv di Foligno contattando il numero 0742/630777. 4 Riunione operativa al Centro della Prociv di Foligno Istituzioni sul posto Qui la presidente Catiuscia Marini mentre presiede un summit a Norcia e (a sinistra) durante il sopralluogo nella frazione di San Pellegrino -tit_org- Aiutiamoli - All opera per aiutare gli sfollati a tornare alla normalità

Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto

[Claudio Bianchini]

Foligno, dopo a ricostruzione città più sicura I - FOLIGNO Il boato nel cuore della notte, le antiche mura che tornano a tremare, il rumore delle suppellettili che cadono in casa, il buio e la sensazione di smarrimento che si prova in attimi infiniti. Nel centro storico di Foligno l'incubo terremoto torna, dopo diciannove anni, ad essere una drammatica realtà. E tornano anche le vecchie immagini, bene impresse nella memoria di ha avuto la sventura di vivere lo sciame sismico del '97 o persino di ritrovarsi terremotato: la gente che scende le scale di corsa e si riversa in strada, proprio tra quei vicoli e quelle strade rimesse a nuovo dopo la lunga e complessa fase di ricostruzione e pavimentazione. Poi la fuga verso piazze e piazzette, parcheggi e viali. C'è chi è letteralmente fuggito in auto fuori le mura urbane, e chi in macchina ha preferito passare la notte: il traffico, sino alle quattro di notte, era quello delle ore di punta. La città è diversa rispetto a arca venti anni fa, c'è la sensazione che sia più resistente, più bella e quindi anche più sicura. In molti hanno scelto di tornare a dormire, la maggior parte dei residenti invece non ha chiuso occhio, esorcizzando la paura in improvvisare 'riunioni di vicinato'. Con le prime lud dell'alba si tranquillizza anche la situazione: il torrino simbolo del terremoto folignate è lì che svetta sulla città, nessun danno a cose e persone ed un lento ritorno alla quotidianità. Unico intervento, disposto dal sindaco Nando Mismetti, la chiusura della piccola via dell'Oratorio, traversa di via XX Settembre sul retro della cattedrale di San Feliciano dal quale si sono distaccati alcuni calcinacci ed un piccolo pezzo di materiale dalla navata posteriore. Disposta, con ordinanza sindacale, anche la chiusura delle scuole superiori che ospitano i corsi di recupero estivi: fl provvedimento sarà revocato dopo i sopralluoghi tecnici già previsti. Il cuore di Foligno continuerà a battere: confermato lo svolgimento della rassegna 'Cotta o Cruda' dal 25 al 28 agosto ed il maxi concerto in piazza San Domenico. Claudio Bianchini -tit_org-

AGGIORNATO Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto

[Claudio Bianchini]

Foligno, dopo a ricostruzione città più sicura Di nuovo paura con gente che scende in strada e dorme nelle auto I - FOLIGNO Il boato nel cuore della notte, le antiche mura che tornano a tremare, il rumore delle suppellettili che cadono in casa, il buio e la sensazione di smarrimento che si prova in attimi infiniti. Nel centro storico di Foligno l'incubo terremoto torna, dopo diciannove anni, ad essere una drammatica realtà. E tornano anche le vecchie immagini, bene impresse nella memoria di ha avuto la sventura di vivere lo sciame sismico del '97 o persino di ritrovarsi terremotato: la gente che scende le scale di corsa e si riversa in strada, proprio tra quei vicoli e quelle strade rimesse a nuovo dopo la lunga e complessa fase di ricostruzione e pavimentazione. Poi la fuga verso piazze e piazzette, parcheggi e viali. C'è chi è letteralmente fuggito in auto fuori le mura urbiche, e chi in macchina ha preferito passare la notte: il traffico, sino alle quattro di notte, era quello delle ore di punta. La città è diversa rispetto a arca venti anni fa, c'è la sensazione che sia più resistente, più bella e quindi anche più sicura. In molti hanno scelto di tornare a dormire, la maggior parte dei residenti invece non ha chiuso occhio, esorcizzando la paura in improvvisare 'riunioni di vicinato'. Con le prime lud dell'alba si tranquillizza anche la situazione: il torrino simbolo del terremoto folignate è lì che svetta sulla città, nessun danno a cose e persone ed un lento ritorno alla quotidianità. Unico intervento, disposto dal sindaco Nando Mismetti, la chiusura della piccola via dell'Oratorio, traversa di via XX Settembre sul retro della cattedrale di San Feliciano dal quale si sono distaccati alcuni calcinacci ed un piccolo pezzo di materiale dalla navata posteriore. Disposta, con ordinanza sindacale, anche la chiusura delle scuole superiori che ospitano i corsi di recupero estivi: il provvedimento sarà revocato dopo i sopralluoghi tecnici già previsti. Il cuore di Foligno continuerà a battere: confermato lo svolgimento della rassegna 'Cotta o Cruda' dal 25 al 28 agosto ed il maxi concerto in piazza San Domenico. Claudio Bianchini Paura ma tutto sotto controllo Gente in piazza nella notte a Foligno -tit_org-

Grande mobilitazione per raccogliere beni di prima necessità

[Redazione]

I VITERBO Si moltiplicano tutto il Viterbese le iniziative di solidarietà per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. La Confraternita di Misericordia di Montalto di Castro ha avviato la raccolta di beni di prima necessità e di prodotti per l'igiene personale. La raccolta verrà effettuata tutti i giorni della settimana, a qualsiasi ora, nella sede della Misericordia di Montalto di Castro (Via Giacinto Guglielmi n.2). E' possibile donare solo alimenti non deperibili quali sughi e pelati, latte a lunga conservazione, tonno e carne in scatola, legumi, olio, alimenti per l'infanzia. Per i prodotti per l'igiene personale: dentifrici, spazzolini, saponette, carta igienica, pannolini, assorbenti, fazzoletti, tovaglioli di carta etc. Tutto ciò che viene donato e raccolto verrà suddiviso, inscatolato ed inviato Solidarietà al centro di raccolta di Accumoli. Per informazioni è possibile contattare la sede della Misericordia di Montalto di Castro: 0766/898942. Anche le federazioni del Pd del Lazio stanno attivando una campagna di raccolta di materiale di prima necessità da poter inviare nelle zone colpite dal sisma. Si tratta nell'immediato di: acqua, torce, pile, coperte, felpe, maglioni, latte in polvere, pannolini, omogeneizzati, carta igienica. In generale materiale che non scade. Nel Viterbese il punto di raccolta è la federazione provinciale in via Polidori 40 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Anche la sezione provinciale di Fratelli D'Italia si è mobilitata per raccogliere alimenti e generi di prima necessità (coperte, medicine etc) per sostenere le famiglie di Amatrice e delle città limitrofe colpite dal tremendo terremoto. Per il Comune di Tuscania, il punto di raccolta del materiale di Fdi è il Bar Centrale (Da Zighetto e Mugale) e i referenti da contattare sono il vicesindaco Leopoldo Liberati e il consigliere Stefania Nicolosi. Il deputato del Partito democratico Mazzoli annuncia che "il gruppo parlamentare del Partito democratico alla Camera e al Senato ha promosso una raccolta di fondi e chiesto a ciascun senatore, a ciascun deputato e a ciascun europarlamentare del Pd di sottoscrivere mille euro da destinare ai soccorsi immediati". Raccoglie beni di prima necessità anche Casa Pund: all'Old Manners Tavern, piazza Sallupara, 12: oggi e domani dalle 17 alle 19, sabato dalle 18 a mezzanotte. -tit_org-

Si cercano anche volontari medici, infermieri e psicologi

Organizzato un punto di raccolta dove consegnare indumenti, coperte e generi alimentari

[Redazione]

Si cercano anche volontari medici, infermieri e psicologi > CIVITA CASTELLANA Civita Castellana si mobilita a favore delle popolazioni terremotate. E' stato infatti organizzato un punto di raccolta di indumenti, coperte e generi alimentari in scatola a lunga conservazione e per bambini. Per generi alimentari si intendono: acqua, scatolame legumi, tonno, biscotti, pasta, tutto ciò che abbia lunga conservazione. Per quanto riguarda l'igiene personale: saponi, detergenti, pannolini, assorbenti, disinfettanti. Come vestiario: coperte, e indumenti. Medicinali di ogni tipologia. Per materiale tecnico: torce, guanti, mascherine, quanto di necessario. Le donazioni possono essere depositate presso il parcheggio di Bimbostore in via Nepesina fino a sabato.11 responsabile del punto di raccolta è Giorgio Bufarmi: per info 334-8473201. Il Gruppo Protezione Civile La Salamandra CP raccoglie invece garze, bende, disinfettanti, medicinali generici senza ricetta, guanti in lattice domani mattina dalle 10 alle 13 e il pomeriggio dalle 17 alle 20. Venerdì mattina sempre 10-13. Inoltre si cercano anche volontari medici, infermieri e psicologi. Coloro che desiderano donare oggetti fuori dall'orario del punto raccolta, possono portare le loro donazioni e contributi presso il Green Bar. "Anzitutto voglio rappresentare la nostra vicinanza a tutte le persone colpite, in particolare a coloro che hanno perduto i propri famigliari Stiamo allestendo alla sala Pablo Neruda un luogo di raccordo". -tit_org-

Dopo il sisma il Comune deve adottare misure urgenti per garantire la sicurezza ai cittadini

Terremoto: in paese va monitorato lo stato di stabilità delle case in centro

[Nicola Piermartini]

Dopo il sisma il Comune deve adottare misure urgenti per garantire la sicurezza ai cittadini Terremoto: paese va monitorato lo stato di stabilità delle case centro VIGNANELLO Pochi secondi e la vita cambia radicalmente, qualora non venga cancellata. E' l'ennesima constatazione, che sopraggiunge prepotente, devastante, alla notizia di un terremoto. Come quello che ha colpito Amatrice, Accumoli ed altre località di ben quattro regioni dell'Italia centrale: Lazio, Umbria, Marche, Molise. In paese, cittadini in strada dalle prime ore di ieri mattina, dopo aver avvertito le scosse delle 3.36 e delle 4.33. Numerosi i commenti, su alcuni dei quali è davvero opportuno riflettere. Un inteiTogativo su tutti è il più ricorrente: il Comune ha mai provveduto, nel tempo, ad effettuare monitoraggi sulla stabilità delle costruzioni del centro storico? Ancora: esistono strutture idonee ad ospitare centinaia, migliaia di persone nel caso malaugurato di eventi catastrofici? Quando i giorni, gli anni trascorrono in tranquillità, di solito non vengono affrontate tematiche del genere. Poi notizie, quali quelle tragiche di ieri, impongono le riflessioni precedenti. 11 centro storico del paese, come quelli di numerose altre realtà, sarebbe sevizato drammaticamente, se fosse interessato da cataclismi simili. La conoscenza approfondita delle condizioni strutturali dei vari immobili potrebbe consigliare, e determinare, interventi provvidenziali. La solidarietà è risultata altro ar gomento sentito. Chiunque ha manifestato la volontà di aiutare le popolazioni colpite dal sismaqualsiasi modo. Questa sarà la priorità da affrontare con organizzazione opportuna. Nicola Piermartini -tit_org-

Circa trecento verso Rieti per scavare sotto le macerie e accogliere gli sfollati. Gara per donare il sangue Con i volontari della Misericordia di Firenze, destinazione Amatrice La lunga attesa ai posti blocco, e nella notte l'arrivo nel paese devastato
Al fronte del terremoto = In viaggio verso la disperazione

[Giulio Gori]

Circa trecento verso Rieti per scavare sotto le macerie e accogliere gli sfollati. Gara per donare il sangue Al fronte del terremoto Insieme con i volontari toscani nei paesi distrutti dal sisma: Mai vista una cosa così di Giulio Gori (RIETI) Per salire sulle montagne, fino ad Amatrice e Accumoli, c'è un'unica strada. Si passa a malapena, molte case si sono sciolte come fossero di sabbia. Lungo la statale dove nel buio scendono gruppi di persone che scappano con le borse e la pila in mano c'è il blocco dell'esercito. continua a pagina 2 Con i volontari della Misericordia di Firenze, destinazione Amatrice La lunga attesa ai posti blocco, e nella notte l'arrivo nel paese devastato In viaggio verso la disperazione SEGUE DALIA PRIMA Rieti, giù nel fondovalle, è trasformata nel grande parcheggio dell'attesa; nel piazzale della caserma Verdirosi, si contano le ore. Un aviatore si preoccupa: Ai ragazzi che sono saliti su stamani, non potremo dare il cambio. Resteranno. Un autobus si ferma nel piazzale, non è fatta a tornare giù. Escono tre anziani; sono avvolti da coperte, gli sguardi spenti, ma sono salvi. Anche la Misericordia di Firenze ha inviato sei mezzi sulle montagne reatine: un furgone con brande e tende, un altro con la torre faro, due botti con l'acqua. Ma la prima squadra a partire, con un furgone e un fuoristrada è il nucleo cinofilo. C'è da trovare i dispersi, ma prima di tutto c'è una lunga scalata da affrontare. Dopo L'Aquila, la catena dei soccorsi riparte in massa dalla Toscana. E proprio l'esperienza de L'Aquila è stata la scuola che ha aperto la strada. C'erano Emanuele Galioto e il suo labrador Lucky, sette anni fa in Abruzzo; e ci sono anche oggi. Ma dietro a loro ora c'è un'intera squadra, che si è formata in questi anni e che ieri mattina si è mossa dalla Misericordia del Ponte di Mezzo: Lucky e la border collie Aria, in testa; con loro Massimo Saccenti, Alessio Borchini e Nicola Ferretti. Ma Galioto che è istruttore e responsabile del nucleo è in Sicilia, in vacanza. Così, a Firenze, i suoi colleghi vanno a Scarperia a prendere i suoi cani. Mentre altri due volontari volano già a Roma per prenderlo non appena sceso dall'aereo e portarlo fino a Rieti. Ma prima della doppia corsa, c'è da preparare la colonna dei soccorsi: non solo gli attrezzi da lavoro che sono sempre pronti negli zaini, anche le brande, i sacchi a pelo, l'acqua, il cibo per i cani. E c'è la tenda che resta a Novoli perché dentro non c'entra più nulla. Si parte prima ancora di sapere la destinazione. Mentre il fuoristrada e il furgone viaggiano in autostrada col lampeggiante acceso, inizia il concerto delle suonerie dei cellulari: La vostra destinazione è Amatrice. Poi i dietrofront, i dubbi, fermatevi a Rieti e aspettate. Su, dalle località colpite dal terremoto, arrivano notizie di caos: in molti hanno bucato i blocchi, ci sono i curiosi per farsi i selfie davanti alle macerie e persino improvvisati soccorritori che arrivano col cane. Sul fuoristrada si scherza. Come si fa a restare così tranquilli prima dell'inferno? Non pensarci è l'unico modo racconta Nicola E finché è possibile dobbiamo cercare di restare tranquilli anche durante il servizio. Poi Alessio fa una pausa non si sa, una cosa così di noi l'ha già vista solo Emanuele.... Anche chi è più esperto nelle operazioni di soccorsi dopo i disastri ha il viso sconvolto. Il vigile del fuoco che ci viene incontro a pochi chilometri da Amatrice è stato uno dei primi ad arrivare sul disastro. Si chiama Gino: Ho tirato su i morti con queste mani nude, senza neppure i guanti, ho tirato fuori anche i corpi di due bambini. Gino si ammutolisce. Torniamo allora a pensare alla domanda più volte fatta ai ragazzi della Misericordia con cui siamo in macchina: ma come si diventa volontari? Boh, si fa e basta esclama ancora Alessio. Per entrare in un nucleo cinofilo, spesso basta avere un cane e voler dare una mano, dicono, e si mettono insieme le due cose. Così comincia la lunga litania dei corsi e degli esami, dell'esercitazioni nei campi macerie, due giorni a settimana che volano via, con le mogli che si lamentano delle assenze, con le braccia allargate perché le spiegazioni sono inutili e con i problemi sul posto di lavoro. Più del fiuto del cane e dell'esperienza dei volontari, tra loro conta la fiducia reciproca. Così, Lucky e Aria hanno bisogno del proprio padrone. Per questo c'è da aspettare Emanuele dalla Sicilia. E il padrone-conduttore ha bisogno del suo angelo custode, si chiama proprio così: controllare ogni segno che il cane ti invia rischia di farti perdere la concentrazione su cosa ti sta

attorno; e hai bisogno di qualcuno che alle tue spalle controlli. Non si lavora mai da soli. A Rieti, nella lunga attesa, c'è da darsi uno scopo. I cani forse dovranno lavorare tutta la notte. E allora, una passeggiata fino a piazza Vittorio Emanuele per un bagno dentro la fontana per Lucky e Aria. Ma la conta dei morti sale, non si può aspettare. Emanuele arriva a Rieti che è già buio, scor- Nessuno sa come reagiremo all'inferno che ci aspetta, una cosa così non 1 abbiamo mai vista tato da Daniela e Franco, anche loro volontari della Misericordia. Non facciamo neanche in tempo a salutarlo. Datemi la mia roba, mi devo cambiare. La destinazione di Amatrice è confermata. C'è da partire in fretta. Giulio Cori RIPRODUZIONE RISERVATA Ho tirato su i morti con le nue mani, senza neppure i quantierano anche due bambini... -tit_org- Al fronte del terremoto - In viaggio verso la disperazione

I RISCHI IN TOSCANA

L'esperto: non uccidono le scosse ma le case non sicure = Intervista a Elvezio Galanti - Patente antisismica per le case Certe scosse non devono uccidere

[Mauro Bonciani]

I RISCHI IN TOSCANA L'esperto: non uccidono le scosse ma le case non sicure La mappa delle zone sismiche e la macchina dei soccorsi a pagina 5 Bondani Patente antisismica per le case Certe scosse non devono uccidere) Galanti, ex dg della Protezione ernie: più esposti gli edifici privati, perché nessuno se ne preoccupa Ex direttore generale della Protezione Civile nazionale, esperto di tutela del territorio e di rischio sismico, professore incaricato di Scienze della terra all'Ateneo fiorentino, Elvezio Galanti ha seguito con lo sguardo dell'esperto le notizie sul terremoto. E spiega cosa ognuno dovrebbe fare per ridurre vittime e danni. È una tragedia spiega ma al di là della sintesi delle notizie non è il terremoto che uccide, ma i crolli degli edifici, le case che cadono. La zona era a rischio, lo si sapeva, come si conosce la situazione del territorio italiano e toscano, e i terremoti sono un fenomeno naturale. In un Paese classificato a rischio sismico come il nostro le scosse di magnitudo 6 non dovrebbero fare morti, invece... cadono gli edifici e piangiamo le vittime. Perché? Sul fronte della Protezione Civile, del coordinamento dei soccorsi è stato fatto tanto dal sisma del Friuli in poi e in Toscana dall'allarme sismico in Garfagnana nel 1985. U problema è che si è costruito o si costruisce male afferma Galanti Invece la vera difesa contro i terremoti, eventi che non è possibile sapere quando accadranno, è costruire bene o adeguare e migliorare gli edifici esistenti così che non collassino, anche se danneggiati. Forte della sua esperienza, anche sul campo, in Toscana a Roma e in tutta Italia spiega: Sugli edifici pubblici rilevanti, scuole, ospedali, municipi, il percorso antisismico è iniziato da tempo, la Toscana ha emanato norme e investito risorse e fatto molto; idem sulle nuove costruzioni. Sul fronte degli edifici privati invece manca questo processo di adeguamento, l'attenzione alla vulnerabilità. Nessuno quando compra una casa si chiede se è adeguata contro il rischio sismico o cosa può fare per migliorarla, spesso con interventi che non costano troppo come mettere catene e sbarre di ferro sulle facciate o longarine antisismiche. Non c'è proprio questa sensibilità. Anche per colpa di una battaglia che ho perso aggiunge con un sorriso amaro Quando ero direttore della Protezione Civile nazionale mi sono battuto perché fosse introdotto per gli edifici privati un libretto con la situazione antisismi ca ma sono stato respinto dalle associazioni di piccoli proprietari che protestavano per le spese che ciò avrebbe comportato.... Risultato, nessun obbligo per proprietari o amministratori di condominio di certificazione antisismica e se voglio sapere come sta la casa che mi interessa devo io rivolgermi a spese mie a un ingegnere strutturista. Per adeguare i centri o i borghi storici Galanti propone di togliere l'Iva a chi fa questi interventi, magari con l'aiuto degli enti locali e sulla prevenzione conclude: In Toscana siamo avanti anche sulla cultura e la formazione nelle scuole: grazie alle associazioni di volontariato si fanno molti corsi sui rischi di terremoti, incendi e alluvioni. Mauro Bonciani Profilo Elvezio Galanti è ex direttore generale della Protezione Civile nazionale EspertoVulnerabilità

ie^Ted,Nonsonoiterrempti rischio sismicoa fare vittime, ma i crolli è ancheÑÛ sa se l'edificiocui professoreabita è a prova di scossa? incaricato diTogliamo l'Iva a chi fa SSeo lavori di adeguamento fiorentino In qualità di esperto del settore ha lavorato in Toscana e in tutta Italia -tit_org-esperto: non uccidono le scosse ma le case non sicure - Intervista a Elvezio Galanti - Patente antisismica per le case Certe scosse non devono uccidere

La macchina dell'emergenza? Da noi si muoverebbe così

Cartine, tecnici, volontari. E un'unica soluzione: prevenire

[Redazione]

La macchina dell'emergenza? Da noi si muoverebbe così Cartine, tecnici, volontari. E un'unica soluzione: prevenire. Cosa sarebbe accaduto con una scossa di magnitudo 6 in Toscana? La risposta passa dalla Regione alle Province e ai Comuni, dalla emergenza sanitaria alla Protezione Civile, alla prevenzione. Una macchina complessa che vede centrale il ruolo del volontariato e che si basa non solo sull'esperienza e su risorse statali ed europee ma anche su un bagaglio di conoscenza sempre più approfondito e analitico (come la microzonizzazione sismica del territorio). La Toscana è una terra che trema, con rischio alto sulla dorsale appenninica e quasi 200 terremoti l'anno (nel 2016 siamo a quota 58 scosse); bisogna agire su prevenzione, emergenza e post emergenza. In cima alla piramide ci sono la Protezione Civile della Regione e l'ufficio sismico regionale, struttura questa che da sola impiega 97 persone, e le linee guida che si basano sul Piano Operativo regionale del 2014 con le procedure per il rilievo dei danni e la valutazione di agibilità degli edifici. La rete prevede il coinvolgimento di Asl e volontariato per l'assistenza sanitaria e di emergenza come accaduto per la colonna partita per il Lazio e la disponibilità di posti letto con uomini e mezzi organizzati in modo da essere autonomi sul luogo del disastro e da supportare le altre forze presenti sul campo, dai Vigili del Fuoco al 118. La Protezione Civile è coordinata dalla Regione a cascata vengono subito attivati Province e Città Metropolitana nel caso di Firenze e Comuni spiegano da Palazzo Strozzi Sacratini C'è ovviamente l'intervento sanitario e per la messa in sicurezza di persone e cose e dopo qualche giorno o qualche ora a seconda dell'importanza delle scosse, parte l'intervento per accertare l'agibilità degli edifici pubblici e privati da parte dei tecnici abilitati e la compilazione delle schede che poi sono alla base di eventuali finanziamenti pubblici per riparare i danni o per chiedere contributi e delimitare le aree interessate. La Città metropolitana di Firenze ha una sala operativa 24 ore su 24, integrata con la Prefettura, un nucleo di tecnici e operatori di pronta reperibilità, un "parco" di mezzi e uomini a disposizione o allertabili dicono da Palazzo Medici Riccardi E per il censimento dei danni e la ricostruzione il primo interlocutore sono i Comuni, a meno che non venga nominato un commissario. Nella Città Metropolitana su 42 Comuni solo Signa e Campi Bisenzio non hanno ancora un piano di protezione civile comunale per la gestione dei rischi (in tutta la Regione sono circa il 5% i Comuni che non lo hanno) ma anche in questo caso gli interventi sarebbero attivati in base alla programmazione della Protezione Civile. Sul fronte della prevenzione dal 2010 al 2016 per ridurre il rischio sismico su edifici pubblici sono stati spesi 83 milioni di fondi regionali, europei e statali. E l'ufficio sismico nel 2015 ha esaminato circa 4.000 progetti per dare loro il nulla osta sismico, obbligatorio per gli edifici nelle zone ad alto rischio ed effettuati a campione su quelli di aree a rischio medio. Infine il piano di rischio sismico per la Toscana sarà aggiornato entro l'anno. L'epicentro e le zone coinvolte dal sisma di ieri e le aree del rischio nell'Italia centrale suddivise in base a una scala di colori La mappa a [tit_org](#) La macchina dell'emergenza? Da noi si muoverebbe così

LA TERRIBILE TRAGEDIA. Una famiglia di Rimini in vacanza nelle Marche si sveglia sotto i calcinacci

Terremoto devasta il centro Italia = Anche la Riviera trema abbandonati hotel e case paura sul grattacielo

Fuga in massa da case e hotel. Due alberghi agli sfollati

[Lucia Paci]

LA TERRIBILE TRAGEDIA. Una famiglia di Rimini in vacanza nelle Marche si sveglia sotto i calcinacci Terremoto devasta il centro Italia Fuga in massa da case e hotel. Due alberghi agli sfollati RIMINI. Una tragedia immensa quella che ha colpito il centro Italia, uccidendo oltre cento persone, e ha fatto tremare anche Rimini. A centinaia e centinaia hanno abbandonato case e hotel dopo la scossa di terremoto. Due albergatori mettono a disposizione i loro hotel per gli sfollati. Ieri il ministro Boschi ha abband- | nato il Meeting. | SERVIZI da pagina 8 a pagina 11 | Anche la Riviera trema abbandonati hotel e case paura sul grattacielo di LUCIA PACI RIMINI. Svegliati nel cuore della notte dalla scossa di terremoto che ha colpito il centro Italia seminando morte e distruzione, con un bilancio che si aggrava di ora in ora. La terra ha tremato per alcuni interminabili secondi anche nel Riminese: la paura ha preso il sopravvento e l'istinto è stato quello di uscire di casa per mettersi al sicuro. Tantissime persone, residenti e turisti, nella notte tra martedì e mercoledì sono scese in strada aspettando che lo sciame sismico si fermasse. Il dubbio di rientrare tra le pareti domestiche è rimasto fino a quando sono arrivate informazioni più precise. Molti hanno chiamato le forze dell'ordine per capire cosa stesse accadendo. Poi è arrivata la notizia: il terremoto, di magnitudo 6.0 della scala Richter, ha avuto come epicentro la provincia di Rieti, in Lazio. Ma è stato avvertito chiaramente in tutto il centro della penisola quando erano da poco passate le 3.30. Nella zona a mare della provincia centinaia di turisti sono scesi dalle loro camere d'albergo e hanno preferito restare in strada, avvolti da felpe o coperte. La scossa si è sentita distintamente dalla costa a tutto l'entroterra, soprattutto nelle zone collinari, e nei piani più alti degli edifici. Una sensazione che conoscono bene gli abitanti del grattacielo di Rimini. Giovanni C., che abita al ventiquattresimo piano, racconta: Abbiamo "ballato" tanto. Ed essendo a un piano alto l'oscillazione dura anche più a lungo. Purtroppo ero abituato a questa sensazione. Abito qui da alcuni anni e l'avevo provata in occasione del terremoto dell'Aquila e di quello dell'Emilia quattro anni fa. In tutto l'edificio gli abitanti sono usciti nei pianerottoli o scesi in strada. Con tutti gli inquilini del piano - aggiunge Giovanni - ci siamo ritrovati per assicurarci che stavano tutti bene. La maggior parte di noi è rientrata in casa mentre altri, anche dai piani più bassi, sono usciti. Ognuno gestisce la paura in modo diverso. In alcuni punti sono caduti dei calcinacci ma l'episodio è stato dovuto ad alcuni lavori in corso per l'ammodernamento degli impianti. In ogni caso ieri mattina, come ogni mercoledì, l'amministratore ha incontrato i condomini e li ha rassicurati sul fatto che non sono stati registrati danni strutturali. Passato lo spavento i residenti sono rientrati nei loro appartamenti. Non tutti sono riusciti a riprendere sonno. Nella mattinata, molte persone si sono attivate per capire come essere utili e per offrirsi per la donazione di sangue. Un ricciense ha lamentato il fatto che dopo le 13 i punti prelievo fossero chiusi. Mi sono presentato alle 13.20 - racconta -. Capisco che ero fuori orario ma di fronte a un'emergenza come questa forse sarebbe opportuno chiudere un occhio: certi servizi a mio avviso dovrebbero restare operativi con orari prolungati anche in zone non vicinissime a quelle colpite dal terremoto per dare la possibilità, a chi lo desidera, di essere di aiuto. Sono rimasto un po' amareggiato. Domani (oggi, ndr) mi presenterò alle 7 all'Avis per fare la mia parte. RIPRODUZIONE RISERVATA In tanti hanno preferito restare all'aperto dopo le forti scosse -tit_org- Terremoto devasta il centro Italia - Anche la Riviera trema abbandonati hotel e case paura sul grattacielo

Scuole sotto controllo: sopralluoghi in 57 edifici

[Redazione]

RIMINI. E' risaputo, quando la terra trema da qualche parte d'Italia, il giorno dopo il primo pensiero va alla sicurezza degli edifici, in particolare le scuole, dove i ragazzi fra poco passeranno buona parte della propria giornata. Per questo motivo, già ieri mattina, il Comune ha fatto partire una serie di controlli tecnici, dai quali non sono emerse criticità. Come si dice questi casi: tutto a posto. Il monitoraggio comunque continua anche nei prossimi giorni. Via. Già dalle prime ore di ieri mattina i tecnici della direzione dei lavori pubblici del Comune e di Anthea, si sono attivati per la verifica delle scuole comunali, dopo che nella notte un terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito le regioni del centro Italia. Un movimento ondulatorio di lunga durata che attorno alle 3,36 ha devastato numerosi paesi tra Lazio, Toscana, Umbria e Marche e le cui scosse si sono fatte sentire anche in Romagna e a Rimini, sia nel momento della prima scossa che nelle successive. Le centrali operative della polizia municipale non hanno però ricevuto segnalazioni di danni. Il programma delle verifiche prevede nell'immediato sopralluoghi in nove scuole elementari e medie, nonché di tre scuole d'infanzia dove si stanno svolgendo i centri estivi. Le verifiche saranno via via completate nei prossimi giorni, prevedendo sopralluoghi su tutti i 57 edifici scolastici di competenza comunale. A maggiore tranquillità, da Palazzo Garampi fanno inoltre sapere che tutti gli edifici scolastici (nessuno escluso) di competenza comunale hanno il collaudo statico e la certificazione di idoneità statica. In più, da quando è in vigore la nuova normativa anti-sismica (anno 2009) il Comune ha messo in campo una programmazione permanente di miglioramento sismico dei propri edifici e un monitoraggio continuo e sistematico degli edifici, sia sugli elementi strutturali che non strutturali, con continue indagini diagnostiche. Mentre la costruzione di nuove scuole rispetta prioritariamente la questione sicurezza. -tit_org-

**L' allarme dell' Ordine degli ingegneri: fino al 1983 Rimini
Case, 80 per cento è a rischio***[Redazione]*

L'allarme dell'Ordine degli ingegneri: fino al 1983 Rimini Case, 80 per cento Il presidente Manfroni: è necessario non era considerata zona sismica è a rischio monitorare la situazione RIMINI. Non è una novità e l'Ordine degli ingegneri ha già lanciato l'allarme più di una volta. Lo diciamo subito, anche se poi non si dormirà più tanto bene: fino al 1983 Rimini e gli altri comuni "vicini di casa", non erano considerati sismici e quindi le costruzioni non dovevano rispettare specifiche norme di sicurezza. Le possibili conseguenze sono immaginabili. Oggi è Marco Manfroni, presidente dell'Ordine degli ingegneri, a ribadire quanto già emerso quattro anni fa in occasione di un convegno firmato anche dall'associazione "Io non tremo". Fino al 1983 la provincia riminese non era considerata sismica e quindi i progetti dovevano prevedere la sollecitazione statica (neve, vento, peso delle persone) ma non quella sismica. A questo punto il quesito è semplice: quante abitazioni si trovano nella condizione di possibile pericolo? Considerando che Rimini è stata ricostruita principalmente dal 1945 al 1983, diciamo che l'80 per cento degli edifici è stato costruito prima del 1983. Chiediamo ancora, allora: c'è poco da stare tranquilli. Non voglio creare allarmismi, però è una situazione che non ci fa stare tranquilli. Se il terremoto dell'altra notte avesse avuto come epicentro Rimini, cosa sarebbe successo? Una intensità di 6.1 è all'ultimo stadio, gli edifici costruiti nel rispetto delle norme sismiche devono resistere. Non vorrà dire che vale la regola per cui tutto ciò che ha una data anteriore al 1983, sarebbe crollato? Tutti no, ma molti sì, soprattutto gli edifici più alti. Pensiamo al futuro, cosa si può fare adesso? Per prima cosa verificare e capire quante strutture sono anteriori al 1983. E se dovesse emergere che il patrimonio edilizio è molto vulnerabile, bisogna intervenire. Qual è il suo consiglio? Un adeguamento sismico deve essere necessariamente legato a una ristrutturazione radicale, con la quale si mette mano alla struttura dell'edificio. Purtroppo a volte si dedica più attenzione alle piastrelle dei bagni che all'adeguamento sismico. Un altro ostacolo è inoltre rappresentato dalla distanza di 10 metri fra edifici vicini, da rispettare se uno butta giù e ricostruisce. E anche in questo (so una buona fetta di Rimini è stata costruita prima di questo decreto. preferisce quindi riqualificare, se si mette mano alla struttura. Nei nuovi strumenti urbanistici messi in campo dal Comune sono previsti bonus per chi dedica risorse al tema della sicurezza. La strategia degli incentivi è positiva, si spera venga sostenuta sempre più. -tit_org-

Tragedia, il terremoto ha colpito il centro Italia Protezione civile del Titano pronta a partire*[Redazione]*

SAN MARINO. La Repubblica di San Marino allerta le sue istituzioni per entrare nella rete dei soccorsi ai terremotati. La segreteria di Stato per gli Affari Esteri, all'indomani del sisma che ha colpito una vasta area del centro Italia provocando vittime, feriti e devastazione, esprime una nota la preoccupazione del governo ed esprime profonda vicinanza e cordoglio all'amica nazione italiana. In mattinata il segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, ha indirizzato al collega italiano Paolo Gentiloni un messaggio in cui, tra l'altro, esprime la convinzione che l'amica nazione italiana saprà affrontare l'emergenza con la consueta capacità di pronto intervento e di azione solidale in favore dei tanti cittadini coinvolti. A tal riguardo inoltre, la Protezione Civile sammarinese si è prontamente raccordata con l'Agenzia regionale dell'Emilia Romagna, fanno sapere da Palazzo Begni, offrendo disponibilità a collaborare attraverso gli strumenti di cui dispone e che, d'intesa con altre forze presenti in Repubblica, sta valutando come convogliare le differenti disponibilità offerte per prestare soccorso nei luoghi colpiti. Allo stesso tempo, aggiunge la nota, la sessione consiliare in corso proporrà nel pomeriggio l'adozione di un ordine del giorno per esprimere la solidarietà delle istituzioni sammarinesi e per offrire una disponibilità a contribuire agli interventi che si renderanno necessari. -tit_org-

TERREMOTO IL SISMA FRA LAZIO, UMBRIA, MARCHE E ABRUZZO. CENTINAIA I FERITI E LE PERSONE DI CUI NON SI HANNO NOTIZIE
L'Italia trema, orrore e devastazione = Terremoto devastante: almeno 159 morti quasi 400 feriti

Interi paesi rasi al suolo. Molti bambini fra le 159 vittime. Colonna dei soccorsi da Parma Renzi: Numeri purtroppo provvisori Non lasceremo nessuno da solo

[Redazione]

TERREMOTO IL SISMA FRA LAZIO, UMBRIA, MARCHE E ABRUZZO. CENTINAIA I FERITI E LE PERSONE DI CUI NON SI HANNO NOTIZIE L'Italia trema, orrore e devastazioni Interi paesi rasi al suolo. Molti bambini fra le 159 vittime. Colonna dei soccorsi da Parma AMATRICE (Rieti) il Sono almeno 159 le vittime accertate del terribile terremoto che ha devastato l'area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Centinaia le persone ferite e quelle di cui non si hanno più notizie. La prima scossa, la più violenta è arrivata alle 3,36. Una scossa di magnitudo 6 che ha distrutto Amatrice e Accumoli in provincia di Rieti e i vicini paesini marchigiani di Arquata e Pescara del Tronto. La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto. E da tutta Italia sono partiti mezzi e volontari verso la zona colpita. Da Parma già nella notte è partita un'unità emonia dei vigili del fuoco e a metà giornata è arrivato il via libera alla colonna mobile con le cucine da campo che è arrivata ieri sera a Montegallo in provincia di Ascoli. PAG. 2-3-4-5-6-7 Terremoto devastante: almeno 159 morti quasi 400 feriti Renzi: Numeri purtroppo provvisori Non lasceremo nessuno da solo ROMA il E' di almeno 159 morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Una prima approssimazione del numero delle vittime la ha fornita il premier Matteo Renzi, che è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche ieri sera nelle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle oltre 150 vittime, 86 sono nel versante laziale, 34 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno è morto. Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa. Purtroppo il bimbo è stato individuato. Ma è morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. E' fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da oggi in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da ieri notte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossadattatutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. E' impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera,

Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto. frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi crepe si sono aperte nella struttura del mercoledì, per recitare con i fedeli esterne del Duomo di Urbino, che è stato trasformato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei Beni culturali ha allertato le sue unità di deli, via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Anche oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. -tit_org- L'Italia trema, orrore e devastazione - Terremoto devastante: almeno 159 morti quasi 400 feriti

Il paese dalla festa all'incubo**Amatrice è un cimitero senza croci Sotto l'Hotel Roma forse decine di corpi***[Redazione]*

Il reportage: Il paese dalla festa all'incubo Amatrice è un cimitero senza croci Sotto l'Hotel Roma forse decine di corpi

Il cartello arancione affiancato a quello di benvenuto sa quasi di beffa all'ingresso del paese. Ci si arriva a piedi, per forza, perché le strade sono strette e sono tutte per i soccorritori. Un chilometro e mezzo di cammino in salita, su per l'asfalto che si avvolge attorno a uno dei classici villaggi del nostro Centro. Uno dei tanti di sentinella lungo la spina dorsale dell'Appennino: retroguardia di un'Italia vera e vecchia, via di estinzione. D'inverno, con il vasto circondario, conta poche migliaia di abitanti. Ora sarebbe all'apogeo. La sagra dell'Amatriciana, che richiama decine di migliaia di villeggianti. E anche la festa della squadra locale, scuote il capo un cinquantenne che pare invecchiato di colpo, le mani tagliate dallo scavare, i capelli intrisi di polvere. Kha studiato bene il momento. E poi in piena notte. Ora che il sole cala (e con esso la temperatura) ci si pensa. Un'altra notte. E chi dorme? E dove? Amatrice non c'è più. Del Roma, albergo-ristorante tempio dell'amatriciana, è rimasto il cartello giallo sulla strada. Il resto è crollato. Dalle sue macerie hanno estratto alcuni corpi. Ma pare che le stanze ospitassero una settantina di persone. L'ospedale, giù prima della salita per il centro, è uno scatolone vuoto e sbrecciato. Nel piazzale hanno allestito un piccolo ospedale da campo sotto una tenda blu, accanto a cinque ambulanze. Da lì poi è un susseguirsi di mura crollate, di tetti sfondati, di case solo apparenza indenni. Al centro della strada, il via vai dei soccorritori. Soldati, vigili del fuoco, volontari della protezione civile. Sul far della sera quelli che scendono hanno facce da reduci di una battaglia perduta. Portano con sé l'odore della polvere, del sudore, della paura. In mano alcuni hanno picconi e badili. Altri solo i calli. Uno ha tenuto tra le braccia il corpicino di un bimbo: schiacciato da un crollo a inizio paese. Altri hanno visto la vita riemergere grazie al loro sforzo. Ma quanti sono ancora sotto nessuno lo sa. E tutti parlano della sagra, della festa. Del momento dell'anno in cui Amatrice è più a petto nudo nei confronti del mostro che abita nelle sue viscere. Si continua a scavare. Ogni tanto si grida di far silenzio, perché un cane ha fiutato qualcosa. Allora anche gli inviati televisivi impegnati nei collegamenti sullo sfondo delle macerie abbassano la voce. Ma la ressa davanti ai due accessi principali al lato meridionale del centro è tale che presto torna tutto come prima. Tantissimi sono gli stranieri. Inglese, francesi, tedeschi, portoghesi e spagnoli, anche israeliani. Più stranieri che italiani. Un assedio di telecamere e microfoni più che di taccuini. Tutti al capezzale di questa Italia secondaria e ferita. Si è reso necessario bloccare la folla al bivio della Salaria, a otto chilometri di strada, improvvisando un caotico parcheggio. L'ultimo tratto lo si percorre in navetta (ma il servizio termina alle 21: è già troppo tardi) poi accanto al centro i posti di blocco di carabinieri, poliziotti, finanzieri. Allargatevi, quante volte ve lo dobbiamo dire?, ripetono gli uomini in divisa ai reporter che intasano gli accessi. Loro si allargano per poi rimpiangere le fila. Un invito a fare spazio è legato a una questione di vita e di morte. Si scava sotto stretti muri appesi al cielo, si scava tra le scosse. Serve una via di fuga, ammesso che si abbia il tempo per servirsene. Defilato, accanto al varco più a monte, Marco Peschi, un ragazzo di Fermo, ha trasformato la sua vacanza in missione. Ero a pesca di carpe a un laghetto a tre chilometri da qui, racconta. La scossa mi ha fatto volare dalla brandina. Poi abbiamo sentito le rocce rotolare giù dalla montagna. Siamo corsi fuori dalla tenda, pensando che investissero. Al collo ha la lampada frontale del pescatore. Ma è pronto a usarla non appena qualcuno entro la zona rossa gli presterà un caschetto: per portare acqua a chi scava nella polvere. Con lo sguardo, si spinge oltre le schiene di chi sbarrare il passo ai volenterosi ma improvvisati. Non chiede niente. Solo di veder qualcuno riemergere dalle macerie. Rinascere, come per un secondo parto. Ma finora ho visto troppi morti, scuote il capo. Poi, toma a tendere acqua ai reduci in cerca di un attimo di tregua. E chissà quanti ancora sono lì sotto, pensa ad alta voce un vigile del fuoco, fissando la distesa di pietre sulla via del centro di quello che fu un paese. Un cimitero senza lapidi né croci. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Amatrice è un cimitero senza croci Sotto l'Hotel Roma forse decine di corpi

Appennino, il sussulto che scuote l'Italia

[Redazione]

Il sussulto dell'Appennino ha fatto tremare ancora una volta l'Italia. Come era accaduto in passato a L'Aquila, Colfiorito e Perugia. Il confronto con l'Aquila nasce spontaneo, anche se la differenza che salta agli occhi è che allora il terremoto era avvenuto sotto una zona popolosa come una città. Tuttavia il meccanismo che nel 2009 ha generato quel terremoto e quello di Rieti è analogo, così come entità e profondità sono abbastanza simili, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Varia la magnitudo, pari a 6 per il sisma di Rieti e compresa fra 6,2-6,3 per L'Aquila. Alla luce dei primi dati disponibili - ha rilevato pensiamo che il terremoto di Appennino, il sussulto che scuote l'Italia Rieti abbia avuto un'intensità di circa la metà rispetto a quello dell'Aquila: stime più affidabili saranno comunque possibili nei prossimi giorni. Come a L'Aquila, anche a Rieti la Terra ha tremato in piena notte, alle 3:36, con una scossa di magnitudo 6.0 registrata tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Sono stati sufficienti pochi secondi per localizzarla, nella sala sismica dell'Ingv, ed è stato immediatamente chiaro che l'area colpita rientra in quelle classificate a sismicità più elevata, dove storicamente si sono verificate forti scosse. Una, quasi una gemella di quella di Rieti per le sue caratteristiche, risale al 1639 e l'altra, più forte, al 1703. A scatenare questi terremoti è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. E' un fenomeno che avviene in modo graduale e incessante, e nemmeno troppo lentamente. Il movimento di espansione è infatti nell'ordine di 2-3 millimetri l'anno, vale a dire circa 1 metro in 200 anni. Questo significa - ha rilevato Amato che ogni due secoli possono esserci in Italia terremoti importanti e che ogni 4-5 anni può avvenire un terremoto importante, come quello di Rieti. I dati rilevati dai ricevitori Gps indicano che la zona adriatica si sta spostando verso Nord-Est, mentre quella Tirrenica va nella direzione opposta. -tit_org- Appennino, il sussulto che scuote l'Italia

Fenomeno in evoluzione Difficile fare previsioni

[Redazione]

Le prime repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa di magnitudo 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrate anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19:46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore e in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. -tit_org-

La buona ricostruzione salva Norcia Né vittime né feriti

[Redazione]

La buona ricostruzione salva Norcia. Né vittime né feriti. I danni sono: a case, chiese ed anche alle strade. Sono danni in alcuni casi ingenti, ma complessivamente, e tutto sommato, contenuti. E, soprattutto, non ci sono vittime, né feriti: in Umbria è Norcia la città simbolo del devastante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quello del 1979, che in questa cittadina della Valnerina, ieri piena di turisti, causò cinque morti e centinaia di sfollati. Lo ripete il sindaco, Nicola Alemanno, e lo ribadisce la presidente umbra, Catiuscia Marini: La forte scossa che ha colpito stamani anche l'Umbria - dice la presidente - ha causato danni contenuti a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle Marche e nel Lazio. Ciò testimonia che la ricostruzione in Umbria è stata una buona ricostruzione che ha saputo garantire sicurezza per la popolazione e qualità e velocità degli interventi. Come Umbria - ricorda ancora Catiuscia Marini - ci siamo subito posti l'obiettivo innovativo di non limitarsi alla semplice riparazione del danno, ma di mettere sicurezza l'intero territorio. Proprio nella zona di Norcia è stato registrato l'epicentro, oggi, delle più forti scosse immediatamente successive alla principale, delle 3.36 di magnitudo 6: alle 4.32, di magnitudo 5.1, e alle 4.33 con magnitudo 5.4. La città - ha riferito l'assessore comunale Giuseppina Perla - era piena di turisti, stavamo vivendo un'estate meravigliosa. Le case sono tutte antisismiche e hanno retto, però ci sono delle lesioni, ha spiegato. -tit_org-

Paese fantasma, il terrore negli occhi della gente

Desolazione ad Arquata: Siamo vivi, questo è tutto*[Claudio Sebastiani]*

Reportage Paese fantasma, I terrore negli occhi della gente >; Claudio Sebastiani Siamo vivi. _ Questo è - to. Nelle pa^æ role ma so- x prattutto negli o hi e nei volti della gente di Arquata del Tronto e' è tutto il terrore del terremoto. Siamo vivi. Questo è tutto ripete Cristina, titolare dell'Hotel Regina, alle porte del paese. La casa, l'albergo e il resto di Arquata sono completamente danneggiati, riesce a dire con gli occhi gonfi di lacrime. Lei, i suoi bambini, una coppia di amici ospiti nella sua abitazione e i clienti sono scappati subito dopo la scossa che ha devastato il territorio. In un pulmino e in un'auto le coperte e i cuscini che hanno permesso di superare la notte. Ð pensiero va alla struttura sulla quale sono evidenti le crepe. Questo non è un posto ricco sottolinea la proprietaria. Guardate poi la scuola che doveva aprire tra due settimane - aggiunge -, è come esplosa. Poi però il pensiero toma ai drammatici attimi della notte. Siamo scesi dal letto - spiega Cristina - e abbiamo preso i bambini in braccio. Siamo usciti senza nemmeno un graffio, portandoci anche il cane e il gatto. Arquata del Tronto è un piccolo paese dell'Appennino nel quale vivono circa 1.200 persone che però salgono a 5-6 mila in estate quando arrivano i turisti e tornano quelli originari di qui (dove hanno ancora le loro case) che si sono trasferiti altrove, a Roma e sulla costa soprattutto. Come Piero e Pina che erano in vacanza nella loro abitazione in cerca di tranquillità. La nostra casa - raccontano - mori è lesionata ma dentro non e' è più. Ballava tutto e e' era un gran rumore. Non riuscivamo a muoverci. Avevamo tutti i calcinacci addosso. Ad Arquata del Tronto la gente si muove con in mano i sacchetti del la spesa con i pochi effetti personali presi in casa. Molti sono ancora in pigiama o indossano tute da ginnastica. Qualche bambino, sfinito, si addormenta sulle panchine. Diversi anche i cani con i loro padroni. Come Cecilia che per prendere Chico, barboncino dal pelo bianco, è tornata in casa. Per uscire - dice ho dovuto forzare le porte che erano incastrate. Poi ho sentito pasà sare alcuni amici e ho gridato aiuto. Una volta nella via, un muro di macerie bloccava la strada. Siamo riusciti a uscire infilandoci in una cantina per poi sbucare in piazza. Abbiamo visto due case crollare davanti ai nostri occhi e siamo rimasti un'ora e mezzo al buio, scalzi. Poi ci hanno soccorso. Amerigo è invece uno degli anziani del paese. À' meglio non parlare, afferma con sguardo severo e triste. Si è spaccato tutto - aggiunge - e il terremoto ha buttato tutto a terra. La nostra casa è danneggiata. Come anche quella del sindaco Aleandro Petrucci. Allestiremo le tende - spiega - e speriamo che la nostra gente non voglia a tutti i costi rimanere accanto alle abitazioni inagibili. Tra i primi ad arrivare ad Arquata, il vescovo don Giovanni D'Erede. Con lui due frati che sostano accanto a] campo sportivo dove è stato allestito il posto di primo soccorso. Ascoltiamo la gente - spiegano ma abbiamo anche dato la nostra disponibilità ai soccorsi. Nel campo dell'Asd Arquata football dub ci sono ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco, un'autobotte della polizia e gli elicotteri della forestale. Le panchine degli spogliatoi ospitano chi ha dovuto lasciare le case. C'è chi è ferito e chi piange a dirotto. Su un tavolo la protezione civile distribuisce acqua, merendine e frutta mentre accanto una giovane mamma improvvisa un pic-nic su una coperta per rendere meno triste in pranzo dei suoi piccoli. Perché siamo vivi, e questo è tutto. -tit_org-

**DISTRUZIONE UN SOCCORRITORE: SEMBRA UN BOMBARDAMENTO, QUI E' PEGGIO CHE IN ABRUZZO
Pescara del Tronto, il paese che non c'è più***[Redazione]*

DISTRUZIONE UN SOCCORRITORE: SEMBRA UN BOMBARDAMENTO, CUI E' PEGGIO CHE IN ABRUZZO
Pescara del Tronto, il paese che non c'è più Il Pescara del Tronto è stata spazzata via. Le strade sembrano essere esplose. Enormi crepe segnano l'asfalto. Ovunque i segni della distruzione, con i detriti delle case sbriciolate mescolati a carcasse d'auto, vetri, brandelli di vite perdute. I morti accertati in serata sono 37, un centinaio i feriti. Diversi sono in gravi condizioni. I soccorritori cercano di aprirsi una strada per individuare sopravvissuti. Ma la speranza si affievolisce con il passare delle ore. Da mezzogiorno troviamo solo cadaveri, dice un ragazzo della protezione civile esausto. Qui è peggio dell'Aquila, sussurra un altro volontario attonito. Provo un grande dolore. Pescara del Tronto non c'è più, dice il presidente della Camera Laura Boldrini accompagnata tra le macerie dai soccorritori. Sembra un bombardamento. Ringrazia i volontari che fanno fatica ad avanzare. Pescara del Tronto è abbarbicata su una ripida collina a ridosso delle montagne. Un passo falso potrebbe causare crolli a catena. Gli smottamenti scendono giù fino a valle e lambiscono la Salaria. L'abbiamo lasciato solo, urla disperata una signora parlando del marito, mentre i parenti provano a consolarla. Accanto a lei arrivano due bambini. Uno è coperto da un telo termico. E' sporco di terra e sangue ma per fortuna è illeso. Così come altri due ragazzini salvati prima dalla nonna e poi dallo zio. Nessuno sa con precisione quanti siano i dispersi. Il paese conta d'inverno un centinaio di persone. Ma d'estate si popola. Le utenze telefoniche ed elettriche sono 200. I soccorritori esausti scendono dalla ripida collina. Si rincorrono voci su altri morti. Ma ad alimentare la speranza è la notizia di una bambina che sarebbe stata estratta viva dopo quasi 15 ore. Tante le vittime. Alcuni dei corpi recuperati a Pescara del Tronto. -tit_org- Pescara del Tronto, il paese che non c'è più

Una frustata di magnitudo 6 durata 142 secondi

[Valentino Straser]

Valentino Straser Il Morte, devastazione e un bilancio di vittime ancora provvisorio. Il terremoto ha colpito ancora una volta nel cuore della notte. Era già accaduto a L'Aquila il 6 aprile 2009, alle 332; nel cuore dell'Emilia il 20 maggio 2012, alle 4,04; e ieri, alle 3,36, con epicentro situato ad Accumoli, nei pressi di Rieti. La violenta scossa, di magnitudo M6 della scala Richter, ha devastato, oltre ai centri del Reatino, una vasta area che abbraccia Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La scossa principale, registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 3,36, ha continuato a scuotere l'Italia centrale per centoquarantadue interminabili secondi. Il violento sisma è generato a soli quattro chilometri di profondità, amplificando il suo potere distruttivo. Un'energia, quella liberata dal terremoto, paragonabile a una bomba all'idrogeno. Per avere un termine di paragone, l'energia sviluppata dal movimento tellurico di magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di magnitudo 5 (come quelle che hanno colpito il Parmense nel 2008 e nel 2012) e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di magnitudo 4, come quello di Carrara del giugno scorso. L'energia liberata nel sottosuolo ha causato una lunga coda di repliche. Sono state oltre 200 i sismi che si sono succeduti in circa 12 ore dalla scossa principale. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato settanta terremoti di magnitudo compresa fra M3 e M4, sei i sismi di magnitudo M4 e M5 e due superiori a M5, entrambi a Norcia. Il primo di magnitudo M5.1 alle 4,32, seguito da una nuova bordata un minuto dopo di magnitudo M5.4 che per 112 secondi ha fatto tremare l'Italia centrale e agitare i pennini dei sismografi. La zona duramente colpita dalle onde telluriche rientra nelle aree considerate ad alto rischio sismico, come ricordano le scarse cronache del 1639 (magnitudo M6.2), del 1646 (magnitudo M5.9) e nel 1703 (magnitudo M6.9), ma anche quelli più recenti dell'Irpinia nel 1980, di magnitudo M6.8, e quello di Umbria e Marche nel 1997, di magnitudo M5.6. Il forte sisma di ieri è stato causato dalle dinamiche geologiche dell'Appennino centrale, ancora in fase evolutiva, lungo una faglia di tipo estensionale: i blocchi della frattura si sono spostati liberando una grande quantità di energia elastica, accumulata nel corso degli anni dallo stress tettonico. Dopo il violento terremoto e la lunga coda di repliche, non si esclude che la terra continuerà a tremare anche nei prossimi giorni fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. È la storia sismica dell'Italia, da sempre costretta a convivere con i terremoti: da Nord a Sud della spina dorsale dell'Italia. I sussulti sismici non hanno concesso tregua negli ultimi mesi e, il sisma di magnitudo M2.3 di Berceto dell'altro ieri, ne è una conseguenza. La storia sismica parmense, invece, non riferisce di terremoti particolarmente distruttivi, se si eccettua quello del giorno di San Valentino nel 1834, di magnitudo stimata circa M5.8, che colpì duramente la Valtaro con danni rilevanti a Borgotaro, Pontolo, Pontremoli e, in parte, anche a Cassio dove caddero i comignoli delle case.

v.' RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Parma in prima linea Partita la colonna mobile

[Chiara Pozzati]

Una decina di mezzi della Protezione civile con cucina di emergenza e posto medico avanzato ha lasciato la città nel primo pomeriggio Chiara Pozzati Tutto è pronto per affrontare l'abisso. Le fauci della terra si sono mangiate arate (contando le centinaia di scosse, di cui oltre la metà superiore al terzo grado della scala Richter) case e ricordi del centro Italia. E la colonna mobile della Protezione civile di Parma è partita nel pomeriggio di ieri. Destinazione: Montegallo, paese di poco più di cinquecento anime nella provincia di Ascoli Piceno. Siamo ai piedi del Monte Vettore, ma potrebbe essere solo una prima tappa, dosa con cura le parole Stefano Camin, presidente del Comitato provinciale di Parma delle associazioni di volontariato per la Protezione civile, anche lui in viaggio per raggiungere le Marche. Non sappiamo cosa aspettarci - spiega l'esperto di lungo corso nelle emergenze, che ieri ha preso parte al vertice fiume in Regione prima di raggiungere gli altri -, si tratta di centri molto piccoli, difficili da raggiungere. La priorità rimane il soccorso: offrire un pasto caldo e un letto. Così anche Parma scende in trincea. E se i numeri della tragedia sono impressionanti, non da meno sono quelli che segnano la mobilitazione della nostra città. Già dalle prime ore di ieri è scattata l'allerta e alle 14, sotto il sole cocente, la sede di via del Taglio brulica di volontari. lungo serpentone dell'aiuto è composto da una decina di mezzi tra fuoristrada, ambulanze, pulmini attrezzati per disabili e zeppi di attrezzature mediche e da oltre quaranta volontari. Nella colonna mobile spicca sicuramente il camion cucina d'emergenza - il primo in Regione - in grado, già solo dopo un'ora e mezza dall'arrivo, di mettere a tavola (con un pasto completo dall'antipasto alla cena) circa mille persone. E di sfornarne oltre 600 ogni due ore. Fondamentale è anche il cosiddetto Pma. Quest'ultimo è il Posto medico avanzato, una sorta di pronto soccorso mobile che consente non solo di impartire le primissime cure, ma anche di effettuare valutazioni mediche in base alla gravità della sintomatologia. Il Pma è coordinato dalla Croce gialla Seirs, guidata da Luigi Iannacone, e può contare su oltre venti volontari di Seirs, Anpas Parma, Anpas Traversetolo e Anpas Fornovo. Non solo: la Protezione civile di Fidenza ha inviato due unità cinofile accompagnate dal supporto logistico (componenti dell'Associazione nucleo cinofilo soccorso Fidenza) per raggiungere la colonna mobile regionale a Reggio Emilia. Ancora impossibile poi stabilire la quantità di generi alimentari frutto delle donazioni delle imprese e realtà nostrane accumulate in passato e che oggi si rivelano fondamentali. Pasta, sughi, salumi, parmigiano, olio: ecco cosa è in grado di fornire da subito la cucina d'emergenza. Non solo: la novità non di poco conto è la presenza del microonde, pensato soprattutto per le madri che necessitano di scaldare il latte per i loro bimbi, A coordinare le operazioni pre-partenza sono Luigi Iannacone, Daniele Fratta, tecnico dell'ufficio comunale di Protezione civile e Claudio Pattini, responsabile della Protezione civile del Comune. soccorritore non può diventare il soccorso. Naturalmente di fronte a un'emergenza di questa portata c'è tutta la volontà di aiutare, ma rimangono fondamentali metodo, lucidità e organizzazione. Non ci si può improvvisare commenta Pattini - altrimenti si rischia solo di aggiungere caos. Così, tramite il filo diretto con la Regione, la colonna mobile parte. Sarà un viaggio lungo che durerà fino a tarda notte, con il pensiero continuamente rivolto alle vite spezzate, a case, aziende, chiese, negozi, centri storici e scuole sbriciolati. Ma non ci sono solo paesi ridotti ad ammassi di macerie, c'è la speranza. E per chi è abituato a fare (piccoli immensi) miracoli conta soprattutto quella. - tit_org-

Intervista a Antonio Fraioli - Dalle macerie quella spinta emotiva ad aiutare senza sosta

[Rita Cristina Cacciari Palazzo]

Da-.e macerie e uè-.a sinta emotiva ac. aiutare senza soste RITA CACCIARI - CRISTINA PALAZZO Frosi'none E' partito da Roccasecca non appena ha saputo che si era consumata la tragedia. Non ci ha pensato un minuto di più, Antonio Fraioli e raccolte le poche cose che avrebbero potuto servirgli lungo il viaggio, si è diretto nel reatino. Destinazione: Amatrice. Ci ha concesso un fotoraconte esclusivo, ma soprattutto è la testimonianza diretta di cosa sono diventati quei paesi in pochi secondi, di notte, al passaggio della morte. Agghiacciante le sue parole quando gli abbiamo chiesto di condividere le emozioni e le storie. Ora mi trovo nei pressi del Palazzetto dello sport di Amatrice, dove stanno raccogliendo le vittime. Sono tantissime, ma si continua a scavare con tutti i mezzi possibili. La sensazione è che il numero crescerà. Entrare nelle case è impossibile. Ci sono i cani molecolari alla ricerca dei dispersi, mentre le gru continuano a portare via solai interi. E' una disperazione totale, i cittadini sono ammassati vicino quel che rimane delle case dei loro cari, sperando di vederli vivi ma la realtà è che da quando sono qui, ad aumentare è principalmente il conto delle vittime. Corpi che ora vengono raccolti qui nello scantinato del palazzetto, struttura anch'essa danneggiata e che riporta crepe dovute alle scosse. Il resto è caos: macerie, dolore e squadre di vigili del fuoco in campo, oltre a carabinieri, forestale e altre forze dell'ordine che restano in disparte. E poi tanti volontari. Perché ha deciso di partire? In questo periodo sono in ferie, questa mattina ero a casa, ho appreso la triste notizia e intorno alle 7/7.30 ho detto a mia moglie: devo partire. Volevo essere utile. Sono stato nel centro storico di Amatrice, ho partecipato in prima persona al ritrovamento di tre vittime e, purtroppo, ho partecipato anche alle operazioni di recupero della salma del figlio del questore di Prosinone. Hanno allestito delle tendopoli? Non le ho viste, ma so che stanno attrezzando il necessario per la notte. Dal volontario che aiuta e documenta, al medico rianimatore Ares 118 sugli elicotteri che da ieri mattina instancabilmente trasporta i feriti che vengono trovati sotto le macerie. E' il dottor Angelo Taglienti, monticiano, associato di Fare Verde MSGC, conosciutissimo nella nostra provincia per la sua dedizione ad una professione a cui dedica tutto se stesso. Quando è arrivato ad Amatrice che situazione ha trovato? Un sindaco allo stremo, devastato nel vedere scomparsa la sua città. E ho trovato crolli drammatici, come accade in questi casi, quando ad essere colpito è un centro storico. Un paese arroccato, come potrebbe essere Monte San Giovanni Campano, dove tutto si è sbriciolato e i tetti sono sprofondati. Nell'albergo Roma la maggior concentrazione di feriti e di morti, essendo affollato di turisti in questi giorni. Quanti trasferimenti ha organizzato? Da questa mattina ho fatto la spola con Roma ben otto volte, trasportando in elicottero due-tre feriti ad ogni viaggio. Continuerò fino alle 22, sebbene stremato e poi è già pronto l'altro equipaggio, quello notturno. Dopo un breve riposo, domani (oggi per chi legge, ndr) sarò pronto a lavorare a Frosinone. Dall'esterno la mobilitazione dei volontari sembra imponente. E' così? Ci sono soccorsi in quantità infinita e tutto è organizzato benissimo. Gli uomini ci sono e si muovono con competenza. Tanti miei colleghi che non erano di turno hanno provveduto a stabilizzare i feriti, così numerosi in un centro che è venuto giù completamente. Che cosa la motiva così tanto da poter continuare per ore e ore senza sosta? La spinta emotiva è tutto in questa mia professione che svolgo da 15 anni. Una ragione di vita, non devo aggiungere altro. Una sensazione che conosce benissimo Ruggero Marazzi, disaster manager Protezione Civile di Frosinone. Aveva compreso la portata della tragedia e si è subito attivato al servizio di chi era stato investito da quella, che una volta arrivato ad Amatrice, ha definito "Una catastrofe". Questa notte a San Francisco c'è stato un terremoto di magnitudo 6.0. Ci sono stati 2 feriti. Nel 2009 in Abruzzo, il terremoto di magnitudo 5.8 provocò 310 morti ed oltre 2 mila feriti. Non si muore di terremoto, ma di mancanza di prevenzione ricordato Marazzi riferendosi al fatto che i primi dati sulle vittime fossero del tutto insignificanti rispetto alla tragedia, ben più ampia, che si è brava tristemente profilarsi. E che infatti si è delineata nel corso delle ore. Tramite Marazzi, il comune di Frosinone ha messo a disposizione mezzi e persone per organizzare la macchina dei soccorsi pubblici e di

volontariato con mezzi di movimento terra e tende. Siamo partiti per Amatrice in tre squadre racconta invece Danilo Salvatore della Protezione Civile di Sora -. Dovevamo occuparci di allestire il campo, ma giunti sul posto ci hanno dato direttive diverse: c'era da togliere le macerie. Qui si perde la cognizione del tempo. Noi siamo partiti prima di tutti. Per quanto continueremo? Finché abbiamo le forze tiriamo avanti. C'è tanto da lavorare, qui la situazione è pesante e continuiamo a togliere detriti. San Donato ANWFC Silvano alle 17 di ieri era a Roma con gli altri volontari Siamo in attesa di formare la colonna secondo le direttive. Siamo disposizione da questa mattina Pietro Pannone responsabile della CRI ha gestito la partenza dei soccorsi della Croce Rossa della provincia di Grosseto. Abbiamo fatto partire alle 5.30 tre ambulanze con infermiere e medico a bordo Dal Lazio la Protezione Civile nazionale invita a non prendere iniziative individuali per non intralciare le attività dei soccorritori organizzati \ i/avvocato Annalsf1 Mazzeo de/ Foro di Cas- \ sino dormiva a Rieti nella sua casa quando ha sentito un boato. 'stato terribile, siamo scappati strada e poco dopo, nel rientrare, c'è stata un'altra forte scossa. Abbiamo trascorso il resto della notte in macchina, pensando a tutte quelle famiglie. Gente semplice, ad Amatrice e ad Arcuata non è andato... -tit_org-

Salvati ha lanciato l'appello ai colleghi a contribuire con dei fondi Una Provincia unita nella forza del soccorso

[Cristina Palazzo]

Una Provincia unita nella forza del soccorso CRISTINA PALAZZO Cassino Sono 175 i km che separano il Capoluogo della nostra Provincia da Amatrice, comune devastato dal sisma che nella notte tra martedì e mercoledì ha colpito il Reatino. Una distanza che però si è annullata quando alle 3.36 in piena notte la tragedia si è abbattuta su tutto il Centro Italia, unendolo nel dolore, ma soprattutto nella forza, quella che da ore spinge familiari di persone ancora disperse sotto le macerie a tenere duro ed a sperare e volontari a lasciare tutto ed a partire. E la Provincia di Frosinone non si è tirata indietro, anzi. Ogni Comune, ogni sezione locale di Protezione Civile, Anwf, Caritas, Croce Rossa e tutte le altre realtà di volontariato ed associative come le Pro Loco sin dalle prime ore di ieri, quando le vittime erano ancora poche decine, si sono attivate: da organizzazioni di raccolta fondi a centri per alimenti e beni di prima necessità tutti, per quanto nelle loro possibilità e competenze, hanno dato un contributo. E c'è anche chi è partito subito alla volta dei Comuni interessati e continua a farlo. Poco prima dell'alba di ieri una colonna mobile dei vigili del fuoco (15 persone e 6 mezzi) del Comando Provinciale di Frosinone sono partiti alla volta di Rieti in supporto ai colleghi del posto. Con loro avevano tutte le attrezzature utili in circostanze come queste per estrarre feriti e vittime dalle macerie. Per affrontare l'emergenza è stato stilato un programma di turnazione per i prossimi giorni. Non è stato ancora stabilito per quanto tempo le squadre del 115 frusinate saranno presenti sul posto. Ma le emergenze da fronteggiare sono numerose e diverse, in primis quella sanitaria. Immediato, infatti, l'appello per gestire l'emergenza sangue lanciato dal Centro nazionale sangue e le quattro Associazioni di volontari italiani del sangue AVIS, Croce Rossa Italiana, PIDAS, Fratres che ha mobilitato l'intera provincia: l'Asl di Frosinone a tal riguardo ha comunicato che da oggi - a supporto delle necessità trasfusionali dell'ospedale di Rieti - cambieranno gli orari di accesso alle Sale Donazioni degli Ospedali di Frosinone, Cassino e Sora. In particolare, fino al 28 agosto prossimo, la Sala Donazioni dell'Ospedale "F. Spaziarli" sarà a disposizione dei donatori dalle ore 7.30 alle 18 mentre, fino al 27 agosto prossimo, le Sale Donazioni degli Ospedali S.Scolastica di Cassino e SS.Trinità di Sora resteranno aperte dalle 8 alle 13. L'Asl di Frosinone ha anche ricordato quali sono le modalità di donazione: i donatori che vorranno presentarsi nel pomeriggio potranno consumare due ore prima un pasto leggero a base di carboidrati (pasta condita con pomodoro fresco o verdure, senza grassi), carne alla piastra e/o prosciutto crudo completamente sgrassati accompagnati da pane non condito. Sono vietati latticini, formaggi e bevande alcoliche. Si possono consumare anche caffè, tè, orzo e succhi di frutta. In campo anche il gruppo Fratres - donatori sangue di Sora che ha lanciato l'appello alla popolazione a recarsi al centro trasfusionale più vicino, come hanno fatto le altre realtà volontarie della provincia. È importante, in questo momento, rispondere in tanti all'appello, ha spiegato il presidente sorano Antonio Alonzi. Importante anche l'apporto di viveri e di beni di prima necessità per il quale tutta la provincia di Frosinone si è mobilitata. Nei Comuni, i sindaci in collaborazione con Protezione Civile, associazioni e volontari locali hanno avviato iniziative di raccolta di beni di prima necessità da inviare. Ad aprire la fila il sindaco di San Giovanni Incarico che ieri mattina ha subito lanciato l'appello ai colleghi ad unire le forze, stanziando un piccolo contributo per le famiglie di Amatrice: Il Comune di San Giovanni Incarico stanza ora, secondo le proprie possibilità, un piccolo contributo per le famiglie di Amatrice, così duramente colpite negli affetti e nei beni primari. Certo della sensibilità dei 91 colleghi sindaci della Provincia di Frosinone, se lo faremo tutti potremo contribuire, anche se in piccola parte, ad aiutare chi, in pochi attimi, ha perso ogni cosa. A Frosinone, il Comune, partendo dalla comunità religiosa del Santuario deUa Santissima Trinità, nella zona compresa tra Maniano e San Liberatore, ha attivato una rete straordinaria per reperire donazioni, offerte di materiali e beni utili e donatori, indicando la mail alessia.masi@comune.frosinone.it. In contemporanea, le associazioni Vivi Frosinone-Vivi Ciociaria e Sei di Frosinone se hanno avviato raccolte di alimenti e beni di prima necessità presso la sede di Vivi Frosinone in via Garibaldi 10

(rivolgersi a 380 7651894 e 392 98 77 866); in via Fratelli Rosselli 1 e in via XX Settembre 25 per Sei di Prosinone se, contattabile ai numeri 3917049011 e 3934378816. Da Prosinone si sono attivate anche le associazioni Codici e No Name (si contata Mirko Ferdinandi al 3452125490) e la sigla sindacale Cisl (in Via Marco Tullio Cicerone, 70, oggi e domani 9-13 e da lunedì tutti i giorni ore 9-19). Anche a Cassino la macchina dei soccorsi si è attivata. Il sindaco Carlo Maria D'Alessandro ha reso noto che da oggi alle 8.30 presso il centro di raccolta comunale della Protezione Civile sito in S.S. Ausonia si procederà alla raccolta dei beni. In parallelo si sono mobilitati anche la Protezione Civile Vds (Volontari di Sicurezza), l'associazione Infinito Oiuus unitamente al C.I.S.O.M. di Prosinone (in via P.Bembo a Cassino) e il Club Rotaract di Cassino, con una raccolta fondi. In campo anche l'ex sindaco Giuseppe Colini Petrarcone che ha avviato una raccolta di beni di prima necessità. A Sora, il sindaco De Donatis ha informato che, presso la Sala Unità di Crisi del Comando di Polizia Locale di Sora, è stato allestito un centro di raccolta (ore 8-24) iniziativa coordinata dalla Polizia Locale e la Protezione Civile (alcune squadre hanno fatto parte dei soccorsi ad Amatrice) mentre il CAI ha diramato una nota per chiedere aiuto alla cittadinanza: TerremotoCentrotalia, il Club Alpino Italiano apre raccolta fondi per le popolazioni colpite (Banca popolare di Sondrio -Agenzia Milano 21. IBAN IT06 D056 86016200 00010373 X15). Iniziativa simile è stata promossa dalla Misericordia di Sora (per info 3406480649) e ad Amaseno. A Pontecorvo, il Comune è pronto ad inviare una squadra di volontari e in attesa dell'oli della prefettura ha attivato un centro di raccolta di generi di prima necessità, presso la biblioteca comunale dalle 8 alle 14. Anche ad Isola del Liri, è stato attivato il centro di raccolta, su iniziativa dell'amministrazione comunale, in collaborazione con la Caritas locale, le Parrocchie di Isola del Liri e l'associazione "Giovani all'opera" presso l'Auditorium New Orleans di Piazza San Francesco, dal 29 agosto al 2 settembre. Iniziativa simile a Veroli, presso la galleria La Catena, dove il Comune ha allestito il centro di raccolta. Anche il Comune di Ceccano è coinvolto nelle operazioni di solidarietà, mettendo a disposizione i numeri 3478914406 e 3405844060 per concordare le modalità di consegna di specifici materiali utili. A Roccasecca, la Misericordia diretta dalla presidente Angela Caprio da ieri mattina alle 4 è in allerta, anche se è riuscita a partire solo nel pomeriggio, per portare i beni raccolti sin dalla mattina. Persino le aziende non si sono tirate indietro dimostrando la loro vicinanza a quanti questo dramma lo hanno vissuto sulla loro pelle. Degna di nota, tra queste, l'iniziativa dell'azienda San Pellegrino di Castrocielo che ha concesso l'acqua poi trasportata dalla Croce Rossa ai terremotati, iniziativa lodata dal primo cittadino Filippo Materiale. La Pro Loco di Castrocielo e il Gruppo di Protezione Civile di Castrocielo inoltre hanno attivato un centro di raccolta di beni di prima necessità da inviare nelle zone terremotate presso la sede in Piazza San Rocco (informazioni al 339 4762834). A Paliano, la Croce Rossa ha istituito un centro di raccolta di alimenti di prima necessità in Via Cavour (sala centro anziani). A Fontana Liri il sindaco Gianpio Saracco ha mostrato vicinanza alle famiglie terremotate annullando con un'ordinanza la serata conclusiva del FontanArte, come hanno fatto anche altri sindaci della Provincia modificando il calendario degli eventi estivi. Ad Arpino, i volontari della Protezione Civile hanno effettuato monitoraggi sul territorio: ringraziamenti dal sindaco all'EC Arpinum ed il presidente Daniele Di Scanno per i continui aggiornamenti. Ad Anagni, da dove sono partiti i volontari del Radio Soccorso, il sindaco Fausto Bassotta esprimendo solidarietà alle vittime ha ringraziato i volontari della Protezione Civile. In prima linea anche la Coldiretti impegnata nello scarico di alimenti presi in consegna dagli uomini della Protezione Civile e da don Fabio, parroco di un paesino del circondario che partecipa, da volontario, alle operazioni di soccorso. Gli aiuti arriveranno dai produttori soci Coldiretti delle province di Roma, Latina, Prosinone e Viterbo, oltre che da quelli di Rieti. Stato emergenziale, infatti, come spiega la Coldiretti, anche per l'agricoltura reatina che ha subito danni ingenti. Insomma, in tanti hanno fatto il possibile e le iniziative proseguiranno nei giorni successivi. Chi volesse contribuire potrà rivolgersi ai contatti qui pubblicati o al proprio Comune di residenza o associazione di volontariato di riferimento. E' bene ricordare che quello che realmente serve sono alimenti a lunga conservazione, omogenizzati acqua, vestiti nuovi, lenzuola, asciugamani, carta igienica, rotoloni, piatti e bicchieri di plastica, prodotti per l'igiene personale, salviette, pannolini, assorbenti, colori, giochi, torce, pile e farmaci. Tutto quello che potrà essere utile alle tante famiglie che nella notte tra martedì e mercoledì hanno

perso tutto. Do fronteggiare l'emergenza sangue e alimenti. Ogni Comune ha promosso delle iniziative di aiuto per raccogliere beni. Il sindaco Salvati ha lanciato l'appello ai colleghi a contribuire con dei fondi Associazioni e volontaria tutti in prima linea. La San Pellegrino ha concesso acqua per le famiglie sfollate I beni di prima necessita utili: Alimenti a lunga conservazione, non deteriorabili, omogenizzati acqua, indumenti nuovi, lenzuola, asciugamani, carta igienica, rotoloni, piatti e bicchieri di plastica, prodotti per l'igiene personale (saponi e simili), salviette, pannolini, assorbenti, colori, giochi, torce, pile e farmaci. Si potranno donare nei centri di raccolta organizzati in tutta la Provincia A DXVOLONTÄR! DI AMASENO, IN ALTO LA MISERICORDIA DI ROCCASECCA DURANTE LA PARTENZA LA PRO Loco DI CASTROCIELO LA COI-DIRETTI A LAVORO DURANTE LA CONSEGNA DEI BENI -tit_org-

Ad Amatrice è l'apocalisse

[Redazione]

Ad Amatrice è l'apocalisse. Momenti di grandissima paura per un professionista del capoluogo che si trovava ad Amatrice con la moglie, il figlio, la sorella, il cognato e la cognata. La comitiva si è salvata per miracolo grazie ad una casa antisismica, costruita anni fa dal suocero che è ingegnere. Eravamo andati ad Amatrice per qualche giorno - racconta il professionista che preferisce mantenere l'anonimato - lei ha presente una lattina quando viene schiacciata? Ecco le case sono in queste condizioni. E' un disastro completo. Ci ha salvato la casa costruita con cemento armato da mio suocero - ha detto - abbiamo vissuto momenti di grandissima paura anche perché tutte le altre case sono state tutte distrutte. Ho visto abitazioni sventrate, la nostra fortunatamente è rimasta in piedi. Il professionista è tornato ieri pomeriggio a Latina e ha fatto. Ci siamo, sai perché la casa è antisismica. Abbiamo vissuto momenti di grande paura, ovviamente una strada diversa rispetto a quella dell'andata perché è tutto bloccato. È inutile stare lì, non c'è elettricità, non c'è acqua, non c'è gas. Quando ha avvertito le prime scosse ha capito subito che era il terremoto. Sono salito e ho aperto i portelloni, a volte il gas satura l'aria, siamo scesi e ci siamo messi in giardino e poi siamo ripartiti. Ad Amatrice c'è l'apocalisse, ho visto case di amici inghiottite dal terremoto. E' pazzesco. Ad Amatrice è venuto giù anche lo storico Albergo Roma in via dei Bastioni, più di un secolo di vita. Il Roma è un luogo celebre anche come ristorante per la amatriciana, il piatto che prende il nome dalla città. Due le vittime estratte senza vita dalle macerie. Era pieno di turisti in questi giorni visto che nel fine settimana era prevista la Sagra degli spaghetti alla amatriciana. Nell'hotel il pavimento ad un certo punto è venuto giù e non si è capito più niente. Il paese di Amatrice è diviso in due parti: la zona nuova ha retto alla fortissima scossa, quella vecchia, più antica e caratteristica, è stata spazzata via e così le macerie hanno in viso anche alcuni vicoli. I racconti, le lacrime, le richieste di aiuto sono tutte uguali e la cosa che colpisce di più sono le richieste di aiuto di chi è ancora sotto le macerie. Nell'aprile del 2009 con il terremoto dell'Aquila, la scossa era stata avvertita anche ad Amatrice. Alcune case nonostante i lavori di consolidamento antisismico si sono frantumate. Vivi per miracolo un professionista di Latina, il figlio e la moglie. TravoUIdBllerremot Witafmivu nà à ò,...3,... -tit_org- Ad Amatrice è apocalisse

Dramma e morte nella notte proprio come a L`Aquila

[Redazione]

Dramma e morte nella notte proprio come a L'Aquila 11 capo del Dipartimento Protezione civile Fabrizio Curdo ha affermato che questo terremoto è paragonabile, per intensità, a quello dell'Aquila. Tragedie e devastazione nella notte come in Abruzzo. -tit_org- Dramma e morte nella notte proprio come aAquila

Il capoluogo è pronto per aiutare i terremotati

[Redazione]

La città di Latina è pronta ad accogliere tra i 50 e i 60 terremotati. Questo ciò che ha dichiarato ieri mattina il sindaco del capoluogo, Damiano Coletta, in occasione della presentazione del nuovo segretario generale del Comune. Abbiamo avuto un confronto con il Prefetto e la Protezione Civile già nelle prime ore della mattina (di ieri, ndr.) - ha dichiarato il sindaco Damiano Coletta - e abbiamo verificato le disponibilità per aiutare i Comuni colpiti dalla tragedia. La Protezione Civile metterà a disposizione, se necessario, 5 tende più diverse unità doccia e unità bagno. Poi l'appello alla città: Vorrei dire ai cittadini che a breve sarà fornito un indirizzo su come attivarsi, ed è consigliabile evitare le iniziative individuali, perché così facendo si rischia di essere più un peso che un aiuto. Insomma, la città è pronta ad offrire aiuto se sarà necessario, e intanto lancia anche l'allarme per far sì che i cittadini non si mobilitino autonomamente così da congestionare i soccorsi già in atto, coordinati dalle Prefetture e dal Governo. Intanto, presso il centro operativo intercomunale della Protezione Civile, in Corso Matteotti 242 (ex tabacchificio), è stato allestito un punto di raccolta di indumenti, coperte e generi alimentari in scatola (o di altro tipo ma sempre non deperibili), che sarà aperto al pubblico dalle 10 alle 18. Coletta: No alle iniziative autonome, sarebbero dannose e non di sostegno Il sindaco Damiano Coletta -tit_org-

Vertice in Prefettura Poi il via alla macchina di supporto

[Redazione]

La macchina di sostegno ai soccorsi si è messa in moto ieri mattina molto presto con una riunione di coordinamento convocata dal Prefetto, Pierluigi Faloni. Un incontro necessario per pianificare gli interventi, primo fra tutti l'invio di una squadra dei Vigili del Fuoco nella provincia di Rieti. Il Prefetto ha preso altresì contatti con la Prefettura di Rieti dando la massima disponibilità per ogni esigenza. Dalle 11 di ieri mattina è stata attivata presso la Prefettura un'unità di crisi che può essere contattata al numero 0773658438 dalle 8 alle 20 e al numero 6581 dopo le 20. Il Comune di Latina, attraverso la struttura di protezione civile ha individuato presso l'area dell'ex tabacchificio in corso Matteotti (dalle 10 alle 18) un centro per la raccolta di generi di prima necessità (vestiario, alimenti a lunga conservazione...) da inviare sul posto. La Asl di Latina garantisce da ieri un servizio di raccolta straordinaria di sangue presso i centri trasfusionali degli ospedali di Latina e Formia (numeri per info 07736551 e 07717791). Anche le sezioni locali dell'Avis si sono mobilitate. Oggi la raccolta straordinaria a Sperlonga, sabato a Pontinia e Fondi e domenica a San Felice Circeo, sempre dalle 7 alle 10 e 30. Primi interventi anche dalle associazioni di protezione civile locali: l'associazione nazionale carabinieri di Sabaudia ha messo a disposizione una squadra e un mezzo per raggiungere i luoghi del terremoto; inoltre il presidente Cestra ha scritto al commissario prefettizio Antonio Quarto mettendo a disposizione la base operativa della prima squadra aerea, localizzata presso l'aviosuperficie Santa Maria De Mattias: qui saranno raccolti generi di prima necessità da portare in uno dei paesi colpiti in base alle necessità. Sempre l'Anc ad Aprilia ha messo a disposizione 30 uomini pronti a partire, quando il centro di coordinamento regionale lo riterrà opportuno. Nelle zone terremotate, invece, sono già operativi uomini e mezzi del Corpo forestale dello Stato oltre alla colonna sisma dei vigili del fuoco partiti alle 5.30 e ai sanitari della Croce Azzurra di Sabaudia. Sono nella zona di Amatrice da ieri pomeriggio i volontari della protezione civile Alfa di Aprilia, giunta in zona con sei uomini, mentre un'altra squadra è pronta. E sempre da Aprilia è partita anche una squadra della Cb Rondine. Dall'area di Roma sud sono state predisposte squadre dell'associazione "Nettuno" e "Airone" di Ardea. L'Avis di Latina, invece, ha dato vita alla campagna "Avis apre un ponte per le donazioni": si potrà donare sangue da oggi al 29 agosto, dalle 7.30 alle 10.30, nella sede del capoluogo. Il 18 settembre, invece, in tutte le Chiese d'Italia sarà effettuata una colletta straordinaria per le popolazioni terremotate. Mobiliata la rete di protezione civile, raccolta di sangue da Avis e Asi A destra il Centro operativo intercomunale sede della Protezione Civile di Latina, punto di riferimento per la raccolta di beni e alimenti - tit_org-

Il mondo dei social sconvolto: Il paese non c'è più

[Redazione]

Il mondo dei social sconvolto: Il paese non' è più Erano le 3.36 di ieri quando la prima scossa di terremoto ha fatto tremare l'intero Centro Italia, radendo al suolo i paesi di Amatrice e Accumoli. Ma l'imponente colpo è stato percepito anche qui, nella provincia di Latina, tanto da far tremare palazzi e svegliare i cittadini. E una volta in piedi, quando era ancora troppo presto perché i mezzi di informazione potessero aver recepito e diffuso la notizia, l'intera città ha eseguito l'accesso al proprio profilo Facebook per dare la propria testimonianza. Che scossa dice qualcuno, mentre altri chiedono: Avete sentito il terremoto?. L'intero mondo dei social è apparso spaesato, tanto che qualcuno ha anche accennato una battuta sul fenomeno, poiché ancora non conscio della gravità della situazione e probabilmente pensando si trattasse di una scossa debole nelle vicinanze. E chi poteva immaginare che invece a centinaia di chilometri di distanza, interi centri abitati cadevano a pezzi. Qualcun altro invece si è immediatamente recato sui siti web dedicati alle rilevazioni sismiche e una volta letto quel 6.0 ha immediatamente lanciato la notizia che, in pochi minuti è rimbalzata su tutti i gruppi. A seguire le prime notizie ufficiali dei siti di informazione e, pochi minuti più tardi, le prime dirette. Tutti incollati alla tv e al pc o allo smartphone, dove tra stupore e angoscia hanno trasformato la piattaforma web in un vero e proprio dibattito fatto anche di proposte e iniziative per partecipare ai soccorsi o, più semplicemente, per condividere in tempo reale le notizie più aggiornate. E la maggior parte degli utenti, attraverso un social network, la scorsa notte si sono uniti in un unico grande abbraccio per condividere il dolore per il tragico evento. La scossa percepita dai cittadini di Latina Le testimonianze sul web -tit_org- Il mondo dei social sconvolto: Il paese non è più

Solidarie tà senza confini

Dettagli Scattata subito la raccolta di viveri, vestiario, prodotti per l'igiene. In campo le principali associazioni. Questa mattina partiranno furgoni con frutta e verdura dal Mof di Fondi

[Redazione]

Solidarietà senza confini Dettagli Scattata subito la raccolta di viveri, vestiario, prodotti per l'igiene. In campo le principali associazioni. Questa mattina partiranno furgoni con frutta e verdura dal Mof di Fondi La solidarietà è scattata praticamente in contemporanea con la notizia del terremoto con un tarn tarn inarrestabile. Le maggiori associazioni di categoria, i partiti, in primis, come il Pd, Casapound, la Caritas e tantissime parrocchie hanno avviato la raccolta di viveri, insieme a Comuni e Pro Loco. Intorno alle 14 di ieri la Coldiretti Lazio ha scaricato i primi aiuti alimentari raccolti a Rieti mentre i coltivatori di Latina hanno avviato un'altra raccolta per gli approvvigionamenti di oggi. Due auto cariche di polli, fettine di carne, hamburger sottovuoto, pesche, pomodori, mele, pane, pizza, biscotti. I beni sono stati presi in consegna dagli uomini della Protezione Civile e da don Fabio, parroco di un paesino del circondario che partecipa, da volontario, alle operazioni di soccorso. Sempre questa mattina da Fondi partiranno due tir carichi di ortaggi, frutta e verdure. Anche l'agricoltura reatina ha subito danni ingenti: distrutte decine di stalle, tantissime quelle scoperciate dalla violenza del sisma. Il raccolto del latte di oggi è andato completamente perso sia per l'impraticabilità delle strade, che per la mancanza di energia elettrica. Analoga iniziativa è stata avviata dalla confederazione Cia di Toscana e Lazio mentre la Confcommercio latina ha invitato tutti gli associati e i cittadini a contribuire agli aiuti con versamenti in favore di Confcommercio Imprese Italia di Rieti (causale terremoto Amatrice Accumuli). Per tutto il pomeriggio di ieri una lunga fila di cittadini volontariamente ha consegnato al centro di raccolta della protezione civile allestito nell'ex tabacchificio di corso Matteotti prodotti di prima necessità, soprattutto generi alimentari che già questa mattina potranno essere inviati sui luoghi del terremoto. La Prefettura di Latina e la Protezione civile, tramite le associazioni aderenti, invitano tutti ad evitare di partire autonomamente per Amatrice ma sarà la rete organizzata a raccogliere viveri e prodotti utili agli sfollati per poi consegnarli. Entro questa sera alle 20 è possibile consegnare sia alimenti (a lunga conservazione) che prodotti per l'igiene presso la sede dell'associazione. Mobilitazione anche nel resto della provincia, con numerose iniziative da parte di associazioni e privati nate spontaneamente. A San Felice Circeo, ad esempio, l'associazione "Peter Pan" ha già acquistato dei beni di prima necessità che oggi saranno consegnati all'associazione culturale "Maria Stella", attivatasi insieme all'Anc Sabaudia 147. Anche l'associazione "Circeo Futura" si è mossa in tal senso. Il gruppo di volontariato Anc di Terracina, invece, ha attivato la raccolta presso la propria sede operativa (Appia, km 99+600), invitando chi può a donare ovviamente generi di prima necessità, ossia biancheria, vestiti comodi, sapone monouso, dentifricio, asciugamani, cibi in scatola, torce con batteria e altro. Dalla Coldiretti a Casapound, ai Comuni: tutti i punti in cui è possibile offrire collaborazione La fila davanti all'ex tabacchificio Ber contribuire al cordone degli aiuti I soccorritori durante le ricerche dei superstiti (Fotoservizio FotoClu) -tit_org-

I sopralluoghi di Renzi e Zingaretti

Regione e Governo uniti per far fronte alla nuova emergenza

[Redazione]

I sopralluoghi di Renzi e Zingaretti. Era appena giunto sul luogo del disastro il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti quando ha risposto alle prime domande dei giornalisti: La situazione è drammatica - ha detto -. Il centro di Amatrice non esiste più, è crollato tutto. Al momento ci sono sei morti estratti dalle macerie, ma si sta scavando e il numero è provvisorio. Ci sono decine di operatori della Protezione civile, dell'esercito, volontari che scavano nelle macerie. Ci sono decine di ambulanze ed elicotteri che stanno operando. Si stanno allestendo due tendopoli per questa notte, ma la situazione è in evoluzione. Siamo in costante contatto con i soccorritori, sono comuni di montagna anche difficili da raggiungere. Ed in serata, dopo il confronto con i vertici sul posto, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha tracciato un bilancio, ancora provvisorio della tragedia: Nelle aree colpite dal terremoto della scorsa notte ci sono almeno 120 vite spezzate in questo momento. Ci sono anche 368 feriti e malati portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze da questa mattina. Gli sfollati sono oltre 1.500 ma anche questo numero è sicuramente da aggiornare. Per tutta la giornata di ieri e quella in corso, gli appelli di tutti sono a non intasare le strade, Salvia in primis, e a recarsi a donare sangue perché bisogna far fronte alla carenza di sacche. à ' -tit_org-

Il nostro paese = Centro Italia devastato

[Carlo Lania]

Alle 3.36 forte scossa di terremoto ad Accumoli. in provincia di Rieti nel Lazio. Rasi al suolo Amatrice, Pescara del Tronto, devasto decine di altri paesi del centro Italia spopolati d'inverno pieni di turisti d'estate. Almeno 124 le vittime, oltre 270 i feriti mentre si scava nelle macerie e gli sfollati sono migliaia. A sette anni dalla distruzione dell'Aquila il paese si scopre più fragile e indifeso. Crollati edifici pubblici, scuole, ospedali. E per la sicurezza antisismica spendiamo appena l'1% di quanto servirebbe. 27 120 morti e interi centri abitati distratti. Un sisma di magnitudo 6.0 con epicentro nel reatino colpisce nella notte Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria. Tra le macerie anche bambini. Il sindaco di Amatrice: Il paese non esiste più Centro Italia devastato INVIATO AD AMATRICE (RIETI) L'ospedale l'hanno sgomberato durante la notte. Inagibile, dice l'infermiere indicando le lunghe crepe che deturpano i muri esterni della struttura. I quindici pazienti che vi erano ricoverati, per lo più anziani del posto, li hanno sistemati nel parcheggio adiacente e adesso aspettano - assistiti da medici e infermieri - avvolti nelle coperte, qualcuno con la cannella dell'ossigeno al naso. Sempre qui arrivano anche i feriti. Finora ce ne hanno portati una cinquantina, spiega il medico responsabile del pronto soccorso, Gabriele Antonacci. Alle sette del mattino il parcheggio è un via vai continuo di ambulanze e di barelle. Signora sente le gambe? Mi risponde: sente le gambe?, chiede con insistenza un infermiere a una donna coperta da un telo termico. I casi più gravi li trasferiamo all'ospedale di Rieti - prosegue Antonacci -, gli altri riusciamo ancora a gestirli qui. Amatrice è un paese che non c'è più. Il terremoto ha colpito questo centro del reatino famoso in tutto il mondo per il suo sugo alle 3.36 della notte, solo quattro minuti più tardi rispetto a quanto accadde sette anni fa, quando un altro sisma distrusse l'Aquila e i paesi che la circondavano. Non è l'unica analogia. Quasi lo stesso orario e quasi la stessa intensità mortale della scossa, che la scorsa notte ha fatto registrare ai sismografi una magnitudo 6.0 con epicentro nella vicina Accumoli, facendo sentire i suoi effetti devastanti anche in Abruzzo, Marche e Umbria. E come all'Aquila, anche in questa zona del reatino, circondata dal parco del Gran Sasso e dai monti della I, il sisma non ha avuto clemenza. I primi segni del suo passaggio li vedi percorrendo la strada in salita che introduce ad Amatrice. La corsia di sinistra è in parte franata costringendo i di soccorso ad arrancare sul lato opposto. Ma è solo quando, girata l'ultima curva, arrivi nel corso del paese, che ti rendi conto di quanto la natura sia stata malvagia. Quella che fino a poche ore prima doveva essere una delle strade principali del paese adesso è solo un cumulo di macerie e polvere. Il paragone più naturale che ti viene alla mente è anche il più scontato: la strada sembra essere stata bombardata. E come quella anche la parallela e tutte le altre che si inerpicano su fino al municipio mezzo diroccato che si trova di fronte alla piazza in cui c'era il duomo di San Giovanni e ora è solo un buco vuoto che fa paura. Incamminarsi lungo queste strade è come percorrere una Via Crucis senza fine. A sinistra di via Porta Castello c'è quello che rimane dell'Istituto padre Giovanni Minozzi gestito dalle Ancelle del Sacro Cuore. L'altra notte c'erano sei suore ad assistere otto anziane venute a trascorrere qui gli ultimi giorni di agosto. Suor Maria e suor Giuseppina ce l'hanno fatta e adesso sono ricoverate in ospedale a Rieti, ma suor Cecilia, la vicaria generale, suor Agata e suor Anna sono ancora sotto le macerie insieme a quattro delle otto anziane ospiti. Le loro stanze erano al piano terra e sopra c'erano le stanze delle altre donne. Quando è crollato tutto queste ultime devono essere finite sopra le prime, spiega suor Mariana, l'ultima che si è salvata. Sono viva perché i muri della mia stanza non sono caduti, racconta. Quando ho capito che c'era il terremoto mi sono nascosta sotto il letto e poi una persona è venuta a salvarmi. Abbiamo sentito suor Maria e suor Giuseppina che gridavano aiuto. Siamo tornati indietro e quell'uomo ha salvato anche loro. Si scava tra le macerie alla disperata ricerca di chi può essere ancora vivo. Chi è sopravvissuto prova a disegnare con le parole planimetrie di case che non esistono più nella speranza di aiutare i vigili del fuoco, i poliziotti, i soldati, chiunque a recuperare un fratello, una moglie o un figlio. Il c'era la stanza da letto di mio fratello Federico e di sua moglie Giuliana, sono ancora là sotto. Al piano di sopra invece c'era Iolanda, prova a spiegare un

uomo indicando punti nel vuoto. L-a prova del lerrore che deve aver preso tutti gli abitanti al momento della prima scossa è appesa a quello che resta del balcone di una casa. Annodate una all'altra, tre lenzuola pendono giù senza però arrivare a toccare terra, segno di chi vi abitava ha cercato di sfuggire alla morte con la più classica delle evasioni. Un letto di legno, di quelli con il cassettone sotto al posto dei piedi, resiste invece nell'ultimo triangolo di pavimento ancora integro di un'altra abitazione, le lenzuola rosa fanno pensare che forse ci dormiva una bambina. Voi siete qui, dice invece un cartello turistico ancora appeso a un muro. La freccia indica un groviglio di fili elettrici calcinacci, povere e un termosifone. Ogni tanto qualcuno dei soccorritori, pensando di aver sentito una voce o un rumore provenire da sotto le macerie, lancia un urlo: Fermi, fate silenzio. Allora tutti si bloccano. Gli altri soccorritori, chi passa, i giornalisti, persino chi piange tralascia il fiato. Un secondo, due, tre, quattro. A volte l'attesa si traduce in gioia. E' successo, e allora si battono le mani e si sorride. Altre volte no. In questo caso chi aveva gridato Fermi dice solo Vai, e tutto riprende come prima. Negli ultimi trent'anni questo paese ha vissuto altri terremoti e ce l'ha sempre fatta. Questa mattina, però, quando ho visto che anche la porta storica era crollata, ho capito che la situazione era drammatica, dice Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice. Alle quattro del mattino era stato lui ad anticipare quello che gli altri avrebbero scoperto poco dopo: Amatrice non esiste più, aveva detto disperato ai primi cronisti che lo contattavano. Tra le situazioni più drammatiche c'è anche quella che riguarda l'Hotel Roma, celebre per essere uno dei posti migliori dove mangiare l'amatriciana. Tra le sue macerie ci sarebbero almeno due vittime, ma secondo alcune testimonianze sarebbero stati almeno 70 gli ospiti presenti la scorsa notte. Le salme di chi non ce l'ha fatta sono allineate in due scuole, una a nord e una a sud del paese tagliato in due dal sisma. Si aspetta l'arrivo del pubblico ministero per procedere all'identificazione. Il bilancio è pesantissimo: sono 120 La gente ha cercato di salvarsi calandosi dalla finestra annodando le lenzuola. L'Hotel Roma ospitava fino a 70 turisti le vittime del sisma e molte di queste, tra cui anche un bambino di 11 anni, hanno perso la vita ad Amatrice. Più di mille, invece, gli sfollati. Ieri pomeriggio la Protezione civile ha montato due tendopoli mentre altre persone rimaste senza casa hanno trovato alloggio nel palazzetto sportivo situato davanti al container del Comune trasformato nel quartier generale dei soccorritori. Carlo Lanà Siena. - e... ""CB --..... Città di...?... è à,,. - '...e. Assisf. /' SBS '-.. -;. ' - 0!' ': '24 A O é w; 03 % 6 - Lac 42.71 Lony 13 22 - PKtforHt: 4 iw CHtano -à: " San éTe &.B (ç e ' %, ' ÷ ñ ' la ' Pesca% Chiet.1Éâ;^Sentî%;^ ittarin

La notte dei sopravvissuti, mentre la terra trema ancora

[Mario Di Vito]

MARCHE Interi borghi cancellati in pochi secondi, chi si è salvato ha solo una coperta Mario DI Vito_____ ARCUATA DELTRONTO(AP) Nel buio quelli che scavano a mani nude tra le macerie sono poco più che sagome. Gli uomini della protezione civile invitano al silenzio, per quanto possibile: Dobbiamo sentire se c'è qualcuno là sotto. Dal basso salgono le urla di chi è rimasto intrappolato. Arquata del Tronto, nemmeno duemila anime ai piedi del monte Vettore: alle 3 e 36 di ieri notte la terra ha tremato fortissimo e il borgo di pietra si è sgretolato, è venuto giù e ha travolto i suoi abitanti. La polvere ha reso l'aria torbida, si è posata sulle macchine e sulle persone (fino a renderle quasi irriconoscibili. Quelli che chiamano aiuto e non si trovano, quelli che spuntano da sotto le macerie, quelli che cercano disperati un figlio, un padre, una madre, un fratello, un amico e non lo trovano. E non sanno nemmeno dove cercarli davvero. A fine giornata i morti da queste parti saranno almeno venti, mentre il numero dei dispersi è incalcolabile, con speranze sempre più tenui di trovare qualcuno in vita tra le case abbattute. La polizia ferma il traffico sulla Salaria, per le strade i sopravvissuti camminano senza meta o stanno seduti a piangere e fissare il vuoto, tutti con una coperta sulle spalle ad aspettare il sorgere del sole per trovare un po' di calore dopo il freddo pungente della notte in cui tutto è crollato. Un cumulo di calcinacci La frazione di Pescara del Tronto semplicemente non esiste più: un cumulo di calcinacci, case svenirate, travi che sono rimaste in piedi come scheletri nel nulla. Cento abitanti censiti e, ad oggi, zero case rimaste. Ancora più in alto, verso le strade e i sentieri che conducono sulle vette degli Appennini, Borgo di Arquata, Piedilama e Pretare pure sono cadute a pezzi: il terremoto ha aperto squarci negli edifici, le strade sono state invase dai sassi, il panorama è una frana continua. A intervalli irregolari le scosse sono andate avanti per tutta la giornata di ieri in maniera più o meno intensa, e ogni volta è stata una frustata sui nervi: impossibile prevederne la forza e nei lunghissimi secondi di tremore i pugni si tengono stretti e si aspetta che tutto passi in fretta, anche se il tempo pare sempre sul punto di fermarsi. Il buio non aiuta: le strade sono impervie, strette e piene di curve, l'elettrica città è andata via con il terremoto e distinguere le forme è un'impresa difficilissima in queste condizioni. Con le prime luci del giorno i lavori vanno avanti a ritmo sempre più spedito, quasi febbrile; più passa il tempo e più è difficile trovare chi è ancora vivo. Scavare alla ricerca di chi ce l'ha fatta a scampare al terremoto: i numeri di ora in ora si sono fatti sempre più incerti, le previsioni cadono una dopo l'altra, malgrado la tanta prudenza con cui le autorità tirano fuori i numeri: dieci, quindici, venti morti, continuo aumento. Più i dispersi. E le linee telefoniche intasate da chi cercava informazioni sui propri cari, e i lunghi sospiri e le braccia allargate di chi non sa bene cosa dire per descrivere il disastro. Al lavoro si alternano i vigili del fuoco, la protezione civile, la polizia, i carabinieri e tanti volontari, tra cui venti richiedenti asilo nordafricani del Gus (Gruppo di Umana Solidarietà), direttamente da Monteprandone, paese di collina che si affaccia sull'Adriatico, quaranta chilometri abbondanti più a est. Ad Arquata dalle macerie viene tirato fuori il cadavere di una bambina di pochi mesi, i suoi genitori invece sono stati estratti vivi e portati all'ospedale. I feriti si contano a decine: codici gialli e codici rossi diretti a Rieti, ad Ascoli Piceno, a San Benedetto del Tronto e a Pescara per le cure del caso. Qualcuno si riprende, altri non sopravvivono. A Pescara del Tronto sono stati salvati due bambini di 4 e 7 anni: la nonna li aveva messi sotto al letto insieme a lei, che pure alla fine è stata riportata incolume verso la superficie. Il nonno non è tornato su, il suo corpo è rimasto tra i calcinacci. Come lui altre decine di persone: l'impatto del terremoto è stato devastante, non c'è stato neanche il tempo di provare a scappare. Centinaia gli sfollati. Nessuna casa è più agibile, neanche le poche che sono miracolosamente rimaste in piedi, e per primo il sindaco di L'Aquila Massimo Cialente - che nella notte si aggirava tra i luoghi del disastro come in preda ad un continuo déjà vu - ha offerto ospitalità nelle casette costruite per il terremoto abruzzese del 2009. A seguire hanno offerto la propria disponibilità a dare una mano anche altri sindaci da ogni parte d'Italia, mentre sui social network in tanti dalle province di Ascoli e Rieti hanno deciso di lasciare la porta di casa aperta a tutti.

L'ospedale collassato Intanto, più a nord, verso il fermano e il maceratese, la situazione è appena migliore, ma comunque drammatica: ad Amandola l'ospedale è collassato su se stesso e i pazienti sono stati evacuati, senza tuttavia che si siano registrate vittime, a Montefortino il santuario del lambro è stato danneggiato e il sindaco ha firmato in mattinata un'ordinanza di chiusura, a Gualdo i crolli sono stati ingenti, così come a Mogliano. Piccoli centri abitati che si sono svegliati di soprassalto nella notte, mentre ogni cosa intorno si agitava impazzita e non ha smesso finché non si è spaccata in mille pezzi. Il terremoto si è fatto sentire forte fino alla costa. Uomini, donne e bambini in piedi prima dell'alba, scesi strada più per esorcizzare la paura tutti insieme che per un qualche reale pericolo: code di macchine parcheggiate sul lungomare, nei piazzali, ai lati delle strade lontane dai palazzi. Si dorme sui sedili, qualcuno scende e cerca di razionalizzare l'accaduto: un terremoto è qualcosa che non si può fermare, quando arriva l'unica speranza è di essere abbastanza lontani dal suo epicentro. Ad Ascoli Piceno la botta ha colpito alcuni edifici, mentre nelle case i libri sono caduti dalle librerie, i quadri si sono staccati dai muri e i lampadari hanno dondolato parecchio. Verso la montagna, intanto, mentre la conta dei vivi continuava con la forza della disperazione, si sono fatti vedere prima la presidente della Camera Laura Boldrini, accompagnata dal governatore marchigiano Luca Ceriscioli, e poi il presidente del consiglio Matteo Renzi, che ha promesso di non lasciare sole le vittime del sisma. Perché il giorno dopo la tragedia può essere peggiore della tragedia stessa: chi è riuscito a salvare la pelle si ritrova da un giorno all'altro senza più niente e la propria vita precedente sepolta sotto tonnellate di pietra. I pochi superstiti che trovano la forza di parlare hanno quasi tutti la voce piatta di chi è sprofondato in un incubo senza fine e ancora prova a trovare una spiegazione che non c'è. Intorno la terra continua a tremare, ma nessuno sembra farci più caso. Rasa al suolo Pescara del Tronto. Il borgo di pietra di Arquata si è sgretolato. Tra i soccorritori anche squadra di richiedenti asilo - tit_org-

Sicurezza, si spende solo l' 1%

[Antonio Sciotto]

Per l'adeguamento antisismico nazionale investito dal 2009 soltanto 1 miliardo: ma il fabbisogno è di 100 miliardi. Le richieste di Legambiente e M5S. Il governo: Per le popolazioni colpite stanziamo subito 234 milioni. Sicurezza, si spende solo l' 1%. Antonio Sciotto. Anualmente l'Italia investe solo l' 1% del fabbisogno reale per la prevenzione antisismica: il dato è ufficiale, viene dalla Protezione civile. Si tratta di 965 milioni stanziati nel 2009 dopo il terremoto dell'Aquila, ripartiti fino al 2016: per adeguare tutte le costruzioni, pubbliche e private, e le opere infrastrutturali strategiche servirebbero dunque almeno 100 miliardi. Risorse necessarie non solo per tutelare le vite delle persone e il nostro patrimonio immobiliare e storico-artistico, ma che potrebbero esse stesse diventare volano per la tanto ricercata crescita (si pensi solo al recente vertice di Ventotene): si tradurrebbero in appalti e posti di lavoro nell'edilizia, amplierebbero le potenzialità del turismo. Potrebbero, magari, venire scorporate dal deficit: perché non chiedere questo a Bruxelles adesso che si rivendica flessibilità? Tra l'altro, proprio per il 2016, i fondi della legge 77 del 2009 sono molto più bassi di quelli previsti per gli anni passati: solo 44 milioni di euro a fronte dei 145 milioni per il 2011 e il 2015, e dei 195 milioni stanziati per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014. Il governo ha comunque annunciato che al consiglio dei ministri di questa sera stanzierà 234 milioni per le popolazioni colpite dal sisma di ieri. Mancano programmazione e regia. Le risorse - spiega Giorgio Zampetti, geologo di Legambiente - non solo sono assolutamente inadeguate, ma vengono anche programmate e spese male. O perlomeno non abbiamo un meccanismo di garanzia che ci permetta di stabilire delle priorità. Servono, secondo quanto dispone la legge, per adeguare le strutture pubbliche e private e per la "microzonazione" delle aree, quella mappatura che individua il differente rischio sismico in parti diverse di una stessa zona. Il problema è che non è mai stata istituita una cabina di regia nazionale che selezioni i progetti in base alla priorità, come ad esempio è avvenuto, al contrario, nel piano contro il dissesto idrogeologico di Italia sicura, dove è stata creata una unità di missione. Italia sicura è stato uno dei primi provvedimenti del governo Renzi, istituita per decreto nel maggio 2014 per la messa in sicurezza dei territori, riguardo alle frane e alluvioni, e delle scuole. Un pianogramma parte inattuato, con oltre la metà dei soldi annunciati rimasti nel limbo (e quelli già stanziati non ancora spesi), ma che perlomeno prevede spiega l'esperto di Legambiente - una programmazione e un monitoraggio costanti. Sulla prevenzione antisismica, al contrario, a parte la legge del 2009 di Berlusconi, non è più stato fatto nulla. L'ospedale di Amatrice dopo il sisma non è risultato più utilizzabile, e la scuola, restaurata nel 2012, è crollata - conclude Zampetti di Legambiente - Scorrendo i recenti interventi previsti nel Piano di adeguamento della Regione Lazio, Amatrice non è mai nominata. Possibile che non si riesca a creare a livello nazionale una struttura che selezioni i lavori prioritari per i comuni più a rischio? Più stanziamenti e informazioni ai cittadini chiedono i Cinquestelle. Patrizia Terzoni, deputata della Commissione Ambiente, spiega che un primo risultato si è ottenuto grazie all'approvazione di alcuni emendamenti alla legge delega di riforma della Protezione civile, già passata alla Camera e oggi al Senato. I piani comunali di emergenza verranno finalmente verificati dalla Protezione civile nazionale e collegati a quelli dei comuni limitrofi. I cittadini devono essere informati sullo stato degli edifici, su dove sono pareti e travi portanti: a Pescara del Tronto una nonna ha salvato i suoi due nipotini portandoli sotto il letto. In Perù le strutture sotto cui ripararsi sono indicate in tutti i bar e ristoranti. Anche la Rai dovrebbe, periodicamente, spiegare cosa fare prima, durante e dopo un evento sismico. Da Renzi solo spot e annunci. Quanto all'adeguamento delle strutture, Terzoni del M5S spiega che già l'ecobonus per le ristrutturazioni potrebbe essere usato in chiave antisismica, almeno per gli edifici privati, se solo i cittadini venissero bene informati. Mentre per le strutture pubbliche le risorse sono insufficienti, e innanzitutto manca una mappatura completa dei luoghi a rischio e che sarebbe urgente adeguare. Norcia è stata ristrutturata con piani antisismici dopo i terremoti del 1979 e del 1997, e le due ultime scosse di 5,4 non hanno fatto danni. Basterebbe pianificare bene. Se questo è lo stato dell'arte della prevenzione antisismica

- forse non all'anno zero, ma sicuramente ferma al 1% - non se la passa troppo bene neanche il presunto fiore all'occhiello del governo Renzi, ovvero Italia sicura. Secondo la deputata Cinquestelle Federica Daga, collega in Commissione Ambiente di Terzoni, gli 1,3 miliardi di euro annunciati da Renzi sono perlopiù spot e propaganda. Una parte di questi soldi, come ci ha spiegato la stessa Daga, sono stati effettivamente stanziati - circa 650 milioni di euro, più 100 aggiunti successivamente per rafforzare la progettazione ma i cantieri che dovrebbero metterli a frutto sarebbero quasi tutti in alto mare. Si parlava di 33 cantieri "immediatamente cantierabili" - spiega Daga - ma ad esempio uno di questi che vale da solo 56 milioni, è stato bloccato: si trova vicino Pescara, e Terna vi ha posto quattro piloni per costruire un elettrodotto; essendo un terreno a rischio esondazione adesso si deve rifare tutto il progetto da capo. Gli altri 700 milioni annunciati dal governo per il momento non stanno da nessuna parte, mentre tanti tenitori e molte scuole in tutta Italia - si ricordi il terribile terremoto di San Giuliano di Puglia del 2002 - aspettano gli interventi. D'altronde, per i lavori necessari contro il dissesto idrogeologico ciascuna regione ha avanzato le sue richieste: sono contenute nel registro Rendis depositato presso l'Ispra. Fabbisogno: oltre 20 miliardi di euro. -tit_org- Sicurezza, si spende solo 1%

PREVENZIONE PREVENZIONE

La grande opera che salva e che serve davvero = La grande opera che serve davvero

ROSSELLA MURONI

[Rossella Muroi]

PAGINA 5 La grande opera che salva e che serve davvero ROSSELLA MURONI PREVENZIONE La grande opera che serve davvero Rossella Muroi Colpiti al cuore. Il terremoto che ha drammaticamente devastato il centro Italia ha colpito tutti noi e l'unica reazione possibile ora, a caldo, è quella di mobilitarci per aiutare in ogni modo le comunità coinvolte. E in questo siamo bravissimi noi italiani: gli ospedali sono stati presi d'assalto dai donatori di sangue, la Protezione Civile ha già organizzato squadre di volontari da ogni regione, raccolte fondi e di beni di prima necessità sono state attivate sul web e da tanti media nazionali e locali. Le popolazioni colpite non devono essere abbandonate ma generosità e solidarietà non mancano, per fortuna. Forse manca la memoria però, o la lungimiranza. Gli stessi paesi disuetti dal terremoto di ieri notte avevano subito la stessa catastrofe nel 1639 e in modo meno grave nel 1703. Il centro Italia è notoriamente a forte rischio sismico eppure si è costruito ugualmente, nelle stesse zone, come nulla fosse, tenendo in pochissimo conto la fragilità del territorio. Perché i terremoti non si possono prevedere ed è per questo che è necessario trovare modalità di convivenza idonee. La vera opera di cui il nostro Paese ha assolutamente bisogno per fronteggiare il rischio sismico passa da una valutazione seria della condizione del nostro patrimonio edilizio. Più che pretendere dalla comunità scientifica un ruolo da indovini per prevedere l'impossibile, definendo quando e dove arriverà una forte scossa di terremoto, è più urgente e sensato avviare le necessarie verifiche della tenuta statica degli edifici, a partire dalle strutture pubbliche sensibili come gli ospedali e le scuole. Per far questo servono innanzitutto risorse economiche adeguate. Attualmente il Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico previsto dall'articolo 11 della legge 77 del 2009, approvata dopo il terremoto dell'Aquila, ha destinato 965 milioni di euro in 7 anni (dal 2010 al 2016 compreso), meno dell'1% del fabbisogno totale che servirebbe per un serio e completo intervento di adeguamento a livello nazionale. Per utilizzarle bene, e soprattutto in modo efficace, serve però anche una cabina di regia nazionale dotata di strumenti di controllo adeguati che valuti i progetti, stabilisca le priorità, a partire dalle aree a maggior rischio, e obblighi Regioni e Comuni a rispettarle. Pensare di evacuare preventivamente territori e intere città è ipocrita: il vero problema sono gli edifici fragili e mal costruiti. L'attività di prevenzione deve prevedere quindi un approccio complessivo, che sappia tenere insieme le politiche urbanistiche, una diversa pianificazione dell'uso del suolo, una crescente attenzione alla conoscenza delle zone a rischio, la realizzazione di interventi pianificati, l'organizzazione dei sistemi locali di protezione civile e la crescita di consapevolezza da parte dei cittadini. Questi ultimi aspetti sono particolarmente importanti. Le mappe aggiornate del rischio restituiscono un'ampia porzione del Paese, prevalentemente concentrata lungo la fascia appenninica in classe di rischio elevata o molto elevata, con centinaia di piccoli comuni, ma anche città, che devono essere pronti a gestire l'emergenza. Una cultura del rischio, esercitazioni, l'adozione di comportamenti adeguati da parte dei cittadini, campagne di formazione e informazione diventano allora strumenti fondamentali per salvare vite umane, così come la messa in sicurezza del territorio e degli edifici a rischio. Il tema della fragilità del territorio della nostra Penisola deve diventare centrale nella riflessione comune a tutti i livelli di governo del territorio. Abbiamo un sistema di Protezione Civile tra i più avanzati ed efficaci ma molti comuni non hanno mai attivato i sistemi di monitoraggio e allerta o recepito il sistema di allertamento regionale con le attività di informazione alla popolazione e le esercitazioni. Occorre investire concretamente in una vasta opera di prevenzione che preveda una campagna di informazione capillare, che consenta ai cittadini di poter mettere in pratica i comportamenti più idonei nell'emergenza, e non si può più prescindere da un intervento legislativo che preveda l'estensione dell'ecobonus anche in funzione antisismica per la riqualificazione delle abitazioni private e degli edifici pubblici. Oggi l'Italia è di nuovo colpita al cuore ma il nostro punto più debole è la memoria che ci impedisce di capire quanto la messa in

sicurezza del territorio sia la vera e prima opera pubblica alla quale gli italiani avrebbero diritto. Dovremmo chiederla a gran voce. Anche a nome di coloro che non ci sono più. 'Presidente itazionale Legambiente -tit_org- La grande opera che salva e che serve davvero - La grande opera che serve davvero

Sotto le macerie = Le nostre macerie

[Norma Rangeri]

SOTTO LE MACERIE Norma Rangeri Le parole di cordoglio - l'Italia piange, il cuore grande dei volontari, con il cuore in mano voglio dire che non lasceremo da solo nessuno - pronunciate dal presidente del consiglio ieri mattina in televisione a poche dalla tragedia, avrebbero dovuto suscitare condivisione se non le avessimo già sentite ripetere troppe volte per non provare, invece, insofferenza, rabbia, indignazione. Forse perché non c'è altro evento più del terremoto capace di mettere a nudo lo sgooverno del nostro paese, l'incapacità delle classi dirigenti di mettere in campo l'unica grande opera necessaria alla salvaguardia di un territorio nazionale abbandonato all'incuna, alla speculazione, alle ruberie (come i processi del post-terremoto dell'Aquila hanno purtroppo mostrato a tutti noi). Nessun paese industriale, con un elevatissimo rischio sismico come il nostro, viene polverizzato ogni volta che la terra trema. Le cifre imbarazzanti stanziare un anno dopo l'altro per la sicurezza ambientale nelle leggi finanziarie danno la misura dell'inconsistenza delle politiche di inter vento. Dal 2009 a oggi è stato messo in bilancio, ma solo perché in quel momento eravamo stati colpiti dallo spappolamento dell'Aquila, meno dell'1 per cento del fabbisogno necessario alla prevenzione. E' la cifra di un fallimento storico, morale, politico. Chiunque capisce che prima di abbassare le tasse alle imprese, prima di distribuire 10 miliardi divisi per 80 euro, bisognerebbe investire per costruire l'unica grande impresa che i vivi reclamano anche a nome dei morti. **CONTINUA PAGINA 5** Le nostre macerie Norma Rangeri Chi ci amministra ha costantemente lavorato alla dissipazione delle nostre risorse comuni. Il paese è allo stremo ma nessuno, nemmeno questo governo, cambia direzione. Con investimenti tecnologici, ripopolamento delle terre interne, salvaguardia del patrimonio culturale, paesistico. E Gnalmente lavoro per gli italiani, per gli immigrati. Finalmente progetti ambiziosi per uno sviluppo economico di qualità legalo ai lerritori e al le loro istituzioni. Non ci sono soldi? E quanti ne spendiamo per il rattoppo delle voragini materiali e morali? Purtroppo oltre a temere e piangere ogni volta le vittime della mancata prevenzione (andiamo verso l'autunno, pioverà, saremo esposti al pericolo di frane e alluvioni), dobbiamo aver paura anche della ricostruzione. Nelle pagine dedicate al terremoto pubblichiamo un pro-memoria dei cittadini dell'Aquila che riassume come meglio non si potrebbe i danni, i pericoli aggiunti con gli interventi edilizi posl-terremolo. Perché accanto al simbolo della tragedia di sette anni fa, il monumentale palazzo della Prefettura del capoluogo abruzzese, oggi abbiamo l'ospe dale di Amatrice colpito perché nemmeno questo edificio era costruito con crileri antisismici. E nessuno dimentica le macerie della scuola di San Giuliano di Puglia con i suoi piccoli rimasti sepolti, come i bambini morti ieri sull'Appennino. Il numero delle vittime sale ogni ora, persone uccise dall'incuria di chi aveva il dovere di provvedere e non lo ha fatto, nemmeno per salvaguardare scuole, ospedali, edifici pubblici. Rivedremo le tendopoli, assisteremo allo sradicamento degli abitanti, alla desolazione dell new-town. Speriamo almeno di non dover riascoltare le risale fameliche di chi ora aspetta l'appalto. -tit_org- Sotto le macerie - Le nostre macerie

SISMOLOGO Anche i centri antichi potrebbero essere adeguati al rischio

Intervista a Romano Camassi - Dove si fa la prevenzione scosse così non uccidono

[Redazione]

IL SISMOLOGO Anche i centri antichi potrebbero essere adeguati al rischio Dove si fa la prevenzione scosse così non uccidono ROMA Ieri sera l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha informato che la situazione sismica continua ad essere di forte attività, con molte repliche che si susseguono nelle aree della scossa delle 3.36 di ieri. È possibile che nei prossimi giorni ci sia ancora un numero elevato di scosse, aggiungono dall'Istituto di via di Vigna Murata a Roma, dove nel pomeriggio c'è stata una conferenza stampa. Ma non chiedete a un geologo di fare previsioni sui terremoti. Romano Camassi, sismologo dell'Ingv, gli ultimi due grandi terremoti prima di questo hanno avuto epicentri immediatamente a nord (Foligno '97) e a sud (L'Aquila 2009) di Accumoli e Amatrice. Non bastava una cartina dell'Appennino centrale per prevedere questa scossa? Che sia un'area ad alto rischio lo sappiamo dalle carte della pericolosità: siamo in piena zona uno. Detto questo, i terremoti precedenti non sono così significativi in termini di prevedibilità. Riguardavano settori diversi della catena appenninica. Di faglie attive in quel settore ce ne sono tante. In questo caso, poi, diversamente da quanto accaduto all'Aquila, l'evento principale non è stato preceduto da nulla. È stato l'inizio di una sequenza, che ancora continua. Proprio nulla? Le mappe che l'Ingv pubblica sul sito evidenziano proprio la centinaia di piccole scosse negli ultimi mesi. È un fenomeno quasi costante in quella zona dell'Appennino, piccole scosse che sono registrate solo dalle apparecchiature. Se però lei allarga l'osservazione agli ultimi due, cinque anni vedrà che non c'è una concentrazione superiore al resto della Zona 1. Secondo l'Ingv è stata una scossa meno potente di quella dell'Aquila, malgrado sia stata anche questa del 6 grado Richter. Ed è stata superficiale, ma è stata avvertita da Napoli al Veneto. Come lo spiega? In attesa di dati più completi, immaginiamo che sia stato un terremoto meno forte di quello dell'Aquila in termini di energia, misurato in magnitudo momento: 6.0 oggi e 6.3 allora. È una misura che la sismologia considera più rappresentativa perché calcolata sull'intero sismogramma e non solo sull'ampiezza massima. Quanto alla profondità, anche questa stima presenta numerose incertezze persino superiori a quelle sull'energia. Penso che alla fine scopriremo che è stato più profondo dei 4 Km stimati inizialmente. I comuni più colpiti sono in Zona 1, come dice lei. Averli segnalati ad alta pericolosità non è servito a niente? Per legge in Zona 1 ogni nuovo edificio va costruito in maniera che sia resistente ai terremoti. E ogni volta che si interviene su un edificio già esistente bisogna che sia adeguato al rischio sismico. È obbligatorio. Ma serve il tempo necessario e servirebbero molte più risorse. I paesi sull'Appennino sono tutti centri storici, è realistico pensare che possano essere adeguati al rischio? Nel giro di qualche decennio si potrebbe fare. Un lavoro progressivo sull'adeguamento e miglioramento sismico è la vera prevenzione. Molto più che insegnare alle persone dove scappare o come proteggersi in caso di scossa. È vero che le vecchie case in pietra e malta reggono meglio del cemento armato? Per metterle in sicurezza bisognerebbe stravolgerle? Tendenzialmente non è vero. Hanno bisogno di interventi. Esistono tecniche anti sismiche non troppo costose che rispettano il patrimonio storico. Si può fare, altri paesi lo fanno. Non parlo solo di Usa e Giappone, anche in Cile un terremoto come questo non fa danni sul piano strutturale. E non fa vittime. C'è bisogno però che il nostro paese dedichi più tempo e più risorse agli interventi di prevenzione. Direi almeno un centinaio di volte superiori a quelle attualmente investite. a. fab. -tit_org-

Il sisma italiano sui siti internazionali**COME IN GUERRA***[Redazione]*

COME IN GUERRA Il sisma italiano sui siti internazionali L'ennesimo terremoto italiano è nell'apertura di tutti i principali siti d'informazione internazionali. La Bbc titola Terremoto in Italia, almeno 120 morti. Sullo stesso tenore il New York Times, con una foto che mostra una strada di Amatrice prima e dopo il sisma: Terremoto scuote l'Italia provocando dozzine di vittime; nella corrispondenza di Elisabetta Povoledo un sopravvissuto afferma che è stato come risvegliarsi in un paese in guerra. Identico concetto espresso nel titolo del reportage di Libération: Sisma in Italia: "È come aver subito un bombardamento aereo". Almeno 120 morti per un terremoto di magnitudo 6 nel centro Italia, dice El Pais. Italiani sotto shock dopo devastante terremoto è il titolo del Guardian. -tit_org-

Lettere - L`Arci per i terremotati

[Posta Dai Lettori]

L'Arci per i terremotati Ancora una volta un terremoto dalle terribili conseguenze ha provocato devastazione, feriti e morti tra gli abitanti di alcuni paesi del centro Italia. A queste popolazioni va tutta la nostra solidarietà, insieme al cordoglio per le vittime, tra cui purtroppo tanti bambini. Ai tanti volontari che in queste ore si sono attivati, compresi quelli della nostra associazione, va il nostro sostegno e ringraziamento. L'Arci invita i propri soci e le proprie socie, le proprie basi associative presenti in tutto il territorio nazionale, ad attivare una raccolta di donazioni e fondi, anche cogliendo l'occasione delle tante manifestazioni estive ancora in corso. Con la collaborazione di tutti, anche con piccole donazioni, approfittando delle tante occasioni di socialità che i circoli e i comitati organizzano, l'Arci potrà così contribuire a realizzare primi interventi di aiuto alle popolazioni locali coinvolte, interventi che verranno individuati in raccordo con le Arci dei territori interessati, che in queste ore si sono già attivate mettendo a disposizione le proprie sedi per supporto e raccolta materiali. Le donazioni vanno versate sul conto corrente, intestato ad Arci presso Banca Etica Scrl, IBAN IT 36 A 0501803200 000000000041, indicando nella causale: Terremoto Centro Italia. -tit_org-
Lettere -Arci per i terremotati

Straziato il cuore d'Italia - Il sogno spezzato dei tanti piccoli sotto la polvere = Due minuti infiniti 160 morti nel sisma molti sono bambini

[Renato Pezzini]

Rasi al suolo Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. Tempestivi soccorsi della Protezione civile Straziato il cuore d'Italia Due violente scosse di terremoto tra Lazio, Marche e Umbria: i morti oltre 150, molti bimbi La terra trema ancora, si scava fra i detriti: i dispersi più di un centinaio, migliaia gli sfollati Le storie Il sogno spezzato dei tanti piccoli sotto la polvere dal nostro inviato Renato Pezzini ^ PESCARA DEL TRONTO E durato due minuti. Che ad alcuni sono sembrati dieci secondi: E dopo non c'era più niente. Ad altri sono parsi interminabili. Apag.2 Nella foto grande, le rovine di Amatrice viste dall'alto Qui sopra, un papà col figlio appena salvato foto ANSA) Due minuti infiniti 160 morti nel sisma molti sono bambini ^Terremoto devasta il centro Italia ^Pescara del Tronto, Amatrice e Accumoli Decine di dispersi e migliaia di sfollati centri storici distrutti, sesto grado Richter IL REPORTAGE dal nostro inviato PESCARA DEL TRONTO E durato due minuti. Che ad alcuni sono sembrati dieci secondi: E dopo non c'era più niente. Ad altri sono parsi interminabili. Il brusco risveglio, i mobili che ballano, la corsa nella stanza dei bambini, la discesa frenetica delle scale, la porta che non si apre, le urla, il fumo, la corsa lontano dagli edifici mentre tutto ancora trema. E dopo non c'era più niente. Pescara del Tronto non esiste più, i centri storici di Amatrice e di Accumoli non esistono più. Sono giganteschi sarcofaghi che nascondono decine e decine di morti. IL CROCEVIA Il terremoto ha nuovamente colpito in quel crocevia di regioni - Lazio, Marche, Abruzzo, Umbria - che è la zona più fragile d'Italia, la più esposta alla ferocia della terra che all'improvviso si mette a tremare e distrugge tutto. Si fanno paragoni col sisma dell'Aquila, o con quello di Assisi. Tempo perso. E' stato, anche questa volta, un terremoto devastante, e tanto basta. Ci vorranno giorni per capire quante sono le vittime, quanti feriti, quali i danni, quali le possibilità di rinascita sotto questa montagna di macerie. A mezzogiorno dicono che i "morti ufficiali" sono una quarantina, nel pomeriggio diventano centoventi, quando scende la notte sono centosessanta. E nessuno sa dire quando questa escalation di numeri si fermerà. Di certo si sa che fra le vittime ci sono anche molti bambini. I paesi più colpiti sono tre, tutti lungo la via Salaria: Amatrice e Accumoli sul versante rietino, Arquata del Tronto sul versante ascolano. Poi ci sono decine di frazioni (ad Amatrice sono una settantina, ad Arquata tredici) dove i danni sono ugualmente devastanti. Pescara del Tronto, soprattutto, è letteralmente cancellata. Nei mesi freddi abitano meno di cinquemila persone nei tre paesi più colpiti. Ma d'estate diventano dieci volte tanti. Arrivano i parenti dalle grandi città, arrivano i villeggianti e quelli che hanno comperato una casetta con l'intenzione di farla diventare il proprio buen retiro. Arrivano i frequentatori di sagre e di feste paesane. E i vigili del fuoco che scavano dalla notte non sanno, perché non lo possono sapere, se là sotto c'è ancora qualcuno, se quella famigliola di Roma era ripartita o se era ancora qui. Il carabiniere Mario Mannini riemerge da una nuvola di polvere grigia. E' arrivato nella piccola frazione di Grisciano alle sei del mattino, ha scavato per sette ore. Racconta di Ersilia, che hanno tirato fuori viva. E poi racconta del marito, Giulio: Gli abbiamo parlato, lui imprecava, bestemmiava, era vivo e cosciente e noi eravamo certi di farcela. E ce l'hanno fatta. Solo che quando l'abbiamo tirato fuori ci è morto fra le braccia per un arresto cardiaco. Ovunque ci si volti ci sono storie così, così tragiche, e così ingiuste. LA VALLE DELLA MORTE Il terremoto fa paura quando arriva, ma è dopo che la paura diventa una morsa. I sismografi danno l'ora esatta della prima scossa: le 3.36 del mattino, epicentro poco distante da Accumoli, sesto grado della scala Richter. Ma da quel momento in poi le scosse si accavallano - più di duecento fino a sera - e restituiscono l'impressione insopportabile di una mattanza che non finirà più. Le "repliche" (così i tecnici chiamano le scosse di assestamento) seminano panico, gente che scappa, bambini che urlano, i soccorritori che per prudenza sospendono le ricerche, le ringhiere che tremano, qualche muro pericolante che viene giù. Salendo da Ascoli Piceno lungo la via Salaria è Arquata del Tronto il primo comune di questa valle della morte. Il castello che incombe sul paese ha perso i merletti, ma è rimasto in piedi. Almeno cinque case del centro storico si sono afflosciate come

fossero di carta, tutte le altre sono martoriate da crepe gigantesche, inagibili. C'è un silenzio spaventoso. Si sentono soltanto i passi dei soccorritori e il respiro affannato dei cani cerca persone. Alessandro Petrucci è il sindaco. Il ministro Del Rio, arrivato il elicottero col capo della Protezione Civile, lo abbraccia: Tenete duro. Nel campo da calcio hanno montato due tende che fanno da infermeria. Il sindaco non sa da che parte voltarsi, non sa nemmeno quanti sono i morti da piangere: Qui ad Arquata sono quattro, e c'è anche un bambino che aveva appena diciotto mesi. Ma il vero disastro è nelle altre frazioni. Le altre frazioni si incontrano proseguendo sulla Salaria, e più si sale più le scene sono strazianti. Pescara del Tronto ha 167 abitanti, ma questo agosto erano almeno cinque volte di più. Dall'alto non si vede più il paese, solo una immensa montagna di sassi, mattoni di tufo, tegole in frantumi, travi spezzate, auto accartocciate, scheletri di case senza pareti. In un piccolo praticello sono al lavoro i medici legali, quindici cadaveri sono stesi sull'erba. Su ogni cadavere un telo bianco, e su ogni telo il nome scritto con un pennarello: Amelia Pala, Alberto Reita- no, Luana Masciarelli. Lima Cafini è catalogata col numero 16. Altri dieci chilometri e la Salaria porta al bivio per Accumoli. Ottocento metri di altezza, meno di mille abitanti. Proprio qua sotto, a quattro chilometri di profondità, è stato localizzato l'epicentro della scossa delle 3.36. Adesso è un paese semidistrutto e nelle vie più antiche non entra nessuno. Anche perché non ci sono più le vie, è tutto crollato: il Municipio, gli altri edifici pubblici, la chiesa, le abitazioni private. Ma almeno qui dopo l'imbrunire arriva una buona notizia: dispersi non ce ne sono più. Giù a valle si allestiscono le tendopoli per la notte, la Protezione Civile prepara pasti caldi. A Pescara Del Tronto, ad Arquata, ad Accumoli. E anche ad Amatrice dove il rumore assordante dei camion che trasportano escavatrici e pale meccaniche copre ogni voce. Si scava, si continua a scavare in questo che è certamente il più grande e il più affollato dei paesi violentati dal sisma. Via Roma era la strada principale e dove c'erano negozi, e banche e locali non c'è più nulla. La Casa Comunale è un cumulo di polvere, il campanile è pericolante. COME UN SEPOLCRO Sono quasi ottanta le persone estratte senza vita dalle macerie di Amatrice, e non è finita. Verso sera si sparge la voce che all'Hotel Roma vi fossero almeno settanta ospiti di cui adesso non si hanno notizie. L'Hotel Roma era un vanto per quelli di qui, il primo postocui venne cucinata la pasta all'amatriciana. Forse è solo una leggenda, ma era una bella leggenda soprattutto se si pensa che da oggipoi l'albergo verrà ricordato per essere diventato, in una notte di fine agosto, una gigantesca pietra sepolcrale. Prima di sera arriva anche Matteo Renzi ad Amatrice, si limita a incontrare vigili del fuoco, volontari, sfollati. Non è il caso di dire nulla. Parlerà più tardi a Rieti, in Prefettura: La nostra credibilità e il nostro onore dipenderanno dalla nostra capacità di ricostruire in fretta e bene. E assicura: Non lasceremo da solo nessuno. Ma questo riguarda il futuro. Il presente è monopolizzato da una ricerca spasmodica di qualcuno che possa essere ancora vivo, da emergenze negli ospedali di Rieti, di Ascoli, di San Benedetto del Tronto, di Ancona (più di duecento i feriti), dalla paura di chi ma

gari potrebbe rientrare in casa perché i tecnici dicono che non ci sono pericoli. Ma il senso di pericolo è nell'anima, e non se ne va via. Renato Pezzi ni RIPRODUZIONE RISERVATA ALLE 3,36 DELLA NOTTE LA PRIMA SCOSSA LA PIÙ VIOLENTA POI CE NE SARANNO ALTRE DUECENTO FINO A SERA La zona colpita Castelsantangelosul Nera HARCHE Monte Ore 3.36 Magnitudo 6.0 I Profondità 4km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4.32 O Magnitudo 5.1 I Profondità 9km Pescara Epicentro del Tronto Norcia (Perugia), UHBRIA) Q: Castelsantangelo sul Nera (Macerata), t. 'Pescara del Tronto (Ascoli Piceno)' - - 5.4 I Profondità 8,7km Amatrice Epicentro ANSA^ntimem Norcia (Perugia) È un momento di dolore e di appello alla responsabilità, il Paese si stringa attorno alle popolazioni colpite SEBBIO HATTABELLA Siamo vicini al dolore degli italiani per le vittime del terremoto, pronti a offrire aiuti e assistenza BAMCKOBAMA Pronti a fornire l'assistenza necessaria per affrontare le conseguenze di questo disastro Renzi incontra volontari e sfollati Nessuno verrà lasciato da solo -tit_org- Straziato il cuoreItalia - Il sogno spezzato dei tanti piccoli sotto la polvere - Due minuti infiniti 160 morti nel sisma molti sono bambini

Il reportage

Quel famoso hotel diventato una tomba = Amatrice non c'è più si scava con le mani mille nella tendopoli

[Mauro Evangelisti]

Il reportage Quel famoso hotel diventato una tomba dal nostro inviato Mauro Evangelisti AMATRICE Un carabiniere tienebraccio un bambino di cinque anni più disorientato che spaventato, chiede alla protezione civile dove può portarlo. Apug.4 Amatrice non c'è più si scava con le mani mille nella tendopoli Disunite anche le case antisismiche ^L'hotel Roma diventato una tomba Un botto infernale, qui passa la faglia ridotte in macerie le chiese e l'ospedale IL RACCONTO dal nostro inviato ÀÌÄÖÑÅ Un carabiniere tiene in braccio un bambino di cinque anni più disorientato che spaventato, chiede alla protezione civile dove può portarlo, vicino la madre del piccolo ripete: Non abbiamo più niente, un boato, tremendo, e tutto è finito. Corso Umberto, il viale centrale, non c'è più, non c'è più il forno dove arrivava il profumo buono del pane, sono danneggiate le chiese di Sant'Agostino e San Francesco, semidistrutto il Municipio, crollato uno degli istituti religiosi ispirati da don Minozzi, morte tre suore e quattro ospiti. Si è frantumato l'hotel Roma, nella via parallela, famoso in tutto il mondo per la sua amatriciana, ora solo un mucchio di pietre dove si cercano ancora settanta ospiti. Verso sera vengono trovati cinque cadaveri, ma si continua a scavare. L'Hotel Roma era un simbolo, una sorta di bandiera per i tanti partiti da Amatrice e che hanno fatto la fortuna nella Capitale come ristorante, ora rischia di essere solo la ferita più profonda, dove si conteranno più vittime. Alle 3.36 se non tutto, molto è finito ad Amatrice. Con la vicina Accumoli si contano 86 morti e 368 feriti, ma è un bilancio purtroppo parziale. Manca all'appello la famiglia Picone: due romani dell'Appio Latino, dispersa la figlia di 9 anni, ritrovato salvo il fratello più piccolo. Morta anche una coppia del quartiere romano Quarto Miglio, salvo il figlio di 11 anni. IL BAMBINO Da una delle case di corso Umberto i soccorritori, all'alba, arrivati tempestivamente per quanto è possibile giungere in fretta quassù, hanno trattenuto le lacrime a fatica, quando hanno portato fuori un bimbo di nove mesi e la madre, entrambi morti. Ad Amatrice, ultimo lembo del Lazio, centro del centro d'Italia, al confine con Abruzzo e Marche, sono crollate anche le case che erano state riparate, nel 2009, rispettando le norme anti sismiche. Piazza Sagnotti è fuori dal centro, le belle palazzine a due piani sono degli anni Ottanta, ma si sono arrese, sono solo macerie, mostri senza pareti che offrono all'esterno la visione violenta della vita normale di chi ci abitava, sotto decine di cadaveri, intere famiglie. Stefano Leonetti, 58 anni, era nell'unica delle palazzine che ha resistito: Un miracolo, i muri hanno resistito, sono caduti solo i mobili, ma le vede le altre case come sono ridotte? Un boato infernale. Qui passa la faglia, là quella villa nel 2009 era stata dichiarata inagibile dopo il terremoto dell'Aquila, erano stati fatti i lavori di adeguamento alle norme antisismiche per poterla riutilizzare. Eppure, eccola, è crollata. Una scossa troppo forte. Seduto sulla panchina c'è un uomo di 40 anni, Luigi, corso dall'Aquila quando ha sentito il terremoto, è entrato tra le macerie della casa, ha salvato la madre, ma per il padre non c'è stato nulla da fare. La gru abbatte un pilastro, dopo un poco un uomo della protezione civile va a recuperare delle coperte, c'è un cadavere. LACRIME Sergio Pirozzi, il sindaco, allenatore del Trastevere Calcio di professione, per tutto il giorno ha ripetuto disperato metà di Amatrice non c'è più, alla sera è in lacrime, ma ha anche un riflesso di orgoglio negli occhi, dobbiamo ricostruire. Renzi lo ha abbracciato, il governatore Zingaretti gli è stato vicino, pensare che il sindaco aveva minacciato la secessione dal Lazio quando volevano chiudergli l'ospedale, che ora è crollato, i pazienti sono stati evacuati, chissà se riaprirà mai. Pirozzi ripete che ricostruiranno Amatrice, ma attorno a lui, con il buio che avanza, un migliaio di persone raccolte nelle tendopoli, i soccorritori

i scavano e scavano, in silenzio per potere udire il grido di aiuto da sotto le macerie. Purtroppo verso sera ritrovano un cadavere, un bambino di undici anni, perché questa tragedia sono morti molti minori, molti ragazzi, famiglie arrivate soprattutto da Roma a trascorrere gli ultimi giorni felici di agosto. Normalmente Amatrice e le sue 69 frazioni hanno

2.700 abitanti, questo periodo erano 40mila gli abitanti grazie ai turisti. Sabato e domenica avrebbe dovuto esserci la sagra degli spaghetti all'amatriciana, cinquantesimo anniversario, feste per tutta la settimana: ecco perché c'erano tanti giovani e molti di loro sono sotto le macerie. Ed ecco perché molti romani sono tra le vittime, perché qui hanno la seconda casa e ci vengono in villeggiatura. E' romana Tiziana Lo Presti, 60 anni, che era ad Amatrice, anzi nella frazione di Saletta, voleva stare vicino alla madre ricoverata in ospedale. Il terremoto delle 3.36 l'ha sorpresa e uccisa, oggi sarebbe stata al lavoro: era un'operatrice della protezione civile proprio dell'area che interviene per i terremoti. Un'altra donna, Natalia Encolpio, vaga tra il palasport, dove sono stati portati feriti, e la scuola alberghiera, dove è stata allestita una camera mortuaria, decine di corpi sotto i lenzuoli bianchi si vedono laggiù, in un garage. Mia madre Elsa e sua sorella Cosima, 83 e 85 anni, erano una casa appena ristrutturata, al terzo piano, in corso Umberto. E' crollata. Le sto cercando ovunque, ma ormai non spero più di trovarle vive. Un'altra mia zia era all'hotel Roma, so già che è morta. Sempre in quel palazzo un uomo dormiva con la figlia piccola: l'altro figlio era stato mandato dai nonni e si è salvato, la bambina era rimasta con il padre, ed è morta. LA NOTTE Ad Amatrice urla, singhiozzi, racconti, tra le vittime c'è il figlio del questore di Frosinone, parenti di carabinieri, familiari di chi lavora nella protezione civile. E' un intreccio di storie, che corre in un paese spezzato in due, perché l'unico vero collegamento tra il segmento che si affaccia dalla parte dell'Aquila e quello verso Rieti era corso Umberto. E di lì non lasciano più passare, perché è pericoloso, perché le mura di un centro che era un gioiello sono pericolanti. Il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, insieme al ministro Graziano Deirio, tra i primi ad arrivare con il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, accorso ad aiutare all'alba, svolgono i briefing una scuola; vicino, nel parco giochi, alcuni bambini tentano di dimenticare la paura, 11 è stata allestita la prima tenda; di fronte, c'è l'Alberghiero, con i cadaveri nel garage; più in là, nel palasport, un ospedale improvvisato, che in serata però è ormai vuoto, perché 1 feriti sono stati distribuiti tra gli ospedali di Rieti e quelli di Roma. Noi non ci arrendiamo - ripete Pirozzi - da domani mi dimetto da allenatore, lascio la mia professione, ora devo solo pensare alla mia città. E l'ultimo atto, prima di provare ad andare a dormire è la firma di un'ordinanza con la quale tutte le case di Amatrice vengono dichiarate inagibili. Di fatto, un ordine di evacuazione. Mauro Evangelisti LA CITTÀ DI 2.700 RESIDENTI IN QUESTI GIORNI È PIENA DI TURISTI MOLTI DEI QUALI DI ROMA: 40MILA PRESENZE La mappa della pericolosità sismica DUECENTO FERITI NEL PALASPORT LE SALME IN UN GARAGE IL SINDACO ORDINA L'EVACUAZIONE: TUTTE LE ABITAZIONI INAGIBILI FBitte:Ingv ANSA - cejffimem Lo storico Hotel Roma di Amatrice è andato completamente distrutto -tit_org- Quel famoso hotel diventato una tomba - Amatrice non è più si scava con le mani mille nella tendopoli

Tende e centri sportivi per gli sfollati: solo i bambini ridono nel parco giochi

[Alessandra Lancia]

Tende e centri sportivi per gli sfollati: solo i bambini ridono nel parco LE STORIE AMATRICE Primo, liberare i morti, secondo, provvedere ai vivi. Il sindaco-coach Sergio Pirozzi, riaggiorna così nel tardo pomeriggio la tabella di marcia di soccorsi e soccorritori. C'è da pensare a sistemare la gente per la notte e bisogna farlo in fretta. LE FRAZIONI Quattro i campi da allestire per ricoverare gli sfollati, due ad Amatrice e due ad Accumoli, ciascuno per 250 persone. Ad Amatrice il campo base è nel centro sportivo all'ingresso del paese, il secondo è nella vicina frazione di Sant'Angelo e serve a raccogliere chi viveva nelle frazioni. Ci pensano i volontari arrivati da tante regioni. Le giubbe giallo azzurre delle Misericordie d'Italia, il gruppo della Toscana e la Protezione Civile dell'Abruzzo. Nella frazione di Grisciano, la Protezione Civile del Lazio mette su un modulo per altri 250 posti. E, così, si è arrivati a quota mille persone. Ma fare una stima degli sfollati e di chi ha bisogno di ricorrere alla tenda dei soccorsi per la notte non è semplice. IL CAMPO Il paese, con tutte e 69 le sue frazioni, d'inverno non conta più di 2700 persone: in questi giorni ce n'erano almeno 40 mila - spiega Pirozzi - Chi ha potuto è ripartito subito, ma chi resta cercherà nei limiti del possibile ospitalità da amici e parenti. In ogni caso non lasceremo nessuno fuori. La cabina di regia dei soccorsi è sistemata nella parte nord del Paese, quella verso L'Aquila: è qui che sin dalle prime luci dell'alba arriva il sindaco della città abruzzese. Massimo Cialente. E con lui volontari più Protezione civile. L'ELIPORTO Qui c'è il centro sportivo che per buona parte della giornata funziona come campo di primo soccorso e come eliporto per il trasporto dei feriti negli ospedali di Roma, L'Aquila e Rieti. E qui c'è l'Istituto Don Minozzi, la cui ala lasciata intatta dal sisma a partire dalle prime ore del pomeriggio viene utilizzata come obitorio. Poco lontano c'è il parco pubblico pure intitolato a Don Minozzi dove si prova a distrarre i bambini fra altalene, scivoli e giostrine. Qui ci divertiamo, guarda quanti giochi, dice un carabiniere a un bambino che porta al collo. Ma ogni panchina ed ogni ombra di albero sono per gruppi di persone esauste, che aspettano di sapere qualcosa, chi dei vivi, chi dei morti. Accanto al parco c'è il container che ospitava il liceo scientifico (Amatrice, purtroppo, non ha scoperto l'altra notte di essere zona sismica rossa, il più alto grado di pericolosità della scala): ora funziona come Centro operativo Comunale e cabina di regia, in verità molto affollata, per una mole di soccorsi in arrivo da tutta Italia che col passare delle ore intasa tutte le principali vie d'accesso al paese. LA SAGOMA Proprio di fronte c'è la sagoma gialla dell'albergo-scuola del paese, da poco riattivato grazie a una partnership tra la Regione Lazio-Confindustria Lazio e il Comune. Ma di sicuro ci sono solo i garage ed è qui che vengono raccolte le prime salme, una sessantina tutte quelle che c'entrano, prima che il flusso delle ambulanze venga dirottato al vicino Don Minozzi. Così mentre da un lato della strada c'è il via vai di forze dell'ordine e volontari in cerca di consegne, dall'altro c'è quello dei parenti delle vittime, che aspettano di entrare nel garage per il riconoscimento dei morti. I corpi sono avvolti nelle stesse lenzuola e trapunte di una vita. Sono diventati i loro sudari e che pena indovinare tra quei corpi allineati sul pavimento le sagome più piccole dei bambini. Ora quello che conta è tenere il più possibile la gente qui: abbiamo perso il paese ma non dobbiamo perdere la nostra identità, dice accorato il sindaco Pirozzi. Siamo a terra ma ci rialzeremo. Siamo gente di montagna, ci rimboccheremo le maniche come abbiamo sempre fatto. Alessandra Lancia LETTI E BRANDE PER I SENZA CASA ORGANIZZATI ANCHE UN SERVIZIO PER I FERITI E UN OBITORIO IL SINDACO ASSICURA: NON LASCEREMO NESSUNO FUORI RESTIAMO QUI, SIAMO A TERRA DISTRUTTI MA CI RIALZEREMO I P

ICCOLI Accanto alla tendopoli c'è un parco pubblico: così i bambini riescono a distrarsi tra altalene, scivoli e giostrine. Sono stati allestiti posti per oltre mille sfollati provenienti da Amatrice e dalle sue 69 frazioni. Nei campi sportivi saranno accolte oltre 250 persone -tit_org-

Le case polverizzate

L'epicentro del sisma ora è un paese fantasma = Accumoli, scossa nata qui Ora è un paese fantasma

Giansoldati a pag. 7

[Franca Giansoldati]

Le case polverizzate L'epicentro del sisma ora è un paese fantasma Giansoldati a pag. 7 Accumoli, scossa nata qui Ora è un paese fantasma> ^Viaggio tra gli abitanti del comune dove ^Madre, padre e due figli piccoli morti si è registrato l'epicentro del terremoto per il crollo del campanile sulla loro ca ILREPORTABE dal nostro inviato ACCUMOLI (Riet!) Un crocefisso sghembo a ogni scossa oscilla sull'unica parete della chiesa di San Francesco ancorapiedi. Gesù Cristo si è salvato dal vuoto rimanendo aggrappato al muro per un braccio e ora pare il simbolo di una muta devastazione che ha spaccato in due Accumoli, da una parte i morti, dall'altra i vivi che piangono i morti. L'epicentro del terremoto è un magnifico paese appenninico di 600 anime che si popola solo d'estate, adagiato sul Velino, brullo e sassoso. La montagna pare essersi risvegliata da un suo lungo sonno scrollandosi di dosso a scossoni la sua rabbia. Un tuono, un mostruoso boato, come lo descrivono gli abitanti raccolti a gruppetti nella piazza dove tutto è crollato. Occhi smarriti si posano sui monumenti che non ci sono più; la Madonna di bronzo che sovrastava l'obelisco dei caduti della Seconda guerra mondiale è stramazzata al suolo e giace in terra. Anche il grande busto di bronzo di Salvatore Tommasi, "genio del risorgimento", strappato dal suo piedistallo, sembra un cadavere appena abbattuto. Tutto in pezzi, tutto sbriciolato. Non una sola casa agibile. Crepe, fessure profonde anche trenta centimetri, spaccature sui muri portanti, vetri polverizzati, persiane divelte da una forza smisurata sprigionatasi dalle viscere del Velino. LE LACRIME DEI SUPERSTITI Le lacrime dei superstiti non bastano a dare la misura del dolore per tutto ciò che non esiste più. Ettore, il cane del benzinaio, vaga solitario tra i calcinacci a muso basso, come avesse paura a rialzare lo sguardo, a guardare com'è ridotto il suo piccolo mondo. La vita in una manciata di secondi è cambiata per sempre. Alessandra è riuscita ad acciuffare suo nipote Stefano salvandogli la vita. Indica il palazzo nel quale viveva. Una ragnatela di crepe, impossibile abitarlo. Non abbiamo più nulla, sono scappata fuori in mutande. Ho sentito una specie di tuono, difficile da descrivere, un rumore fortissimo come una esplosione poi le pareti le ho viste ondeggiare come fossero di carta. La luce è andata via. Al buio conio nipotebraccio sono scesa dalle scale, cercando nell'oscurità con il piede se vi fosse ancora il gradino di sotto. Non so come ho fatto. Nessuno di chi è sopravvissuto sa spiegare come sia riuscito a salvarsi. Una manciata di secondi e poi il baratro. Polvere ovunque, macerie, un calorifero che penzola da un balcone. I primi ad arrivare quassù sono stati i Vigili del Fuoco di Siena. Sono partiti alle 4 del mattino, mezz'ora dopo thè big one, la prima "schicchera", tra loro la chiamano così, come per esorcizzarne lo sconvolgente, incontrollabile potere. Un ceffone bestiale ha polverizzato il campanile della chiesa di San Francesco, collassata in una rovinosa caduta sul tetto di una casa con tutte le sue pesantissime campane. Gli ultimi rintocchi sono stati a morto: quattro, sul colpo; una giovane coppia e due bambini, Riccardo, otto mesi, Stefano di 8 anni. Mio fratello era Áé, non c'è più singhiozza Marcella abbracciando sua figlia. Non possiamo nemmeno entrare in casa per prendere una fotografia, un ricordo dei miei nipoti. Oggi qui tutti siamo un po' morti, perché ci conoscevamo, si viveva bene. Il sindaco ha gli occhi umidi. Stefano Petrucci, geometra, abitava in via degli Orti. Inagibile anche casa sua. Á' difficile pensare a degli edifici in sicurezza con un sisma del genere. I borghi attorno non sono messi meglio. C'è chi rifiuta di lasciare la propria casa, una delle tante rotte come in un Lego mandato per aria da un bimbo capriccioso. LA SIGNORA LUCIA Sette morti nel comune e quattro dispersi che abbiamo già individuato e stiamo scavando informa il capitano dei Carabinieri Emanuela Cervellera, arrivata a vedere la c aserma che non esiste più. Diversi crolli di edifici danneggiati nella notte sono proseguiti per tutta la giornata. Una scossa, un rumore sordo, una nuvola di polvere alzata dal vento. Mi dica dove posso andare. Sono 71 anni che vivo qui. Da questa seggiola non mi muovo. La signora Lucia non ne vuole sapere di alzarsi. Si asciuga gli occhi

lentamente. Me ne sto qui sotto questo albero, ma almeno posso vedere la mia casa. Il figlio si inginocchia e la prega di seguirlo, la porterà al sicuro, lontano dal pericolo. Restare a esaminare cosa è rimasto di Accumoli può spezzare il cuore. Su una panchina, fuori dal rischio crolli, una vecchina piagnucola una nenia, "Grigia, Grigia, Grigia". E' ancora in vestaglia. E' sotto choc. Grigia è il micio che ha dovuto abbandonare, mentre lei fuggiva lui non si è fatto trovare, e lei doveva scappare, cos'altro poteva fare, e ora è rimasta senza lui. Due Vigili intervengono per prenderle le medicine. La salita per raggiungere il suo appartamento è una via crucis. Tetti che hanno ceduto, mura collassate, balaustre accartocciate su se stesse. Restano qui e là segni di una quotidianità spezzata per sempre. I panni stesi, un vaso di gerani da innaffiare, un telefono che suona in una casa, o forse è solo il vento che crea illusioni. La signora Maria segue lesta il vigile, vuole entrare in casa e non c'è verso di lasciarla fuori. Ritorna con un po' di vestiti, un paio di scarpe, le medicine, il gatto in stato catatonico che manco miagola e una borsina della coop. Dentro ci sono alcuni pomodori, una cipolla e una carota. Voglio farci il soffritto quando arriverò a Perugia da mia figlia. Pensa al soffritto per sentirsi ancora in vita, sopravvissuta a un mondo spezzato che sarà difficile ricostruire. Franca Giansoldati 600 Il di che nel ai del RIPRODUZIONE RISERVATA 2.500 Il il dalle autorità -tit_org-epicentro del sisma ora è un paese fantasma - Accumoli, scossa nata qui Ora è un paese fantasma

Tre grandi sismi lungo 90 km Un "gemello" quattro secoli fa

[Fabio Morabito]

Tre grandi sismi lungo 90 km Un "gemello" quattro secoli fa I PRECEDENTI ROMA In linea d'aria sono novanta chilometri. Tra l'Aquila e Annifo, frazione di Foligno, passando per Accumoli, e cioè le tre località epicentro di altrettanti grandi sismi degli ultimi vent'anni, c'è una distanza così piccola da fare inevitabilmente pensare che sì, l'Italia è tutta ad alto rischio sismico come ricordano i geologi, ma qui nel centro perfetto del Paese la terra trema più spesso. La tragedia dell'Aquila è del 6 aprile 2009; il 26 settembre del 1997 c'era stato il terremoto che colpì Umbria (epicentro ad Annifo) e Marche. Più indietro nel tempo (19 settembre del 1979), sempre in questo pezzetto d'Italia, c'era stato il sisma della Valnerina. L'epicentro era stato a Norcia, a metà strada da Annifo e Accumoli. Sismi così violenti che si sono sentiti anche a Roma, in una percezione globale che è nella natura della terra che trema. Il terremoto della Valnerina (magnitudo 5,9) lesionò il Colosseo, l'Arco di Costantino, la colonna Antonina. I morti furono 5; undici in quello del '97 (magnitudo 5,6); 309 le vittime - e 27 mila edifici colpiti - sono la ferita dell'Aquila (magnitudo 6,3). I SISMOLOGI E se la storia recente racconta di questo lembo di territorio che fa i conti, periodicamente, con la terra che trema, Amatrice e Accumoli hanno un precedente di quasi quattro secoli fa, che suggerisce ai sismologi l'immagine di un terremoto gemello, uno stesso brivido sotto il suolo che accomuna i due vicini centri arrampicati sull'Appennino centrale. Già nel 1639 in quest'area è stato registrato un sisma "gemello" - racconta infatti Andrea Tertulliani, primo ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia -. Furono registrate scosse della stessa entità, a dimostrazione che stiamo parlando di una zona ad altissimo rischio sismico, un'area dove i terremoti si ripetono con frequenza. Con la stessa espressione si esprime Daniela Pantosti, direttrice della Struttura terremoti dello stesso Istituto: Sembra proprio il suo gemello - dice infatti perché è avvenuto nello stesso posto, con un'energia simile e producendo effetti simili. Di quel terremoto - ottobre 1639, e che colpì per due volte, a distanza di una settimana - esistono cronache dell'epoca che descrivono la fuga dei principi di Amatrice, Alessandro Orsini e la moglie, che si rifugiarono nella villa di campagna e raccontano come la popolazione cercò rifugio tra le solide mura della chiesa di San Domenico. Ma sul numero delle vittime non ci sono ovviamente dati certi, anche se Carlo Tiberij, cronista dell'epoca, ne ha contati 35 nella sola Amatrice. Ogni dato è importante, per vedere se si è fatto abbastanza per impedire il ripetersi di bilanci tragici. Bisogna tener conto della densità della popolazione dell'epoca e delle dimensioni dei centri abitati di allora avverte infatti Daniela Pantosti. C'è da chiedersi se a distanza di quattro secoli il numero delle vittime è paragonabile, e quindi quali benefici ha realmente portato il progresso come prevenzione. Se andiamo indietro nel tempo, ma non troppo, guardando al ventesimo secolo e a questo primo scampolo del ventunesimo, il terremoto più grave è quello di Reggio Calabria e Messina, datato 28 dicembre 1908. La magnitudo fu 7,2; vennero rasi al suolo i due capoluoghi e tutti i villaggi dei dintorni; fu il più grave disastro naturale in assoluto in Italia. Quasi centomila i morti. Sei anni e pochi giorni dopo, il 13 gennaio del 1915, ci fu la tragedia della Marsica, magnitudo 6,8, Avezzano distrutta, trentamila le vittime. Negli ultimi cento anni, fortunatamente, non ci fu nulla di paragonabile a questi. Ma restano nella memoria collettiva i terremoti del Friuli (6 maggio 1976), quasi mille morti; e le due tragedie dell'Irpinia: i novanta secondi del 23 novembre 1980 (tremila morti tra Campania e Basilicata) e il sisma di cinquant'anni prima (23 luglio 1930), epicentro ancora nella provincia di Avellino, con 1.425 vittime. Fabio Morabito L'IMPRESSIONANTE RIPETERSI DI SCOSSE TELLURICHE IN UN LIMITATO PERIMETRO AL CENTRO D'ITALIA -tit_org- Tre grandi sismi lungo 90 km Un gemello quattro secoli fa

La buona ricostruzione salva Norcia Danni, ma nessuno sotto le macerie

[Redazione]

La buona ricostruzione salva Norcia Danni, ma nessuno sotto le macerie L'UMBRIA PERUGIA I danni ci sono: a case, chiese e anche alle strade. Sono danni in alcuni casi ingenti, ma complessivamente, e tutto sommato, contenuti. E, soprattutto, non ci sono vittime, né feriti: in Umbria è Norcia la città simbolo del devastante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quello del 1979, che in questa cittadina della Valnerina, piena di turisti, causò cinque morti e centinaia di sfollati. Lo ripete il sindaco, Nicola Ale manno, e lo ribadisce la presidente umbra, Catiuscia Marini: La forte scossa che ha colpito anche l'Umbria - dice la presidente - ha causato danni contenuti a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle Marche e nel Lazio. Ciò testimonia che la ricostruzione in Umbria è stata una buona ricostruzione che ha saputo garantire sicurezza per la popolazione e qualità e velocità degli interventi. Come Umbria - ricorda la Marini - ci siamo subito posti l'obiettivo innovativo di non limitarsi alla semplice riparazione del danno, ma di mettere in sicurezza l'intero territorio. Proprio nella zona di Norcia è stato registrato l'epicentro, ieri, delle più forti scosse immediatamente successive alla principale, delle 3.36 di magnitudo 6: alle 4.32, di magnitudo 5.1, e alle 4.33 con magnitudo 5.4. La città - ha riferito l'assessore comunale Giuseppina Perla - era piena di turisti. Le case sono tutte antisismiche e hanno retto, però ci sono delle lesioni. CROLLI A CASTELLUCCIO Nel corso dei controlli sono infatti emerse alcune lesioni ad abitazioni private, infrastrutture e beni culturali, fra i quali la basilica di San Benedetto. Danni anche alle mura storiche e crolli a Castelluccio che, insieme a San Pellegrino, è la frazione di Norcia dove la situazione è maggiormente critica. Sempre in Valnerina, danni significativi vengono registrati a Preci, ha riferito il sindaco, Pietro Bellini. Risulta, fra l'altro, completamente inagibile una parte del palazzo comunale. Problemi anche ad alcune strade, soprattutto per la caduta di massi o detriti. Tuttavia si segnalano, in Umbria, solo due ricoveri, per malore, mentre si cercano due coniugi di Orvieto che si trovavano probabilmente ad Amatrice al momento del sisma. HO VISTO LA STRADA SPACCATO E NIENTE CASE INTORNO. CON MIA MOGLIE ABBIAMO SALVATO MOLTI BAMBINI Una casa distrutta a Norcia - tit_org-

Inferno Pescara del Tronto la tomba di turisti e ragazzi

[Andrea Taffi]

Inferno Pescara del Tronto la tomba di turisti e ragazzi >il paesino si popola soltanto d'estate ^Almeno 25 morti, la disperazione In tanti arrivano da Roma per le vacanze dei parenti: Non ho più una famiglia IL REPORTAGE ARQUATÀ DEL TRONTO L'inferno dopo la partita della Roma e due birre al circolo. La vita della frazione che non esiste più, rasa al suolo, finisce nella più tragica normalità di mille sere e mille notti d'estate. Novanta residenti d'inverno e almeno 400/500 villeggianti d'estate. Si chiamano tutti per nome, anche ieri. Vengono da Roma e Pomezia, in particolare, per incastonarsi in questo paesino che sta tra i viadotti della Variante per Norcia e la nuova Salaria. Due file di case intorno alla vecchia Salaria e poi, sotto, un dedalo di sentieri e scale che si intrecciano alle cento abitazioni sul costone che degrada a valle, oggi ridotte a macerie. IL GIARDINO Soccorrere in questo contesto è un disastro nel disastro. Si incrociano i vigili del fuoco zuppi di sudore e coperti di polvere, frollini, seghe elettriche e martelli pneumatici in mano, i militari dell'esercito, personale del 118, poliziotti del reparto mobile. Scendono per i pochi stradelli praticabili, si inerpicano sulle macerie, scavano a gruppi di dieci. Da uno dei sentieri costeggiati dai meli sale una barella con una salma: la portano in otto, c'è poco spazio, bisogna essere in tanti, il telo sporco di sangue. Si fermano in cima al viottolo, stremati, liberano la bocca dalle mascherine. Sono diretti alla parte alta, al centro del paese dove è stata allestita una camera mortuaria a cielo aperto. I tetti, del resto, non ci sono più: spazzati via, implosi, crollati, scivolati. Le salme si allineano in un giardinetto triangolare, accanto alle altalene. La vita che si incrocia con la morte: saranno più di 25 i cadaveri passati da quel giardinetto. LA FESTA Fatemeli portare via - implora Alessandra Maraño, una donna arrivata da Roma con il marito, in piedi sul muretto, affacciata sulla ringhiera - ne ho quattro, non ho più una famiglia. Alessandra non ha occhi per piangere: ha perso i genitori, Corrado e Santina, il cognato Alberto Reitano e il nipote Tommaso, 16 anni. È un miracolo che parli. La sorella Patrizia è all'ospedale. Il padre, dializzato, non ha sentito niente: hanno estratto dalle macerie con i tubi ancora attaccati. Il terremoto non ha un'agenda né rispetto, spazza tutto. Spazza l'amore di Alberto e Patrizia che 6 agosto proprio a Pescara del Tronto avevano festeggiato i 25 anni di matrimonio con una festiciola di paese. Qui sono morti tutti i villeggianti. E i ragazzi. I vecchi invece sono tutti vivi. Non gli è bastato prendersi mio cognato e i miei genitori - dice Alessandra - almeno ci avesse lasciato il nipotino di zia. Il destino di Tommaso, se possibile, è ancora più straziante. Il padre Alberto non vedendolo rincasare lo aveva chiamato verso le tre. Dove sei, toma a casa. E si rimette a dormire. Tommaso si incammina: lo hanno trovato nella parte alta del paese, lungo la vecchia Salaria, sotto una parete crollata, insieme a una coetanea, Arianna Masciarelli, anche lei senza vita. Si vedevano solo le gambe di lui e di lei. Sopra, fino a poche ore prima del disastro scorreva tutto col ritmo lento di sempre. Eravamo tutti al circolo ieri sera - dice Domenico Leonardi, 60 anni, taglialegna - stavamo lì, tra una partita a carte e le chiacchiere di tutte le sere. Per i tanti romani seguire la Magica nei preliminari di Champions è il minimo. La tv era fuori dal circolo, in una casa vicina. Saremo stati una cinquantina tra tutti. Poi ci siamo fatti due birre - te e verso le due sono tornato a casa. Perché al paese è normale tirare tardi, anche per i ragazzi. Che pericolo può esserci. Per tornare a casa, Domenico è passato davanti a quello che diventerà il giardinetto dei morti ed è passato oltre. Lo sto a 300/400 metri da qui, in confronto a loro sto alle Seychelles - spiega - quando abbiamo sentito questo disastro. Io e mia moglie siamo riusciti a uscire in qualche modo, le nostre case hanno riportato dei danni e crepe ma sono rimaste in piedi. Abbiamo cercato i vicini, anche casa loro era in piedi: abbiamo sfondato delle porte che non si aprivano. LA FONTE Poi è venuto verso il paese, verso il giardinetto. Era già andata via la luce, ma non credevo ai miei occhi: non c'erano più le case, ho visto la strada spaccata e ho capito che era successo un disastro. Una delle poche case rimaste in piedi, tra alcune crepe e calcinacci, prima della fonte, è di un imprenditore che non vuole dare il nome. E in piedi certo, ma dentro è un disastro. Siamo usciti con mia moglie, abbiamo portato mia suocera che non poteva muoversi con la sedia. Poi ho

cercato di aiutare tutti: abbiamo salvato diversi bambini. Ma i soccorsi sono arrivati tardi. Io lo dicevo: guardate che è un disastro. Verso le 7 se ne sono accorti e sono arrivati in tanti. Andrea Taffl UN GIOVANE COLPITO DAL SISMA MENTRE STAVA TORNANDO A PIEDE A CASA ERA SOTTO UNA PARETE CROLLATA La scala Richter Scala logaritmica, che misura l'energia del terremoto all'epicentro: ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 30 volte quella del grado precedente Intensità 8,0 Catastrofico Intensità 7,0 Disastroso Intensità 6,0 Distruttivo Intensità 5,5 Forte *β Intensità 4,5 Moderato Intensità 3,5 Debole Intensità 2,5 Strumentale -tit_org-

Il calvario dei feriti verso gli ospedali 53 a Roma, in elicottero i 35 più gravi

[Luca Brugnara]

Il calvario dei feriti verso gli ospedali 53 a Roma, in elicottero i 35 più gravi LE CURE RIETI Feriti trasportati in tutto il Lazio, in Umbria, Abruzzo, centri trasfusionali aperti in via straordinaria a Rieti e Roma. La macchina dei soccorsi per i feriti del terremoto ad Amatrice e Accumoli si è messa in moto di prima mattina ed è andata avanti, senza sosta, per l'intera giornata, con ambulanze ed elicotteri. Il presidio ospedaliero Grifoni di Amatrice è stato fortemente lesionato e non era più servibile. Nel piazzale antistante, medici e infermieri hanno portato medicinali e strumenti utilizzabili, è stata allestita una tenda per ospitare i primi pazienti, ma già nelle prime ore della mattinata si è capito che bisognava ricorrere alle altre strutture. LA MACCHINA I feriti del Lazio gestiti dall'Ares sono stati 239, di cui 35 in eliambulanza: per l'intera giornata di ieri, la Salaria e la Pícente, difficilmente percorribile tra traffico e lesioni per il sisma, sono state un via vai continuo di ambulanze, mentre l'elicottero, utilizzando l'elisuperficie di Amatrice, ha prelevato e trasportato i feriti più gravi. Ad essi - ricorda una nota della Regione Lazio - vanno aggiunti i pazienti che hanno raggiunto il pronto soccorso con mezzi propri. In totale, 46 persone sono state trattate nei presidi medici avanzati. La maggioranza dei feriti - 260 tra quelli soccorsi dall'Ares e gli autonomi hanno raggiunto l'ospedale de Leilis di Rieti, di cui 30 in condizioni critiche. Il direttore genera le della Asl reatina, Laura Figorilli, in mattinata ha raggiunto Amatrice. Il personale della Asl è stato richiamato dalle ferie, ha ricordato il direttore sanitario, Marilina Colombo. Nella sola mattinata, nella struttura reatina erano arrivati 120 feriti, con superlavoro per pronto soccorso e reparti. I pazienti trasportati nella Capitale sono stati 53: alla Asl Roma 1 sono giunti 6 pazienti, tra cui quattro da Amatrice, con codici rosso e giallo e due al Santo Spirito, in codice verde. Cinque i feriti nelle strutture della Asl Roma 2, di cui due codici rossi all'Ospedale Pertini e 3 al Policlinico Casilino in codice verde. Per la Asl Roma 3, utilizzati il Grassi di Ostia per una donna in codice giallo, e il San Giovanni Addolorata, di cui uno in codice rosso. Nella stessa Asi, sette i feriti al San Camillo, 8 al Policlinico Umberto I tra cui due ragazzi di 12 e 16 anni, 4 al Policlinico di Tor Vergata di cui due in eliambulanza e cinque all'Ospedale Sant'Andrea, tra cui 3 codici rossi. Sono, poi, 15 i pazienti che hanno raggiunto il Policlinico Gemelli, tra cui 9 in codice rosso, compresi due minori. Tutti i pazienti in questa struttura presentano traumi a gambe o braccia, vertebrali, cranici, fratture complesse del bacino e delle caviglie. Verso le altre regioni, l'Ares ha destinato 65 pazienti, di cui 50 ad Ascoli Piceno e 15 all'Aquila: in questa struttura, in totale, sono stati trattati 44 pazienti, tra cui un uomo di 107 anni. Sette i codici rossi e dieci i pazienti dimessi poco dopo. LE TRASFUSIONI Gli ospedali di Perugia e Terni hanno attivato le unità di crisi, per fronteggiare le necessità: 20 i posti letto a disposizione e a Perugia è stato ricoverato un uomo di 72 anni di Amatrice. L'orientamento è di portare eventuali feriti lievi a Spoleto e riservare Norcia per i pazienti più gravi. Il servizio trasfusionale è attivo 24 ore, con il coordinamento delle sezioni Avis. Apertura straordinaria per i centri trasfusionali di Rieti e di Roma, per fare fronte all'aumentata necessità di sangue. Lo ha stabilito, fin dalle prime ore di ieri, la Direzione regionale sanità del Lazio. L'invito era quello a donare il sangue e, come spesso accade in tali circostanze, reatini e non hanno dimostrato una grande generosità, presentandosi in grande numero al centro presso il de Leilis: solo nelle prime ore della mattina, il numero aveva raggiunto quota cento. In alcune strutture, tra Umberto I, Tor Vergata, Sant'Andrea, Gemelli, di Roma è stata disposta l'attenuazione delle attività chirurgiche non urgenti programmate, per dare la priorità alle emergenze. L'Asl reatina ha predisposto un'equipe di psichiatri e psicologi. Luca Brugnara RIPRODUZIONE RISERVATA MONTATA UNA TENDA DAVANTI AL GRIFONI DI AMATRICE LESIONATO I PAZIENTI DIROTTATI TRA LA CAPITALE, RIETI. TERNI E PERUGIA LA DIREZIONE REGIONALE SANITÀ DEL LAZIO INVITA A DONARE IL SANGUE CENTRI TRASFUSIONALI APERTI A OLTRANZA -tit_org-

La risposta del Paese

Solo la ragione e il coraggio contro la paura = Così fragili e in emergenza il riscatto della solidarietà

[Mario Ajello]

dal nostro inviato Mario Ajello AMATRICE 11 terrore, il dolore e la morte. Ma anche lo sgomento del "proprio a noi? Proprio qui? Proprio ora?". Questo si legge sui volti di chi è stato colpito dal sisma, di chi piange i familiari o di chi ancora li cerca tra le pietre cadute (Ho trovato la camicia del nonno. Ma non sento il suo respiro) di chi fugge e di chi prova a riman risposta del Paese Solo la ragione e il coraggio contro la paura re - per ora sdraiato su una brandina delle tendopoli di Amatrice o di Accumoli - sognando un futuro semmai ci sarà. E tutti sanno che all'Aquila dopo tanti anni il futuro non accenna ancora ad arrivare. Tré Italie si mischiano e si compatiscono in questa bolgia di polvere e di sofferenza. L'Italia che di botto, alle 3,37 ancora fissate sul campanile medievale di Amatrice che non crolla, ma l'ospedale anni '60 è semi diroccato, scopre la precarietà di tutti noi, gens tecnologica e abituata a una bellezza di luoghi e di atmosfere che si credevano eteme. Continua a pag. il Così fragili e in emergenzi il riscatto della solidarietà

^L'Italia colpita e ferita a ripetizione Ad Amatrice rasa al suolo la scuoi continua a trascurare la prevenzione inaugurata appena quattro anni fa segue dalla prima pagina dal nostro inviato AMATRICE E invece si rivelano ancora una volta, ma come se fosse sempre la prima volta, fragili e volatili. Come le mosche sulla groppa di un cavallo e basta una scrollata, la scrollata del sottosuolo, e tutto finisce per aria o per terra. C'è questa Italia sgomenta davanti al rivolgimento delle proprie certezze e delle proprie abitudini e c'è l'Italia - nel sisma che è un riassunto - delle centinaia di volontari e volontarie arrivate da ogni dove e che parlano ogni dialetto, e con la pettorina gialla portano tra le braccia, con dol cezza tanto grande quanto l'efficienza, i bambini verso la tendopoli ai piedi di Amatrice. E vuoi lo jo-jo?, chiede a una piccola sfollata un omone barbuto arrivato da San Giuliano di Puglia, che il suo terremoto lo ebbe nel 2002, o vuoi che ti canto le canzoncine?. LA SOLIDARIETÀ L'Italia della solidarietà, ecco. Il Paese della gara a donare il sangue che coinvolge ogni contrada, anche la più lontana, e dei trattori degli abitanti delle zone intorno all'epicentro delle scosse che già nella notte sono stati messi a disposizione della Protezione civile insieme alle carriere dei contadini e alle mani nude che scavano alle prime luci dell'alba. Sono i mezzi e i muscoli degli italiani che in momenti come questi e come fu in guerra e durante la ricostruzione post-bellica e nella Firenze allagata e in ogni altra emergenza - danno il meglio di se stessi nel capovolgere ogni cliché, davvero ingiusto e superatissimo, sull'individualismo casereccio, sul cinismo nostrano, su quel culto del "particolare" che già faceva a suo tempo inorridire ogni vero patriota come Francesco Guicciardini. E ci so- no le bandiere tricolore, ogni tanto, su queste macerie ancora fumanti che parlano anche di altruismo e di generosità. A riprova che aveva ragione Ernest Renan secondo cui "la nazione è una grande solidarietà, costituita dal sentimento dei sacrifici compiuti e da quelli che ancora si è disposti a compiere insieme". Ogni volta questa Italia che sa reagire e che si sa unire ci stupisce ma ogni volta lo stupore non deve esistere perché ci appartiene, e non da oggi, questo modo di essere italiani. La terza Italia però, vista da questa polvere e in mezzo al rumore delle sirene che si alterna con il silenzio del raccoglimento e dell'operosità (ci sono volute appena due ore per montare l'ospedale da campo ai piedi dell'ospedale crollato sulla strada che porta o portava ad Amatrice), è l'Italia della prevenzione che non c'è e quella dell'ossimoro dell'emergenza permanente. È mai possibile che, dopo l'Irpinia, dopo Perugia e Assisi, dopo la Puglia nel 2002, dopo l'Aquila, dopo l'Emilia, dopo tutto, il Belpaese non è riuscito a dotarsi di una cultura anti-sismica, di una coscienza e dimena cultura edilizia all'altezza delle sfide della natura che in questa zona sono di livello uno, ovvero è da 15 anni che il Reatino e dintorni sono considerati territorio ad altissimo rischio terremoti? A Norcia, qui dietro, ci fu un disastro nel 1979 e si è proceduto con interventi anti-sismici. Infatti, i danni dell'altra notte in questa cittadina sono stati irrilevanti. Non si potrebbe fare così dappertutto? Uno dei primi edifici crollati ad Amatrice eccolo qui, sembra diventato piccolo piccolo,

ora che è sdraiato sulla propria morte, e piccolo non lo era affatto quando viveva con i suoi bambini dentro. Si tratta della scuola, azzerata dalle scosse. L'edificio non risale al medioevo - che oltretutto è protettibilissimo grazie ai sistemi di sicurezza moderni, basta applicarli - ma al 2012: è stata inaugurata appena quattro anni fa. Il paradosso, in queste tre Italie che ora si abbracciano ma per certi aspetti contrastano, è che la tecnologia che noi consideriamo uno scudo che ci tiene sicuri - assicurandoci sociabilità, comunicazioni, rendendo la vita più facile, più moderna e più accessibile in tutte le sue bellezze e comodità - potrebbe essere anche quello che aiuta a fronteggiare le calamità naturali, grazie a sistemi di costruzione adeguati e innovativi, ma invece no: quello è il tasto che resta fermo nell'età ipertecnologica dell'Italia d'oggi. Estruendo, ieri mattina, il corpo di un nonno ucciso dal crollo della casa, ma i nipotini e la moglie si sono salvati, un giovane volontario che ha studiato sismologia ha fatto notare ai presenti: In Giappone, un terremoto che ha investito un'area di estensione simile a quella abruzzese sette anni fa e della stessa magnitudo di quello dell'Aquila, dove sono morte 307 persone, ha provocato zero vittime. L'Italia della non prevenzione (la previsione è un altro discorso) paga questa differenza. E l'omo tecnologicus nostrano del terzo millennio si scopre simile al suo antenato del '600, a cui risalgono parte delle attuali macerie: disarmato di fronte alla natura. Iper-moderni ma in fondo primitivi. Ovvero fatalisti e non consapevoli che il terremoto - lo capirono Voltaire e gli illuministi dopo il tremendo sisma di Lisbona 1755 - è un nemico che si può battere con gli strumenti della ragione. Anche se esso rappresenta - lo scrisse proprio Voltaire nelle sue considerazioni sul celebre disastro portoghese - la smentita all'illusione che viviamo nel migliore dei mondi possibili e che le catastrofi naturali non appartengono al mondo sviluppato. L'INCUBO AQUILANO E così le scene che si vedono sono scene purtroppo già viste. E gli eventi che si ripetono, un terremoto dopo l'altro, sono eventi quasi rituali. Raccontano di un'Italia che tutti ci invidiano occhio ai manifesti stradali caduti o ricoperti di polvere ad Amatrice che esaltano questo "luogo storico-artistico dei buoni sapori e dei buoni saperi" - e a cui un sisma strappa le radici, scippa l'identità, cancella la bellezza, sbriciola l'orgoglio di una grande storia. Colpendo un popolo nelle cose più forti che ha e che sono anche quelle più difficili da ricreare. Come dimostra l'Aquila, che non è lontana da qui, che è ridotta ancora al resto di niente e il vuoto che è diventata è lo spettro che stanotte, e le notti che verranno, toglie il sonno ai nuovi profughi. Mario Ajello RIPRODUZIONE RISERVATA LE NUOVE TECNOLOGIE METTONO A DISPOSIZIONE CRITERI DI COSTRUZIONE ADEGUATI MA POCHI VI FANNO RICORSO A POCHI CHILOMETRI DI DISTANZA L'INCUBO DE L'AQUILA ANCORA UNA CITTA FANTASMA DOPO SETTE ANNI t'AaUîLA2D09 il 6 aprile alle 3,32 la città de L'Aquila e la provincia viene colpita da un sisma di magnitudo 6.3:309 morti e 23 mila edifici danneggiati -tit_org- Solo la ragione e il coraggio contro la paura - Così fragili e in emergenza il riscatto della solidarietà

I sogni spezzati sotto le macerie

[Redazione]

I sogni spezzati sotto le macerie Sorpresi nel sonno, i corpi ritrovati esanimi dai soccorritori: storie di vite fermate all'improvviso Bambini piccolissimi e anziani, lo stesso destino Lo strazio delle famiglie al riconoscimento dei CE LE STORIE Traditi dall'amore di sempre. Traditi dalla propria terra. Da quella passione che chi vive nel Lazio, nelle Marche e in Umbria si porta dentro per sempre. Specie quando le radici ti legano ad un borgo, perché la vita è un'altra vita e tutti fanno parte di una stessa famiglia. E in famiglia si toma. Al borgo si torna. In una lunga fascia di appennino che sembra appartenere ad una stessa regione, tra verde e borghi che sanno di presepe. Uno dietro l'altro come in una catena indivisibile, quasi che il perimetro geografico abbia voluto fare qualche scherzo. Anche se il lavoro porta fuori, gli affetti spingono a cercare altro, al paese d'origine si torna sempre, magari proprio per una sagra di paese. Approfittando della casa dei genitori che prima ancora era stata casa dei nonni. Vai a pensarlo che in una notte di fine estate, dopo la serata tra amici, quella terra si mette ad inghiottire sogni, a cancellare vi te. LA GRANDE TRISTEZZA Uno, mille sogni diversi. Di chi ad Amatrice come ad Accumoli e ad Acquasanta aveva il piacere di trascorrere un po' di tempo della pensione. Di chi, di questi luoghi, aveva fatto lo spazio per passare qualche giorno con gli amici. Oppure per costruire una vita. Luoghi a portata di mano, a qualche decina di chilometri da casa o dalla città. Toccata e fuga e poi ritorno, a riprendere la vita di tutti i giorni. Ora il buio. Il vuoto per chi sogni non potrà più averne, per chi sotto le macerie di un terremoto senza precedenti - perché mai un sisma aveva colpito così l'intero centro Italia - ha perso un figlio, un fratello, una sorella, i genitori, i nonni, gli amici, i parenti. Il vuoto per chi ha perso casa, perché qui casa significa affetti e ricordi. Il vuoto, punto. VITE MANCATE Il terremoto che ha devastato il cuore d'Italia impedirà a troppi bambini di crescere e ai loro genitori di vederli crescere. Costringerà troppi bambini a crescere con l'incubo di una notte terribile, fredda e buia. Costringerà tutti a non dimenticare, do po aver costretto genitori e figli al riconoscimento delle salme. La coppia di pensionati, la famiglia che sognava di costruire il nido lassù, fuori del mondo ordinario, le tante famiglie che lassù volevano trovare solo un po' di svago, i giovani che cullavano già il futuro. Mille storie, un unico destino. A.C. RfPRODUZIONERj SERVATA A scavare a mano tra le macerie, insieme ai vigili del fuoco, anche il nucleo del soccorso alpino della Guardia di Finanza A fianco, le lacrime per una delle molte vittime del sisma che ha devastato il centro Italia Le salme sono state composte anche nei giardini Sotto, a destra, il ritrovamento del figlio del questore di Prosinone Erano in vacanza MARISOL AVEVA APPENA 18 MESI FERITI I GENITORI LA VEGLIA DEL NONNO NON C'È STATO NULLA DA FARE LA La mamma scampata a L'Aquila, lei muore Aveva soio diciotto mesi e un nome importante, che raccontava l'amore e la gioia della sua famiglia, la piccola Marisol Piermarini, appena 18 mesi, rimasta uccisa nel crollo della casa in cui si trovava con mamma e papà, in vacanza, ad Arquata del Tronto. Stava dormendo nel suo lettino. Serena. Poi, il boato assordante e, in pochi istanti, le macerie. La casa si è letteralmente sbriciolata. Il papà. Massimiliano. è stato portato all'ospedale Ascoli Piceno per le ferite riportate. La madre, Martina Turco, nell'ospedale regionale delle Marche, a Torrette di Ancona, per esami diagnostici accurati, vista la lunga "sepoltura" sotto le rovine dell'abitazione. È la sua storia a riempire il silenzio per la perdita della bimba. Martina, aquilana, era scampata al terremoto che si era abbattuto sulla sua città nel 2009- Ed era stato pure al la ricerca di una situazione più sicura per la sua famiglia e la sua piccola che aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. Poi, la vacanza e quel terremoto che sembra avere il sapore di una condanna. È il nonno ascolano. Massimo Piermarini, insieme ad altri parenti, a vegliare Marisol, il cui corpicino ora giace in una stanza d'ospedale. Non c'è stato nulla da fare per la bambina", ripete il nonno, tra i primi a giungere sul posto del crollo, non c'è stato nulla da fare. Però ha tentato, fino all'ultimo, non curandosi degli sbarramenti e dell'allarme per i palazzi pericolanti. Voleva trovare la sua famiglia. V.Am.RSPROOUZIONE RISERVATA L'esperta di Protezione Civile Studiava i terremoti ne è rimasta vittima Era VU fie ge TIZIANA LO PRESTÍ AVEVA LASCIATO ROMA PER STARE VICINA ALLA MADRE

NON È RIUSCITA A FUGGIRE IN TEMPO ra esperta di terremoti, aveva speso una vita intera nella Protezione Civile a pianificare le strategie per risolvere le emergenze e ad aiutare gli altri, ma per Tiziana Lo Presti, 60 anni, funzionario romano del Dipartimento nazionale, il destino è stato davvero beffardo. La morte l'ha sorpresa nella casa materna di Salette, una frazione di Amatrice dove si trovava per portare aiuto proprio all'anziana madre, in questi giorni ricoverata nell'ospedale del paese. Tiziana non era in servizio e aveva lasciato Roma per stare vicino alla mamma che, nonostante la struttura ospedaliera sia rimasta danneggiata dal sisma delle 3.36, si è salvata. Lei, invece, non ce l'ha fatta. Non è riuscita a fuggire prima che l'abitazione crollasse. A dare l'allarme ai soccorritori, ieri mattina, dalla Capitale era stata la figlia che non riusciva più a mettersi in contatto con lei. Nessuna risposta al telefono, la giovane donna si è spaventata e ha chiamato subito i colleghi della mamma che si sono così messi in moto per cercarla. Chi la conosceva la ricorda come una donna molto vivace, di un'energia inesauribile, sempre pronta a mettersi a disposizione di chi era in difficoltà. Amava viaggiare, andare alla scoperta di posti nuovi intraprendente. Era molto giovanile, con una tempra forte e volitiva. Al Dipartimento i colleghi sono affranti: Con lei se ne va una risorsa preziosa.

À.â.â. â RIPRODUZIONE RISERVATA L'incantesimo di Illica A fianco della chiesa Ana, la spagnola sui monti per amore Ri AVEVA TRENT'ANNI ED ERA CON IL NEO SPOSO IL PROPOSITO ERA RESTARE APPENA QUALCHE GIORNO omantici che avevano nella zona un pezzo di radici coltivato con testardaggine, tornando in queste frazioni belle e minuscole attorno ad Amatrice tutte le sante estati. Re sidenti. soprattutto anziani. Alcuni volontari. ma anche chi si è trovato qui quasi per caso. C'è anche Ana nel conto delle vittime. Spagnola, trent'enne, arrivata a Illica per seguire il neo sposo Christian, che amava la zona dove era nata la sua famiglia e voleva portarci la moglie. Lei. come buona parte delle vittime di questo terremoto e come lo stesso Christian, sarebbe ripartita tra pochi giorni, subito dopo la festa patronale. E invece è una delle sei vittime che si contano nella piccola frazione di Illica, a cinque chilometri da Accumoli, epicentro del sisma. Un paesino che d'inverno conta sì e no 20 anime. quasi tutti anziani e qualche proprietario di agriturismo o cooperativa agricola. Ma che d'estate si riempie di villeggianti e ragazzi. Proprio il gruppetto di ventenni ieri era tutto ancora all'aperto nei prati, alle 3 e mezza di notte. E sono corsi verso la prima casa crollata completamente al suolo. Dentro c'era anche Ana. Sono riuscito a tirar fuori dalle macerie un bambino e una signora - racconta Valerio che vive qui - Christian è venuto fuori quasi subito, abbastanza scioccato. Ana e uno zio della famiglia invece sono rimasti sotto, non c'è stato niente da fare. Ma anche chi è sopravvissuto vede la sua vita distrutta: Le nostre case sono tutte crollate o inagibili. La vita che facevamo, il vedersi sempre, le scampagnate. Tutto questo non ci sarà più. R1PRODUZIONERISERVATA Famiglia sterminata nella casa dei desideri U LA COPPIA E STATA TROVATA ABBRACCIATA UNO DEI DUE FIGLI ERA NATO DA POCHI

SSIMO LA LORO PRESENZA SEGNALATA DAI CANI gcrsi nella pau schio. enorme, timo ad essere Della îâî casa traccia. Ècroll; sa sepoltura dei su(scita del nuovo arri ore prima, la coppi?intervento di ore, terra e macerie scavate con e mani, seguendo queite che, assicurano i testimoni, erano a voce della mamma e di uno dei bambini. Tutto invano. Non c'è stato nulla da fare per Andrea Tuccio. la rnogiie Graziella Torrone e i bambini Riccardo, 8 anni. e Stefano. 7 mesi. li terremoto ha portato via l'intera famiglia, ad Accumoli. A segnalare a presenza sono stati i cani, poi i soccorritori. circa quindici, hanno iniziato a lavorare conin vita. li primo ad essere estratto dall'edificio franato è stato Stefano. Era ancora vivo. Le speranze però sono durate poco. Dopo aver lottato sull'ambu lanza. L'intervento non si è fermato. Pochi minuti dopo sono state liberate dalle macerie le salme dei suoi genitori. Andrea e Gra'tti l'uno all'altro, forse per sostenersi e protega del momento, forse perché consapevoli del ri;he stavano correndo anche loro bambini. L'ulriportato alia tuce è stato if corpo di Riccardo. un edificio accanto alla chiesa, non rimane più ta completamente, trasformandosi nell'immen- abitanti: una famiglia felice, lieta della na ato e di quella casa-nido. dove. fino a poche sognava di vedere diventare grandi i bambi- L'arbitro per passione Lo strazio della Polstrada ENZO ED EDDA ERAND ARRIVATI VENERDÌ FERMANDOSI PIÙ DEL SOLITO PER LA FESTA DEGLI SPAGHETTI Dovevano partire aspettavano la sagra 11 terremoto li ha sorpresi nel sonno e non gli ha dato scampo. Quando i soccorritori sono arrivati moglie e marito erano nel letto, ormai senza vita, schiacciati dalle macerie. Ad Amatrice erano nati e li

avevano mantenuto una casa Enzo Di Cesare, 73 anni (nella foto) - imprenditore in pensione con la passione del tennis, tanto da fare ancora l'arbitro sui campi pontini - e la moglie Edda Norcini di 68. A Latina si erano trasferiti all'inizio degli anni Settanta per lavoro - lui era attivo nel settore della ceramica -, senza mai però dimenticare il luogo di origine. Moglie e marito andavano a trascorrere un periodo di vacanza ad Amatrice quando potevano, altrimenti trascorrevano 1 i fine settimana. Così avevano deciso anche venerdì sera, con l'intenzione però di fermarsi in paese qualche giorno in più perché ci sarebbe stata la sagra degli spaghetti. Un appuntamento che la coppia non perdeva mai. Appresa la notizia del terribile sisma i due figli - che a Latina sono nati - sono partiti alla volta del centro reatino, non riuscendo ad avere contatti con madre e padre. L'unica certezza è che fossero nel paese tanto amato. Sono andati con il cuore in gola, hanno raggiunto la base della protezione civile dove vengono accolti i familiari dei dispersi e lì - poco dopo - hanno fatto la triste scoperta. Il terremoto ha portato via i loro genitori. V.Arn. S) RIPRODUZIONE RISERVATA Il figlio del questore Ø Voleva diventare chef Poi la notte del terrore Li MARCO TRASCORREVA QUALCHE GIORNO DI RELAX CON GLI AMICI IL PADRE HA CAPITO DAL TELEFONINO CHE SUONAVA A VUOTO a cucina era la sua passione e la sua scelta che aveva fatto per il futuro. Marco Santarelli, 26 anni, voleva diventare un grande chef. Non un sogno ma un progetto artico lato, che, dopo gli studi all'istituto alberghiero, lo vedeva impegnato in uno stage presso l'hotel Bassetto di Ferentino. Ad Amatrice, nella casa dei nonni paterni, aveva deciso di trascorrere qualche giorno di vacanza con quattro amici. Un momento di svago e di relax prima della ripresa del lavoro. Il boato del terremoto li ha svegliati tutti, nel terrore, ma il terremoto non ha dato a Marco il tempo di salvarsi, imprigionandolo sotto le macerie. Il padre Filippo, questore di Frosinone, quando ha sentito il cellulare del figlio squillare senza risposta, si è messo subito alla guida per raggiungerlo, sperando di trovarlo ancora vivo. Una speranza spentasi dopo poche ore, quando il corpo del giovane è stato ritrovato senza vita tra le macerie della palazzina, situata nel cuore del borgo medievale violentemente colpito dalle scosse. Marco, figlio unico, viveva con la famiglia negli alloggi della Questura. E dalla questura una delegazione, ieri, ha raggiunto Amatrice per stare vicino al padre del giovane ma anche per ricordare quel ragazzo serio, coscienzioso, benvoluto da tutti. Un ricordo è arrivato pure da Arezzo, dove il padre per anni era stato dirigente della Questura, dalle Volanti alla Digos fino all'incarico di Capo di Gabinetto. LA STORIA DELLA COPPIA DI POLIZIOTTI SI CERCANO ANCORA I GENITORI LA SORELLA VIVA PER MIRACOLO Papa e due figli morti Si salva solo la moglie E morto insieme ai lli. mentre la moglie è viva per miracolo. Ezio Tulli. 42 anni. agente della polizia stradale in servizio alla sezione distaccata di Apriia, era arrivato ad Amatrice lunedì. Si trovava a casa dei do di 14 anni e a Ludovica di 12 e insieme a Giovanna Gagliardi, la moglie, originaria dei di Cisterna di Latina. È stata proprio lei, in piena notte, ad avvertire i colleghi di quello che era successo- Dalia Questura di Latina si è immediatamente messa in moto la macchina dei soccorsi e una delegazione del commissariato ha raggiunto la donna per portarle conforto e per sperare, insieme a lei, che dal palazzo di piazza Augusto Sagnotti arri- re al marito e ai figli della donna c'erano anche la sorella - fèita pure lei - e i genitori della poliziotta, dei quali ieri sera non i avevano ancora tracce. La famiglia in questo periodo abita'a al terzo piano di uno stabile del quale non è rimasto nulla, mentre aveva vissuto a lungo a Nettuno e di recente si era trasferita a Cisterna. Nei primo pomeriggio, purtroppo, il ritrovamento dei cadaveri di Ezio Tulli e dei figli. Strazio nella caserma della Polstrada. "Era parte integrante della nostra squadra - ha commentato il comandante. Massimiliano Corradini-siamo distrutti. Il lutto a Fonte Nuova Alla storica frutte: fiori e bigliettini fi l ' NADIA MAGNANTI E IL DOLCE LORENZO NON CE L'HANNO ĐÀÀ SONO CHOC IL MARITO FERITO MA SALVO PER MIRACOLO rancesco era così buono, un ban sempre allegro, scherzava, avev; gran voglia di vivere. Il pensier ora lui e la sua mamma non ci più è un tormento. Il via vai di amici eti davanti alla saracinesca abbassata del ricca frutteria "Lillo" sulla via Moments Fonte Nuova, comune appena a Nord (ma. è incessante. C'è chi lascia mazzi di scrive bigliettini, chi recita una preghier dia Magnanti. 44 anni compiuti il 17 a; figlia del titolare Giovanni, è morta nel i della casa di famiglia in frazione Sant'Ai ad Amatrice. Inghiottito dalle macerie i Francesco, il figlioletto di 11 anni. Se l'è e, per miracolo il marito che ha riportato li tura di una costóla, è stato medicato e si ora sotto choc. Era l'unica famiglia di: ni a continuare a gestire una frutteria

in zona - chiosaziana - eravamo molto affezionati. Un legame indisso quello di Nadia con Amatrice e i Monti della Laga, zona era originaria la famiglia della mamma. Antonietta Èva sta. È qui che amava trascorrere le vacanze e giorni lib era queste terre che curava l'orto con la frutta e verdur spesso esponevanegozio. Le composizioni di Nadia i uniche - ricorda un'amica in lacrime - quella rivendita e rata come fosse un piccolo gioiello. Non ce ne facciam ragione, una perdita enorme. D. Gor. e A RİPRODUZI ONE RISERVATA L'agente immobiliare Ritrovato il cellulare in un silenzio totaleA SEZZE PURE IL SINDACO CERCA NOTIZIE DEL GRUPPO DI GIACOMO DELL'OTTO APPELLO SU FACEBOOK DICCI CHE STAI BENE a speranza che siano in qualche centro di accoglienza, sani e salvi, si è affievolita con il passare delle ore. Apprensione a Sezze, sui Monti Lepini, dove non si hanno notizie di Giacomo Dell'Otto, 52 anni, della moglie Aura di 45 anni, della figlia Angela di 12 e del fratello dell'uomo. Paolo di 51 anni. La speranza è data da un telefono cellulare, proprio quello di Paolo. Sapevo che la famiglia era ad Amatrice, sono originari di lì - spiega Catia Simonelli, cugina della famiglia dispersa - ho provato a chiamare Giacomo ma il telefono non dava segnale, allora ho provato con Paolo e squillava. Nessuna risposta, ma ho insistito, magari se erano sotto le macerie qualcuno dei soccorritori avrebbe sentito lo squillo.... Invece alla fine c'è stata risposta, ma di un volontario di protezione civile che aveva ritrovato il telefonino sotto alle macerie. Dei corpi, fino a ieri sera, nessuna traccia, così l'ipotesi è che la famiglia possa essersi messa in salvo o essere in qualche ospedale. Abbiamo sentito le autorità ma non abbiamo riscontri, dice il sindaco di Sezze, Andrea Campoli. Su Facebook gli amici ripetono: Dicci che stai bene, facci avere notizie. Giacomo Dell'Otto è titolare di un'agenzia immobiliare al centro di Sezze, mentre il fratello è un operaio che da qualche tempo ha perso il lavoro. Giacomo frequentava ogni estate la città natale e partecipava anche a una serie di eventi che si svolgevano ad Amatrice. G.D.G.

Palazzi lesionati, la paura torna all'Aquila Cancellata la festa per il rischio di crolli

[Stefano Dascoli]

Palazzi lesionati, la paura torna all'Aquila Cancellata la festa per il rischio di crolli >La dolorosa decisione per timore degli effetti dello sciame sismico LA RICOSTRUZIONE È un triste destino quello dell'Aquila: ogni volta che il ritorno a una pseudo normalità sembra finalmente a portata di mano, arriva una doccia gelata. Il tragico terremoto dell'alto Reatino ha avuto l'effetto di riaprire ferite che sembravano ormai in via di guarigione. L'Aquila riscopre la paura nei giorni più sentiti, quelli del giubileo celestiniano della pace, proprio all'indomani dell'accensione del braciere che avrebbe dovuto infondere un messaggio di speranza e riconciliazione come accade da 722 anni. E invece la Perdonanza, che aveva resistito persino al sisma drammatico del 2009, non si farà: niente feste, niente centro storico gremito, niente concerti. Restano in piedi uno stringato programma religioso e un ridotto corteo della Bolla per celebrare l'indulgenza plenaria donata da papa Celestino al mondo intero. Un dietrofront improvviso e inevitabile: pensare di portare decine di migliaia di persone nel cuore della città vecchia, tra tanti palazzi restaurati a modello, ma anche tra tanti puntellamenti, non sarebbe sicuro alla luce dello sciame in corso. Così come striderebbe fortemente il clima di festa e di riconciliazione con il dolore che arriva da territori che a inizio secolo erano parte integrante di questa provincia e di questa storia, come Amatrice e Accumoli. Il terremoto del Reatino è un nuovo 6 aprile per L'Aquila, a tutti gli effetti. Nelle sensazioni e nelle conseguenze. Nella paura di dormire a casa e nell'impossibilità di rendere normale anche una passeggiata lungo il Corso. La via della rinascita è ancora lastricata di chiodi. I NUMERI E pensare che l'intenzione era quella di attribuire all'ultima Perdonanza dell'era del sindaco Massimo Cialente il significato della definitiva riconquista. Suffragata da una ricostruzione che finalmente, a oltre sette anni di distanza, sembra essersi lasciata alle spalle l'ultima curva. Come testimoniano i dati: dal 2009 a oggi sono stati impegnati 4,361 miliardi per la ricostruzione privata, a fronte dei 7,8 miliardi richiesti. Le pratiche presentate sono 29.572, mentre quelle istruite sono 27.130.1 cantieri privati terminati sono 21 mila e quelli aperti a oggi sono invece 1.600. Il 6 aprile 2009 si contavano circa 27 mila abitazioni danneggiate: di queste larghissima parte è stata ricostruita. Nel solo 2015 per la ricostruzione privata del capoluogo sono stati concessi contributi per 672 milioni per l'apertura di 195 cantieri in centro storico, 56 nei centri storici delle frazioni e 233 nelle periferie. IL CIPE Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica sono state finanziate opere per 2 miliardi all'Aquila: erogati 1,249 miliardi. E altri fondi continuano ad affluire: gli ultimi, dal Cipe, solo qualche giorno fa, che consentiranno, tanto per fare qualche esempio, di ridare vita allo storico cinema Massimo o di completare il futuristico palasport donato dai giapponesi. La rinascita viene data per completata al 95% in periferia e al 40% nei centri storici. Per quanto concerne il capoluogo, nell'ambito dei lavori privati sono stati già concessi 4,1 miliardi di euro, ne mancherebbero secondo le stime altri 2,6 sui quali, modelli alla mano, si potranno risparmiare circa 500 milioni. Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica sono stati finanziati 1,85 miliardi di cui 1,2 erogati. La riconquista del centro storico dell'Aquila, del baricentro della vita economica e sociale, procede passo dopo passo, pezzo di pietra dopo pezzo di pietra. La Regio- ne sta riqualificando lo storico complesso dell'Emiciclo, molti uffici pubblici si sono reinsediati, ogni giorno viene riscoperta la facciata di almeno un palazzo di pregio che fa strabuzzare gli occhi e regala sprazzi di speranza. Anche gli insediamenti commerciali aumentano e con essi la fiducia in una ripresa economica. La sfida, però, resta apertissima: la città gioiello, come dicono molti analisti, rischia di r

estare desolatamente vuota se le politiche economiche non favoriranno la tenuta demografica. Oggi, per restare in tema, il centro è quasi esclusivamente il luogo della movida serale, con molti pub e locali a farla da padrone. Con le inevitabili polemiche per il degrado. Il Comune è intervenuto promettendo venti milioni di euro di incentivi fiscali a chi coraggiosamente deciderà di riposizionare la propria attività qui. Basterà? E basterà il progetto di fare della città un SI SPERAVA DI POTER CELEBRARE LA "RICONQUISTA" DEL CENTRO STORICO SETTE ANNI DOPO LA

TRAGEDIA riferimento nazionale della ricerca, grazie alla nuova Università del Gran Sasso Science Institute o ai laboratori di fisica che hanno messo a nudo i neutrini? Di certo c'è che i dati sulla disoccupazione restano impietosi e gravissimi, i più alti in Regione. E che c'è chi, ancora costretto al Progetto Case di berlusconiana memoria, minaccia il suicidio per le maxi bollette (è successo la scorsa settimana). La verità, forse, sta a metà. Tra una città che sogna di tornare grande (Tra le prime 50 d'Europa come dice il sindaco) e una che combatte una guerra per la sopravvivenza. E che si riscopre fragile, fragilissima, come i muri lesionati e i calcinacci crollati dopo la scossa di Amatrice. Anche dove tutto avrebbe dovuto reggere perfettamente. Stefano Dascoli CONCLUSO IL LAVORO DI 21MILA CANTIERI SPERANZA E PROGRESSI MA I PROGETTI DEL RILANCIO SONO ANCORA INCOMPIUTI Un'immagine dell'Aquila di tre anni fa Difficilissimo il recupero dell'intero centro storico della città abruzzese -tit_org- Palazzi lesionati, la paura torna all'Aquila Cancellata la festa per il rischio di crolli

La mappa dell'Italia antisismica in regola solo il 30 % degli edifici

[Michele Di Branco]

La mappa dell'Italia antisismica in regola solo il 30% degli edifici > i dati elaborati dall'Enea: buona parte A rischio anche scuole e 500 ospedali, delle nostre costruzioni ha più di 50 anni eppure siamo all'avanguardia nella ricerca LA FOTOGRAFIA ROMA Oltre il 70% dell'edificato attuale non è in grado di resistere ai terremoti che potrebbero colpirlo, comprese scuole, ospedali e molti altri edifici strategici. E questo vuoi dire che le abitazioni che rispondono ai parametri antisismici indicati nelle norme tecniche per le costruzioni sono appena il 30%. In parole povere, circa 40 milioni di cittadini non possono dirsi sicuri nella propria casa. Occorre partire da questo dato dell'Enea per comprendere fino in fondo, ancora una volta, quanto il Paese sia vulnerabile rispetto ad eventi come quello che ha colpito il Centro-Italia. La maggior parte delle nostre costruzioni ha più di 50 anni ed è stata realizzata in fretta, senza adeguati controlli, facilitando l'uso di sistemi e materiali scadenti si legge nell'ultimo rapporto Energia, Ambiente e Innovazione pubblicato dall'Ente. Il quale mette evidenza che interventi architettonici e strutturali impropri hanno spesso accelerato gli effetti legati alla vetustà ed al degrado, acuiti da una manutenzione carente, se non del tutto assente. LO SCENARIO Una requisitoria in piena regola che sa di beffa. Perché sul piano scientifico e della ricerca sismica l'Italia è all'avanguardia, quinta dopo nazioni molto più popolate come Giappone, Cina, Russia, Stati Uniti, prima in Europa per l'applicazione dell'isolamento e dissipazione di energia su edifici, ponti e viadotti. Ad esempio, dopo il terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009 solo all'Aquila i nuovi edifici isolati con sistemi salva-vita sono oltre un centinaio, sia di nuova costruzione che riguardanti retrofit di edifici esistenti. Il Giappone, ovviamente, è leader per numero complessivo dei sistemi anti-sismici e una scossa come quella registrata nel Centro Italia non avrebbe procurato danni rilevanti. Il nostro Paese, comunque, vanta il primato mondiale per dispositivi antiterremoto a tutela del patrimonio culturale. Ci sono infatti oltre 400 edifici dotati di dispositivi antisismici che tutelano opere importanti. Peccato che, oltre al patrimonio artistico, non siamo in grado di difendere gli individui più esposti. Già nel 2013 la relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale aveva reso noto un dato allarmante: ci sono ben 500 ospedali considerati a grave rischio sismico sulla Penisola. Tanto che con una scossa sismica come quella re- 11 GIAPPONE È IL PAESE LEADER PER LA SICUREZZA E UNA SCOSSA DEL GENERE AVREBBE PROVOCATO POCHI DANNI gistratasi poco prima dell'alba di ieri il 75% degli edifici che sono stati verificati nel corso dei lavori condotti dalla commissione d'inchiesta crollerebbe. Purtroppo - spiegano ancora dall'Enea - costruire una casa secondo criteri antisismici viene percepito solo come un ulteriore aggravio di spesa e non come un elemento indispensabile ai fini della sicurezza. LE DIFESE Un'indagine condotta nel 2014, invece, ha dimostrato che costruire una casa antisismica costa appena il 10% in più rispetto a un edificio tradizionale. Infatti, se nella costruzione di un edificio la parte strutturale incide del 30% sul costo complessivo, nel caso di una struttura progettata secondo criteri antisismici, la percentuale di incidenza sale solo al 33%. A conti fatti, se le strutture di un edificio si aggirano sui 100 mila euro, il costo sale a 110 mila se sono adeguate sismicamente. E pazienza se i tempi di realizzazione della struttura si allungano del 30%: si tratta di una attesa ragionevole se in cambio si ha la garanzia della sicurezza e di una durata maggiore dell'immobile. Michele Di Branco RIPRODUZIONERISERVATA OLTRE 400 EDIFICI CHE FANNO PARTE DEL PATRIMONIO CULTURALE SONO DOTATI DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE 40 In è il dei del al di di E la eli sul di un do antisismici Il complesso recupero di corpi e feriti ad Amatrice (FOTOMAX) -tit_org- La mappa dell'Italia antisismica in regola solo il 30 % degli edifici

La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade = Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade

[Lorenzo De Cicco]

La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade Migliaia di chiamate al centralino delle emergenze: Aiutateci Paura anche a Roma per il terremoto che ha sconvolto l'alto Lazio. La maggior parte delle segnalazioni è arrivata da Roma, spiegano dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). In tanti, nella Capitale, hanno trascorso la notte in strada, dopo la scossa. Oltre 5 mila le chiamate al 112, già prima delle 9 di mattina. De Cicco a pag. 42

Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade ^Avvertito in molte zone della Capitale il sisma che ha devastato il reatino, assalto al numero unico delle emergenze: nessun ferito LE Credevo che mi stesse crollando casa, racconta Alessandro Pacilli, 38 anni, residente a Piana del Sole, estrema periferia Sud della Capitale, oltre il Gra. Lampadari che dondolavano all'impazzata, gli attrezzi del camino che sbattevano tra loro. Tutta la casa "ballava". All'inizio ho pensato che mi girasse la testa dalla stanchezza, poi ho capito che c'era il terremoto e sono corso fuori in giardino. E sono tanti i romani che ieri, quando la terra ha tremato più forte, alle 3 e 36, si sono riversati in strada. A piazza Monte Gennaro, al Tufello, ma anche a Corso Vittorio Emanuele, dietro Campo de' fiori. Mi ha ricordato l'Aquila. Più breve, ma forte, scrive su Facebook Maria Cristina Papetti. Perché, ancora una volta, sono i social network a raccogliere la paura, gli sfoghi e le emozioni di chi, una volta uscito di casa, ha passato la notte con gli occhi incollati allo schermo di uno smartphone, per seguire le notizie da Amatrice, con il cuore in gola per uno spavento non ancora passato. CON IL CANE IN BRACCIO Appena ho sentito la scossa, sono sceso fuori con il cane in braccio, racconta Valerio Denti di Montesacro. Ha tremato tutto, una sensazione bruttissima. Per fortuna stiamo tutti bene, dice Max Di Traffico. Mi tremava perfino il letto, ricorda Laura Liotta. Abito all'ultimo piano e da lì si sente proprio tutto - racconta Giulia Roccia Si ha la sensazione di cadere nel vuoto, soprattutto mentre dormi. Qui a Talenti è durato tanto. Non finiva mai, si sfoga Barbara Trina. All'hotel Ergife, su via Aurelia, i turisti sono stati evacuati. COME L'AQUILA Il terremoto ha risuonato in tutta l'Italia Centrale, spiegano dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e la maggior parte delle segnalazioni è arrivata da Roma. Le scosse più forti sono state avvertite nella periferia, ma anche nei paesi dell'hinterland. A Tivoli, decine di abitanti del centro storico si sono radunati nel parcheggio dei bus, vicino al cimitero. Anche dopo il terremoto dell'Aquila abbiamo fatto così. Subito dopo la scossa, si è attivata la Sala operativa della Protezione civile regionale, nella sede di via Colombo. Anche i vigili urbani hanno effettuato decine di sopralluoghi, in prima linea il comandante Diego Porta che ha rassicurato: A Roma non ci sono stati danni. Ma spavento, quello sì. Soprattutto nelle ore subito dopo la scossa, quando il perimetro dei crolli non era ancora chiaro. TREMILA CHIAMATE Al numero unico d'emergenza, 112, prima delle 9 di mattina erano già arrivate quasi 5 mila chiamate di romani allarmati. Chi chiedeva come uscire dagli appartamenti, se fosse stato più sicuro usare l'ascensore o le scale, oppure quale fosse il posto migliore all'interno di un appartamento in caso di crolli. Chi avvisava degli antifurto imballati. Chi chiedeva dei parenti in villeggiatura. A tutti, la Protezione civile ha chiesto di lasciare libera la Salaria e soprattutto le linee telefoniche, per facilitare i soccorsi verso i comuni colpiti dal terremoto. In tutto i vigili del fuoco hanno compiuto quasi 40 verifiche tra Roma e provincia: dall'Eur, al Tuscolano, dall'Ostiense alla Rustica, ma anche a Tivoli e Colferro. Per fortuna non è stato trovato nulla di anomalo. Solo tanta paura. A qualche decina di chilometri da chi la tragedia l'ha vissuta davvero. Lorenzo De Cicco

O RIPRODUZIONE RISERVATA DALL'EUR AL TUSCOLANO I VIGILI DEL FUOCO HANNO EFFETTUATO OLTRE UNA QUARANTINA DI SOPRALLUOGHI ANCHE IN PROVINCIA La sede della Protezione civile -tit_org- La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade - Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade

Ore 3 e 36, L'Aquila torna nell'inferno del terremoto

[Angelo De Nicola]

Ore 3 e 36, L'Aquila torna nell'inferno del terremoto. L'inquietante coincidenza di orario >C'è chi è scoppiato in un pianto isterico nel 2009 l'orologio si fermò alle 3 e 32 Mio Dio, cosa abbiamo fatto di male? Se hai conosciuto l'orco, non lo dimentichi più. Se torna, la paura è doppia. Se poi torna di notte, e alla stessa ora, la paura ti attanaglia le budella e ti fa scoppiare in un pianto isterico: Mio Dio, che abbiamo fatto di male?. L'altra notte, più di un aquilano alle fatidiche 3 e 32, s'è svegliato di soprassalto come spesso è capitato a molti in questi sette lunghi-corti anni dal 6 aprile del 2009. Ci si sveglia all'improvviso. La sveglia segna l'ora fatidica. Si accorda l'animo a quella notte, la "notte della fine del mondo". Lo stomaco si stringe. Si piange. In silenzio. Per non svegliare gli altri. TRENTADUE Ecco, l'altra notte più di qualcuno s'è svegliato alle 3 e 32. Come per un presentimento. E alle 3 e 36 l'orco è tornato. Lo stesso. Lui. Maledetto! Le 3 e 36 e, dice l'orario ufficiale dell'Ingv, 32 secondi. T-r-e-n-t-a-d-u-e. L'ora del destino. La targa della paura. Se il terremoto ti coglie nel sonno nel cuore della notte, la prima cosa che un aquilano pensa è se si tratti del solito brutto sogno. La seconda cosa a cui si pensa è dove mi trovo?: sono nella mia vecchia casa? Sono sfollato lungo la costa? Sono nel Progetto Case? Sono nel Map? Sono nella mia vecchia casa da poco ristrutturata? Ed è difficile darsi una risposta a interrogativi che rappresentano, ognuno, uno stato d'animo oltre che una condizione di vita. Una volta realizzato dove ci si trovi, si vola verso l'uscio col telefonino in mano (perché da quella notte è sul comodino al posto del bicchiere d'acqua) per guadagnare la strada, l'aria aperta, la salvezza. A quel punto, dopo la botta d'aria fresca sul viso (fa freddo ad aprile, fa freddo ad agosto, fa sempre freddo...) si realizza: è lui. Maledetto! E magari sei appena rientrato nella tua vecchia casa, riparata, in centro storico dopo aver buttato alle spalle le paure e le angosce, Cercando di guardare al futuro con ottimismo nonostante casa tua sia circondata da polvere, cantieri, autocarri, gru, puzzo di urina, vicoli bagnati di umidità. Lui torna. E' lui che scandisce la tua vita. Ha senso essere tornati a vivere in centro storico, nella stessa casa dove dormivi quella domenica notte del 5 aprile 2009, se poi torna l'orco a svegliarti, alla stessa ora, nella stessa camera da letto, nel cuore della notte? IL CENTRO STORICO Residenti e turisti del centro storico all'Aquila, l'altra mattina dalle 4 alle 7, a pochi minuti dal sisma, sono stati invitati a uscire da abitazioni e strutture ricettive. I vigili urbani hanno utilizzato il megafono per invitare le persone a lasciare abitazioni e stanze di alberghi e "bed and breakfast" come ad esempio a Palazzo Cappa in via Paganica. Non tutti hanno però accettato l'invito, nonostante, ha raccontato il comandante dei vigili urbani, Ernesto Grippo, la paura evidente che si respirava in città dopo la scossa che ha colpito una zona che è poco distante dall'Aquila. Ci siamo impegnati fin da subito non soltanto per un'azione di prevenzione, ma anche per dare conforto e assistenza alla tantissima gente che si è riversata in strada dopo la scossa. La paura. Questa domina l'animo degli aquilani. Fino alla follia. Una donna in preda al panico si è lanciata dalla finestra della sua abitazione a Pizzoli, a pochi chilometri dal capoluogo, riportando la frattura di una gamba. Il sindaco, Giovannino Anastasio, che parla di scene di follia pura, ha spiegato che la signora era rimasta bloccata in casa e non riuscendo ad aprire la porta si è buttata dal primo piano, rischiando di ammazzarsi. Soccorso da un'ambulanza, è stata ricoverata all'ospedale "San Salvatore" dell'Aquila, dove di 11 a poco sarebbero arrivati anche i feriti da Amatrice e dintorni. LA RABBIA La coincidenza di orario, le 3 e 32 all'Aquila e le 3 e 36 l'altra notte, è incredibile, terrificante. Come all'Aquila un terremoto in piena notte, a tradimento. C'è solo da piangere, così ha commentato il giornalista Giustino Parisse, sfortunato testimonial del terremoto dell'Aquila, sopravvissuto ai propri figli uccisi dall'orco dentro casa, a Onna. E un film già visto, rivedo tutto quanto successo all'Aquila- continua - c'è gente che piange, gente in pigiama, in mutande in mezzo alla strada. Parisse parla di tragedia totale ed esprime tanta rabbia perché non è possibile che crolli un ospedale. Spiega di aver avuto paura della forte scossa sentita fortissimo all'Aquila nonostante viva in una casa in cemento armato. Purtroppo, queste cose si ripeteranno. Credo che all'Aquila - dice ancora Parisse - si stia sottovalutando tutto, si sta pensando a

rattoppare le case più che pensare seriamente al prossimo terremoto. I terremoti non ci saranno ogni 300 anni ma molto prima, conclude il giornalista. Angelo De Nicola RÌPRODUZ10NE RISERVATA Sopra l'immagine che è diventata il simbolo dell'Aquila del 6 aprile UNA DONNA IN PREDA AL PANICO SI È LANCIATA DALLA FINESTRA DELLA SUA ABITAZIONE A PIZZOLI -tit_org- Ore 3 e 36,Aquila torna nell'inferno del terremoto

Frana sul Corno Piccolo, ferito anche il Gran Sasso

[Stefano Ardito]

Frana sul Corno Piccolo, ferito anche il Gran Sasso. Stefano Ardito 1 terremoto che ha devastato la Valle del Tronto e Amatrice ha dato una zampata anche alle rocce verticali del Gran Sasso. Ieri notte alle 3.36, la vibrazione causata dal sisma ha svegliato milioni di uomini e donne nel Lazio, in Abruzzo, in Umbria e nelle Marche. Tra loro, una ventina di occupanti del rifugio Franchetti, uno spettacolare nido d'aquila tra le vette più alte e più belle del Gran Sasso. Un attimo dopo la scossa Luca Mazzoleni, che gestisce da vent'anni la struttura, ha sentito un boato diverso arrivare dalla parete Est del Corno Piccolo, che si alza di fronte al rifugio. Era una frana, certamente. Il buio però, non permetteva di capire le dimensioni né la posizione dello smottamento. Abbiamo sentito un rumore di crollo dalla Est del Corno Piccolo, l'impressione è che sia venuto giù un bel pezzo di montagna. L'incubo è tornato ha scritto Mazzoleni sulla pagina Facebook del rifugio alle 4.30, poco dopo la seconda scossa. L'ALBA All'alba, la nebbia che rivestiva il vallone ha mantenuto il mistero. Siamo appena tornati da una ispezione sul sentiero, non si è visto granché, ma la frana caduta dal Corno Piccolo non è enorme e non ha interessato il sentiero. Vi chiediamo di non salire al Franchetti, finché non potremo verificare cosa è successo. Oggi rimanete a casa, grazie ha aggiunto il gestore intorno alle 10, dopo aver consultato per telefono il sindaco e i carabinieri di Pietracamela. I POST A mezzogiorno, un terzo post e alcune foto su Facebook hanno svelato l'arcano. Sono crollati alcuni massi dalla parte alta della Via della Gola, una zona abitualmente soggetta a frane. La caduta ha provocato lo scivolamento di altro detrito, parte del materiale è rimbalzato sul ghiaione sottostante, parte si è arrestato alla base della parete. Un evento notevole ma non catastrofico, di minor entità di quello provocato dal terremoto del 6 aprile 2009 ha concluso nel suo intervento Mazzoleni. Il Gran Sasso, come tante altre montagne in tutto il mondo, ha alle spalle una lunga storia di frane. La più spettacolare e più nota, nell'estate del 2006, ha interessato il Paretene del Corno Grande, e grazie ai giornali e alle tv è diventata famosa in tutto il mondo. Nel 1897, sulla stessa parete, un evento ancora più catastrofico ha creato lo strapiombo della Farfalla. Negli ultimi decenni, a causa del riscaldamento del clima, delle frane di grandi dimensioni hanno interessato la Cima Una e le Cinque Torri sulle Dolomiti, il pinnacolo roccioso del Dru nel massiccio del Monte Bianco e decine di altre vette più o meno note. Gli alpinisti hanno perso alcune vie di arrampicata, in qualche caso dei massi sono caduti sul fondovalle. La frana provocata dal sisma sul Gran Sasso -tit_org-

L'Aquila-Amatrice, quell'antico legame tra due città gemelle

[Marianna Galeota]

L'Aquila-Amatrice, quell'antico legame tra due città gemelle UNITE NEL DOLORE L'AQUILA L'Aquila e Amatrice città gemelle, unite nel dolore, ma anche nella prima emergenza dopo i rispettivi devastanti terremoti. Non solo vicinanza geografica, per le due città, ma anche una storia che si intreccia fino al 1927. Fino a quell'anno, infatti, Amatrice fu provincia dell'Aquila. E proprio gli amatriciani lo scorso 20 agosto hanno voluto celebrare il forte legame con il capoluogo con la Notte bianca aquilana che ha raccontato l'attaccamento, i sentimenti e le emozioni che gli amatriciani ancora oggi provano per L'Aquila. CIALENTE Sono stati centinaia i cittadini che si sono precipitati sul posto dopo il disastro, a partire dal sindaco Massimo Cialente, l'assessore Pietro Di Stefano, e l'arcivescovo del capoluogo monsignor Giuseppe Petrocchi, fino a tutti i medici, gli infermieri, gli uomini della protezione civile e i semplici cittadini. L'Aquila ha portato così non solo la sua solidarietà, ma il suo aiuto pratico, forte dell'esperienza di sette anni fa che ha tolto tanto, ma insegnato ancora di più. Per me è stato un déjà vu - racconta Cialente - Ho avuto netta la sensazione di vedere via Roma, c'erano salotti completamente aperti, divani, carte da parati. Un altro tratto della città invece era in tutto simile ad Onna. Siamo andati, non potevamo non andare. Noi siamo fatti così. PROGETTO CASE Intanto sono arrivate le prime due famiglie reatine che saranno ospitate in due dei 250 alloggi del Progetto Case messi a disposizione dal sindaco e i festeggiamenti della Perdonanza sono stati cancellati. Spero che gli sponsor mantengano le promesse fatte e possano donare ai terremotati i soldi che dovevano essere destinati alla Perdonanza- aggiunge Abbiamo aperto un conto con 20mila euro. Le cifre possono essere versate lì. Le spese vive non potranno essere girate ai terremotati, perché sono soldi già impegnati, ad esempio per il montaggio dei palchi. Ma gli sponsor, loro sì che potranno donare somme. Nel racconto dell'assessore Di Stefano, i drammatici momenti vissuti, fin dai primi minuti dopo la scossa che ha colpito duramente anche il capoluogo. Ero a Cagnano - racconta - Dopo aver messo al sicuro la mia famiglia sono arrivato al Coc dove c'era già il sindaco. Dopo aver dato una mano nella gestione della struttura ho detto al sindaco, "andiamo". Quando siamo arrivati c'era solo silenzio e non era arrivato ancora nessuno- racconta-. Negli occhi c'era L'Aquila: Amatrice era distrutta esattamente come Onna. Ci siamo dati subito da fare, memori dell'esperienza vissuta, per aiutare il sindaco e la protezione civile ad organizzare i primi soccorsi, per trovare un posto dove mettere i feriti e purtroppo le salme, gestire le vie di accesso e trovare dei punti di raccolta dove radunare la popolazione. Nel frattempo all'Aquila il geometra Carlo Bolino ha gestito le operazioni di invio di mezzi, prima di recarsi personalmente sul posto. Un grande plauso a Bolino sempre pronto a intervenire con grandissima lucidità e umanità- aggiunge- Dopo aver organizzato la macchina degli aiuti si è messo a scavare con le sue mani tra le macerie di Amatrice che era uno scenario di guerra. Conosco molto bene la città perché ci vado spesso in bici. Il corso, la chiesa, ogni cosa è andata distrutta. Marianna Galeota QUATTRO GIORNI FA GLI AMATRICIANI HANNO VOLUTO CELEBRARE IL FORTE LEGAME CON LA "NOTTE BIANCA AQUILANA" -tit_org- Aquila-Amatrice, quell'antico legame tra due città gemelle

Letti nell'atrio del Santo Spirito per i pazienti portati a Pescara

[Alessandra Di Filippo]

Letti nell'atrio del Santo Spirito per i pazienti portati a Pescara L'EMERGENZA PESCARA Pescara e provincia mobilitate ai massimi livelli in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto. Sin dalle prime ore dopo il terribile sisma, partiti alla volta dei vari centri interessati colonne di vigili del fuoco, elicotteri del 118 e della guardia costiera. Verso Accumoli dirottate in particolare due sezioni operative dei vigili del fuoco composte da 30 persone. Per tutta la giornata inoltre decolli e atterraggi di elicotteri del 118 di Pescara e L'Aquila da e verso l'ospedale Santo Spirito, nel cui atrio principale sono allestiti una ventina di posti di osservazione proprio per i feriti del terremoto. Una decina in tutto sino al tardo pomeriggio di ieri le persone trasportate nel nosocomio pescarese. La maggior parte delle quali provenienti dalla zona di Amatrice. Fra loro anche un ragazzino di 15 anni. Tre di loro sono in prognosi riservata, una, un uomo di circa 40 anni, nel reparto di Rianimazione. Gli altri hanno riportato traumi e ferite giudicate guaribili tra i 15 e i 30 giorni e ricoverati per lo più nei reparti di Chirurgia Toracica, Chirurgia generale e Ortopedia. Per i pazienti che ne dovessero aver bisogno, l'azienda sanitaria ha attivato anche dei servizi di supporto psicologico. Previsti inoltre aiuti di vario genere, in collaborazione con la Caritas, per i familiari che giungeranno in città. Per consentire loro di avere informazioni sui parenti ricoverati, la Asl ha messo a disposizione un apposito numero di telefono del pronto soccorso, lo 085.4252782. Numero di telefono (085.27790) anche per le donazioni di sangue per la Asl pescarese, che dopo l'appello rivolto dai sanitari sono state numerosissime, almeno 400. DONATORI Decine e decine le persone in fila per tutta la giornata nella sede della Fidas per donare il sangue e far sentire così la propria vicinanza. Code lunghissime di giovani, mamme con i passeggini, persone di mezza età, nessuno insomma si è sottratto. Fra loro anche chi non aveva mai donato il sangue. È un dovere civico - hanno spiegato molti - verso il paese e verso coloro che stanno soffrendo. Al loro posto potevamo esserci noi. Oltre che a Pescara, file per le donazioni anche a Penne. Insomma, l'ospedale preso d'assalto dai cittadini. Di fronte al tragico evento e per evitare intasamenti, ridotta al massimo invece l'attività del pronto soccorso. Nel senso cioè che i pazienti in codice bianco e verde sono stati invitati a recarsi dal proprio medico di famiglia, lasciando in questo modo i sanitari liberi di occuparsi delle emergenze. Dalla Asl pescarese, ha detto il dottor Vincenzino Lupi, inviate nei luoghi del sisma due ambulanze con personale specializzato, diretto dal primario del pronto soccorso Alberto Albani. Prezioso il coordinamento del dottor Spina. Uomini e mezzi per i soccorsi mandati anche dalla Misericordia e dai comitati, in particolare quello di Cepagatti, della Croce Rossa. Per tutta la giornata è stata una vera gara di solidarietà fra enti, associazioni e privati nel cercare di aiutare in tutti i modi le popolazioni colpite, garantendo loro i beni di prima necessità. Dall'amministrazione comunale l'appello a donare immediatamente, recapitandoli attraverso la sede pescarese della Croce Rossa e quella della Misericordia, latte in polvere, acqua e coperte. Raccolta di cibo a lunga conservazione, abiti in buono stato, garze, siringhe, prodotti per l'igiene personale organizzate in piazza Salotto, oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Alessandra Di Filippo SQUADRE DI SOCCORSO INVIATE NEL REATINO CODE ALLA FIDAS PER IL SANGUE TUTTI IN PRIMA LINEA PER DARE ASSISTENZA I posti letto a Pescara -tit_org- Letti nell'atrio del Santo Spirito per i pazienti portati a Pescara

Crolli in due chiese, altre due off-limits

[Anja Cantagalli]

Crolli in due chiese, altre due off-limit TERAHO Nessun ferito, ma centinaia e centinaia di chiamate alla sala operativa dei vigili del fuoco. In provincia di Teramo, fortunatamente, non si segnalano, in generale, gravi danni agli edifici in seguito alla scossa di terremoto delle 3-6 ed il conseguente sciame sismico. Ci sono alcune zone più colpite, come Valle Castellana, le cui frazioni sono state in certi casi duramente segnate dal sisma. Lo stesso dicasi per alcune frazioni di Campii: a Collicelli, la maggior parte delle abitazioni risulta danneggiata, mentre a Roiano è crollata parzialmente la chiesa. CEDE LA CONDONA IDRICA CHE SERVE LA FASCIA COSTIERA PROBLEMI DI APPROWIGIONAMENTO NELLA ZONA DI ROSETO Nella riunione presieduta ieri dal Prefetto Graziella Patrizi sono state segnalate criticità anche a Rocca Santa Maria, Torricella Sicura, Cortino, Montorio al Vomano ed Isola del Gran Sasso. A Mosciano, è crollato un cornicione della chiesa del Rosario. Si è deciso anche di procedere a controllare le scuole della provincia, in modo da assicurare l'apertura per il nuovo anno scolastico. Il comando provinciale dei vigili del fuoco, che già nell'immediatezza dell'evento ha avviato le verifiche dei danni, ha riferito che le richieste di sopralluogo ammontano a circa 200. ILCAPOLUOGO Nel capoluogo di provincia, molti hanno deciso dopo la prima forte scossa di dormire in auto. Si sono registrati problemi in ospedale, con cedimenti dell'intonaco e relativo caos al pronto soccorso. Chiuse le chiese della Madonna delle Grazie e del Carmine. Chiuso anche il Duomo, limitatamente al consentire i rilievi dei vigili del fuoco. Poi nel pomeriggio di ieri si sono svolti 11 i funerali della farmacista Nicoletta Caratti, inizialmente fissati a Madonna delle Grazie. CONDONA Ed un improvviso cedimento, probabilmente riconducibile alle sollecitazioni che l'impianto ha subito a causa del sisma, si è verificato intorno alle 7.30 di ieri mattina sulla condotta che serve la fascia costiera, tra la riserva del Borsacchio e Cotogna, nella zona di Roseto. I tecnici della Ruzzo Reti sono intervenuti per individuare l'esatto punto in cui è avvenuto e hanno riparato la condotta intorno alle 14 di ieri. Anja Cantagalli RIPRODUZIONE RISERVATA Il sopralluogo del prefetto alla Madonna delle Grazie -tit_org-

Il Comune rimette mano ai vari piani d'emergenza

[Patrizio Iavarone]

Il Comune rimette mano ai vari piani d'emergenza SULMONA Un Piano di Protezione civile da rivedere in fretta quello di Sulmona, da aggiornare e da divulgare alla cittadinanza. Ieri notte dopo le scosse di terremoto molta gente non sapeva dove andare e non conosceva le aree di assembramento, ne di attesa. Ma c'è di più: una di queste, tra le più importanti dal punto di vista numerico essendo a ridosso delle scuole e del più popolato quartiere della città (il Peep), sarà presto fuori uso perché qui, cioè nello spazio antistante il palazzetto dello sport di via XXV aprile, dovrà aprire presto il cantiere per la realizzazione del nuovo plesso scolastico che riunirà la maggior parte gli asili della città. È chiaro che i lavori non potranno partire se non aggiorniamo prima il Piano di Protezione civile e oggi, dopo i fatti di Rieti, questa esigenza si è fatta impellente - spiega l'assessore al ramo, Mario Sinibaldi -. Abbiamo necessità poi di far conoscere meglio ai sulmonesi come muoversi in caso di terremoto e per questo stiamo rispondendo ad un bando regionale che finanzia una campagna di formazione e informazione. A Sulmona, d'altronde, più di ogni altra zona d'Abruzzo, non si può far finta che il problema non esista: sul Morrone è ancora dormiente, con la speranza che lo resti, la più grande faglia d'Italia che, secondo i calcoli, se si dovesse muovere, provocherebbe un terremoto superiore a quello avvenuto ieri notte (la magnitudo attesa è di 6.5). E se l'aggiornamento del Piano è una priorità, altrettanto urgente è la conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo ospedale: l'Annunziata, reputato inagibile nell'ala vecchia dopo il sisma del 2009, riveste un ruolo strategico nell'ambito dei soccorsi alle popolazioni delle aree interne. Oggi, in attesa che venga costruito il nuovo plesso, la vecchia ala è stata svuotata dalla presenza dei degenti (ma ospita le attività diurne), ad eccezione del Pronto soccorso che, invece, resta ubicato in una parte dell'edificio molto fragile. Ieri notte, al momento del terremoto, non c'era nessuno ricoverato, altrimenti sarebbe stato necessario evacuarlo per precauzione. Il terremoto non da preavvisi, Patrizio Iavarone -tit_org- Il Comune rimette mano ai vari piani emergenza

Le difficoltà sul posto mancano spazi aperti per centri di accoglienza

[Redazione]

LE DIFFICOLTÀ SUL POSTO MANCANO SPAZI APERTI PER CENTRI DI ACCOGLIENZA Appare più complicato, rispetto all'esperienza del terremoto dell'Aquila, allestire centri di accoglienza nelle località colpite dal sisma, a causa della mancanza di ampi spazi per accogliere accampamenti, perché non c'è disponibilità di campi sportivi. La macchina dei soccorsi partita da Pescara si è confermata comunque molto valida ed è stata supportata in ogni modo dal Prefetto Provolo. -tit_org- Le difficoltà sul posto mancano spazi aperti per centri di accoglienza

Notte da brivido alle Torri Camuzzi ma nessun danno

[P.ver.]

>I vigili del fuoco tempestati di telefonate, controlli ok sopralluoghi negli edifici pubblici di Comune e Provincia PESCARA Decine di telefonate subito dopo la violenta scossa di terremoto delle 3,36 hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco a Pescara. Sopralluoghi sono stati eseguiti a Pescara e in diverse località della provincia Penne, Cappelle - compreso il più suggestivo alle Torri Camuzzi, conclusi con lo stesso esito: Nessun danno di rilievo, confermata l'agibilità degli stabili e dei locali hanno sentenziato le squadre di vigili del fuoco inviate sul posto. Si è trattato di interventi dettati più dalla paura dei cittadini che non per effettive necessità hanno ribadito dalla caserma di viale Pindaro. Un brivido speciale lo hanno provato i residenti delle Torri Camuzzi, soprattutto chi abita negli appartamenti ai piani più alti. Con grande sorpresa - hanno commentato ieri alcuni inquilini - all'ultimo piano hanno ballato alla grande per il terremoto ma non hanno avuto neppure un graffio. A lamentare qualche leggero acciaccio sono stati invece i locali a piano ter ra, maggiormente sollecitati. Visibile qualche increspatura dell'intonaco nel bar ristorante e in un centro estetico, per il resto ieri c'era solo da risistemare una mattonella e un lampadario sballottato più del solito. Interventi cui la società Torri Camuzzi stava provvedendo con solerzia e in tutta tranquillità. Al termine dei controlli di accertamento tutti i locali delle Torri Camuzzi sono stati dichiarati perfettamente agibili hanno confermato i vigili del fuoco e la stessa società. VERIFICHE SU EDIFICI PUBBLICI Anche gli edifici pubblici sono stati verificati uno per uno ieri mattina. Abbiamo inviato sei tecnici divisi in squadre per controllare scuole, asili, mercati, impianti sportivi, uffici, palazzi del Comune incluse le sedi delle circoscrizioni e non è stato rilevato al momento nessun danno ha dichiarato il vice sindaco Enzo Del Vecchio. Costante il contatto tra amministrazione comunale, Prefettura e Protezione civile. Siamo vicini alle popolazioni colpite dal sisma e siamo a disposizione per tutte le esigenze di soccorso che serviranno sia per fronteggiare l'emergenza che il periodo successivo a questa prima delicata fase ha commentato il sindaco Marco Alessandrini, pronto a fornire uomini e mezzi da Pescara. Allo stesso modo si è messo in azione il presidente della Provincia, Antonio Di Marco che sulla bacheca Facebook ha scritto ieri: Al lavoro da queste mattina alle 4, ho chiamato tutti i sindaci della Provincia per sapere di danni sul loro territorio, per fortuna non si registrano grossi problemi agli edifici e alle strutture, ma è tutto da verificare con il dovuto approfondimento. Tutti i sindaci del Pescara sono sfati a loro volta impegnati per la verifica degli edifici di competenza, anche loro in contatto con la Protezione civile. P.Ver. LEGGERI CEDIMENTI DI INTD NACD NESSUN PROBLEMA DI AGIBILITÀ' VERIFICHE NEI PAESI DEL'INTERNO -tit_org-

Donazioni, conti correnti raccolte di fondi e vestiti

[Redazione]

LA MOBILITAZIONE PESCARA La solidarietà corre sul web. Una mobilitazione che, al di là dei canali istituzionali, trova naturale eco su internet, attraverso i social network, dove si moltiplicano veloci le iniziative a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto. Gli albergatori dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro stanze per "contraccambiare il sostegno morale e materiale ricevuto dagli italiani durante il sisma del 2009", si legge in una nota di Federalberghi. Il Comune di Franca villa fa sapere che le donazioni possono essere effettuate nella sede della Protezione Civile (casetta di Contrada Pretaro), dalle 17 alle 20, e nella sede dell'associazione Emozioni, in via Adriatica sud, dalle 15 alle 17: si richiedono abiti per adulti e bambini nuovi, biancheria intima nuova, coperte, alimenti a lunga scadenza, latte in polvere, alimenti per l'infanzia a lunga scadenza e pannolini. In prima linea anche i ragazzi delle università d'Annunzio: nell'emeroteca (sia di Chieti che di Pescara) di 360 gradi possono essere consegnati alimenti a lunga conservazione, abiti, lenzuola, coperte, sacchi a pelo in buone condizioni, pannolini, prodotti per l'igiene personale. La struttura è aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Passando a Chieti, oggi la Protezione Civile davanti la chiesa del Tricalle dalle 19.45 alle 23 - raccoglie donazioni di cibo a lunga conservazione e acqua. In prima linea anche gli ultra della squadra di calcio (sede di via Pescasseroli). I soldi risparmiati dopo l'annullamento dei fuochi d'artificio della festa di Brecciarola saranno devoluti alle popolazioni terremotate. A Vasto sono state attivate due raccolte di solidarietà. La prima è a cura delle Brigate di Solidarietà Attiva: si possono donare cibo a lunga scadenza, materiale per igiene personale, coperte, vestiti in ottimo stato nella sede dell'Arci in corso Plebiscito. Il nucleo di protezione civile raccoglie viveri nella propria centrale operativa, al terminal bus. Il Movimento 5 stelle è attivo nell'infopoint di via delle Gardenie. A Lanciano il Comune ha annullato la manifestazione Giovedì del gusto; l'evento di sabato, invece, sarà abbinato a un'iniziativa di solidarietà. La Croce Verde di Villa Rosa di Martinsicuro ha inviato una tensostruttura di 80 metri quadrati allo scopo di permettere a 250 persone alla volta di poter mangiare. -tit_org-

Il geologo: Il sisma era prevedibile all'Aquila le faglie hanno scaricato

[Stefano Dascoli]

Il geólogo: Il sisma era prevedibile all'Aquila le faglie hanno scaricato Moretti spiega il meccanismo dell'evento L'AQUILA Il geólogo Antonio Moretti era stato tra i primissimi a preconizzare una scossa nell'alto Reatino all'indomani del tragico sisma del 2009: L'avevamo detto, purtroppo - spiega oggi - Dopo quell'evento avevamo fatto un paragone: quando un pantalone si strappa, ogni volta che una persona si piega il buco si allarga. L'Aquila sta nel mezzo tra le due estremità della rottura: una era quella Montereale-Amatrice, l'altra verso Sulmona. Storicamente lungo questa linea le faglie hanno sempre reagito l'una in conseguenza dell'altra. Quando si muove da una parte, ci sono rotture dall'altra. Moretti cita dati storici: Nel 1456 c'è stato il terremoto fino a Sulmona, nel 1461 all'Aquila e subito dopo ancora verso nord, a Monteverde. Nel 1702 ha fatto a Campobasso, il 18 gennaio 1703 ad Amatrice-Norcia, il 2 febbraio 1703 il famoso sisma dell'Aquila, 1706 Sulmona. Che vuoi dire? Tutti ormai conoscono la mappa della pericolosità sismica che evidenzia la dorsale blu che segna l'Appennino. Quella è la zona assiale delle strutture attive, che sono collegate tra di loro. Come una spinge da una parte, si tira dietro le altre. Secondo il geólogo se le strutture vicine si sono scaricate da poco, come accaduto all'Aquila nel 2009, non succederà nulla. Ed è questo il caso: all'Aquila ora non farà nulla. Ma se le strutture sono pronte per scattare, perché da secoli accumulano energia, c'è il rischio consistente che si propaghi una rottura. Era da prevedere - Per Moretti i danni ad Amatrice sono stati agevolati da una particolare conformazione geologica: È "debole", è fatta su conglomerati e argille, una specie di terrazzo alluvionale che ha reagito molto male. In più mi hanno detto gli studenti che il problema è stato causato anche dalle case: su questi edifici di sassi e muratura povera hanno costruito tutti tetti a cemento armato. Questo ha sbriciolato le abitazioni. Mi hanno detto che i tetti crollati hanno in qualche modo protetto quelli che vivevano subito al di sotto dei tetti, per una sorta di effetto triangolo. Quelli ai piani di sotto non ce l'hanno fatta. Moretti scioglie anche il nodo della faglia di Pettino che tanto agita L'Aquila: Non esiste. Le faglie sono come rami di un albero: la radice sta a dieci chilometri di profondità, poi i rami escono in superficie, a Pettino, ad Arischia, altrove. Il sistema di faglie aquilano si è scaricato. Stefanoascoli RIPRODUZIONERISERVATA Il geólogo Antonio Moretti -tit_org- Il geólogo: Il sisma era prevedibile all'Aquila le faglie hanno scaricato

"Futuro in sicurezza": 4 milioni per interventi edili negli istituti

[S.ab.]

RISCHIO SISHICO Dopo il terremoto che ha messo in allarme il centro Italia, in Abruzzo cresce la preoccupazione sulla sicurezza degli edifici pubblici e non fanno eccezione le scuole. Spulciando tra i dati della Provincia di Pescara, però, qualcosa è stato fatto: da tempo sono stati stanziati 4 milioni di euro per la messa in sicurezza dei plessi scolastici: 1,5 milioni suddivisi tra il Liceo scientifico Da Vinci di Pescara e il D'Ascanlo di Montesilvano, l'Istituto Volta e l'Aterno-Manthonè di Pescara e il Mario de' Fiori di Penne, mentre 2,3 milioni sono andati all'istituto di Popoli e al convitto di Alanno che hanno avuto linee di finanziamento più corpose. L'intervento rientra nell'ambito del piano Scuole d'Abruzzo-II Futuro in Sicurezza che si pone l'obiettivo concreto di ridurre il rischio sismico degli edifici scolastici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009. All'istituto Amedeo Savoia di Popoli, le cui strutture furono rese inagibili dal terremoto, ci si è sempre adattati a situazioni provvisorie, spostandosi nell'edificio attiguo del liceo scientifico e utilizzando per le lezioni l'auditorium al servizio dei due edifici. Gli interventi previsti riguardano la chiusura di nicchie e finestre; la cerchiatura delle bucatore tramite profilacciaio; il rinforzo dei solai con profilati in acciaio; la ricostruzione parziale della muratura danneggiata tramite il metodo "cuci-scuci". Anche all'istituto Bellisario-Misticoni si provvede al consolidamento dell'edificio di via Einaudi. Non fa eccezione il Tito Acerbo che ha un budget di 300 mila euro per la messa in sicurezza degli stabili, comprensivo delle certificazioni sismi che. Il terremoto sarà anche un fenomeno inquietante capace di lasciare inermi le popolazioni colpite, ma sicuramente i nuovi interventi programmati nelle scuole aiuteranno a far sentire gli studenti abruzzesi un po' più al sicuro. S.Ab. e RIPRODUZIONE RISERVATA A POPOLI E ALANNO LE RISORSE PIÙ CONSISTENTI LAVORI IMPORTANTI A PESCARA, PENNE E MONTESILVANO Locali scolastici ritinteggiati -tit_org- Futuro in sicurezza: 4 milioni per interventi edili negli istituti

Terremoto nel Centro Italia tutti mobilitati per gli aiuti = Volontari mobilitati per sostenere i paesi terremotati

[Giulia Amato]

Solidarietà Terremoto nel Centro Italia tutti mobilitati per gli aiuti All'alba partita la prima squadra della Protezione civile guidata da Arillo Varie raccolte di generi alimentari. In fermento anche S. Marinella e Tolfa I servizi a pag. 38 Volontari mobilitati per sostenere i paesi terremotati All'alba di ieri mattina partiti alla volta di Amatrice gruppi della Protezione civile di Civitavecchia e Santa Marinella SOLIDARIETÀ La terra trema nel centro Italia, le case crollano e la macchina degli aiuti si mobilita in tutta Italia. Anche Civitavecchia. Alle prime luci dell'alba di ieri, i primi nove volontari del gruppo di Protezione civile cittadino erano già in viaggio insieme ai loro cinque cani da soccorso. In mattinata, non senza difficoltà, sono riusciti a raggiungere Amatrice, il paese più colpito dal sisma dell'altra notte e dove da giorni eracorso una sagra che aveva attirato turisti anche stranieri che avevano preso d'assalto tutte le strutture ricettive della zona. Si scava tra le macerie e i volontari cittadini, coadiuvati dalle unità cinofile, stanno collaborando alla ricerca dei dispersi. Ma non solo. Come siamo arrivati - dice il crisis manager locale Valentino Arillo lo scenario che ci si è presentato è stato devastante, simile a quello dell'Aquila. Ci siamo messi subito al lavoro perché c'è ancora tanta gente sotto le macerie. Scaviamo e aiutiamo le forze dell'ordine a tenere sotto controllo la viabilità. Intanto, dal comando di Fiumaretta gli altri volontari attendono istruzioni e si preparano alla chiamata e ad avviare le raccolte di beni e generi alimentari da spedire alle popolazioni terremotate. Ora la necessità è scavare - continua Arillo - e dare supporto alle persone rimaste senza casa. Si sta predisponendo una colonna mobile dell'intera regione Lazio e nuovi volontari partiranno da Civitavecchia tra un paio di giorni per aiutare ad allestire i due campi tenda che si realizzeranno qui ad Amatrice. Per il momento non c'è necessità di beni o ci- bo. Una volta allestiti i campi, daremo nuove indicazioni. Più tardi sono partiti anche nove volontari della Croce rossa locale per portare ad Amatrice e nei centri vicini 500 panini e 500 bottiglie d'acqua offerte dalla Tirrenia. Anche il sindaco Antonio Cozzolino ha espresso la sua vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto, avvertito distintamente anche in alcuni quartieri della città. Appena sapremo cosa serve - ha detto il primo cittadino - ci coordineremo con i comuni vicini per far partire una raccolta di aiuti. Pure il Partito democratico locale ha organizzato una raccolta benefica. Chi vuole partecipare può portare generi alimentari non deteriorabili, torce e quanto possa essere utile presso la sede di via Friuli. AIUTI DAS. MARINELLA Gara di solidarietà per i comuni terremotati anche a Santa Marinella, da dove ieri mattina sono partite le squadre della Pro Pyrgi, con tutta la loro attrezzatura e il personale con grande esperienza maturata anche nel terremoto che colpì l'Abruzzo nel 2009, il Nucleo Sommozzatori, Croce Rossa, Misericordia e Rangers. I volontari sono arrivati sul posto a metà giornata con strutture e mezzi per il supporto e il soccorso della popolazione colpita, in particolar modo stazioneranno nella cittadina di Amatrice. Dalla sede della Misericordia sono partiti un carro soccorso attrezzato, un'ambulanza con un'infermiera e un ospedale da campo in grado di ospitare fino a dieci pazienti. Inoltre, come ricorda l'assessora al volontariato Rosanna Cucciniello, è già operativo il centro di raccolta di generi di prima necessità e generi alimentari (possibilmente a lunga scadenza) allestito presso la sede del Nucleo Sommozzatori di Santa Marinella in via delle Colonie. Giulia Amato (Ha collaborato Monica Martini) RIPRODUZIONE RISERVATA LA SPEDIZIONE LOCALE GUIDATA DAL CRISIS MANAGER ARILLO: PER ADESSO C'È SOLO DA SCAVARE. LA CRI PORTA PANINI E ACQUA SISMA Amatrice: i palazzi distrutti e i soccorritori al lavoro -tit_org- Terremoto nel Centro Italia tutti mobilitati per gli aiuti - Volontari mobilitati per sostenere i paesi terremotati

Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade

[Lorenzo De Cicco]

^Avvertito in molte zone della Capitale il sisma che ha devastato il reatino, assalto al numero unico delle emergenze: nessun ferito Credevo che mi stesse crollando casa, racconta Alessandro Pacilli, 38 anni, residente a Piana del Sole, estrema periferia Sud della Capitale, oltre il Gra. Lampadari che dondolavano all'impazzata, gli attrezzi del camino che sbattevano tra loro. Tutta la casa "ballava". All'inizio ho pensato che mi girasse la testa dalla stanchezza, poi ho capito che c'era il terremoto e sono corso fuori in giardino. E sono tanti i romani che ieri, quando la terra ha tremato più forte, alle 3 e 36, si sono riversati in strada. A piazza Monte Gennaro, al Tufello, ma anche a Corso Vittorio Emanuele, dietro Campo de' fiori. Mi ha ricordato l'Aquila. Più breve, ma forte, scrive su Facebook Maria Cristina Papetti. Perché, ancora una volta, sono i social network a raccogliere la paura, gli sfoghi e le emozioni di chi, una volta uscito di casa, ha passato la nottata con gli occhi incollati allo schermo di uno smartphone, per seguire le notizie da Amatrice, con il cuore in gola per uno spavento non ancora passato. CON IL CANE IN BRACCIO Appena ho sentito la scossa, sono sceso fuori con il cane in braccio, racconta Valerio Denti di Montesacro. Ha tremato tutto, una sensazione bruttissima. Per fortuna stiamo tutti bene, dice Max Di Traffico. Mi tremava perfino il letto, ricorda Laura Liotta. Abito all'ultimo piano e da lì si sente proprio tutto - racconta Giulia Roccia Si ha la sensazione di cadere nel vuoto, soprattutto mentre dormi. Qui a Talenti è durato tanto. Non finiva mai, si sfoga Barbara Trina. All'hotel Ergile, su via Aurelia, i turisti sono stati evacuati. COME L'AQUILA Il terremoto ha risuonato in tutta l'Italia Centrale, spiegano dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e la maggior parte delle segnalazioni è arrivata da Roma. Le scosse più forti sono state avvertite nella periferia, ma anche nei paesi dell'hinterland. A Tivoli, decine di abitanti del centro storico si sono radunati nel parcheggio dei bus, vicino al cimitero. Anche dopo il terremoto dell'Aquila abbiamo fatto così. Subito dopo la scossa, si è attivata la Sala operativa della Protezione civile regionale, nella sede di via Colombo. Anche i vigili urbani hanno effettuato decine di sopralluoghi, in prima linea il comandante Diego Porta che ha rassicurato: A Roma non ci sono stati danni. Ma spavento, quello sì. Soprattutto nelle ore subito dopo la scossa, quando il perimetro dei crolli non era ancora chiaro. TREMILA CHIAMATE Al numero unico d'emergenza, 112, prima delle 9 di mattina erano già arrivate quasi 3mila chiamate di romani allarmati. Chi chiedeva come uscire dagli DALL'EURALTUSCOLANO I VIGILI DEL FUOCO HANNO EFFETTUATO OLTRE UNA QUARANTINA DI SOPRALLUOGHI ANCHE IN PROVINCIA appartamenti, se fosse stato più sicuro usare l'ascensore o le scale, oppure quale fosse il posto migliore all'interno di un appartamento in caso di crolli. Chi avvisava degli antifurto impazziti. Chi chiedeva dei parenti in villeggiatura. A tutti, la Protezione civile ha chiesto di lasciare libera la Salaria e soprattutto le linee telefoniche, per facilitare i soccorsi verso i comuni colpiti dal terremoto. In tutto i vigili del fuoco hanno compiuto quasi 40 verifiche tra Roma e provincia: dall'Eur, al Tuscolano, dall'Ostiense alla Rustica, ma anche a Tivoli e Colferro. Per fortuna non è stato trovato nulla di anomalo. Solo tanta paura. A qualche decina di chilometri da chi la tragedia l'ha vissuta davvero. Lorenzo De Cicco â RIPRODUZIONE RISERVATA La sede della Protezione civile Sono un centinaio i vigili del fuoco partiti da Roma verso le zone colpite dal sisma -tit_org-

Spavento e fuga, il racconto di chi ce l'ha fatta

[Redazione]

Spavento e fuga, il racconto di chi ce l'ha fatta; GLISCAHPATI Accanto al dolore dei parenti dei pontini scomparsi o feriti nel sisma dell'Italia centrale, c'è anche da registrare l'emozione di chi si è salvato, qualche caso per pochi istanti. È tanta la paura e l'angoscia nelle testimonianze dei pontini. Molti si trovavano, in maggior parte per vacanza, oppure in visita a parenti, ma anche per attività legate all'associazionismo, nelle zone colpite dal sisma, o comunque vicine. È l'esempio, tra gli altri, di un medico di base molto noto e apprezzato nel capoluogo pontino. Ieri notte era ad Amatrice, proprio uno dei paesi più devastati dal sisma: era nella cittadina reatina per un periodo di vacanza, insieme alla moglie e al figlio. Non appena avvertiti i primi movimenti della scossa sono fortunatamente riusciti a mettersi in salvo, correndo all'esterno dell'edificio cui stavano dormendo, esattamente pochi istanti prima che la casa crollasse. Meno drammatica ma comunque traumatica è l'esperienza di Bruno Mucci, che era ad Acquasparta, in una zona non lontana da Terni, a una cinquantina di chilometri dall'epicentro di Accumoli, per un campo estivo con la propria associazione insieme alla famiglia. La cosa che più di tutte è inquietante, e che ti resta dentro è il boato, il rumore della terra, racconta, ancora scosso. La prima scossa è durata tanto, sembrava infinita - racconta - Capisci che è il terremoto, ma stai dormendo, il tempo di reazione è quello che è. Abbiamo cercato di accendere le luci, siamo corsi all'esterno, senza poter però usare gli ascensori. Siamo rimasti sconvolti dal rumore della terra. In mattinata, poi, il ritorno nel capoluogo pontino. Intanto con Facebook e Twitter molti pontini hanno rassicurato parenti e amici che stavano bene. Ad Amatrice in questi giorni si trovava in compagnia della moglie 55enne, anche un uomo di Aprilia, Gianni Cerfeda di 66 anni, che è stato testimone dei danni ma per fortuna è riuscito a cavarsela ed è riuscito a rientrare a casa ad Aprilia sano e salvo. Sembrava il finimondo - ha raccontato - non ho mai visto nulla del genere. Siamo saltati dal letto e scappati fuori di casa, in pigiama. A C'erano macchinari che rotolavano per la strada, le auto facevano fatica a circolare e la gente fuggiva terrorizzata. Il ponte dove passa il fiume Tronto è crollato poco dopo il nostro passaggio. Un inferno. Vicino Accumoli, invece, in un campeggio di Montegallo, l'allenatore del Latina pallanuoto Roberto Tofani con moglie e figlia. Eravamo in bungalow che per fortuna sono antisismici - spiega - Alle 3.37 la prima scossa, davvero forte. Poi ancora scosse di assestamento e una seconda forte a un'ora dalla prima. Per fortuna stiamo bene, solo un grande spavento, siamo tornati a casa anche per dar disponibilità a chi è rimasto senza alloggio. Il campeggio si è subito aperto all'accoglienza, già di notte e ieri mattina presto sono arrivate le prime famiglie da zone limitrofe che hanno subito seri danni alle abitazioni. DAL CAMPO ESTIVO CON I DISABILI ALLA VACANZA IN FAMIGLIA. UN UOMO DI APRILIA: SEMBRAVA LA FINE DEL MONDO -tit_org- Spavento e fuga, il racconto di chi ce l'ha fatta

Prefettura Unità di crisi, partiti i primi volontari

[Redazione]

Uomini e mezzi dei quali ci sarà bisogno a disposizione. È quanto previsto dalla riunione che si è svolta in Prefettura già nelle prime ore della mattina di ieri. In casi di calamità, infatti, il Dipartimento della protezione civile fa il punto della situazione e poi chiede alle unità territoriali le persone o le cose delle quali ha bisogno. L'allerta in provincia era scattata già in piena notte, anche perché la scossa è stata avvertita nel capoluogo e in diversi centri. In mattinata una colonna dei vigili del fuoco e poi un'unità dell'Ares 118 sono partite alla volta di Rieti per portare sostegno. Successivamente - su richiesta del Dipartimento - la Prefettura di Latina ha inviato volontari di diversi centri della provincia. È stata comunque istituita una unità di crisi che risponde al numero 0773658438 dalle 8 alle 20 e al numero 07736581 dopo le 20. Intanto il Comune di Latina ha individuato nell'ex tabacchificio di corso Matteotti 142 il centro di raccolta di generi di prima necessità (vestiario, alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'igiene) si sottolinea che è essenziale evitare iniziative autonome di trasporto che andrebbero a intralciare operazioni di soccorso. - tit_org -

Scatta la mobilitazione delle istituzioni e dei volontari

[Francesca Balestrieri]

Scatta la mobilitazione delle istituzioni e dei volontari] GLI AIUTI I Comuni della provincia di Latina e le associazioni si mobilitano. Il Comune di Latina si è attivato con la Protezione Civile e in accordo con la Prefettura per offrire disponibilità e aiuti. Sono già state inviate 5 tende e unità doccia e bagno per circa 50 - 60 persone. Evitiamo iniziative e interventi individuali di raccolta di beni di prima necessità, ma doniamo tutto ad associazioni organizzate che porteranno gli aiuti nei tempi e nelle giuste modalità. Il punto di raccolta a Latina è stato istituito presso il centro operativo intercomunale della Protezione Civile, in Corso Matteotti (ex tabacchificio). SANGUE Prioritaria è la raccolta sangue, la sede Avis di Corso Matteotti a Latina sarà aperta in via straordinaria anche oggi, venerdì, sabato e domenica dalle 7.30 alle 10.30. Raccolta straordinaria anche nei centri trasfusionali degli ospedali di Latina, Formia e nelle Avis di Fondi, Sperlonga e Cisterna. A Latina si potrà donare al Goretti dalle 8 alle 17, a Formia, dalle 8 alle 14, fino a domani. Oggi presso l'Avis di Sperlonga donazione straordinaria dalle 7,30 alle 10 presso la Casa Albergo di Viale Aubier. Sabato invece sarà l'Avis di Fondi ad effettuare l'apertura straordinaria a partire dalle 7,30. A Cisterna raccolta straordinaria oggi, domani e domenica dalle 7.30 alle 10.30 presso la sede di Largo dei Donatori del Sangue. ASSOCIAZIONI Intanto la Croce Rossa Italiana della provincia pontina è intervenuta su richiesta del centro di coordinamento, con sette ambulanze più equipaggi composti da 28 volontari tra autisti, soccorritori, infermieri e medici, I mezzi provengono due dal Comitato di Latina, due da quello di Aprilia, le altre da Itri, Fondi e Sud Pontino. Altri 20 volontari "logisti" (sono pronti alla partenza immediata. La Coldiretti di Rieti e del Lazio ha già portato sul posto i primi aiuti alimentari raccolti, i beni sono stati presi in consegna dagli uomini della Protezione Civile e da don Fabio. Oggi da Fondi partiranno due tir carichi di ortaggi, frutta e verdure. Ad Amatrice e Accumoli arriveranno anche olio, formaggi, salumi, carne, prodotti da forno, acqua, bevande da tutti i produttori del Lazio. Da Cisterna sono partite già ieri mattina le prime squadre di aiuti delle diverse associazioni di Protezione Civile, in totale 7 veicoli e 14 volontari. Oggi pomeriggio, sarà attivato un centro di raccolta comunale dei beni di prima necessità nei locali di Via Aldo Moro nel quartiere San Valentino. Da Aprilia due squadre di volontari delle associazioni di protezione civile sono partite alla volta di Amatrice, la Polizia Locale, presso Culturaprilvia (ex Claudia) ha allestito il centro di coordinamento delle operazioni di soccorso e di raccolta e stoccaggio di generi alimentari di prima necessità. La Confcommercio ha attivato un conto corrente dove poter fare anche piccole donazioni: Confcommercio imprese per l'Italia Rieti iban: IT 16P0306914602000003001032. Causale: Terremoto Amatrice-Accumoli. Anche molti cittadini si stanno organizzando in modo autonomo per le donazioni. Un gruppo di 56 persone di Latina e Sermoneta, che proprio domenica avrebbe dovuto partecipare alla sagra degli spaghetti ad Amatrice, ha donato l'anticipo già versato per aiutare le popolazioni. La Ugl si mobilita per la raccolta dei beni di prima necessità. Chi volesse può contattare la sede della Ugl Latina allo 0773.692952. Francesca Balestrieri I LUOGHI NEI QUALI PORTARE GENERI DI PRIMA NECESSITÀ OSPEDALI, APERTURE STRAORDINARIE DEI CENTRI PRELIEVI PREFETTURA La sala operativa della Protezione civile - tit_org-

La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade = Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade

[Lorenzo De Cicco]

La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade Migliaia di chiamate al centralino delle emergenze: Aiutateci Paura anche a Roma per il terremoto che ha sconvolto l'alto Lazio. La maggior parte delle segnalazioni è arrivata da Roma, spiegano dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). In tanti, nella Capitale, hanno trascorso la nottestrada, dopo la scossa. Oltre Smila le chiamate al 112, già prima delle 9 di mattina. De Cicco all'interno Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade ^Avvertito in molte zone della Capitale il sisma che ha devastato il reatino, assalto al numero unico delle emergenze: nessun ferite Credevo che mi stesse crollando casa, racconta Alessandro Pacilli, 38 anni, residente a Piana del Sole, estrema periferia Sud della Capitale, oltre il Gra. Lampadari che dondolavano all'impazzata, gli attrezzi del camino che sbattevano tra loro. Tutta la casa "ballava". All'inizio ho pensato che mi girasse la testa dalla stanchezza, poi ho capito che c'era il terremoto e sono corso fuori in giardino. E sono tanti i romani che ieri, quando la terra ha tremato più forte, alle 3 e 36, si sono riversati in strada. A piazza Monte Gennaro, al Tufello, ma anche a Corso Vittorio Emanuele, dietro Campo de' fiori. Mi ha ricordato l'Aquila. Più breve, ma forte, scrive su Facebook Maria Cristina Papetti. Perché, ancora una volta, sono i social network a raccogliere la paura, gli sfoghi e le emozioni di chi, una volta uscito di casa, ha passato la notte con gli occhi incollati allo schermo di uno smartphone, per seguire le notizie da Amatrice, con il cuore in gola per uno spavento non ancora passato. CON IL CANE IN BRACCIO Appena ho sentito la scossa, sono sceso fuori con il cane in braccio, racconta Valerio Denti di Montesacro. Ha tremato tutto, una sensazione bruttissima. Per fortuna stiamo tutti bene, dice Max Di Traffico. Mi tremava perfino il letto, ricorda Laura Liotta. Abito all'ultimo piano e da Áé si sente proprio tutto - racconta Giulia Roccia Si ha la sensazione di cadere nel vuoto, soprattutto mentre dormi. Qui a Talenti è durato tanto. Non finiva mai, si sfoga Barbara Trina. All'hotel Ergife, su via Aurelia, i turisti sono stati evacuati. COME L'AQUILA Il terremoto ha risuonato in tutta l'Italia Centrale, spiegano dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e la maggior parte delle segnalazioni è arrivata da Roma. Le scosse più forti sono state avvertite nella periferia, ma anche nei paesi dell'hinterland. A Tivoli, decine di abitanti del centro storico si sono radunati nel parcheggio dei bus, vicino al cimitero. Anche dopo il terremoto dell'Aquila abbiamo fatto così. Subito dopo la scossa, si è attivata la Sala operativa della Protezione civile regionale, nella sede di via Colombo. Anche i vigili urbani hanno effettuato decine di sopralluoghi, in prima linea il comandante Diego Porta che ha rassicurato: A Roma non ci sono stati danni. Ma spavento, quello sì. Soprattutto nelle ore subito dopo la scossa, quando il perimetro dei crolli non era ancora chiaro. TREMILA CHIAMATE Al numero unico d'emergenza, 112, prima delle 9 di mattina erano già arrivate quasi Smila chiamate di romani allarmati. Chi chiedeva come uscire dagli appartamenti, se fosse stato più sicuro usare l'ascensore o le scale, oppure quale fosse il posto migliore all'interno di un appartamento in caso di crolli. Chi avisava degli antifurto impazziti. Chi chiedeva dei parenti in villeggiatura. A tutti, la Protezione civile ha chiesto di lasciare libera la Salaria e soprattutto le linee telefoniche, per facilitare i soccorsi verso i comuni colpiti dal terremoto. In tutto i vigili del fuoco hanno compiuto quasi 40 verifiche tra Roma e provincia: dall'Eur, al Tuscolano, dall'Ostiense alla Rustica, ma anche a Tivoli e Colferro. Per fortuna non è stato trovato nulla di anomalo. Solo tanta paura. A qualche decina di chilometri da chi la tragedia l'ha vissuta davvero. Lorenzo De Cicco â RIPRODUZIONE RISERVATA DALL'EUR AL TUSCOLANO I VIGILI DEL FUOCO HANNO EFFETTUATO OLTRE UNA QUARANTINA DI SOPRALLUOGHI ANCHE IN PROVINCIA La sede della Protezione civile -tit_org- La terra trema, notte di paura la gente si riversa nelle strade - Panico nella notte: 3.36 la città trema, in tanti si riversano nelle strade

Terremoto , strage di romani in ferie La città si mobilita = Nadia, Franco, Arianna e Vilma è strage tra i romani in vacanza

[Alessia Moira Marani Di Mario]

Terremoto, strage di romani in ferie La città si mobilita >Le vittime da Bravetta, Pomezia, Anguillara e Fonte Nuova Dalla mattina lunghe code negli ospedali per donare il sangue Una coppia di Bravetta, una tecnica della Protezione Civile, tre persone di Pomezia, due ragazzi di Anguillara: tutti morti. Roma e l'hinterland pagano un conto altissimo al terremoto nell'Alto Lazio. Storie delle tragedie dei romani colti di sorpresa in vacanza dalla furia cieca del terremoto che ha colpito il Centro Italia. Intanto nella capitale si è aperta la mobilitazione. Presi d'assalto gli ospedali dopo l'appello a donare sangue per l'emergenza. Arnaldi, Baldi, Marani e Di Mario a pag.43 Nadia, Franco, Arianna e Vilma è strage tra i romani in vacanza Tra i morti una coppia di Bravetta, due ragazzi Tre delle vittime erano di Pomezia, una aveva di Anguillara e una tecnica della Protezione civile solo 15 anni. Il bilancio è destinato ad aumentan LA TRABEDIA l'unica come ribadisce un'anzia- vava anche frutta e verdura da Non riusciamo a crederci France- na che

I soccorsi**Decine di feriti negli ospedali della Capitale = Oltre cinquanta feriti negli ospedali romani: Salvi per miracolo***[Camilla Mozzetti]*

I soccorsi Decine di feriti negli ospedali della Capitale Mozzetti a pag. 44 Oltre cinquanta feriti negli ospedali romani: Salvi per miracolo

Salvi per miracolo ról Gemelli al Sant'Andrea l'angoscia di parenti e amici: Come faccio a spiegare a mia figlia che papa non c'è più? LE STORIE Hanno perso il papa. Una di loro anche la madre e i nonni ma sono fuori pericolo le due bambine di 12 e 14 anni travolte la notte scorsa ad Amatrice. La loro casa, all'inizio di corso Umberto I non c'è più. Rasa completamente al suolo dal terribile terremoto che ha scosso l'intero Paese. Originarie di Rieti, le piccole sono state divise dopo esser state estratte vive dalla macerie. La più grande ricoverata all'ospedale reatino San Camillo De Leillis. La sorellastra, invece, è stata trasportata con un trauma cranico in eliambulanza al nosocomio romano Gemelli. Qui, di fronte alla terapia intensiva pediatrica, c'è la madre che aspetta di avere notizie. Una tragedia - sussurra con gli occhi lucidi dalle lacrime - erano ad Amatrice perché possediamo questa casa da tanti anni e ci trascorrono sempre qualche giorno di vacanza. Ancora non sanno cosa sia davvero accaduto e chissà quando - e in che modo - riusciranno a comprendere questa tragedia piombata nel cuore della notte. Alle 3.36 del mattino di mercoledì si fermano le speranze di decine di persone. Drammi familiari, personali e collettivi che s'intrecciano tra le sale del pronto soccorso romani. I SOCCORSI All'ospedale Sant'Andrea le eliambulanze scaricano anziani per lo più. I volti turn efatti e anneriti dalla polvere di una vita che gli è crollata addosso. I piedi nudi, i corpo avvolti nelle coperte termiche. Sono tutti incoscienti, sedati. Eppure donne e uomini fortunati nella tragedia perché sopravvissuti. Tra loro c'è Clara Boni, 65 anni, romana d'adozione ma originaria di Villa San Lorenzo, una piccola frazione vicino ad Amatrice. La sua casa aveva resistito indenne al terremoto che distrusse L'Aquila nel 2009. Ora invece è venuta giù come un castello di sabbia travolto dal mare. Si è salvata solo perché stava dormendo in mansarda al terzo piano e quindi il crollo non l'ha investita, racconta il genero, Davide De Angelis. Sempre al Sant'Andrea Daniela De Benedictis - anche lei romana ma con una proprietà a Rocchetta, altra frazione limitrofa ad Amatrice - aspetta notizie sulle condizioni del figlio Lorenzo. Anche la loro abitazione è stata distrutta. Mio figlio - racconta la donna - per salvarsi si è gettato dal secondo piano. La facciata era or mai squarciata, le scale inagibili, ha gettato un materasso e si è buttato. Il ragazzo ha riportato un trauma alla schiena ma è salvo. Non c'è stato invece nulla da fare per Enzo Pandolfi, romano e noleggiatore d'auto che stava trascorrendo le ferie a Rio, altra frazione di Amatrice. Non posso credere che sia morto, come faccio a dirlo a sua moglie Stefania che è qui ricoverata?, chiedeva un'amica di fronte al pronto soccorso dell'ospedale Gemelli. A fine giornata i superstiti trasportati negli ospedali della Capitale, dall'Umberto I a Tor Vergata, saranno 53 di cui 20 in codice rosso. Camilla Mozzetti UN GIOVANE È SCAMPATO AL CROLLO DELLA SUA CASA A ĐÎÑÑÍÄĬÀ OEnANDOSI DAL SECONDO PIANO A sinistra soccorsi davanti un ospedale (Foto MISTRULLI) A destra un elicottero per trasferire feriti (LAPRESSEI -tit_org- Decine di feriti negli ospedali della Capitale - Oltre cinquanta feriti negli ospedali romani: Salvi per miracolo

Terremoto, la Regione stanZIA i primi fondi

[Redazione]

Dopo gli uomini e i mezzi inviati già da ieri sui luoghi colpiti dal terremoto, questa mattina la Regione Lazio stanzierà i primi fondi destinati all'assistenza ai cittadini e alla ricostruzione dei centri devastati dal sisma. Il governatore Nicola Zingaretti ha convocato per questa mattina una giunta straordinaria, dopo che per tutta la giornata di ieri l'assessore al Bilancio, Alessandra Sartore, e il segretario generale Andrea Tardío la hanno lavorato per individuare nei conti della Regione risorse adeguate da destinare all'emergenza terremoto, per assicurare un supporto concreto e duraturo. Ieri si sono attivate sin dalle prime ore del mattino circa 80 associazioni con oltre 200 volontari nelle zone colpite dal sisma - si legge in una nota di via Cristo foro Colombo - Per quanto riguarda i mezzi della colonna mobile inviata dalla protezione civile della Regione Lazio sono operativi: 12 pick-up, 2 stralis (camioncini), 2 polisoccorso, 2 bob-cat, 2 rimorchi torre-faro con gruppo elettrogeno e 2 cucine da campo. Fa.Ro. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Cibo, vestiti, soldi, cene e amatriciane così anche la Tuscia fa la sua parte

[Federica Lupino]

Cibo, vestiti, soldi, cene e così anche la Tuscia fa la GLI AIUTI Cibo, vestiti e sangue. Alle vittime del terremoto serve tutto. E i viterbesi, anche perché il sisma ha colpito così vicino, non si stanno risparmiando. Sin dalle prime ore di ieri, in provincia è sorta spontaneamente una rete di aiuti che poi ha preso forma più ordinata. Vista l'emergenza sangue, con il centro trasfusionale di Belcolle attivo h24, fino a sera c'è stata una lunga fila di persone al centro prelievi. In campo poi la Croce rossa italiana che, con i comitati sul territorio, ha organizzato diversi punti di raccolta. A Viterbo aperti i magazzini di strada Mammagialla (traversa provinciale Teverina), per la raccolta di viveri a lunga conservazione (scatolame, pasta, biscotti, acqua, latte in polvere, omogeneizzati) nonché generi per l'igiene personale (carta igienica, sapone, rotoli di carta, pannoloni, pannolini, assorbenti, biancheria intima). È possibile contribuire dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Per le donazioni di denaro è attivo l'iban della Ñã: ÃÃ4006230 03204 000030631681, causale "Terremoto centro Italia". Partita anche la raccolta di beni di prima necessità della Misericordia di Montalto di Castro e da diversi comuni, come Tarquinia e Civita Castellana. Ma iniziative sono partite da ogni fronte. I facchini di Santa Rosa, impegnati con le cene a Viterbo sino a domani, non si sono tirati indietro. Abbiamo deciso di destinare la raccolta dei generi alimentari non deperibili alle popolazioni colpite, oltre a una parte dei proventi delle cene. Invitiamo tutta la città l'appello del presidente Massimo Mecarini - a venire in piazza San Lorenzo (dalle 18, ndr). Altri fondi arriveranno dal Porca Vacca a cui i Facchini hanno chiesto di far beneficenza col ricavato dal panino "Sotto col ciuffo". Ieri, la curva nord della Viterbese ha dato appuntamento alle 18 allo stadio: Portate cibo in scatola, acqua, vestiti e intimo nuovi, prodotti per l'igiene, coperte. Noi li consegneremo ad Amatrice. E ancora in campoper raccogliere il necessario il Pd e Fratelli d'Italia, i sindacati con i messaggi di Cgil, Cisl e Uil per la mobilitazione, gli organizzatori della festa del tartufo di Blera che devolveranno il ricavato. Colletta alimentare anche al centro polivalen- amatriciane sua parte tè di San Martino, con la collaborazione delle associazioni locali: in arrivo una postazione per la raccolta di generi alimentari non deperibili. E poi c'è AmaTriciana, l'iniziativa rilanciata da Paolo Bianchini, titolare dell'Osteria del vecchio orologio: Da stasera aiuteremo Amatrice devolvendo alla Cri locale un euro per ogni piatto di amatriciana che i nostri clienti ordineranno. Già numerose le adesioni: osteria Salicicchia, I Tré Rè e persino il viterbese Andrea Scaramuccia che a Cambridge ha il locale Tradizioni, pizza and pasta. Federica Lupino DALL'APPELLO DELLA CRI PER LA RACCOLTA DI MATERIALE A QUELLO DEI FACCHINI ALLE CENE IN PIAZZA PRELIEVI SANGUE H24 -tit_org-

Anziano circondato dall'incendio Salvato dai pompieri ma intossicato

Momenti di terrore, ieri mattina in Valdelsa, durante l'ennesimo rogo

[Samanta Panelli]

Anziano circondato dall'incendio Salvato dai pompieri ma intossicato Momenti di terrore, ieri mattina in Valdelsa, durante l'ennesimo rogo VIGNETTI, sterpaglie e una bella fetta di boscaglia andate in cenere. E un uomo di ottant'anni rimasto intossicato e costretto a ricorrere alle cure del 118, dopo esser stato salvato dai vigili del fuoco. Il pensionato, sorpreso dall'incendio, era rimasto in trappola all'interno del terreno in cui il rogo è scoppiato nella tarda mattinata di ieri. Non è chiara l'origine dell'incendio, l'ennesimo verificatosi in questi giorni nell'Empolese Valdelsa: stanno indagando gli uomini del corpo forestale dello Stato, costretti a un lavoro senza sosta in un'estate da bollino rosso in quanto a incendi. A provocare le fiamme che hanno interessato anche alcuni terreni di un agriturismo di via Broccolini nella frazione castellana di Castelnovo d'Elsa, potrebbe essere stato un fuoco acceso da qualcuno magari per ripulire la campagna e poi malsaputo. Al momento non è esclusa nessuna pista. SUL POSTO per cercare di domare il rogo, alimentato dal caldo torrido e soprattutto dal forte vento che ieri mattina soffiava sul circondario, è intervenuto anche un elicottero della Regione Toscana: ha continuato per lungo tempo a gettare acqua sull'incendio, arginato anche dal prezioso intervento delle squadre di terra. A Castelnovo d'Elsa, oltre ai carabinieri, sono intervenuti i vigili del fuoco di Petrazzi e Empoli, con cinque mezzi e dodici uomini. Con loro erano presenti volontari e personale dell'antincendi boschivi gestiti dalla sala operativa unificata permanente unificata. Tutti impegnati anche nel mettere in sicurezza le abitazioni vicine, particolare la struttura ricettiva: in un primo momento era stata valutata anche l'eventuale evacuazione di ospiti e personale, poi scongiurata. SONO SERVITE ore per riuscire a spegnere definitivamente le lingue di fuoco ben visibili, come l'inconfondibile colonna di fumo sprigionata dal rogo che ha sorpreso l'anziano, C.S. le sue iniziali, residente a Castelfiorentino. A quanto si è appreso, il pensionato ha un terreno nella zona ed era impegnato in alcuni lavoretti quando si è visto a tu per tu con le fiamme. Forse nel coraggioso tentativo di spegnere un focolaio iniziale avrebbe inalato molto fumo: l'uomo, portato in salvo dai vigili del fuoco, è stato affidato alle cure del personale del 118 intervenuto con un'automedica e un'ambulanza della Misericordia di Castelfiorentino. Dopo le prime cure, è stato trasportato al pronto soccorso del San Giuseppe in codice giallo per accertamenti. SENZA FERITI, fortunatamente, l'altro incendio che sempre ieri mattina e sempre a Castelfiorentino ha mandato in fumo sterpaglie lungo strada, tra via Barbieri e la provinciale 26, nelle vicinanze del tracciato della nuova 429. Erano all'incirca le 9.30. Sul posto oltre alla municipale intervenuta per la viabilità, vigili del fuoco del distaccamento di Petrazzi e i volontari. Samanta Panelli ORA E' IN L'uomo, ottant'anni, era al lavoro in un campo ed è stato sorpreso dal fuoco ALLA FRAZIONE CASTELLANA DI CASTELNUOVO E' INTERVENUTO ANCHE UN ELICOTTERO DELLA REGIONE CHE HA CONTINUATO A LUNGO A GETTARE ACQUA; SUL POSTO I VIGILI DEL FUOCO DI EMPOLI E PETRAZZI UN ALLARME SENZA FINE SENZA FERITI L'ALTRO EPISODIO DI IERI MATTINA, A CASTELFIORENTINO. CHE HA MANDATO IN FUMO STERPAGLIE TRA VIA BARBIERI E LA PROVINCIALE 26 Lite in abitazione Violento litigio ieri mattina centro a Empoli. A discutere animatamente una coppia di fidanzati ospiti del calciatore azzurro Dioussé. Sul posto i carabinieri Altra ciclista investita Ancora ciclisti ko: questa volta a finire in pronto soccorso una pensionata finita a terra in via Sanzio a Empoli dopo essersi scontrata con un'auto Volontari antincendio osservano l'operazione dell'elicottero di ieri per spegnere le fiamme (Foto Gianni Nuce Pedone travolto Un pedone è stato investito da un'auto ieri verso le 18.30 in piazza Gramsci a Empoli. Ferito è stato trasportato in ospedale, mentre la municipale effettuava i rilievi -tit_org- Anziano circondato dall'incendio Salvato dai pompieri ma intossicato

Come dare una mano alle popolazioni colpite

[S.p.]

Come dare una mano alle popolazioni colpite EMERGENZA terremoto centro Italia 2016. Questa la causale della raccolta fondi promossa dagli undici Comuni attraverso il conto corrente dell'Unione. Una iniziativa scattata immediata nella mattinata di ieri non appena appreso della notizia del gravissimo terremoto che ha colpito i paesi dell'Appennino a cavallo tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. L'Empolese Valdelsa è pronta a dare una mano per aiutare le popolazioni e le amministrazioni colpite: e lo ha fatto inviando anche uomini e mezzi di Misericordia di Empoli e Montelupo Fiorentino, tra gli altri. L'UNIONE dei Comuni assicura da subito la massima disponibilità del suo sistema di Protezione civile - spiega il sindaco di Montelupo Fiorentino e delegato, Paolo Masetti -. Siamo pronti a un'eventuale chiamata della Regione Toscana, per il tramite della sala operativa di Protezione civile della Città Metropolitana, per intervenire nei territori interessati dal terremoto. Siamo vicini alle comunità colpite, alla popolazione, ai sindaci che stanno vivendo con i loro concittadini momenti tragici. Ci rendiamo conto di ciò che può significare anche so lo ricordando le emergenze che hanno toccato il nostro territorio recentemente. Seppure meno gravi rispetto a questo drammatico evento. Fare il sindaco è sempre difficile, farlo in questi casi ancora di più. TORNANDO alla raccolta fondi sarà cura dell'ente versare nei canali governativi che saranno indicati per assicurare una più veloce opera di ricostruzione dei paesi che maggiormente hanno subito il sisma. Il bonifico va effettuato su conto corrente bancario del servizio di tesoreria 'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa iban: IT97V0503437831000000000135 codice bic/swift BAPPIT21T63, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno-Gruppo Banco PopolareFiliale di Empoli-via Fratelli Rosselli, causale da indicare 'Emergenza Terremoto Centro Italia 2016'. GARANTIAMO il nostro impegno sia in termini di risorse umane e strumentali che nel reperimento di risorse economiche - prosegue Masetti -. In questo senso abbiamo aperto questa campagna di raccolta fondi. Anche l'Anci, e lo dico come subdelegato nazionale alla Protezione civile, ha dato la sua disponibilità al dipartimento di Protezione civile per qualunque cosa si rendesse necessaria. S.P. GIÀ' 180 DONAZIONI IERI NEI CENTRI TRASFUSIONALI AUSL REGISTRATE 180 DONAZIONI DI SANGUE O EMOCOMPONENTI IL MESSAGGIO DE AVIS CORDOGLIO E SOLIDARIETÀ ALLA POPOLAZIONE. E A TUTTI L'INVITO A DONARE SANGUE La centrale del 118 Fin dall'alba di ieri preallertate le associazioni locali e la funzione sanità della Regione di stanza alla centrale operativa 118 Empoli Pistoia. Nelle zone colpite dal terremoto anche l'elisoccorso Pegaso Le Misericordie Un mezzo con tende, gruppi elettrogeni e torre faro, è partito con 3 volontari della Misericordia. Nelle zone colpite dal sisma sono stati inviati anche altri volontari delle Misericordie di Vinci, Certaldo e Montelupo LA Anche nell'Empolese, ai piani più alti degli edifici, il sisma si è fatto sentire SOCCORSI Sui luoghi del terremoto vigili del fuoco in partenza dal nostro territorio L'appello E' scattato l'appello a donare il sangue a sostegno dei bisogni che stanno emergendo nelle aree del sisma. L'elenco delle strutture cui rivolgersi su regione.toscana.it/-7strutture-trasfusionali Si attiva anche il Beat II Beat Festival, al via oggi al parco di Serravalle di Empoli, avrà un punto raccolta attivato dall'organizzazione che ha aderito alla campagna dell'Unione per sensibilizzare i visitatori -tit_org-

CASTELFIORENTINO ECCO I FONDI PER I PRIVATI CHE LI AVEVANO RICHIESTI
Maltempo, soldi ai cittadini danneggiati*[Irene Puccioni]*

CASTELFIORENTINO ECCO I FONDI PER I PRIVATI CHE U AVEVANO RICHIESTI BUONE notizie per coloro che aveva subito danni in seguito alle calanute naturali tra il 2013-2015. Sono in arrivo le risorse per i privati che a suo tempo avevano fatto segnalazione al comune tramite l'apposita scheda B. Ad annunciarlo, tramite un'ordinanza, è la stessa Regione Toscana che fa riferimento ad un apposito atto del Governo varato a fine di luglio in attuazione della legge di stabilità 2016. Per ottenere i contributi, i cittadini che avevano segnalato i danni devono presentare domanda al comune entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta ufficiale (20 agosto) e, dunque, entro il 30 settembre 2016. CASTELFIORENTINO fu colpito da due calamità rispettivamente nel periodo 1 gennaio-11 febbraio 2014 e 5 marzo 2015. Il sindaco Alessio Falorni, dopo un incontro operativo Regione, ricorda che il periodo oggetto del provvedimento è quello compreso tra il marzo 2013 e l'agosto 2015, e che il comune ha presentato tutta la documentazione necessaria anche per l'alluvione dell'aprile 2016. Anche se purtroppo i danni subiti da tante persone potranno essere ripagati solo in parte - osserva Falorni - questa è sicuramente una buona notizia. Adesso sarà nostra cura fornire tutte le informazioni necessarie perché i cittadini presentino domanda entro i termini, anche contattandoli privatamente per spiegare nei dettagli le modalità della procedura. Il comune di Castelfiorentino è dunque già a disposizione. L'ufficio comunale competente è l'ufficio Tecnico manuten- tivo (Antonio Bamini), aperto martedì dalle 16.30 alle 17.45 e venerdì dalle 11 alle 13 (telefono 0571.686380 mail: a.bamini@comune.castelfiorentino.fi.it). Dalla Regione Toscana è stato anche attivato un indirizzo mail dedicato per eventuali delucidazioni: alluvioni.privati@regione.toscana.it. Irene Puccioni Strade allagate nel Comune di Castelfiorentino: negli ultimi anni nella zona il maltempo ha spesso colpito duramente -tit_org-

Il grande cuore della Maremma Partiti unità cinofile e Pegaso

Altri reparti in preallarme. Iniziate le raccolte di cibo per le zone colpite

[Redazione]

n grande cuore della Maremma Partiti unità cinofile e Pegaso Altri reparti in preallarme. Iniziate le raccolte di cibo per le zone colpiti MAREMMA in prima linea per aiutare le zone terremotate del Centro Italia. C'è una regia nazionale su come e dove far muovere uomini e mezzi di soccorso, ma come sempre accade, il Belpaese nei momenti difficili mostra un grandissimo cuore. Al di là del dovere. Per quanto riguarda le prime partenze istituzionali, dalla provincia di Grosseto è volato sulle zone terremotate Pegaso, l'eliambulanza. Poi l'unicità cinofila della Croce rossa: tre volontari, i cani addestrati per la ricerca di persone disperse sotto le macerie, con i relativi mezzi è stata già attivata per essere inviata nelle zone maggiormente colpite dal terremoto, coordinata da Andrea Marchi. I cinofili della Croce rossa sono inseriti nei soccorsi ospedalieri dell'organizzazione e sono specializzati per la ricerca di dispersi in montagna, in caso di alluvioni e di terremoto. La colonna mobile dei vigili del fuoco del Comando provinciale è in preallarme e i mezzi sono già pronti a partire. L'azienda sanitaria ha messo a disposizione le proprie scorte di sangue. NEL FRATTEMPO sono già iniziate le raccolte di viveri e soldi da inviare nelle zone terremotate. A Grosseto, il sindaco Anton Francesco Vivarelli Colonna oltre a esprimere vicinanza e solidarietà alla popolazione comunica di avere aperto un conto corrente per dare subito un aiuto concreto a chi ha perso tutto: Iban IT91Y0863614303000000361856 Il conto, aperto alla filiale di via Santeramo della Banca della Maremma - spiega il primo cittadino - è a zero spese e zero costi: chiunque voglia versare potrà farlo senza nessun onere. Grazie a chiunque contribuirà anche solo con un euro. Dal Prc di Follonica è iniziata subito la raccolta di cibo e altro materiale utile per le migliaia di persone che sono rimaste senza casa. Esprimiamo profonda solidarietà alle popolazioni colpite dal terribile dramma - scrivono dal Prc - In questo momento serve tutto l'aiuto materiale possibile. Siamo infatti in contatto con le nostre strutture in zona per portare i beni primari di cui necessitano le popolazioni interessate. Per far fronte all'emergenza terremoto, Forza Nuova raccoglie beni alimentari a lunga conservazione: acqua, latte a lunga conservazione (cartoni), pasta, riso, farina, zucchero, carne, tonno (scatolame), fagioli (scatolame), legumi (scatolame), pomodori (scatolame), scatolame vario, biscotti, olio, sale, sapone, carta igienica, pannolini per bimbo, salviette deumidificate, carta igienica, assorbenti da donna medicine comuni (es tachipirina da 150, 250, 500 e 1000, aspirina etc), garze, acqua ossigenata, cerotti. Mentre la Caritas raccoglie offerte in denaro da inviare poi nelle zone terremotate. LE RACCOLTE MOLTI TRA ASSOCIAZIONI E PARTITI SI SONO ATTIVATI PER ORGANIZZARE RACCOLTE DI CIBO, VESTITI E MEDICINALI DA INVIARE NELLE ZONE TERREMOTATE CONTO CORRENTE IL SINDACO DI GROSSETO HA ESPRESSO SOLIDARIETÀ E VICINANZA, OLTRE A COMUNICARE L'APERTURA DI UN CONTO CORRENTE SPECIFICO IL SOCCORSO L'eliambulanza Pegaso 2 è stata inviata fin da ieri mattina nelle zone colpite dal sisma di ieri, per trasportare i feriti nei vari ospedali -tit_org-

E il sisma cancella il `primato` Arrivate 45 segnalazioni

[Redazione]

LA SUPERATA LA GARFÀGNANA E il sisma cancella il 'primato' Arrivate 45 segnalazioni DOPO 1.160 giorni il territorio di Garfagnana-Lunigiana ha perso il poco invidiabile primato della scossa di terremoto più forte in Italia. Era dal 21 giugno 2013 che sul territorio nazionale non si registravano movimenti della terra con magnitudo momento uguale o superiore a 5.1. Ieri notte c'è stata prima la forte scossa delle 3.36, tra Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), con magnitudo momento di 6.0, dunque circa 40 volte più forte della scossa della Garfagnana di tre anni fa. Una seconda scossa forte è stata registrata alle 4.33 nella zona di Norcia con magnitudo momento 5.3 ovvero due volte la scossa del 21 giugno 2013. Anche se a livelli decisamente deboli, si parla del secondo grado della scala Mercalli Cancani Sieberg, la scossa delle ore 3.36 e 21 secondi è stata avvertita anche in provincia di Lucca. DALLA rete dei corrispondenti deU'Istituto nazionale di geo fisica e vulcanologia sono arrivate 45 segnalazioni: 1 da Bagni di Lucca, Camporgiano, Capaimori, Casteinuovo Garfagnana, Forte dei Marmi, Galliciano, Massarosa, Pieve Fosciana, Stazzema, Villa Basilica e Villa Collemandina; due segnalazioni da Barga, Borgo a Mozzano, Castiglione Garfagnana; quattro segnalazioni da Camaiore e Seravezza; cinque da Pietrasanta e Viareggio e dieci dal comune di Lucca. L'APPENNINO centrale e centro meridionale è a rischio sismico, e la Garfagnana è classificata in zona 2 (su un indice complessivo di 4) per il grado pericolosità SIAMO in una zona geologica giovane dove le scosse di assestamento sono frequenti: la dorsale appenninica si sposta verso l'Adriatico. L'effetto sono i terremoti -tit_org- E il sisma cancella il primato Arrivate 45 segnalazioni

Gara di solidarietà per i terremotati = I nostri vigili del fuoco sono già sul posto

[Andrea Luparia]

Gara di solidarietà per i terremotati Donazioni di sangue, sottoscrizioni e volontari apuani per il sisma in Centro Italia Servizi Alle pagine 2-3 I nostri vigili del fuoco sono già sul posto - MASSA CARRARA - I PRIMI a partire dalla nostra provincia verso la zona del terremoto sono stati due vigili del fuoco. Due professionisti nell'uso delle ruspe per rimuovere macerie che potrebbero nascondere dei corpi. Li hanno svegliati prima dell'alba e alle 8 del mattino erano già a bordo dei camion sui quali erano state caricate anche due ruspe. Ore e ore di viaggio per raggiungere i paesi devastati dal sisma ed iniziare il loro importantissimo lavoro. Mentre i due vigili del fuoco erano in viaggio, tra la Protezione civile regionale, la struttura provinciale e le varie associazioni del volontariato era un rincorrersi di telefonate. E in serata il nucleo Protezione civile della Misericordia San Francesco di Massa vedeva in partenza sei volontari: tre con un fuoristrada e altri tre con un camion. Tutti mezzi che dovevano unirsi alla colonna mobile della Regione Toscana. Gli apuani in queste situazioni confermano di essere un gran popolo, con un cuore generoso. SONO ARRIVATE tante telefonate, di persone disposte ad andare sul posto a prestare aiuto, mentre altri erano pronti ad offrire mezzi e denaro - spiega Marco Gatti, il funzionario della Provincia di Massa Carrara che segue la Protezione civile -. Li abbiamo ringraziati ma a tutti abbiamo detto la stessa cosa. I soccorsi funzionano bene se sono coordinati. Non si può andare sul posto ad intasare le strade. La Protezione civile regionale ha chiesto la nostra disponibilità ad andare sul posto con uomini e mezzi. Abbiamo subito aderito. Ricordiamoci che le Protezioni civili del Lazio, delle Marche e dell'Umbria sono operative: sono i loro tecnici che posso- LA Ieri sera erano in partenza anche sei volontari della 5. Francesco di Massa no dire quello che serve ancora sul posto perché i loro mezzi sono già tutti impegnati. La Protezione civile apuana è considerata tra le migliori del nostro paese, rodato, suo malgrado, da anni di esperienze. Perché la provincia apuana, e in primis la Lunigiana, è purtroppo zona sismica. Basta pensare a quanto accaduto con il terremoto che ebbe come epicentro la montagna tra Casola in Lunigiana e la Garfagnana. E in quell'occasione la Protezione civile del nostro territorio, aiutata dalle colonne mobili messe a disposizione da Firenze e dalle regioni limitrofe, fece un grandissimo lavoro per aiutare tutte le persone costrette a dormire fuori casa. Della Protezione civile fanno parte sia dipendenti degli enti locali che volontari veri e propri, tutti comunque in grado di aiutare i bisognosi. Andrea Luparia Sangue; le donazioni L'Asl invita a donare sangue. Chi vuole farlo, può recarsi al centro trasfusionale più vicino. Donatore può essere chiunque, uomo o donna, di età tra i 18ei65ann, in condizioni di buona salute e con un peso superiore ai 50 chilogrammi. Per chi volesse prenotarsi c'è la possibilità di farlo telefonicamente riducendo le attese. L'elenco delle strutture trasfusionali in Toscana è all'indirizzo <http://www.regione.toscana.it/-/strutturetrasfusionali> Raccolta di fondi L'Associazione Tappini Calcio lancia una raccolta fondi per aiutare i terremotati. I soldi saranno interamente girati ai ragazzi del Subbuteo Club Ascoli. Terremo aggiornati tutti attraverso il nostro sito internet e la pagina Facebook. Questo il link per quanti volessero donare qualche euro: http://buonacausa.org/cause/atc-per-i-terremotati-tit_org Gara di solidarietà per i terremotati - I nostri vigili del fuoco sono già sul posto

La lunga corsa dei cento volontari C'è chi scava e chi presta soccorso

Partiti i vigili del fuoco e un tir della Misericordia carico di aiuti

[Alessandro Pistoiesi]

La lunga corsa dei cento volontari C'è chi scava e chi presta soccorso Partiti i vigili del fuoco e un tir della Misericordia carico di aiuti PRATO DOPO il drammatico terremoto che martedì notte ha sconvolto il centro Italia, in tutta la penisola è scattata la corsa per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. La macchina dei soccorsi si è messa in moto anche a Prato. Tredici vigili del comando provinciale sono partiti ieri all'alba con destinazione Rieti per prestare operazioni di primo soccorso. A loro si sono aggiunti altri quattro vigili della sezione operativa e una squadra di nove unità che si occuperà di allestire il campo base che fornirà vitto e alloggio ai 45 colleghi partiti dalla tutta la Toscana. Tra protezione civile Misericordia, Pubblica Assistenza, Croce d'Oro, Vab e Croce Rossa sono cento i volontari che nel primo pomeriggio di ieri sono partiti per Amatrice unendosi alla colonna mobile della Toscana per garantire i primi turni sul posto. I VOLONTARI pratesi si sono portati dietro materiale logistico per allestire campi di accoglienza e aiutare le operazioni di scavo. Nella sede operativa dell'Arciconfraternita pratese si trova infatti il deposito del centro Italia della Protezione civile sezione Misericordia. Abbiamo fatto partire un tir con tutto il materiale necessario per allestire un campo di accoglienza che possa ospitare fino a 250 persone, a meno di un km da Amatrice, dove è stato registrato l'epicentro del terremoto - spiega Cristian Gori, responsabile del settore protezione civile della Misericordia provinciale - Porteremo tende pneumatiche gonfiabili, tende ministeriali, cucine da campo, bagni e docce. Con queste attrezzature saremo anche in grado di preparare circa 1500 pasti al giorno. I volontari Vab della sezione di Montemurlo, invece, porteranno attrezzature logistiche per aiutare negli scavi e nella rimozione delle macerie. Sempre nel pomeriggio di ieri si è attivata anche la sezione Cisom di Montemurlo, pronta a partire con due mezzi di soccorso. IN UN SECONDO momento il Comune provvederà a garantire la presenza sul posto di tecnici, utili ad effettuare i rilievi degli edifici distrutti o lesionati, e amministrativi per rimettere in piedi, ad esempio, l'anagrafe. Per questi motivi, fa sapere il Comune, l'attivazione del numero dedicato per chiedere informazioni riguardo ai contributi per i danni subiti per eventi calamitosi (tra cui la tempesta di vento del 5 marzo 2015) e l'avvio della procedura slitteranno di qualche giorno, visto che al momento il personale di protezione civile è impegnato e allertato per portare sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto. Intanto stanno già arrivando al Comune richieste di informazioni per fare donazioni a favore dei tenitori colpiti dal terremoto. Il Comitato Pro emergenze Città di Prato, del quale fanno parte oltre anche la Diocesi, le categorie economiche, gli ordini professionali e tutto il mondo del terzo settore, si riunirà lunedì per stabilire le modalità di sostegno e solidarietà alle popolazioni. Dopodiché verrà subito aperto un conto corrente per le donazioni. Alessandro Pistoiesi Porteremo tende pneumatiche gonfiabili, tende ministeriali, cucine da campo, bagni e docce per allestire un campo di accoglienza L'INFERNO DI TUTTI IN CAMPO PUBBLICA ASSISTENZA, MISERICORDIA, CROCE DORO, VAB E CROCE ROSSA CHE SI SONO UNITE ALLA COLONNA MOBILE DELLA TOSCANA LA MISSIONE DI AIUTARE 13 VIGILI DEL FUOCI DEL COMANDO PROVINCIALE PARTITI IERI ALL'ALBA. CON LORO 4 VIGILI DELLA SEZIONE OPERATIVA E UNA SQUADRA DI 9 OGNUNO PUÒ FARE QUALCOSA IL COMUNE INVIERÀ TECNICI CHE AIUTINO A RIPRISTINARE ALCUNI UFFICI E A EFFETTUARE I RILIEVI DEGLI EDIFICI DISTRUTTI O LESIONATI -tit_org- La lunga corsa dei cento volontari è chi scava e chi presta soccorso

TRAGEDIA Marco Santarelli, 26 anni, figlio di un questore, soggiornava spesso al Trasimeno

Perugia - Morte e rovina = Cerca il figlio morto - Scava a mani nude per trovarlo Scava a mani nude per trovarlo

Scava a mani nude per trovarlo Scava a mani nude per trovarlo

[Salvatore Mannino]

Terribili scosse di terremoto devastano la regione. Crolli in Valnerina. Marco (26 anni) era in vacanza ad Amatrice di SALVATORE MANNINO - PERUGIA - HA SCAVATO a mani nude per mezza mattinata, fra le rovine della casa dei genitori, nel borgo antico di Amatrice, quello devastato dal terremoto. Poi qualche anima pietosa lo ha spinto più in là: non volevano che fosse lui a scoprire il corpo del figlio dissepolto dai volontari della Protezione civile sotto l'architrave di una porta crollata. Filippo Santarelli, 57 anni, questore di Prosinone ma per anni funzionario della questura di Arezzo, ha avuto conferma così del presentimento che lo aveva colto fin da quando aveva saputo della scossa nel paese di origine: tra le vittime, tra le prime a essere tirate fuori da un centro storico che non esisteva più, c'era anche il figlio maggiore. Marco, 26 anni, in vacanza nella casa dei nonni insieme a quattro amici. Si sono salvati tutti, non lui, un ragazzone con la passione della cucina, che aveva fatto uno stage da chef in un ristorante di Ferentino, nel cuore della Ciociaria in cui il padre era il guardiano dell'ordine pubblico. La mamma di Marco, Maria Mancini, e il fratello Matteo vivono a Castiglione del Lago e lui spesso li veniva a trovare. Filippo Santarelli se ne era andato da Arezzo nei primi anni 2000, ultimo incarico da capo di gabinetto della vecchia questura di Poggio del Sole. Ma in precedenza aveva comandato anche la Digos e la squadra volante. In città, dove era arrivato nei primi anni '90 insieme alla moglie Maria Mancini, pure lei funzionaria di polizia, lo conoscevano in tanti, quasi tutti nel giro di chi si occupa di ordine pubblico e di giustizia. Qui era nato il figlio più giovane, Matteo, mentre Marco ancora in fasce era giunto insieme ai genitori da Milano. I CINQUE amici dormivano nella casa di famiglia di Amatrice quando nel cuore della notte sono stati sorpresi dal terremoto. I quattro usciti indenni hanno poi raccontato che tutti hanno seguito i consigli di un corso antisisma frequentato ai tempi della scuola. Sono corsi dunque a ripararsi sotto gli architravi e gli stipiti, anche Marco. Il suo destino però stava nascosto proprio dietro quella porta: non ha retto alla violenza della scossa ed è crollata, inghiottendolo in un cumulo di macerie. SANTARELLI, che era rimasto a Fresinone, è stato investito dal dubbio non appena ha saputo che l'epicentro del terremoto era proprio il suo paese. Ha cominciato a chiamare Marco sul cellulare, ma nessuna risposta. A quel punto non ha retto più e si è precipitato ad Amatrice e ha trovato la casa dei genitori ridotta a un mucchietto di macerie. Non si è perso d'animo e ha partecipato personalmente ai lavori di scavo insieme ai soccorritori. Poi lo hanno allontanato. Ormai era chiaro che il figlio era sotto e che la scossa delle 3,36, sentita in mezza Italia, si era ingoiata anche lui. Nell'alloggio di servizio del questore, in cui viveva insieme a Marco, tornerà da solo. QUESTORE DI PROSINONE Il dottor Filippo Santarelli -tit_org- Perugia - Morte e rovina - Cerca il figlio morto - Scava a mani nude per trovarlo Scava a mani nude per trovarlo

Spoletto - Nel panico si lancia dalla finestra Ragazzo salvato da un albero

Oltre trenta persone al Pronto Soccorso. Allarme per malati e anziani

[Pa.pe.]

Nel panico si lancia dalla finestra Ragazzo salvato da un albero Oltre trenta persone al Pronto Soccorso. Allarme per malati e anw -SPOIETO- VENTICINQUE anni, straniero, arrivato da poco in Italia: lui il terremoto non l'aveva mai sentito e quel terribile boato che ha squarciato la notte, erano le 3.36 quando la prima scossa di magnitudo 6 ha svegliato tutti, lo ha fatto andare nel panico. Il ragazzo ha aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto, dal secondo piano della palazzina dove alloggiava. E' successo a Spoleto. La caduta del ragazzo per fortuna è stata attutita da un albero che ha ammortizzato l'impatto e ha ridotto i danni: il venticinquenne, ricoverato in ospedale, ha riportato infatti lesioni non gravi ma la sua reazione la dice lunga sul panico causato dalla scossa. IN MOLTI, poi, si sono feriti durante la fuga o hanno avvertito malori per lo spavento. Ad Aprile, in una zona del folignate, che ha me moria di altri terremoti, un uomo si è fratturato una gamba fuggendo, mentre nella frazione montana di Curasci un signore ha riportato una frattura al piede sempre mentre cerva di scappare durante la prima violenta scossa dell'altra notte. A Norcia i feriti sono stati una trentina, tutti in modo lieve. Si sono rivolti al pronto soccorso dell'ospedale nuersino dove sono stati medicati per malori, cadute e perché cardiopatici: per loro la prognosi è comunque di pochi giorni. Le preoccupazioni per le sorti dell'ospedale stesso, che nelle prime ore di ieri mattina, si temeva dovesse essere evacuato, si sono sciolte intorno a mezzogiorno quando è stato chiaro, dopo i sopralluoghi del personale tecnico dei vigili del fuoco, che solo una minima parte dell'edificio (per l'esattezza una o al massimo due stanze) aveva riportato problemi. AGIBILE anche una struttura per anziani di Norcia che ospitava decine di persone, fatte evacuare subito dopo la prima scossa e il successivo sciame sismico e fatte poi rientrare in serata, al termine degli accertamenti indispensabili a garantire l'agibilità dei relativi locali. Tutto questo mentre al Centro operativo allestito in piazzale Rosa Marucci le autorità e la protezione, con i vigili del fuoco stavano mettendo a punto il piano e la tempsetica per allestire i centri di accoglienza per gli sfollati. Il sindaco Nicola Alemanno ha assicurato che, solo a Norcia, erano in arrivo 400 posti letto per ospitare chi non ha più, almeno al momento, un tetto sicuro sotto al quale vivere. Pa.Pe. L'EHERGENZA Evacuata una struttura per l'accoglienza della terza età DEVASTAZIONE Ovunque immagini di crolli e macerie nell'Umbria colpita dall'ennesimo sisma (foto Croccluoni) -tit_org-

Nonni e genitori: salve solo le due bimbe

Todi - Quattro vittime Una famiglia sterminata = Famiglia distrutta - Di Todi, erano ad Amatrice

A pagina 4 Di Todi, erano ad Amatrice Di Todi, erano ad Amatrice

[Claudio Lattanzi]

Nonni e genitori: salve solo le due bimbe Quattro vittime Una famiglia sterminata i A pagina 4 Mauro Marincioni e Gabriella Sargen! Quattro nro, salve le due figliole -TODI- TODI E ORVIETO unite anche nello strazio per l'ennesimo terremoto. Una famiglia, quattro persone, distrutta e due bambine di dodici e dieci anni che adesso sono rimaste da sole dopo essersi salvate per un vero miracolo. Erano originari di Todi, per la precisione della piccola frazione di Camerata di duecento abitanti, i Sargeni. Adriano Sargeni, ottantaquattro anni, aveva fatto per tuttavita il poliziotto. STAVA dormendo nella sua casa di Amatrice insieme alla moglie Artemia, la figlia Gabriella, il genero Mauro Marincioni e le loro nipotine di dodici e dieci anni quando si è scatenato l'inferno. I quattro adulti non hanno avuto scampo nel crollo del tetto e dei muri portanti della casa. Le due sorelle sono state invece estratte vive dai soccorritori e ricoverate nell' ospedale di Terni. Hanno riportato varie ferite, ma non sono in pericolo di vita. A salvare la vita alle piccole sarebbe stato il fatto di trovarsi in un'altra camera, parzialmente risparmiata dal crollo. I Sargeni si erano trasferiti nel paese in provincia di Rieti per motivi di lavoro, ma avevano mantenuto contatti frequenti con Camerata dove facevano spesso ritorno e dove vivono i loro parenti. Sono stati proprio loro a comunicare la terribile notizia sui social. Notizie drammatiche purtroppo, zio Adriano, zia Artemia la figlia Gabriella e suo marito Mauro sono deceduti a causa del sisma, erano in vacanza ad Amatrice. Le due bambine solo ora abbiamo saputo che sono ricoverate in ospedale ma non ne conosciamo le reali condizioni di salute. Siamo straziati dal dolore hanno scritto. Mauro Marincioni era una finanziere in forza al comando provinciale di Rieti ed aveva lavorato nel passato anche a Terni. La conferma della tragedia è poi arrivata nel pomeriggio dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. CI SONO almeno 120 vite spezzate a causa del terremoto. E tra quelle vittime ci sono anche quattro componenti di un'intera famiglia umbra originaria di Camerata, piccolo paese di duecento anime tra le montagne di Iodi e Avigliano Umbro ha detto. Claudio Lattanzi Adriano Sargeni, la moglie Artemia la figlia Gabriella e il genero Mauro DAL DEL E DEI GABRIELLA SARGENI, IL MARITO MAURO MINCIARONI LE FIGUE DI DIECI E DODICI ANNI ERANO NELLA CASA DEI NONNI QUANDO SI E' SCATENATO L'INFERNO VIVE DAI LE DUE SORELLINE SONO STATE ESTRATTE VIVE DAI SOCCORRITORI POI RICOVERATE NELL OSPEDALE DI TERNI ORE INTERMINABILI DI ANGOSCIA E ATTESA PER I FAMILIARI DELLA COPPIA DELLA CITTA' DELLA RUPE NEL CHE NON C'È PIÙ' MATTEO GIANLORENZI, E' UN NOTO COMMERCIANTE, DI LUI E DELLA MOGLIE BARBARA MARINELLI NON SI HANNO NOTIZIE SORRISI SPEZZATI Nella foto grande Gabriella Sargeni e il marito Mauro Marincioni -tit_org- Todi - Quattro vittime Una famiglia sterminata - Famiglia distrutta - Di Todi, erano ad Amatrice

IN OSPEDALE**Perugia - Anziano di Arquata travolto dalla macerie ricoverato al Misericordia***[Redazione]*

- PERUGIA - HA 77 ANNI e arriva da Arquata, in provincia di Ascoli Piceno, tra le zone più colpite dal sisma, il primo paziente dell'area del terremoto che è stato ricoverato all'ospedale Santa Maria della Misericordia. Lo riferisce una nota dell'Azienda ospedaliera di Perugia. L'anziano si trovava in casa quando la terra, alle 3.36, ha tremato con tutta la sua violenza fino a far crollare l'abitazione. Nel cedimento strutturale il poveretto ha riportato gravi lesioni ed è stato trasportato in città a bordo dell'elicottero Icaro, partito dalla postazione di Fabriano per effettuare il IN Anziano di Arquata travolto dalla macene ricoverato al Misericordia servizio di soccorso. IL PAZIENTE è cosciente ma ha riportato gravi traumi da schiacciamento, fa sapere adesso il dottor Mario Capruzzi, responsabile regionale del 118. Secondo quanto riferito dall'Azienda sanitaria l'uomo - residente a Roma stava trascorrendo le vacanze nel paese di Arquata, quando l'inferno si è materializzato in un terremoto devastante che lo ha coinvolto. SOLO INTORNO alle 13 di ieri i soccorritori sono riusciti ad estrarlo dalle macerie. Ora il ferito è ricoverato in Rianimazione in prognosi riservata. Subito dopo il terremoto, il Santa Maria della Misericordia ha attuato il piano per la gestione di gravi calamità che prevede la disponibilità di ben 20 posti letto aggiuntivi, oltre alla reperibilità del personale medico e infermieristico.

-tit_org-

Erano in vacanza ad Amatrice SOGGIORNAVANO NELL'HOTEL DISTRUTTO DAL SISMA

Orvieto - Coppia di Orvieto dispersa sotto l'albergo = Matteo e Barbara non si trovano Appello dei genitori sui social per la coppia orvietana in vacanza

[Claudio Lattanzi]

Erano in vacanza ad Amatrice Coppia di Orvieto dispersa sotto l'albergo LATTANZI Apagina5 Matteo Gianlorenzi e Barbara Mannelli Matteo e Barbara non si trovano Appello dei genitori sui social per la coppia orvietana in vacanza - ORVIETO INFIN INTERMINABILI, con il cuore in gola in attesa che arrivi una telefonata grado di dileguare la morsa dell'angoscia. Stati d'animo opprimenti, appesi a una speranza, quelli in cui si dibattono da martedì notte due famiglie orvietane. Sono i parenti di Matteo Gianlorenzi e della moglie Barbara Marinelli, in vacanza proprio nel paese maggiormente colpito dal sisma, Amatrice. MATTEO, noto commerciante orvietano titolare di un negozio di abbigliamento nel centro storico, e Barbara, avevano deciso di trascorrere alcuni giorni di vacanza nel caratteristico borgo laziale e avevano dunque prenotato una stanza nello storico Hotel Roma. L'albergo è andato completamente distrutto nel cuore della notte, sotto il peso dello sconvolgimento sismico. I parenti della coppia hanno tentato vanamente di raggiungerli al telefono non appena avvertito il terremoto ad Orvieto ed aver successivamente appreso quale fosse il luogo dell'epicentro. L'albergo ospitava quaranta persone, turisti presenti ad Amatrice in gran parte anche per la nota festa estiva dedicata alla gastronomia e incentrata sugli spaghetti alla amatriciana, che proprio dal suggestivo paese laziale prendono il nome. L'evento sarebbe iniziato sabato. PER TUTTA LA GIORNATA di ieri è stato praticamente impossibile avere notizie e aggiornamenti ufficiali. L'unica notizia di ieri è stata quella relativa al fatto che due corpi senza vita sono stati estratti dalle macerie dell'albergo mentre altre tre persone sono state salvate. L'Hotel Roma, da cui si godeva una visione panoramica sui monti Sibillini e i monti della Laga, è famoso ed è di fatto un edificio storico, costruito nel lontano 1897. Occupa un posto di prestigio anche nella storia della cucina dal momento che, da oltre un secolo, si è identificato con il caratteristico piatto reatino, famoso in tutto il mondo. Ora è ridotto ad un cumulo di macerie, come quasi tutto il paese di Amatrice. LA FAMIGLIA di Matteo, sconvolta, ha immediatamente diramato appelli sui social network, pubblicando varie foto della coppia. Amici e conoscenti si stanno anche in queste ore attivando proprio per divulgare l'appello con tutti i mezzi consentiti dalla tecnologia, mentre si rimane in attesa di quella telefonata liberatoria a cui è appesa la speranza di poter archiviare questa sfortunata vacanza come un tremendo incubo da lasciarsi alle spalle al cospetto dell'ennesimo, gravissimo episodio tellurico che ha interessato l'entroterra centrale. Claudio Lattanzi GITA Nella cittadina laziale in vista della festa estiva dedicata all'Amatriciana DISPERSI Matteo Gianlorenzi e la moglie Barbara Mannelli si trovavano all'Hotel Roma (nel tondo) distrutto dal sisma -tit_org- Orvieto - Coppia di Orvieto dispersa sotto l'albergo - Matteo e Barbara non si trovano Appello dei genitori sui social per la coppia orvietana in vacanza

Perugia - Intervista a Padre Martino Sicilian - L'analisi di Padre Martino Sicilian `Ci saranno altre scosse. Anche forti`

[Michele Nucci]

L'analisi di Padre Martino Sicilian 'Ci saranno altre scosse. Anche forti L'esperto: Ma non è la stessa faglia del terremoto del 1997 di MICHELE NUCCI -PERUGIA - SOPRA al sismografo analogico Galitzin c'è appeso il foglio con la sequenza delle scosse di terremoto che colpirono l'Umbria nel '97. E fa impressione vedere l'oscillazione che fece il pennino in quella occasione. Una testimonianza che padre Martino Sicilian, direttore dell'Osservatorio sismico Andrea Bina di Perugia, tiene in evidenza a ricordare uno dei peggiori terremoti che abbia colpito la nostra terra. E chissà se ora appenderà alla parete anche la sequenza che la scorsa notte ha colpito al confine tra la nostra regione, il Lazio e le Marche. Diciamo che stavolta l'evento principale non ha riguardato il nostro territorio - spiega - ma di sicuro è incredibile il numero di scosse che si sono verificate. Il sisma è stato causato ancora una volta dall'estensione dell'Appennino da Est verso Ovest, con un meccanismo che è lo stesso anche alla base del terremoto che ha colpito Umbria e Marche nel 1997. Padre Martino cosa dobbiamo attenderci nelle prossime ore, nei prossimi giorni? Purtroppo ci saranno delle repliche, anche forti che andranno avanti per un po' di tempo. Poi inizieranno le scosse di assestamento, che via via saranno meno intense. Che tipo di terremoto è stato? Un sisma che ha la caratteristica di sprigionare molta energia in brevissimo tempo. Questo dipende dal fatto che la faglia è molto superficiale, visto che l'ipocentro è stato a quattro chilometri di profondità e dunque l'energia non viene assorbita dal sottosuolo. Direttore, ma le scosse riguardano la stessa faglia che interessò la zona di Colfiorito nel 1997? No. In quel caso fu investita una zona tettonica dell'Appennino, questa invece è la continuazione della struttura sismo-tettonica di L'Aquila del 2009 che arrivò fino al lago di Campotosto. Infatti in questa occasione la frattura è partita da questa zona e si è mossa verso nord, attraversando Amatrice, Accumoli, Arquata per approdare in Valnerina, Norcia e Castelluccio appunto. Non a caso 19 anni fa queste zone non furono colpite direttamente. Quali le differenze dunque tra i terremoti del '97 e quello di ieri? Oltre a quelle che ho illustrato è che le due principali scosse di quel 26 settembre furono di 5.9 e 6.1 della scala Richter e l'ipocentro venne registrato a dieci chilometri di profondità. Stavolta è stato molto più superficiale. Inoltre l'ipocentro la notte scorsa è 'emigrato' rispetto alla prima scossa delle 3.36 verso la Valnerina e poi gli eventi si sono riconcentrati di nuovo verso Amatrice. Nella nostra regione l'evento più forte è stato infatti quello di Norcia delle 4.33, pari a 5,4 Richter. Ma ritengo sia improbabile che il terremoto superi la faglia di raccordo, una sorta di barriera che si trova tra Norcia e Sellano e quindi che si attivi quindi la faglia del '97. E infine: era prevedibile in qualche modo questo sisma? Direi proprio di no.... Nelle prossime ore assisteremo a repliche telluriche importanti COME ESSERE D'AIUTO CITTADINI E VOLONTARI CHE VOLESSERO OFFRIRE IL PROPRIO CONTRIBUTO, POSSONO RIVOLGERSI ALLA PROTEZIONE CIVILE DI FOLIGNO ALLO 0742/630777 RACCOLTA CIBO E VESTITI IL COMUNE DI CORCIANO SI E' ATTIVATO PER RACCOGLIERE BENI DI PRIMA NECESSITA OGGI DALLE 9 ALLE 19 ALLA BIBLIOTECA DI SAN MARIANO Continua' Aquila A' una continuazione del terremoto de L'Aquila del 2009 che arrivò fino al lago di Campotosto. Stavolta la frattura è partita da lì e si è mossa verso nord Faglia di raccordo^ Ritengo improbabile che il terremoto superi la faglia di raccordo, una sorta di barriera che si trova tra Norcia e Sellano e quindi che si attivi la faglia del '97 -tit_org- Perugia - Intervista a Padre Martino Sicilian -analisi di Padre Martino Sicilian Ci saranno altre scosse. Anche forti

Assisi - Assisi aspetta Papa Francesco Sopralluoghi immediati in Basilica

[Donatella Maurizio Miliani Baglioni]

Assisi aspetta Papa Francesco Sopralluoghi immediati in Basilica Nella giornata del 20 settembre il Pontefice sarà in città - ASSISI - FRA POCO di venti giorni Papa Francesco tornerà ad Assisi per l'incontro internazionale di Dialogo e Pace fra i popoli organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Con lui la città attende 400 leader religiosi, politici e sociali tra i quali il rettore dell'università islamica di al-Azhar, Ahmad alTayyeb. il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e il primate anglicano Justin Welby. IL SISMA ha svegliato anche la comunità del Sacro Convento, duramente colpita prima nel '97 con distruzione e morti e poi nel 2006. I Francescani e il capo restauratore Sergio Fusetti si sono subito recati nella Basilica Superiore e in quella Inferiore per verificare la situazione: tutto sotto controllo. Assisi infatti non ha registrato nessun danno a persone o strutture e il sindaco Stefania Proietti nell'assicurare che tutto il territorio comunale, dal centro alle frazioni e dai monumenti alle infrastrutture, è sotto controllo dalle 4 della scorsa notte grazie all'operato della Polizia municipale, della Protezione civile e delle forze dell'ordine si è detta vicina alle persone e alle città gravemente colpite dal sisma nelle regioni limitrofe. Abbiamo messo a disposizione alcuni dei nostri volontari della Protezione civile - ha sottolineato - per recarsi con la colonna mobile della Protezione civile regionale a portare aiuto nelle zone in provincia di Rieti e negli altri territori colpiti. E ancora: Ringraziamo i francescani per le immediate rassicurazioni comunicate nella notte circa il patrimonio monumentale e religioso. La comunità francescana, nella mattinata, si è poi raccolta sulla tomba di San Francesco in preghiera per le vittime del terremoto e tutti coloro che stanno vivendo momenti di dolore e di disperazione, ha riferito il direttore della sala stampa del sacro convento, padre Enzo Fortunato. In preghiera anche il vescovo di Assisi monsignor Domenico Sorrentino: Tutta la diocesi si stringe al dolore dei familiari delle vittime. Per quello che possiamo faremo sentire il nostro sostegno e la nostra vicinanza. Il mio pensiero e la mia preghiera, espressa anche durante l'omelia che ho tenuto alla Settimana liturgica nazionale in svolgimento a Gubbio, vanno a quanti hanno perso una persona cara o si trovano nei piccoli centri del Reatino e della provincia di Ascoli Piceno completamente distrutti. Vicinanza anche alla comunità di Spoleto-Norcia guidata dal mio confratello monsignor Renato Boccardo per turisti spaventati. Poi in mattinata regolari le visite dei pellegrini nelle chiese della città. Immediato, dopo la prima forte scossa della notte, il sopralluogo nelle basiliche Superiore e Inferiore di San Francesco ad Assisi. Ad effettuarlo, insieme ai Francescani, il capo restauratore Sergio Fusetti: Nessun danno alla struttura. la difficile situazione nella sua zona. CONTROLLATA dai tecnici nell'Assisano anche la zona della frana di Torgiovanetto dove i recenti interventi realizzati hanno evitato un aggravamento del dissesto. Va sottolineato che anche nel territorio assisano la ricostruzione seguita al terremoto del '97 ha consentito di affrontare la nuova crisi sismica con strutture in grado di sostenere le scosse. I giunti sismici - viene evidenziato dai tecnici hanno svolto la loro funzione e, al massimo, ci sono state delle cadute di qualche pezzo di calcinaccio o intonaco. Donatella Miliani Maurizio Baglioni IL Controllata anche la frana Francescani in preghiera Sorrentino: 'Vicini a chi soffre' IN OTTA' IL SINDACO STEFANIA PROIETTI PERSONE E MONUMENTI SENZA CONSEGUENZE FRATIEIESCOYO VERIFICHE NELLE CHIESE E POI RACCOGLIMENTO, PREGHIERE E SOLIDARIETÀ SONO SCESI IN STRADA Alcuni dei turisti di Assisi hanno preferito uscire dalle strutture ricettive. In città comunque nessun problema -tit_org-

Norcia - San Pellegrino e Castelluccio Come un bombardamento

Chiese lesionate e campanili crollati. Il dramma dei residenti

[Patrizia Peppoloni]

San Pellegrino e Castelluccio Come un bombardamento Chiese lesionate e campanili crollati. Il dramma dei residenti - NORCIA - UN BOMBARDAMENTO non avrebbe fatto di peggio. Case crollate, edifici lesionati, mentre la gente, chi col pigiama e chi con i primi abiti di fortuna arraffati in casa, si aggira incredula tra le macerie. A San Pellegrino di Norcia, nelle auto parcheggiate in uno slargo alle porte del paese, gli sfollati portano sul viso i segni di una notte insonne. C'è chi è rassegnato e chi rabbioso, ci sono anziani seduti e giovani che cercano di confortare bambini tenuti in braccio dagli adulti che continuamente li rassicurano. NEL VANO posteriore di un furgone un anziano su una sedia di fortuna viene aiutato a mangiare da un parente: spaghetti al sugo che non alleviano certo la tristezza. Ogni tanto una nuova scossa, dopo quella micidiale delle 3.36 di magnitudo 6, ricorda a tutti che l'incubo non è finito. Un boato così spaventoso non l'avevo mai sentito, davvero mai: Maria Amici ha 85 anni e la saggezza dell'età rende quasi pacato il racconto della paura di una intera notte insonne. Ma quella paura traspare inevitabilmente in ogni parola e in ogni suo gesto. GLI OGGETTI in casa hanno cominciato a cadere, tremava tutto - prosegue la signora Amici - ma io sono rimasta in casa fino a che non è arrivato mio nipote e mi ha portato fuori. Mentre parla. Maria volge lo sguardo al campanile della chiesa di San Pellegrino, ferito dalle scosse, con l'orologio rimasto fermo all'ora del primo boato. A pochi metri l'antico fontanile crollato, come altri edifici del paese, in special modo quelli più vecchi o non ristrutturati. E mentre in un banchetto improvvisato i volontari prendono le ordinazioni per andare ad acquistare le medicine agli anziani e a chi non può muoversi da casa, in paese si comincia a definire il piano di accoglienza degli sfollati. Il Centro regionale di Protezione civile ha garantito 700 posti letto, quattrocento a Norcia, come già dal mattino aveva assicurato il sindaco Nicola Alemanno, e altri trecento tra Cascia, Scheggino e Preci. Per raggiungere Norcia ieri era obbligatorio passare per Preci, a causa di un crollo all'interno di una galleria. INTERROTTA anche la strada per Castelluccio di Norcia, splendida località della Valnerina, letteralmente presa d'assalto dai turisti (come del resto Norcia) in questo ultimo scorcio di agosto. CROLLATO a Castelluccio il campanile della chiesa sconsacrata del Santissimo Sacramento. Sprofondata di circa un metro la torre della chiesa parrocchiale di Castelluccio, stando al primo sopralluogo dei vigili del fuoco che ormai definiscono la struttura a rischio crollo. Caduto a terra anche un altro edificio, che per fortuna era disabitato. Danni strutturali importanti anche a Preci: in Comune è inagibile la sala consiliare, il campanile storico è gravemente lesionato e l'archivio storico è ormai praticamente 'spaccato'. Patrizia Peppoloni IL Settecento posti totali, di cui quattrocento soltanto a Norcia DRAMMATICI RACCONTI DI CHI È STATO SORPRESO NEL SONNO A NORCIA, SAN PELLEGRINO E CASTELLUCCIO, DOVE SI SONO VERIFICATI CROLLI I POLIZIOTTI SONO IN PRIMA LINEA PER PREVENIRE I FENOMENI DI SCIACALLAGGIO CHE POTREBBERO VERIFICARSI IN QUESTE OCCASIONI Un boato così spaventoso in tanti anni non l'avevo sentito mai: è stato davvero terribile DANNI ANCHE AI NEGOZI La conta delle rovine in una strada di Norcia -tit_org-

TERNI ANZIANA COLPITA DA INFARTO PER LO SPAVENTO: E' GRAVE

Terni - Ricoverato un bambino di dieci anni Funziona la catena di solidarietà

[Stefano Cinaglia]

TERNI ANZIANA COLPITA DA INFARTO PER LO SPAVENTO: E GRAVE Ricoverato un bambino di dieci anni Funziona la catena di solidarietà -TERNI STRAORDINARIA catena di solidarietà a Terni, che non ha subito danni ma dove si sono distintamente avvertite le scosse, per gli abitanti delle zone colpite dal sisma. Unità di crisi sono state predisposte in Ospedale, Prefettura e Comune, con i ternani che fin dall'alba si sono offerti per ogni forma di aiuto. CINQUE gli accessi al pronto soccorso del Santa Maria per casi legati al terremoto. Ricoverato in pediatria con un lieve trauma al collo un bambino di 10 anni di Amatrice, accompagnato direttamente a Terni dai genitori. La più grave è un'anziana ternana colpita da infarto per lo spavento. Tré i feriti per cadute dovute alle scosse: due donne di Rieti e un ternano, non gravi. Decine di persone si sono riversate al Centro trasfusionale dove l'emergenza sangue è al momento risolta, fan no sapere dal nosocomio, che incrementato la disponibilità di posti letto e reso subito disponibili sei sale operatorie. L'Ast, che non ha registrato danni agli impianti, ha offerto alla prefettura la massima disponibilità per ogni attività di sostegno. La protezione civile comunale ha allestito nella zona di Maratta, nell'ex sede universitaria, un Centro di raccolta materiale dove oggi (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18) possono essere consegnati generi alimentari a lunga conservazione, con scadenza un anno; prodotti per l'igiene personale; pannolini; pannoloni; piatti e bicchieri di carta; acqua; attrezzature da lavoro e di protezione personale (guanti, pale, picconi). Tutto verrà inviato nelle zone colpite, dove da ieri mattina operano anche i vigili del fuoco di Terni. Altro Centro di raccolta è stato organizzato nel bar di via Leopardi dai tifosi della Curva Nord Ternana, con il materiale che sarà consegnato alla Croce Rossa di Rieti. Stefano Cinaglia SOCCORSI La Protezione civile allestisce ad Accumoli di Rieti una tendopoli per accogliere gli sfollati -tit_org-

Perugia - Perugia trema di paura - Sopralluoghi negli edifici scolastici Sopralluoghi negli edifici scolastici

Sopralluoghi negli edifici scolastici Sopralluoghi negli edifici scolastici

[Daniele Cervino]

n sindaco Romizi rientra dalle vacanze di DANIELE CERVINO -PERUGIA - ORE 3.36, il silenzio della notte diventa incubo. La stanza inizia a tremare, letto e lampadan impazziscono, fuori per strada si sentono le urla dei vicini e le sirene delle auto in sosta. Perugia si sveglia barcollando, nel terrore. La prima scossa di terremoto con epicentro vicino Accumoli (Rieti), di magnitudo 6 sulla scala Richter, è stata avvertita nettamente in tutta la città. Intensa e lunga 142 secondi. Seguita dopo appena un'ora da un altro movimento sismico, di magnitudo 5.4, questa volta con epicentro tra Norcia e Macerata. Il centralino di vigili del fuoco è stato preso d'assalto, ma per fortuna nel capoluogo non ci sono stati feriti e anche i danni alle strutture sono stati di scarsa entità. Numerose le famiglie che comunque hanno deciso di non dormire a casa. C'è chi ha trascorso la notte in auto, chi in strada. Avviati subito i sopralluoghi. Per sicurezza, in vista della riapertura dell'anno scolastico, quattro squadre di tecnici del Comune ha effettuato verifiche di stabilità sugli edifici scolastici, a partire dalle aree più vicine alla fascia appenninica (come Fratticiola Selvatica e Ponte Felcino) per arrivare a Perugia, ma non sono stati ravvisati danni. FIN DALLE PRIME ore del mattino, subito dopo la scossa di terremoto delle 3.36 che ha avuto come epicentro il paese di Accumoli, tra Norcia e Amatrice, la Protezione Civile comunale di Perugia si è attivata per monitorare la situazione dal Centro operativo di Santa Lucia. Il sindaco Andrea Romizi, rientrato dalle vacanze, ha raggiunto nella notte la sede subito dopo le scosse per coordinare il lavoro. Il primo cittadino è rimasto anche in contatto con il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, per verificare la situazione e portare immediatamente la solidarietà del capoluogo, ma anche per mettere a sua disposizione uomini e mezzi. Un primo nucleo di tecnici del Gruppo comunale Perugia, coordinati da Celso Alunni, in diretto contatto con il Centro operativo, sono arrivati in mattinata a Norcia, per dare una mano alle autorità locali e alla Protezione Civile regionale. In serata anche Romizi ha raggiunto la cittadina ferita. SI E' MESSA in moto la macchina degli aiuti. Chiunque volesse contribuire all'invio di materiali, cibo in scatola, attrezzi per scavi, coperte, saponi, acqua e altri beni di prima necessità - fa sapere l'amministrazione comunale- può farlo inviando una mail all'indirizzo r.chiesa@comune.perugia.it per ricevere tutte le indicazioni sulla tipologia di prodotti e le modalità di consegna. GLI Centro operativo a Santa Lucia Controlli nelle scuole per verificarne la stabilità Docenti, salta il sit-in E' stato rinviato il sit-in degli insegnanti in programma oggi a Roma. Questo - dice il Comitato organizzatore non è il momento di stare in piazza; più giusto il silenzio e il cordoglio. Case sfitte agli sfollati Nelle zone limitrofe all'epicentro del terremoto c'è la disponibilità di circa 30 mila case vuote che potrebbero essere messe a disposizione degli sfollati. La proposta arriva da Solo Affitti. DONATELLA PORZI A nome dell'assemblea legislativa esprimo cordoglio e solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma Marsciano si mobilita Il sindaco Di Marsciano, con un'ordinanza, ha istituito il Centro operativo comunale di protezione civile (Coci allo scopo di assicurare il supporto agli interventi - tit_org-

Norcia - Scosse infinite, Norcia nell'incubo Più di 700 posti-letto per gli sfollati

Allestiti centri di accoglienza. Case inagibili, si dorme anche in auto

[Pa.p.e]

Scosse infinite, Norcia nelTinculx Più di 700 posti-letto per gli sfollai Allestiti centri di accoglienza. Case inagibili, si dorme anche in aul - NORCIA - UNO SCIAME sismico che sembra infinito,dopo la prima scossa delle 3.36. Oltre mille sfollati e il brivido freddo di una paura che speravano archiviata nei brutti ricordi ma che ieri notte è riaffiorata prepotentemente. A Norcia, fin dalle primissime ore di ieri mattina la gente, letteralmente fuggita di casa per la paura, ha cominciato a contattare Protezione civile e vigili del fuoco per segnalare i danni e capire come potersi organizzare la vita per i giorni successivi. Ai tanti che hanno avuto la casa seriamente lesionata si aggiungono quelli che in preda alla paura non se la sentono di donnire in casa. Anche perché ieri la tensione non si è allentata un attimo. LE SCOSSE si sono susseguite praticamente per tutta la giornata, ricordando a tutti che l'incubo non era finito. Nel quartier generale dei soccorsi allestito alle porte di Norcia, sono arrivati anche la governatrice dell'Umbria, Catuscia Marini e l'arcivescovo di Spoleto Norcia, monsignor Renato Boccardo. Il sindaco, Nicola Alemanno e il vicesindaco, Pierluigi Altavilla, hanno attivato la massima mobilitazione per cerca re di rispondere alle richieste e alle segnalazioni degli sfollati. Fin dalla tarda mattinata Alemanno aveva garantito che erano in preparazione circa 400 posti-letto per gli sfollati a Norcia, cui se ne sono aggiunti altri 300 tra Cascia, Norcia e Scheggino. Ieri sera poi, su disposizione del prefetto, la disponibilità di accoglienza in tutta l'area interessata dal sisma è salita a circa mille posti, tanti sarebbero gli sfollati totali. Per segnalare danni e pericoli ai vigili del fuoco - spiega il vicesindaco Altavilla abbiamo messo a disposizione un numero di cellulare, che è il seguente: 334/6765612. Fortunatamente i feriti che si sono registrati nel nostro territorio non sono gravi e ora tutta l'attenzione è concentrata sugli sfollati. In centinaia ieri sera si apprestavano a dormire nei luoghi di raccolta allestiti e c'è anche chi ha preferito passare un'altra notte in auto, magari nel cortile della propria abitazione o in qualche spazio aperto adiacente. La gente ha cercato di portare via da casa quello che poteva, giacche a vento comprese perché la notte in montagna le temperature scendono. Facce scure tra la gente, preoccupazione, rabbia, paura ma anche, a più riprese pen sieri commossi verso chi, a pochi chilometri di distanza ha perso la vita in questa drammatica notte di paura. Nel tardo pomeriggio di ieri parte del materiale atteso per allestire i centri di accoglienza e le tendopoli era arrivato ed altro era atteso a breve: gli sforzi sono stati congiunti ma rOrganizzazione del post-emergenza è stata ovviamente molto complessa. Tutto questo mentre tra la gente, sul calare della sera, in tanti parlavano di questa strana coincidenza, questa brutta ricorrenza che sembra legare i nostri tenitori al sisma ogni vent'anni circa. Norcia ricorda bene il terremoto del '79, poi quello del 1997, che ha devastato una buona fetta dell'Umbria e ora questa nuova, profonda ferita. pa.pe. Tra la gente l'arcivescovo monsignor Renato Boccardo e la governatrice Marini MASSÌHILIANO PRESCIUTTI La situazione a Gualdo Tadino è sotto controllo e non abbiamo ricevuto segnalazioni di danni a persone o cose LUCIANO BACCHETTA Nessun danno in AltoTevere Ringrazio i tanti volontari tifernati che si sono messi a disposizione -tit_org- Norcia - Scosse infinite, Norcia nell'incubo Più di 700 posti-letto per gli sfollati

IL BILANCIO EFFETTUATO AL CENTRO DI PROTEZIONE CIVILE**Foligno - Undici Comuni toccati dalle scosse***[Redazione]*

IL BILANCIO EFFETTUATO AL CENTRO DI PROTEZIONE CIVILE Undici Comuni toccati dalle scosse -FOLIGNO- UNDICI comuni interessati dall'evento sismico, molte frazioni isolate o danneggiate, mille sfollati, otto feriti lievi e tante abitazioni inagibili. Questo è il primo bilancio tracciato dal prefetto di Perugia Raffaele Cannizzaro e dalla presidente della Regione Catuscia Marini, dopo il briefing di ieri pomeriggio alla sala operativa della Prociv regionale di Foligno. È una emergenza rilevante - ha detto il prefetto Cannizzaro - ma la macchina operativa e di soccorso è in piena efficienza. Abbiamo raccolto le criticità e stilato le priorità di intervento. Abbiamo attrezzato mille posti letto con tendopoli, inviato sul posto le cucine da campo e iniziato le verifiche sulla staticità degli edifici e delle infrastrutture. Grazie alla ricostruzione effettuata dopo le drammatiche esperienze dei sisma del 1979 e 1997, sono state salvate moltissime vite umane perché le case, nonostante l'intensità della scossa hanno retto anche se alcune di loro sono al momento inagibili per il fatto che all'interno è volato di tutto e si sono aperte delle crepe nelle pareti divisorie. Attivato anche un numero per le emergenze a cui ci si può rivolgere: 0742-630777. IL SUMMIT Anche a Norcia (nella foto) un tavolo tecnico con la Marini -tit_org-

T E R R E M O T O Fra le vittime il figlio del Questore Santarelli e una famiglia di Gallinaro

Piange anche la ciociaria = Tra le vittime Marco Santarelli, figlio del questore di Frosinone

[Redazione]

Fra le vittime il figlio del Questore Santarelli e una famiglia di Gallinaro **PIANGE ANCHE LA CIOCIARIA/ æöçääà** le vittime del Il terremoto nel Æ reatino anche za Marco Santarelli, ventotto anni, figlio del questore di Frosinone Filippo. Ma non solo. L'immane tragedia di Amatrice si porta via anche una famiglia ciociara, originaria di Gallinaro, che lì era in vacanza. Il terremoto ha sorpreso padre, ma dre e figlio, come tanti, a letto. Alle 3:36 di notte dando scampo soltanto al piccolo. **ALL'INTERNO** Enti e associazioni impegnati, parte la macchina della solidarietà " 8. a Tra le vittime Marco Santarelli figlio del questore di Frosinom Il giovane si trovava ad Amatrice nella casa di famiglia per trascorrere qualche giorno con gli ami Gli altri ragazzi che erano con lui sono stati estratti vivi ma per lui non c'è stato scampo cpara le vittime del terî remoto nel reatino l anche Marco Santaé relli, ventotto anni, figlio del questore di Prosinone Filippo. Abitava con lui a Prosinone da qualche tempo stava effettuando uno stage in un ristorante ciociaro dopo aver frequentato una scuola di cucina. Il ragazzo si trovava nella casa di famiglia ad Amatrice, di dove è originario l'alto funzionario della Polizia di Stato, per trascorrere un week endcompagnia di altri tré amici. Una piccola vacanza come tante, di quelle fatte dai ragazzi in quelle vecchie case di famiglia che spesso vengono riaperte solo per trascorrervi qualche ora in compagnia dei propri cari o degli amici. Per loro un finesettimana da passare nel paese famoso per la pasta all'amatriciana, di cui proprio l'altra sera c'era stato un primo assaggio della grande festa di domenica e lunedì, quando si sarebbe dovuto celebrare il cinquantesimo anniversario della sagra. Proprio per questo ad Amatrice c'era più gente del solito. Non solo i residenti ma anche tante persone originarie del posto e tornate per l'appuntamento. Tantissimi, per fortuna, erano andati via dopo cena e non avevano dormito lì. Il terremoto ha sorpreso i quattro ragazzi, come tutti, nel cuore della notte, senza dargli scampo. La casa è andata completamente distrutta. Sgretolata come mezzo centro storico della piccola cittadina che oggi si presenta con un altro volto. Le ricerche di Marco Santarelli sono cominciate immediatamente, così come per tutti quelli che mancavano e ancora mancano all'appello. Per quanti non sono riusciti riusciti a fuggire dalle case e a mettersi al riparo. Dopo diverse ore i tré amici sono stati estratti vivi. In condizioni precarie, in stato di shock, ma vivi. Per Marco, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Il suo corpo è stato estratto privo di vita intorno a mezzogiorno. Il questore Santarelli, da esattamente due anni alla guida della Questura di Frosinone, era nel capoluogo ciociaro al momento del terremoto. E' partito immediatamente alla volta di Amatrice, per essere vicino alle operazioni di recupero. Ha sperato fino alla fine, come tutti i familiari delle vittime rimaste sotto le macerie. Poi, purtroppo, l'orribile notizia. Il capo della Questura di Frosinone è partito per la Sabina subito dopo la terribile scossa " 8. a -tit_org- Piange anche la ciociaria - Tra le vittime Marco Santarelli, figlio del questore di Frosinone

IL CASO Era in vacanza a Casale di Amatrice

Famiglia di gallinaro sotto le macerie

[Redazione]

IL Era vacanza a Casale di Amatrice FAMIGLIA DI GALLINARO SONO LE MACERIE Gianluca Pedicone, "sua moglie Letizia Francis, la piccola Martina e il piccolo Gabriele, l'unico ad essersi salvato. L'immane tragedia di Amatrice si porta via anche una famiglia ciociara, originaria di Gallinaro, che lì era in vacanza, nella frazione di Casale. Il terremoto li ha sorpresi, come tanti, a letto. Alle 3:36 di notte, senza dare possibilità alcuna. Dalle macerie della casa venuta giù un istante, è riuscito a fuggire solo il piccolo Gabriele, 9 anni, che si è arrampicato fino a trovare aiuto, a chiedere soccorso a segnalare che lì sotto c'erano il suo papà, la sua mamma, la sua sorellina, di 11 anni. Gli sforzi dei soccorritori sono stati però senza frutto. I corpi ormai senza vita di Gianluca e Letizia sono stati purtroppo ritrovati ancora nel letto. Fino ieri sera non si avevano notizie della piccola Martina, le speranze di tirarla fuori ancora viva dalle macerie erano appese al luccichio. La tragica notizia è giunta velocemente a Gallinaro, paese della Valcomino, di cui è originaria Letizia e dove vivono alcuni suoi parenti e dove in questi giorni sono in vacanza anche i genitori della donna. A Gallinaro, la famiglia Pedicone torna spessissimo, soprattutto nel periodo estivo. In paese ha un'abitazione nella contrada di Rio Molle, quasi a confine con Alvito. Per il resto dell'anno, mamma, papà e i due bambini vivevano a Roma, dove i genitori lavoravano. Lo sconforto, il dolore, l'incredulità ha fatto in breve il giro del paese. Tutti li conoscevano in un comune che conta 1.200 abitanti. Il sindaco Mario Piselli si è messo subito a disposizione dei genitori di Letizia e dell'intera della famiglia Celestino, per fare da tramite nel raccogliere informazioni su cosa fosse accaduto ai con- Muoiono Gianluca Pedicone e Letizia Francis Dispersa la figlia Martina, salvo il figlio Gabriele giunti. Ora dopo ora, però, la speranza ha lasciato il passo ad un dolore inimmaginabile. -tit_org-

Da Frosinone ad Accumoli per dare rifugio ai terremotati

[Redazione]

Da Frosinone ad Accumoli per dare rifugio ai terremotati Oltre cento volontari partiti per il momento per la Sabina e che già nel pomeriggio avevano allestito un campo con tende, mensa, cucina da campo, docce e tutto il necessario per ospitare duecentocinquanta persone ^ éã castastrofe. A Poco dopo le ' l;8 di ieritala tina Ruggero Marazzi, disaster manager del Comune di Frosinone e a capo della Protezione Civile, era già ad Accumoli per un primo sopralluogo. E' qui, nell'epicentro del terremoto, che sarà allestito il campo con i volontari partiti nella stessa mattinata di ieri dalla Ciociaria. Un centinaio in tutto, di cui una quarantina dal capoluogo. Tutti volontari che l'altra notte, al momento della scossa che ha svegliato mezza provincia, erano già consapevoli del loro viaggio imminente. Dall'ex Mtc è partita poco dopo mezzogiorno la colonna di mezzi e il necessario per allestire un campo in grado di ospitare duecentocinquanta persone. Alla guida lo stesso Marazzi, rientrato alla base e subito ripartito. Sarà un campo completo di tutto. Dall'impiantistica elettrica all'idraulica e alla fognaria. Con le tende per dormire, la sala mensa, la cucina e le docce. Tutto il necessario per cercare di sopravvivere nei giorni successivi alla tragedia, con le case completamente distrutte o inagibili. Con lui Pasquale Rossi, a capo dei volontari che ancora una volta hanno lasciato case e famiglie per essere lì, di sostegno alle popolazioni colpite dal sisma. Sono uomini e donne, ragazzi poco più di diciotto anni o altri con qualche anno di esperienza in più. Molti caricano le tende sui camion mentre altri sono semplicemente in attesa di partire per rendersi utile dove occorre. Sul volto l'espressione indecifrabile di chi probabilmente sa già cosa aspettarsi. Distruzione, dolore, rabbia, paura. Nel campo allestito ad Accumoli, come sette anni fa era stato per Onna, in provincia de L'Aquila, i volontari della provincia di Frosinone tenteranno di riportare un po' di normalità spazzata via in un minuto di orrore. A sinistra Ruggero Marazzi, disaster manager del Comune di Frosinone e a capo della Protezione Civile, mentre parla con alcuni volontari in partenza con lui per la Sabina; nelle altre foto altri momenti di preparazione prima di partire per allestire il campo che ospiterà 250 persone -tit_org-

Messaggi di solidarietà da tutto il mondo

[Redazione]

Terremoto/3 Messaggi di solidarietà, paura e sconforto, ma anche condivisione dei numeri di emergenza della protezione civile e la croce rossa. Le celebrità italiane del mondo dello sport e dello spettacolo stanno condividendo sui social network i propri pensieri a seguito del forte sisma che ha colpito il centro Italia causando il crolli di molti edifici, numerosi feriti e decine di morti. Nella foto il messaggio di Laura Pausini. -tit_org-

Terremoto/1

La quotidianità violata da una scossa

[Redazione]

Terremoto/1 Dopo il terremoto che ha raso al suolo Amatrice e Pescara del Tronto, di molte case è rimasto solo il ricordo. Le pareti crollate lasciano sotto gli occhi di abitanti e soccorritori le testimonianze di un'intimità strappata via dal sisma. Immagini drammatiche che non hanno bisogno di ulteriori commenti. L'eloquenza delle foto sostituisce ogni commento rendendolo inutile e vano. -tit_org-

Messa in sicurezza mancano i soldi 650 edifici a rischio

Mappatura regionale del pericolo sismico molti immobili pubblici potrebbero crollare

[Gerardo Adinolfi]

L'indagine. Per il momento i controlli sono stati effettuati solo su 800 fabbricati. Mappatura regionale del pericolo sismico molti immobili pubblici potrebbero crollare. GERARDO ADINOLFI. IL Palazzo Pretorio di Anghiari, in provincia di Arezzo, è nella lista degli edifici pubblici ormai sicuri. E non a rischio crollo in caso di un forte terremoto. Così come il municipio di Casteinuovo Garfagnana (Lucca), il Palazzo Pretorio di Licciana Nardi (Massa Carrara) e 150 tra scuole, caserme, ospedali sparsi su tutto il territorio, soprattutto nelle zone con un rischio sismico più elevato come Garfagnana, Valtiberina, Mugello, Montagna pistoiese e Lunigiana. Ma per altri 650 edifici, invece, i programmi di messa in sicurezza sono ancora in attesa di finanziamenti pubblici. Mentre su 5200 strutture pubbliche, delle 6000 toscane censite dall'Ufficio Sismica della Regione, devono essere ancora compiute le analisi di dettaglio della vulnerabilità in caso di terremoto. Sono, in sostanza, ancora potenzialmente "a rischio". Sono i numeri in chiaroscuro della mappatura della pericolosità sismica degli edifici pubblici toscani, studi che servono ad analizzare quanto un terremoto può avere effetti negativi su quei palazzi, quanto quegli edifici possono essere soggetti a danni e come bisogna intervenire per metterli in sicurezza. Dei seimila edifici tanti sono di se condaria importanza o costruiti dopo le leggi antisismiche dicono dagli uffici regionali e a variare è anche il livello di rischio che può essere più o meno elevato. I controlli specifici, ad ora, sono stati condotti su 800 edifici: Soprattutto scuole dicono i tecnici che sono state messe al primo posto delle priorità. Ad oggi, per la messa in sicurezza delle strutture pubbliche negli ultimi anni sono stati erogati 10 milioni di euro di fondi regionali, 10 milioni di fondi della protezione civile, circa 25 milioni di fondi comunitari e 37 milioni di finanziamenti del Ministero dell'Istruzione, ù alcuni casi si spiega bastano delle catene per legare l'edificio e renderlo più stabile ma si può arrivare anche a interventi più consistenti come l'inserimento di strutture in cemento armato. Però non basta: il numero degli edifici da controllare è ancora alto: Ma tanti sono nuovi dicono dall'Ufficio sismica siamo partiti da quelli più pericolosi indagando su palazzi e scuole una ad una per capire quanto potesse essere pericoloso. Per sbloccare gli investimenti in programma, ma non ancora partiti, lunedì scorso l'assessore all'ambiente Federica Fratoni ha portato in giunta la sua proposta. Cioè accedere alle risorse giacenti sul bilancio regionale ma che non era stato possibile attivare per non superare il patto di stabilità. La mappatura, comunque, sarà più completa tra quattro anni quando tutti i comuni avranno terminato le valutazioni di "micropericolosità sismica" avviate nel 2010. Per le abitazioni private, infatti, il compito dell'Ufficio sismica è solo quello di concedere le autorizzazioni alla costruzione: Nelle zone a più elevato rischio i progetti devono avere un'autorizzazione preventiva, i lavori altrimenti non possono iniziare. Così tra Valtiberina, Garfagnana e Lunigiana nello scorso anno sono state concesse 2 mila autorizzazioni. Nelle altre zone i controlli sono invece fatti a campione sul 10% dei progetti. I primi interventi di "rinforzo" in scuole caserme e ospedali ta Art ĩĩãã moQQa in x ĩ ĀĬŌ"Ė riirnnn Íŷ 'ÒÒĐĩã ĩ ñ ñò ãŷ tnlowaiintayinni rii "mirrnnorirnrĩnci" -tit_org-

Terremoto , la Toscana risponde file in ospedale per donare sangue = Sangue gli ospedali presi d'assalto

[Michele Massaccesi]

Terremoto, la Toscana risponde file in ospedale per donare sangue > Trecento volontari da ieri nelle zone colpite. Gli edifici e il rischio sismico nella nostra region per i feriti del terremoto, sono stati subito messi a disposizione 250 posti letto. Intanto, per quanto riguarda il rischio sismico in Toscana, per ben 650 edifici pubblici i programmi di messa in sicurezza sono ancora in attesa di finanziamenti. ADINOLFI E MASSACESI ALLE PAGINE IV EDONATE sangue. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ieri ha lanciato un appello su Twitter, chiedendo ai toscani di farsi avanti per fronteggiare un'eventuale emergenza. E le offerte di donazione sono aumentate immediatamente, riempiendo l'agenda dei reparti trasfusionali e allungando le liste d'attesa. Se a Careggi ieri era tutto pieno, anche a Pisa grande affluenza di donatori; ben 70 in più. Anche al Meyer prenotazioni in aumento. Intanto la macchina dei soccorsi si è mossa anche dalla nostra regione. PER primi sono partiti i vigili del fuoco, con circa 100 uomini già in marcia all'alba. Poi le unità cinofile dei carabinieri, le Misericordie e la colonna mobile della Regione Toscana: circa 150 volontari tra protezione civile, architetti, enti, associazioni che hanno portato 12 container con tende per accogliere 250 persone, una mensa, quattro torri faro, una segreteria tecnica e un'ambulanza per il primo soccorso. E negli ospedali dell'Asl Toscana Est, Sangue, gli ospedali presi d'assalto Tantissime le richieste di donazione in tutta la regione, liste di attesa lunghe, laboratori sempre aperti Anche i turisti in vacanza sulla costa si sono messi in fila. Appello dei medici: "Non venite senza appuntamento MICHELE MASSACESI DONATE sangue. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ieri ha lanciato un appello su Twitter, chiedendo ai toscani di farsi avanti per fronteggiare un'eventuale emergenza. E le offerte di donazione sono aumentate immediatamente, riempiendo l'agenda dei reparti trasfusionali e allungando le liste d'attesa. A Careggi è tutto pieno. Il primo giorno utile per fare le visite necessarie alla donazione è mercoledì. Considerando che molte persone sono ancora in vacanza, avere quattro giorni occupati non è del tutto ordinario spiega il dottor Carlo Mirabella Oggi (ieri ndr.), ad esempio, ci sono 38 appuntamenti per donazioni di sangue, 6 per plasma e piastrine, una per donare solo il plasma, oltre cinque candidati donatori. Abbiamo dovuto aumentare le prenotazioni. Situazione simile al Meyer, dove le prenotazioni sono circa 20 per i prossimi tre giorni, con richieste in continua crescita. Ci aspettiamo un afflusso importante da lunedì con il rientro dalle ferie spiega il dottor Franco Bambi, responsabile dell'Area servizi del Meyer Per questo, per evitare di formare code e ostruire il corretto svolgimento delle operazioni ospedaliere, invitiamo i donatori a prendere appuntamento in segreteria. A Pisa, con ben 70 donatori in più solo ieri, il direttore dell'unità operativa di medicina trasfusionale, Fabrizio Scatena, ha deciso di mantenere aperto il reparto fino a che l'emergenza sangue non sarà finita. Il reparto rimarrà aperto anche pomeriggio fino a che la situazione non si sarà stabilizzata spiega Scatena Mi sono reso conto dell'enorme richiesta da parte dei cittadini e ho deciso di proseguire i lavori di raccolta. Il livello di partecipazione è tale che anche i turisti in vacanza sulla costa hanno deciso di donare il sangue. La sala d'attesa è piena -prosegue Scatena- Una coppia di Novara in ferie da queste parti, si è presentata appena saputo del terremoto. Situazione simile ad Arezzo, dove sono attesi circa 40 donatori di sangue. Così come a Grosseto dove solo per domani le prenotazioni per le donazioni sono più di 30. Non solo. La vicinanza del grossetano con le zone colpite ha poi spinto il presidente Rossi a spostare l'elicottero Pegaso 2 da Grosseto a Rieti, inviare 8 unità cinofile nella zona di Amatrice per la ricerca dei dispersi e aggiungere 508 posti letto liber

i negli ospedali della zona sud est della regione. Gli aspiranti donatori devono prima prendere un appuntamento per effettuare tutti gli esami necessari per determinare l'idoneità, verificando lo stato di salute del donatore o l'assenza di malattie trasmissibili. Passate le prime visite, dovrà trascorrere almeno una settimana, al termine della quale potrà essere prenotata la donazione vera e propria, da effettuare presso i reparti trasfusionali degli ospedali in toscana.

L'elenco è consultabile all'indirizzo internet -tit_org- Terremoto, la Toscana risponde file in ospedale per donare sangue - Sangue gli ospedali presi d'assalto

Tende, fari, mensa 300 volontari toscani sono già al lavoro "Situazione difficile"

[Redazione]

PER primi sono partiti i vigili del fuoco, con circa 100 uomini già in marcia all'alba. Poi le unità cinofile dei carabinieri, le Misericordie e la colonna mobile della Regione Toscana: circa 150 volontari tra protezione civile, architetti, enti, associazioni che hanno portato 12 container con tende per accogliere 250 persone, una mensa, quattro torri faro, una segreteria tecnica e un'ambulanza per il primo soccorso. E negli ospedali dell'Asl Toscana Est, per i feriti del terremoto, sono stati subito messi a disposizione 250 posti letto. Dopo la paura la Toscana si è subito mobilitata per aiutare le zone della provincia di Rieti, nel Lazio, colpite dal sisma. La regione, nella scorsa notte, è stata soltanto sfiorata dal terremoto di magnitudo 6.0 con epicentro al confine tra Lazio, Umbria e Marche. Illesi, e già tornati a casa, 50 ragazzi tra i 10 e 15 anni della parrocchia di Chianciano Terme, in provincia di Siena, che stavano dormendo a Santa Giusta, frazione di Amatrice, il borgo più colpito, per un campus estivo. Stiamo bene ha rassicurato il parroco Don Carlo Sensani. Il Signore ci ha protetto. La struttura che li accoglieva era stata costruita pochi anni fa e ha retto. In Toscana, invece, nessun danno. Solo qualche oggetto caduto nelle case della Valtiberina dove le persone sono scese in strada. Ma la prima scossa, la più forte, è stata avvertita distintamente a Firenze, nell'aretino e nel senese. Tanti hanno lasciato per qualche ora le abitazioni, tantissimi si sono riversati sui social alla ricerca di conferme. Fabio Lusini, invece, cinquantaduenne volontario della Misericordia di Siena, pochi minuti dopo era già partito alla volta dell'Umbria e del Lazio. Così come a L'Aquila, così come a San Giuliano Terme è stato tra i primi ad arrivare nei luoghi del sisma: fa parte del nucleo di rilevazione, un'unità della Misericordia che in auto gira per tutti i paesini colpiti dal sisma, parla con i sindaci, scatta foto, analizza il livello di criticità e avverte la sala operativa: Le persone nei momenti dell'emergenza non si rendono conto della tragedia dice ma lo capiranno nei prossimi giorni. Ora c'è da mettere sotto le tende la popolazione. Un sisma violento, che ha distrutto interi paesi come Amatrice e Accumoli, nel Reatino. Quasi ogni casa è crollata, i comuni sono solo macerie. Con destinazione Amatrice, ieri mattina, è partita anche la Usar Medium: 34 vigili del fuoco reclutati anche tra chi era in ferie o nel giorno libero e aiutati da cani e attrezzature specifiche per cercare i dispersi nelle profondità delle macerie. Un gruppo che in Toscana ha sede a Pisa e Firenze e che già in passato è stato utilizzato per lo tsunami in Sri Lanka, il terremoto ad Haiti o in Nepal. Per chi resta in Toscana, invece, sono già partite le gare di solidarietà. Come quella messa su da un gruppo di ristoratori, che hanno proposto di donare 2 euro per ogni piatto di amatriciana (nei prossimi giorni si sarebbe dovuta tenere la sagra proprio ad Amatrice) che sarà venduta nei loro locali. È un terremoto della stessa intensità di quello a L'Aquila nel 2009 spiega Lusini i danni alle abitazioni sono importanti ma anche quelli alle strade per raggiungere i comuni. Siamo ancora in una fase di confusione ma la necessità sarà davvero lunga. Una raccolta fondi è stata avviata anche dal Comune di Firenze e da quelli dell'Empolese con un punto raccolta, mentre a Firenze, alla Festa de l'Unità alle Cascine sono stati annullati, ieri, tutti gli eventi musicali e in programma. (g.a.) 250 POSTI LETTO Dalla Toscana nascono 2 container con tende per accogliere 250 persone MENSACAMPO La Toscana ha inviato nelle zone terremotate anche una mensa da campo per preparare i pasti ATTREZZATURE SPECIALI La Usar Medium utilizza attrezzature specifiche per cercare in profondità dispersi tra le macerie Partita anche la Usar Medium che ha operato in Sri Lanka e Nepal Illesi 50 ragazzi in vacanza vicino Amatrice. "Il Signore ci ha protetti" Volontari della Misericordia in partenza -tit_org-

In primo piano

L'Emilia mobilita aiuti e volontari per i terremotati = Emilia, è gara di solidarietà per le vittime del terremoto partiti duecento volontari

[Eleonora Capelli]

L'Emilia mobilita aiuti e volontari per i terremotati > Già allestito un campo per 250 sfollati a Montegallo > Domani Bonaccini uà i 200 soccorritori nel cratere > Sos di Zuppi ai parroci. Centri di raccolta dei collettivi IN Emilia parte la gara di solidarietà ai terremotati, nel ricordo ancora vivo del sisma del 2012. Domani il presidente Bonaccini sarà vicino ad Ascoli, dove oggi è arrivata una colonna mobile per aiutare 250 sfollati. Gli alpini mandano volontari mentre anche collettivi e centri sociali organizzano la raccolta di beni di prima necessità. Il vescovo Matteo Zuppi assicura: La Caritas è già mobilitata mentre il sindaco Merola promette: Bologna non farà mancare il suo aiuto. CAPELLI A PAGINA II ftn primo piano Emilia, è gara di solidarietà per le vittime del terremoto partiti duecento volontari Bonaccini domani a Montegallo. Appello di Zuppi alle parrocchie Centri di raccolta e sottoscrizioni a Bologna. Merola: pronti agli aiuti ELEONORA CAPELLI DALL'Emilia parte la gara di solidarietà per i terremotati dell'Italia centrale, mentre il ricordo del sisma del 2012 che colpì la regione è ancora vivo nella memoria di tutti. Una colonna mobile composta da 20 camion, per fornire cibo e riparo a circa 250 persone, ha raggiunto ieri sera il comune di Montegallo vicino ad Ascoli Piceno, con cento volontari sotto la guida di Rita Nicolini della Protezione civile. Ieri mattina si sono mossi i vigili del fuoco, con 23 unità eli automezzi, con l'elicottero a sorvolare i comuni più colpiti per la conta dei danni. Dagli alpini ai collettivi studenteschi, nessuno è rimasto indifferente. Gli alpini hanno mandato 40 volontari, mentre i collettivi Social Log e Lâbas hanno organizzato raccolte di beni di prima necessità. In via De Maria 5 dalle 18 alle 20 la raccolta andrà avanti tutta la settimana e ieri dopo un'ora c'erano già montagne di offerte. Il vescovo Matteo Zuppi ha assicurato: Questo è il tempo della solidarietà della chiesa, la Caritas e le parrocchie si stanno mobilitando. Intanto le iniziative politiche hanno messo ü "silenziatore", dalla Festa dell'Unità al Meeting di Rimini, e alcuni alberghi della Riviera si sono fatti avanti per accogliere gli sfollati. Purtroppo sappiamo bene cosa vuoi dire affrontare una situazione di questo tipo ha detto il governatore Stefano Bonaccini, che domani sarà a Montegallo vicino ad Ascoli insieme all'assessore Paola Gazzolo e al responsabile della Protezione civile, Maurizio Mainetti metteremo a disposizione la nostra esperienza, il cuore grande dell'Emilia si è già messo in moto. Alle prime necessità si è cercato di rispondere subito, ad esempio con l'invio di 20 unità cinofile che stanno cercando le persone disperse sotto le macerie. Per le esigenze che emergeranno nel tempo, come quella di tecnici specializzati, ci si attrezza. La Regione selezionerà tecnici per lo smaltimento delle macerie e per la valutazione dei danni, mentre l'Anci sta raccogliendo le disponibilità di tecnici comunali, polizie locali e volontari con competenze utili nelle emergenze. I sindaci hanno intenzione di "sdebitarsi" questa occasione per l'aiuto avuto 4 anni fa, durante il terribile terremoto che colpì i loro Comuni al cuore. L'Emilia ha conosciuto 4 anni fa la stessa tragedia ha scritto il sindaco Virginio Merola, che sta mattina è atteso a Palazzo d'Accursio, dove la bandiera comunale è a mezz'asta e listata a lutto anche Bologna non farà mancare il suo aiuto. C'è un conto corrente unico regionale per la raccolta di fondi della protezione civile (Iban IT69G0200802435000104428 964) e ci sono iniziative dei partiti, dal Pd alla Lega Nord (la Festa dell'Unità di Modena ad esempio devolgerà il 10% dell'incasso). E poi c'è il ricordo ancora fresco del terremoto. Noi abbiamo ricevuto tanto da tutto il mondo dice il sindaco di Mirandola, Maino Benatti ora siamo a disposizione per ciò che servirà a chi è stato colpito. -tit_org- L'Emilia mobilita aiuti e volontari per i terremotati - Emilia, è gara di solidarietà per le vittime del terremoto partiti duecento volontari

I sismologi deiringv "In regione la terra tremerà ancora. Vanno ridotti i rischi" = "Dieci milioni l'anno per la prevenzione Ma ne servono cento"

[Caterina Giusberti]

I sismologi dell'Ingv "In regione la terra tremerà ancora. Vanno ridotti i rischi" "Dieci milioni l'anno ma ne servono cento" GIUSBERTI A PAGINA III "Dieci milioni Fanno periapievenzione Maneseivono cento" Camassi, Ingv: "La terra qui tremerà ancora ma i danni catastrofici si possono evitare" UTERINA GIUSBERTI LA terra in Emilia tornerà a tremare? Sicuro. All'indomani del terremoto che ha spezzato in due il centro Italia, e a quattro anni da quello che colpì la nostra regione, gli esperti tornano a ribadire quello che ripetono, inascoltati, dopo ogni catastrofe: In Emilia-Romagna basterebbero alcuni interventi sul patrimonio edilizio per non subire danni strutturali dopo un terremoto, quando capiterà di nuovo. Perché capiterà, spiega Romano Camassi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), mentre si dirige in auto con alcuni collegli verso i luoghi del cratere. Per esempio - chiarisce - un Paese come il Cile ha subito una serie di terremoti negli anni '60, poi ha reagito con interventi strutturali: ora resiste a squassi ben più forti senza subire disastri come questi. Basterebbero - spiegano i tecnici - piccoli interventi, per compattare la struttura degli edifici e far sì che caso di scosse si muovano come scatole (in gergo si chiama "comportamento scatolare") senza andare in pezzi. Dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 l'Italia istituì un fondo di prevenzione nazionale del rischio sismi co, che per l'Emilia-Romagna si è tradotto in un investimento di 10,5 milioni l'anno: 7,5 destinati a rimettere a norma ospedali, chiese e municipi, mentre gli altri tre servono a cofinanziare gli interventi sul patrimonio privato, case e condomini. Da allora stima il responsabile del servizio geologico della Regione, Gabriele Bartolini - sono stati fatti circa una decina di interventi all'anno sugli edifici pubblici: una sessantina su un totale di migliaia. Mentre sono un centinaio all'anno gli interventi cofinanziati su abitazioni private. Il programma scade tra due anni, speriamo venga rifinanziato. Se si calcola che prima del 2003 neanche c'era una classificazione sismica nazionale è già un passo in avanti, ma è pur sempre una goccia nel mare. Bisognerebbe fare dieci volte tanto sbotta Camassi -. Sono cifre che restituiamo con gli interessi ogni volta che c'è un disastro: ci vorrebbe un piano Marshall della prevenzione e più attenzione da parte dei cittadini. Per capire da dove cominciare basta prendere la mappa sismica della regione: un sistema che classifica le zone di pericolosità in base a frequenza e intensità dei terremoti e disciplina le autorizzazioni edilizie da richiedere. In Emilia-Romagna nessun comune è ad alta sismicità, ma ce ne sono 112 a sismicità media (tra i quali Imola, Castelfiumanese, Ozzano, Medicina, Monterenzio), 214 a sismicità bassa (come Bologna) e 22 a sismicità molto bassa, dove tuttavia, spiega il sito dell'Ingv, forti terremoti, seppure molto rari, sono comunque probabili. A fare la differenza è anche il tempo di ritorno degli eventi sismici, che per la zona 2 - spiega Bartolini - è sui 500 anni. Per avere un'idea più chiara bisogna poi comparare questa mappa a quella del rischio, elaborata sempre dall'Ingv, che mette insieme alla pericolosità altri elementi, come il numero di abitanti, il tasso di urbanizzazione e la vulnerabilità degli edifici. Questo spiega l'entità del sisma del 2012, nonostante il cratere si tro- I soldi stanziati dallo Stato per la regione. I tecnici avvertono: "Impariamo dal Cile" vavassezona 2. Fatte tutte queste premesse, conclude Cannassi, bisognerebbe intervenire in fretta nella costa romagnola: Rimini fino agli anni Ottanta non ha avuto alcun vincolo sismico. Poi nel faentino e nella zona delle ceramiche di Sassuolo e Maranello, dove ci sono capannoni di ogni tipo. La mappa sismica della regione Parma Modena Ferrara -tit_org- I sismologi deiringv "In regione la terra tremerà ancora. Vanno ridotti i rischi" - "Dieci milioni l'anno per la prevenzione Ma ne servono cento"

n documento. Nel programma della Regione 61 comuni da mettere al riparo dalla catastrofe

L'epicentro nell'area più a rischio = Color rosso, il pericolo al top B dal Reatino al Frusinate la mappa delle zone a rischio

[Mauro Favale]

LA MAPPA L'epicentro nell'area più a rischio MAURO FAVALE Rosso porpora, come il colore del sangue. Sulle mappe del rischio sismico del Lazio non ti puoi sbagliare: quella è la tonalità del pericolo più alto. E quella è la tonalità all'interno della quale si trovano sia Amatrice sia Accumoli. O quel che ne resta dopo le scosse che ieri notte ne hanno squassato le vie, sbriciolato i palazzi, crepato i muri, fatto crollare chiese e monumenti. I due centri della provincia di Rieti, d'altra parte, sono quelli che in tutte le classificazioni raggiungono le posizioni di vertice. SEGUE A PAGINA III documento. Nel programma della Regione 61 comuni da mettere al riparo dalla catastrofe Color rosso, il pericolo al top dal Reatino al Frusinate la mappa delle zone a rischio DALLA PMMA PAGINA MAUROFAVALE UINTO e sesto posto di una graduatoria * i stilata l'ultima volta nel 2014, quando la Regione Lazio programmò gli interventi per rendere gli edifici privati meno esposti alle scosse. Un piano dedicato a quei 61 centri del Lazio con valore di accelerazione di picco maggiore o uguale a 0,200g. La definizione è di quelle tecniche e si basa sulla misura degli "scuotimenti" a cui possono essere soggetti gli edifici. Ebbene, nell'elenco regionale, i 61 comuni sono quelli situati nelle zone più pericolose. Ad Amatrice, ad esempio il valore di accelerazione del suolo è di 0,260g dove "g" è l'accelerazione di gravità. Accumoli ha 0,259g. Non il massimo nel Lazio dove il primato ce l'ha San Biagio Sarcinisco, 0,265g, e con lui, a seguire alcuni comuni in provincia di Frosinone, l'altra area che sulle mappe viene colorata di rosso-sangue, da Vallerotonda ad Acquafondata, da Picinisco a Settefratelli, da San Donato Val di Comino a Gallinaro e Villa Latina. La notte scorsa la Ciociaria è stata risparmiata ma in regione sono questi i territori più esposti al rischio sismico, quelli che stanno al confine, lungo le aree appenniniche, che da sempre sono state soggette ai terremoti. La "storia sismica" di queste aree elenca eventi simili nel corso degli anni che hanno interessato quelle zone, dal 1349 quando la terra tremò in quattro territori contemporaneamente, tra l'Aquilano e l'Alto reatino, tra il Sannio, la zona di Isernia, Cassino e il Sorano, nell'Abruzzo meridionale, nell'area di Sulmona, in diverse località del Frusinate e nella Valle del Salto. 1700 anni che ci separano da quella data sono stati puntellati da altri potentissimi terremoti fino a quello dell'altra notte. Uno studio storico che ha contribuito a stilare la mappa del rischio sismico in Regione e che, purtroppo, come ripetono sempre tutti i sismologi, non è in grado di rappresentare un metodo di previsione delle scosse. Quelle dell'altra notte si sono avverate distintamente in tutto il centro Italia, compresa Roma che, data la sua vastità, incrocia "sottozone" sismiche di diverso rischio. Sulla mappa, la capitale è colorata in parte di un arancione più acceso, in parte di un giallo paglierino. Nell'ultima classificazione complessiva, stilata nel 2009, si evidenzia l'estrema differenza del territorio su cui sorge la capitale che va da un basso rischio sulla zona del litorale a uno decisamente più alto nelle zone vicine ai Colli Albani o ai Monti Tiburtini e Prenestini. Ma al di là delle graduatorie, ora, dopo le due scosse di ieri notte, come ogni volta dopo queste tragedie, torna d'attualità la necessità di dotare i centri che si trovano nelle zone più a rischio di un piano antisismico. Un programma c'è, con pochi soldi (poco meno di un miliardo per tutta Italia impegnato per 7 anni), spesi male (negli ultimi anni è stato impegnato solo il 20% dei fondi disponibili) e con un macchinoso sistema di erogazione. Anche di questo, dopo il bilancio dei danni e degli interventi da fare nell'immediato, si parlerà nella giunta che il governatore Nicola Zingaretti ha convocato per oggi. Scarsi i fondi, meno di un miliardo in 7 anni per tutta l'Italia Oggi riunione in giunta con il presidente Zingaretti - tit_org- L'epicentro nell'area più a rischio - Color rosso, il pericolo al top dal Reatino al Frusinate la mappa delle zone a rischio

I SOCCORSI/ PUNTI DI RACCOLTA NEI 15 MUNICIPI E 20 VIGILI OGGI IN PARTENZA
"Coi picconi tra le macerie nei paesi dei nostri nonni"

[Redazione]

I SOCCORSI/ DI E IM LA risposta della città non si è fatta attendere. Assorbito lo shock iniziale, la macchina della solidarietà della capitale si è messa in moto con il pensiero rivolto ai tanti romani feriti o uccisi dal terremoto di Amatrice. I primi a muoversi nel cuore della notte sono stati i giovani. Decine di ragazzi sono partiti subito dopo la prima scossa per raggiungere il reatino: La casa che mi hanno lasciato i nonni è a pochi chilometri dall'epicentro racconta Giacomo Orsati, studente universitario di San Giovanni e così con un gruppo di amici abbiamo imboccato la Salaria di notte. Picconi, guanti e l'urgenza di far sentire la propria presenza agli amici di sempre. Abbiamo scavato per ore nelle frazioni attorno ad Amatrice continua Giacomo e tirato fuori dalle macerie corpi senza vita. Queste sono ore che non dimenticheremo mai. Nel tentativo di renderle meno penose, si è mossa la Croce Rossa di Roma che ha messo a disposizione dei terremotati 16 ambulanze. Si sommano alle 30 messe in campo dal 118 e dalla Regione, che ha schierato anche sette elicotteri (quattro sono della Protezione civile nazionale) e allestito quattro punti medici avanzati. Fanno parte della colonna mobile regionale assieme ad altrettante cucine da campo, 71 tende per un totale di 500 posti letto. Il Comune farà la sua parte concentrandosi sui vestiti e il cibo per gli sfollati: da questa mattina gli stadi Nando Martellini alle Terme di Caracalla e Paolo Rosi in zona Acqua Acetosa si aggiunge ranno ai punti di raccolta che saranno man mano individuati in ognuno dei 15 municipi. Nelle stesse ore arriveranno ad Amatrice i 20 vigili urbani coordinati dal vicecomandante Raffaella Modafferi. Aiuti anche dal Vaticano: nel reatino sono già all'opera sei vigili del fuoco della Santa Sede, mentre la Cei destinerà un milione di euro dei fondi dell'8 per 1000 per l'emergenza. Il 18 settembre, poi, colletta nazionale in concomitanza con il 26esimo Congresso eucaristico nazionale. In prima linea ci sarà anche la Roma di Totti e Spalletti. Potrebbero essere messe all'asta maglie autografate dai giocatori giallorossi. Oppure, altra ipotesi al vaglio del club di Trigoria, ai terremotati potrebbero andare una quota dei ricavi del botteghino. L'università di Tor Vergata invierà una task force operativa: Metteremo a disposizione le risorse, le competenze e le strutture del nostro ateneo, spiega il rettore Giuseppe Novelli. Il Maxxi offrirà l'incasso di sabato prossimo. In mobilitazione anche la Federazione italiana cuochi. Già attrezzato un furgone con le attrezzature e un secondo mezzo frigo per gli alimenti freschi. A coordinare il lavoro degli chef saranno i responsabili regionali della Fic. Gli agricoltori di Coldiretti, Cia, Confagri e Copagri metteranno a disposizione cibo e ruspe. Si muove anche la Cna: è già iniziata la ricognizione dei danni subiti dalle imprese che operano nell'area del sisma. (l.d'a.) Dalla capitale la corsa di notte verso le zone colpite dal sisma: "Ore che non dimenticheremo" -tit_org-

Gente d'Appennino sul crinale del dolore = Solitudine e incanto della terra offesa

[Valerio Magrelli]

I LUOGHI VALERIO MAGRELLI ' Al comequeste ore, davanti alle immagini. del terremoto, suonano profetiche le parole pronunciate da Pasolini in Poesia in forma di rosa. Benché citate spesso nel 2015, anniversario della sua morte, è oggi che esse assumono una nuova, tremenda verità: "Io sono una forza del Passato. / Solo nella tradizione è il mio amore. / Vengo dai ruderi, dalle chiese, / dalle pale d'altare, dai borghi/ abbandonati sugli Appennini...". D'altronde, se non bastasse quest'atto d'a- Gente cTAppennino sul crinale del dolore more in versi, umile e francescano, si pensi al lungo poemettoL'Appennino: "Teatro di dossi, ebbri, calcinati, / muto..." Negli ultimi trent'anni, lungo questa dorsale di bellezza e dolore, l'Italia è stata sconvolta da sei grandi sismi, per un totale di oltre quattromila vittime. In questo caso, è stata colpita una porzione della catena montuosa poco nota, benché di rara armonia tra natura e cultura. Si tratta di un passaggio strategico tra i versanti adriatico e tirrenico, "nell'alto bacino idrografico del fiume Tronío", recitano le guide. È qui che si accavallano quattro regioni. SEGUE A PAGINA IX Solitudine e incanto della terra offese Pasolini ha cantato i ruderi e le chiese dei borghi abbandonati ora sconvolti dal sisma DALLA PRIMA DI CKONACA VALERIO MAGRELLI INFATTI, fino al 1927, Amatrice e Accumoli fecero parte dell'Abruzzo (provincia dell'Aquila), per poi entrare nel Lazio, mentre PescaraTronto è tuttora in provincia di Ascoli Piceno, nelle Marche, e altri paesi appartengono all'Umbria. Non che il disastro sia una novità: Norria, Amatrice furono già gravemente danneggiate dai terremoti del 1639, del 1672, del 1703 e del 1730. Certo, però, malgrado l'area oggi offesa sia a scarsa intensità demografica (anche contando l'incremento dovuto alle vacanze estive), i danni appaiono spaventosi. Tra i centri toccati, Cittareale, dove nacque Vespasiano, imperatore dell'illustre famiglia dei Flavi il padre apparteneva a una famiglia dell'ordine equestre di Reate, l'odierna Rieti. Ma per cercare di ripercorrere le terre sfigurate, figuriamoci il quadrante di un orologio. All'altezza delle ore 10.00 c'è Cascia, a mezzogiorno si colloca Norcia, mentre, tra le ore 1 e le 3, si allineano Castelluccio, Arquata del Tronto, Pescara del Tronto e Accumoli, epicentro del fenomeno sismico. A ore 4 ha sede Amatrice, quasi completamente distrutta dalle scosse, alle 6 abbiamo Posta, e infine, a ore 8, troviamo Leonessa. Muoverei da quest'ultima, appena lambita dal caos, per tracciare una sorta di cerchio. Raggiunto per telefono, il sindaco ha dichiarato che non ci sono stati crolli, ma solo un ferito, caduto per le scale mentre scappava. Un dettaglio del genere sparisce, rispetto alle decine di morti e dispersi, eppure da l'idea di quanto terrore si sia diffuso nella popolazione. In queste notizie, c'è un'aria da ultimi giorni di Pompei. Lasciamo ora Leonessa, per trasferirci a Cascia. Entrambe le ritta, come pure Norcia, furono grandi focolai partigiani, e vennero inglobate in una zona libera che giungeva fino alla Valnerina; quanto ai nazisti, nella sola Strage di Leonessa trucidarono ben 51 civili. Se Cascia è legata al santuario di Santa Rita, Norcia (preromana e benedettina) alla lavorazione del maiale insieme alla raccolta del tartufo, e Castelluccio (provincia di Perugia) allo spettacolare altopiano nei Sibillini, Amatrice, fra i paesi più segnati, ha una storia secolare. Alleata di Ascoli per secoli, in conflitto con Norcia, Arquata e L'Aquila, la città rappresenta perfettamente quell'incanto appenninico cantato da Pasolini. Verde e rigogliosa d'estate, me la ricordo in un inverno polare, da bambino, con oltre un metro di neve. E che consolazione, intirizzito, scoprire allora un piatto di bucatini col sugo "vero"... Senza dimenticare gli gnocchi ricci, è importante ricordare che questa gloria gastronomica risale a quanto Amatrice divenne la città dei cuochi dei Papi, grazie alle qualità degli ingredienti. Bisognerà ricordare questi van ti, per aiutare il nostro Appennino a risollevarsi, ricostruendo al più presto la sua bellezza sfregiata. UTERRACHETREMA Amatrice (nella foto di eri) era stata già sconvolta dai terremoti del 1639, 1672, 1793 e 1730 - tit_org- Gente d'Appennino sul crinale del dolore - Solitudine e incanto della terra offesa

Pescara del Tronto, il paradiso cancellato Qui non è rimasto più niente

Tra vittime e dispersi ci sarebbero soprattutto bambini

[Gigi Mancini]

Pescara del Tronto, il paradiso cancellato Qui non è rimasto più niente Tra vittime e dispersi ci sarebbero soprattutto bambini di GIGI MANCINI PESCARA del Tronto era un piccolo paradiso, come Arquata d'altronde. Tra la frazione e il capoluogo, anzi, c'era quasi una sana rivalità a chi avesse il borgo più curato e caratteristico. Da un lato Arquata, comune più occidentale del Piceno, con il suo splendido castello, dall'altro Pescara, con i suoi vicoli e le sue case arroccate. La maggior parte - fanno sapere alcuni sopravvissuti - restaurate negli ultimi anni. Oggi di quelle stradine che dalla Salaria Vecchia conducevano fino alla chiesa e, più in basso, alla Salaria Nuova, non c'è più nulla. Ciò che si vede, anzi che si spalanca davanti agli occhi di chi percorre la tortuosa strada che conduce al paese, lasciando senza fiato, è una gigantesca massa informe di calcinacci. E, sopra le macerie, i caschi e le divise dei vigili del fuoco, della protezione civile, della polizia, dei carabinieri, della finanza, della forestale, delle varie croci e di tutti coloro che anche in questi minuti, e chissà ancora per quanto, lavorano per recuperare chi è rimasto 'sotto'. Un agitarsi di figure colorate, che spiccano sul grigio delle macerie e danno vita a un ghiaione altrimenti del tutto inerte. Praticamente un paesaggio lunare che solo poche ore prima era la meta della vacanza più attesa dai bimbi, spesso i nipoti di chi, nella seconda metà del secolo scorso, aveva lasciato le Marche per cercare fortuna a Roma. Tantissimi, infatti, i piccoli che erano in casa con nonni e zii: la maggior parte delle vittime, almeno a Pescara, sembrano essere proprio loro. Pescara del Tronto, come detto, d'estate si ripopolava come per magia, passando da poche decine di abitanti a quasi 300. Ci conosciamo tutti - ripetono i superstiti mentre fissano increduli il tetro spettacolo davanti a loro -, siamo come una grande famiglia. Ogni estate ci ritroviamo qui, in un'oasi di pace, e poi a fine agosto ci diamo appuntamento all'anno successivo. Tutto questo non esi sterà più. Nella tragedia, inoltre, si cela un destino beffardo: Pescara e Amatrice, le due località maggiormente colpite, in questo periodo dell'anno erano particolarmente legate. Nel paesino laziale, noto in tutta Italia per la squisita pasta al pomodoro, in questo weekend era prevista la Sagra dell'amatriciana, appuntamento attesissimo giunto tra l'altro alla cinquantesima edizione: proprio in vista di questo evento, a Pescara, c'erano moltissimi turisti e altrettanti amici delle molte famiglie romane in vacanza. Un dramma nel dramma che ha reso ancor più complicata l'individuazione e il riconoscimento delle salme. I borghi sono punti di riferimento per tanti romani che qui passano le vacanze L'ARCIVESCOVO PETROCCHÈ È STATO PARROCO PER 17 ANNI ATRISUNGO IERI È TORNATO IN MEZZO ALLA SUA GENTE POTETE CONTARE SEMPRE SU DI ME I NUMERI DEI NELL'ARCO DELLA GIORNATA DI IERI I VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI SUI DUE FRONTI DEL TERREMOTO SONO ARRIVATI A QUOTA 760 ASCOLI E 5: TIFOSI IN CAMPO GLI ULTRAS BIANCONERI TRA I TERREMOTATI, QUELLI ROSSOBLÙ HANNO AWIATO UNA RACCOLTA DI FONDI PER I SENZATETTO - tit_org-

Il grande cuore dei volontari Siamo stremati, ma si va avanti

[Redazione]

TANTI i soccorritori che fin dalle prime ore del mattino si sono subito attivati per raggiungere i due piccoli paesi del Piceno colpiti dalla tragedia. Sono arrivato a Pescara del Tronto alle 5 del mattino - ha commentato Peppe Anniballi, volontario della protezione civile -. Ci siamo trovati davanti uno scenario terribile. Il paese è letteralmente raso al suolo, sembra una scena da film. I palazzi rimasti in piedi si contano sulle dita di una mano. Abbiamo trascorso praticamente tutta la mattinata a tirare fuori cadaveri dalle macerie. E purtroppo temiamo che col passare delle ore ne spunteranno fuori tanti altri. Sono stremato, siamo all'opera senza sosta da stamattina. Tanti altri ragazzi si sono subito attrezzati organizzando auto di propria iniziativa e sono partiti da Ascoli per raggiungere i luoghi colpiti dalla catastrofe. Presenti anche alcuni ultras dell'Ascoli che non si sono tirati indietro dando il proprio contributo alle persone in difficoltà. -tit_org-

Intera famiglia spazzata via Il piccolo Tommaso stretto alla sua amichetta

Aveva 13 anni. Morti anche i nonni e il padre

[Redazione]

Intera famiglia spazzata via Il piccolo Tommaso stretto alla sua amichetta Aveva 13 anni. È anche i nonni e il padre. È UNA TRAGEDIA, una tragedia. Lo ripete all'infinito la giovane donna romana all'esterno dell'ospedale. Non trova altre parole, non sa darsi pace, non si capacita. Non è possibile, dice ancora. Ha perso la madre, il padre, il genero e il nipotino di 13 anni, Tommaso. Il che significa che la sorella è l'unica superstite della famiglia; le rimane un altro figlio di qualche anno più grande, che era andato in Puglia con gli amici e per questo non era a Pescara assieme ai nonni e ai genitori. ERO a Roma a lavorare, perché faccio la notte - spiega la donna -. Dopo la prima scossa, le notizie che sentivo al telegiornale parlavano di un epicentro a Perugia, perciò in un primo momento non mi sono preoccupata più di tanto per la mia famiglia. Invece con il passare delle ore ho capito che si stava consumando una tragedia. Ho iniziato a telefonare a ripetizione, ma non ho avuto risposte e mi sono messa in cammino. Ora non mi resta praticamente più nessuno tranne mia sorella, che ha perso il marito e le rimane soltanto un altro figlio. Una situazione incredibile. Avevamo da poco ristrutturato la casa di Pescara - spiega ancora -, avevamo fatto le scale e altre strutture in legno, non capisco come l'abitazione non abbia retto per niente. In realtà la morte dei genitori, del genero e del nipote, è avvenuta in due luoghi diversi. Sembra infatti che il nipote Tommaso sia stato estratto dalle macerie abbracciato ad una compagnuccia coetanea. Entrambi erano vestiti. Forse non avevano ancora fatto ritorno in casa, forse erano usciti in strada dopo la prima scossa e la seconda è stata fatale. Poco importa, ormai. La mamma di Tommaso è ricoverata al Mazzoni, ha riportato ferite e traumi ma dovrebbe cavarsela. Probabilmente è tenuta sotto sedativo. PESCARA del Tronto è soltanto un cumulo di macerie, commentano intanto gli altri superstiti. All'esterno del pronto soccorso arrivano parenti, conoscenti, amici; in tanti hanno fatto il giro degli ospedali della provincia per cercare i familiari, per avere buone notizie. Nessuno conosceva qualcuno a Pescara non ha quasi speranze; chi ad Amatrice, Accumoli, Arquata, ne ha appena qualcuna in più. Intanto dal pronto soccorso in tanti si spostano verso l'obitorio: è lì che arrivano i primi corpi. E' lì che arriverà anche quello senza vita dell'ultima bambina estratta in tarda serata dalle rovine di Pescara, mentre un'altra piccola è stata recuperata ancora viva dai vigili del fuoco dopo 17 ore dal sisma: un piccolo germoglio di vita in un deserto di macerie. La tragedia familiare Ora non mi resta nessuno tranne mia sorella, che ha perso il marito e le rimane soltanto un altro figlio. Dolore infinito. Una giovane donna romana ha perso la madre, il padre, il genero e il nipotino di 13 anni, Tommaso. E' disperata, fuori dall'ospedale: È una tragedia, è una tragedia. Non è possibile continua a ripetere disperata in lacrime IL VESCOVO, MESSA PER LE VITTIME LA MORTE È FORTE MA DOBBIAMO AFFRONTARLA SENZA PAURA. COL CORAGGIO CHE CI VIENE DALL'AMORE. INTERVISTA IN CRONACA NAZIONALE UHBERTO TRENTA I MIEI GENITORI SONO DI PRETARE, ERO TORNATO AD ASCOLI IERI PER RIACCOMPAGNARE MIA MADRE MA SONO RIPARTITO SUBITO PER DARE UNA MANO AD ASCOLI SALTANO TUTTI GLI EVENTI NIENTE NOTTE BIANCA A MONTICELLI TANTISSIMI APPUNTAMENTI RINVIATI A CAUSA DEL TERREMOTO -tit_org-

Gara di solidarietà dai sestieri alle associazioni

[Redazione]

CON LA TRAGEDIA avvenuta al suo confine, tutta la provincia di Ascoli ha risposto presente nel campo della solidarietà. Innumerevoli le iniziative messe in atto da privati e gruppi di volontari organizzati per l'occasione. A cominciare da chi, spontaneamente, si è recato sui luoghi dell'epicentro per aiutare le squadre di soccorso. Tante, invece, le azioni per la raccolta di beni di prima necessità, quali indumenti, prodotti per l'igiene e, soprattutto, generi alimentari anche per consumatori intolleranti. Dai sestieri della Quintana alle società sportive, passando per numerose aziende e piccole attività commerciali di tutta la vallata. Ognuno in accordo con le squadre di Protezione Civile per il ritiro degli scatoloni presso i punti di raccolta distribuiti sul territorio. Immane il passaparola della rete che, da termometro di paura delle prime ore del mattino, si è trasformato in strumento prezioso per la diffusione di notizie e richiamo per la popolazione. Non è mancato, infine, l'appello per la donazione del sangue, previo contatto con i centri trasfusionali. -tit_org-

Crepe, crolli, paura ma nessun ferito Osservati speciali scuole e grattacielo

Cede un muro dell'Arengo e uffici off limits, chiusi i musei civici

[Emidio Premici]

Crepe, crolli, paura ma nessun ferito Osservati speciali scuole e grattacielo Cede un muro dell'Arengo e uffici off limits, chiusi i musei civici NON È STATO un risveglio sereno per Ascoli quello di ieri, ammesso che di risveglio si possa parlare. La città ha vissuto una situazione in evoluzione fino a tarda sera, fra riunioni istituzionali e la conta dei danni che non sono comunque significativi. Nessun ferito direttamente collegabile al terremoto, né evidenti crolli avrebbero interessato gli edifici pubblici e privati. Solo molte crepe, più o meno gravi, in quelle abitazioni non in grado di ammortizzare le scosse. L'unico cedimento riguarda l'Arengo: in un ufficio del piano terra, infatti, si è staccato dalla parete un leggero muro di cartongesso, provocando la caduta dei relativi calcinacci insieme a tanta fuligine, essendo la copertura di un vecchio camino. Provvedimenti, in ogni caso, sono stati emessi in seguito alla riunione avvenuta nella sala operativa integrata della Protezione Civile. Si è decisa, infatti, la chiusura a titolo precauzionale fino a venerdì della pa lazzina Â del Comune (riservata ai servizi finanziari), della Pinacoteca Civica (rimasta ieri aperta fino alla scossa del primo pomeriggio), così come per Palazzo Colucci in corso Mazzini, la Galleria 'Licini', il Museo dell'Arte Ceramica, la sala Fabiani della Biblioteca e i suoi corridoi di nord est, ma anche per il Forte Malatesta che, a seguito del sopralluogo dei tecnici comunali di ieri mattina, avrebbe riportato crepe nella cupola all'ultimo piano. Caduti pezzi di cornicione in via Quinto Curzio Rufo, danneggiate un paio di colonne di piazza del Popolo e un'infinità di lievi danneggiamenti alle strutture del centro e non solo, in particolare nel quartiere Luciani. Palazzo Arengo, inoltre, ha deciso di chiudere per oggi le scuole di ogni ordine e grado del territorio. Oggi e domani proseguiranno le verifiche di idoneità statica, in particolare per il 'Colucci': il sindaco starebbe pensando allo spostamento in altri locali. Lo stesso Castelli ha, poi, annunciato controlli anche su alcuni palazzi privati. Se necessario emetterò ordinanze per imporre ai relativi proprietari di metterli in sicurezza tempestivamente. UN'ALTRA DECISIONE pò Irebbe, inoltre, riguardare il grattacielo di Monticeli!, già oggetto di monitoraggio: Ho scritto all'Era? - riferisce il primo cittadino - per valutare l'opportunità di evacuare in anticipo la struttura, azione in ogni caso prevista entro l'anno. L'Arengo ha, poi, deciso la chiusura del cimitero e concesso il permesso per i residenti del centro storico di parcheggiare gratis negli spazi a pagamento e nei due park coperti gestiti dalla Saba. Tré, infine, le strade al momento chiuse al transito: la strada dei Mulini, di Montadamo e per Coperso. Infine Castelli, a sostegno delle località epicentro del sisma, annuncia la presenza con il nostro gruppo di Protezione Civile nelle zone d'emergenza, affermando di aver incontrato ieri il sindaco di Arquata Aleandro Petrucci per portare solidarietà ad una popolazione così duramente colpita. Emidio Premici Sosta gratuita per i residenti del centro storico nei due parcheggi coperti -tit_org-

Nessun danno, ma tanta paura Turisti in fuga e boom di disdette

[G.d.]

Nessun danno, ma tanta paura Turisti in fuga e boom di disdette. Gli operatori: C'è chi ci chiama per avere assicurazioni. ALCUNI TURISTI sono andati via e altri che avevano prenotato hanno disdetto. Ma in queste condizioni non possiamo certo parlare di 'mancato guadagno'. È assolutamente normale, e siamo solidali con tutti coloro che purtroppo sono stati coinvolti in questa tragedia. Parole di Marco Calvaresi, tra i principali operatori turistici di San Benedetto, titolare dell'Hotel Villa Corallo, mentre suo fratello gestisce l'Arlecchino. Casi significativi si sono verificati all'Hotel Relax, dove erano ospitate alcune persone di Amatrice e Rieti, che sono ripartite subito, mentre altri gruppi sempre di Rieti che avevano prenotato alcune stanze per i prossimi giorni hanno addirittura chiesto di poter anticipare l'arrivo, onde trovare sollievo in riva al mare. Ma anche qui, naturalmente, non sono mancate le disdette. Stiamo rispondendo a molte chiamate - ci dicono dall'hotel -, da parte di persone che chiedevano assicurazioni sulle condizioni del territorio in cui trascorreranno la loro vacanza. In particolare, molti non si rendono conto della distanza non piccola dai luoghi coinvolti in maniera grave dal sisma. Stessa cosa all'Hotel Persico nei pressi della rotonda di Porto d'Ascoli, dove le prime partenze di turisti spaventati si sono addirittura verificate nel corso stesso della notte, dopo le prime due forti scosse. Un gruppo di anziani è ripartito per il forte spavento; una signora, molto spaventata, ha dovuto far ricorso a tranquillanti. E anche qui non sono mancate le disdette. COINVOLTO dallo stesso fenomeno anche l'Hotel Regent, di fronte alla stazione ferroviaria: in mattinata si sono liberate diverse camere di turisti che hanno deciso di anticipare il rientro a casa, e alcuni di quanti avevano prenotato il loro arrivo a San Benedetto hanno disdetto, a seguito delle notizie riguardanti il terremoto. Anche una comitiva di Monza, ospitata nella cosiddetta 'zona Las Vegas', ha anticipato il rientro previsto per sabato. Alcune strutture, invece, sembrano non mostrare flessioni: le partenze anticipate e le disdette; è quanto riferiscono dall'hotel Calabresi e dall'Eurotel di Grottammare, quest'ultima una delle più grandi strutture delle coste. Dall'Hotel Excelsior, invece, il titolare Gaetano Sorge esprime la sua solidarietà a tutte le persone coinvolte: Per i numeri ci sarà tempo. Timori e speranza, insomma; da un lato coloro che hanno preferito rientrare, dall'altro quelli che hanno pensato di restare; entrambe scelte comprensibili. Al momento, invece, è prematuro ogni eventuale discorso su possibili persone da ospitare negli hotel a seguito del crollo delle rispettive abitazioni, come avvenne a seguito del terremoto dell'Aquila nel 2009. g.d. E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA RINVIATO TUTTE LE MANIFESTAZIONI PUBBLICHE PROGRAMMATE IERI E OGGI. O Chimaera e clown di corsia. L'ASSOCIAZIONE Chimaera e la sua squadra di Protezione Civile, ha subito risposto all'invito ed è partita alla volta di Pescara del Tronto, con le sue Unità cinofile, operatori di logistica e operatori che lavorano sulle macerie. Tra loro anche i clown di corsia, che si stanno adoperando per portare il sorriso tra i bimbi, per quanto possibile vista la tragedia che hanno vissuto e che stanno vivendo. MARCO CALVARESI Conto corrente per donazioni IL COMUNE di San Benedetto ha messo a disposizione, per erogazioni libere in denaro in favore delle popolazioni colpite dal sisma (in contanti o tramite bonifici, il conto corrente postale intitolato Fondo di solidarietà Città Sbt'con le seguenti coordinate: numero conto 12869632, codice Iban it 3307601 13500 000012869632. I versamenti dovranno avere la causale "Emergenza Terremoto GAETANO SORGE Siamo solidali ed è assolutamente normale che qualcuno voglia andarsene. C'è chi resta e chi va, ma il titolare dell'Excelsior vuole essere vicino alle persone coinvolte. Volontari in partenza I VOLONTARI del Gruppo comunale di San Benedetto sono partiti per Arquata del Tronto dove era richiesta la loro opera per il montaggio di tende. Il governatore della Misericordia di Grottammare, su richiesta del 118, ha disposto l'invio di due ambulanze con relativo equipaggio per collaborare nei soccorsi. Nel piazzale antistante il pronto soccorso, pronte a raggiungere l'entroterra, sono poi giunte ambulanze di varie Croci, da Porto San Giorgio, Monsampolo e altre località. -tit_org-

Dopo il boato, il silenzio tra le rovine Amandola e Montefortino ferite dal sisma

[Paola Pieragostini]

Dopo il boato, il silenzio tra le rovine Amandola e Montefortino fente dal sisma E venuto giù tutto: clarini all'ospedale, a San Francesco e al Santuario del Lambro UN BOATO che riempie di paura, la potenza della terra che trema e la voglia disperata di scappare in strada e portare in salvo se stessi e le persone più care. E' iniziata così, anche ad Amandola e Montefortino, l'angoscia del terremoto che ha emotivamente attanagliato i residenti e nello stesso tempo creato ingenti danni a strutture pubbliche, luoghi di culto e abitazioni private. A poche ore dalla prima scossa, Amandola si presenta come una città stremata, costretta a fare un bilancio pesante di danni e disagi: 22 pazienti dell'ospedale Vittorio Emanuele II e 20 ospiti della residenza sanitaria assistita da evacuare a seguito dei cedimenti interni ed esterni della struttura muraria del nosocomio. E poi ancora: il crollo del campanile della Chiesa di San Francesco rimasta gravemente danneggiata anche all'interno ed un centro storico ferito nell'anima dove le vie sono invase da mattoni e calcinacci staccati dalla furia del terremoto che non ha risparmiato grossi cedimenti di mura esterne, che dipingono un paese sventrato della sua pacifica vivibilità violentata dalle scosse del terremoto avvenuto nel cuore della notte tra ieri e martedì. ALLA PRIMA scossa delle 3.36 è seguito il panico della gente che è scesa nei vicoli, abbandonando le proprie case, per aspettare il nuovo giorno in auto, pur di non rientrare nelle proprie abitazioni per timore di nuove repliche e cedimenti. Il panico ha invaso anche gli animi di chi opera e vive nella struttura dell'ospedale dove ha subito preso il via l'evacuazione dei pazienti, trasportati nella parte ambulatoriale non danneggiata dal terremoto - in attesa di essere trasferiti. Un trasferimento iniziato all'alba di ieri mattina, quando i 42 pazienti, con negli occhi la paura ed il bisogno di aiuto, sono stati accolti all'ospedale civile Murri e all'Inrca di Fermo. Pesante il bilancio anche nel vicino Comune di Montefortino, dove 20 famiglie sono state fatte evacuare dalle proprie abitazioni, due anziani sono stati trasportati in ospedale per malori dati dallo spavento e dove è stata montata una tendopoli da cento posti letto per gli sfollati. ALLA CONTA dei danni si aggiungono quelli creati nella Chiesa del Santuario della Madonna dell'Ambro, dove il sisma ha causato lesioni agli affreschi ed ha aperto una lacerazione sulla volta, lasciando intatta, invece, la cappella della Madonna dell'Ambro. Una giornata difficile per tutti, quella di ieri: per la gente, per i volontari e per i sindaci di Amandola e Montefortino Adolfo Marinangeli e Domenico Ciafiàroni, che nei sopralluoghi sono stati accompagnati anche dal vice Prefetto di Fermo Sebastiano Cento e dal dirigente del Commissariato di polizia di Fermo Leo Sciamanna che hanno visionato personalmente l'entità dei danni su tutto il territorio dell'entroterra fermano. La paura che fin dalle prime ore dell'alba ha stretto il cuore della gente, con il passare delle ore è diventata coscienza di una difficoltà da affrontare, con il pensiero commosso rivolto alle tante vittime che questo terremoto ha portato via con sé. Paola Pieragostini UNA Dolorosa la conta dei danni: decine di famiglie sfollate, pochi feriti ma tanta paura LA PAURA NEL FERMANO ADOLFO MARINANGELI (AMANDOLA): RACCOGLIEREMO LE NOSTRE LACRIME E PROVEREMO A GUARDARE AL FUTURO CREPE L'interno di un'abitazione e la navata di San Francesco (in alto) -tit_org-

Terremoto , gli albergatori offrono ospitalità agli sfollati = Mano tesa degli operatori turistici Siamo pronti a ospitare gli sfollati

[Giacomo Mascellani]

Iniziative di solidarietà degli operatori turistici della nostra riviera Terremoto, gli albergatori offrono ospitalità agli sfollati. Abitanti di Pescara del Tronto rimasti senza casa. Mano tesa degli operatori turistici. Siamo pronti a ospitare gli sfollati. Disponibilità di una ventina di hotel e del camping Cesenatico Village di GIACOMO MASCELLANI. Gli operatori turistici della costa di Forlì-Cesena si mobilitano per aiutare i terremotati della provincia di Rieti e delle altre zone che hanno le abitazioni distrutte o non più agibili. Il Cesenatico Camping Village ha messo a disposizione le case mobili, i bungalow e anche le parti del campeggio disponibili per roulotte e tende. La direzione del campeggio nella puma mattinata di ieri aveva già comunicato la disponibilità alla Protezione civile e al comune di Cesenatico. IN PASSATO numerose famiglie della provincia di Modena furono ospitate nel campeggio che fa parte della società del Club del Sole, dopo il sisma che nel 2012 colpì l'Emilia distruggendo case e aziende. Ora anche per le famiglie della provincia di Rieti e dintorni c'è la possibilità di trovare una sistemazione temporanea. L'ADAC, l'Associazione degli albergatori di Cesenatico, alla quale aderiscono 240 delle circa 300 strutture ricettive presenti in città, ha offerto un discreto numero di camere ed il presidente Giancarlo Barocci è in contatto con Federalberghi nazionale: Noi abbiamo comunicato la nostra disponibilità, già una ventina di albergatori hanno aderito e, dalla prossima settimana, saranno sicuramente ancora di più. Per fortuna siamo in piena stagione e lavoriamo bene, ma tramite Federalberghi lanciamo un segnale importante per fare la nostra parte in questo momento di necessità, in cui la solidarietà deve venire prima di tutto. Gli albergatori di Cesenatico sono vicini anche in virtù del fatto che il sisma ha colpito delle località turistiche: In un piccolo centro hanno dovuto allontanare i vacanzieri, questo conclude Barocci - ci ha ulteriormente spronato ad aiutare chi è stato colpito dal terremoto, perché possiamo comprendere sia la difficoltà dei turisti che quella degli operatori. ANCHE gli albergatori di Gatteo a Mare sono disponibili ad aiutare i terremotati, come conferma Matteo Righi, presidente dell'associazione che raggruppa quasi tutte le 90 strutture ricettive della località balneare: Ho inviato una mail a tutti i colleghi albergatori e sono in attesa di risposte per poter comunicare la disponibilità delle camere degli hotel alla protezione civile. Da parte nostra c'è la ferma volontà, come in passato già avvenuto per i terremotati della provincia di Modena, di dare un contributo concreto a chi sta vivendo un dramma. Altri segnali di disponibilità ad ospitare i terremotati giungono anche da San Mauro Mare e dai privati. Lo abbiamo già fatto coi terremotati della provincia di Modena. Ci aspettiamo altre adesioni, vogliamo dare un segnale concreto. SOLIDARIETÀ TRA I PRIMI A METTERE A DISPOSIZIONE STANZE PER GLI SFOLLATI E' STATO IL GESTORE DELL'HOTEL MARIO DI CESENATICO. IN RETE ANCHE LA CANTANTE FIORELLA MANNOIA HA RILANCIATO SU FACEBOOK I GESTI DI SOLIDARIETÀ DEI NOSTRI ALBERGATORI. CRISI Anziani rimasti senza tetto a Pescara del Tronto -tit_org- Terremoto, gli albergatori offrono ospitalità agli sfollati - Mano tesa degli operatori turistici. Siamo pronti a ospitare gli sfollati.

Intervista a Stefano Angeli - `Rischio sismico, allarmi inascoltati`

[Emanuele Chesi]

'Rischio sismico, allarmi inascoltati Il geólogo Stefano Angeli: Responsabilità dei politici diEMANUELECHESI TUTTE le volte che c'è un terremoto vengono intervistati i geologi. Questi dicono sempre le stesse cose. Poi nessuno ascolta. E non si fanno le cose necessarie. Indignato e sconsolato, risponde così all'ennesima richiesta di un commento Stefano Angeli, ex consigliere comunale e geólogo di professione. Anjgeli, ripetiamolo fino alla noia, cosa bisognerebbe fare? Investire nella prevenzione antisismica e adeguare la sicurezza delle vecchie costruzioni, in particolare scuole e altri edifici pubblici. E invece? Invece non si fa nulla di tutto ciò. Si preferisce buttare miliardi a palate nella ricostruzione, spesso con gravi sprechi. Perché in Italia non è possibile fare quello che si fa ad esempio in Giappone o in California? Perché la prevenzione non paga dal punto di vista elettorale. Si vede poco. Non fa consenso. E forse non fa girare tanti soldi quanto la ricostruzione. I responsabili sono gli amministratori e i politici. L'Italia però è fatta di un territorio complesso e delicato, con tanti piccoli centri antichi. Adeguare tutto a criteri antisismici è estremamente complesso e lungo. Certo. Ma è quarant'anni che se ne parla. Fin dall'epoca del terremoto del Friuli. E non si è fatto quasi nulla. Le cose non possono cambiare repentinamente, ma se non si parte.... I paesi rasi al suolo tra Lazio e Umbria somigliano a quelli del nostro Appennino: è possibile rendere antisismiche le vecchie case in pietra? Non saranno mai resistenti come un edificio in cemento armato, ma esistono comunque le tecnologie per evitare il collasso che uccide le persone. E' possibile intervenire sugli edifici storici anche nelle nostre zone? Certo, c'è chi lo sta già facendo. Ad esempio attualmente in alcuni palazzi in via Zeffirino Rè sono in corso interventi di consolidamento. Se fossi nei panni dei proprietari farei lo stesso in tutti gli edifici di quel tipo. Da alcuni decenni tutti gli edifici di nuova costruzione sono antisismici. Ma lo sono realmente? Dipende se sono progettati bene. Chi controlla? Ci dovrebbero pensare gli uffici comunali presso i quali sono depositati i progetti. Sono sicure le nostre scuole? Nel 2009 feci un'interpellanza sul tema, scoprendo che molte scuole non lo erano. Temo che la situazione non sia cambiata di molto. Sarebbe bene spendere più soldi per dare sicurezza agli studenti piuttosto che sperperarli piazza della Libertà. SICUREZZA E PRIORITÀ Non si spende per fare prevenzione, si preferisce buttare soldi dopo i disastri Sistemiamo le scuole invece di rifare piazza della Libertà -tit_org- Intervista a Stefano Angeli - Rischio sismico, allarmi inascoltati

Terremoto , partiti i primi soccorritori = Specialisti cinofili i primi a partire Alla ricerca di superstiti con i cani

[Redazione]

Terremoto, partiti i primi soccorritori Dal Ravennate unità cinofile e vigili del fuoco. Protezione civile allertata Specialisti cinofili i primi a partire Alla ricerca di superstiti con i cani Una squadra di cinque unità delle 'Aquile' inviata da Lago UN VIGILE del fuoco specializzato nel soccorso alpino partito da Faenza e cinque unità cinofile da Lugo. Sono questi i primissimi soccorritori partiti ieri dalla provincia di Ravenna per le zone colpite dal devastante terremoto che ha colpito il centro Italia. Ne seguiranno molti altri, già ieri in serata potrebbero esserci state altre partenze, ma le associazioni e gli specialisti del soccorso stanno aspettando richieste specifiche GLI SPECIALISTI cinofili (ogni unità è composta dal bionio conduttore-cane) arrivano dall'associazione di Protezione civile 'Le Aquile' che ha sede a Lugo. La squadra si compone inoltre di tre logisti (ossia persone in supporto e appartenenti alla sezione lughese dei Vab Vigilanza antincendio boschivo di Ravenna) e un volontario abilitato all'uso del geofono, strumento che serve a percepire, nel silenzio più assoluto, il pur minimo piccolo rumore proveniente da sotto le macerie. Complessivamente, quindi, no ve persone a bordo di quattro mezzi (tre furgoni e un fuoristrada) e cinque cani addestrati per simili emergenze e in particolare a trovare superstiti. Per l'occasione la squadra è pure equipaggiata di un drone: il piccolo velivolo servirà per controllare la situazione dall'alto. La partenza è avvenuta ieri poco prima delle 15.30 dalla sede de 'Le Aquile', situata in via Bonsi a Lugo. Una seconda squadra è già stata allertata ed è a disposizione della Regione Emilia Romagna, pronta a partire in caso di chiamata. Alla colonna di vigili del fuoco partita dall'Emilia Romagna ieri pomeriggio si era unito soltanto un vigile del fuoco faentino, specializzato 'Saf, il soccorso alpino fluviale. Ieri mattina il pompiere ha atteso la colonna dei vigili del fuoco partita dal comando regionale di Bologna che lo ha prelevato e, dopo aver fatto sosta al comando di Rimini, si è mosso alla volta delle zone colpite dal Sisma. ALLERTATA ovviamente anche la Croce Rossa Italiana - Comitato di Ravenna. Ha attivato le proprie squadre di volontari con qualifiche di logisti e autisti di patente superiori per le imminenti partenze. Si stanno già raccogliendo le disponibilità anche di operatori base di protezione civile, clown di corsia e operatori sociali per intervenire nelle prossime settimane. Per ora non si richiedono contributi materiali (cibo, abiti, coperte ecc) da parte della cittadinanza quanto non sono ancora pervenute le effettive esigenze delle zone colpite e i beni di prima necessità non sono ancora stati richiesti. Non appena avremo istruzioni sulla tipologia di beni da raccogliere e sulle modalità di raccolta, che siano trasparenti ed efficaci, nonché organizzate, ne daremo notizia tramite tutti i canali a disposizione. Per contributi economici la Croce Rossa Italiana, a livello nazionale, ha diffuso le coordinate ufficiali: causale 'sisma centro Italia', iban èIT40F062300320400003063168. DEL Inviato in Italia centrale uno specialista faentino del soccorso alpino e fluviale -tit_org- Terremoto, partiti i primi soccorritori - Specialisti cinofili i primi a partire Alla ricerca di superstiti con i cani

Ore 3,36: tre paesi muoiono = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Il terremoto devasta il Centro Italia, 159 vittime ma si teme per molti dispersi

[Giustino Parisse]

Ore 3,36: tre paesi muoiono Il terremoto devasta il Centro Italia, 159 vittime ma si teme per molti dispersi un vigile del fuoco percorre le strade di Amatrice (Rieti) ieri alle prime luci del giorno. Quando il terremoto ha mostrato tutto il suo effetto devastante. Distrutti anche altri due paesi: Accumoli e Acquata del Tronto AMATRICE COME L'AQUILA DISTRUTTA NELL'ORA MALEDETTA di GIUSTINO PARISSE L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. Il fuoco che brucia le pagine di storia. L'urlo spezzato dalla polvere delle macerie. Il pianto di chi è sopravvissuto per caso e cerca, cerca, cerca e non trova più. Un attimo dopo la scossa, quello che fa paura è il silenzio. Il silenzio seguì quei secondi in cui mio figlio Domenico dal gorgo infernale fece partire quell'ultimo grido: papa, papa. Papa era lì ma impotente come un fucile in mezzo al mare in tempesta. Quella notte illuminata dalla luna ingoiò anche mia figlia Maria Paola e mio padre Domenico. Il passato e il futuro si infilarono nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finita in mezzo all'oceano. APAG.2e3 TERREMOTO IL La scossa, È terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nel Tora maledetti Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore 11 Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita di Giustino Parisse INVIATO AD AMATRICE (Rieti) L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. Il fuoco che brucia le pagine di storia. L'urlo spezzato dalla polvere delle macerie. Il pianto di chi è sopravvissuto per caso e cerca, cerca, cerca e non trova più. Un attimo dopo la scossa, quello che fa paura è il silenzio. 11 silenzio seguì quei secondi in cui mio figlio Domenico dal gorgo infernale fece partire quell'ultimo grido: papa, papa. Papa era 11 ma impotente come un fucile in mezzo al mare in tempesta. Quella notte illuminata dalla luna ingoiò anche mia figlia Maria Paola e mio padre Domenico, Il passato e il futuro si infilarono in un attimo nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Le 3.36 hanno segnato il destino di interi paesi. Capisci subito che quella non è la "solita" scossa. È forte. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finita in mezzo all'oceano. Sono sveglio come lo ero anche la notte dell'Aquila. Mi alzo in fretta e con me mia moglie Dina. Pare il remake di un brutto film. Stavolta non ho camerette in cui andare a cercare i miei ragazzi. Sento mia madre, sta bene. Sette anni fa ci vollero quattro ore per tirarla fuori dalle macerie. Accendo la tv e il computer. C'è voglia di sapere e capire. Le prime telefonate: tanta paura, gente in strada; ma non sembra l'apocalisse. Poi ecco che qualcuno parla dei monti Reatini. Nei mesi che seguirono il terremoto dell'Aquila tanti definirono quell'area "a forte rischio", lo diceva - e lo dice - la tragica storia dei terremoti. Vengono in mente Monteverde, Campotosto, Amatrice. Mi sento con i colleghi del Centro, stanno partendo. Vengo pure io. Mi avvio sulla statale 17. Sono da poco passate le 5 del mattino eppure c'è movimento. Quando arrivo all'Aquila, in viale della Croce Rossa c'è traffico come nelle ore di punta. Gente vestita alla meglio, come scappata da un incubo, si affanna davanti a un bar per prendere un caffè o un cappuccino. Le facce sono sconvolte. È successo di nuovo. Come allora. E la paura riaffiora, prende allo stomaco, ti strappa la lacrima che pensavi di aver asciugato per sempre. Sfatata la favola di quelli che ti danno di gomito e dicono: adesso il terremoto all'Aquila tornerà fra trecento anni. No, è tornato, e tornerà. Mi vengono alla mente le parole di un amico professore della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila incontrato per caso due giorni fa: "Sono amareggiato, noi dovremmo ricostruire pensando al prossimo terremoto e

invece stiamo mettendo solo delle pezze". Terribile. Ma forse vero. Usciamo dall'Aquila e il pensiero è ancora a Montereale e Campotosto. L'amico Nello è a Cabbia di Montereale, lo chiamo e mi rassicura: tanta paura ma nessun danno. A Campotosto c'è Assunta: qui non è successo nulla -mi dice ma ho tanti conoscenti ad Amatrice, e nessuno risponde al telefono. È chiaro: è lì l'apocalisse. L'ora maledetta ha cambiato obiettivo ma non ha rinunciato al suo bottino di morte. Facciamo la via Salaria, è un po' più lunga ma non dovrebbero esserci interruzioni o blocchi stradali. Avvicinandoci ad Amatrice cominciamo a scorgere persone, fuori casa, sedute su una panchina - con una coperta sulle spalle - o dentro un'auto a cercare un sonno che non arriverà più. Dalla radio sentiamo che bisogna parcheggiare a un chilometro dal paese. Poi si va a piedi. Salgo con un po' di affanno, manca un quarto d'ora alle 7. Alla fine di una curva la tragedia spalanca le sue fauci. C'è l'ospedale. L'ingresso del pronto soccorso è vuoto. Si sentono voci dal piazzale. In quello spazio di poche centinaia di metri quadrati ci sono i pazienti: qualcuno ha sangue sulla testa - i primi feriti - altri sono anziani strappati all'improvviso dai loro reparti. L'ospedale sembra un castello di carte pronto a crollare alla prima folata di vento. A quel punto mi viene voglia di gridare: ma come, dopo quello che è successo all'Aquila, in una zona ad altissimo rischio sismico ci sono ancora ospedali fatti di cartapesta. Non lo faccio, sarebbero altre parole che si perderebbero nel vento dove dominano le chiacchiere dei politici già pronti a recitare frasi fatte a favore di telecamera. A fianco all'ospedale c'è una chiesa, il campanile non è venuto giù ma è come un pezzo di formaggio rosicchiato da un topolino. Un ultimo tornante e senti un pugno nello stomaco, Amatrice, con la sua storia millenaria, le sue chiese, le sue torri, le sue tradizioni si è sciolta come neve al sole. Semplicemente non c'è più: come la mia Onna nel 2009. Ferita a morte: come L'Aquila delle 3.32. Saliamo per corso Umberto. C'è quello strano silenzio di chi è costretto a guardare nel vuoto. Il terremoto ti toglie le forze, ti fa maledire chi hai pregato fino al giorno prima, ti svuota l'anima, ti uccide due volte perché ti lascia vivo. Guardo quel mondo scomparso. Mi colpisce l'affanno e la generosità dei soccorritori e rivedo me stesso nei volti spauriti degli sfollati. Quel mattino ero solo e disperato - seduto sotto iliglio dove giocavo con i miei ragazzi - stupito per il fatto che il sole era sorto di nuovo, che gli uccelli cinguettavano, che le nuvole vagavano nel cielo drappeggiato d'azzurro. Mi sembrava fosse un'altra cattività della natura, prigioniero corn'ero di un dolore che aveva buttato la chiave della mia anima. Vedo passare una barella, non frugo sotto quel panno di morte, il collega che è con me dice: era una ragazzina di non più di 13 anni. Un flash, sette anni fa: la barella, la stessa, o forse solo uguale, sulla quale fu portata via la mia Maria Paola. Non volli vedere i lineamenti disfatti di mia figlia quasi sedicenne. Mentre la polvere comincia a impastarsi con la saliva penso ai genitori di quella poco più che bambina che nel suo letto sognava il futuro, spezzato dalla furia della natura e dall'incoscienza degli uomini. La strada parallela a corso Umberto è via le Francesco Grifoni. In alto c'è uno slargo dove ci sono (o meglio c'erano) le sedi di quasi tutte le associazioni del paese. Le case di fronte sono ridotte in pezzi. Fra i soccorritori c'è agitazione. Stanno cercando un bimbo di non più di quattro anni. In basso ci sono i fratellini più gran

di che quando capiscono che non c'è più nulla da fare scoppiano a piangere e nessuno riesce a calmarli. No, tutto questo non è giusto. Non si può morire a quattro anni, non deve piangere di dolore chi è appena sbocciato alla vita. È quasi mezzogiorno. Decido di tornare all'Aquila. Sul filo rosso dell'ora maledetta. Un sacerdote si aggira tra le macerie di Amatricedopo il sisma di magnitudo 6.0 chela scorsa notte ha devastato i l paese iaziale -tit_org- Ore 3,36: tre paesi muoiono - La scossa, il terrore,angoscia Amatrice comeAquila spazzata via nell ora maledetta

Il sisma spezza anche le radici = Il sisma spezza anche le radici e la memoria

[Luigi Vicinanza]

IL SISMA SPEZZA ANCHE LE RADICI di LUIGI VICINANZA siste una geografia dei luoghi. Conosciuta, nitida, mappata. L'Appennino, i suoi borghi, i suoi paesaggi mozzafiato, quelle superfetazioni urbanistiche del secondo Novecento. Ed esiste una geografia sociale. Più difficile da delineare, fatta di rapporti umani, tradizioni, senso di appartenenza che spesso si trasforma in nostalgia in chi si è inurbato nella grande città, per libera scelta o per necessità. Chiamale radici, se vuoi. APAG.8 TERREMOTO L'ANALISI Il sisma spezza anche le radici e la memoria Sbriciolati i luoghi di profumi e umori familiari La perdita di identità il vero danno aggiuntivo di LUIGI VICINANZA Esiste una geografia dei luoghi. Conosciuta, nitida, mappata. L'Appennino centrale, i suoi borghi, i suoi paesaggi mozzafiato, quelle superfetazioni urbanistiche del secondo Novecento portatrici di comodità attese da secoli. Ed esiste una geografia sociale. Più difficile da delineare, fatta di rapporti umani, tradizioni, senso di appartenenza che spesso si trasforma in nostalgia in chi si è inurbato nella grande città, per libera scelta o per necessità. Chiamale radici, se vuoi. Un mercoledì di fine estate, piccole comunità ancora affollate di turisti; per molti è un ritorno a casa: quella dei genitori, dei nonni. Le radici, non le puoi tagliare. È la pena aggiuntiva di questo terremoto: luoghi solitamente poco abitati, destinati anzi a un lento quanto inesorabile spopolamento come molta parte delle aree interne dall'Abruzzo in giù - sono stati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Con tanti bambini affidati alle cure amorevoli dei nonni. La morte così si è presa una crudele rivincita sulla vita. Si sono sbriciolati indistintamente gli edifici in cemento armato e le antiche case intrise di profumi e umori familiari. Presepi da preservare e sfasciame pëndulo, come denunciò inascoltato agli inizi del secolo scorso un pensatore meridionalista, Giustino Fortunato. Sfasciame, sì, come l'ospedale di Amatrice, una costruzione moderna quanto insicura, apparentemente destinata a prestare assistenza in caso di calamità. Le immagini ci rimandano muri crollati, calcinacci, corsie abbandonate in fretta e furia dai malcapitati ammalati. Ad Accumoli - ha raccontato l'inviato di Sky Tg24 Paolo Chiariello - non c'è un edificio pubblico agibile. Come all'Aquila sette anni fa, quando il Palazzo della Prefettura sfasciato e abbandonato divenne l'emblema di un potere sovrastato dalla propria inconsistenza. Nessuno scienziato sarà mai in grado di prevedere l'ora x della scossa assassina. I terremoti non si preannunciano. Ma da decenni ormai, almeno dal Friuli 1976 e poi dall'Irpinia 1980, la mappa storica del rischio sismico è patrimonio della comunità scientifica, come della stessa Protezione civile. Ne dispongono autorità centrali e regionali. Inutilmente. Ponderosi studi abbandonati in chissà quali armadi. Non è l'ora delle recriminazioni e delle accuse. Di processi sommari. L'emergenza incombe, è tempo del soccorso, del conforto, dell'assistenza. Ci sono ancora vite da salvare. Paesipoco abitati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite per i giovani, si spera. Eppure la lunga sequenza di tragedie provocate dai terremoti ci ha insegnato poco nel campo della prevenzione e dell'educazione di massa. Niente piani di evacuazione, niente punti di raccolta, niente di niente. Un'impreparazione collettiva resa ancora più evidente dal senso di operosa impotenza trasmesso dalle immagini delle dirette televisive. Impotenza di fronte a cumuli di macerie da cui non promana più alcun segno di vita; generosa operatività nella speranza di salvare possibili sopravvissuti. Così la geografia alterata dei luoghi ci fa intravedere un'altra geografia brutalmente destinata allo sconvolgimento. È quella delle relazioni umane e sociali. Lo spossamento, la perdita di identità e appartenenza, è il danno aggiuntivo, incalcolabile di un terremoto come quello che ha sconvolto l'Italia centrale. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite sulla coesione di comunità private di un bene prezioso: i giovani, dunque il futuro. Sono stato all'Aquila due settimane fa, per un'iniziativa organizzata dal nostro collega Giustino Parisse a Onna, il borgo simbolo del sisma dell'aprile 2009. Muratori e gru lavorano intensamente; i palazzi riprendono consistenza; la città perduta prova a darsi una forma urbana. Ma quel che è perso è il senso stesso di una vita condivisa in una città moderna e antica al tempo stesso. Restano i legami affettivi, le radici appunto.

Ma l'albero sovrastante fatica a germogliare. Spaesato in terra incognita. Ci sarà mai un destino diverso per questo prezioso lembo d'Italia? VicinanzaL -tit_org- Il sisma spezza anche le radici - Il sisma spezza anche le radici e la memoria

Pelagatti (Anpas): ad Amatrice corsa contro il tempo

[Redazione]

Sono le sei e un quarto del pomeriggio quando al telefono del Tirreno arriva la voce di Egidio Pelagatti, responsabile operativo nazionale Anpas. Partito da Stazzema, diretto ad Amatrice, Pelagatti racconta: Appena siamo entrati in paese abbiamo visto una casa smembrata, scene di devastazione. Ore concitate, in corsa per allestire il campo prima della notte del freddo che cala. Tutte le colonne sono in viaggio, cominciamo a lavorare, continua il racconto, insieme al Dipartimento nazionale della Pelagatti (Anpas): ad Amatrice corsa Protezione civile stiamo decidendo dove allestire il campo. Ci sono strade che ancora non sono transitabile, c'è un'attività frenetica, si cercano ancora le persone sotto le macerie. È una corsa contro il tempo, affannosa, disperata. Il momento è caotico perché ci sono tantissime richieste che vanno gestite. Ed è una zona che non si raggiunge facilmente, quindi anche l'arrivo di mezzi grossi e pesanti comporta tempistiche più lunghe che magari arrivare con l'autostrada. Nella serata di ieri dalla Versilia sono poi partite alla volta delle zone colpite dal sisma tre operatori delle Misericordie di viareggio, Lido e Massai - osa, (d.f.) -tit_org-

A disposizione la Prociv dei Comuni

[Redazione]

Anche l'alta Valdera si mobilita per aiutare le zone colpite dal terremoto. Ieri, il sindaco di Terricciola Maria Antonietta Fais, ha fatto sapere che nei prossimi giorni saranno convocati i volontari di Protezione civile e Misericordia di Terricciola, Chianni, Lajatico e Peccioli, per un incontro congiunto in modo da capire come poter aiutare il centro Italia. Apriremo un tavolo di coordinamento con le associazioni del territorio per valutare il da farsi, ha reso noto il sindaco di Palaia Marco Gherardini (nella foto a fianco). -tit_org-

39 scosse principali

[Redazione]

ROMA - Sono state 39 in poco più di tre ore le principali scosse di terremoto, di magnitudo pari o superiore a 3, avvenute fra Lazio, Umbria e Marche a partire dalle 3:36, quando un terremoto di magnitudo 6 ha colpito Rieti. Lo indicano i dati riportati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Le più forti scosse successive alla principale sono state registrate finora nella zona di Norcia, in provincia di Perugia: la prima con una magnitudo di 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrate anche cinque scosse di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale di magnitudo 6.0. Sempre nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Per tutta la giornata di ieri è stato un susseguirsi di scosse, il cosiddetto sciame sismico. Per l'Ingv nella zona c'è ancora molta energia. -tit_org-

Soccorsi sanitari per le grandi emergenze: ecco la Direttiva

[Redazione]

Martedì 23 Agosto 2016, 13:10 Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 20 agosto, assicura l'utilizzo efficace delle risorse sanitarie in caso di emergenza nazionale e conclude la riorganizzazione del Sistema Nazionale di Soccorso Sanitario Urgente, avviata dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito all'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009. È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - firmata il 24 giugno scorso - sull'individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario (CROSS) per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti e dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale. Con questo provvedimento si conclude la riorganizzazione del Sistema Nazionale di Soccorso Sanitario Urgente, avviata dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla gestione dell'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009 con l'obiettivo di salvare il più alto numero possibile di vite umane in caso di evento calamitoso. La prima fase della riorganizzazione ha visto l'emanazione della Dpcm del 28 giugno 2011, "Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe", con la quale le Regioni e le Province Autonome hanno organizzato Moduli Sanitari, cioè unità operative dotate di Posti Medici Avanzati (PMA) e personale specializzato, autonomi per 72 ore e in grado di intervenire in tempi prestabiliti (tra 1 e 6 ore a seconda delle dimensioni). A seguito di questa Direttiva sono stati inoltre siglati accordi tra il Dipartimento e le Forze Armate e tra Dipartimento e le Organizzazioni di Volontariato, dando così modo al Sistema di Protezione Civile di disporre di una "forza mobile di soccorso sanitario" in pronta partenza, con cui è possibile supportare il Servizio Sanitario della Regione e della Provincia Autonoma colpita. La nuova Direttiva introduce due importanti novità che consentono al Capo del Dipartimento della Protezione Civile la direzione degli interventi di emergenza e favoriscono il necessario supporto delle risorse del Servizio nazionale di protezione civile nelle attività di soccorso sanitario urgente: la Centrale operativa remota per operazioni di soccorso sanitario (CROSS) preventivamente individuata e i Referenti Sanitari Regionali per le emergenze. Per coordinare con efficacia l'utilizzo delle risorse mobilitate, il Dipartimento può avvalersi della CROSS (Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari), ovvero di una Centrale 118 che le Regioni mettono a disposizione in caso di necessità, sia per l'invio di Moduli Sanitari, sia per il coordinamento delle eventuali operazioni di evacuazione sanitaria delle vittime. La Centrale chiamata a intervenire non è ovviamente quella della Regione colpita dall'emergenza. Le CO 118 hanno una tecnologia specificamente dedicata alle operazioni di soccorso sanitario urgente, anche in caso di emergenze straordinarie, e il personale che vi opera è il più preparato ed esperto possibile in questo ambito e dunque in grado di gestire l'invio delle risorse che potrebbero essere necessarie per affrontare le conseguenze sanitarie di una catastrofe nazionale. Per quanto riguarda i Referenti Sanitari Regionali per le emergenze, invece, la Direttiva prevede che i Presidenti di Regione nominino un Referente sanitario regionale per le emergenze (RSR) con il quale il Dipartimento può stabilire, entro 24 ore dall'evento, un collegamento tempestivo con la struttura sanitaria della Regione e della Provincia Autonoma colpita e ricevere richieste specifiche sul tipo di aiuto sanitario necessario. (Fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Messa in sicurezza, mancano i soldi: 650 edifici pubblici a rischio sismico in Toscana

[Redazione]

Per il momento i controlli sono stati effettuati solo su 800 fabbricati di GERARDO ADINOLFI 25 agosto 2016

Messa in sicurezza, mancano i soldi: 650 edifici pubblici a rischio sismico in Toscana Il Palazzo Pretorio di Anghiari, in provincia di Arezzo, è nella lista degli edifici pubblici ormai sicuri. E non a rischio crollo in caso di un forte terremoto. Così come il municipio di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), il Palazzo Pretorio di Lucciana Nardi (Massa Carrara) e 150 tra scuole, caserme, ospedali sparsi su tutto il territorio, soprattutto nelle zone con un rischio sismico più elevato come Garfagnana, Valtiberina, Mugello, Montagna pistoiese e Lunigiana. Ma per altri 650 edifici, invece, i programmi di messa in sicurezza sono ancora in attesa di finanziamenti pubblici. Mentre su 5.200 strutture pubbliche, delle 6.000 toscane censite dall'Ufficio Sismica della Regione, devono essere ancora compiute le analisi di dettaglio della vulnerabilità in caso di terremoto. Sono, in sostanza, ancora potenzialmente "a rischio". Sono i numeri in chiaroscuro della mappatura della pericolosità sismica degli edifici pubblici toscani, studi che servono ad analizzare quanto un terremoto può avere effetti negativi su quei palazzi, quanto quegli edifici possono essere soggetti a danni e come bisogna intervenire per metterli in sicurezza. "Dei sei mila edifici tanti sono di secondaria importanza o costruiti dopo le leggi antisismiche - dicono dagli uffici regionali - e a variare è anche il livello di rischio che può essere più o meno elevato". I controlli specifici, ad ora, sono stati condotti su 800 edifici: "Soprattutto scuole - dicono i tecnici - che sono state messe al primo posto delle priorità". Ad oggi, per la messa in sicurezza delle strutture pubbliche negli ultimi anni sono stati erogati 10 milioni di euro di fondi regionali, 10 milioni di fondi della protezione civile, circa 25 milioni di fondi comunitari e 37 milioni di finanziamenti del Ministero dell'Istruzione. "In alcuni casi - si spiega - bastano delle catene per legare l'edificio e renderlo più stabile ma si può arrivare anche a interventi più consistenti come l'inserimento di strutture in cemento armato". Però non basta: il numero degli edifici da controllare è ancora alto: "Ma tanti sono nuovi - dicono dall'Ufficio sismica - siamo partiti da quelli più pericolosi indagando su palazzi e scuole una ad una per capire quanto potesse essere pericoloso". Per sbloccare gli investimenti in programma, ma non ancora partiti, lunedì scorso l'assessore all'ambiente Federica Frattoni ha portato in giunta la sua proposta. Cioè accedere alle risorse giacenti sul bilancio regionale ma che non era stato possibile attivare per non superare il patto di stabilità. La mappatura, comunque, sarà più completa tra quattro anni quando tutti i comuni avranno terminato le valutazioni di "micro pericolosità sismica" avviate nel 2010. Per le abitazioni private, infatti, il compito dell'Ufficio sismica è solo quello di concedere le autorizzazioni alla costruzione: "Nelle zone a più elevato rischio i progetti devono avere un'autorizzazione preventiva, i lavori altrimenti non possono iniziare". Così tra Valtiberina, Garfagnana e Lunigiana nello scorso anno sono state concesse 2 mila autorizzazioni. Nelle altre zone i controlli sono invece fatti a campione sul 10% dei progetti.

Terremoto, sale a 247 il numero delle vittime

[Redazione]

Roma, 25 ago. - Sale a 247 il numero delle vittime del sisma nell'Italiacentrale. Il tragico bilancio, comunicato dalle Prefetture di Rieti e AscoliPiceno, si e' aggravato: 190 sono i morti in provincia di Rieti, 57 quelli inprovincia di Ascoli Piceno. Le attivita' di ricerca sono proseguite nel corsodi tutta la notte e continuano tuttora..

Interi paesi cancellati dal terremoto: 159 morti, centinaia i feriti. La lunga notte di paura degli sfollati

[Redazione]

Sono 159 i morti accertati del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Nel reatino hanno perso la vita 106 persone, nell'ascolano 53. Il bilancio, diffuso a tarda sera dal dipartimento della Protezione Civile, aggiorna il dato delle 120 vittime fornito dal premier Matteo Renzi, che nel pomeriggio è accorso a Rieti. Lo stesso presidente del consiglio ha spiegato che 368 feriti sono stati portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima scossa, la prima violentissima scossa di stanotte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra trema ancora. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione "peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così", è stata la reazione dei soccorritori. Molti bambini fra i morti. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Il numero delle vittime "è possibile che cresca", ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno è morto. Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto proseguono da ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. La storia di Giorgia a lieto fine. A Pescara del Tronto, invece, i soccorritori sono riusciti a salvare Giorgia, 10 anni, rimasta per 16 ore sotto le macerie della sua casa. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. E' fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi: non lasceremo nessuno da solo. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, "non lasceremo nessuno da solo", ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte "scava a maninude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi". La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Danni al patrimonio culturale. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato trasennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei Beni Culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Il cordoglio delle autorità. "Qui non c'è più niente. Solo macerie. E' impressionante. Sembra un bombardamento", ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto 'aiuto e assistenza'. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Oggi ed domani bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. 24 agosto 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

#Terremoto, ? una Strage, le Vittime Sono 247. La Prima Freddissima Notte in Tendopoli - Terremoti nel mondo -

[Redazione]

Si aggrava il bilancio delle vittime del violento terremoto che ieri ha colpito il Centro Italia: sono 247 i morti, in base ai dati comunicati dalle Prefetture di Rieti e Ascoli Piceno. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile. In particolare, 190 sono le vittime in provincia di Rieti, 57 quelle in provincia di Ascoli Piceno. #Terremoto, Strada Parchi, transito sempre regolare su A/24 e A/25 #Terremoto, Strada Parchi, transito sempre regolare su A/24 e A/25 L'AQUILA - Le autostrade A24 e A25 sono regolarmente percorribili, in tutte le direzioni e non hanno mai subito blocchi. Tanto che, già dalle prime ore successive... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 20:43 #Terremoto, Il Presidente Renzi: "Almeno 120 Vittime con Bilancio Non Definitivo" #Terremoto, Il Presidente Renzi: "Almeno 120 Vittime con Bilancio Non Definitivo" "Oggi piangiamo, ci sono almeno 120 vite spezzate. Il bilancio non è definitivo". Lo ha detto Matteo Renzi, in una conferenza stampa a Rieti,... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 19:20 #Terremoto... ed il Benzinaio (Esso) Vicino Amatrice Alza i Prezzi @exxonmobil_eu #Terremoto... ed il Benzinaio (Esso) Vicino Amatrice Alza i Prezzi @exxonmobil_eu L'AQUILA - Raccogliamo la testimonianza di un soccorritore partito da L'Aquila che, fermatosi a Marana di Montereale per fare il pieno di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 19:08 #Terremoto, sindaco revoca ordinanza proroga orari bar #Terremoto, sindaco revoca ordinanza proroga orari bar L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha revocato l'ordinanza con la quale si prorogava, in occasione della Perdonanza Celestiniana, l'orario di chiusura dei pubblici... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:41 #Terremoto: a L'Aquila 3 aree per chi non vuole dormire a casa #Terremoto: a L'Aquila 3 aree per chi non vuole dormire a casa L'AQUILA - La terribile scossa di stamani, alla quale poi ne sono seguite altre, ha riacceso in un istante panico e paura tra gli aquilani che non hanno certo dimenticato... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:24 #Terremoto, arrivata ad Accumoli colonna mobile Regione Abruzzo #Terremoto, arrivata ad Accumoli colonna mobile Regione Abruzzo Da questa sera 250 sfollati dai centri maggiormente colpiti dal terremoto delle 3.36 potranno trovare rifugio nella tendopoli "Abruzzo" che, volontari e tecnici di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:21 #Terremoto, geologi, 24 mln italiani in aree ad alto rischio video #Terremoto, geologi, 24 mln italiani in aree ad alto rischio "In Italia almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico. La zona dell'Italia centrale colpita è riconosciuta come ad alto rischio sismico del resto... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:33 #Terremoto, 45 feriti ricoverati negli ospedali abruzzesi video #Terremoto, 45 feriti ricoverati negli ospedali abruzzesi L'AQUILA - "Il sisma che ha scosso il Centro Italia alle ore 3.36 ha visto una tempestiva risposta della Regione Abruzzo, sia in termini di intervento e soccorso sanitario, che di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:29 #Terremoto, ad Amatrice e Accumoli aree accoglienza per 1.430 posti #Terremoto, ad Amatrice e Accumoli aree accoglienza per 1.430 posti Nelle zone terremotate di Amatrice e Accumoli sono state finora allestite aree di accoglienza per complessivi 1.430 posti. Lo comunica la Regione Lazio spiegando che... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:17 #Terremoto, arcivesco L'Aquila Petrocchi tra i "suoi" fedeli ascolani video #Terremoto, arcivesco L'Aquila Petrocchi tra i "suoi" fedeli ascolani L'AQUILA - "Non ero qui a L'Aquila nel giorno del terremoto ma ne ho visti gli effetti e il 'mostro' oggi si è scatenato anche nell'Ascolano e nel Reatino.... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:51 #Terremoto, Perde Genitori e Fidanzata ad Amatrice, Caricato in Ambulanza Grida di Salvare il Cane #Terremoto, Perde Genitori e Fidanzata ad Amatrice, Caricato in Ambulanza Grida di Salvare il Cane Un cagnolino come unica ragione di vita, dopo che tutto è perduto per la furia del sisma: ha commosso tutti, ad... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:43 #Terremoto, nel Teramano danneggiamenti edifici di lieve entità #Terremoto, nel Teramano danneggiamenti edifici di lieve entità TERAMO - Nessun danno alle persone e diversi danneggiamenti di edifici in vari comuni della provincia di Teramo, nella maggior parte dei casi di lieve entità, a seguito... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:41

#Terremoto, L'Aquila Annulla la Perdonanza, Resta Solo il Raccoglimento Religioso #Terremoto, L'Aquila Annulla la Perdonanza, Resta Solo il Raccoglimento Religioso L'AQUILA - La giunta comunale, anche sulla scorta del parere della Conferenza dei Capigruppo, ha stabilito di annullare, in segno di lutto con le... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:30 #Terremoto, l'Hotel Mario Apre per gli Sfolati. Anche Fiorella Mannoia Ritwitta #Terremoto, l'Hotel Mario Apre per gli Sfolati. Anche Fiorella Mannoia Ritwitta Solidarietà dall'Hotel Mario di Cesenatico che in modo simile a quanto successo per il sisma aquilano nei primi giorni del dopo sisma mette a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:25 #Terremoto, Croce Rossa, in campo 200 volontari; anche psicologi #Terremoto, Croce Rossa, in campo 200 volontari; anche psicologi La Croce Rossa Italiana sta mobilitando centinaia di volontari e mezzi per assistere la popolazione colpita dal sisma in Centro Italia. Al momento sono quasi 200 i... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:24 #Terremoto, Polizia, in campo per prevenire gli "sciacalli" #Terremoto, Polizia, in campo per prevenire gli "sciacalli" La Polizia di Stato e' impegnata su piu' fronti all'interno del cratere sismico. Oltre al supporto fornito alla macchina dei soccorsi, coordinata dalla Protezione Civile, i... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:17 #Terremoto, Sono 29 i Feriti Curati al San Salvatore. L'Elisoccorso fa la Spola per Amatricevideo #Terremoto, Sono 29 i Feriti Curati al San Salvatore. L'Elisoccorso fa la Spola per Amatrice L'AQUILA - Sale a 29 il numero dei feriti, provenienti da Amatrice, trasportati all'ospedale dell'Aquila a partire dalle ore 6 di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:59 #Terremoto, Morta la Figliolella di Una Giovane Aquilana Scampata al Sisma del 2009 #Terremoto, Morta la Figliolella di Una Giovane Aquilana Scampata al Sisma del 2009 L'AQUILA - Dormiva nel suo lettino nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto, ma il terremoto l'ha portata via. Marisol Piermarini aveva... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:33 #Terremoto, il Sisma Dell'Aquila e Quello di Rieti Non Sono Comparabili.Diversa Morfologia e Abitato #Terremoto, il Sisma Dell'Aquila e Quello di Rieti Non Sono Comparabili.Diversa Morfologia e Abitato Il terremoto di magnitudo 6 che ha colpito Rieti "è circa 2-3 volte inferiore, in termini di energia liberata, a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:31 #Terremoto Renzi sui Luoghi del Sisma nel Pomeriggio: "Non Lascерemo da Solo Nessuno"video #Terremoto Renzi sui Luoghi del Sisma nel Pomeriggio: "Non Lascерemo da Solo Nessuno" "Dico grazie a chi da subito da stanotte alle 3,37 si è mobilitato, i volontari, la Protezione civile, la macchina della solidarietà si è... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 13:21 #Terremoto, Enzo Boschi Dopo Rassicurazioni dell'Aquila Dice: "Attenzione Possibile Seconda Scossa" #Terremoto, Enzo Boschi Dopo Rassicurazioni dell'Aquila Dice: "Attenzione Possibile Seconda Scossa" "Bisogna fare grande attenzione nelle prossime ore e giorni perchè in queste zone spesso avvengono forti 'scosse a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 13:16 #Terremoto, Arrivano i Primi 19 Feriti All'Ospedale dell'Aquila #Terremoto, Arrivano i Primi 19 Feriti All'Ospedale dell'Aquila L'AQUILA - Sono 19 i feriti giunti finora all'ospedale di L'Aquila da Amatrice, da stamattina alle ore 6, dove sono stati trasportati e ricoverati dopo la scossa di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:29 #Terremoto, In Corso Valutazione Impatto Sisma Amatrice su Edifici Scolastici dell'Aquila #Terremoto, In Corso Valutazione Impatto Sisma Amatrice su Edifici Scolastici dell'Aquila L'AQUILA - Il sindaco Massimo Cialente fa sapere alla cittadinanza delle verifiche eseguite presso gli edifici comunali. La verifica... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:18 #Terremoto, La Croce Rossa Chiede di Aprire il WiFi, ma Non Lo Fate o Almeno Prendete Precauzioni #Terremoto, La Croce Rossa Chiede di Aprire il WiFi, ma Non Lo Fate o Almeno Prendete Precauzioni Dopo il terremoto di questa notte che ha devastato Amatrice ed alcuni comuni limitrofi tra le provincie di Rieti, Ascoli... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:02 #Terremoto La Boldrini Arriva ad Arquata del tronto #Terremoto La Boldrini Arriva ad Arquata del tronto La presidente della Camera Laura Boldrini sarà attorno alle 13 ad Arquata del Tronto "per portare alle popolazioni colpite dal terremoto la solidarietà della Camera" e, afferma, "la mia... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:59 #Terremoto, la Misericordia di Pescara è Già Intervenuta a Norcia #Terremoto, la Misericordia di Pescara è Già Intervenuta a Norcia PESCARA - "Una prima squadra ricognitiva della Misericordia di Pescara, composta da 5 unità esperte, è partita 6.15 di questa mattina, dopo l'autorizzazione e le... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:56 #Terremoto, L'Abruzzo Allestirà Tendopoli Autosufficiente per 250 Persone #Terremoto, L'Abruzzo Allestirà Tendopoli

Autosufficiente per 250 Persone L'AQUILA - Una tendopoli, completamente autosufficiente, capace di ospitare 250 persone sarà allestita nella giornata odierna a cura della Protezione Civile... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:51 #Terremoto, Matarrella agli Italiani: "Paese si Stringa alle Popolazioni Colpite" #Terremoto, Matarrella agli Italiani: "Paese si Stringa alle Popolazioni Colpite" "E' un momento di dolore e di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite".... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:28 fotomontaggio ANSAvideo #Terremoto, Salgono a 73 le Morti Accertate. Migliaia gli Sfolati Almeno 73 morti, molti feriti e dispersi sotto le macerie e migliaia di sfollati. E' questo il bilancio provvisorio del violento terremoto che ha colpito questa notte... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:01 #Terremoto, il Papa Commosso: "Grande Dolore, Unitevi in Preghiera con Me" #Terremoto, il Papa Commosso: "Grande Dolore, Unitevi in Preghiera con Me" Papa Francesco esprime il suo "grande dolore" per le vittime e i feriti del violento terremoto che questa notte ha colpito la vasta area fra Lazio, Marche,... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 10:59

#Terremoto, il Miracolo della Piccola Giulia Estratta Viva 17 Ore Dopo il Sisma - Terremoti nel mondo -

[Redazione]

Una bambina di cinque anni è stata estratta viva dalle macerie a Pescara del Tronto dai Vigili del Fuoco, al lavoro da ore nelle zone colpite dal terremoto che ha colpito il centro Italia nella notte. La conferma arriva dalla sala operativa della Protezione Civile della Marche. "La bambina è stata fiutata dal cane della polizia. La piccola è in buone condizioni", dice all'Adnkronos il sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli. Ad Arquata del Tronto, paese in provincia di Ascoli Piceno, salvati due bambini, come hanno comunicato via Twitter i Vigili del Fuoco, impegnati nelle operazioni di salvataggio. Poco prima, parlando con l'Adnkronos, il sindaco di Arquata, Alessandro Petrucci, aveva dato conferma del salvataggio del primo bambino. "Ci dicono che un bambino è stato estratto vivo dalle macerie, le notizie sono frammentarie, stiamo aspettando i vigili e siamo impegnati ad evacuare l'intero paese". #terremoto, 485 #vigilidelfuoco operano nel cratere, salvati due bambini ad #Arquata del Tronto pic.twitter.com/WwDwGLExx5 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 24 agosto 2016 #Terremoto, è una Strage, le Vittime Sono 247. La Prima Freddissima Notte in Tendopolivideo #Terremoto, è una Strage, le Vittime Sono 247. La Prima Freddissima Notte in Tendopoli Si aggrava il bilancio delle vittime del violento terremoto che ieri ha colpito il Centro Italia: sono 247 i morti, in base ai dati... pubblicato Oggi 07:01 #Terremoto, Strada Parchi, transito sempre regolare su A/24 e A/25 #Terremoto, Strada Parchi, transito sempre regolare su A/24 e A/25 L'AQUILA - Le autostrade A24 e A25 sono regolarmente percorribili, in tutte le direzioni e non hanno mai subito blocchi. Tanto che, già dalle prime ore successive... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 20:43 #Terremoto, Il Presidente Renzi: "Almeno 120 Vittime con Bilancio Non Definitivo" #Terremoto, Il Presidente Renzi: "Almeno 120 Vittime con Bilancio Non Definitivo" "Oggi piangiamo, ci sono almeno 120 vite spezzate. Il bilancio non è definitivo". Lo ha detto Matteo Renzi, in una conferenza stampa a Rieti,... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 19:20 #Terremoto... ed il Benzinaio (Esso) Vicino Amatrice Alza i Prezzi @exxonmobil_eu #Terremoto... ed il Benzinaio (Esso) Vicino Amatrice Alza i Prezzi @exxonmobil_eu L'AQUILA - Raccogliamo la testimonianza di un soccorritore partito da L'Aquila che, fermatosi a Marana di Montetoneale per fare il pieno di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 19:08 #Terremoto, sindaco revoca ordinanza proroga orari bar #Terremoto, sindaco revoca ordinanza proroga orari bar L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha revocato l'ordinanza con la quale si prorogava, in occasione della Perdonanza Celestiniana, l'orario di chiusura dei pubblici... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:41 #Terremoto: a L'Aquila 3 aree per chi non vuole dormire a casa #Terremoto: a L'Aquila 3 aree per chi non vuole dormire a casa L'AQUILA - La terribile scossa di stamani, alla quale poi ne sono seguite altre, ha riacceso in un istante panico e paura tra gli aquilani che non hanno certo dimenticato... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:24 #Terremoto, arrivata ad Accumoli colonna mobile Regione Abruzzo #Terremoto, arrivata ad Accumoli colonna mobile Regione Abruzzo Da questa sera 250 sfollati dai centri maggiormente colpiti dal terremoto delle 3.36 potranno trovare rifugio nella tendopoli "Abruzzo" che, volontari e tecnici di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:21 #Terremoto, geologi, 24 mln italiani in aree ad alto rischio video #Terremoto, geologi, 24 mln italiani in aree ad alto rischio "In Italia almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico. La zona dell'Italia centrale colpita e' riconosciuta come ad alto rischio sismico del resto... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:33 #terremoto, 45 feriti ricoverati negli ospedali abruzzesi video #terremoto, 45 feriti ricoverati negli ospedali abruzzesi L'AQUILA - "Il sisma che ha scosso il Centro Italia alle ore 3.36 ha visto una tempestiva risposta della Regione Abruzzo, sia in termini di intervento e soccorso sanitario, che di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:29 #Terremoto, ad Amatrice e Accumoli aree accoglienza per 1.430 posti #Terremoto, ad Amatrice e Accumoli aree accoglienza per 1.430 posti Nelle zone terremotate di Amatrice e Accumoli sono state finora allestite aree di accoglienza per complessivi 1.430 posti. Lo comunica la Regione Lazio

spiegando che... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:17 #Terremoto, arcivesco L'Aquila Petrocchi tra i "suoi" fedeli ascolani video #Terremoto, arcivesco L'Aquila Petrocchi tra i "suoi" fedeli ascolani L'AQUILA - "Non ero qui a L'Aquila nel giorno del terremoto ma ne ho visti gli effetti e il 'mostro' oggi si e' scatenato anche nell'Ascolano e nel Reatino.... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:51 #Terremoto, Perde Genitori e Fidanzata ad Amatrice, Caricato in Ambulanza Grida di Salvare il Cane #Terremoto, Perde Genitori e Fidanzata ad Amatrice, Caricato in Ambulanza Grida di Salvare il Cane Un cagnolino come unica ragione di vita, dopo che tutto è perduto per la furia del sisma: ha commosso tutti, ad... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:43 #Terremoto, nel Teramano danneggiamenti edifici di lieve entità #Terremoto, nel Teramano danneggiamenti edifici di lieve entità TERAMO - Nessun danno alle persone e diversi danneggiamenti di edifici in vari comuni della provincia di Teramo, nella maggior parte dei casi di lieve entità, a seguito... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:41 #Terremoto, L'Aquila Annulla la Perdonanza, Resta Solo il Raccoglimento Religioso #Terremoto, L'Aquila Annulla la Perdonanza, Resta Solo il Raccoglimento Religioso L'AQUILA - La giunta comunale, anche sulla scorta del parere della Conferenza dei Capigruppo, ha stabilito di annullare, in segno di lutto con le... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:30 #Terremoto, l'Hotel Mario Apre per gli Sfolati. Anche Fiorella Mannoia Ritwitta #Terremoto, l'Hotel Mario Apre per gli Sfolati. Anche Fiorella Mannoia Ritwitta Solidarietà dall'Hotel Mario di Cesenatico che in modo simile a quanto successo per il sisma aquilano nei primi giorni del dopo sisma mette a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:25 #Terremoto, Croce Rossa, in campo 200 volontari; anche psicologi #Terremoto, Croce Rossa, in campo 200 volontari; anche psicologi La Croce Rossa Italiana sta mobilitando centinaia di volontari e mezzi per assistere la popolazione colpita dal sisma in Centro Italia. Al momento sono quasi 200 i... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:24 #Terremoto, Polizia, in campo per prevenire gli "sciacalli" #Terremoto, Polizia, in campo per prevenire gli "sciacalli" La Polizia di Stato e' impegnata su piu' fronti all'interno del cratere sismico. Oltre al supporto fornito alla macchina dei soccorsi, coordinata dalla Protezione Civile, i... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:17 #Terremoto, Sono 29 i Feriti Curati al San Salvatore. L'Elisoccorso fa la Spola per Amatrice video #Terremoto, Sono 29 i Feriti Curati al San Salvatore. L'Elisoccorso fa la Spola per Amatrice L'AQUILA - Sale a 29 il numero dei feriti, provenienti da Amatrice, trasportati all'ospedale dell'Aquila a partire dalle ore 6 di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:59 #Terremoto, Morta la Figliolletta di Una Giovane Aquilana Scampata al Sisma del 2009 #Terremoto, Morta la Figliolletta di Una Giovane Aquilana Scampata al Sisma del 2009 L'AQUILA - Dormiva nel suo lettino nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto, ma il terremoto l'ha portata via. Marisol Piermarini aveva... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:33 #Terremoto, il Sisma Dell'Aq

uila e Quello di Rieti Non Sono Comparabili. Diversa Morfologia e Abitato #Terremoto, il Sisma Dell'Aquila e Quello di Rieti Non Sono Comparabili. Diversa Morfologia e Abitato Il terremoto di magnitudo 6 che ha colpito Rieti "è circa 2-3 volte inferiore, in termini di energia liberata, a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:31 #Terremoto Renzi sui Luoghi del Sisma nel Pomeriggio: "Non Lasciamo da Solo Nessuno" video #Terremoto Renzi sui Luoghi del Sisma nel Pomeriggio: "Non Lasciamo da Solo Nessuno" "Dico grazie a chi da subito da stanotte alle 3,37 si è mobilitato, i volontari, la Protezione civile, la macchina della solidarietà si è... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 13:21 #Terremoto, Enzo Boschi Dopo Rassicurazioni dell'Aquila Dice: "Attenzione Possibile Seconda Scossa" #Terremoto, Enzo Boschi Dopo Rassicurazioni dell'Aquila Dice: "Attenzione Possibile Seconda Scossa" "Bisogna fare grande attenzione nelle prossime ore e giorni perchè in queste zone spesso avvengono forti 'scosse a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 13:16 #Terremoto, Arrivano i Primi 19 Feriti All'Ospedale dell'Aquila #Terremoto, Arrivano i Primi 19 Feriti All'Ospedale dell'Aquila L'AQUILA - Sono 19 i feriti giunti finora all'ospedale di L'Aquila da Amatrice, da stamattina alle ore 6, dove sono stati trasportati e ricoverati dopo la scossa di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:29 #Terremoto, In Corso Valutazione Impatto Sisma Amatrice su Edifici Scolastici dell'Aquila #Terremoto, In Corso Valutazione Impatto Sisma Amatrice su Edifici Scolastici dell'Aquila L'AQUILA - Il sindaco Massimo Cialente fa sapere alla cittadinanza delle verifiche eseguite presso gli edifici comunali. La verifica... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016,

12:18 #Terremoto, La Croce Rossa Chiede di Aprire il WiFi, ma Non Lo Fate o Almeno Prendete Precauzioni
#Terremoto, La Croce Rossa Chiede di Aprire il WiFi, ma Non Lo Fate o Almeno Prendete Precauzioni Dopo il terremoto di questa notte che ha devastato Amatrice ed alcuni comuni limitrofi tra le provincie di Rieti, Ascoli...
pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:02 #Terremoto La Boldrini Arriva ad Arquata del tronto #Terremoto La Boldrini Arriva ad Arquata del tronto La presidente della Camera Laura Boldrini sarà attorno alle 13 ad Arquata del Tronto "per portare alle popolazioni colpite dal terremoto la solidarietà della Camera" e, afferma, "la mia...
pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:59 #Terremoto, la Misericordia di Pescara è Già Intervenuta a Norcia #Terremoto, la Misericordia di Pescara è Già Intervenuta a Norcia PESCARA - "Una prima squadra ricognitiva della Misericordia di Pescara, composta da 5 unità esperte, è partita 6.15 di questa mattina, dopo l'autorizzazione e le...
pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:56 #Terremoto, L'Abruzzo Allestirà Tendopoli Autosufficiente per 250 Persone #Terremoto, L'Abruzzo Allestirà Tendopoli Autosufficiente per 250 Persone L'AQUILA - Una tendopoli, completamente autosufficiente, capace di ospitare 250 persone sarà allestita nella giornata odierna a cura della Protezione Civile...
pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:51 #Terremoto, Matarella agli Italiani: "Paese si Stringa alle Popolazioni Colpite" #Terremoto, Matarella agli Italiani: "Paese si Stringa alle Popolazioni Colpite" "E' un momento di dolore e di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite"....
pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:28 fotomontaggio ANSAvideo #Terremoto, Salgono a 73 le Morti Accertate. Migliaia gli Sfolati Almeno 73 morti, molti feriti e dispersi sotto le macerie e migliaia di sfollati. E' questo il bilancio provvisorio del violento terremoto che ha colpito questa notte...
pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:01

#Terremoto, a Teramo 2 aree di accoglienza per i cittadini - Terremoti nel mondo Teramo -

[Redazione]

Nell'ambito delle attività di Protezione civile il Comune di Teramo comunica che sono rese disponibili, quali aree di accoglienza, il parcheggio del complesso sportivo Acquaviva (antistante la piscina comunale) e l'area interna al Campo di atletica di via Tripoti (quartiere Gammarana). Le aree sono dotate di servizi igienici e spogliatoi (rispettivamente quelli del palazzetto "Giorgio Binchi", lato frontistante la piscina, e quelli degli spogliatoi del campo di atletica) che saranno resi disponibili ai cittadini, e saranno dotate di presidio di primo soccorso dei volontari della Croce Bianca, e pattugliate dalle forze dell'ordine. #Terremoto, il Miracolo della Piccola Giulia Estratta Viva 17 Ore Dopo il Sisma video #Terremoto, il Miracolo della Piccola Giulia Estratta Viva 17 Ore Dopo il Sisma Una bambina di cinque anni è stata estratta viva dalle macerie a Pescara del Tronto dai Vigili del Fuoco, al lavoro da ore nelle zone colpite dal... pubblicato Oggi 07:04 #Terremoto, è una Strage, le Vittime Sono 247. La Prima Freddissima Notte in Tendopoli video #Terremoto, è una Strage, le Vittime Sono 247. La Prima Freddissima Notte in Tendopoli Si aggrava il bilancio delle vittime del violento terremoto che ieri ha colpito il Centro Italia: sono 247 i morti, in base ai dati... pubblicato Oggi 07:01 #Terremoto, Strada Parchi, transito sempre regolare su A/24 e A/25 #Terremoto, Strada Parchi, transito sempre regolare su A/24 e A/25 L'AQUILA - Le autostrade A24 e A25 sono regolarmente percorribili, in tutte le direzioni e non hanno mai subito blocchi. Tanto che, già dalle prime ore successive... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 20:43 #Terremoto, Il Presidente Renzi: "Almeno 120 Vittime con Bilancio Non Definitivo" #Terremoto, Il Presidente Renzi: "Almeno 120 Vittime con Bilancio Non Definitivo" "Oggi piangiamo, ci sono almeno 120 vite spezzate. Il bilancio non è definitivo". Lo ha detto Matteo Renzi, in una conferenza stampa a Rieti,... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 19:20 #Terremoto... ed il Benzinaio (Esso) Vicino Amatrice Alza i Prezzi @exxonmobil_eu #Terremoto... ed il Benzinaio (Esso) Vicino Amatrice Alza i Prezzi @exxonmobil_eu L'AQUILA - Raccogliamo la testimonianza di un soccorritore partito da L'Aquila che, fermatosi a Marana di Montereale per fare il pieno di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 19:08 #Terremoto, sindaco revoca ordinanza proroga orari bar #Terremoto, sindaco revoca ordinanza proroga orari bar L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha revocato l'ordinanza con la quale si prorogava, in occasione della Perdonanza Celestiniana, l'orario di chiusura dei pubblici... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:41 #Terremoto: a L'Aquila 3 aree per chi non vuole dormire a casa #Terremoto: a L'Aquila 3 aree per chi non vuole dormire a casa L'AQUILA - La terribile scossa di stamani, alla quale poi ne sono seguite altre, ha riacceso in un istante panico e paura tra gli aquilani che non hanno certo dimenticato... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:24 #Terremoto, arrivata ad Accumoli colonna mobile Regione Abruzzo #Terremoto, arrivata ad Accumoli colonna mobile Regione Abruzzo Da questa sera 250 sfollati dai centri maggiormente colpiti dal terremoto delle 3.36 potranno trovare rifugio nella tendopoli "Abruzzo" che, volontari e tecnici di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 18:21 #Terremoto, geologi, 24 mln italiani in aree ad alto rischio video #Terremoto, geologi, 24 mln italiani in aree ad alto rischio "In Italia almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico. La zona dell'Italia centrale colpita è riconosciuta come ad alto rischio sismico del resto... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:33 #terremoto, 45 feriti ricoverati negli ospedali abruzzesi video #terremoto, 45 feriti ricoverati negli ospedali abruzzesi L'AQUILA - "Il sisma che ha scosso il Centro Italia alle ore 3.36 ha visto una tempestiva risposta della Regione Abruzzo, sia in termini di intervento e soccorso sanitario, che di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:29 #Terremoto, ad Amatrice e Accumoli aree accoglienza per 1.430 posti #Terremoto, ad Amatrice e Accumoli aree accoglienza per 1.430 posti Nelle zone terremotate di Amatrice e Accumoli sono state finora allestite aree di accoglienza per complessivi 1.430 posti. Lo comunica la Regione Lazio spiegando che... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 17:17 #Terremoto, arcivesco L'Aquila Petrocchi tra i "suoi" fedeli ascolani video #Terremoto, arcivesco L'Aquila Petrocchi tra i "suoi" fedeli ascolani L'AQUILA - "Non ero qui a L'Aquila nel giorno del terremoto ma ne ho visti gli effetti e il 'mostro' oggi si è"

scatenato anche nell'Ascolano e nel Reatino.... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:51 #Terremoto, Perde Genitori e Fidanzata ad Amatrice, Caricato in Ambulanza Grida di Salvare il Cane #Terremoto, Perde Genitori e Fidanzata ad Amatrice, Caricato in Ambulanza Grida di Salvare il Cane Un cagnolino come unica ragione di vita, dopo che tutto è perduto per la furia del sisma: ha commosso tutti, ad... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:43 #Terremoto, nel Teramano danneggiamenti edifici di lieve entità #Terremoto, nel Teramano danneggiamenti edifici di lieve entità TERAMO - Nessun danno alle persone e diversi danneggiamenti di edifici in vari comuni della provincia di Teramo, nella maggior parte dei casi di lieve entità, a seguito... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:41 #Terremoto, L'Aquila Annulla la Perdonanza, Resta Solo il Raccoglimento Religioso #Terremoto, L'Aquila Annulla la Perdonanza, Resta Solo il Raccoglimento Religioso L'AQUILA - La giunta comunale, anche sulla scorta del parere della Conferenza dei Capigruppo, ha stabilito di annullare, in segno di lutto con le... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:30 #Terremoto, l'Hotel Mario Apre per gli Sfolati. Anche Fiorella Mannoia Ritwitta #Terremoto, l'Hotel Mario Apre per gli Sfolati. Anche Fiorella Mannoia Ritwitta Solidarietà dall'Hotel Mario di Cesenatico che in modo simile a quanto successo per il sisma aquilano nei primi giorni del dopo sisma mette a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:25 #Terremoto, Croce Rossa, in campo 200 volontari; anche psicologi #Terremoto, Croce Rossa, in campo 200 volontari; anche psicologi La Croce Rossa Italiana sta mobilitando centinaia di volontari e mezzi per assistere la popolazione colpita dal sisma in Centro Italia. Al momento sono quasi 200 i... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:24 #Terremoto, Polizia, in campo per prevenire gli "sciacalli" #Terremoto, Polizia, in campo per prevenire gli "sciacalli" La Polizia di Stato e' impegnata su piu' fronti all'interno del cratere sismico. Oltre al supporto fornito alla macchina dei soccorsi, coordinata dalla Protezione Civile, i... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 16:17 #Terremoto, Sono 29 i Feriti Curati al San Salvatore. L'Elisoccorso fa la Spola per Amatricevideo #Terremoto, Sono 29 i Feriti Curati al San Salvatore. L'Elisoccorso fa la Spola per Amatrice L'AQUILA - Sale a 29 il numero dei feriti, provenienti da Amatrice, trasportati all'ospedale dell'Aquila a partire dalle ore 6 di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:59 #Terremoto, Morta la Figliolella di Una Giovane Aquilana Scampata al Sisma del 2009 #Terremoto, Morta la Figliolella di Una Giovane Aquilana Scampata al Sisma del 2009 L'AQUILA - Dormiva nel suo lettino nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto, ma il terremoto l'ha portata via. Marisol Piermarini aveva... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:33 #Terremoto, il Sisma Dell'Aquila e Quello di Rieti Non Sono Comparabili.Diversa Morfologia e Abitato #Terremoto, il Sisma Dell'Aquila e Quello di Rieti Non Sono Comparabili.Diversa Morfologia e Abitato Il terremoto di magnitudo 6 che ha colpito Rieti "è circa 2-3 volte inferiore, in termini di energia liberata, a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 14:31 #Terremoto Renzi sui Luoghi del Sisma nel Pomeriggio: "Non Lasciamo da Solo Nessuno"video #Terremoto Renzi sui Luoghi del Sisma nel Pomeriggio: "Non Lasciamo da Solo Nessuno" "Dico grazie a chi da subito da stanotte alle 3,37 si è mobilitato, i volontari, la Protezione civile, la macchina della solidarietà si è... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 13:21 #Terremoto, Enzo Boschi Dopo Rassicurazioni dell'Aquila Dice: "Attenzione Possibile Seconda Scossa" #Terremoto, Enzo Boschi Dopo Rassicurazioni dell'Aquila Dice: "Attenzione Possibile Seconda Scossa" "Bisogna fare grande attenzione nelle prossime ore e giorni perché in queste zone spesso avvengono forti 'scosse a... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 13:16 #Terremoto, Arrivano i Primi 19 Feriti All'Ospedale dell'Aquila #Terremoto, Arrivano i Primi 19 Feriti All'Ospedale dell'Aquila L'AQUILA - Sono 19 i feriti giunti finora all'ospedale di L'Aquila da Amatrice, da stamattina alle ore 6, dove sono stati trasportati e ricoverati dopo la scossa di... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:29 #Terremoto, In Corso Valutazione Impatto Sisma Amatrice su Edifici Scolastici dell'Aquila #Terremoto, In Corso Valutazione Impatto Sisma Amatrice su Edifici Scolastici dell'Aquila L'AQUILA - Il sindaco Massimo Cialente fa sapere alla cittadinanza delle verifiche eseguite presso gli edifici comunali. La verifica... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:18 #Terremoto, La Croce Rossa Chiede di Aprire il WiFi, ma Non Lo Fate o Almeno Prendete Precauzioni #Terremoto, La Croce Rossa Chiede di Aprire il WiFi, ma Non Lo Fate o Almeno Prendete Precauzioni Dopo il terremoto di questa notte che ha devastato Amatrice ed alcuni

comuni limitrofi tra le provincie di Rieti, Ascoli... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 12:02 #Terremoto La Boldrini Arriva ad Arquata del tronto #Terremoto La Boldrini Arriva ad Arquata del tronto La presidente della Camera Laura Boldrini sarà attorno alle 13 ad Arquata del Tronto "per portare alle popolazioni colpite dal terremoto la solidarietà della Camera" e, afferma, "la mia... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:59 #Terremoto, la Misericordia di Pescara è Già Intervenuta a Norcia #Terremoto, la Misericordia di Pescara è Già Intervenuta a Norcia PESCARA - "Una prima squadra ricognitiva della Misericordia di Pescara, composta da 5 unità esperte, è partita 6.15 di questa mattina, dopo l'autorizzazione e le... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:56 #Terremoto, L'Abruzzo Allestirà Tendopoli Autosufficiente per 250 Persone #Terremoto, L'Abruzzo Allestirà Tendopoli Autosufficiente per 250 Persone L'AQUILA - Una tendopoli, completamente autosufficiente, capace di ospitare 250 persone sarà allestita nella giornata odierna a cura della Protezione Civile... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:51 #Terremoto, Matarella agli Italiani: "Paese si Stringa alle Popolazioni Colpite" #Terremoto, Matarella agli Italiani: "Paese si Stringa alle Popolazioni Colpite" "E' un momento di dolore e di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite".... pubblicato mercoledì 24 agosto 2016, 11:28

Terremoto, Cialente in tv paladino delle case sicure

[Redazione]

[th32-300x168]L'Aquila (G.C.) Esperto suo malgrado di terremoti ed istituzioni, Bruno Vespa ha dedicato stasera un'edizione speciale di Porta a Porta al terremoto Lazio-Umbria-Marche, con particolare affetto per il sindaco di Amatrice. L'Aquila sta aiutando la cittadina distrutta, anche grazie a tantivolontari, e al suo ospedale sono ricoverati 41 feriti, alcuni gravi, giunti in elicottero e ambulanze al San Salvatore dalla prima mattina. L'Aquila sente più di altri la tragedia, costata fino a stasera 130 morti e centinaia di feriti. Vespa, accanto al ministro Del Rio, anche lui emiliano ben esperto, ha chiamato il sindaco Massimo Cialente che con misura ed [thTGM YH2N91]efficacia ha riproposto un discorso essenziale per tutta l'Italia sismica. In sintesi è questo. Se io compro casa, bado al panorama, agli infissi, ai pavimenti, ma abito in una casa di cui non so nulla: non so su quale terreno sorge, cosa è sotto, come è fatta, quanto è antisismica, se è mai stata revisionata o controllata davvero. Un punto interrogativo in cui vivere fino all'immane terremoto. Per ogni casa, dice Cialente, condiviso anche da Del Rio, occorre un libretto aggiornato come quello dell'auto, con tanto di revisioni e tutto quanto occorre. Se cos' fosse stato e fosse, non sarebbero crollati edifici in cemento armato nei quali è morta gente, a L'Aquila come altrove. Poco importa che ciò rischi di abbassare il valore di taluni immobili preoccupi e danneggi palazzinari, e magari anche tecnici e costruttori: la catena di montaggio degli interessi economici. Un discorso coraggioso e limpido che il governo di oggi promette di aprire. E che la politica, forse, si impegna a soffocare, fino al prossimo disastro. In Italia tutto è sempre stato possibile e forse è ancora possibile, mentre si ingrossa il Rio delle Amazzoni dei costi enormi per la ricostruzione e pullulano le croci sulle tombe dei morti. Commovente il sindaco di Amatrice, che dice: Siamo di montagna, rinasceremo, ricominceremo. Ma Amatrice non esiste più.

SISMA CENTRO ITALIA: IMPEGNATI OLTRE 100 TECNICI CNSAS

[Redazione]

[IMG_2557-300x168][IMG_2558-300x168][IMG_2559-150x150]Amatrice Sono oltre 100i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che stannooperando in queste ore nei territori del centro Italia colpiti dal sisma diquesta notte. Tra essi vi sono 12 unità cinofile e 15 operatori sanitari. Leprime squadre del CNSAS hanno incominciato ad operare a 90 minuti dall evento.Nelle ore successive sono sopraggiunte in loco le altre squadre provenienti datutta italia. Numerose le persone ferite soccorse e, purtroppo, diverse anchele vittime recuperate dalle squadre del soccorso alpino e speleologico. Nellazona attorno all epicentro sono molte le frazioni isolate e le case sparse, ilCNSAS sta utilizzando gli strumenti cartografici che impiega per la ricercadelle persone disperse per individuare con maggior rapidità le piccole frazionie le case sparse dove potrebbero esserci persone bisognose di aiuto. I tecniciCNSAS provengono da Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Lombardia,Friuli Venezia Giulia e Veneto. Altre squadre sono pronte a intervenire.Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è una struttura operativanazionale della protezione civile, e sta intervenendo su ingaggio del Capodipartimento della Protezione civile.

Geologo Parla il presidente dell'Ordine del Lazio Troncarelli

Intervista a Roberto Troncarelli - I tanti nostri allarmi sono rimasti inascoltati

[Vin.bis.]

Geólogo Parla I presidente dell'Ordine del Lazio Troncarelli I tanti nostri allarmi sono rimasti inascoltati Le istituzioni si mostrano attente solo in casi come questi. Mentre in tempi di "pace" le urla restano quasi inascoltate. È senza giri di parole l'appello che Roberto Troncarelli, presidente dell'Ordine Geologi del Lazio, lancia alle istituzioni affinché, stavolta, gli allarmi dei tecnici che lavorano per la conservazione e la sicurezza dei territori non restino inascoltati. Anche quando i riflettori sulla tragedia di Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto si spegneranno. Presidente Troncarelli, il vostro ordine collabora con le istituzioni per prevenire gli effetti dei terremoti? Certo. Anche in questi giorni in Regione Lazio è stato approvato alla fine di aprile un nuovo regolamento sul rilascio delle autorizzazioni sismiche, che è basato proprio sulla progettazione in prospettiva antisismica. Parliamo della parte di studio del sottosuolo su cui le strutture si appoggiano, e che riveste un ruolo decisivo. Più è severo il grado sismico del territorio comunale dove andiamo a realizzare l'opera, infatti, e più approfondita deve essere la campagna di indagine di noi geologi per permettere al progettista di essere quanto più cauto e tranquillo possibile. Lo scopo ovviamente, è quello di realizzare fare un'opera che resista ai terremoti più attesi per quella zona. Questo per i nuovi edifici. Ma per quelli già esistenti? Purtroppo è quello il problema. È un tema aperto su cui stiamo discutendo da anni. Mettere in sicurezza tutto sarebbe un'opera colossale. Certo, si potrebbe pensare di iniziare a mettere in sicurezza ospedali, scuole, caserme, strutture pubbliche, per poi passare alle altre opere private. Servono i soldi? E ora non ne servono altri per ricostruire? E la perdita di vite umane? Da uno stato come questo, che ha risorse ridotte al lumicino e che purtroppo ancora a livello politico e istituzionale non mostra la necessaria sensibilità problematica come quella del rischio sismico, vulcanico e idrogeologico generale, è difficile attendersi dei passi avanti in questo senso. Quindi l'impe- Edifici Il problema sono quelli vecchi. Mettergli in sicurezza tutti sarebbe un'opera colossale. Si potrebbe iniziare con scuole, ospedali, strutture pubbliche gno di noi tecnici va bene, ma poi dovremmo necessariamente avere sponda utile nelle istituzioni. Nella stessa notte, Norcia è stata colpita da una scossa poco inferiore, ma i danni sarebbero risibili al cospetto di Accumoli e Amatrice. Come mai? Per quello che le dicevo. Dopo il terremoto del 1979, la città è stata adeguata al pericolo sismico, e dopo essere stata messa a dura prova dal sisma del 1997, anche in questo caso ha retto egregiamente. Vin. Bis. -tit_org-

Scavano a mani nude tra le macerie Vigili del fuoco viterbesi ad Amatrice

[Redazione]

VITERBO - Terrore e disperazione tra i volti della gente, abitazioni distrutte, paesi cancellati, oltre 159 cadaveri sotto le macerie, circa 400 feriti, migliaia di sfollati e un numero non precisato di dispersi. Questo è ciò che si è lasciato dietro il terremoto che ieri ha coinvolto tutto il centro Italia e che è stato avvertito distintamente anche nella Toscana. Proprio dal capoluogo viterbese sono partiti, dalle prime ore della mattina di ieri, i soccorsi dei vigili del fuoco verso le zone laziali più colpite dal sisma: Amatrice, Accumoli e paesi limitrofi. Dopo la chiamata della direzione regionale Lazio, 11 vigili del fuoco e un funzionario sono partiti dalla stazione di Viterbo alla volta di Amatrice raggiungendo, alle ore 5, il paesino distrutto dalla forte scossa di magnitudo 6.0 delle 3.36, avvertita in modo molto chiaro anche nella Toscana e in tutto il Centro Italia. A disposizione dei caschi rossi viterbesi 6 mezzi di colonna mobile: Aps, pulmino, campagnola, carro crolli, furgone Ucl e vettura funzionario. Ma una volta giunti sul posto, l'impossibilità di raggiungere il centro storico di Amatrice con i mezzi di soccorso, date le strade interrotte da massi ceduti e frane, i vigili del fuoco sono stati costretti ad abbandonare i veicoli più grandi. Lasciati i camion hanno quindi raggiunto l'interno del paese sventrato dalle scosse con i mezzi più piccoli, ma non avendo più a disposizione le attrezzature adatte al soccorso hanno cominciato a scavare a mani nude tra le macerie. E le mani dei vigili del fuoco viterbesi estraggono dalla massa di calcinacci delle case uomini vivi e altrettanti cadaveri. "Qui è un disastro - spiega un agente che si trova ad Amatrice -. Il paese è distrutto e non solo il centro storico. Anche le abitazioni più esterne e di ultima costruzione sono cadute rovinosamente a causa delle forti scosse. C'è moltissimo da lavorare e ancora si scava a mani nude. Da quando siamo arrivati non ci siamo mai riposati - conclude - e non sappiamo neanche tra quanti giorni arriveranno i nostri colleghi per il cambio turno". Divisi in tre gruppi, due ad Amatrice e un terzo ad Accumoli, i vigili del fuoco stanno lavorando instancabilmente per recuperare le persone che ancora si trovano sotto le macerie. In queste ore stanno partendo dalla stazione di Viterbo i caschi rossi della sezione Gos che coi mezzi escavatori aiuteranno le forze locali nella costruzione di campi base sulle zone terremotate. Dal capoluogo della Toscana sono accorsi nei comuni reatini anche un'équipe di medici e infermieri dell'ospedale Belcolle di Viterbo; la corce rossa; gli agenti della protezione civile e della polizia stradale, quest'ultimi inviati nelle zone critiche dalla questura di Viterbo. Inoltre, già da ieri, in tutti i comuni della provincia ci si organizza per creare punti di raccolta di beni alimentari non deperibili, vestiti, coperte e generi di igiene personale, oltre che delle donazioni straordinarie di sangue per rispondere ad un'eventuale emergenza ematica. Purtroppo il bilancio delle vittime sia dei comuni laziali, soprattutto Amatrice e Accumoli, e quelli marchigiani come Arquata del Tronto, non è ancora definitivo e da quanto si evince dalle ultime notizie è destinato tragicamente a salire.